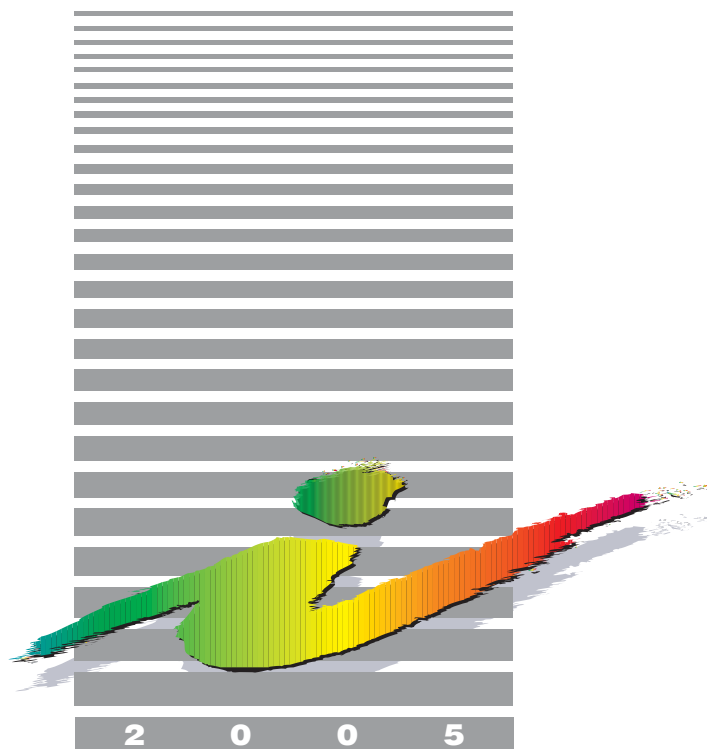




SISTEMA STATISTICO NAZIONALE
ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA



Settori

Pubblica amministrazione - Sanità e previdenza

Le organizzazioni di volontariato in Italia

Anno 2001



Informazioni

n. 27 - 2005

I settori

AMBIENTE E TERRITORIO		<i>Ambiente, territorio, climatologia</i>
POPOLAZIONE		<i>Popolazione, matrimoni, nascite, decessi, flussi migratori</i>
SANITÀ E PREVIDENZA		<i>Sanità, cause di morte, assistenza, previdenza sociale</i>
CULTURA		<i>Istruzione, cultura, elezioni, musei e istituzioni similari</i>
FAMIGLIA E SOCIETÀ		<i>Comportamenti delle famiglie (salute, letture, consumi, etc.)</i>
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE		<i>Amministrazioni pubbliche, conti delle amministrazioni locali</i>
GIUSTIZIA		<i>Giustizia civile e penale, criminalità</i>
CONTI NAZIONALI		<i>Conti economici nazionali e territoriali</i>
LAVORO		<i>Occupati, disoccupati, conflitti di lavoro, retribuzioni</i>
PREZZI		<i>Indici dei prezzi alla produzione e al consumo</i>
AGRICOLTURA		<i>Agricoltura, zootecnia, foreste, caccia e pesca</i>
INDUSTRIA		<i>Industria in senso stretto, attività edilizia, opere pubbliche</i>
SERVIZI		<i>Commercio, turismo, trasporti e comunicazioni, credito</i>
COMMERCIO ESTERO		<i>Importazioni ed esportazioni per settore e Paese</i>

Alla produzione editoriale collocata nei 14 settori si affiancano le pubblicazioni periodiche dell'Istituto: Annuario statistico italiano, Bollettino mensile di statistica e Compendio statistico italiano. Il Rapporto annuale dell'Istat viene inviato a tutti gli abbonati anche ad un solo settore.



SISTEMA STATISTICO NAZIONALE
ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Settori

Pubblica amministrazione - Sanità e previdenza

Le organizzazioni di volontariato in Italia

Anno 2001

A cura di: Barbara Moreschi

Hanno collaborato: Colomba Sermoneta e Monica Giangregorio

Per chiarimenti sul contenuto
della pubblicazione rivolgersi a:
Istat - Servizio statistiche sulle istituzioni pubbliche e private (SIP)
Tel. 06/46736456-7

La rilevazione e la pubblicazione rappresentano il risultato finale dell'attività di ricerca realizzata dall'Istituto nazionale di statistica nell'ambito della convenzione con l'attuale Ministero del lavoro e delle politiche sociali avente per oggetto l'attuazione del Piano di Assistenza tecnica alla Programmazione dei Fondi Strutturali 2000-2006 in ambito sociale (Ob. 3 – Asse B – Misura B1).

Le organizzazioni di volontariato in Italia

Anno 2001

Informazioni n. 27 - 2005

Istituto Nazionale di Statistica
Via Cesare Balbo, 16 – Roma

Coordinamento:
Servizio produzione editoriale
Via Tuscolana, 1788 – Roma

Stampa digitale:
Istat – Produzione libraria e centro stampa

Dicembre 2005 – copie 350

Si autorizza la riproduzione a fini non
commerciali e con citazione della fonte

Indice

Premessa	Pag.	7
Capitolo 1 - Caratteristiche strutturali delle organizzazioni di volontariato	“	9
1.1 - Distribuzione sul territorio e anzianità.....	“	9
1.2 - Forma giuridica.....	“	12
1.3 - Profilo strutturale.....	“	13
Capitolo 2 - Risorse umane	“	17
2.1 - Quadro generale.....	“	17
2.2 - I dipendenti, i religiosi e gli obiettori di coscienza.....	“	18
2.3 - I volontari.....	“	23
Capitolo 3 - Risorse economiche	“	31
Capitolo 4 - Settori di attività, servizi offerti e destinatari	“	39
4.1 - I settori di attività.....	“	39
4.2 - I servizi offerti.....	“	43
4.3 - Le organizzazioni che erogano servizi alla persona.....	“	47
Capitolo 5 - Profili regionali	“	55
5.1 - Piemonte.....	“	55
5.2 - Valle d’Aosta.....	“	61
5.3 - Lombardia.....	“	66
5.4 - Trentino-Alto Adige.....	“	74
5.5 - Veneto.....	“	82
5.6 - Friuli-Venezia Giulia.....	“	89
5.7 - Liguria.....	“	96
5.8 - Emilia-Romagna.....	“	102
5.9 - Toscana.....	“	110
5.10 - Umbria.....	“	117
5.11 - Marche.....	“	124
5.12 - Lazio.....	“	131
5.13 - Abruzzo.....	“	138
5.14 - Molise.....	“	145
5.15 - Campania.....	“	152
5.16 - Puglia.....	“	159
5.17 - Basilicata.....	“	167
5.18 - Calabria.....	“	173
5.19 - Sicilia.....	“	181
5.20 - Sardegna.....	“	188
Appendici	“	197
1. Glossario.....	“	199
2. Tavole statistiche.....	“	203
3. Questionario.....	“	233

Premessa

Nell'ambito del programma di sviluppo delle statistiche sulle istituzioni nonprofit, l'Istituto nazionale di statistica ha svolto la quarta rilevazione sulle organizzazioni di volontariato che al 31 dicembre 2001 risultavano iscritte ai registri delle regioni e province autonome ai sensi della legge 266 del 1991. Secondo questa legge l'iscrizione ai registri regionali del volontariato viene concessa alle organizzazioni che:

- si avvalgono in modo determinante e prevalente di prestazioni volontarie e gratuite dei propri aderenti;
- utilizzano lavoratori dipendenti o prestazioni di lavoro autonomo "esclusivamente nei limiti necessari al loro regolare funzionamento, oppure occorrenti a qualificare o specializzare l'attività comunque svolta";
- prevedono espressamente negli accordi tra gli aderenti, nell'atto costitutivo o nello statuto dell'organizzazione "l'assenza di fini di lucro, la democraticità della struttura, l'elettività e la gratuità delle cariche associative, nonché la gratuità delle prestazioni fornite dagli aderenti, i criteri di ammissione e di esclusione di questi ultimi, i loro obblighi e diritti";
- rispettano "l'obbligo di formazione del bilancio, dal quale devono risultare i beni, i contributi o i lasciti ricevuti, nonché le modalità di approvazione dello stesso da parte dell'assemblea degli aderenti".

La rilevazione¹ è stata svolta tra il 2002 ed il 2003 e, come le precedenti, si è svolta utilizzando un questionario postale diretto a rilevare informazioni sulle caratteristiche strutturali, le risorse utilizzate e le attività svolte dalle organizzazioni di volontariato.

La quarta rilevazione ha perseguito l'obiettivo di consolidare l'informazione statistica ottenuta con le precedenti rilevazioni, offrendo l'opportunità di comparare nel tempo le caratteristiche della popolazione delle organizzazioni di volontariato. Rispetto alla prima rilevazione, riferita al 1995, la popolazione delle unità iscritte ai registri del volontariato ha segnato un incremento del 119 per cento. Le organizzazioni di volontariato erano 8.343 al 31 dicembre 1995, 11.710 al 31 dicembre 1997, 15.071 al 31 dicembre 1999 e sono 18.293 al 31 dicembre 2001. Sebbene l'iscrizione nei registri regionali di nuove organizzazioni sia stata accompagnata dalla cessazione, temporanea o definitiva, dell'attività da parte di altre, il flusso in entrata è di gran lunga superiore a quello in uscita. Il costante aumento del numero di unità iscritte ai registri del volontariato conferma quanto osservato nella precedente rilevazione in merito alla crescente propensione delle organizzazioni, anche di recente costituzione, ad istituzionalizzare la loro azione e consente di delineare, sempre più precisamente, i profili organizzativi e le attività della popolazione in esame.

In questo volume le informazioni dell'ultima rilevazione vengono presentate descrivendo, in primo luogo, le caratteristiche della popolazione alla fine del 2001 e, in secondo luogo, i cambiamenti intervenuti nel tempo. L'analisi effettuata permette di riaffermare alcune delle caratteristiche salienti dell'universo in esame e di individuare le sue linee evolutive. I dati, infatti, mostrano:

- il forte radicamento delle organizzazioni di volontariato nelle regioni settentrionali, anche se negli anni continuano ad aumentare le unità del Mezzogiorno;
- la prevalenza relativa di piccole dimensioni organizzative, sia in termini di volontari attivi che di risorse economiche disponibili, nell'universo di riferimento;
- la concentrazione relativa delle attività nei settori della sanità e dell'assistenza sociale, anche se cresce nel tempo il numero delle organizzazioni che operano negli altri settori;
- la crescita del numero di organizzazioni che offrono servizi alla persona e, conseguentemente, l'aumento del numero di coloro che si avvalgono di queste organizzazioni per il soddisfacimento dei loro bisogni.

¹ La rilevazione è stata svolta in collaborazione con l'Ufficio di statistica della Provincia di Bolzano.

Per l'Istat hanno collaborato, per la revisione dei questionari: Luciana Attili, Monica Giangregorio e Colomba Sermoneta; per il controllo di qualità e la correzione dei dati: Massimo Lori e Patrizia Marsili.

Il volume è organizzato in cinque capitoli: il primo è dedicato all'analisi delle caratteristiche strutturali delle organizzazioni di volontariato; il secondo alle risorse umane in esse utilizzate; il terzo alle risorse economiche, il quarto alle attività svolte e ai servizi offerti ed il quinto ai profili regionali. Seguono il glossario (Appendice 1), le tavole statistiche (Appendice 2) e il questionario (Appendice 3).

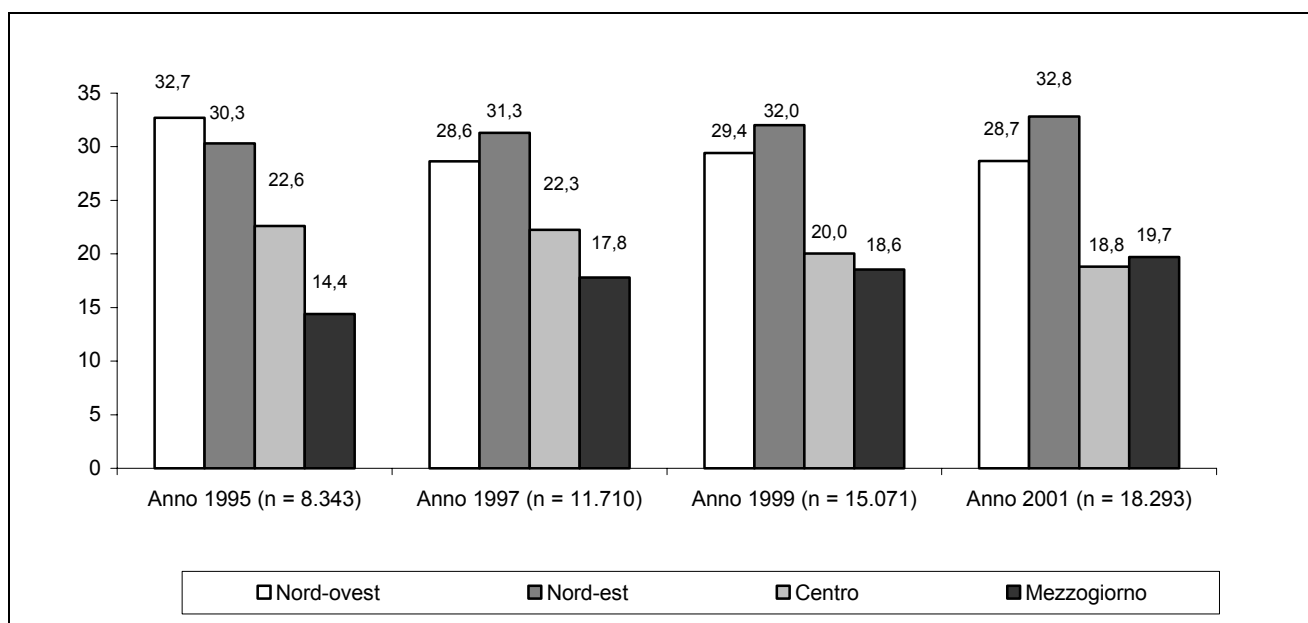
1. Caratteristiche strutturali delle organizzazioni di volontariato

1.1 Distribuzione sul territorio e anzianità

Le organizzazioni di volontariato attive sul territorio nazionale al 31 dicembre 2001 sono 18.293. Rispetto alla prima rilevazione, riferita al 1995, le unità iscritte ai registri regionali del volontariato sono aumentate del 119 per cento, passando da 8.343 alla fine del 1995, a 11.710 nel 1997, a 15.071 nel 1999, fino ad arrivare a 18.293 alla fine del 2001.

Come già riscontrato nelle rilevazioni precedenti, la distribuzione sul territorio nazionale è molto disomogenea, anche se, nel corso degli anni, si è manifestata una tendenza alla riduzione dei divari territoriali. Nell'ultima rilevazione il 28,7 per cento delle organizzazioni di volontariato è localizzato nel Nord-ovest, il 32,8 per cento nel Nord-est, il 18,6 per cento nelle regioni centrali e il 19,7 per cento in quelle del Mezzogiorno (Figura 1.1). Il maggior numero di organizzazioni è ancora localizzato nelle regioni dell'Italia settentrionale (circa il 61 per cento del totale), ma nel tempo risulta crescente il peso relativo di quelle meridionali. In particolare, rispetto agli anni precedenti, si osservano variazioni tendenzialmente decrescenti per il Nord-ovest ed il Centro (-4 per cento e -3,8 per cento, rispettivamente) e crescenti per il Nord-est ed il Mezzogiorno (+2,5 per cento e +5,3 per cento, rispettivamente).

Figura 1.1 - Organizzazioni di volontariato per ripartizione geografica. Anni 1995-2001 (in percentuale, Italia=100%)



Anche la distribuzione regionale, pur confermando la permanenza di disomogeneità territoriali, mostra un ridimensionamento delle differenze. Le regioni con il maggior numero di organizzazioni, nelle quattro rilevazioni, rimangono la Lombardia, il Veneto, l'Emilia-Romagna e la Toscana; quelle con il numero minore la Valle d'Aosta e il Molise. Tuttavia, se nel 1995 le prime quattro regioni raccoglievano il 59,0 per cento delle organizzazioni, nel 2001 la quota corrispondente a queste regioni scende al 48,4 per cento (Prospetto 1.1).

Prospetto 1.1 - Organizzazioni di volontariato per regione - Anno 2001

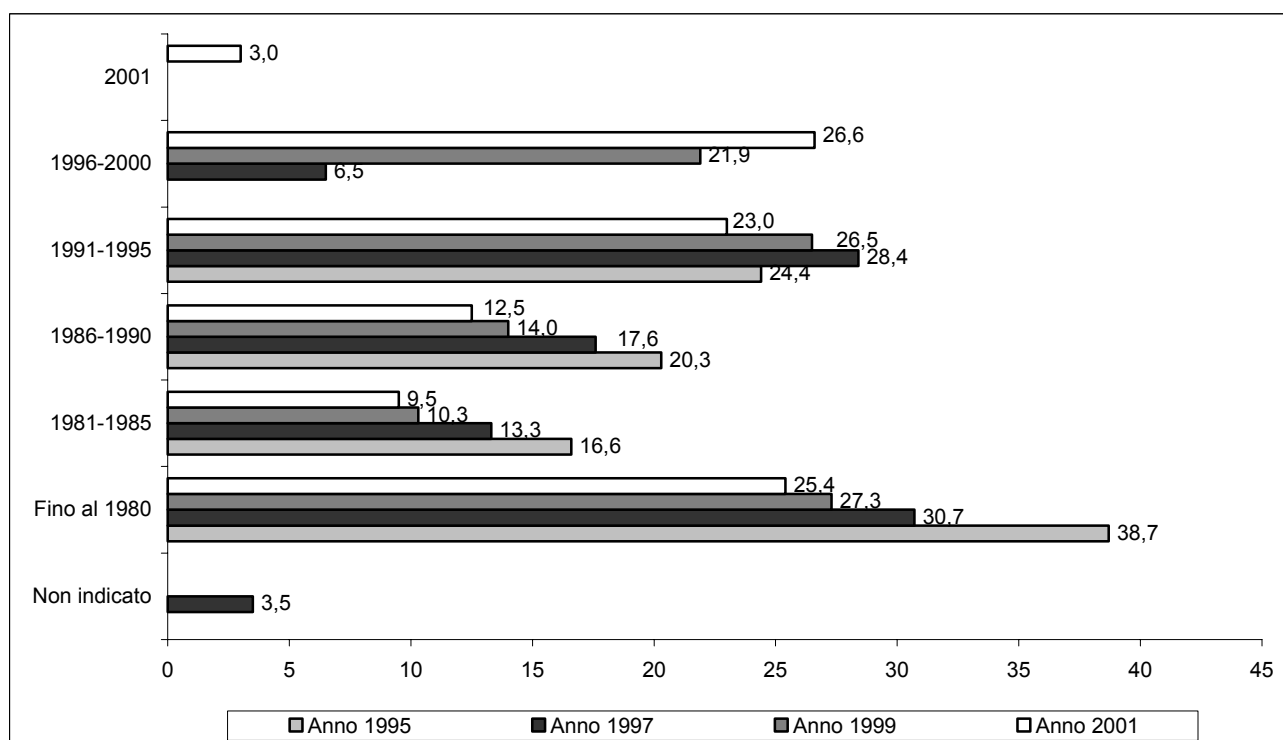
REGIONI	Numero organizzazioni	Composizione percentuale	Variazioni % 1995-2001	Organizzazioni per 10.000 abitanti
Piemonte	1.384	7,6	99,7	3,3
Valle d'Aosta	73	0,4	108,6	6,1
Lombardia	3.154	17,2	87,0	3,5
Trentino-Alto Adige	1.560	8,5	286,1	16,1
<i>Bolzano-Bozen</i>	1.228	6,7	275,5	26,5
<i>Trento</i>	332	1,8	331,2	7,0
Veneto	1.907	10,4	118,7	4,2
Friuli-Venezia Giulia	631	3,4	167,4	5,3
Liguria	631	3,4	101,0	4,0
Emilia-Romagna	1.907	10,4	87,3	4,8
Toscana	1.894	10,4	41,3	5,4
Umbria	393	2,1	127,2	4,8
Marche	637	3,5	257,9	4,3
Lazio	516	2,8	166,0	1,0
Abruzzo	254	1,4	182,2	2,0
Molise	130	0,7	441,7	4,1
Campania	763	4,2	341,0	1,3
Puglia	422	2,3	160,5	1,0
Basilicata	205	1,1	266,1	3,4
Calabria	363	2,0	93,1	1,8
Sicilia	491	2,7	792,7	1,0
Sardegna	978	5,3	116,9	6,0
Nord-ovest	5.242	28,7	92,1	3,5
Nord-est	6.005	32,8	137,4	5,6
Centro	3.440	18,8	82,5	3,2
Mezzogiorno	3.606	19,7	200,8	1,8
ITALIA	18.293	100,0	119,3	3,2

In termini di variazioni percentuali, si osservano, rispetto al 1995, tassi di crescita superiori a quello nazionale per gran parte delle regioni del Mezzogiorno e inferiori per quelle del Nord. Le regioni che, dal 1995 al 2001, mostrano incrementi delle organizzazioni iscritte almeno doppi di quello nazionale, sono la Sicilia, il Molise, la Campania, il Trentino-Alto Adige, la Basilicata e le Marche. Viceversa, tassi di crescita inferiori a quello nazionale si registrano in Toscana, Lombardia, Emilia-Romagna, Calabria, Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Sardegna e Veneto.

Differenze regionali molto marcate emergono anche dall'esame della concentrazione territoriale delle organizzazioni rispetto alla popolazione residente. Considerando come indice di diffusione il numero di organizzazioni per 10 mila abitanti, a fronte di 3,2 organizzazioni ogni 10 mila abitanti a livello nazionale, si va dal Trentino-Alto Adige con 16,6 unità a Lazio, Puglia e Sicilia con 1,0 unità.

Riguardo al periodo di costituzione, si registra, una diminuzione della quota relativa alle organizzazioni più anziane in corrispondenza ad un consistente incremento di quelle più giovani (nate tra il 1996 e il 2001). In particolare, se si prendono a riferimento le organizzazioni costituite dopo il 1980 si rileva che esse rappresentavano il 61,3 per cento del totale nel 1995, il 65,8 per cento nel 1997, il 72,7 per cento nel 1999 e diventano il 74,6 per cento nel 2001. La costituzione di nuove organizzazioni ha avuto un notevole incremento nel periodo 1991-95, durante il quale si è costituito circa un quarto della popolazione di tutte e tre le rilevazioni. Tale processo è continuato con intensità crescente negli ultimi anni, tanto che il 29,6 per cento delle organizzazioni iscritte ai registri regionali alla fine del 2001 si è costituito dopo il 1995 (Figura 1.2).

Figura 1.2 - Organizzazioni di volontariato per periodo di costituzione - Anni 1995-2001 (in percentuale)



Sia sotto il profilo territoriale che per quanto attiene al settore di attività prevalente, le distribuzioni delle organizzazioni per periodo di costituzione mantengono gran parte delle caratteristiche messe in luce nelle rilevazioni precedenti.

In particolare, si conferma la marcata presenza nel Mezzogiorno di organizzazioni molto giovani: nella prima rilevazione l'84,6 per cento delle organizzazioni meridionali ed insulari si era costituito dopo il 1980, nella seconda tale quota era salita all'87,3 per cento, nella terza al 91,3 per cento e nella quarta giunge al 90,6 per cento. Per quanto riguarda le altre ripartizioni, la caratterizzazione per periodo di costituzione è quasi analoga a quella nazionale per le organizzazioni localizzate nelle regioni centrali (76,6 per cento di costituzioni successive al 1980, a fronte del 74,6 per cento rilevato a livello nazionale), mentre è più sbilanciata verso le organizzazioni anziane nelle regioni settentrionali (la quota di organizzazioni nate dopo il 1980 scende al 68,9 per cento nel Nord-ovest e nel Nord-est) (Prospetto 1.2).

Per quanto riguarda il settore di attività prevalente, nell'ultima rilevazione si conferma che le organizzazioni più anziane sono generalmente più frequenti nella sanità. Il 46,4 per cento delle organizzazioni operanti nella sanità risulta costituito prima del 1981. Al contrario, una quota consistente di organizzazioni relativamente più giovani si registra tra quelle prevalentemente attive nella tutela e protezione dei diritti (92,6 per cento di costituzioni successive al 1980), nell'assistenza sociale (89,7 per cento), nella protezione dell'ambiente (88,5 per cento), nella ricreazione e cultura (81,5 per cento) e nella protezione civile (77,2 per cento).

Prospetto 1.2 - Organizzazioni di volontariato per periodo di costituzione, ripartizione geografica e settore di attività prevalente - Anno 2001 (in percentuale)

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE SETTORI DI ATTIVITÀ PREVALENTE	Periodi di costituzione						Totale
	Fino al 1980	Dal 1981 al 1985	Dal 1986 al 1990	Dal 1991 al 1995	Dal 1996 al 2000	2001	
AREA GEOGRAFICA							
Nord-ovest	31,1	11,6	11,8	21,5	21,5	2,5	100,0
Nord-est	31,1	8,6	11,1	18,5	27,0	3,7	100,0
Centro	23,4	8,7	13,2	27,5	25,5	1,7	100,0
Mezzogiorno	9,4	8,8	15,0	28,6	34,2	4,0	100,0
Italia	25,4	9,5	12,5	23,0	26,6	3,0	100,0
SETTORI DI ATTIVITÀ PREVALENTE							
Sanità	46,4	10,6	10,7	17,9	13,0	1,4	100,0
Assistenza sociale	10,3	11,1	15,7	29,3	30,3	3,3	100,0
Ricreazione e cultura	18,5	9,4	13,5	21,4	33,5	3,7	100,0
Protezione civile	22,8	4,9	10,7	23,8	34,6	3,2	100,0
Istruzione	27,6	6,2	9,2	18,3	35,4	3,3	100,0
Protezione dell'ambiente	11,5	7,5	10,1	27,5	37,9	5,5	100,0
Tutela e protezione dei diritti	7,4	7,7	12,3	26,3	40,1	6,2	100,0
Attività sportive	31,5	11,6	9,6	15,6	27,7	4,0	100,0
Altri settori	2,7	4,6	7,8	27,0	48,5	9,4	100,0
Totale	25,4	9,5	12,5	23,0	26,6	3,0	100,0

1.2 Forma giuridica

La popolazione delle organizzazioni iscritte alla fine del 2001 è costituita per il 55,7 per cento da associazioni riconosciute (58,7 per cento nel 1999, 67,3 per cento nel 1997 e 69,0 per cento nel 1995), per il 43,6 per cento da associazioni non riconosciute (40,8 per cento nel 1999, 29,1 per cento nel 1997 e 25,9 per cento nel 1995) e per il restante 0,7 per cento da comitati, cooperative e fondazioni (Prospetto 1.3).

Prospetto 1.3 - Organizzazioni di volontariato per forma giuridica, ripartizione geografica e periodo di costituzione - Anno 2001 (in percentuale)

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE PERIODI DI COSTITUZIONE	Forma giuridica					Totale
	Associazione riconosciuta	Fondazione	Associazione non riconosciuta	Comitato	Cooperativa	
RIPARTIZIONE GEOGRAFICA						
Nord-ovest	57,1	0,1	42,5	0,3	-	100,0
Nord-est	50,9	0,2	48,1	0,8	-	100,0
Centro	59,5	0,1	39,7	0,6	0,1	100,0
Mezzogiorno	58,0	0,3	41,5	0,2	-	100,0
Italia	55,7	0,2	43,6	0,4	0,1	100,0
PERIODO DI COSTITUZIONE						
Prima del 1980	56,5	0,2	43,0	0,3	-	100,0
Dal 1981 al 1985	57,9	0,2	41,3	0,6	-	100,0
Dal 1986 al 1990	55,8	0,1	43,5	0,6	-	100,0
Dal 1991 al 1995	57,6	0,3	41,5	0,6	-	100,0
Dal 1996 al 2000	52,9	0,2	46,4	0,4	0,1	100,0
Nel 2001	51,0	-	48,7	0,3	-	100,0
Totale	55,7	0,2	43,6	0,4	0,1	100,0

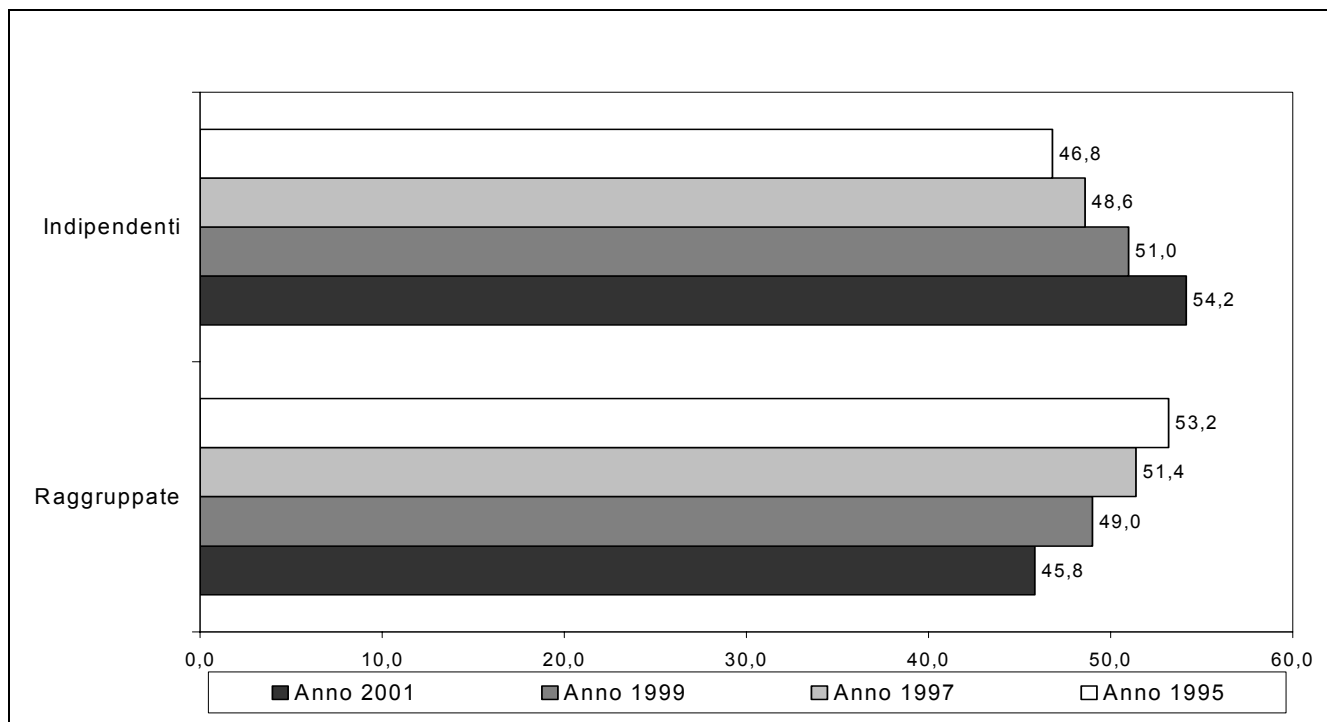
La diminuzione nel tempo delle associazioni riconosciute è riferibile a due fattori: iscrizione di nuove organizzazioni con la forma di associazioni non riconosciute e miglioramento dello strumento di rilevazione (con particolare riferimento alle istruzioni al quesito). In senso più generale la distribuzione per forma giuridica e periodo di costituzione indica che le quote relative alla forma giuridica di associazione riconosciuta e associazione non riconosciuta variano in misura significativa tra il periodo 1991-1995 ed il periodo successivo. In particolare l'aumento delle associazioni non riconosciute può essere connesso ai miglioramenti introdotti nello strumento di rilevazione che hanno permesso ai rispondenti di selezionare più correttamente la forma giuridica di appartenenza tra quelle presenti sul questionario.

In termini geografici, rispetto al valore nazionale si rileva una lieve prevalenza di associazioni riconosciute tra le organizzazioni sia delle regioni meridionali e centrali sia del Nord-ovest, dove esse rappresentano, rispettivamente, il 58,0 per cento, il 59,5 per cento ed il 57,1 per cento delle unità localizzate nelle medesime aree. Al contrario, le associazioni non riconosciute sono relativamente più frequenti nelle regioni del Nord-est (48,1 per cento a fronte di una quota nazionale pari al 43,6 per cento).

1.3 Profilo strutturale

Per quanto riguarda la struttura organizzativa, poco più della metà della popolazione osservata (54,2 per cento) è formata da organizzazioni indipendenti. Già nel 1997 era stata rilevata una crescita della quota di tali organizzazioni rispetto a quelle raggruppate, tendenza che si conferma nel 1999 e che nel 2001 si fa ancora più accentuata determinando la prevalenza delle prime sulle seconde. Rispetto al 1995, si rileva una variazione positiva della quota di organizzazioni indipendenti pari a 7,4 punti percentuali (Figura 1.3).

Figura 1.3 - Organizzazioni per tipo di struttura - Anni 1995-2001(in percentuale)



A livello territoriale la distribuzione delle organizzazioni per tipo di struttura mostra delle particolarità che caratterizzano l'universo in modo diverso rispetto a quanto rilevato negli anni precedenti (Prospetto 1.4).

La tendenza delle regioni del Nord-est ad avere un maggior numero di organizzazioni indipendenti rispetto al dato nazionale si conferma nell'ultima rilevazione nella quale si registra una quota di organizzazioni indipendenti pari al 59,2 per cento (+6,3 punti percentuali rispetto al dato nazionale). Una presenza di organizzazioni indipendenti minore della precedente, ma superiore a quella nazionale, si registra nel Mezzogiorno (54,5 per cento, pari a 1,6 punti percentuali in più rispetto al dato nazionale).

Al contrario, le organizzazioni raggruppate mostrano una più accentuata concentrazione nelle regioni centrali e nord-occidentali (rispettivamente +6,7 e +3,9 punti percentuali rispetto al dato nazionale), nonostante si siano verificati nel corso del tempo significativi ridimensionamenti delle quote relative (rispettivamente -7,6 e -4,3 rispetto al 1995).

Prospetto 1.4 – Organizzazioni di volontariato per tipo di struttura e ripartizione geografica - Anni 1995-2001 (in percentuale)

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Tipo di struttura		Totale
	Raggruppate	Indipendenti	
	ANNO 1995		
Nord-ovest	55,3	44,7	100,0
Nord-est	47,9	52,1	100,0
Centro	61,4	38,6	100,0
Mezzogiorno	46,9	53,1	100,0
Italia	53,2	46,8	100,0
	ANNO 1997		
Nord-ovest	54,3	45,7	100,0
Nord-est	40,1	59,9	100,0
Centro	62,6	37,4	100,0
Mezzogiorno	52,5	47,5	100,0
Italia	51,4	48,6	100,0
	ANNO 1999		
Nord-ovest	51,3	48,7	100,0
Nord-est	47,6	52,4	100,0
Centro	53,8	46,2	100,0
Mezzogiorno	42,5	57,5	100,0
Italia	49,0	51,0	100,0
	ANNO 2001		
Nord-ovest	51,0	49,0	100,0
Nord-est	40,8	59,2	100,0
Centro	53,8	46,2	100,0
Mezzogiorno	45,5	54,5	100,0
Italia	47,1	52,9	100,0

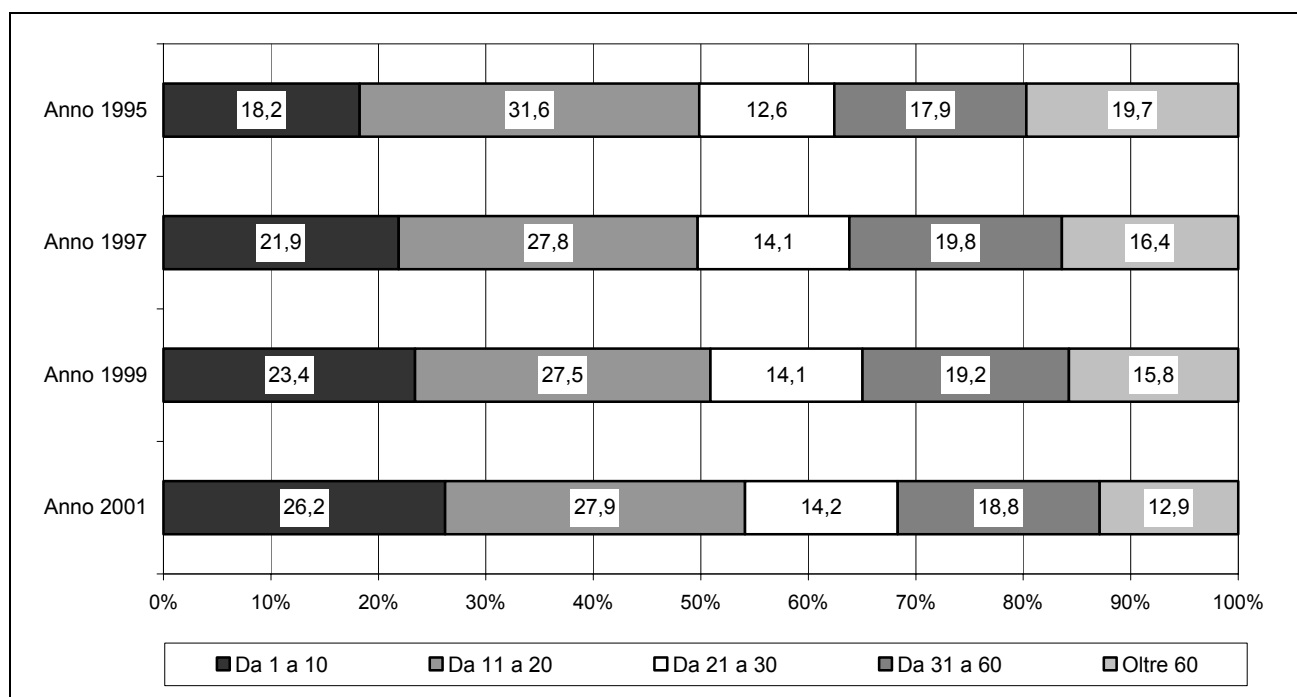
Analogamente a quanto rilevato negli anni precedenti, ma in misura ancora più accentuata, le organizzazioni attive principalmente nella sanità tendono ad essere raggruppate con frequenza maggiore di quanto si registri per quelle operanti in altri settori (Prospetto 1.5). Le organizzazioni del settore sanitario che appartengono o sono capofila di gruppi rappresentano l'83,9 per cento del totale del settore (36,8 punti percentuali in più rispetto alla corrispondente quota complessiva) e costituiscono il nucleo più consistente (58,9 per cento) del totale delle raggruppate. Al contrario, i settori di attività prevalente nei quali si rileva una più bassa frequenza di organizzazioni raggruppate sono, nell'ordine, quelli delle attività sportive (12,2 per cento), dell'istruzione (15,0 per cento) e della ricreazione e cultura (17,3 per cento).

Prospetto 1.5 - Organizzazioni di volontariato per tipo di struttura e settore di attività prevalente - Anno 2001 (in percentuale)

SETTORI DI ATTIVITÀ PREVALENTE	Tipo di struttura		Totale
	Raggruppate	Indipendenti	
Sanità	83,9	16,1	100,0
Assistenza sociale	37,8	62,2	100,0
Ricreazione e cultura	17,3	82,7	100,0
Protezione civile	31,1	68,9	100,0
Istruzione	15,0	85,0	100,0
Protezione dell'ambiente	35,5	64,5	100,0
Tutela e protezione dei diritti	27,2	72,8	100,0
Attività sportive	12,2	87,8	100,0
Altri settori	10,2	89,8	100,0
Totale	47,1	52,9	100,0

Se si considera come ulteriore elemento di caratterizzazione strutturale il numero di volontari utilizzati da ciascuna organizzazione per lo svolgimento delle proprie attività, si osserva che, analogamente a quanto già osservato negli anni precedenti, la dimensione delle organizzazioni si presenta fortemente sbilanciata verso le unità piccole (Figura 1.4).

Figura 1.4 - Organizzazioni di volontariato per classe di volontari attivi - Anni 1995-2001 (in percentuale)



Nell'ultima rilevazione il 54,1 per cento della popolazione opera con meno di 21 volontari e il numero medio di volontari per organizzazione, diminuito da 58 a 50 unità tra il 1995 e il 1997 e da 50 a 45 unità tra il 1997 ed il 1999, si attesta a 38 unità. La classe dimensionale con il maggior numero di organizzazioni rimane quella con 11-20 volontari, nella quale si concentra il 27,9 per cento del totale delle organizzazioni. A fronte del 31,6 per cento del 1995 i dati riferiti al 2001 mostrano anche un ulteriore aumento della quota di organizzazioni con meno di 11 volontari (dal 18,2 per cento del 1995, al 21,9 per cento del 1997, al 23,4 per cento del 1999, fino al 26,2 del 2001) e, all'opposto, una diminuzione della classe con più di 60 volontari (dal 19,7 per cento del

1995, al 16,4 per cento, al 15,8 per cento del 1999, fino al 12,9 per cento del 2001). La dimensione delle organizzazioni varia sensibilmente in relazione al settore di attività prevalente (Prospetto 1.6), mantenendo alcune specificità già osservate negli anni precedenti.

Le organizzazioni che operano con un numero di volontari inferiore a 21 sono prevalentemente attive nel settore della tutela e protezione dei diritti (+19,7 punti percentuali rispetto alla quota nazionale) e, in misura più contenuta, nei settori dell'istruzione (+13,4), della sanità (+9,3) e della protezione dell'ambiente (+5,6); quelle con un numero di volontari compreso tra 21 e 40 e tra 41 e 60 sono attive prevalentemente nei settori della protezione civile (rispettivamente +16,0 e +7,7) e della ricreazione e cultura (rispettivamente +5,7 e +3,7). Infine, quelle con un numero di volontari superiore a 60 sono più frequenti nell'assistenza sociale (+2,4).

Prospetto 1.6 - Organizzazioni di volontariato per classe di volontari attivi, settore di attività prevalente, ripartizione geografica e tipo di struttura - Anno 2001 (in percentuale)

SETTORI DI ATTIVITÀ PREVALENTE RIPARTIZIONE GEOGRAFICHE TIPI DI STRUTTURA	Classi di volontari attivi							Totale
	1-10	11-20	21-30	31-40	41-50	51-60	Oltre 60	
SETTORE DI ATTIVITÀ PREVALENTE								
Sanità	32,6	30,8	10,7	5,8	3,7	2,2	14,2	100,0
Assistenza sociale	23,0	26,9	14,4	9,6	7,0	3,8	15,3	100,0
Ricreazione e cultura	21,0	27,3	17,4	11,5	8,3	5,2	9,3	100,0
Protezione civile	8,4	21,7	21,8	17,4	11,5	6,0	13,2	100,0
Istruzione	41,9	25,6	13,6	6,4	3,5	1,6	7,4	100,0
Protezione dell'ambiente	31,8	27,9	15,5	8,1	5,0	2,5	9,2	100,0
Tutela e protezione dei diritti	45,4	28,4	10,8	5,1	4,7	1,6	4,0	100,0
Attività sportive	25,2	25,8	16,7	6,8	9,3	3,4	12,8	100,0
Altri settori	34,5	31,1	11,2	6,6	5,6	3,2	7,8	100,0
Totale	26,2	27,9	14,2	9,0	6,3	3,5	12,9	100,0
RIPARTIZIONE GEOGRAFICA								
Nord-ovest	26,0	30,1	14,1	8,0	5,2	2,7	14,0	100,0
Nord-est	25,8	27,7	15,1	9,4	7,3	4,1	10,6	100,0
Centro	28,5	26,7	12,4	7,9	5,8	3,0	15,6	100,0
Mezzogiorno	25,2	26,0	14,9	10,9	7,0	3,8	12,3	100,0
Italia	26,2	27,9	14,2	9,0	6,3	3,5	12,9	100,0
TIPO DI STRUTTURA								
Raggruppate	28,7	28,5	12,1	7,6	5,4	3,2	14,5	100,0
Indipendenti	24,0	27,3	16,1	10,3	7,2	3,7	11,4	100,0
Totale	26,2	27,9	14,2	9,0	6,3	3,5	12,9	100,0

Rispetto agli anni precedenti si conferma la prevalenza relativa di organizzazioni di piccole dimensioni nei settori della tutela e protezione dei diritti, della sanità e dell'istruzione.

Ulteriori specificità sono messe in luce dalla distribuzione delle organizzazioni per classi di volontari attivi e ripartizione geografica. Nelle regioni del Nord-ovest sono relativamente più frequenti le organizzazioni medio-piccole (+2,0 punti percentuali per le organizzazioni con 11-20 volontari), nel Nord-est le medio-grandi (+1,3 per le organizzazioni con 31-50 volontari), al Centro le unità molto piccole (+2,3 per quelle con meno di 11 volontari) o molto grandi (+2,8 per quelle con più di 60 volontari) e, infine, nel Mezzogiorno le organizzazioni medio-grandi (+2,6 per le organizzazioni con 31-50 volontari).

Anche considerando il tipo di struttura viene confermato quanto emerso nelle rilevazioni precedenti rispetto alla maggiore presenza di organizzazioni di piccole dimensioni tra le unità appartenenti a gruppi. Le organizzazioni raggruppate, infatti, a causa dell'elevato numero di unità di base, sono più frequentemente di dimensioni contenute. Tra le organizzazioni raggruppate quelle in cui risultano attivi fino a 20 volontari rappresentano il 57,2 per cento, a fronte del 54,1 per cento a livello complessivo. Al contrario, tra le indipendenti sono relativamente più frequenti le organizzazioni con più di 20 volontari (48,7 per cento a fronte del 45,9 per cento).

2. Risorse umane

2.1 Quadro generale

Le risorse umane utilizzate dalle organizzazioni di volontariato iscritte nei registri regionali alla fine del 2001, ammontavano a circa 732 mila persone, di cui 695 mila volontari, 12 mila dipendenti, 12 mila collaboratori, 5 mila religiosi e 7.500 obiettori di coscienza (Prospetto 2.1).

Prospetto 2.1 - Organizzazioni di volontariato e risorse umane - Anni 1995-2001

RISORSE UMANE ORGANIZZAZIONI	Valorii assoluti				Variazioni percentuali			
	1995	1997	1999	2001	1995/97	1997/99	1999/01	1995/01
VOLONTARI								
Maschi	288.895	338.826	378.413	387.320	17,3	11,7	2,4	34,1
Femmine	193.086	252.186	292.413	308.014	30,6	16,0	5,3	59,5
Totale	481.981	591.012	670.826	695.334	22,6	13,5	3,7	44,3
DIPENDENTI A TEMPO PIENO								
Maschi	3.236	2.201	2.738	4.263	-32	24,4	55,7	31,7
Femmine	1.974	1.851	3.890	4.567	-6,2	110,2	17,4	131,4
Totale	5.210	4.052	6.628	8.830	-22,2	63,6	33,2	69,5
DIPENDENTI A TEMPO PARZIALE								
Maschi	572	548	296	686	-4,2	-46,0	131,8	19,9
Femmine	943	1.428	1.357	2.451	51,4	-5,0	80,6	159,9
Totale	1.515	1.976	1.653	3.137	30,4	-16,3	89,8	107,1
DIPENDENTI (a)								
Maschi	3.808	2.749	3.034	4.949	-27,8	10,4	63,1	30,0
Femmine	2.917	3.279	5.247	7.018	12,4	60,0	33,7	140,6
Totale	6.725	6.028	8.281	11.967	-10,4	37,4	44,5	78,0
COLLABORATORI								
Maschi	-	-	1.951	4.900	-	-	151,1	-
Femmine	-	-	2.475	7.567	-	-	205,7	-
Totale	-	-	4.426	12.466	-	-	181,7	-
RELIGIOSI								
Maschi	2.632	4.255	4.115	3.171	61,7	-3,3	-22,9	20,5
Femmine	1.205	3.223	3.092	1.611	167,5	-4,1	-47,9	33,7
Totale	3.837	7.478	7.207	4.782	94,9	-3,6	-33,6	24,6
OBIETTORI DI COSCIENZA								
Totale	4.078	6.401	6.645	7.564	57,0	3,8	13,8	85,4
RISORSE UMANE (b)								
Maschi	299.413	352.231	392.207	407.904	17,6	-12,2	4,0	36,2
Femmine	197.208	258.688	300.752	324.210	31,2	16,3	7,8	64,4
Totale	496.621	610.919	692.959	732.113	23,0	13,4	5,7	47,4
ORGANIZZAZIONI								
Totale	8.343	11.710	15.071	18.293	40,3	28,7	21,4	119,3

(a) Dipendenti è la somma dei dipendenti a tempo pieno e dei dipendenti a tempo parziale

(b) Risorse umane è la somma di volontari, dipendenti, collaboratori, religiosi e obiettori di coscienza

Con riferimento al periodo 1995-2001, le risorse umane nel loro complesso sono aumentate di circa la metà rispetto all'incremento delle organizzazioni (47,4 per cento rispetto a 119,3 per cento), a conferma della presenza sempre più consistente nell'universo di riferimento di organizzazioni di dimensioni sempre più contenute. Riguardo alle diverse tipologie di risorse umane, gli incrementi rispetto al 1995 presentano differenze significative: per gli obiettori di coscienza e i dipendenti le variazioni percentuali, sebbene minori

Il capitolo è stato curato da Barbara Moreschi

dell'incremento delle organizzazioni, sono relativamente più consistenti, mentre esse sono molto più contenute per i volontari e per i religiosi. In particolare, per gli obiettori di coscienza si rileva una variazione dell'85,4 per cento e per i dipendenti del 78,0 per cento mentre i volontari e i religiosi aumentano, rispettivamente, del 44,3 e del 24,6 per cento. Per i dipendenti si deve segnalare che l'incremento è dovuto soprattutto alla crescita dei dipendenti a tempo parziale (+107,1 per cento), piuttosto che di quelli a tempo pieno (+69,5 per cento).

Rispetto alla rilevazione riferita al 1999, a fronte di un incremento delle organizzazioni nel biennio del 21,4 per cento, le variazioni più consistenti si registrano per i collaboratori¹ (+181,7 per cento) e per dipendenti (+44,5 per cento), mentre i religiosi mostrano una riduzione pari a -33,6 per cento. Per quanto riguarda volontari e obiettori di coscienza, i primi sono aumentati del 3,7 per cento ed i secondi del 13,8 per cento.

Per quanto concerne la distribuzione per sesso delle risorse umane, si registra l'aumento negli anni della presenza femminile. Nel 1995, le donne costituivano il 39,7 per cento del totale delle risorse umane, per salire al 44,3 per cento nel 2001. L'incremento della presenza femminile è rilevabile per tutte le tipologie di risorse, ma soprattutto nel caso dei dipendenti dove esse sono ormai circa il doppio dei colleghi uomini.

Nonostante questi cambiamenti, alcune caratteristiche messe in luce dalle precedenti rilevazioni vengono confermate (Prospetto 2.2).

Prospetto 2.2 – Volontari, dipendenti, religiosi e obiettori di coscienza per ripartizione geografica – Anno 2001

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Volontari	Dipendenti			Collaboratori	Religiosi	Obiettori di coscienza	Totale
		A tempo pieno	A tempo parziale	Totale				
VALORI ASSOLUTI								
Nord-ovest	200.954	2.195	724	2.919	2.893	1.304	1.903	209.973
Nord-est	218.530	3.693	1.231	4.924	3.592	964	1.236	229.246
Centro	152.576	2.142	534	2.676	3.239	709	1.928	161.128
Mezzogiorno	123.274	800	648	1.448	2.742	1.805	2.497	131.766
Italia	695.334	8.830	3.137	11.967	12.466	4.782	7.564	732.113
VALORI PERCENTUALI								
Nord-ovest	28,9	24,9	23,1	24,4	23,2	27,3	25,2	28,7
Nord-est	31,4	41,8	39,2	41,1	28,8	20,2	16,3	31,3
Centro	21,9	24,3	17,0	22,4	26,0	14,8	25,5	22,0
Mezzogiorno	17,7	9,1	20,7	12,1	22,0	37,7	33,0	18,0
Italia	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Come già osservato per gli anni precedenti, la distribuzione delle risorse umane per ripartizione geografica non è completamente coerente con quella delle organizzazioni, specialmente per quanto riguarda le risorse diverse dai volontari. La distribuzione di questi ultimi, infatti, risulta pressoché analoga a quella delle organizzazioni. I dipendenti, invece, si concentrano soprattutto nelle regioni nord-orientali (41,1 per cento a fronte di una quota di organizzazioni pari al 32,9 per cento), mentre gli obiettori di coscienza ed i religiosi sono relativamente più presenti nelle regioni del Mezzogiorno (rispettivamente 33,0 per cento e 37,7 per cento rispetto a una quota di organizzazioni pari al 19,7 per cento).

2.2 I dipendenti, i collaboratori, i religiosi e gli obiettori di coscienza

Complessivamente, il ricorso a lavoratori dipendenti rimane sempre molto contenuto. Anche se, dal 1995 al 2001, le organizzazioni con almeno un dipendente sono quasi raddoppiate (passando da 1.074 a 1.947 unità), la loro quota percentuale sul totale delle organizzazioni scende, nel medesimo periodo, dal 12,9 al 10,6 per cento (Prospetto 2.3).

Nel complesso le organizzazioni di volontariato con dipendenti impiegano 11.967 addetti, la maggior parte dei quali a tempo pieno (Prospetto 2.4). Se si considerano le sole unità con dipendenti, il numero medio di

¹ I collaboratori non erano stati rilevati nelle rilevazioni riferite al 1995 e al 1997.

dipendenti per organizzazione è di 6,1, valore che scende a 0,7 nel caso in cui si ponga al denominatore del rapporto l'intero universo delle organizzazioni di volontariato.

Le organizzazioni con dipendenti sono localizzate più frequentemente nelle regioni centrali, dove il 13,5 per cento delle unità della medesima area ha dichiarato di avere almeno un dipendente, e meno frequentemente nelle regioni meridionali ed insulari, dove solo il 6,8 per cento delle unità impiega dipendenti.

Prospetto 2.3 – Organizzazioni di volontariato con e senza dipendenti per ripartizione geografica, forma giuridica, tipo di struttura, classe di volontari e settore di attività prevalente – Anno 2001

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA FORMA GIURIDICA TIPO DI STRUTTURA CLASSI DI VOLONTARI SETTORE DI ATTIVITÀ PREVALENTE	Organizzazioni					Totale generale
	Senza dipendenti	Con dipendenti			Totale	
		Solo a tempo pieno	Solo a tempo parziale	Sia a tempo pieno che parziale		
RIPARTIZIONE GEOGRAFICA						
Nord-ovest	4.699	200	165	178	543	5.242
Nord-est	5.311	209	179	306	694	6.005
Centro	2.975	189	138	138	465	3.440
Mezzogiorno	3.361	74	121	50	245	3.606
Italia	16.346	672	603	672	1.947	18.293
FORMA GIURIDICA						
Associazione riconosciuta	9.018	429	339	398	1.166	10.184
Fondazione	23	1	4	5	10	33
Associazione non riconosciuta	7.212	242	259	266	767	7.979
Comitato	87	-	1	2	3	90
Cooperativa	6	-	-	1	1	7
Totale	16.346	672	603	672	1.947	18.293
TIPO DI STRUTTURA						
Raggruppate	7.743	311	295	269	875	8.618
Indipendenti	8.603	361	308	403	1.072	9.675
Totale	16.346	672	603	672	1.947	18.293
CLASSI DI VOLONTARI						
Da 1 a 10	4.418	115	105	163	383	4.801
Da 11 a 20	4.674	136	182	105	423	5.097
Da 21 a 30	2.322	90	103	89	282	2.604
Da 31 a 40	1.495	45	57	51	153	1.648
Da 41 a 50	1.041	52	36	31	119	1.160
Da 51 a 60	560	23	24	25	72	632
Oltre 60	1.836	211	96	208	515	2.351
Totale	16.346	672	603	672	1.947	18.293
SETTORE DI ATTIVITÀ PREVALENTE						
Sanità	5.324	289	223	216	728	6.052
Assistenza sociale	4.548	235	227	226	688	5.236
Ricreazione e cultura	2.587	42	63	30	135	2.722
Protezione civile	1.751	18	11	10	39	1.790
Istruzione	402	30	22	154	206	608
Protezione dell'ambiente	653	17	13	10	40	693
Tutela e protezione dei diritti	387	13	13	17	43	430
Attività sportive	325	6	18	4	28	353
Altri settori	369	22	13	5	40	409
Totale	16.346	672	603	672	1.947	18.293

Non considerando le fondazioni e le cooperative, data la loro limitata numerosità, le organizzazioni con dipendenti sono lievemente più frequenti tra le associazioni riconosciute (11,4 per cento) e, riguardo al tipo di struttura, tra le organizzazioni indipendenti (11,1 per cento)

Inoltre, come già osservato nelle precedenti rilevazioni, la presenza di dipendenti tende ad essere fenomeno più frequente tra le organizzazioni di dimensioni maggiori (il 21,9 per cento delle unità con più di 60 volontari impiega dipendenti) e tra quelle operanti in prevalenza nell'istruzione (il 33,9 per cento delle quali ha dipendenti), nella sanità (il 13,1 per cento delle quali ha dipendenti) e nell'assistenza sociale (il 12,0 per cento delle quali ha dipendenti).

Passando a considerare i dipendenti, la maggioranza di essi è di sesso femminile (58,6 per cento), con notevoli differenze tra occupati a tempo pieno (48,3 per cento maschi e 51,7 per cento femmine) e a tempo parziale (21,9 per cento maschi e 78,1 per cento femmine) (Prospetto 2.1).

In merito alla modalità di impiego, il 73,8 per cento dei dipendenti risulta occupato a tempo pieno, con alcune differenze territoriali (Prospetto 2.2): la quota dei dipendenti a tempo pieno risulta leggermente superiore rispetto a quella nazionale rispettivamente nelle regioni centrali (+6,3 punti percentuali), in quelle nord-occidentali (+1,4) ed in quelle nord-orientali (+1,2 punti percentuali), mentre è inferiore nel Mezzogiorno (-18,5).

In termini percentuali i dipendenti risultano equamente ripartiti tra organizzazioni raggruppate e indipendenti (Prospetto 2.4). Tuttavia, i dipendenti a tempo pieno rappresentano una quota maggioritaria nelle organizzazioni raggruppate (51 per cento), mentre quelli a tempo parziale lo sono nelle organizzazioni indipendenti (63,1 per cento).

Prospetto 2.4 - Dipendenti per modalità di impiego, tipo di struttura, classe di volontari e settore di attività prevalente dell'organizzazione – Anno 2001

TIPO DI STRUTTURA CLASSI DI VOLONTARI SETTORE DI ATTIVITÀ PREVALENTE	Dipendenti					
	Valori assoluti			Composizione percentuale		
	A tempo pieno	A tempo parziale	Totale	A tempo pieno	A tempo parziale	Totale
TIPO DI STRUTTURA						
Raggruppate	4.499	1.159	5.658	51,0	36,9	47,3
Indipendenti	4.331	1.978	6.309	49,0	63,1	52,7
Totale	8.830	3.137	11.967	100,0	100,0	100,0
CLASSI DI VOLONTARI						
Da 1 a 10	1.645	668	2.313	18,6	21,3	19,3
Da 11 a 20	1.477	589	2.066	16,7	18,8	17,3
Da 21 a 30	891	435	1.327	10,1	13,9	11,1
Da 31 a 40	605	232	837	6,9	7,4	7,0
Da 41 a 50	393	166	559	4,5	5,3	4,7
Da 51 a 60	308	143	451	3,5	4,6	3,8
Oltre 60	3.511	903	4.414	39,8	28,8	36,9
Totale	8.830	3.137	11.967	100,0	100,0	100,0
SETTORE DI ATTIVITÀ PREVALENTE						
Sanità	3.765	844	4.609	42,6	26,9	38,5
Assistenza sociale	2.859	1.366	4.226	32,4	43,6	35,3
Ricreazione e cultura	271	245	516	3,1	7,8	4,3
Protezione civile	126	44	170	1,4	1,4	1,4
Istruzione	1.492	450	1.942	16,9	14,3	16,2
Protezione dell'ambiente	106	41	148	1,2	1,3	1,2
Tutela e protezione dei diritti	82	43	126	0,9	1,4	1,1
Attività sportive	46	69	116	0,5	2,2	1,0
Altri settori	82	34	116	0,9	1,1	1,0
Totale	8.830	3.137	11.967	100,0	100,0	100,0

Il 36,9 per cento dei dipendenti si concentra nelle organizzazioni con più di 60 volontari; queste, peraltro, rappresentano il 26,5 per cento di quelle con dipendenti, mentre pesano il 12,9 per cento sul totale delle organizzazioni iscritte ai registri regionali. Le unità di piccole dimensioni: quelle con meno di 21 volontari, che rappresentano il 54,1 per cento del totale, impiegano il 36,6 per cento dei dipendenti. Tra le organizzazioni di dimensioni intermedie (21-60 volontari), invece, si riscontrano quote abbastanza simili: esse impiegano il 26,5 per cento dei dipendenti, mentre il loro peso sull'insieme delle organizzazioni con dipendenti è pari al 32,2 per cento.

Per quanto riguarda il settore di attività prevalente, Sanità e Assistenza sociale mostrano le più alte concentrazioni di dipendenti: al primo posto si colloca la Sanità (38,5 per cento del totale dei dipendenti) e al secondo l'Assistenza sociale (35,3 per cento) (Prospetto 2.4). Il 16,2 per cento ed il 4,3 per cento dei dipendenti è impiegato rispettivamente nelle organizzazioni attive in via prevalente nell'Istruzione e nella Ricreazione e Cultura; mentre per ciascuno degli altri settori la quota di dipendenti è inferiore al 2 per cento.

Il numero di collaboratori e le organizzazioni presso le quali essi operano aumentano notevolmente rispetto al 1999. In particolare, si rileva che i collaboratori sono passati da 4.426 del 1999 a 12.466 del 2001 e le organizzazioni da 1.002 a 2.788. L'incidenza sul totale delle organizzazioni sale, nel biennio, dal 6,6 per cento al 15,2 per cento.

Nel 2001 la distribuzione dei collaboratori per area geografica fa registrare, rispetto al 1999, un decremento nelle regioni del Nord e un aumento nel Centro e nel Mezzogiorno. La frequenza relativa maggiore si registra nelle regioni del Nord-ovest, dove opera il 28,8 per cento dei collaboratori (38,7 per cento nel 1999). La loro presenza si attesta al 23,2 per cento nel Nord-ovest (27,6 per cento nel 1999), al 26,0 per cento al Centro (21,6 per cento nel 1999) e al 22,0 per cento nel Mezzogiorno (12,1 per cento nel 1999) (Prospetto 2.2).

Il numero medio di collaboratori per organizzazione è 0,7 rispetto all'intera popolazione delle iscritte e 4,5 per le sole organizzazioni con collaboratori.

Rispetto al tipo di struttura, la quota più elevata di collaboratori, si riscontra nelle organizzazioni indipendenti (70,7 per cento) (Prospetto 2.5).

In relazione alle dimensioni delle organizzazioni si nota che i collaboratori, a differenza degli obiettori e dei religiosi, risultano concentrati nelle unità piccole e medio-piccole, tanto che il 61,7 per cento di essi opera in organizzazioni con meno di 31 volontari. Una conferma di ciò si ha considerando le organizzazioni con collaboratori, che nel 63,7 per cento dei casi appartengono alle classi di dimensione minore.

Infine, rispetto al settore di attività prevalente si osserva che il 48,0 per cento dei collaboratori opera in organizzazioni attive prevalentemente nel campo dell'istruzione.

Nel 2001, il numero di religiosi attivi nelle organizzazioni di volontariato e il numero delle organizzazioni presso le quali essi operano è in netta diminuzione rispetto al 1999 (rispettivamente da 7.207 a 4.782 religiosi e da 2.033 a 1.795 organizzazioni).

Rispetto alle rilevazioni precedenti, la quota di religiosi (Prospetto 2.2) operanti nelle organizzazioni localizzate al Centro scende al 14,8 per cento (era pari al 32,7 per cento nel 1995, al 28 per cento del 1997 e al 23,4 per cento nel 1999), mentre sale al 37,7 per cento in quelle meridionali (19,5 per cento nel 1995, 27,3 per cento nel 1997 e 27,6 per cento nel 1999). Nelle regioni settentrionali i religiosi si distribuiscono per il 27,3 per cento nel Nord-ovest e per il 20,2 per cento nel Nord-est. Per il Nord-ovest si rileva un lieve incremento tra il 1999 e il 2001 (+1,7), viceversa nel Nord-est tra il 1999 ed il 2001 la quota di religiosi diminuisce di 3,2 punti percentuali.

L'elevata concentrazione di religiosi nel Mezzogiorno è evidente se si rapporta la loro numerosità a quella delle organizzazioni operanti nelle stesse aree geografiche. Nelle regioni meridionali ed insulari i religiosi sono 50 ogni 100 organizzazioni, mentre il rapporto diminuisce a 25, 21 e 16 rispettivamente nelle regioni nord-occidentali, centrali e nord-orientali.

A livello complessivo il numero medio di religiosi per organizzazione rispetto all'intera popolazione delle iscritte passa da 0,5 nel 1999 a 0,3 nel 2001; tuttavia, considerando le sole unità con religiosi, esso scende da 3,5 a 2,7. Riguardo al genere, i religiosi presentano una distribuzione molto più simile a quella dei volontari piuttosto che a quella dei dipendenti (Prospetto 2.1): tra i religiosi, infatti, la presenza femminile è più contenuta di quella maschile (33,7 per cento donne e 66,3 per cento uomini).

Tra le organizzazioni nelle quali operano religiosi prevalgono le associazioni riconosciute (54,2 per cento) e, con riferimento al tipo di struttura, le organizzazioni indipendenti (59,7 per cento). Questa

concentrazione relativa trova conferma anche nei dati relativi alla distribuzione dei religiosi per tipo di struttura (Prospetto 2.5). Infatti, si rileva che il 65,6 per cento di essi opera nelle organizzazioni indipendenti.

Prospetto 2.5 – Collaboratori, religiosi ed obiettori di coscienza, per tipo di struttura, classe di volontari e settore di attività prevalente dell'organizzazione – Anno 2001

TIPO DI STRUTTURA CLASSI DI VOLONTARI SETTORE DI ATTIVITÀ PREVALENTE	Valori assoluti			Composizione percentuale		
	Collaboratori	Religiosi	Obiettori di coscienza	Collaboratori	Religiosi	Obiettori di coscienza
TIPO DI STRUTTURA						
Raggruppate	3.652	1.643	5.033	29,3	34,4	66,5
Indipendenti	8.814	3.139	2.531	70,7	65,6	33,5
Totale	12.466	4.782	7.564	100,0	100,0	100,0
CLASSI DI VOLONTARI						
Da 1 a 10	2.071	471	570	16,6	9,9	7,5
Da 11 a 20	3.562	704	812	28,5	14,7	10,7
Da 21 a 30	2.068	528	715	16,6	11,0	9,5
Da 31 a 40	935	413	517	7,5	8,6	6,8
Da 41 a 50	1.021	270	666	8,2	5,7	8,8
Da 51 a 60	420	147	648	3,4	3,1	8,6
Oltre 60	2.389	2.249	3.636	19,2	47,0	48,1
Totale	12.466	4.782	7.564	100,0	100,0	100,0
SETTORE DI ATTIVITÀ PREVALENTE						
Sanità	1.522	1.068	4.076	12,2	22,3	53,9
Assistenza sociale	312	2.464	2.395	2,5	51,6	31,7
Ricreazione e cultura	850	542	359	6,8	11,3	4,7
Protezione civile	2.430	229	322	19,5	4,8	4,2
Istruzione	5.984	223	126	48,0	4,7	1,7
Protezione dell'ambiente	119	20	169	1,0	0,4	2,2
Tutela e protezione dei diritti	222	45	28	1,8	0,9	0,4
Attività sportive	809	56	36	6,5	1,2	0,5
Altri settori	218	135	53	1,7	2,8	0,7
Totale	12.466	4.782	7.564	100,0	100,0	100,0

In merito alle dimensioni delle organizzazioni si rileva che il 47,0 per cento dei religiosi opera nelle organizzazioni di grandi dimensioni (con più di 60 volontari) ed il 35,6 per cento di essi nelle organizzazioni piccole e medio-piccole (con meno di 31 volontari). Tuttavia, considerando la numerosità delle unità con religiosi appartenenti ai due insiemi (rispettivamente 384 e 968), il numero medio di religiosi per organizzazione è di 4 nel primo caso, mentre scende a 2 nel secondo.

Per ciò che concerne il settore di attività prevalente, analogamente a quanto già osservato per i dipendenti, si rileva una forte concentrazione di religiosi nelle organizzazioni che operano prevalentemente nell'assistenza sociale (51,6 per cento) e, secondariamente, nella sanità (22,3 per cento) e nella ricreazione e cultura (11,3 per cento). In coerenza con tali dati, tra le organizzazioni nelle quali operano i religiosi il 51,9 per cento è attiva prevalentemente nel settore dell'assistenza sociale, il 22,1 per cento nella sanità e il 12,4 per cento nella ricreazione e cultura.

Il numero di obiettori di coscienza e le organizzazioni presso le quali essi operano aumentano, pur se in maniera lieve, rispetto al 1999. In particolare, si rileva che gli obiettori di coscienza sono passati da 6.645 del 1999 a 7.564 del 2001 e le organizzazioni da 1.561 a 1.745. L'incidenza sul totale delle organizzazioni scende, però, nel biennio dal 10,4 per cento al 9,5 per cento. La distribuzione degli obiettori per area geografica fa registrare, rispetto al 1999, un decremento nelle regioni del Centro e nelle regioni del Nord-est. La frequenza relativa maggiore si registra nelle regioni del Mezzogiorno, dove opera il 33 per cento degli obiettori (20,6 per cento nel 1999). La loro presenza si attesta al 25,2 per cento nel Nord-ovest (24,9 per cento nel 1999), al 16,3

per cento nel Nord-est (22,1 per cento nel 1999) e al 25,5 per cento nel Centro (32,4 per cento nel 1999) (Prospetto 2.2). Considerando il numero di organizzazioni attive nelle diverse aree geografiche, si registra un alto tasso di presenza di obiettori nelle regioni del Mezzogiorno (69 ogni 100 organizzazioni); seguono il Centro (dove il rapporto scende a 56) e, con valori notevolmente minori, le regioni nord-occidentali (36) e quelle nord-orientali (21). Il numero medio di obiettori per organizzazione è 0,4 rispetto all'intera popolazione delle iscritte e 4,3 per le sole organizzazioni con obiettori (si confermano i valori del 1999).

Rispetto al tipo di struttura, la quota più elevata di obiettori, diversamente dai religiosi, si riscontra nelle organizzazioni raggruppate (66,5 per cento) (Prospetto 2.5).

In relazione alle dimensioni delle organizzazioni si nota che gli obiettori, ancor più dei dipendenti e dei religiosi, risultano concentrati nelle unità più grandi, tanto che il 48,1 per cento di essi opera in organizzazioni con più di 60 volontari. Una conferma di ciò si ha considerando le organizzazioni con obiettori, che nel 36,2 per cento dei casi appartengono alla classe di dimensione maggiore. Infine, rispetto al settore di attività prevalente si osserva che più dell'85 per cento degli obiettori opera in organizzazioni attive prevalentemente in campo socio sanitario (53,9 per cento nella sanità e 31,7 per cento nell'assistenza sociale).

2.3 I volontari

I volontari impegnati nelle organizzazioni iscritte ai registri regionali nel 2001 sono 695.334, il 44,3 per cento dei quali donne (Prospetto 2.1). Rispetto alle rilevazioni precedenti, si registra un aumento costante della presenza femminile (+4,2 punti percentuali rispetto al 1995).

La distribuzione dei volontari per area geografica (Prospetto 2.6) risulta del tutto analoga a quella delle organizzazioni, con una maggiore concentrazione di essi nelle aree settentrionali rispetto a quelle centro-meridionali (28,9 per cento di volontari nel Nord-ovest, 31,4 per cento nel Nord-est, 21,9 per cento nel Centro e 17,7 per cento nel Mezzogiorno).

Prospetto 2.6 - Volontari per regione – Anni 1995-2001

REGIONI	1995			1997		
	Totale	Volontari per organizzazione	Volontari per 10.000 abitanti	Totale	Volontari per organizzazione	Volontari per 10.000 abitanti
Piemonte	31.074	45	72,5	47.604	48	110,9
Valle d'Aosta	1.889	54	159,1	1.788	39	149,5
Lombardia	94.096	56	105,4	112.624	62	125,3
Trentino-Alto Adige	24.500	61	268,3	46.538	56	503,5
<i>Bolzano-Bozen</i>	21.030	64	465,0	42.653	59	932,6
<i>Trento</i>	3.470	45	75,0	3.885	38	83,2
Veneto	39.357	45	88,8	43.132	40	96,5
Friuli-Venezia Giulia	12.713	54	106,9	15.509	37	130,9
Liguria	21.092	67	127,2	30.364	62	184,9
Emilia-Romagna	74.005	73	188,6	60.797	45	154,0
Toscana	84.589	63	240,1	91.597	54	259,7
Umbria	5.974	35	72,3	7.514	26	90,3
Marche	13.100	74	90,8	13.899	41	95,8
Lazio	19.107	99	36,7	29.116	100	55,5
Abruzzo	3.266	36	25,7	5.983	37	46,9
Molise	1.452	61	43,8	1.979	29	60,0
Campania	11.949	69	20,7	18.862	46	32,5
Puglia	7.526	46	18,4	9.670	34	23,6
Basilicata	3.542	63	58,1	4.614	35	75,6
Calabria	8.904	48	42,9	6.873	39	33,2
Sicilia	1.857	34	-	15.367	62	30,1
Sardegna	21.989	49	132,4	27.182	45	163,6
Nord-ovest	148.151	54	98,8	192.380	57	127,9
Nord-est	150.575	60	144,0	165.976	45	157,7
Centro	122.770	65	111,7	142.126	55	128,6
Mezzogiorno	60.485	50	29,0	90.530	43	43,2
ITALIA	481.981	58	84,1	591.012	50	102,7

Prospetto 2.6 segue - Volontari per regione – Anni 1995-2001

REGIONI	1999			2001		
	Totale	Volontari per organizzazione	Volontari per 10.000 abitanti	Totale	Volontari per organizzazione	Volontari per 10.000 abitanti
Piemonte	54.317	46	126,7	55.759	40	132,3
Valle d'Aosta	2.028	38	168,5	1.692	23	141,5
Lombardia	102.974	40	113,6	114.757	36	127,0
Trentino-Alto Adige	64.393	48	687,8	65.094	42	692,5
<i> Bolzano-Bozen</i>	<i>54.112</i>	<i>52</i>	<i>1169,9</i>	<i>53.452</i>	<i>44</i>	<i>1.154,5</i>
<i> Trento</i>	<i>10.281</i>	<i>34</i>	<i>217,0</i>	<i>11.642</i>	<i>35</i>	<i>244,1</i>
Veneto	41.434	33	91,8	60.839	32	134,4
Friuli-Venezia Giulia	18.228	33	153,8	20.683	33	174,7
Liguria	27.931	47	171,8	28.746	46	182,9
Emilia-Romagna	75.668	45	190,1	71.914	38	180,5
Toscana	95.263	53	269,4	88.987	47	254,4
Umbria	11.221	32	134,3	10.023	26	121,4
Marche	20.063	45	137,3	23.453	37	159,5
Lazio	35.639	84	67,7	30.113	58	58,9
Abruzzo	7.825	39	61,2	7.050	28	55,8
Molise	3.299	37	100,6	3.325	26	103,7
Campania	26.808	48	46,4	28.350	37	49,7
Puglia	14.662	44	35,9	12.857	30	32,0
Basilicata	6.320	41	104,3	6.146	30	102,8
Calabria	16.392	56	79,9	13.975	38	69,5
Sicilia	16.069	44	31,6	17.877	36	36,0
Sardegna	30.292	38	183,4	33.694	34	206,5
Nord-ovest	187.250	42	124,0	200.954	38	134,5
Nord-est	199.723	41	188,2	218.530	36	205,5
Centro	162.186	54	146,2	152.576	44	139,9
Mezzogiorno	121.667	44	58,3	123.274	34	60,1
ITALIA	670.826	45	116,3	695.334	38	122,0

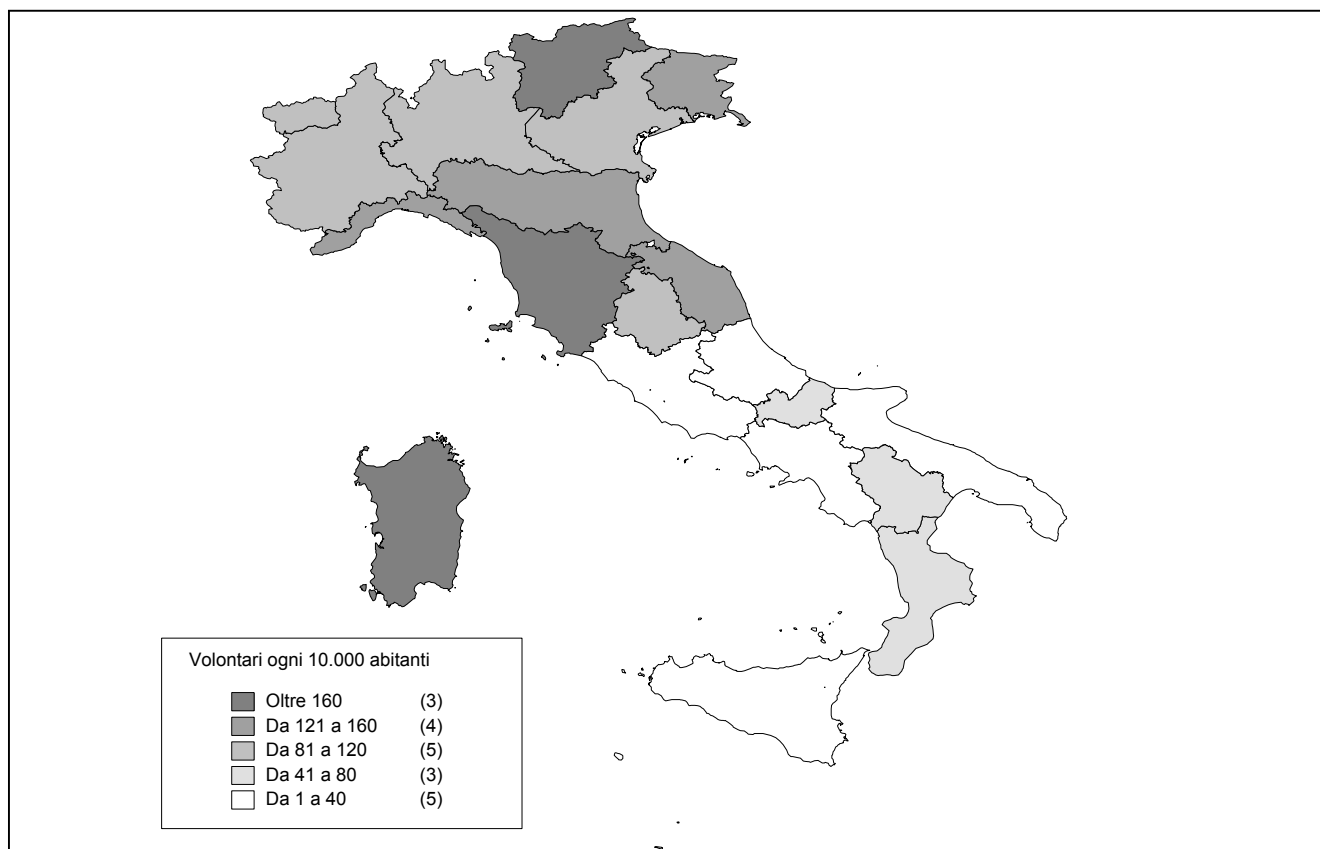
Tuttavia, così come rilevato per le organizzazioni, l'incremento proporzionalmente maggiore si registra nelle regioni meridionali, nelle quali il numero di volontari è raddoppiato rispetto al 1995. Conseguentemente anche la quota di volontari sul totale nazionale relativa a quest'area passa dal 12,5 per cento del 1995 al 17,7 per cento del 2001. Nelle regioni centrali, l'incremento percentuale dei volontari è più contenuto, cosicché la quota relativa scende dal 25,5 per cento del 1995 al 21,9 per cento del 2001. Nelle due aree geografiche settentrionali la crescita risulta maggiore nel Nord-est e minore nel Nord-ovest. Nel 2001 le regioni Nord-orientali mostrano una quota di volontari pari al 31,4 per cento superiore a quella delle regioni Nord-occidentali che raccolgono il 28,9 per cento.

Ponendo in relazione il numero di volontari attivi con il numero di organizzazioni presenti nella medesima ripartizione, si conferma la tendenza generale delle organizzazioni ad operare con un numero di volontari sempre più contenuto. Nel Nord-est e nel Mezzogiorno, il numero medio di volontari per organizzazione scende al di sotto della media nazionale (rispettivamente 36 e 34 rispetto a 38); rispetto al 1999, il Centro e il Mezzogiorno fanno registrare una diminuzione di 10 unità, il Nord-ovest di 5 unità ed il Nord-est di 4 unità.

Se si considera la distribuzione dei volontari in relazione alla popolazione residente, si osserva ancora una volta una marcata diversificazione territoriale: rispetto ad una presenza a livello nazionale di 122 volontari ogni 10.000 abitanti, se ne registrano 692 in Trentino-Alto Adige, 254 in Toscana, 206 in Sardegna, 183 in Liguria e 180 in Emilia-Romagna. Nettamente inferiori al dato nazionale risultano i rapporti registrati in Puglia (32), Sicilia (36) e Campania (50).

Raggruppando il numero di volontari ogni 10.000 abitanti in cinque classi, si osserva che man mano che si scende da Nord a Sud, le regioni presentano una numerosità relativa di volontari sempre più esigua.

Figura 2.1 - Tasso di diffusione dei volontari per regione secondo le classi di numerosità – Anno 2001



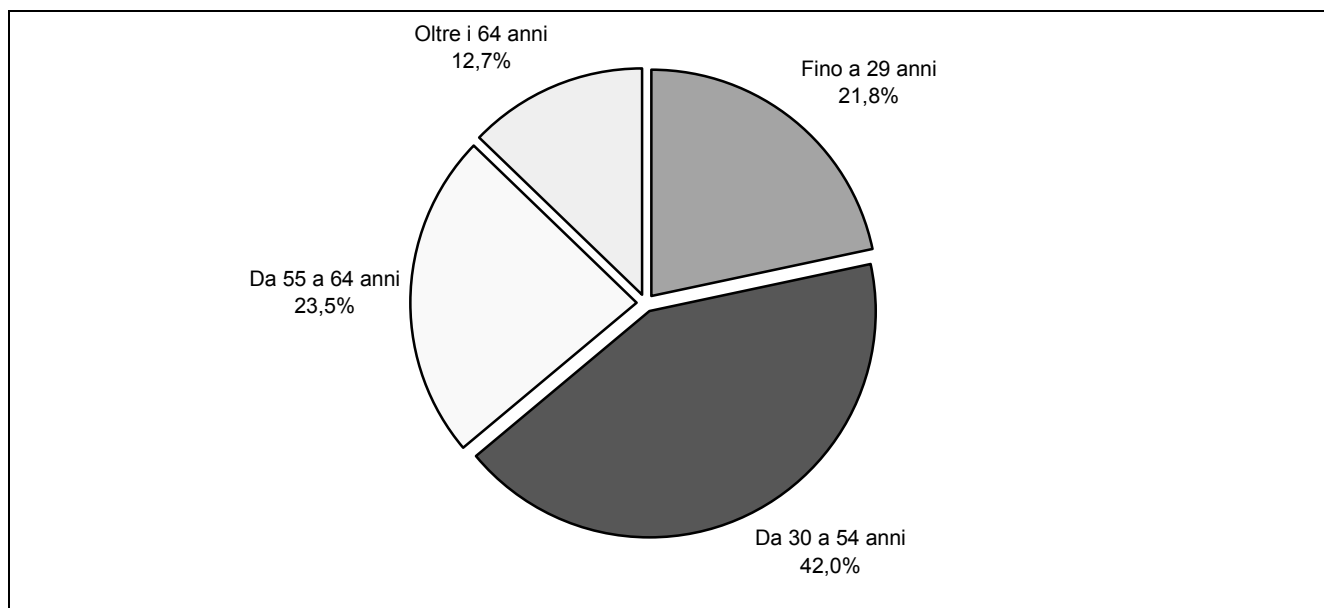
Rispetto alla rilevazione precedente si rileva che gran parte delle regioni permangono nella stessa classe di numerosità. Fanno eccezione la Valle d'Aosta che retrocede alla classe immediatamente precedente e, viceversa, il Friuli-Venezia-Giulia che passa alla classe successiva.

In particolare si nota che (Figura 2.1):

- il gruppo di regioni a numerosità più elevata (oltre 160 volontari ogni 10.000 abitanti) comprende il Trentino-Alto Adige, la Toscana, la Sardegna, la Liguria, l'Emilia-Romagna e il Friuli-Venezia Giulia (che si aggiunge nell'ultima rilevazione);
- nella classe con un numero di volontari compreso tra 121 e 160 si trovano il Piemonte, la Lombardia, l'Umbria, il Veneto, la Valle d'Aosta e le Marche;
- nella classe tra 81 e 120 rimangono solamente il Molise e la Basilicata;
- nel gruppo con un numero di volontari tra 41 e 80 permangono il Lazio, l'Abruzzo, la Calabria e la Campania;
- infine, la Puglia e la Sicilia si assestano nella classe con il minor numero di volontari, quello compreso tra 1 e 40.

I volontari sono presenti in tutte le classi di età (figura 2.2); tuttavia, sono relativamente più numerosi tra le persone di 30-54 anni (42,0 per cento) e meno numerosi tra gli ultrasessantatenni (12,7 per cento). Rispetto all'età, le differenze di genere sono poco marcate sebbene si verifichi una maggiore presenza femminile tra i volontari più anziani.

Figura 2.2 – Volontari per classe di età– Anno 2001



Più della metà dei volontari è occupata (53,9 per cento) (Figura 2.3), il 27,0 per cento è pensionato ed il 19,1 per cento in altra condizione (studenti, casalinghe, disoccupati e persone in cerca di prima occupazione). Tra i volontari uomini aumenta la quota relativa agli occupati (+9,1 punti percentuali rispetto al dato complessivo), mentre tra le donne quella relativa ai volontari in altra condizione (+11,5 punti percentuali).

In relazione al titolo di studio (Figura 2.4), il 43,4 per cento dei volontari è in possesso del diploma di scuola media superiore e una quota di poco superiore (44,7 per cento) di un titolo di studio più basso, mentre l'11,9 per cento è laureato. Tra le donne volontarie il 13,5 per cento è in possesso della laurea contro il 10,7 per cento dei "colleghi" uomini.

Figura 2.3 – Volontari per condizione professionale– Anno 2001

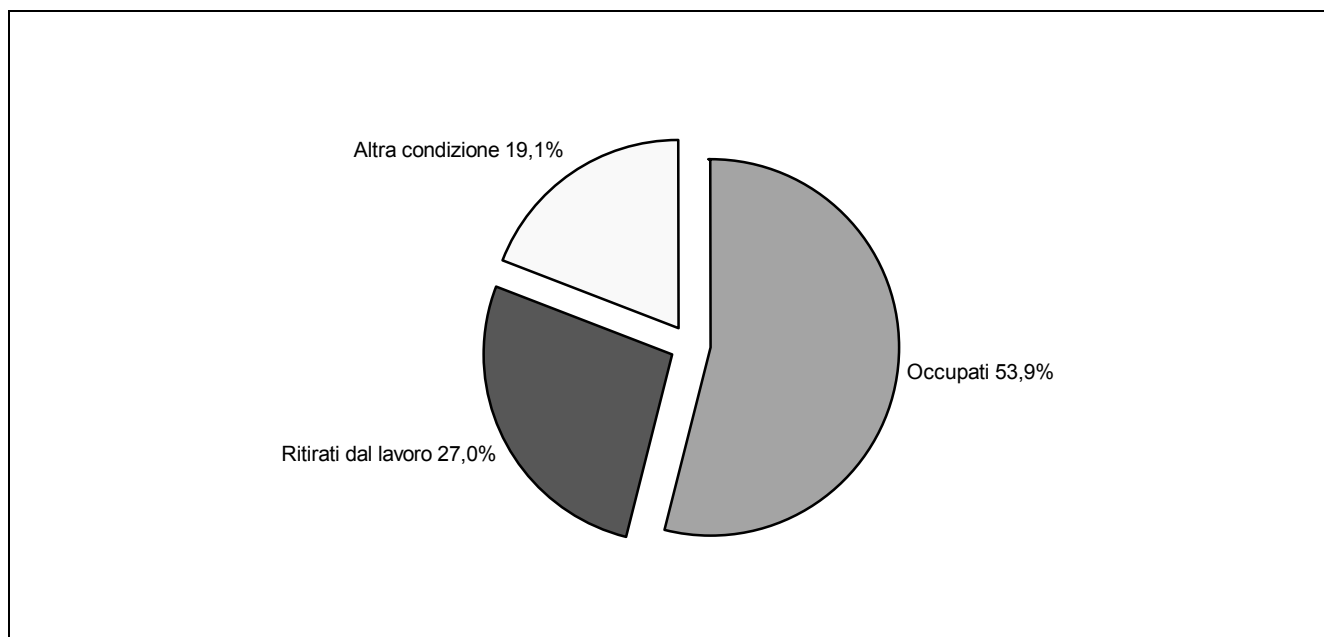
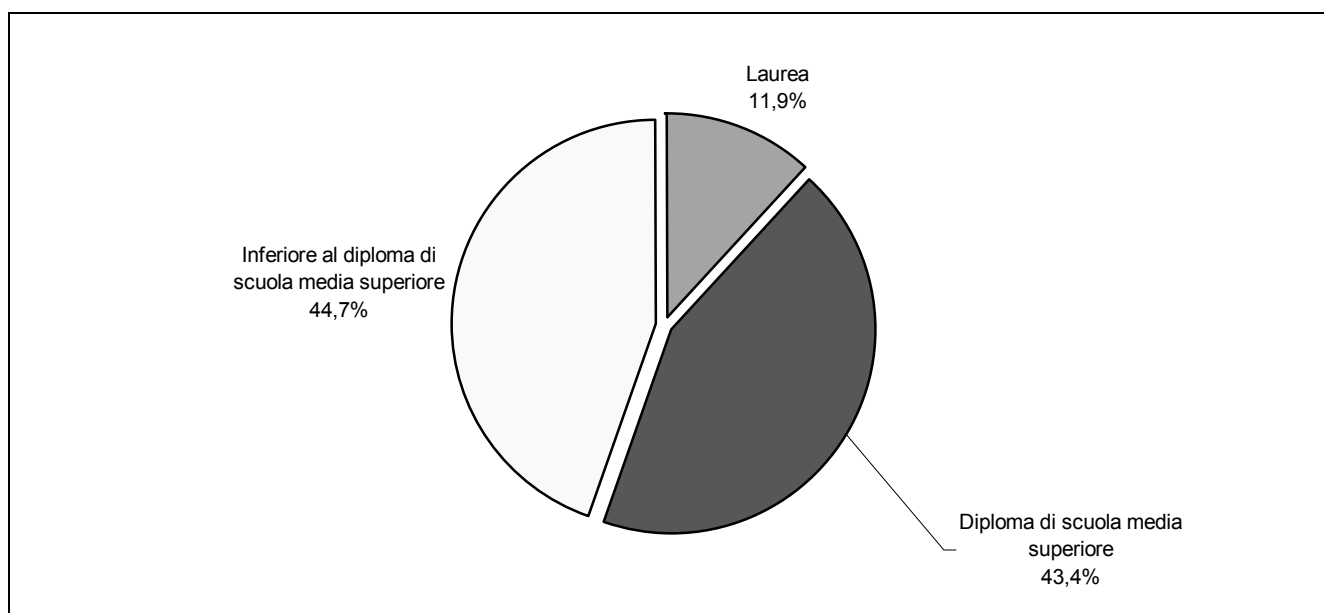


Figura 2.4 – Volontari per titolo di studio– Anno 2001



La quota maggiore di volontari opera nelle organizzazioni attive in via prevalente nell'assistenza sociale (32,5 per cento). Al secondo posto si colloca la sanità (31,2 per cento), seguita, con quote via via decrescenti, dai settori della ricreazione e cultura (13,5 per cento), della protezione civile (12,5 per cento), della protezione dell'ambiente (3,5 per cento), dell'istruzione (2,0 per cento), dagli altri settori (1,9 per cento), delle attività sportive (1,7 per cento), e dalla tutela e protezione dei diritti (1,2 per cento).

Prospetto 2.7 – Volontari per settore di attività prevalente – Anni 1995-2001

SETTORI DI ATTIVITÀ PREVALENTE	1995		1997		1999		2001	
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%
Sanità	194.237	40,3	221.509	37,5	231.702	34,5	216.877	31,2
Assistenza sociale	150.860	31,3	153.459	26,0	189.099	28,2	226.195	32,5
Ricreazione e cultura	66.995	13,9	68.721	11,6	107.972	16,1	93.540	13,5
Protezione civile	37.113	7,7	72.469	12,3	64.997	9,7	87.260	12,5
Istruzione	8.676	1,8	20.861	3,5	9.779	1,5	13.874	2,0
Protezione dell'ambiente	11.568	2,4	24.496	4,1	36.380	5,4	24.202	3,5
Tutela e protezione dei diritti	5.302	1,1	14.892	2,5	7.186	1,1	8.498	1,2
Attività sportive	7.230	1,5	14.605	2,5	14.445	2,2	11.685	1,7
Altri settori	-	-	-	-	9.266	1,3	13.203	1,9
Totale	481.981	100,0	591.012	100,0	670.826	100,0	695.334	100,0

Rispetto alle rilevazioni precedenti si nota (Prospetto 2.7):

- la diminuzione costante del peso della sanità in termini di volontari (dal 40,3 per cento del 1995, al 37,5 per cento del 1997, al 34,5 per cento del 1999, al 31,2 per cento del 2001);
- l'andamento alternante della percentuale di volontari attivi nella protezione civile (7,7 per cento nel 1995, 12,3 per cento nel 1997, 9,7 per cento nel 1999 e 12,5 per cento nel 2001), nell'istruzione (1,8 per cento nel 1995, 3,5 per cento nel 1997, 1,5 per cento nel 1999 e 2 per cento nel 2001), nella tutela e protezione dei diritti (1,1 per cento nel 1995, 2,5 per cento nel 1997 e 1,1 per cento nel 1999 e 1,2 per cento nel 2001);
- l'andamento decrescente nelle attività sportive (1,5 per cento nel 1995, 2,5 per cento nel 1997, 2,2 per cento nel 1999 e 1,7 per cento nel 2001) e nella ricreazione e cultura (13,9 per cento nel 1995, 11,6 per cento nel 1997, 16,1 per cento nel 1999 e 13,5 per cento nel 2001).

1997, 16,1 per cento nel 1999 e 13,5 per cento nel 2001) e nell'ambiente (dal 2,4 per cento del 1995, al 4,1 per cento del 1997, al 5,4 per cento del 1999 e al 3,5 per cento nel 2001);

- l'andamento prima decrescente e poi crescente della percentuale di volontari attivi nell'assistenza sociale (31,3 per cento nel 1995, 26 per cento nel 1997, 28,2 per cento nel 1999 e 32,5 per cento nel 2001).

Altra caratteristica dei volontari è la modalità in base alla quale essi svolgono la loro attività all'interno delle organizzazioni. Analogamente alle rilevazioni precedenti, l'attività svolta dai volontari è stata definita sistematica se svolta in modo regolare e programmato, oppure saltuaria se effettuata senza regolarità programmata. A tale proposito i dati del 2001, rispetto a quelli del 1999, fanno registrare un aumento della quota di volontari che prestano la propria opera in modo sistematico all'interno dell'organizzazione di appartenenza. Nel 2001, la loro quota sul totale dei volontari attivi è pari al 56,3 per cento, con un aumento di 5,3 punti percentuali rispetto a quella rilevata nel 1999 (Prospetto 2.8).

I volontari sistematici vengono utilizzati in misura maggiore nelle organizzazioni localizzate nel Nord-ovest (65,7 per cento) e in misura relativamente minore nelle organizzazioni operanti nel Nord-est (50,6 per cento) nel Centro (53,4 per cento) e nel Mezzogiorno (54,7 per cento) e in quelle raggruppate (57,9 per cento).

Se si considera il settore di attività prevalente, si può notare che i volontari sistematici vengono utilizzati più frequentemente che in media nelle organizzazioni che operano in via prevalente nell'assistenza sociale (66,7 per cento), nella sanità (57,3 per cento), nella tutela e protezione dei diritti (56,1 per cento) e nella ricreazione e cultura (53,5 per cento). In tutti gli altri settori è relativamente più diffusa la presenza di volontari che operano in modo saltuario.

Prospetto 2.8 - Volontari per modalità di svolgimento delle attività, ripartizione geografica, tipo di struttura e settore di attività prevalente – Anno 2001 (in percentuale)

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE TIPI DI STRUTTURA SETTORI DI ATTIVITÀ PREVALENTE	Modalità di svolgimento dell'attività		Totale
	Sistematica	Saltuaria	
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE			
Nord-ovest	65,7	34,3	100,0
Nord-est	50,6	49,4	100,0
Centro	53,4	46,6	100,0
Mezzogiorno	54,7	45,3	100,0
Italia	56,3	43,7	100,0
TIPI DI STRUTTURA			
Raggruppate	57,9	42,1	100,0
Indipendenti	54,6	45,4	100,0
Totale	56,3	43,7	100,0
SETTORI DI ATTIVITÀ PREVALENTE			
Sanità	57,3	42,7	100,0
Assistenza sociale	66,7	33,3	100,0
Ricreazione e cultura	53,5	46,5	100,0
Protezione civile	41,7	58,3	100,0
Istruzione	49,7	50,3	100,0
Protezione dell'ambiente	38,5	61,5	100,0
Tutela e protezione dei diritti	56,1	43,9	100,0
Attività sportive	41,6	58,4	100,0
Altri settori	30,4	69,6	100,0
Totale	56,3	43,7	100,0

Qualora si consideri il numero medio di volontari sistematici e saltuari per organizzazione (Prospetto 2.9) a fronte di un numero medio di volontari *sistematici* pari a 21 unità, si rileva, che questa modalità di attività prevale, in termini relativi, solo nell'assistenza sociale (29). Al contrario, un numero medio di volontari

saltuari superiore a quello complessivo pari a 17 unità, si osserva nei settori della protezione civile (28), dell'ambiente (21) e delle attività sportive (19).

Riguardo ai volontari che operano in modo sistematico si assiste ad un andamento sostanzialmente stabile rispetto al 1997 (rispettivamente 21 unità nel 1997, 23 unità nel 1999 e 21 unità nel 2001), ma decrescente rispetto al 1995 (quando la media dei volontari sistematici era pari a 28). In particolare, si osserva un andamento costantemente decrescente per il settore dell'ambiente (da 42 a 13 unità) ed un andamento prima crescente e poi decrescente per la ricreazione e cultura (da 22 a 27 a 19 a 18), per l'istruzione (da 18 a 29 a 22 a 11), per la tutela e protezione dei diritti (da 15 a 27 a 11 sia nel 1999 che nel 2001) e per le attività sportive (da 28 a 43 a 22 a 14). Rispetto ai volontari saltuari si rileva un decremento costante del dato a livello nazionale in tutti gli anni considerati (da 30 nel 1995 a 17 nel 2001). In particolare tra il 1999 ed il 2001 in tutti i settori di attività si è rilevata la diminuzione del numero medio di volontari saltuari.

Prospetto 2.9 - Numero medio di volontari per organizzazione secondo la modalità di svolgimento dell'attività e settore di attività prevalente - Anni 1995-2001

SETTORI DI ATTIVITÀ PREVALENTE	Modalità di svolgimento dell'attività								Totale			
	Sistematica				Saltuaria				1995	1997	1999	2001
	1995	1997	1999	2001	1995	1997	1999	2001				
Sanità	24	19	23	21	31	32	19	15	55	50	43	36
Assistenza sociale	31	18	27	29	28	28	19	14	59	46	46	43
Ricreazione e cultura	22	27	19	18	47	16	24	16	69	43	43	34
Protezione civile	41	39	18	20	28	27	29	28	69	67	48	49
Istruzione	18	29	22	11	19	32	16	11	37	61	37	23
Protezione dell'ambiente	42	30	22	13	21	32	36	21	63	62	58	35
Tutela e protezione dei diritti	15	27	11	11	15	20	16	9	30	47	26	20
Attività sportive	28	43	22	14	23	29	32	19	51	72	54	33
Altri settori	-	-	1	10	-	-	2	22	-	-	4	32
Totale	28	21	23	21	30	29	22	17	58	51	45	38

3. Risorse economiche

Complessivamente, il totale delle entrate delle organizzazioni di volontariato passa da 675 milioni di euro del 1997 a 1.199 milioni di euro del 2001 (+77,6 per cento)¹. Aumenta anche l'importo medio delle entrate per organizzazione, da 58 mila euro nel 1997 a 66 mila euro nel 2001.

La distribuzione delle entrate per ripartizione geografica mette in luce alcuni squilibri già osservati con la rilevazione precedente (Prospetto 3.1): le entrate risultano concentrate tra le organizzazioni localizzate nelle regioni centrali, che costituiscono il 18,8 per cento dell'intera popolazione, ma dispongono di più di un quarto delle entrate complessive. Le organizzazioni dell'Italia meridionale, che rappresentano il 19,7 per cento del totale, dispongono del 13,0 per cento delle entrate, mentre quelle delle regioni del Nord-est e del Nord-ovest raccolgono il 32,6 per cento ed il 27,0 per cento delle entrate a fronte, rispettivamente, del 32,8 per cento e del 28,7 per cento in termini di organizzazioni.

Prospetto 3.1 - Entrate per ripartizione geografica e settore di attività prevalente - Anni 1997-2001

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE SETTORI DI ATTIVITÀ PREVALENTE	1997			1999			2001		
	Totale entrate	%	Entrate per organiz- zazione	Totale entrate	%	Entrate per organiz- zazione	Totale entrate	%	Entrate per organiz- zazione
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE									
Nord-ovest	179.191	26,5	53	254.976	26,8	58	323.941	27,0	62
Nord-est	197.883	29,3	54	288.461	30,4	60	391.220	32,6	65
Centro	228.801	33,9	88	273.429	28,8	91	327.276	27,3	95
Mezzogiorno	69.070	10,2	33	133.240	14,0	48	156.197	13,0	43
Italia	674.945	100,0	58	950.106	100,0	63	1.198.634	100,0	66
SETTORE DI ATTIVITÀ PREVALENTE									
Sanità	302.124	44,8	69	353.280	37,2	65	415.129	34,6	69
Assistenza sociale	224.989	33,4	67	355.045	37,4	87	408.022	34,0	78
Ricreazione e cultura	56.232	8,3	35	85.666	9,0	34	106.591	8,9	39
Protezione civile	34.584	5,1	32	30.468	3,2	22	49.738	4,2	28
Istruzione	22712	3,4	66	19.331	2,0	74	85.380	7,1	140
Protezione dell'ambiente	12.472	1,8	32	32.387	3,4	51	33.569	2,8	48
Tutela e protezione dei diritti	11.518	1,7	37	15.715	1,7	57	21.202	1,8	49
Attività sportive	10.314	1,5	51	15.639	1,6	58	20.257	1,7	57
Altri settori	-	-	-	42.575	4,5	181	58.746	4,9	143
Totale	674.945	100,0	58	950.106	100,0	63	1.198.634	100,0	66

Rispetto al 1997, si nota una diminuzione costante del peso percentuale del Centro (-6,6 per cento) a favore delle altre aree, soprattutto del Mezzogiorno le cui entrate in valore assoluto sono più che raddoppiate. In termini percentuali la quota delle entrate del Nord-est e del Mezzogiorno è aumentata rispettivamente del 3,3 per cento e del 2,8 mentre un incremento più limitato si registra per il Nord-ovest (+0,5 per cento). In ragione della differente composizione delle entrate per ripartizione geografica, rispetto al 1997, rimangono costanti i divari territoriali in termini di entrate medie. Resta elevato il valore delle entrate per organizzazione nel Centro (95 mila euro a fronte degli 88 del 1997) rispetto ai valori medi delle altre aree. Le entrate medie per organizzazione dell'Italia meridionale ed insulare pur raggiungendo i 43 mila euro (rispetto ai 33 del 1997), resta lontano dai valori medi rilevati nel Nord-ovest (62 mila euro nel 2001 e 53 nel 1997) e nel Nord-est (65 mila euro nel 1999 e 54 nel 1997).

Il capitolo è stato curato da Barbara Moreschi

¹ I dati relativi al 1995 non sono disponibili.

Anche rispetto alla distribuzione delle entrate per settore di attività prevalente si riscontrano alcune specificità di rilievo. In particolare, si osserva che l'assistenza sociale e la sanità dispongono di più di due terzi dell'intero ammontare delle entrate (68,6 per cento), con una leggera diminuzione rispetto al 1997 quando questa quota era pari al 78,2 per cento. Inoltre, mentre nella rilevazione del 1997 la sanità presentava un valore complessivo delle entrate superiore a quello dell'assistenza sociale, nelle rilevazioni del 1999 e del 2001 il valore delle entrate dei due settori è quasi lo stesso.

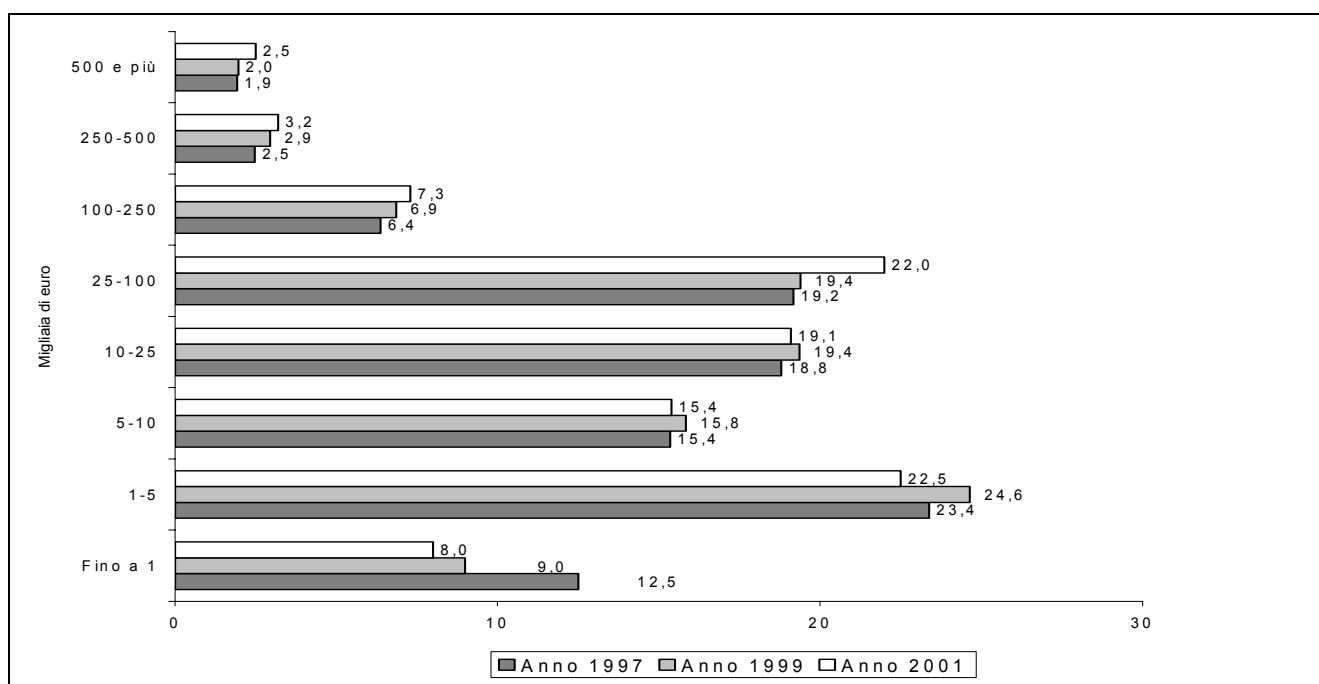
Considerando le entrate medie per organizzazione si rileva che gli importi medi delle organizzazioni operanti nella sanità e nell'assistenza sociale si mantengono al di sopra della media generale (rispettivamente 69 e 78 mila euro a fronte di una quota nazionale di 66 mila euro).

Per le organizzazioni operanti in via prevalente negli altri settori si rilevano entrate medie generalmente inferiori a quelle riscontrate per l'intero aggregato. Fanno eccezione le organizzazioni operanti in via prevalente nell'istruzione e nei settori residuali (altri settori) per le quali l'importo medio è più del doppio di quello nazionale. In quest'ultimo caso un valore così elevato si spiega con la presenza in questo raggruppamento di poche organizzazioni che si occupano in via prevalente di coordinamento delle attività di volontariato e di attività di raccolta di fondi.

Sostanzialmente immutata rispetto al 1997 risulta invece la distribuzione delle organizzazioni in base alla classe di importo delle entrate (Figura 3.1). Poco meno della metà delle organizzazioni (45,9 per cento) dichiara entrate inferiori a 10 mila euro, il 41,1 per cento tra 10 e 100 mila euro, il 7,3 per cento tra 100 e 250 mila euro, il 3,2 per cento tra 250 e 500 mila euro e il 2,5 per cento entrate uguali o superiori a 500 mila euro.

Viene dunque confermato quanto era già emerso dai dati della precedente rilevazione rispetto alla prevalenza, nella popolazione delle organizzazioni di volontariato, di quelle di piccole dimensioni, non solo in termini di volontari, ma anche di risorse economiche.

Figura 3.1 - Organizzazioni per classe di entrate - Anni 1997-2001 (in percentuale)

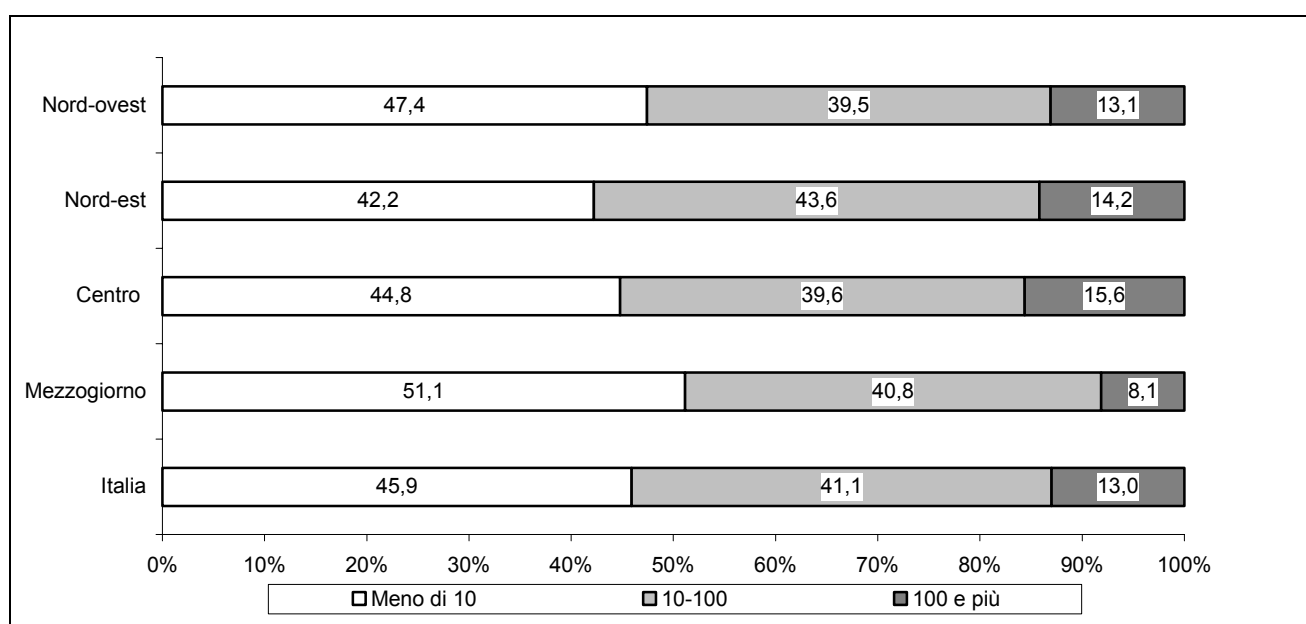


Dalla distribuzione delle entrate per ripartizioni geografiche emergono significative differenze soprattutto tra il Mezzogiorno e le altre aree (Figura 3.2). Sia il Nord-ovest che il Mezzogiorno fanno registrare una quota di organizzazioni con importi delle entrate inferiori ai 10 mila euro più alta di quella complessiva (rispettivamente 47,4 per cento e 51,1 per cento a fronte del 45,9 per cento).

Tuttavia, il 13,1 per cento delle organizzazioni del Nord-ovest si colloca nella classe con importi di entrate uguali o superiori ai 100 mila euro, mentre tra le unità operanti nelle regioni meridionali e insulari, la

medesima classe raccoglie solo l'8,1 per cento. Le organizzazioni meridionali perciò sono generalmente di dimensioni economiche minori rispetto a quelle delle altre aree.

Figura 3.2 - Organizzazioni di volontariato per classe di entrate e ripartizione geografica - Anno 2001 (in percentuale)



Inoltre, dal confronto con i dati relativi al 1999 (Prospetto 3.2) si rileva che il Mezzogiorno è l'unica ripartizione geografica per la quale si riscontra una diminuzione del valore della classe centrale (10-100 mila euro). Per le altre aree, invece, si osserva una diminuzione del peso della classe di importo più bassa (meno di 10 mila euro) che si traduce in un aumento della classe centrale e della classe più alta (100 mila euro e più).

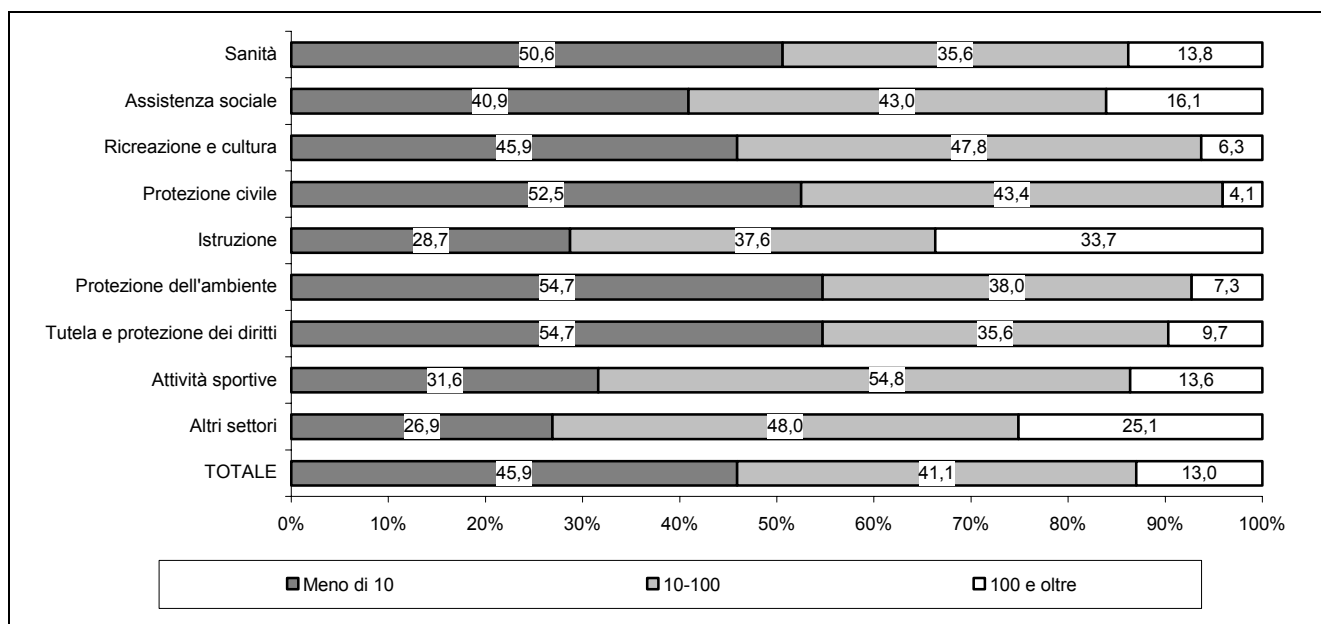
Prospetto 3.2 - Organizzazioni di volontariato per classe di entrate, ripartizione geografica e settore di attività prevalente - Anni 1997-2001 (in percentuale)

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE SETTORI DI ATTIVITÀ PREVALENTE	1997				1999				2001			
	Classi di entrate			Totale	Classi di entrate			Totale	Classi di entrate			Totale
	Meno di 10	10-100	100 e oltre		Meno di 10	10-100	100 e oltre		Meno di 10	10-100	100 e oltre	
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE												
Nord-Ovest	49,8	39,1	11,1	100,0	51,4	37,1	11,5	100,0	47,4	39,5	13,1	100,0
Nord-Est	48,6	40,5	10,9	100,0	47,0	40,3	12,7	100,0	42,2	43,6	14,2	100,0
Centro	50,0	35,6	14,4	100,0	47,9	36,5	15,6	100,0	44,8	39,6	15,6	100,0
Mezzogiorno	52,8	40,3	6,9	100,0	52,5	41,1	6,4	100,0	51,1	40,8	8,1	100,0
Italia	50,0	39,0	11,0	100,0	49,5	38,7	11,8	100,0	45,9	41,1	13,0	100,0
SETTORI DI ATTIVITÀ PREVALENTE												
Sanità	50,1	36,8	13,1	100,0	48,5	38,7	12,8	100,0	50,6	35,6	13,8	100,0
Assistenza sociale	48,0	38,6	13,4	100,0	48,1	39,5	12,4	100,0	40,9	43,0	16,1	100,0
Ricreazione e cultura	49,6	43,5	6,9	100,0	50,9	38,4	10,7	100,0	45,9	47,8	6,3	100,0
Protezione civile	58,1	37,7	4,2	100,0	53,6	36,5	9,9	100,0	52,5	43,4	4,1	100,0
Istruzione	43,2	45,7	11,1	100,0	45,5	44,4	10,1	100,0	28,7	37,6	33,7	100,0
Protezione dell'ambiente	49,5	43,5	7,0	100,0	51,5	38,1	10,4	100,0	54,7	38,0	7,3	100,0
Tutela e protezione dei diritti	60,0	33,5	6,5	100,0	51,1	41,3	7,6	100,0	54,7	35,6	9,7	100,0
Attività sportive	36,4	51,8	11,8	100,0	49,6	42,4	8,0	100,0	31,6	54,8	13,6	100,0
Altri settori	-	-	-	-	55,1	32,5	12,3	100,0	26,9	48,0	25,1	100,0
Totale	50,0	39,0	11,0	100,0	49,5	38,7	11,8	100,0	45,9	41,1	13,0	100,0

Ulteriori elementi di analisi sono forniti dalla distribuzione delle organizzazioni in base al settore di attività prevalente (Figura 3.3).

In particolare, si rileva una maggiore concentrazione di organizzazioni con entrate più elevate (superiori ai 10 mila euro) tra quelle che operano nel settore dell'istruzione (71,3 per cento), delle attività sportive (68,4 per cento) e dell'assistenza sociale (59,1 per cento). Diversamente, la quota di organizzazioni che dispone di risorse più limitate tende ad essere significativamente superiore a quella calcolata sul totale delle unità osservate nel settore della tutela e protezione dei diritti e della protezione dell'ambiente (entrambe 54,7 per cento) e, in misura più limitata, in quelli della protezione civile (52,5 per cento) e della sanità (50,6 per cento).

Figura 3.3 - Organizzazioni di volontariato per classe di entrate e settore di attività prevalente - Anno 2001 (in percentuale)



In relazione ai dati del 1997 si osserva che il peso della classe di entrate più piccola aumenta esclusivamente tra le organizzazioni che operano in via prevalente nel settore della protezione dell'ambiente (+5,2 punti percentuali) (Prospetto 3.2).

Rispetto al tipo di struttura si rileva che le organizzazioni di piccole dimensioni economiche sono prevalenti tra le raggruppate (50,5 per cento, contro una quota rilevata a livello nazionale pari al 45,9 per cento) con un peso sostanzialmente stabile rispetto al 1997. Al contrario, tra le organizzazioni indipendenti sono più frequenti quelle che hanno dichiarato importi delle entrate superiori a 10 mila euro (58,1 per cento a fronte di una quota nazionale pari al 54,1 per cento), che fanno anche registrare un incremento rispetto al 1997 (+7,4 punti percentuali) (Prospetto 3.3).

Analogamente a quanto già osservato nelle rilevazioni precedenti le dimensioni economiche delle organizzazioni variano in relazione ad alcune delle modalità osservate. In particolare, le entrate crescono all'aumentare del numero di volontari attivi e del numero di servizi offerti. Più di due terzi (62,4 per cento) delle organizzazioni con meno di 11 volontari dichiarano importi delle entrate inferiori a 10 mila euro e il 35,7 per cento di quelle con più di 60 volontari ha entrate uguali o superiori a 100 mila euro.

Allo stesso modo, le organizzazioni di piccole dimensioni economiche (con entrate inferiori a 10 mila euro) tendono ad erogare più frequentemente delle altre un solo servizio (+6,2 per cento rispetto al dato complessivo), mentre quelle che possono contare su un ammontare complessivo delle entrate superiore a 10 mila euro tendono a diversificare maggiormente l'offerta di servizi (58,8 per cento a fronte di una quota nazionale pari al 54,1 per cento).

Prospetto 3.3 - Organizzazioni di volontariato per classe di entrate, tipo di struttura, classe di volontari, numero di servizi, assistenza a persone e classe di assistiti – Anni 1997-2001 (in percentuale)

TIPI DI STRUTTURA CLASSI DI VOLONTARI NUMERO DI SERVIZI ASSISTENZA A PERSONE CLASSI DI ASSISTITI	1997				1999				2001			
	Classi di entrate			Totale	Classi di entrate			Totale	Classi di entrate			Totale
	Meno di 10	10-100	100 e oltre		Meno di 10	10-100	100 e oltre		Meno di 10	10-100	100 e oltre	
TIPI DI STRUTTURA												
Raggruppate	50,9	37,1	12,0	100,0	47,6	39,4	13,0	100,0	50,5	36,9	12,6	100,0
Indipendenti	49,3	40,4	10,3	100,0	46,3	41,1	12,6	100,0	41,9	44,9	13,2	100,0
Totale	50,0	39,0	11,0	100,0	49,5	38,7	11,8	100,0	45,9	41,1	13,0	100,0
CLASSI DI VOLONTARI												
Da 1 a 10	70,7	25,4	3,9	100,0	68,6	26,2	5,2	100,0	62,4	29,7	7,9	100,0
Da 11 a 60	49,5	42,2	8,3	100,0	48,1	42,1	9,8	100,0	44,2	45,5	10,3	100,0
Oltre 60	24,3	44,8	30,9	100,0	26,4	44,4	29,2	100,0	20,4	43,9	35,7	100,0
Totale	50,0	39,0	11,0	100,0	49,5	38,7	11,8	100,0	45,9	41,1	13,0	100,0
NUMERO DI SERVIZI												
1 servizio	58,6	35,7	5,7	100	60,3	33,1	6,6	100,0	52,1	36,5	11,4	100,0
Più di un servizio	46,8	40,1	13,1	100	45,9	40,4	13,7	100,0	41,2	44,6	14,2	100,0
Totale	50,0	39,0	11,0	100,0	49,5	38,7	11,8	100,0	45,9	41,1	13,0	100,0
ASSISTENZA A PERSONE												
Con assistiti	41,7	42,6	15,7	100,0	39,6	42,9	17,5	100,0	39,9	44,6	15,5	100,0
Senza assistiti	57,8	35,5	6,7	100,0	60,3	34,2	5,5	100,0	62,8	31,4	5,8	100,0
Totale	50,0	39,0	11,0	100,0	49,5	38,7	11,8	100,0	45,9	41,1	13,0	100,0
CLASSI DI ASSISTITI (a)												
Da 1 a 20	52,6	39,0	8,4	100,0	52,9	37,9	9,2	100,0	53,4	38,7	7,9	100,0
Da 21 a 500	41,7	44,2	14,1	100,0	41,3	44,6	14,1	100,0	42,8	45,8	11,4	100,0
Oltre 500	21,2	44,5	34,3	100,0	21,4	42,2	36,4	100,0	22,1	45,7	32,2	100,0
Totale	50,0	39,0	11,0	100,0	49,5	38,7	11,8	100,0	45,9	41,1	13,0	100,0

(a) Per le classi di assistiti non sono state considerate le organizzazioni senza assistiti

Anche la presenza di assistiti e la numerosità di essi è positivamente correlata alle dimensioni economiche delle organizzazioni. Le organizzazioni che erogano servizi a persone hanno dichiarato più frequentemente importi delle entrate elevati: il 39,9 per cento delle organizzazioni con assistiti si colloca nella classe che raggruppa le unità che dichiarano un importo di entrate inferiore ai 10 mila euro, a fronte del 62,8 per cento di quelle senza assistiti. Al contrario, il 15,5 per cento delle unità con assistiti ha dichiarato entrate uguali o superiori a 100 mila euro, a fronte del 5,8 per cento di quelle senza assistiti. Inoltre, il 32,2 per cento delle organizzazioni con più di 500 assistiti ha entrate superiori a 100 mila euro, mentre il 53,4 per cento delle organizzazioni con un numero di assistiti compreso tra 1 e 20 ha entrate inferiori a 10 mila euro.

Passando a considerare la fonte di finanziamento, la maggioranza delle organizzazioni di volontariato deriva le proprie entrate da fonti private (59,5 per cento) che, rispetto al 1997, fanno registrare un incremento di +6 punti percentuali rispetto al 1997 (Prospetto 3.4).

Prospetto 3.4 - Organizzazioni di volontariato per fonte delle entrate, ripartizione geografica e settore di attività prevalente– Anni 1997-2001(in percentuale)

AREE GEOGRAFICHE SETTORI DI ATTIVITÀ PREVALENTE	Fonte delle entrate					Totale
	Solo privata	Prevalentemente privata	Prevalentemente pubblica	Solo pubblica	Non indicato	
ANNO 1997						
Nord-ovest	15,3	37,4	38,6	4,9	3,8	100,0
Nord-est	20,4	34,1	35,5	4,3	5,7	100,0
Centro	19,4	30,5	36,1	8,9	5,1	100,0
Mezzogiorno	26,2	31,1	31,5	5,2	6,0	100,0
Italia	19,8	33,7	35,8	5,7	5,1	100,0
Sanità	14,9	29,2	42,0	9,0	4,9	100,0
Assistenza sociale	24,2	39,0	28,2	3,5	5,1	100,0
Ricreazione e cultura	20,8	39,7	31,0	2,2	6,3	100,0
Protezione civile	19,8	26,5	45,1	4,1	4,5	100,0
Istruzione	20,1	39,5	32,0	3,2	5,2	100,0
Protezione dell'ambiente	21,6	27,0	39,4	8,7	3,3	100,0
Tutela e protezione dei diritti	39,1	31,2	20,8	4,4	4,4	100,0
Attività sportive	10,3	44,1	37,3	2,9	5,4	100,0
Totale	19,8	33,7	35,8	5,7	5,1	100,0
ANNO 1999						
Nord-Ovest	20,9	39,9	29,9	6,5	2,8	100,0
Nord-Est	23,2	37,9	26,9	8,0	4,0	100,0
Centro	23,1	30,8	32,7	9,1	4,3	100,0
Mezzogiorno	28,0	30,0	28,5	8,7	4,8	100,0
Italia	23,4	35,6	29,2	7,9	3,9	100,0
Sanità	17,5	31,2	35,2	12,2	3,9	100,0
Assistenza sociale	27,6	37,3	24,6	6,9	3,6	100,0
Ricreazione e cultura	25,8	42,9	24,7	3,4	3,2	100,0
Protezione civile	23,3	34,3	31,3	6,1	5,0	100,0
Istruzione	27,2	34,1	28,7	5,4	4,6	100,0
Protezione dell'ambiente	26,0	27,6	33,6	7,3	5,5	100,0
Tutela e protezione dei diritti	37,8	27,3	23,3	2,5	9,1	100,0
Attività sportive	18,3	60,4	20,5	0,4	0,4	100,0
Altri settori	38,3	40,8	14,5	4,3	2,1	100,0
Totale	23,4	35,6	29,2	7,9	3,9	100,0
ANNO 2001						
Nord-Ovest	21,5	40,6	33,3	4,3	0,3	100,0
Nord-Est	25,2	37,4	32,1	4,7	0,6	100,0
Centro	25,8	29,2	35,9	8,7	0,4	100,0
Mezzogiorno	28,5	26,3	34,9	9,6	0,7	100,0
Italia	24,9	34,6	33,7	6,3	0,5	100,0
Sanità	18,3	32,9	39,0	9,4	0,4	100,0
Assistenza sociale	29,8	35,5	30,0	4,2	0,5	100,0
Ricreazione e cultura	25,9	43,9	27,2	2,6	0,4	100,0
Protezione civile	21,6	29,7	37,0	11,1	0,6	100,0
Istruzione	23,5	21,9	49,2	4,7	0,7	100,0
Protezione dell'ambiente	28,6	26,4	37,3	6,7	1,0	100,0
Tutela e protezione dei diritti	43,2	25,7	26,9	2,0	2,2	100,0
Attività sportive	20,7	50,7	26,8	1,8	-	100,0
Altri settori	47,0	35,3	15,5	2,2	-	100,0
Totale	24,9	34,6	33,7	6,3	0,5	100,0

In particolare, il 24,9 per cento delle organizzazioni dichiara di finanziarsi con entrate esclusivamente private, il 34,6 per cento con entrate prevalentemente private, il 33,7 per cento con entrate prevalentemente pubbliche ed il 6,3 per cento con entrate esclusivamente pubbliche (Figura 3.4).

Figura 3.4 - Organizzazioni di volontariato per fonte delle entrate - Anno 2001 (in percentuale)

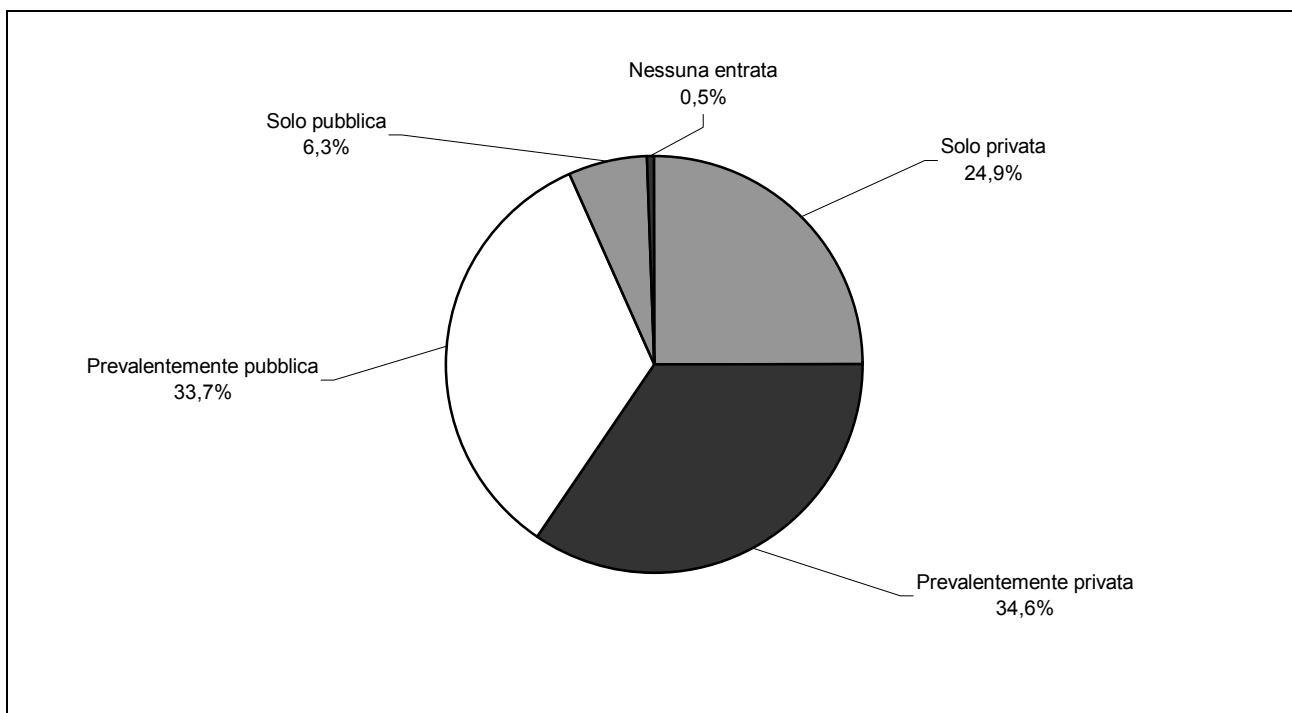
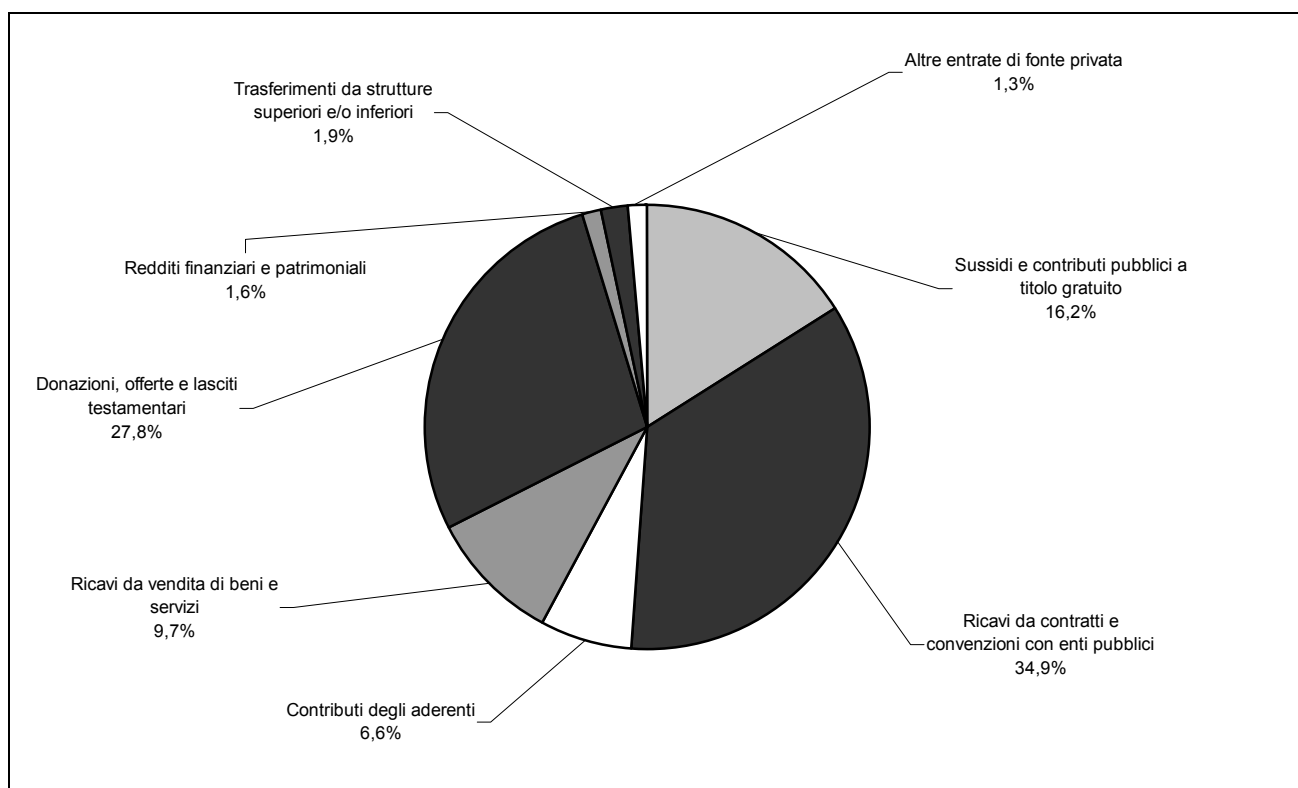


Figura 3.5 - Entrate per voce di bilancio - Anno 2001 (in percentuale)



Sotto il profilo delle fonti delle entrate, la situazione appare diversificata per ripartizione geografica e per settore. Le organizzazioni localizzate nel Mezzogiorno hanno più frequentemente entrate di fonte esclusivamente privata (28,5 per cento rispetto al 24,9 per cento a livello nazionale). Nelle regioni centrali, invece, sono relativamente più numerose quelle con entrate di fonte prevalentemente o esclusivamente pubblica (rispettivamente 35,9 per cento e 8,7 per cento contro una quota nazionale pari al 33,7 per cento e 6,3 per cento). Per quanto riguarda le organizzazioni localizzate nelle regioni del Nord, infine, sono relativamente più diffuse le entrate di fonte prevalentemente privata (rispettivamente 40,6 per cento per il Nord-ovest e 37,4 per cento per il Nord-est a fronte di una quota nazionale del 34,6 per cento).

Rispetto ai settori di attività, quote di organizzazioni con finanziamenti esclusivamente privati maggiori di quella complessiva si rilevano nella tutela e protezione dei diritti (43,2 per cento), nell'assistenza sociale (29,8 per cento), nella protezione dell'ambiente (28,6 per cento). I settori dove sono più frequenti le organizzazioni con finanziamenti prevalentemente privati sono quelli delle attività sportive (50,7 per cento), della ricreazione e cultura (43,9 per cento) e dell'assistenza sociale (35,5 per cento). Per la sanità e per la protezione civile si evidenzia una maggiore incidenza delle entrate pubbliche sia come fonte esclusiva (rispettivamente 9,4 per cento e 11,1 per cento) che prevalente (39,0 per cento per la sanità e 37,0 per cento per la protezione civile). Infine per l'istruzione si rilevano valori superiori a quanto riscontrato a livello nazionale per le entrate di fonte prevalentemente pubblica (49,2 per cento).

Nonostante la prevalenza di organizzazioni con entrate di fonte privata, il valore delle entrate complessivamente dichiarate si ripartisce in misura più favorevole al pubblico. Gli importi delle voci di bilancio di origine privata assommano al 48,9 per cento delle entrate, mentre quelle di origine pubblica al 51,1 per cento. In particolare, analizzando la ripartizione delle entrate per singole voci di bilancio (Figura 3.5), si osserva che più di un terzo dell'ammontare complessivo delle entrate deriva dai ricavi da contratti e convenzioni con enti pubblici (34,9 per cento). Seguono, con il 27,8 per cento, gli introiti derivanti da donazioni, offerte e lasciti testamentari, i sussidi e contributi pubblici a titolo gratuito (16,2 per cento); i ricavi derivanti da vendita di beni e servizi (9,7 per cento); i contributi degli aderenti (6,6 per cento), i trasferimenti da strutture superiori/inferiori (1,9 per cento) e i redditi finanziari e patrimoniali (1,6 per cento).

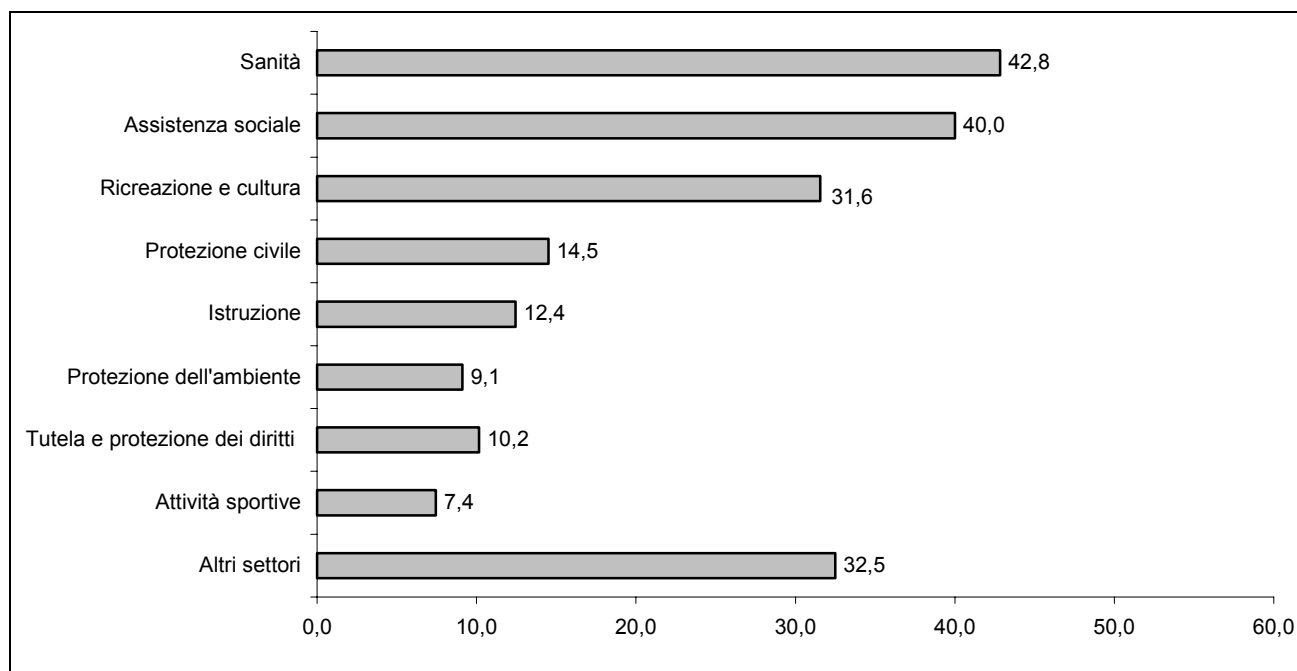
4. Settori d'attività, servizi offerti e destinatari

4.1 I settori di attività

A partire dal 1999, con la realizzazione del primo censimento delle istituzioni private e delle imprese nonprofit si è adottata la classificazione per settori Icnpo (*International Classification of NonProfit Organizations*), specificatamente dedicata alle istituzioni nonprofit¹, in luogo della precedente derivata dalla Nace Rev.1. Dunque dalla terza rilevazione sulle organizzazioni di volontariato si sono presentati i dati raccordando la nuova e la vecchia classificazione.

Le organizzazioni di volontariato risultano distribuite per settore nel modo seguente: il 42,8 per cento di esse opera nella sanità, il 40,0 per cento nell'assistenza sociale e il 31,6 per cento nella ricreazione e cultura. Seguono, con quote inferiori al 15 per cento, la protezione civile (14,5 per cento), l'istruzione (12,4 per cento), la tutela e protezione dei diritti (10,2 per cento), la protezione dell'ambiente (9,1 per cento) e le attività sportive (7,4 per cento). Infine, il 32,5 per cento delle organizzazioni opera in altri settori (Figura 4.1).

Figura 4.1 – Organizzazioni di volontariato per settore di attività – Anno 2001



Rispetto alle rilevazioni precedenti la sanità e l'assistenza sociale si confermano come i settori nei quali opera il maggior numero di organizzazioni; tuttavia, tra il 1995 e il 2001 la quota di organizzazioni operanti nel settore della sanità diminuisce di 4,9 punti percentuali.

Per gli altri settori si riscontrano i seguenti decrementi: -5,9 punti percentuali per le attività sportive, -1,7 nella ricreazione e cultura, -1,4 nell'istruzione, -1,3 nella tutela e protezione dei diritti. Resta sostanzialmente costante il peso relativo delle organizzazioni attive nella protezione dell'ambiente e nell'assistenza sociale mentre aumenta dell'11,2 punti percentuali il peso delle organizzazioni attive in altri settori.

Se si considera la distribuzione delle organizzazioni di volontariato per settore di attività prevalente, la

Il capitolo è stato curato da Colomba Sermoneta

¹ Per maggiori specificazioni si veda la voce "classificazione Icnpo" presente nel Glossario di questo volume.

graduatoria dei settori mostra ai primi posti le organizzazioni attive in modo prevalente nella sanità (33,1 per cento) e nell'assistenza sociale (28,6 per cento) il cui peso relativo, rispetto al 1995, diminuisce rispettivamente di 9,3 e di 1,9 punti percentuali. In direzione opposta, invece, si muovono le organizzazioni attive in prevalenza nel settore della protezione civile (+3,4) della ricreazione e cultura (+3,2), e della protezione dell'ambiente (+1,6). Per le organizzazioni attive in prevalenza in campo sportivo, nell'istruzione e nella tutela e protezione dei diritti infine, non si riscontrano variazioni di rilievo rispetto al 1995 (Prospetto 4.1).

Prospetto 4.1 - Organizzazioni di volontariato per settore di attività prevalente. Anni 1995-2001 (in percentuale)

SETTORI DI ATTIVITÀ PREVALENTE	Anno 1995	Anno 1997	Anno 1999	Anno 2001
Sanità	42,4	37,6	36,0	33,1
Assistenza sociale	30,5	28,7	27,1	28,6
Ricreazione e cultura	11,7	13,7	16,8	14,9
Protezione civile	6,4	9,3	9,0	9,8
Istruzione	2,8	2,9	1,7	3,3
Protezione dell'ambiente	2,2	3,4	4,2	3,8
Tutela e protezione dei diritti	2,2	2,7	1,8	2,4
Attività sportive	1,8	1,7	1,8	1,9
Altri settori	-	-	1,6	2,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Dal confronto tra le due distribuzioni, per settore e per settore prevalente, si possono trarre alcune considerazioni in merito al grado di specializzazione delle organizzazioni che vi operano (Prospetto 4.2). I dati confermano in buona parte quanto era già emerso dalle precedenti rilevazioni, soprattutto riguardo alla tendenza delle organizzazioni attive nell'assistenza, in campo sanitario e sociale, ad essere più frequentemente specializzate nell'offerta di servizi attinenti lo specifico settore di attività prevalente. In particolare, il rapporto tra la quota di organizzazioni che operano in modo prevalente in un settore e la quota di quelle che in esso sono attive tende ad essere relativamente più elevato nella sanità e nell'assistenza sociale. La quota percentuale di organizzazioni che opera in via prevalente in questi settori rappresenta, rispettivamente, il 77,0 per cento ed il 72,0 per cento del totale delle organizzazioni attive nei medesimi settori. Un indice di specializzazione inferiore ai precedenti, ma superiore a 0,5, si rileva per la protezione civile. In questo settore il rapporto scende al 67,0 per cento. Negli altri settori l'indice di specializzazione è inferiore a 0,5 e il rapporto percentuale varia tra il 47,0 per cento della ricreazione e cultura ed il 23,0 per cento della tutela e protezione dei diritti.

Prospetto 4.2 - Organizzazioni di volontariato per settore di attività - Anno 2001

SETTORI DI ATTIVITÀ	Organizzazioni operanti (A)		Organizzazioni per settore prevalente (B)		Indice di specializzazione (B/A)
	Valori assoluti	Valori percentuali(a)	Valori assoluti	Valori percentuali	Valori assoluti
Sanità	7.838	42,8	6.052	33,1	0,77
Assistenza sociale	7.318	40,0	5.236	28,6	0,72
Ricreazione e cultura	5.772	31,6	2.722	14,9	0,47
Protezione civile	2.653	14,5	1.790	9,8	0,67
Istruzione	2.276	12,4	608	3,3	0,27
Protezione dell'ambiente	1.665	9,1	693	3,8	0,42
Tutela e protezione dei diritti	1.859	10,2	430	2,4	0,23
Attività sportive	1.359	7,4	353	1,9	0,26
Altri settori	7.536	41,2	409	2,2	0,05
Totale			18.293	100,0	

(a) La somma delle quote per colonna è superiore al totale delle organizzazioni poiché esse possono operare in più settori.

Nelle diverse aree geografiche la distribuzione delle organizzazioni per settore di attività prevalente presenta caratteristiche notevolmente differenziate, soprattutto in relazione ai primi quattro settori (Prospetto 4.3).

Prospetto 4.3 - Organizzazioni di volontariato per ripartizione geografica e settore di attività prevalente – Anni 1995-2001 (in percentuale)

SETTORE DI ATTIVITÀ	1995	1997	1999	2001
NORD-OVEST				
Sanità	44,8	43,8	44,1	40,4
Assistenza sociale	36,1	31,4	29,2	32,1
Ricreazione e cultura	9,0	10,1	11,3	10,5
Protezione civile	3,9	5,7	6,7	7,3
Istruzione	1,4	2,1	1,7	2,1
Protezione dell'ambiente	1,9	3,4	3,9	3,6
Tutela e protezione dei diritti	1,7	2,4	1,2	1,8
Attività sportive	1,2	1,1	0,8	0,9
Altri settori	-	-	1,1	1,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
NORD-EST				
Sanità	33,5	25,4	26,7	22,8
Assistenza sociale	27,6	28,6	25,1	25,1
Ricreazione e cultura	16,1	19,4	23,6	22,1
Protezione civile	9,1	12,7	10,5	10,6
Istruzione	3,8	3,7	1,7	5,4
Protezione dell'ambiente	3,2	3,5	4,0	3,8
Tutela e protezione dei diritti	3,3	3,4	2,4	3,1
Attività sportive	3,4	3,4	3,5	3,6
Altri settori	-	-	2,5	3,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
CENTRO				
Sanità	56,1	48,1	43,6	38,2
Assistenza sociale	25,3	24,0	23,4	26,9
Ricreazione e cultura	8,7	11,9	15,1	13,0
Protezione civile	4,5	6,9	7,9	10,4
Istruzione	2,3	2,9	1,8	2,0
Protezione dell'ambiente	1,7	3,6	4,3	4,0
Tutela e protezione dei diritti	1,0	1,8	1,6	2,1
Attività sportive	0,4	0,8	0,9	1,0
Altri settori	-	-	1,4	2,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
MEZZOGIORNO				
Sanità	34,6	35,8	31,0	34,6
Assistenza sociale	31,8	30,5	31,2	31,1
Ricreazione e cultura	13,6	11,7	15,6	11,0
Protezione civile	9,8	12,2	11,5	11,5
Istruzione	4,3	3,0	1,8	2,8
Protezione dell'ambiente	1,3	2,7	4,8	3,8
Tutela e protezione dei diritti	3,0	3,1	2,0	2,2
Attività sportive	1,6	1,0	1,3	1,7
Altri settori	-	-	0,8	1,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
TOTALE				
Sanità	42,4	37,6	36,0	33,1
Assistenza sociale	30,5	28,7	27,1	28,6
Ricreazione e cultura	11,7	13,7	16,8	14,9
Protezione civile	6,4	9,3	9,0	9,8
Istruzione	2,8	2,9	1,7	3,3
Protezione dell'ambiente	2,2	3,4	4,2	3,8
Tutela e protezione dei diritti	2,2	2,7	1,8	2,4
Attività sportive	1,8	1,7	1,8	1,9
Altri settori	-	-	1,6	2,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Rispetto alla sanità risulta più diffusa la presenza delle organizzazioni localizzate nelle regioni nord-occidentali, centrali e meridionali, nelle quali le rispettive quote salgono al 40,4 per cento, al 38,2 per cento e al 34,6 a fronte di una quota nazionale pari al 33,1 per cento. Assai meno diffusa è, invece, l'attivazione in questo settore delle organizzazioni localizzate nelle regioni nord-orientali (22,8 per cento). Per l'assistenza sociale, invece, si registra una frequenza relativa superiore alla media nazionale nel Nord-ovest (+3,5 punti percentuali)

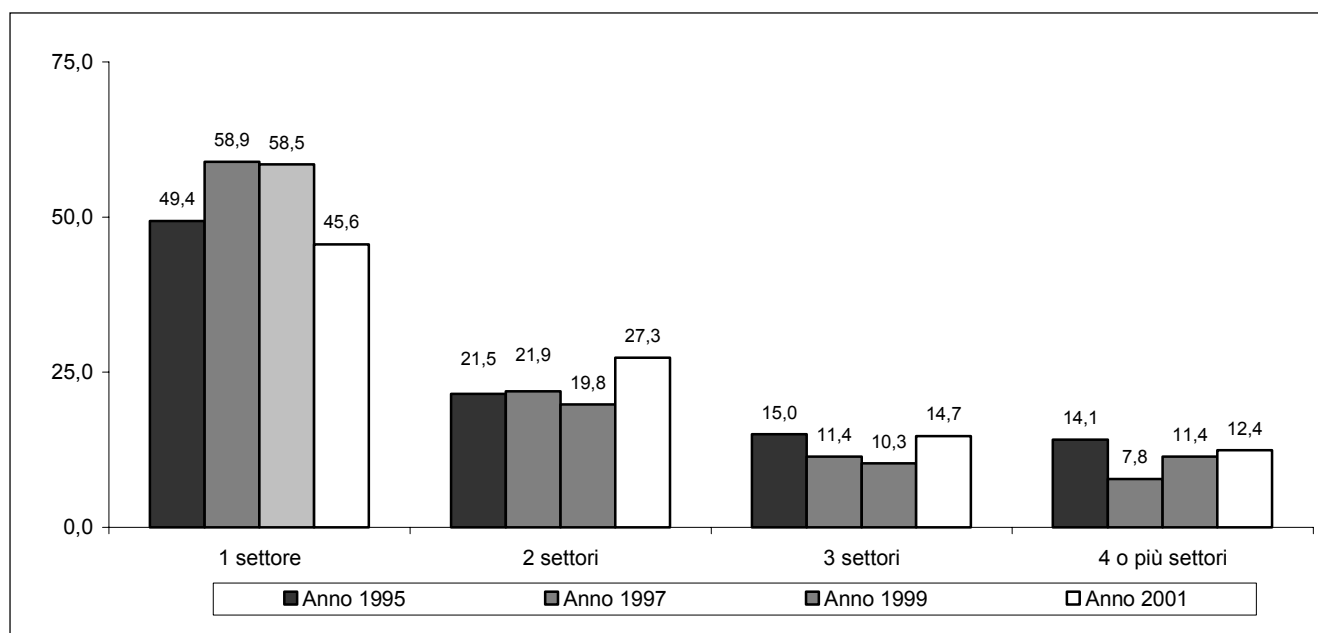
e nel Mezzogiorno (+2,5 punti percentuali). Nel settore della ricreazione e cultura una quota superiore alla media nazionale (14,9 per cento) si rileva nelle regioni nord-orientali (22,1 per cento), mentre la quota minore si registra nelle regioni nord-occidentali (10,5 per cento). Nella protezione civile una frequenza relativa superiore alla quota nazionale si registra nel Mezzogiorno (+1,7 punti percentuali) ed una inferiore nel Nord-ovest (-2,5). Nei rimanenti settori le differenze territoriali risultano molto meno accentuate, sebbene nel Nord-est si rilevino quote superiori a quella nazionale nell'istruzione (+2,1 punti percentuali) e per le attività sportive (+1,7).

Rispetto al 1995, si registrano variazioni di rilievo all'interno di ciascuna ripartizione. In particolare, per il Nord-ovest si osserva un decremento della quota relativa alle organizzazioni che operano prevalentemente nella sanità (-4,4 punti percentuali) e nell'assistenza sociale (-4,0 punti percentuali) a favore di quelle che svolgono la propria attività nella protezione civile (+3,4), nella protezione dell'ambiente (+1,7) e nella ricreazione e cultura (+1,5). Per il Nord-est, il settore che fa registrare il maggior decremento è la sanità (-10,7) e quello più in crescita è la ricreazione e cultura (+6,0).

Al Centro si osserva una forte diminuzione della quota relativa alla sanità (-17,9), mentre aumentano la protezione civile (+5,9) la ricreazione e cultura (+4,3), la protezione dell'ambiente (+2,3), l'assistenza sociale (+1,6) e la tutela e protezione dei diritti (+1,1). Nel Mezzogiorno si registrano variazioni negative per la ricreazione e cultura (-2,6) e variazioni positive per la protezione dell'ambiente (+2,5). La numerosità dei settori nei quali ciascuna organizzazione opera può essere utilizzata per verificare il grado di specializzazione delle organizzazioni. (Figura 4.2).

Nel 2001, il 45,6 per cento delle organizzazioni di volontariato ha dichiarato di operare in un solo settore di attività, il 27,3 per cento in due, il 14,7 per cento in tre e il 12,4 per cento in quattro o più settori. La tendenza alla specializzazione settoriale è stata marcata fino alla terza rilevazione mentre diminuisce nella quarta. In quest'ultima rilevazione, infatti, si riduce la quota di organizzazioni che operano in un solo settore (-12,9 punti percentuali rispetto al 1999) a favore delle organizzazioni che operano in due settori (+7,5) ed in tre settori o più (+5,4).

Figura 4.2 – Organizzazioni di volontariato per numero di settori di attività – Anni 1995-2001 (in percentuale)



In termini geografici, una maggiore propensione alla specializzazione settoriale si osserva nelle regioni nord-orientali del paese. Infatti, nel Nord-est la quota relativa alle organizzazioni monosettoriali è superiore a quella nazionale (51,4 per cento a fronte del 45,6 per cento rilevato a livello nazionale) (Prospetto 4.4).

Al contrario, nelle regioni meridionali si registra una maggiore frequenza relativa di organizzazioni che operano in più di un settore di attività (62,0 per cento rispetto al 54,4 del dato nazionale). Le regioni settentrionali mostrano, in tutte le quattro rilevazioni una maggiore specializzazione settoriale rispetto alle regioni meridionali che registrano sempre quote più elevate tra le organizzazioni che operano in più settori di attività.

Il grado di specializzazione settoriale varia in misura sensibile, ma in modo meno netto di quanto già osservato negli anni precedenti, in relazione al tipo di struttura. Le unità raggruppate fanno registrare una maggiore tendenza alla specializzazione settoriale.

Prospetto 4.4 - Organizzazioni di volontariato per numero di settori di attività, ripartizione geografica e tipo di struttura - Anni 1995-2001 (in percentuale)

AREE GEOGRAFICHE TIPI DI STRUTTURA	Anno 1995			Anno 1997			Anno 1999			Anno 2001		
	1 settore	Più settori	Totale	1 settore	Più settori	Totale	1 settore	Più settori	Totale	1 settore	Più settori	Totale
AREA GEOGRAFICA												
Nord-ovest	58,9	41,1	100,0	65,1	34,9	100,0	62,5	37,5	100,0	44,0	56,0	100,0
Nord-est	50,3	49,7	100,0	62,8	37,2	100,0	63,9	36,1	100,0	51,4	48,6	100,0
Centro	44,3	55,7	100,0	56,2	43,8	100,0	55,2	44,8	100,0	45,4	54,6	100,0
Mezzogiorno	34,3	65,7	100,0	45,2	54,8	100,0	45,9	54,1	100,0	38,0	62,0	100,0
Italia	49,4	50,6	100,0	58,9	41,1	100,0	58,5	41,5	100,0	45,6	54,4	100,0
TIPO DI STRUTTURA												
Raggruppate	52,5	47,5	100,0	60,1	39,9	100,0	67,0	33,0	100,0	50,7	49,3	100,0
Indipendenti	45,8	54,2	100,0	57,5	42,5	100,0	50,4	49,6	100,0	40,9	59,1	100,0
Totale	49,4	50,6	100,0	58,9	41,1	100,0	58,5	41,5	100,0	45,6	54,4	100,0

Per questo tipo di unità, infatti, la quota di organizzazioni monosettoriali (50,7 per cento) è superiore di 5,1 punti percentuali rispetto a quella rilevata per il complesso delle organizzazioni (45,6 per cento). Diversamente tra le unità indipendenti la quota di unità attive in più di un settore fa registrare 4,7 punti percentuali in più rispetto alla corrispondente quota complessiva.

4.2 I servizi offerti

Le organizzazioni di volontariato erogano una serie di servizi strettamente connessi al settore o ai settori in cui svolgono le loro attività (Prospetto 4.5).

Come già osservato negli anni precedenti, data la prevalenza di organizzazioni operanti nella sanità, nell'assistenza sociale e nella ricreazione e cultura non sorprende che i servizi più diffusi siano riconducibili a tali settori.

In termini relativi, infatti, prevalgono i servizi di ascolto e sostegno (offerti dal 20,4 per cento delle organizzazioni), di donazione di sangue (20,4 per cento), di organizzazione di campagne di sensibilizzazione dell'opinione pubblica (17,5 per cento), di ricreazione e intrattenimento (16,9 per cento), di accompagnamento e inserimento sociale (13,3 per cento).

Nonostante la maggior rilevanza assunta negli anni dai settori della ricreazione e cultura e della protezione dell'ambiente, i principali servizi erogati mantengono una forte connotazione di tipo assistenziale sanitario.

Nella rilevazione riferita al 1995, i servizi capaci di raccogliere più del 20 per cento delle organizzazioni erano: ascolto e sostegno, attività culturali, assistenza morale, servizi ricreativi, accompagnamento, donazione di sangue e istruzione.

In quella del 1997, quote superiori al 20 per cento delle organizzazioni, erano riferibili ai servizi di ascolto e sostegno, accompagnamento, attività culturali, assistenza morale, educazione e istruzione, servizi ricreativi e donazione di sangue.

Nella rilevazione riferita al 1999, i servizi che impegnano più del 20 per cento delle organizzazioni sono: ascolto, sostegno e assistenza morale, servizi ricreativi e donazione di sangue. Infine nel 2001 rimangono su quote maggiori del 20 per cento solo i servizi di ascolto, sostegno e assistenza morale e di donazione di sangue.

Prospetto 4.5 - Organizzazioni di volontariato per tipologia di servizi offerti - Anno 2001

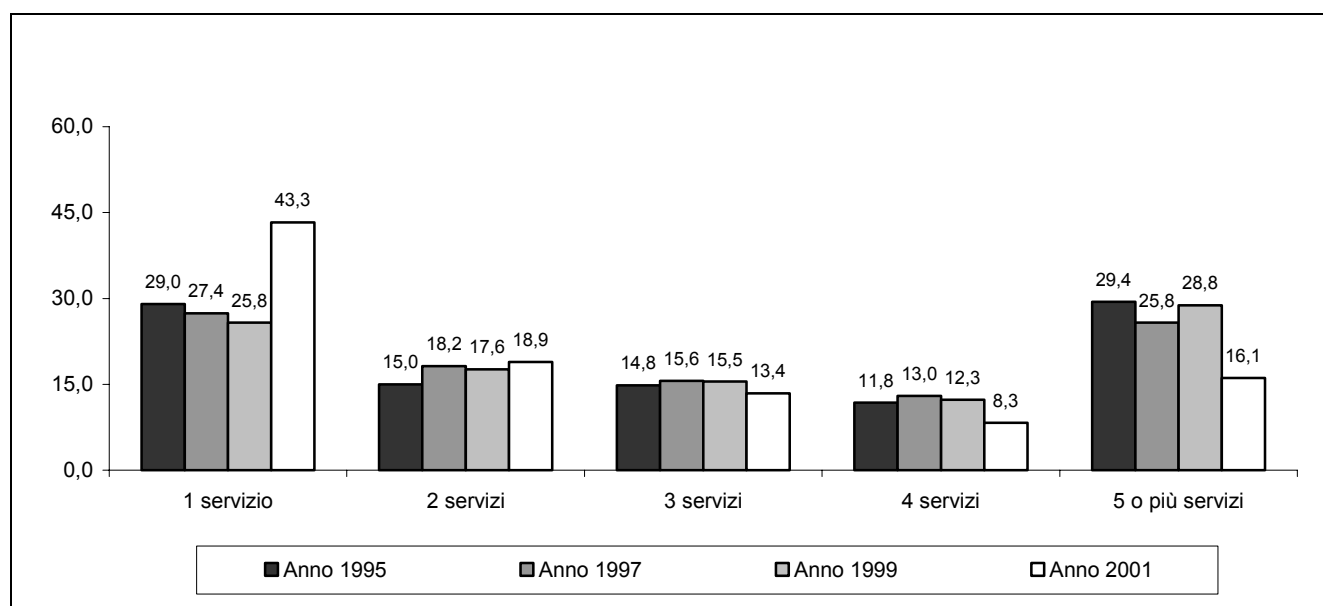
SERVIZIO OFFERTO	Organizzazioni	
	Valori assoluti	Valori percentuali (a)
Ascolto, sostegno e assistenza morale	3.729	20,4
Donazione di sangue	3.724	20,4
Campagne di sensibilizzazione dell'opinione pubblica	3.207	17,5
Servizi ricreativi e d'intrattenimento	3.092	16,9
Accompagnamento e inserimento sociale	2.428	13,3
Organizzazione di spettacoli e manifestazioni folkloristiche	2.335	12,8
Prestazioni di soccorso sanitario e trasporto malati	2.323	12,7
Assistenza domiciliare o analogo	1.928	10,5
Esercitazioni di protezione civile	1.896	10,4
Organizzazione di corsi tematici e visite guidate	1.386	7,6
Tutela dell'ambiente	1.363	7,5
Interventi in situazioni d'emergenza e calamità	1.284	7,0
Servizio antincendio	1.259	6,9
Informazioni sui diritti	1.247	6,8
Coordinamento delle attività di volontariato	1.233	6,7
Organizzazione di attività sportive	1.224	6,7
Ascolto telefonico	1.201	6,6
Istruzione per adulti	1.071	5,9
Ausilio didattico	916	5,0
Erogazioni monetarie	881	4,8
Prestazioni sanitarie specialistiche	793	4,3
Consulenza legale/fiscale	760	4,2
Adozione a distanza	744	4,1
Promozione della donazione di organi	703	3,8
Formazione professionale	630	3,4
Assistenza morale di tipo religioso	526	2,9
Servizio mensa	509	2,8
Servizi di vigilanza	498	2,7
Avviamento ed inserimento lavorativo	479	2,6
Sorveglianza di musei, monumenti, siti archeologici	449	2,5
Pubblicazioni a carattere scientifico e divulgativo	447	2,4
Tutela e soccorso degli animali	447	2,4
Promozione religiosa	423	2,3
Progettazione e realizzazione di opere all'estero	416	2,3
Prestazioni domestiche residenziali	399	2,2
Radiocomunicazione	357	2,0
Gestione di impianti sportivi	292	1,6
Assistenza per adozioni/affidamenti	274	1,5
Restauro e conservazione dei beni artistici e architettonici	248	1,4
Soccorso alpino/speleo/in mare	217	1,2
Servizi funebri	211	1,2
Commercio equo e solidale	126	0,7
Tutela e promozione interessi dei lavoratori	100	0,5
Altri servizi	448	2,4

(a) La somma delle quote percentuali supera 100 poiché le organizzazioni offrono più servizi.

L'analisi della diversificazione dell'offerta dei servizi mostra un'inversione di tendenza rispetto alle rilevazioni precedenti. Infatti, la quota di organizzazioni che offre un solo servizio (Figura 4.3) passa dal 29,0 per cento del 1995 al 43,3 per cento del 2001 (in termini assoluti da 2.419 a 7.908), mentre diminuisce, dal 41,2 per cento al 24,4 per cento, la quota di quelle che offrono almeno quattro servizi. In quest'ultimo caso, la diminuzione in termini percentuali si accompagna ad un aumento in valore assoluto (da 3.437 a 4.474 unità), in quanto è più che raddoppiato il numero totale delle organizzazioni rispetto al 1995.

Nelle quattro rilevazioni effettuate si registra una progressiva specializzazione nei servizi offerti a fronte di una maggiore diversificazione dei settori di attività. In termini geografici si rileva un maggior grado di specializzazione totale nelle organizzazioni operanti nel Nord-est (la quota di organizzazioni che operano sia in un settore sia in un servizio è superiore a quella nazionale) mentre le regioni del meridione presentano una offerta totale maggiormente diversificata (mostrano una quota maggiore di quella nazionale sia tra le organizzazioni operanti in più settori che in più servizi).

Figura 4.3 – Organizzazioni di volontariato per numero di servizi offerti – Anni 1995-2001 (in percentuale)



Considerando la distribuzione territoriale delle organizzazioni ordinate per numero di servizi offerti, si rileva che quelle con minore diversificazione dell'offerta sono relativamente più frequenti nelle regioni nord-orientali (Prospetto 4.6). Nel Nord-est, infatti, il 46,5 per cento delle organizzazioni offre un solo servizio, a fronte di una quota nazionale pari al 43,2 per cento. Diversamente, nelle regioni meridionali ed insulari le organizzazioni tendono a diversificare maggiormente l'offerta. In quest'area del paese le organizzazioni che erogano un solo servizio (36,7 per cento) rappresentano una quota percentuale inferiore a quella analoga calcolata a livello nazionale.

Nel caso delle regioni nord-occidentali e centrali, invece, non si riscontrano differenze significative rispetto alle quote nazionali. La tendenza, registrata nell'ultima rilevazione, a specializzarsi in un solo servizio che si è osservata a livello generale si riscontra anche a livello di ripartizione geografica. Soprattutto nel Mezzogiorno dove si osserva la crescita costante della quota di organizzazioni che offre un solo servizio (13,5 per cento nel 1995 e 36,7 per cento nel 2001).

Se si considera la diversificazione dell'offerta in relazione alla dimensione delle organizzazioni, si nota che la numerosità dei servizi erogati aumenta al crescere della classe dimensionale. Le unità di dimensioni minori risultano relativamente più concentrate nell'offerta di un unico servizio, mentre quelle di dimensioni maggiori tendono a diversificare di più l'offerta di servizi. Tra le unità che operano con meno di 11 volontari, il 57,6 per cento offre un solo servizio (a fronte del 43,2 per cento per il totale delle organizzazioni). Il contrario accade per le organizzazioni di dimensioni maggiori, che tendono ad offrire un numero maggiore di servizi molto più frequentemente che in media. In particolare, a partire dalle unità con più di 11 volontari, le quote di

quelle che offrono più di un servizio sono superiori a quella complessiva. Anche in questo caso le variazioni nel tempo mantengono caratteristiche simili sia a livello aggregato che disaggregato.

Prospetto 4.6 - Organizzazioni di volontariato per numero di servizi offerti, ripartizione geografica, classe di volontari, tipo di struttura e settore di attività prevalente - Anni 1995-2001 (in percentuale)

AREE GEOGRAFICHE CLASSI DI VOLONTARI TIPI DI STRUTTURA SETTORI DI ATTIVITÀ PREVALENTE	Anno 1995			Anno 1997			Anno 1999			Anno 2001		
	1 servizio	Più di 1 servizio	Totale	1 servizio	Più di 1 servizio	Totale	1 servizio	Più di 1 servizio	Totale	1 servizio	Più di 1 servizio	Totale
AREE GEOGRAFICHE												
Nord-ovest	36,5	63,5	100,0	33,4	66,6	100,0	26,2	73,8	100,0	44,3	55,7	100,0
Nord-est	27,8	72,2	100,0	28,4	71,6	100,0	27,6	72,4	100,0	46,5	53,5	100,0
Centro	29,5	70,5	100,0	29,0	71,0	100,0	26,1	73,9	100,0	42,9	57,1	100,0
Mezzogiorno	13,5	86,5	100,0	14,3	85,7	100,0	21,5	78,5	100,0	36,7	63,3	100,0
Italia	29,0	71,0	100,0	27,4	72,6	100,0	25,8	74,2	100,0	43,2	56,8	100,0
CLASSI DI VOLONTARI												
Da 1 a 10	36,7	63,3	100,0	40,8	59,2	100,0	36,0	64,0	100,0	57,6	42,4	100,0
Da 11 a 20	42,0	58,0	100,0	33,3	66,7	100,0	26,7	73,3	100,0	45,9	54,1	100,0
Da 21 a 30	23,2	76,8	100,0	22,8	77,2	100,0	20,6	79,4	100,0	36,0	64,0	100,0
Da 31 a 40	19,9	80,1	100,0	18,4	81,6	100,0	17,4	82,6	100,0	31,5	68,5	100,0
Da 41 a 50	20,0	80,0	100,0	21,4	83,2	100,0	22,3	77,7	100,0	30,6	69,4	100,0
Da 51 a 60	17,1	82,9	100,0	16,8	83,2	100,0	22,8	77,2	100,0	34,7	65,3	100,0
Oltre 60	16,5	83,5	100,0	13,7	86,3	100,0	20,6	79,4	100,0	32,9	67,1	100,0
Totale	29,0	71,0	100,0	27,4	72,6	100,0	25,8	74,2	100,0	43,2	56,8	100,0
TIPI DI STRUTTURA												
Raggruppate	38,6	61,4	100,0	33,8	66,2	100,0	32,1	67,9	100,0	50,9	49,1	100,0
Indipendenti	18,0	82,0	100,0	20,7	79,3	100,0	19,8	80,2	100,0	36,4	63,6	100,0
Totale	29,0	71,0	100,0	27,4	72,6	100,0	25,8	74,2	100,0	43,2	56,8	100,0
SETTORI DI ATTIVITÀ PREVALENTE												
Sanità	49,8	50,2	100,0	46,7	53,3	100,0	39,4	60,6	100,0	62,8	37,2	100,0
Assistenza sociale	9,7	90,3	100,0	9,5	90,5	100,0	11,5	88,5	100,0	29,7	70,3	100,0
Ricreazione e cultura	13,0	87,0	100,0	18,5	81,5	100,0	26,8	73,2	100,0	41,2	58,8	100,0
Protezione civile	30,0	70,0	100,0	30,5	69,5	100,0	15,4	84,6	100,0	18,8	81,2	100,0
Istruzione	11,3	88,7	100,0	13,7	86,3	100,0	17,6	82,4	100,0	52,2	47,8	100,0
Protezione dell'ambiente	12,2	87,8	100,0	19,3	80,7	100,0	25,2	74,8	100,0	40,4	59,6	100,0
Tutela e protezione dei diritti	12,1	87,9	100,0	12,3	87,7	100,0	20,4	79,6	100,0	37,4	62,6	100,0
Attività sportive	31,5	68,5	100,0	24,0	76,0	100,0	33,6	66,4	100,0	36,6	63,4	100,0
Altri settori	-	-	-	-	-	-	21,2	78,8	100,0	51,4	48,6	100,0
Totale	29,0	71,0	100,0	27,4	72,6	100,0	25,8	74,2	100,0	43,2	56,8	100,0

Per quanto riguarda il tipo di struttura i dati relativi all'offerta di servizi confermano la maggiore specializzazione, già rilevata per i settori, delle organizzazioni raggruppate: il 50,9 per cento di esse, infatti, offre solo un servizio. Per converso, le organizzazioni indipendenti erogano più tipologie di servizi con maggiore frequenza di quanto accade per il complesso delle organizzazioni.

Rispetto ai settori di attività si rileva che le organizzazioni nelle quali è più frequente un'offerta di servizi meno diversificata sono quelle prevalentemente attive nella sanità (il 62,8 per cento di esse offre un solo servizio) e nell'istruzione (52,2 per cento). Le unità che operano in via principale negli altri settori, sebbene

abbiano in comune un livello di diversificazione maggiore rispetto a quello dei due settori appena citati, presentano tra loro differenze significative. Da un lato ci sono quelle che operano prevalentemente nella protezione civile e nelle attività sportive che offrono due o tre servizi (rispettivamente nel 43,5 e nel 42,6 per cento dei casi). Dall'altro si collocano le organizzazioni attive in via prevalente nell'assistenza sociale, che tendono ad offrire quattro servizi e oltre in proporzioni nettamente maggiori di quelle riscontrate per le unità attive in prevalenza negli altri settori.

Ulteriori informazioni sulla diversificazione degli interventi delle organizzazioni di volontariato possono essere desunte dai dati relativi ai luoghi presso le quali esse svolgono le proprie attività (Prospetto 4.7). Tuttavia mentre nelle rilevazioni precedenti erano rilevati in modo più dettagliato i diversi ambiti operativi in cui l'organizzazione svolgeva la propria attività, nella rilevazione relativa al 2001 i luoghi di erogazione dei servizi si è scelto di raggrupparli in due categorie principali: le sedi sociali o al di fuori della sede.

Prospetto 4.7 – Organizzazioni di volontariato per luogo di erogazione dei servizi – Anno 2001

LUOGO DI EROGAZIONE DEI SERVIZI	Organizzazioni					
	1997		1999		2001	
	Valori assoluti	Valori percentuali (a)	Valori assoluti	Valori percentuali (a)	Valori assoluti	Valori percentuali (a)
Sede sociale	10.439	89,1	14.415	95,6	17.177	93,9
Al di fuori della sede	8.507	72,6	10.511	69,7	8.067	44,1

(a) La somma delle quote percentuali supera 100 poiché le organizzazioni operano in più ambiti.

In generale, le organizzazioni operano nella sede sociale (93,9 per cento) ed in misura sempre più contenuta al di fuori della sede (44,1 per cento). Rispetto agli anni precedenti, l'aumento dell'uso della sede sociale come luogo di erogazione dei servizi può essere dovuto ad una maggiore stabilità e strutturazione delle attività.

4.3 Le organizzazioni che erogano servizi alla persona

Nel 2001, le organizzazioni con utenti sono 13.451 (5.650 nel 1997) pari al 73,5 per cento del totale (48,2 nel 1997), mentre i volontari in esse attivi ammontano a 606.085 (87,2 per cento). Rispetto alla rilevazione precedente si registra sia un aumento del numero di organizzazioni che offrono servizi di assistenza a persone (erano 7.862 nel 1999) sia del numero di volontari che in esse operano (430.670).

Dal punto di vista geografico, si registra, rispetto al 1999, un aumento di organizzazioni con assistiti in tutte le aree (Prospetto 4.9). Tale variazione è superiore a quella nazionale per le organizzazioni operanti nelle regioni del Nord-est (+3,3 per cento) e del Mezzogiorno (+5,7 per cento), mentre è inferiore al dato nazionale per le unità nord-occidentali (-5,3 per cento) e per quelle centrali (-3,5 per cento). Analogamente a quanto rilevato nel 1999, le organizzazioni che erogano servizi a persone risultano prevalere nelle regioni meridionali e insulari, dove la quota di esse sul totale delle organizzazioni che operano nella medesima area raggiunge il 79,2 per cento e nelle regioni del Nord-est (76,8 per cento). All'opposto, nel Nord-ovest e nel Centro la rispettiva quota è significativamente più contenuta (rispettivamente 68,2 per cento e 70,0 per cento).

Osservando la distribuzione delle organizzazioni con utenti secondo il tipo di struttura, si rileva che l'erogazione diretta di servizi a persone viene effettuata più frequentemente che in media e ancor più che nel 1999, tra le unità indipendenti (87,5 per cento nel 2001, 62,4 per cento nel 1999 e 52,9 per cento nel 1997) piuttosto che tra quelle raggruppate (57,9 per cento nel 2001, 41,5 per cento nel 1999 e 43,8 per cento nel 1997).

Relativamente al settore di attività prevalente, il 57,8 per cento delle organizzazioni con utenti opera in via prevalente in settori tipicamente assistenziali quali la sanità e l'assistenza sociale (nel 1999 la corrispondente quota era pari al 71,5 per cento). Tuttavia, considerando le organizzazioni che erogano servizi a persone sul totale delle attive del medesimo settore si rileva una quota sensibilmente più elevata di quella nazionale nell'assistenza sociale (98,3 per cento) e significativamente inferiore ad essa nella sanità (43,6 per cento). Questa apparente anomalia, già rilevata negli anni precedenti (dove le quote relative all'assistenza sociale e alla sanità erano, rispettivamente, pari all'90,5 per cento e al 35,5 per cento), è da porre in relazione con la presenza

nel settore sanitario sia di organizzazioni che prestano servizi di assistenza diretta a persone (offrendo, ad esempio, prestazioni di soccorso e riabilitazione), sia di organizzazioni il cui scopo è diverso dall'erogazione di servizi individuali (come nel caso della donazione di sangue e di organi oppure delle attività di promozione della ricerca scientifica).

Prospetto 4.9 - Organizzazioni di volontariato con e senza utenti per ripartizione geografica, tipo di struttura, settore di attività prevalente, numero di settori e numero di servizi- Anni 1997-2001

AREE GEOGRAFICHE TIPI DI STRUTTURA SETTORI DI ATTIVITÀ PREVALENTE NUMERO DI SETTORI NUMERO DI SERVIZI	Organizzazioni								
	1997			1999			2001		
	Con utenti %	Senza utenti %	Totale (=100%)	Con utenti %	Senza utenti %	Totale (=100%)	Con utenti %	Senza utenti %	Totale (=100%)
AREA GEOGRAFICA									
Nord-ovest	46,3	53,7	3.353	52,1	47,9	4.432	68,2	31,8	5.242
Nord-est	44,4	55,6	3.666	44,6	55,4	4.825	76,8	23,2	6.005
Centro	46,2	53,8	2.607	52,2	47,8	3.018	70,0	30,0	3.440
Mezzogiorno	60,7	39,3	2.084	65,3	34,7	2.796	79,2	20,8	3.606
Italia	48,2	51,8	11.710	52,2	47,8	15.071	73,5	26,5	18.293
TIPI DI STRUTTURA									
Raggruppate	43,8	56,2	6.019	41,5	58,5	7.379	57,9	42,1	8.617
Indipendenti	52,9	47,1	5.691	62,4	37,6	7.692	87,5	12,5	9.676
Totale	48,2	51,8	11.710	52,2	47,8	15.071	73,5	26,5	18.293
SETTORE DI ATTIVITÀ PREVALENTE									
Sanità	34,7	65,3	4.399	35,5	64,5	5.430	43,6	56,4	6.049
Assistenza sociale	82,5	17,5	3.363	90,5	9,5	4.080	98,3	1,7	5.237
Ricreazione e cultura	34,3	65,7	1.602	44,9	55,1	2.531	94,7	5,3	2.722
Protezione civile	29,7	70,3	1.088	34,6	65,4	1.360	71,0	29,0	1.790
Istruzione	46,8	53,2	344	60,5	39,5	261	90,4	9,6	609
Protezione dell'ambiente	16,3	83,7	393	10,5	89,5	631	41,1	58,9	694
Tutela e protezione dei diritti	56,5	43,5	317	67,6	32,4	275	97,0	3,0	429
Attività sportive	35,8	64,2	204	35,4	64,6	268	95,5	4,5	353
Altri settori	-	-	-	54,9	45,1	235	56,2	43,8	411
Totale	48,2	51,8	11.710	52,2	47,8	15.071	73,5	26,5	18.293
NUMERO SETTORI DI ATTIVITÀ									
1	37,2	62,8	6.892	41,3	58,7	8.814	57,0	43,0	8.328
2	59,4	40,6	2.559	60,9	39,1	2.993	76,8	23,2	4.987
3	66,1	33,9	1.335	69,1	30,9	1.552	96,3	3,7	2.693
4	72,2	27,8	600	72,7	27,3	880	99,7	0,3	1.448
5 e più settori	76,9	23,1	324	82,6	17,4	832	99,5	0,5	837
Totale	48,2	51,8	11.710	52,2	47,8	15.071	73,5	26,5	18.293
NUMERO DI SERVIZI OFFERTI									
1	16,0	84,0	3.212	27,6	72,4	3.890	50,9	49,1	7.911
2	40,0	60,0	2.128	49,5	50,5	2.656	78,0	22,0	3.464
3	55,4	44,6	1.829	48,2	51,8	2.331	94,4	5,6	2.446
4	64,1	35,9	1.517	62,9	37,1	1.853	97,1	2,9	1.519
5 e più settori	76,0	24,0	3.024	73,3	26,7	4.341	99,5	0,5	2.953
Totale	48,2	51,8	11.710	52,2	47,8	15.071	73,5	26,5	18.293

Per i rimanenti settori, frequenze di organizzazioni con utenti superiori a quella nazionale si registrano per la tutela e protezione dei diritti (97,0 per cento), per le attività sportive (95,5 per cento), per la ricreazione e cultura (94,7 per cento) e per l'istruzione (90,4 per cento). Al contrario, frequenze minori di quella nazionale si registrano per le organizzazioni che operano prevalentemente in settori che per loro natura non implicano prestazioni di servizi a persone. Ciò è particolarmente evidente per la protezione dell'ambiente, dove solo il 41,1 per cento, delle organizzazioni che operano prevalentemente in questo settore offre servizi a persone, e meno accentuato nel caso della protezione civile (71,0 per cento).

Come già osservato nelle rilevazioni precedenti si registra una certa correlazione tra assistenza a persone e diversificazione sia del numero dei settori in cui le organizzazioni sono attive, sia del numero dei servizi da esse offerti. Infatti le organizzazioni con utenti operano maggiormente in più di un settore e in più di un servizio. Più in particolare, si rileva che se tra le organizzazioni che operano in un solo settore quelle con utenti sono solo il 57,0 per cento, tra quelle che operano in più di quattro settori esse rappresentano il 99,7 per cento.

Allo stesso modo, rispetto ai servizi offerti si registra che se tra le organizzazioni che erogano un solo servizio quelle con utenti sono soltanto il 50,9 per cento, esse raggiungono il 97,1 per cento tra quelle che erogano almeno quattro servizi e il 99,5 per cento tra quelle che ne erogano più di cinque.

Le organizzazioni che hanno prestato servizi di assistenza hanno avuto nel 2001 un'utenza pari a 3,8 milioni di persone con un aumento di circa 300 mila persone rispetto al 1999. Come già emerso dalla rilevazione precedente, la tipologia di utenti più numerosa risulta quella dei malati e traumatizzati, tra i quali sono conteggiati anche i beneficiari di interventi di prestazione di soccorso. A livello nazionale i malati e traumatizzati rappresentano il 39,7 per cento del totale degli utenti, cui fanno seguito gli adulti, che rappresentano nel loro complesso un'ulteriore quota pari al 21,8 per cento del totale, i minori (8,6 per cento) e gli anziani autosufficienti (8,1 per cento) (Prospetto 4.10). Alcune differenze nella distribuzione degli utenti per tipologia si riscontrano tra le aree geografiche del paese. In particolare, i malati e i traumatizzati costituiscono la tipologia di utenti più frequente per le organizzazioni localizzate nel Centro e nel Nord-ovest. In queste due aree le rispettive quote percentuali (49,8 per cento e 44,7 per cento) sono nettamente superiori a quelle nazionali. Nelle regioni settentrionali gli anziani autosufficienti, costituiscono quote superiori a quella nazionale: in particolare nelle regioni nord-orientali essi rappresentano il 9,7 per cento a fronte di una quota nazionale pari all'8,1 per cento. Nel caso delle organizzazioni localizzate nelle regioni meridionali e insulari, invece, sono relativamente più numerosi che a livello nazionale i minori che rappresentano il 12,2 per cento a fronte di una quota nazionale pari all'8,6 per cento.

Prospetto 4.10 - Utenti per ripartizione geografica e tipologia - Anno 2001 (in percentuale)

TIPOLOGIE DI UTENTI	Aree geografiche				Italia
	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Mezzogiorno	
Malati e traumatizzati	44,7	28,8	49,8	33,7	39,7
Adulti (18-64 anni)	16,8	31,3	17,0	22,8	21,8
Minori (fino a 18 anni)	7,4	10,2	5,8	12,2	8,6
Anziani autosufficienti	8,0	9,7	7,2	6,9	8,1
Immigrati	3,7	2,3	4,4	1,9	3,2
Anziani non autosufficienti	2,7	2,5	2,5	2,6	2,6
Portatori di handicap	2,4	2,7	1,4	2,6	2,3
Vittime di sisma o alluvioni	1,9	2,2	1,8	2,9	2,1
Individui in difficoltà economica	2,1	1,8	2,0	2,4	2,1
Malati terminali	2,3	0,9	2,0	2,5	1,9
Persone con altro tipo di disagio	1,6	1,3	1,3	2,8	1,7
Familiari di persone con disagio	1,5	1,9	0,9	2,5	1,7
Senza tetto, senza dimora	1,2	0,3	0,7	0,4	0,7
Malati psichici	0,7	0,8	0,2	0,5	0,6
Alcolisti	0,3	1,4	0,1	0,4	0,6
Detenuti ed ex detenuti	0,5	0,4	0,5	0,4	0,5
Tossicodipendenti	0,4	0,3	0,4	0,8	0,4
Profughi	0,1	0,1	0,6	0,7	0,3
Nomadi	0,3	0,1	0,5	0,2	0,3
Vittime di violenze	0,2	0,4	0,1	0,2	0,2
Sieropositivi	0,4	0,1	0,1	0,2	0,2
Prostituite	0,2	0,1	0,2	0,2	0,2
Ragazze madri	0,3	0,1	0,0	0,2	0,2
Genitori affidatari o adottivi	0,1	0,2	0,2	0,1	0,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Le quote maggiori di organizzazioni con utenti si registrano nel Nord-est (34,3 per cento) e nel Nord-ovest (26,6 per cento). Nel Nord-ovest sono presenti il 31,6 per cento degli utenti e, quindi, il numero medio di utenti per organizzazione risulta superiore a quello nazionale (510 a fronte di 429). Nel Nord-est pur essendo presenti il 27,1 per cento degli utenti, il numero medio di utenti per organizzazione scende al di sotto di quello nazionale (339) (Prospetto 4.11).

Una situazione analoga si rileva anche nelle regioni centro-meridionali. Nelle regioni del Centro si registra la quota minore di organizzazioni con utenti (17,9 per cento), ma queste erogano i propri servizi a quasi un quarto dell'intero ammontare di persone assistite (24,1 per cento), facendo registrare il valore più alto in termini di numero medio di utenti per organizzazione (577). Per le regioni meridionali e insulari, invece, si registra una quota di organizzazioni con utenti pari al 21,2 per cento ed una quota di persone assistite pari al 17,2 per cento con una media di 349 utenti per organizzazione.

Rispetto alla rilevazione precedente le organizzazioni con utenti sono diminuite in termini relativi nel Nord-ovest (-2,8 punti percentuali), al Centro (-2,1 punti percentuali) e nel Mezzogiorno (-2,0), mentre sono aumentate nel Nord-est (+6,9).

Anche le quote relative agli utenti, sono diminuite nel Nord-ovest e nelle regioni centrali (-4,6 per il Nord Ovest e -1,6 per il Centro), mentre sono aumentate per il Nord-est (+6,2) e rimaste stabili per il Mezzogiorno. Relativamente al numero medio di utenti le organizzazioni del Nord-est e, soprattutto, quelle del Mezzogiorno hanno ridotto la loro differenza negativa rispetto al dato nazionale (da -104 a -90 per il Nord-est e da -115 a -80 per il Mezzogiorno), mentre quelle del Nord-ovest hanno ridotto quella positiva (da + 103 a + 81 per il Nord-ovest). Le regioni del Centro hanno registrato un passaggio da +124 a +148.

Prospetto 4.11 - Organizzazioni con utenti, volontari in esse attivi ed utenti, per ripartizione geografica – Anni 1997-2001

AREE GEOGRAFICHE	Organizzazioni con utenti		Volontari attivi nelle organizzazioni con utenti		Utenti		Volontari per organizzazione	Utenti per organizzazione	Utenti per volontario
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%			
1997									
Nord-ovest	1.551	27,5	101.849	29,5	853.469	33,9	65,7	550,3	8,4
Nord-est	1.629	28,8	80.437	23,3	501.266	19,9	49,4	307,7	6,2
Centro	1.205	21,3	98.922	28,7	823.013	32,7	82,1	683,0	8,3
Mezzogiorno	1.265	22,4	64.031	18,5	336.873	13,4	50,6	66,3	5,3
Italia	5.650	100,0	345.239	100,0	2.514.621	100,0	61,1	445,1	7,3
1999									
Nord-ovest	2.310	29,4	127.589	29,6	1.259.665	36,2	55,2	545,3	9,9
Nord-est	2.151	27,4	103.784	24,1	727.537	20,9	48,2	338,2	7,0
Centro	1.576	20,0	112.261	26,1	893.401	25,7	71,2	566,9	8,0
Mezzogiorno	1.825	23,2	86.843	20,2	596.465	17,2	47,6	326,8	6,9
Italia	7.862	100,0	430.477	100,0	3.477.068	100,0	54,8	442,3	8,1
2001									
Nord-ovest	3.574	26,6	173.735	28,7	1.825.065	31,6	48,6	510,7	10,5
Nord-est	4.614	34,3	186.977	30,8	1.566.076	27,1	40,5	339,4	8,4
Centro	2.406	17,9	135.573	22,4	1.389.633	24,1	56,3	577,6	10,3
Mezzogiorno	2.857	21,2	109.800	18,1	997.222	17,2	38,4	349,0	9,1
Italia	13.451	100,0	606.085	100,0	5.777.996	100,0	45,1	429,6	9,5

Rispetto poi al numero medio di utenti per volontario si registra che questo è significativamente superiore al dato nazionale (9) nel Nord-ovest e nel Centro (10), in linea con quello nazionale nel Mezzogiorno e inferiore nell'ultima area (8 nel Nord-est).

In particolare, se si tiene conto che le organizzazioni localizzate al Centro e nel Nord-ovest presentano un numero medio di volontari per organizzazione più elevato di quello nazionale e, dunque, sono di dimensioni mediamente superiori rispetto alle organizzazioni localizzate nelle restanti due aree, si può desumere che i più elevati rapporti tra utenti e volontari, riscontrati al Nord-ovest e al Centro, siano in parte l'effetto di economie di tipo dimensionale.

Analoghe considerazioni si possono trarre dai dati e dagli indicatori per tipo di struttura (Prospetto 4.12). In questo caso gli utenti sono concentrati nelle organizzazioni raggruppate (54,5 per cento) e impegnano il 48,3 per cento dei volontari in esse attivi, nonostante le organizzazioni con questo tipo di struttura siano minoritarie tra quelle che hanno utenti (37,1 per cento). Ne conseguono ampie differenze nel numero medio di utenti per organizzazione e per volontario. Le unità indipendenti pur essendo prevalenti tra le organizzazioni che hanno utenti (62,9 per cento), sono mediamente di più ridotte dimensioni (37 volontari per organizzazione) ed hanno un più basso numero medio di utenti, sia per organizzazione (310), sia per volontario (8). Quelle

raggruppate, al contrario, hanno un maggior numero medio di utenti per organizzazione (631) che, pur in presenza di dimensioni mediamente superiori (59 volontari per organizzazione), determina un più elevato rapporto tra utenti e volontari (11).

Prospetto 4.12 - Organizzazioni con utenti, volontari in esse attivi ed utenti, per tipo di struttura – Anni 1997-2001

TIPI DI STRUTTURA	Organizzazioni con utenti		Volontari attivi nelle organizzazioni con utenti		Utenti		Volontari per organizzazione	Utenti per organizzazione	Utenti per volontario
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%			

Con riferimento ai due settori nei quali si concentrano gli utenti, i dati e gli indicatori del Prospetto 4.13 confermano alcune regolarità. Le organizzazioni attive in prevalenza nei settori della sanità e dell'assistenza sociale raccolgono il 74,9 per cento degli utenti. Ciò conferma la circostanza che l'assistenza diretta alle persone è fenomeno che interessa solo parzialmente, e in modo tendenzialmente occasionale, le organizzazioni attive in via prioritaria negli altri settori. In particolare, alla relativa concentrazione di utenti nel settore della sanità (38,8 per cento), corrispondono quote nettamente inferiori di organizzazioni e di volontari attivi. Il contrario accade nel settore dell'assistenza sociale. Ne consegue che le organizzazioni attive in via prevalente nella sanità hanno un maggior numero medio di utenti (851), come anche un più elevato rapporto tra utenti e volontari (13), in presenza di più grandi dimensioni medie in termini di volontari attivi (64). Il rapporto tra utenti e volontari, in particolare, è superiore a quello rilevato per le organizzazioni prevalentemente attive nel settore dell'assistenza sociale (9), anche in corrispondenza di evidenti effetti indotti dalle maggiori dimensioni, espresse in termini di volontari attivi (64 volontari per organizzazione nel settore della sanità, a fronte di 44 volontari nel settore dell'assistenza sociale).

Anche la numerosità delle tipologie di utenti costituisce elemento utile all'analisi del grado di specializzazione delle organizzazioni di volontariato. Nel 2001, il 53,6 per cento di quelle con utenti ha rivolto i propri servizi ad una sola tipologia di persone facendo registrare un leggero incremento rispetto al 1999, quando la corrispondente quota era pari al 45,2 per cento. Al di là di questa situazione complessiva, il grado di specializzazione delle organizzazioni in relazione alla tipologia dei propri utenti diretti risulta sensibilmente differenziato in relazione all'area geografica ed al tipo di struttura (Prospetto 4.14).

Prospetto 4.13 - Organizzazioni con utenti, volontari in esse attivi ed utenti, per settore di attività prevalente – Anni 1997-2001

SETTORI DI ATTIVITÀ PREVALENTE	Organizzazioni con utenti		Volontari attivi nelle organizzazioni con utenti		Utenti		Volontari per organizzazione	Utenti per organizzazione	Utenti per volontario
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%			
1997									
Sanità	1.525	27,0	130.017	37,7	1.409.546	56,1	85,3	924,3	10,8
Assistenza sociale	2.776	49,1	133.043	38,5	731.923	29,1	47,9	263,7	5,5
Ricreazione e cultura	549	9,7	28.725	8,3	112.929	4,5	52,3	205,7	3,9
Protezione civile	323	5,7	27.781	8,0	153.189	6,1	86,0	474,3	5,5
Istruzione	161	2,8	6.138	1,8	32.836	1,3	38,1	204,0	5,3
Protezione dell'ambiente	64	1,1	4.010	1,2	9.743	0,4	62,7	152,2	2,4
Tutela e protezione dei diritti	179	3,2	11.768	3,4	56.531	2,2	65,7	315,8	4,8
Attività sportive	73	1,3	3.757	1,1	7.924	0,3	51,5	108,5	2,1
Altri settori	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	5.650	100,0	345.239	100,0	2.514.621	100,0	61,1	445,1	7,3
1999									
Sanità	1.927	24,5	163.823	38,1	1.864.230	53,7	85,0	967,4	11,4
Assistenza sociale	3.693	47,0	173.375	40,2	1.127.300	32,4	46,9	305,3	6,5
Ricreazione e cultura	1.137	14,5	45.426	10,6	184.345	5,3	40,0	162,1	4,1
Protezione civile	471	6,0	25.051	5,8	153.209	4,4	53,2	325,3	6,1
Istruzione	158	2,0	5.958	1,4	36.094	1,0	37,7	228,4	6,1
Protezione dell'ambiente	66	0,8	2.866	0,7	18.112	0,5	43,4	274,4	6,3
Tutela e protezione dei diritti	186	2,4	5.808	1,3	50.788	1,5	31,2	273,1	8,7
Attività sportive	95	1,2	3.760	0,9	14.923	0,4	39,6	157,1	4,0
Altri settori	129	1,6	4.410	1,0	28.067	0,8	34,2	217,6	6,4
Totale	7.862	100,0	430.477	100,0	3.477.068	100,0	54,8	442,3	8,1
2001									
Sanità	2634	19,6	169.710	28,0	2.240.867	38,8	64,4	850,6	13,2
Assistenza sociale	5147	38,3	223.904	36,9	2.083.305	36,1	43,5	404,8	9,3
Ricreazione e cultura	2579	19,2	89.320	14,7	748.316	13,0	34,6	290,2	8,4
Protezione civile	1272	9,5	66.659	11,0	239.404	4,1	52,4	188,3	3,6
Istruzione	550	4,1	12.553	2,1	91.107	1,6	22,8	165,6	7,3
Protezione dell'ambiente	285	2,1	15.323	2,5	64.614	1,1	53,7	226,4	4,2
Tutela e protezione dei diritti	416	3,1	8.406	1,4	157.318	2,7	20,2	378,0	18,7
Attività sportive	338	2,5	11.180	1,8	90.116	1,6	33,1	267,0	8,1
Altri settori	231	1,7	9.030	1,6	62.949	1,0	39,2	273,0	7,0
Totale	13.451	100,0	606.085	100,0	5.777.996	100,0	45,1	429,6	9,5

Prospetto 4.14 - Organizzazioni di volontariato per numero di utenti, area geografica e tipo di struttura – Anni 1997-2001 (in percentuale)

AREE GEOGRAFICHE TIPI DI STRUTTURA	Anno 1997			Anno 1999			Anno 2001		
	1 utente	Più di 1 utente	Totale	1 utente	Più di 1 utente	Totale	1 utente	Più di 1 utente	Totale
AREA GEOGRAFICA									
Nord-ovest	42,2	57,8	100,0	44,2	55,8	100,0	49,8	50,2	100,0
Nord-est	51,6	48,4	100,0	52,6	47,4	100,0	62,7	37,3	100,0
Centro	43,0	57,0	100,0	42,6	57,4	100,0	51,3	48,7	100,0
Mezzogiorno	40,1	59,9	100,0	40,6	59,4	100,0	45,7	54,3	100,0
Italia	44,6	55,4	100,0	45,2	54,8	100,0	53,6	46,4	100,0
TIPO DI STRUTTURA									
Raggruppate	38,6	61,4	100,0	41,0	59,0	100,0	51,3	48,7	100,0
Indipendenti	49,9	50,1	100,0	48,0	52,0	100,0	54,9	45,1	100,0
Totale	44,6	55,4	100,0	45,2	54,8	100,0	53,6	46,4	100,0

Dal punto di vista territoriale, il Nord-est costituisce l'unica area geografica in cui la quota di organizzazioni che assistono una sola tipologia di persone è superiore a quella nazionale (62,7 per cento a fronte

del 53,6 per cento). Sebbene nelle altre aree la quota di organizzazioni monoutente sia sempre inferiore a quella media nazionale, si riscontrano diversi gradi di differenziazione dell'utenza: nelle regioni nord-occidentali si registrano quote di organizzazioni superiori alla media nazionale a partire da un numero di tipologie di utenti superiore a quattro; nelle regioni centrali le frequenze relative sono più elevate solo per le organizzazioni che assistono due e tre tipologie di persone; nelle regioni meridionali, infine, le quote sono superiori alle corrispondenti nazionali per le organizzazioni che offrono i propri servizi a più di cinque tipologie di utenti. Analizzando, invece, il grado di diversificazione dell'utenza per tipo di struttura, si rileva che la scelta di operare su un unico target group prevale, in termini relativi, tra le organizzazioni indipendenti (54,9 per cento) rispetto alle raggruppate (51,3 per cento).

Come già osservato nelle rilevazioni precedenti si registra una più spiccata tendenza alla diversificazione dei servizi da parte delle organizzazioni pluriutente (Prospetto 4.15). Solo il 33,5 per cento delle organizzazioni pluriutente limita la propria offerta a uno o due servizi, mentre lo stesso numero di servizi viene offerto dal 64,1 per cento delle organizzazioni monoutente. D'altra parte ben il 48,5 per cento delle unità pluriutente offre 4 o più servizi, mentre nel caso delle unità monoutente tale quota è pari al 19,3 per cento.

Prospetto 4.15 - Organizzazioni monoutente e pluriutente per numero di servizi offerti- Anni 1997-2001 (in percentuale)

NUMERO DI SERVIZI OFFERTI	Organizzazioni								
	1997			1999			2001		
	Monoutenti	Pluriutenti	Totale	Monoutenti	Pluriutenti	Totale	Monoutenti	Pluriutenti	Totale
1servizio	16,0	3,5	9,1	21,6	7,1	13,7	43,0	14,5	43,3
2 servizi	20,4	10,8	15,1	22,5	11,9	16,7	21,1	19,0	18,9
3 servizi	20,5	15,9	17,9	15,4	13,4	14,3	16,6	18,0	13,4
4 servizi	16,8	17,6	17,2	13,6	15,9	14,8	8,7	13,6	8,3
5 o più servizi	26,3	52,2	40,7	26,9	51,7	40,5	10,6	34,9	16,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

5. Profili regionali

5.1 - Piemonte

Quadro generale

Nel 2001 nel registro regionale del Piemonte risultano iscritte 1.384 organizzazioni di volontariato, che rappresentano il 7,6 per cento del totale nazionale ed il 26,4 per cento di quelle attive nel Nord-ovest. A Torino si concentra quasi la metà delle organizzazioni di volontariato piemontesi (676, pari al 48,8 per cento), mentre la provincia col numero minore di organizzazioni di volontariato è Verbano-Cusio-Ossola (46 unità, pari al 3,3 per cento delle organizzazioni di volontariato della regione).

Rapportando il numero di organizzazioni di volontariato alla popolazione del censimento del 2001, in Piemonte si registrano 3,3 organizzazioni ogni 10 mila abitanti, poco meno delle 3,5 organizzazioni ogni 10 mila abitanti del Nord-ovest e poco più delle 3,2 organizzazioni ogni 10 mila italiani. La provincia piemontese con la maggior densità di organizzazioni di volontariato è Biella, con 4 unità ogni 10 mila abitanti; al contrario, la provincia con la minore densità è Verbano-Cusio-Ossola, con circa 3 unità ogni 10 mila abitanti.

I volontari impegnati nelle organizzazioni di volontariato del Piemonte sono costituiti, complessivamente, da 55.759 persone, che rappresentano l'8,0 per cento del totale dei volontari attivi nel complesso delle organizzazioni di volontariato italiane ed il 27,7 per cento di quelle del Nord-ovest. Nelle organizzazioni di volontariato piemontesi operano, in media, 40 persone per organizzazione, valore superiore al numero medio di volontari delle organizzazioni del Nord-ovest e di quelle italiane. Nella provincia di Torino opera più della metà del complesso dei volontari delle organizzazioni del Piemonte (31.452, pari al 56,4 per cento del totale) mentre Verbano-Cusio-Ossola è la provincia con la quantità di volontari più contenuta (1.695 pari al 3 per cento del totale). Tuttavia, considerando i rapporti medi, le province con il numero di volontari per organizzazioni più basso sono Biella e Novara, circa 26 volontari per organizzazione, mentre quelle con il rapporto più elevato sono Cuneo e Torino, con 46 volontari per organizzazione.

Prospetto 5.1.1 - Organizzazioni di volontariato, volontari e entrate per provincia - Anno 2001

PROVINCE	Organizzazioni			Volontari			Entrate (in migliaia di euro)		
	N	%	Per 10.000 abitanti	N	%	Numero medio	N	%	Valore medio
Torino	676	48,8	3,1	31.452	56,4	46,5	32.340	54,5	47,8
Vercelli	67	4,8	3,8	2.175	3,9	32,5	1.998	3,4	29,8
Biella	75	5,4	4,0	1.977	3,5	26,4	4.088	6,9	54,5
Verbano-Cusio-Ossola	46	3,3	2,9	1.695	3,0	36,8	1.503	2,5	32,7
Novara	133	9,6	3,9	3.541	6,4	26,6	2.567	4,3	19,3
Cuneo	172	12,4	3,1	8.010	14,4	46,6	7.527	12,7	43,8
Asti	66	4,8	3,2	2.486	4,5	37,7	2.988	5,0	45,3
Alessandria	149	10,8	3,6	4.422	7,9	29,7	6.359	10,7	42,7
Piemonte	1.384	100,0	3,3	55.759	100,0	40,3	59.369	100,0	42,9
Nord-ovest	5.242	-	3,5	200.954	-	38,3	323.941	-	61,8
Italia	18.293	-	3,2	695.334	-	38,0	1.198.634	-	65,5

Le entrate delle organizzazioni di volontariato del Piemonte ammontano a circa 59 milioni di euro, pari al 5 per cento delle entrate nazionali e al 18 per cento di quelle del Nord-ovest. Il valore medio rilevato nelle organizzazioni di volontariato piemontesi è pari a 42,9 mila euro, che è minore sia rispetto al dato rilevato nel Nord-ovest (61,8 mila euro), sia rispetto al dato nazionale (65,5 mila euro). La provincia in cui si concentra la maggior parte delle risorse economiche è ancora Torino, con 32,3 milioni di euro (il 54,5 per cento delle entrate delle organizzazioni di volontariato dell'intera regione), mentre Verbano-Cusio-Ossola raccoglie il 2,5 per cento

Il capitolo è stato curato da Monica Giangregorio

del totale regionale (1,5 milioni di euro). Se però si osservano i valori medi, la provincia col rapporto entrate per organizzazione di volontariato più elevato è Biella (54.500 euro per organizzazione), mentre quella col valore minore è Novara (19.300 euro per organizzazione).

Le organizzazioni di volontariato piemontesi, analogamente a quanto rilevato su base nazionale, sono relativamente giovani. Infatti, il 50,4 per cento di esse si è costituita dopo il 1991 e in particolare, il 29,2 per cento tra il 1992 e il 1996 e il 21,2 per cento tra il 1997 e il 2001. Analizzando i dati per provincia, si osservano alcune differenze: la maggior parte delle organizzazioni di volontariato di Vercelli (61,2 per cento), Cuneo (50,8 per cento), Asti (61,8 per cento), Biella (61,0 per cento) e Verbano-Cusio-Ossola si è costituita prima del 1992, mentre più della metà di quelle di Torino (53,1 per cento), di Novara (52,9 per cento) e di Alessandria (54,3 per cento) si è costituita successivamente, in particolare tra il 1992 e il 1996.

Prospetto 5.1.2 - Organizzazioni di volontariato per periodo di costituzione - Anno 2001

PROVINCE	Periodo di costituzione						Totale	
	Fino al 1991		Dal 1992 al 1996		Dal 1997 al 2001		N	%
	N	%	N	%	N	%		
Torino	317	46,9	185	27,4	174	25,7	676	100,0
Vercelli	41	61,2	16	24,5	10	14,3	67	100,0
Novara	63	47,1	52	39,2	18	13,7	133	100,0
Cuneo	87	50,8	56	32,3	29	16,9	172	100,0
Asti	41	61,8	17	25,5	8	12,7	66	100,0
Alessandria	68	45,7	44	29,5	37	24,8	149	100,0
Biella	46	61,0	18	23,7	11	15,3	75	100,0
Verbano-Cusio-Ossola	24	51,5	17	36,4	6	12,1	46	100,0
Piemonte	686	49,6	404	29,2	293	21,2	1.384	100,0
Nord-ovest	3.017	57,6	1.197	22,8	1.028	19,6	5.242	100,0
Italia	9.248	50,6	4.577	25,0	4.469	24,4	18.293	100,0

Risorse umane

In relazione alle risorse umane retribuite, le organizzazioni di volontariato piemontesi sono in linea con i valori osservati nel Nord-ovest e nell'Italia, essendo composte per il 51,0 per cento da dipendenti e per il 49,0 per cento da collaboratori.

Prospetto 5.1.3 - Risorse umane (retribuite e non retribuite) per provincia - Anno 2001

PROVINCE	Risorse umane						
	Retribuite			Non retribuite			
	Dipendenti	Collaboratori	Totale retribuite (=100%)	Volontari	Religiosi	Obiettori	Totale non retribuite (=100%)
Torino	50,4	49,6	687	98,8	0,8	0,4	31.849
Vercelli	33,3	66,7	12	98,7	1,1	0,2	2.204
Novara	8,6	91,4	46	99,0	0,4	0,6	3.578
Cuneo	70,4	29,6	71	98,2	1,4	0,4	8.159
Asti	81,5	18,5	32	97,6	0,1	2,3	2.549
Alessandria	60,6	39,4	94	97,8	0,9	1,3	4.521
Biella	25,6	74,4	55	98,6	1,3	0,1	2.005
Verbano-Cusio-Ossola	85,7	14,3	20	97,7	0,6	1,6	1.734
Piemonte	51,0	49,0	1.017	98,5	0,9	0,6	56.599
Nord-ovest	50,2	49,8	1.902	98,4	0,6	0,9	204.161
Italia	49,0	51,0	24.433	98,3	0,7	1,1	707.680

Le singole province, tuttavia, mostrano una differente composizione: la maggior parte delle risorse umane retribuite è costituita da lavoratori dipendenti per le province di Cuneo (70,4 per cento), Asti (81,5 per cento), Alessandria (60,6 per cento) e Verbano-Cusio-Ossola (85,7 per cento), mentre è costituita da collaboratori per le province di Vercelli (66,7 per cento), Novara (91,4 per cento) e Biella (74,4 per cento). Significativo è il basso tasso di lavoratori dipendenti presenti nelle organizzazioni di volontariato di Novara (8,6 per cento).

Per quanto riguarda le risorse umane non retribuite, in Piemonte si rileva una quota di religiosi (0,9 per cento) leggermente superiore rispetto alle rispettive quote registrate nel Nord-ovest (0,6 per cento) e nell'Italia (0,7 per cento), e una percentuale di obiettori (0,6 per cento) leggermente inferiore alle quote osservate nel Nord-ovest (0,9 per cento) e a livello nazionale (1,1 per cento). La provincia con la maggior percentuale di religiosi è Cuneo (1,4 per cento), mentre la percentuale maggiore di obiettori opera, invece, nelle organizzazioni di volontariato di Asti, dove essi rappresentano il 2,3 per cento delle risorse umane non retribuite.

Il numero di volontari attivi nelle organizzazioni piemontesi ammonta a 55.759 unità e, analogamente a quanto rilevato a livello nazionale e nel Nord-ovest, la maggioranza dei volontari piemontesi è costituita da uomini che rappresentano il 56,2 per cento dei volontari. Tale quota è in linea con il dato nazionale (55,7 per cento), mentre è superiore rispetto alla quota rilevata per il Nord-ovest di circa 5 punti percentuali.

La provincia con la quota maggiore uomini è Asti (62,3 per cento) mentre la provincia con la quota maggiore di volontari donne è Alessandria, che registra una percentuale di donne maggiore di circa 10 punti percentuali rispetto al dato regionale.

Rispetto alla distribuzione dei volontari per classi di età, si registra, in conformità a quanto rilevato nel Nord-ovest e nell'Italia, una prevalenza di volontari con un'età compresa tra i 30 e i 54 anni (43,9 per cento).

La percentuale maggiore di volontari nella fascia di età più giovane opera nelle organizzazioni di Verbano-Cusio-Ossola, dove essi risultano pari al 25 per cento, mentre quella nella fascia più anziana svolge attività nelle province di Vercelli (20,1 per cento) e di Novara (18,7 per cento). Torino è la provincia con la quota maggiore di volontari in età compresa tra i 30 e i 54 anni mentre Biella è la provincia con la percentuale più alta di volontari in età compresa tra i 55 e i 64 anni.

Prospetto 5.1.4 - Volontari per provincia, classe di età e sesso - Anno 2001

PROVINCE	Classi di età				Totale (=100%)	Maschi	Femmine
	Fino a 29 anni	Da 30 a 54 anni	Da 55 a 64 anni	Oltre 64 anni			
Torino	20,2	47,3	20,9	11,6	31.452	59,8	40,2
Vercelli	13,7	41,4	24,8	20,1	2.175	56,3	43,7
Novara	13,3	39,5	28,5	18,7	3.541	46,6	53,4
Cuneo	16,9	37,4	28,7	16,9	8.010	54,0	46,0
Asti	18,1	43,8	30,2	7,8	2.486	62,3	37,7
Alessandria	19,8	39,0	28,3	12,9	4.422	46,1	53,9
Biella	11,6	41,0	31,6	15,9	1.977	47,1	52,9
Verbano-Cusio-Ossola	25,0	38,9	25,6	10,5	1.695	47,6	52,4
Piemonte	18,7	43,9	24,2	13,2	55.759	56,2	43,8
Nord-ovest	18,4	40,1	27,0	14,5	200.954	51,4	48,6
Italia	21,8	42,0	23,5	12,7	695.334	55,7	44,3

La distribuzione dei volontari piemontesi per titolo di studio è sostanzialmente analoga a quella nazionale e a quella del Nord-ovest, con circa il 12 per cento di volontari in possesso di laurea, il 41 per cento di volontari con diploma di scuola media superiore e il 47 per cento di volontari con un titolo inferiore al diploma di scuola media superiore. Leggermente più frequenti risultano, tuttavia, i volontari laureati (12,4 per cento dei volontari piemontesi a fronte dell'11,9 per cento rilevato a livello nazionale e dell'12,2 per cento rilevato nel Nord-ovest) e i volontari che hanno la licenza media, la licenza elementare o nessun titolo di studio (46,9 per cento a fronte del 44,7 per cento rilevato a livello nazionale e del 44,3 per cento rilevato nel Nord-ovest) e, per converso, leggermente meno frequenti sono coloro che hanno un diploma di scuola media superiore (40,7 per cento a fronte del 43,3 rilevato a livello nazionale e del 43,6 per cento rilevato nel Nord-ovest).

La provincia con la quota maggiore di laureati è Cuneo (16,8 per cento), mentre quella con la quota maggiore di volontari con diploma di scuola media superiore è Alessandria (48,5 per cento). Mediamente meno istruiti sono i volontari attivi nelle province di Vercelli e Novara, dove più della metà dei volontari, rispettivamente il 52,9 per cento e il 54,5 per cento, ha un titolo di studio non superiore alla licenza media.

Prospetto 5.1.5 - Volontari per provincia e titolo di studio - Anno 2001

PROVINCE	Titolo di studio			Totale (=100%)
	Laurea	Diploma di scuola media superiore	Titolo inferiore al diploma di scuola media superiore	
Torino	12,5	39,7	47,8	31.452
Vercelli	11,6	35,6	52,9	2.175
Novara	11,7	33,8	54,5	3.541
Cuneo	16,8	42,0	41,2	8.010
Asti	7,5	45,4	47,1	2.486
Alessandria	10,5	48,5	41,0	4.422
Biella	10,7	44,1	45,2	1.977
Verbanco-Cusio-Ossola	7,4	44,2	48,4	1.695
Piemonte	12,4	40,7	46,9	55.759
Nord-ovest	12,2	43,6	44,3	200.954
Italia	11,9	43,3	44,7	695.334

Rispetto alla condizione professionale emergono alcune differenze tra i volontari piemontesi e i volontari del Nord-ovest e a livello nazionale: i volontari piemontesi sono per il 57,5 per cento occupati (contro il 50,9 per cento e il 53,9 per cento dei volontari occupati osservati rispettivamente nel Nord-ovest e nell'Italia), per il 28,8 per cento ritirati dal lavoro (contro rispettivamente il 31,5 per cento e il 27,0 per cento) e per il 13,6 per cento in altra condizione professionale (contro rispettivamente il 17,65 e il 19,1 per cento).

La provincia con la quota maggiore di occupati è Torino (62,0 per cento), mentre quella con la quota maggiore di volontari in altra condizione professionale è Alessandria (20,3 per cento). La percentuale maggiore di volontari ritirati dai lavori opera nelle organizzazioni di Novara e di Vercelli, dove essi rappresentano rispettivamente il 41,6 per cento e il 36,2 per cento dei volontari. Questa maggior concentrazione è determinata dalla più elevata frequenza dei volontari attivi nelle province di Novara e Vercelli nella classe di età più avanzata.

Prospetto 5.1.6 - Volontari per provincia e condizione professionale - Anno 2001

PROVINCE	Condizione professionale			Totale (=100%)
	Occupati	Ritirati dal lavoro	Altra condizione	
Torino	62,0	24,9	13,2	31.452
Vercelli	53,5	36,2	10,3	2.175
Novara	44,1	41,6	14,3	3.541
Cuneo	51,7	35,6	12,7	8.010
Asti	59,3	28,3	12,4	2.486
Alessandria	50,9	28,8	20,3	4.422
Biella	53,2	35,6	11,2	1.977
Verbanco-Cusio-Ossola	55,6	27,5	16,9	1.695
Piemonte	57,5	28,8	13,6	55.759
Nord-ovest	50,9	31,5	17,6	200.954
Italia	53,9	27,0	19,1	695.334

Risorse economiche

La distinzione delle organizzazioni di volontariato per classi di importo delle entrate permette di individuare alcune particolarità delle organizzazioni piemontesi: le organizzazioni che operano in Piemonte sono in media più povere rispetto a quanto rilevato a livello nazionale e nell'area geografica di appartenenza, essendo distribuite per il 34,7 per cento nella classe di importo di entrate inferiore a 5 mila euro e per il 37,3 per cento nella classe di importo da 5 mila a 25 mila euro.

Analizzando i dati provinciali si osservano alcuni squilibri interni alla provincia di Asti: in questa provincia si concentrano, infatti, sia le organizzazioni meno ricche (47,3 per cento) sia quelle (14,5 per cento) che hanno entrate pari a oltre 100 mila euro.

Prospetto 5.1.7 - Organizzazioni di volontariato per provincia e classi di importo delle entrate - Anno 2001

PROVINCE	Classi di importo delle entrate (in migliaia di euro)									
	Fino a 5		Da 5 a 25		Da 25 a 100		Oltre 100		Totale	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
Torino	225	33,3	256	37,9	129	19,1	65	9,7	676	100,0
Vercelli	23	34,7	26	38,8	12	18,4	5	8,2	67	100,0
Novara	59	44,1	51	38,2	16	11,8	8	5,9	133	100,0
Cuneo	60	34,6	67	39,2	29	16,9	16	9,2	172	100,0
Asti	31	47,3	17	25,5	8	12,7	10	14,5	66	100,0
Alessandria	47	31,4	51	34,3	31	21,0	20	13,3	149	100,0
Biella	23	30,5	33	44,1	9	11,9	10	13,6	75	100,0
Verbano-Cusio-Ossola	13	27,3	15	33,3	14	30,3	4	9,1	46	100,0
Piemonte	480	34,7	517	37,3	249	18,0	138	10,0	1.384	100,0
Nord-ovest	1.629	31,1	1.855	35,4	1.071	20,4	687	13,1	5.242	100,0
Italia	5.596	30,6	6.308	34,5	4.020	22,0	2.369	12,9	18.293	100,0

Settori di attività, servizi offerti e destinatari

Il settore di attività prevalente nel quale si concentra il maggior numero delle organizzazioni piemontesi è quello socio-assistenziale (37,7 per cento), seguito dal settore sanitario (33,3 per cento). La concentrazione delle organizzazioni del Piemonte in quest'ultimo settore è in linea con quanto rilevato a livello nazionale (33,1 per cento), mentre è maggiore di circa il 7 per cento rispetto a quanto osservato per il Nord-ovest (40,4 per cento); per il settore socio-assistenziale, invece, si registra una maggiore concentrazione rispetto a quanto registrato per l'Italia (28,6 per cento) e per il Nord-ovest (32,1 per cento). Le organizzazioni piemontesi che dichiarano di operare in via prevalente nel settore dello sport sono solo lo 0,2 per cento e sono localizzate nelle province di Torino (0,2 per cento) e di Alessandria (1,0 per cento). A livello provinciale, nella sanità si rilevano quote percentuali relativamente più elevata di quella regionale per la maggior parte delle province e in particolare per la provincia di Asti (56,4 per cento) e per la provincia di Vercelli (44,9 per cento) mentre si evidenzia una percentuale molto bassa rispetto alla quota media regionale nella provincia di Biella (15,3 per cento). Al contrario, nel settore socio-assistenziale si registrano quote percentuali più elevate di quelle regionali solo nelle province di Biella (59,3 per cento) e di Torino (40,5 per cento).

I servizi offerti più frequentemente dalle organizzazioni del Piemonte sono, nell'ordine, l'ascolto, sostegno e assistenza morale (erogato dal 28,5 per cento delle organizzazioni piemontesi), la donazione di sangue (servizio fornito da circa 23 organizzazioni su 100) e l'accompagnamento e inserimento sociale (offerto dal 15,4 per cento delle organizzazioni). I primi due dei servizi citati risultano essere i più frequentemente offerti anche a livello nazionale (entrambi erogati dal 20,4 per cento delle organizzazioni italiane), mentre l'accompagnamento e inserimento sociale è il quinto servizio erogato dalle organizzazioni italiane (13,3 per cento).

A livello provinciale, l'ascolto, sostegno e assistenza morale resta il servizio più frequentemente offerto dalle organizzazioni di tutte le province ad esclusione delle province di Vercelli e Asti. Infatti, in queste due

province, rispettivamente il 28,6 per cento e il 40,0 per cento delle organizzazioni di volontariato erogano il servizio di donazione di sangue.

Prospetto 5.1. 8 - Organizzazioni di volontariato per provincia e settore di attività prevalente - Anno 2001

PROVINCE	Settore di attività										Totale (=100%)
	Cultura e ricreazione	Sport	Istruzione e ricerca	Sanità	Assistenza sociale	Protezione civile	Ambiente	Tutela dei diritti	Altri settori		
Torino	10,7	0,2	2,3	27,6	40,5	11,9	2,9	2,5	1,4	676	
Vercelli	8,2	-	-	44,9	28,6	8,2	10,2	-	-	67	
Novara	7,8	-	2,9	40,2	34,3	8,8	4,9	1,0	-	133	
Cuneo	10,0	-	2,3	41,5	34,6	9,2	1,5	-	0,8	172	
Asti	1,8	-	-	56,4	25,5	10,9	3,6	1,8	-	66	
Alessandria	10,5	1,0	1,0	37,1	30,5	8,6	9,5	1,0	1,0	149	
Biella	3,4	-	1,7	15,3	59,3	8,5	6,8	-	5,1	75	
Verbano-Cusio-Ossola	6,1	-	-	33,3	36,4	15,2	6,1	3,0	-	46	
Piemonte	9,2	0,2	1,9	33,3	37,7	10,6	4,3	1,6	1,2	1.384	
Nord-ovest	10,5	0,9	2,1	40,4	32,1	7,3	3,6	1,8	1,2	5.242	
Italia	14,9	1,9	3,3	33,1	28,6	9,8	3,8	2,3	2,2	18.293	

Prospetto 5.1.9 - Principali servizi offerti per provincia - Anno 2001 (percentuali sul totale delle organizzazioni)

PROVINCE	Servizi offerti										
	Organizzazione di spettacoli e manifestazioni folkloristiche	Ricreazione e intrattenimento	Donazione di sangue	Prestazioni di soccorso sanitario e trasporto malati	Accompagnamento e inserimento sociale	Ascolto, sostegno e assistenza morale	Assistenza domiciliare o analogo	Servizio antincendio	Esercitazioni di protezione civile	Tutela dell'ambiente	Campagne di sensibilizzazione
Torino	8,0	12,6	22,0	6,0	16,3	29,0	16,5	2,9	9,7	6,6	14,8
Vercelli	4,1	8,2	28,6	10,2	8,2	22,4	10,2	-	8,2	4,1	14,3
Novara	10,8	12,7	31,4	8,8	13,7	27,5	8,8	3,9	4,9	9,8	12,7
Cuneo	5,4	14,6	27,7	13,1	15,4	30,0	11,5	3,1	7,7	6,2	16,9
Asti	-	9,1	40,0	16,4	16,4	18,2	7,3	-	12,7	5,5	14,5
Alessandria	10,5	9,5	21,0	13,3	10,5	23,8	12,4	2,9	8,6	8,6	17,1
Biella	3,4	13,6	10,2	15,3	30,5	45,8	32,2	-	6,8	5,1	11,9
Verbano-Cusio-Ossola	12,1	15,2	9,1	27,3	9,1	30,3	15,2	-	12,1	6,1	24,2
Piemonte	7,5	12,3	23,6	9,8	15,4	28,5	14,7	2,5	8,8	6,8	15,2
Nord-ovest	10,0	15,9	22,1	12,5	13,8	22,6	11,8	3,0	7,4	6,1	20,7
Italia	12,8	16,9	20,4	12,7	13,3	20,4	10,5	6,9	10,4	7,4	17,5

Le organizzazioni di volontariato del Piemonte si rivolgono a circa 426 mila utenti, che rappresentano il 7,3 per cento del totale degli utenti delle organizzazioni italiane ed il 23,3 per cento di quelli del Nord-ovest.

Analogamente all'Italia e al Nord-ovest, la tipologia di utenti che maggiormente usufruisce dei servizi offerti dalle organizzazioni piemontesi è costituita dai malati e traumatizzati, pari al 37,6 per cento dell'ammontare complessivo degli assistiti piemontesi, quota che risulta più bassa rispetto alla percentuale italiana (39,7 per cento) e del Nord-ovest (44,7 per cento). Dopo i malati e traumatizzati, sono gli adulti senza specifici disagi a utilizzare maggiormente i servizi offerti dalle organizzazioni del Piemonte, risultando pari al 19,4 per cento degli utenti piemontesi. Infine, per quanto riguarda le vittime di sisma o alluvioni assistite dalle organizzazioni piemontesi, è da notare che essi sono più del doppio (pari a 4,8 per cento) rispetto a quanti in media ne assistono le organizzazioni italiane (2,1 per cento) e del Nord-ovest (1,9 per cento).

In tutte le province piemontesi i malati e traumatizzati sono gli utenti più frequenti, ad eccezione di Vercelli e Novara, province in cui la tipologia di utenti più frequente è costituita dagli adulti (rispettivamente il

33,4 per cento e il 31,0 per cento degli utenti delle organizzazioni delle singole province). Significativo è il numero di vittime di sisma o alluvioni assistiti in media dalle organizzazioni torinesi, pari a circa 8 persone su 100, il doppio di quelle assistite dalle organizzazioni piemontesi e il quadruplo di quelle assistite dalle organizzazioni italiane.

Prospetto 5.1.10 - Utenti delle organizzazioni di volontariato per provincia e tipologia - Anno 2001

PROVINCE	Utenti												
	Adulti	Alcolisti	Anziani autosufficienti	Anziani non autosufficienti	Detenuti ed ex detenuti	Familiari di persone con disagio	Genitori affidatari o adottivi	Immigrati	Individui in difficoltà economica	Malati e traumatizzati	Malati terminali	Malati psichici	Minori
Torino	21,5	1,0	11,1	2,9	1,1	2,4	0,2	3,3	4,2	25,9	0,9	0,6	7,2
Vercelli	33,4	0,2	7,7	7,5	2,4	0,7	-	1,0	1,4	32,2	0,9	0,6	2,3
Novara	31,0	-	11,4	3,5	0,1	2,4	-	2,0	0,6	28,8	11,8	0,6	4,4
Cuneo	12,3	0,2	6,0	1,9	0,8	0,5	0,1	1,5	0,7	62,0	0,6	2,0	6,2
Asti	12,8	0,5	7,7	8,1	0,1	1,5	-	0,8	1,4	61,2	0,3	0,5	3,4
Alessandria	12,6	-	6,1	6,2	1,0	0,5	-	0,9	1,7	54,1	1,7	0,5	6,7
Biella	12,1	0,2	3,8	1,2	0,8	0,3	-	5,0	1,6	39,5	0,2	3,2	19,0
Verbano-Cusio-Ossola	21,7	0,2	3,7	7,3	0,2	0,7	-	1,7	0,6	54,5	0,1	0,8	6,8
Piemonte	19,4	0,6	9,0	3,8	0,9	1,7	0,1	2,5	2,8	37,6	1,6	0,9	6,9
Nord-ovest	16,8	0,3	8,0	2,7	0,5	1,5	0,1	3,7	2,1	44,7	2,3	0,7	7,4
Italia	21,8	0,6	8,1	2,6	0,5	1,7	0,2	3,2	2,1	39,7	1,9	0,6	8,6

Prospetto 5.1.10 segue - Utenti delle organizzazioni di volontariato per provincia e tipologia - Anno 2001

PROVINCE	Utenti											Totale (=100%)
	Nomadi	Portatori di handicap	Profughi	Prostituite	Regazze madri	Senza tetto, senza dimora	Sieropositivi	Tossicodipendenti	Vittime di sisma o alluvioni	Vittime di violenze	Personone con altro tipo di disagio	
Torino	0,4	2,1	-	0,1	0,4	3,1	0,4	0,8	8,3	0,5	1,5	226.050
Vercelli	-	8,8	-	-	0,5	0,1	-	0,2	0,1	0,1	-	12.495
Novara	-	0,3	-	-	0,1	-	0,4	0,2	2,3	-	-	27.750
Cuneo	-	0,5	-	-	0,1	3,8	-	0,4	0,4	-	-	44.101
Asti	0,1	0,3	-	-	0,1	0,2	0,1	0,3	0,3	0,2	0,2	30.314
Alessandria	0,1	3,1	-	-	0,4	2,4	-	0,1	1,8	-	-	53.074
Biella	0,1	0,9	-	-	0,1	0,1	-	0,2	0,2	-	11,4	18.587
Verbano-Cusio-Ossola	-	1,0	-	-	0,1	0,1	0,1	-	0,2	-	-	13.652
Piemonte	0,2	1,9	-	0,1	0,3	2,3	0,3	0,5	4,8	0,3	1,3	426.023
Nord-ovest	0,3	2,4	0,1	0,2	0,3	1,2	0,4	0,4	1,9	0,2	1,6	1.825.065
Italia	0,3	2,3	0,3	0,2	0,2	0,7	0,2	0,4	2,1	0,2	1,7	5.777.996

5.2 - Valle d'Aosta

Quadro generale

In Valle d'Aosta, nel 2001, operano 73 organizzazioni di volontariato, che risultano lo 0,4 per cento delle organizzazioni operanti sul territorio nazionale e l'1,4 per cento di quelle attive nel Nord-ovest.

Rapportando il numero di organizzazioni di volontariato alla popolazione del censimento del 2001, in Valle d'Aosta si registrano circa 6 organizzazioni ogni 10 mila abitanti, circa il doppio delle 3,5 organizzazioni ogni 10 mila abitanti del Nord-ovest e delle 3,2 organizzazioni ogni 10 mila italiani. Tale valore colloca la Valle d'Aosta al secondo posto tra le regioni con il maggiore indice di densità organizzativa.

Prospetto 5.2.1 - Organizzazioni di volontariato, volontari e entrate per provincia - Anno 2001

PROVINCE	Organizzazioni			Volontari			Entrate (in migliaia di euro)		
	N	%	Per 10.000 abitanti	N	%	Numero medio	N	%	Valore medio
Aosta	73	100,0	6,1	1.692	100,0	23,2	1.319	100,0	18,1
Valle d'Aosta	73	100,0	6,1	1.692	100,0	23,2	1.319	100,0	18,1
Nord-ovest	5.242	-	3,5	200.954	-	38,3	323.941	-	61,8
Italia	18.293	-	3,2	695.334	-	38,0	1.198.634	-	65,5

I volontari impegnati nelle organizzazioni di volontariato della Valle d'Aosta sono complessivamente 1.692, che rappresentano lo 0,8 per cento dei volontari attivi nel Nord-ovest e lo 0,2 per cento dei volontari attivi nelle organizzazioni italiane. Le organizzazioni di volontariato della Valle d'Aosta sono caratterizzate dalla presenza di un basso numero di volontari all'interno di ciascuna organizzazione. Infatti, vi operano in media circa 23 volontari, valore inferiore a quello medio osservato per l'area geografica di appartenenza e a livello nazionale, pari in entrambi i casi a circa 38 persone per organizzazione.

Anche le entrate delle organizzazioni di volontariato della Valle d'Aosta sono basse: esse ammontano a poco più di un milione di euro, pari allo 0,1 per cento delle entrate nazionali e allo 0,4 per cento di quelle del Nord-ovest. Il valore medio delle entrate rilevato nelle organizzazioni della Valle d'Aosta ammonta a circa 18 mila euro, valore di molto inferiore sia al dato osservato nel Nord-ovest (61.800 euro) sia a quello osservato a livello nazionale (65.500 euro).

Con riferimento all'anno di costituzione, la Valle d'Aosta presenta alcune particolarità: essa presenta una maggiore concentrazione, rispetto a quanto osservato per l'Italia, di organizzazioni costituite sia prima del 1992 (60,8 per cento delle organizzazioni valdostane rispetto al 50,6 per cento delle organizzazioni nazionali) sia nell'ultimo quinquennio, periodo in cui sono nate il 31,4 per cento delle organizzazioni della Valle d'Aosta contro il 24,4 per cento delle organizzazioni italiane. Per contro, si registra un numero basso di organizzazioni costituite tra il 1992 e il 1996, solo il 7,8 per cento contro il 25,0 per cento rilevato a livello nazionale.

Prospetto 5.2.2 - Organizzazioni di volontariato per periodo di costituzione - Anno 2001

PROVINCE	Periodo di costituzione						Totale	
	Fino al 1991		Dal 1992 al 1996		Dal 1997 al 2001		N	%
	N	%	N	%	N	%		
Aosta	44	60,8	6	7,8	23	31,4	73	100,0
Valle d'Aosta	44	60,8	6	7,8	23	31,4	73	100,0
Nord-ovest	3.017	57,6	1.197	22,8	1.028	19,6	5.242	100,0
Italia	9.248	50,6	4.577	25,0	4.469	24,4	18.293	100,0

Risorse umane

In relazione alle risorse umane retribuite, le organizzazioni di volontariato valdostane si distinguono, rispetto a quanto rilevato nel Nord-ovest e nell'Italia, per il maggior utilizzo di collaboratori. Nelle organizzazioni di volontariato della Valle d'Aosta, infatti, il 70,6 per cento delle risorse umane è costituito da

collaboratori, contro rispettivamente il 49,8 per cento e il 51,0 per cento dei collaboratori presenti nelle organizzazioni del Nord-ovest e dell'Italia.

Per quanto riguarda le risorse umane non retribuite, in Valle d'Aosta si registra una percentuale di religiosi pari allo 0,4 per cento dell'ammontare complessivo, quota inferiore al valore osservato nell'area geografica di appartenenza (0,6 per cento) e nell'Italia (0,7 per cento). Analoga situazione si ha per gli obiettori, che rappresentano solo lo 0,2 per cento delle risorse umane non retribuite, contro lo 0,9 per cento del Nord-ovest e l'1,1 per cento dell'Italia.

Prospetto 5.2.3 - Risorse umane (retribuite e non retribuite) per provincia - Anno 2001

PROVINCE	Risorse umane						
	Retribuite			Non retribuite			
	Dipendenti	Collaboratori	Totale retribuite (=100%)	Volontari	Religiosi	Obiettori	Totale non retribuite (=100%)
Aosta	29,4	70,6	24	99,4	0,4	0,2	1.702
Valle d'Aosta	29,4	70,6	24	99,4	0,4	0,2	1.702
Nord-ovest	50,2	49,8	1.902	98,4	0,6	0,9	204.161
Italia	49,0	51,0	24.433	98,3	0,7	1,1	707.680

I volontari attivi nelle organizzazioni della Valle d'Aosta ammontano a 1.692 unità e analogamente a quanto osservato a livello nazionale e nel Nord-ovest, la maggioranza dei volontari valdostani è costituita da uomini che rappresentano il 52,0 per cento dei volontari. Tale quota è in linea con quanto rilevato nell'area geografica di appartenenza (51,4 per cento) mentre è minore di circa 3 punti percentuali rispetto alla quota rilevata nell'Italia (55,7 per cento).

Rispetto alla distribuzione dei volontari per classi di età, nelle organizzazioni di volontariato della Valle d'Aosta si registra una concentrazione di volontari nelle classi di età intermedie (83,1 per cento) superiore a quanto rilevato, per le stesse classi, nel Nord-ovest (67,1 per cento) e nell'Italia (65,5 per cento). Per contro, si osserva una concentrazione di volontari giovani (con meno di 30 anni) e ultrasessantenni (oltre 64 anni) pari a circa la metà di quella osservata nel Nord-ovest e a livello nazionale.

Prospetto 5.2.4 - Volontari per provincia, sesso e classe di età - Anno 2001

PROVINCE	Classi di età				Totale (=100%)	Maschi	Femmine
	Fino a 29 anni	Da 30 a 54 anni	Da 55 a 64 anni	Oltre 64 anni			
Aosta	10,7	53,0	30,1	6,2	1.692	52,0	48,0
Valle d'Aosta	10,7	53,0	30,1	6,2	1.692	52,0	48,0
Nord-ovest	18,4	40,1	27,0	14,5	200.954	51,4	48,6
Italia	21,8	42,0	23,5	12,7	695.334	55,7	44,3

Il titolo di studio posseduto dalla maggior parte dei volontari che operano in Valle d'Aosta, analogamente a quanto rilevato nel Nord-ovest e nell'Italia, è un titolo inferiore al diploma di scuola media superiore posseduto dal 47,0 per cento dei volontari. Leggermente inferiori rispetto alla media nazionale e a quanto osservato nel Nord-ovest sono i volontari valdostani in possesso di laurea; essi costituiscono l'8,1 per cento, contro il 12,2 per cento dei laureati del Nord-ovest e l'11,9 per cento dei laureati italiani.

Prospetto 5.2.5 - Volontari per provincia e titolo di studio - Anno 2001

PROVINCE	Titolo di studio			Totale (=100%)
	Laurea	Diploma di scuola media superiore	Titolo inferiore al diploma di scuola media superiore	
Aosta	8,1	44,8	47,0	1.692
Valle d'Aosta	8,1	44,8	47,0	1.692
Nord-ovest	12,2	43,6	44,3	200.954
Italia	11,9	43,3	44,7	695.334

Prospetto 5.2.6 - Volontari per provincia e condizione professionale - Anno 2001

PROVINCE	Condizione professionale			Totale (=100%)
	Occupati	Ritirati dal lavoro	Altra condizione	
Aosta	62,4	26,7	10,9	1.692
Valle d'Aosta	62,4	26,7	10,9	1.692
Nord-ovest	50,9	31,5	17,6	200.954
Italia	53,9	27,0	19,1	695.334

In Valle d'Aosta il 62,4 per cento dei volontari ha un'occupazione contro il 53,9 per cento rilevato a livello nazionale e il 50,9 per cento registrato nel Nord-ovest; in linea con quanto rilevato nell'Italia e nell'area geografica di appartenenza, è la percentuale di ritirati dal lavoro pari al 26,7 per cento. Sensibilmente inferiore al dato nazionale (pari al 19,1 per cento) e al dato del Nord-ovest (pari al 17,6 per cento) è, invece, la quota dei volontari in altra condizione professionale che in questa regione ammontano al 10,9 per cento. Questa minore concentrazione può essere spiegata dalla bassa percentuale di volontari in età giovanile (inferiore ai 30 anni) e quindi in età di studio.

Risorse economiche

Le organizzazioni che operano nella Valle d'Aosta sono in media più povere rispetto a quanto osservato a livello nazionale e nel Nord-ovest; l'86,3 per cento delle organizzazioni valdostane, infatti, ha un'entrata inferiore a 25 mila euro. Le organizzazioni che dichiarano di avere entrate superiori ai 100 mila euro sono solo 3, che costituiscono il 3,9 per cento delle organizzazioni, quota molto bassa rispetto al 13,1 per cento e al 12,9 per cento rilevate rispettivamente nell'area geografica di appartenenza e nell'Italia.

Prospetto 5.2.7 - Organizzazioni di volontariato per provincia e classi di importo delle entrate - Anno 2001

PROVINCE	Classi di importo delle entrate (in migliaia di euro)									
	Fino a 5		Da 5 a 25		Da 25 a 100		Oltre 100		Totale	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
Aosta	27	37,3	36	49,0	7	9,8	3	3,9	73	100,0
Valle d'Aosta	27	37,3	36	49,0	7	9,8	3	3,9	73	100,0
Nord-ovest	1.629	31,1	1.855	35,4	1.071	20,4	687	13,1	5.242	100,0
Italia	5.596	30,6	6.308	34,5	4.020	22,0	2.369	12,9	18.293	100,0

Settori di attività, servizi offerti e destinatari

Il settore di attività prevalente nel quale le organizzazioni della Valle d'Aosta dichiarano di operare più frequentemente è, analogamente a quanto osservato per il complesso delle organizzazioni italiane, la sanità, seguito dal settore socio-assistenziale. Nel settore sanitario si concentra quasi il 60 per cento delle organizzazioni valdostane, circa il doppio di quelle che vi operano in via prevalente a livello nazionale, mentre nel settore dell'assistenza sociale opera il 17,6 per cento delle organizzazioni, quota inferiore di circa 10 punti percentuali rispetto al valore osservato nell'Italia (28,6 per cento).

Prospetto 5.2.8 - Organizzazioni di volontariato per provincia e settore di attività prevalente - Anno 2001

PROVINCE	Settore di attività									
	Cultura e ricreazione	Sport	Istruzione e ricerca	Sanità	Assistenza sociale	Protezione civile	Ambiente	Tutela dei diritti	Altri settori	Totale (=100%)
Aosta	9,8	-	2,0	58,8	17,6	5,9	2,0	2,0	2,0	73
Valle d'Aosta	9,8	-	2,0	58,8	17,6	5,9	2,0	2,0	2,0	73
Nord-ovest	10,5	0,9	2,1	40,4	32,1	7,3	3,6	1,8	1,2	5.242
Italia	14,9	1,9	3,3	33,1	28,6	9,8	3,8	2,3	2,2	18.293

I servizi offerti dalle organizzazioni della Valle d'Aosta più diffusi sono: la donazione di sangue (servizio erogato dal 27,5 per cento delle organizzazioni), le campagne di sensibilizzazione (25,5 per cento), le prestazioni di soccorso sanitario e trasporto malati (19,6 per cento). I primi due servizi elencati risultano essere tra i più frequentemente offerti anche a livello nazionale mentre il servizio di prestazioni di soccorso sanitario e di trasporto malati è il settimo servizio erogato dal complesso delle organizzazioni italiane (12,7 per cento).

Basso è, in Valle d'Aosta, il numero delle organizzazioni che organizzano spettacoli e manifestazioni folkloristiche (il 2 per cento delle organizzazioni) rispetto a quanto osservato a livello nazionale (12,8 per cento)

Una conferma della particolare importanza del settore sanitario per le organizzazioni della Valle d'Aosta è data dal fatto che ben il 56,8 per cento del totale degli assistiti è costituito da malati e traumatizzati, valore superiore a quello osservato sia a livello italiano (39,7 per cento) che nel Nord-ovest (44,7 per cento). Anche la quota di anziani non autosufficienti che si rivolge alle organizzazioni valdostane è maggiore rispetto al dato italiano: in media 9 utenti su 100 valdostani sono anziani non autosufficienti contro circa 3 utenti ogni 100 italiani. Più bassa, rispetto al dato italiano, è, invece, la quota di minori assistita dalle organizzazioni valdostane, pari al 2,2 per cento del totale degli utenti.

Prospetto 5.2.9 - Principali servizi offerti per provincia - Anno 2001 (percentuali sul totale delle organizzazioni)

PROVINCE	Servizi offerti											
	Organizzazione di spettacoli e manifestazioni folkloristiche	Ricreazione e intrattenimento	Donazione di sangue	Prestazioni di soccorso sanitario e trasporto malati	Accompagnamento e inserimento sociale	Ascolto, sostegno e assistenza morale	Assistenza domiciliare o analogo	Servizio antincendio	Esercitazioni di protezione civile	Tutela dell'ambiente	Campagne di sensibilizzazione	
Aosta	2,0	9,8	27,5	19,6	3,9	11,8	5,9	2,0	7,8	2,0	25,5	
Valle d'Aosta	2,0	9,8	27,5	19,6	3,9	11,8	5,9	2,0	7,8	2,0	25,5	
Nord-ovest	10,0	15,9	22,1	12,5	13,8	22,6	11,8	3,0	7,4	6,1	20,7	
Italia	12,8	16,9	20,4	12,7	13,3	20,4	10,5	6,9	10,4	7,4	17,5	

Nel complesso, le persone assistite dalle organizzazioni della Valle d'Aosta ammontano a circa 11.500 unità.

Prospetto 5.2.10 - Utenti delle organizzazioni di volontariato per provincia e tipologia - Anno 2001

PROVINCE	Utenti												
	Adulti	Alcolisti	Anziani autosufficienti	Anziani non autosufficienti	Detenuti ed ex detenuti	Familiari di persone con disagio	Genitori affidatari o adottivi	Immigrati	Individui in difficoltà economica	Malati e traumatizzati	Malati terminali	Malati psichici	Minori
Aosta	12,9	0,7	6,5	9,0	0,2	1,2	-	2,2	1,5	56,8	1,3	-	2,2
Valle d'Aosta	12,9	0,7	6,5	9,0	0,2	1,2	-	2,2	1,5	56,8	1,3	-	2,2
Nord-ovest	16,8	0,3	8,0	2,7	0,5	1,5	0,1	3,7	2,1	44,7	2,3	0,7	7,4
Italia	21,8	0,6	8,1	2,6	0,5	1,7	0,2	3,2	2,1	39,7	1,9	0,6	8,6

Prospetto 5.2.10 segue - Utenti delle organizzazioni di volontariato per provincia e tipologia - Anno 2001

PROVINCE	Utenti											Totale (=100%)
	Nomadi	Portatori di handicap	Profughi	Prostituite	Ragazze madri	Senza tetto, senza dimora	Sieropositivi	Tossicodipendenti	Vittime di sisma o alluvioni	Vittime di violenze	Persone con altro tipo di disagio	
Aosta	0,2	3,1	0,1	-	0,1	-	-	0,3	1,6	-	-	11.513
Valle d'Aosta	0,2	3,1	0,1	-	0,1	-	-	0,3	1,6	-	-	11.513
Nord-ovest	0,3	2,4	0,1	0,2	0,3	1,2	0,4	0,4	1,9	0,2	1,6	1.825.065
Italia	0,3	2,3	0,3	0,2	0,2	0,7	0,2	0,4	2,1	0,2	1,7	5.777.996

5.3 - Lombardia

Quadro generale

La Lombardia è la prima regione italiana per numero di organizzazioni iscritte. Nel 2001, infatti, i registri regionali lombardi contengono 3.154 organizzazioni, ovvero il 17,2 per cento del totale nazionale e il 60,2 per cento delle organizzazioni che operano nel Nord-ovest. A Milano si concentra quasi un terzo delle organizzazioni di volontariato lombarde (987, pari al 31,3 per cento), mentre la provincia col numero minore di organizzazioni è Sondrio, con 54 unità, pari all'1,7 per cento delle organizzazioni della regione.

Se si considera il rapporto tra il numero di organizzazioni e la dimensione regionale, espressa in termini di popolazione residente in base ai dati del censimento effettuato nel 2001, la rilevanza del dato sopra citato è ridimensionata: in Lombardia, infatti, operano 3,5 organizzazioni ogni 10 mila abitanti, valore in linea sia con quello registrato nel Nord-ovest (3,5) e che in Italia (3,2). L'analisi dei dati per provincia evidenzia, però, l'alternanza, all'interno della regione, di province con valori di densità organizzativa più elevati rispetto alla media regionale, come Mantova (6,4) e Cremona (5,7) e di province con valori più contenuti, come Milano e Como (2,7).

La Lombardia è la prima regione italiana anche per numero di volontari attivi. Nel 2001, infatti, operano in questa regione oltre 114 mila volontari che rappresentano il 16,5 per cento dei volontari attivi in Italia e oltre

la metà di quelli che operano nel Nord-ovest (57,1 per cento). Nelle organizzazioni di volontariato lombarde operano, in media, 36 volontari per organizzazione, 2 persone in meno rispetto a quelle attive nelle organizzazioni italiane e del Nord-ovest. Nel capoluogo di regione si concentrano oltre 47mila volontari, il 41,1 per cento dei volontari che operano in questa regione mentre Sondrio è la provincia con il numero più basso di volontari (11.164 persone, pari all'1,1 per cento del totale). Confrontando il numero medio di volontari per organizzazione e il numero di organizzazioni per 10 mila abitanti emerge che le province di Milano e Como si caratterizzano per avere poche organizzazioni ma di grandi dimensioni (in esse operano infatti, in media, rispettivamente circa 48 e 41 volontari) mentre le province di Bergamo e Mantova presentano una situazione opposta avendo un'elevata densità di organizzazioni e un basso numero di volontari per organizzazione (rispettivamente, circa 23 e 24 volontari).

Le entrate delle organizzazioni di volontariato della Lombardia, maggiori rispetto a tutte le altre regioni, ammontano a circa 213 milioni di euro e rappresentano il 17,8 per cento delle entrate nazionali e il 65,8 per cento di quelle del Nord-ovest. Il valore medio rilevato nelle organizzazioni lombarde è pari a 67,5 mila euro ed è superiore sia rispetto al dato rilevato nel Nord-ovest (61,8 mila euro) sia rispetto al dato nazionale (65,5 mila euro). Più della metà delle risorse economiche (51,0 per cento) è concentrata nella provincia di Milano, dove confluiscono oltre 108 milioni di euro, mentre le organizzazioni di volontariato lombarde più povere si trovano nella provincia di Sondrio (1,6 milioni di euro, pari allo 0,8 per cento delle entrate complessive della regione). Anche considerando i valori medi la situazione non cambia: la provincia col rapporto entrate per organizzazione più elevato è ancora Milano (110 mila euro per organizzazione) mentre quella col valore minore è resta Sondrio (31 mila euro per organizzazione).

Prospetto 5.3.1 - Organizzazioni di volontariato, volontari e entrate per provincia - Anno 2001

PROVINCE	Organizzazioni			Volontari			Entrate (in migliaia di euro)		
	N	%	Per 10.000 abitanti	N	%	Numero medio	N	%	Valore medio
Varese	251	8,0	3,1	8.001	7,0	31,9	10.647	5,0	42,4
Como	143	4,5	2,7	5.839	5,1	40,8	6.365	3,0	44,5
Sondrio	54	1,7	3,1	1.241	1,1	23,0	1.695	0,8	31,4
Milano	987	31,3	2,7	47.173	41,1	47,8	108.647	51,0	110,1
Bergamo	491	15,6	5,0	11.164	9,7	22,7	15.627	7,3	31,8
Brescia	429	13,6	3,9	17.714	15,4	41,3	25.793	12,1	60,1
Pavia	142	4,5	2,9	4.814	4,2	33,9	10.641	5,0	74,9
Cremona	193	6,1	5,7	5.737	5,0	29,7	13.828	6,5	71,6
Mantova	243	7,7	6,4	5.716	5,0	23,5	9.421	4,4	38,8
Lecco	143	4,5	4,6	5.284	4,6	37,0	6.072	2,9	42,5
Lodi	78	2,5	3,9	2.075	1,8	26,6	4.274	2,0	54,8
Lombardia	3.154	100,0	3,5	114.757	100,0	36,4	213.010	100,0	67,5
Nord-ovest	5.242	-	3,5	200.954	-	38,3	323.941	-	61,8
Italia	18.293	-	3,2	695.334	-	38,0	1.198.634	-	65,5

Rispetto al periodo di costituzione, le organizzazioni di volontariato lombarde sono relativamente meno giovani, rispetto a quanto rilevato su base nazionale. Infatti, il 62,2 per cento di esse si è costituita prima del 1992, a fronte del 50,6 per cento delle organizzazioni italiane nate nello stesso periodo. Per converso, sono minori, rispetto all'analogo dato nazionale, le organizzazioni che si sono costituite tra il 1992 e il 1996 e nel quinquennio successivo. Analizzando i dati per provincia, si osservano alcune particolarità delle province lombarde rispetto al dato nazionale: tutte le province presentano una percentuale di organizzazioni nate prima del 1992 superiore alla media nazionale, con una forte concentrazione nelle province di Sondrio (70,2 per cento) e Bergamo (74,3 per cento); per tutte le province, inoltre, si riscontra una quota di organizzazioni costitutesi a partire dal 1997 inferiore al dato osservato a livello nazionale. È la provincia di Lecco, in questo caso, ad avere la più bassa percentuale di organizzazioni giovani (9,5 per cento).

Prospetto 5.3.2 - Organizzazioni di volontariato per periodo di costituzione - Anno 2001

PROVINCE	Periodo di costituzione						Totale	
	Fino al 1991		Dal 1992 al 1996		Dal 1997 al 2001		N	%
	N	%	N	%	N	%		
Varese	163	65,1	37	14,6	51	20,3	251	100,0
Como	93	65,2	24	16,5	26	18,3	143	100,0
Sondrio	38	70,2	9	17,0	7	12,8	54	100,0
Milano	548	55,5	225	22,8	214	21,7	987	100,0
Bergamo	365	74,3	71	14,4	56	11,3	491	100,0
Brescia	273	63,6	67	15,6	89	20,8	429	100,0
Pavia	76	53,5	33	23,2	33	23,2	142	100,0
Cremona	121	62,8	34	17,6	38	19,6	193	100,0
Mantova	158	64,8	47	19,2	39	15,9	243	100,0
Lecco	86	60,0	44	30,5	14	9,5	143	100,0
Lodi	42	54,0	19	23,8	17	22,2	78	100,0
Lombardia	1.963	62,2	608	19,3	583	18,5	3.154	100,0
Nord-ovest	3.017	57,6	1.197	22,8	1.028	19,6	5.242	100,0
Italia	9.248	50,6	4.577	25,0	4.469	24,4	18.293	100,0

Risorse umane

In relazione alle risorse umane retribuite, le organizzazioni di volontariato lombarde sono in linea con i valori osservati a livello nazionale, essendo composte per il 49,6 per cento da dipendenti e per il 50,4 per cento da collaboratori.

Prospetto 5.3.3 - Risorse umane (retribuite e non retribuite) per provincia - Anno 2001

PROVINCE	Risorse umane						
	Retribuite			Non retribuite			
	Dipendenti	Collaboratori	Totale retribuite (=100%)	Volontari	Religiosi	Obiettori	Totale non retribuite (=100%)
Varese	74,4	25,6	450	98,4	0,7	0,9	8.127
Como	33,3	66,7	194	98,7	0,2	1,1	5.916
Sondrio	73,1	26,9	30	98,5	0,2	1,4	1.260
Milano	42,1	57,9	2.038	98,4	0,6	1,0	47.932
Bergamo	78,5	21,5	153	98,7	0,8	0,5	11.307
Brescia	69,7	30,3	186	98,4	0,4	1,2	18.002
Pavia	49,5	50,5	295	98,5	0,5	1,0	4.888
Cremona	42,8	57,2	207	97,6	1,2	1,2	5.879
Mantova	69,7	30,3	194	98,9	0,2	0,9	5.779
Lecco	28,6	71,4	153	98,7	0,4	0,9	5.356
Lodi	29,0	71,0	38	97,7	0,7	1,6	2.123
Lombardia	49,6	50,4	3.938	98,4	0,6	1,0	116.571
Nord-ovest	50,2	49,8	1.902	98,4	0,6	0,9	204.161
Italia	49,0	51,0	24.433	98,3	0,7	1,1	707.680

Le singole province, tuttavia, mostrano una diversa composizione: più dei due terzi delle risorse umane sono costituite da dipendenti nelle province di Varese (74,4 per cento), Sondrio (73,1 per cento), Bergamo (78,5 per cento), Brescia (69,7 per cento) e Mantova (69,7 per cento), mentre sono costituite da collaboratori nelle province di Como (66,7 per cento), Lecco (71,4 per cento) e Lodi (71,0 per cento). La provincia con la più bassa quota di dipendenti è Lecco (28,6 per cento) mentre è la provincia di Bergamo ad avere la più bassa percentuale di collaboratori, pari al 21,5 per cento delle risorse umane.

Anche per quanto riguarda le risorse umane non retribuite, le organizzazioni della Lombardia mostrano una situazione analoga a quella rilevata con riferimento all'intera Nazione. Nelle organizzazioni lombarde, infatti, lo 0,6 per cento delle risorse umane non retribuite è costituito dai religiosi e l'1,0 per cento è rappresentato dagli obiettori. La provincia con la maggior percentuale di religiosi è Cremona (1,2 per cento) mentre la quota maggiore di obiettori opera nelle organizzazioni di volontariato di Lodi, dove essi rappresentano l'1,6 per cento delle risorse umane non retribuite.

Il numero di volontari attivi nelle organizzazioni lombarde ammonta a 114.757 unità e, caso piuttosto raro nel nostro Paese, più della metà (50,9 per cento) è costituito da donne. La provincia con la quota maggiore di volontarie è Sondrio (58,2 per cento), mentre quella con la quota minore è Brescia (42,4 per cento).

Rispetto alla distribuzione dei volontari per classi di età, come già rilevato a livello nazionale, anche per la Lombardia si registra una prevalenza relativa di volontari con un'età compresa tra i 30 e i 54 anni (38,9 per cento), seppure in misura minore rispetto al dato nazionale (42,0 per cento). In questa regione, risultano relativamente meno frequenti rispetto all'Italia, i volontari con un'età inferiore ai 30 anni (18,0 per cento dei volontari lombardi, a fronte del 21,8 per cento dei volontari italiani), mentre relativamente più frequenti sono i volontari di età compresa tra i 55 e i 64 anni (28,3 per cento a fronte del 23,5 per cento) e quelli con età superiore ai 64 anni (14,8 per cento a fronte del 12,7 per cento).

La percentuale maggiore di volontari nella fascia di età più giovane opera nelle organizzazioni di Como, dove essi risultano pari al 25,8 per cento, mentre quella nella fascia più anziana svolge attività nella provincia di Cremona (17,3 per cento). Sondrio è la provincia con la quota maggiore di volontari in età compresa tra i 30 e i 54 anni, mentre Lodi è la provincia con la percentuale più alta di volontari in età compresa tra i 55 e i 64 anni. Significativamente bassa è la percentuale di volontari giovani (con meno di 30 anni) che opera nella provincia di Lodi, pari all'8,5 per cento e la quota di volontari anziani (con oltre 64 anni) attivi nella provincia di Como (9,3 per cento). Quest'ultima provincia, registrando anche la più bassa percentuale di volontari lombardi nella classe di età da 55 a 64 anni, risulta essere la provincia in cui si concentra la maggior parte di volontari più giovani: il 70,1 per cento dei volontari, infatti, non ha più di 54 anni.

Prospetto 5.3.4 - Volontari per provincia, sesso e classe di età - Anno 2001

PROVINCE	Classi di età				Totale (=100%)	Maschi	Femmine
	Fino a 29 anni	Da 30 a 54 anni	Da 55 a 64 anni	Oltre 64 anni			
Varese	18,5	39,8	27,5	14,2	8.001	46,6	53,4
Como	25,8	44,3	20,6	9,3	5.839	45,8	54,2
Sondrio	11,7	45,5	27,8	15,1	1.241	41,8	58,2
Milano	19,6	35,0	30,3	15,1	47.173	43,2	56,8
Bergamo	14,6	44,8	26,3	14,2	11.164	55,1	44,9
Brescia	17,0	40,4	27,5	15,1	17.714	57,6	42,4
Pavia	22,3	36,6	25,9	15,1	4.814	56,5	43,5
Cremona	11,8	42,2	28,8	17,3	5.737	54,4	45,6
Mantova	14,5	43,3	27,7	14,5	5.716	56,8	43,2
Lecco	16,5	39,7	28,2	15,6	5.284	49,9	50,1
Lodi	8,5	41,6	33,4	16,5	2.075	47,1	52,9
Lombardia	18,0	38,9	28,3	14,8	114.757	49,1	50,9
Nord-ovest	18,4	40,1	27,0	14,5	200.954	51,4	48,6
Italia	21,8	42,0	23,5	12,7	695.334	55,7	44,3

La distribuzione dei volontari lombardi per titolo di studio mostra la stessa percentuale di volontari in possesso di diploma e di quelli con un titolo inferiore al diploma di scuola media superiore. Per quanto riguarda la quota di volontari laureati, questa è sostanzialmente analoga a quella nazionale con il 12,0 per cento dei volontari in possesso di laurea. La provincia con la quota maggiore di laureati è Milano (15,2 per cento), mentre quella con la quota maggiore di diplomati è Como, dove circa la metà dei volontari (49,9 per cento) possiede un diploma di scuola media superiore. Mediamente meno istruiti sono i volontari attivi nelle province di Bergamo,

Brescia, Mantova, Lecco e Lodi, dove oltre il 50 per cento dei volontari ha un titolo di studio non superiore alla licenza media. Sensibilmente bassa è la quota di volontari attivi nella provincia di Milano non in possesso di un diploma (35,4 per cento): ciò permette di definire il capoluogo di regione, la provincia in cui operano i volontari più istruiti.

Prospetto 5.3.5 - Volontari per provincia e titolo di studio - Anno 2001

PROVINCE	Titolo di studio			Totale (=100%)
	Laurea	Diploma di scuola media superiore	Titolo inferiore al diploma di scuola media superiore	
Varese	14,4	42,2	43,4	8.001
Como	12,2	49,9	37,9	5.839
Sondrio	10,3	40,9	48,8	1.241
Milano	15,2	49,4	35,4	47.173
Bergamo	8,2	39,8	52,0	11.164
Brescia	7,8	37,0	55,1	17.714
Pavia	13,4	44,4	42,2	4.814
Cremona	11,0	39,1	49,9	5.737
Mantova	10,6	37,6	51,8	5.716
Lecco	6,7	39,3	54,0	5.284
Lodi	5,9	35,2	58,9	2.075
Lombardia	12,0	44,0	44,0	114.757
Nord-ovest	12,2	43,6	44,3	200.954
Italia	11,9	43,3	44,7	695.334

Prospetto 5.3.6 - Volontari per provincia e condizione professionale - Anno 2001

PROVINCE	Condizione professionale			Totale (=100%)
	Occupati	Ritirati dal lavoro	Altra condizione	
Varese	51,0	31,5	17,5	8.001
Como	57,5	24,6	17,9	5.839
Sondrio	44,5	35,6	19,8	1.241
Milano	45,7	33,1	21,2	47.173
Bergamo	50,7	35,3	14,0	11.164
Brescia	51,7	32,5	15,8	17.714
Pavia	52,1	33,5	14,4	4.814
Cremona	46,1	36,7	17,2	5.737
Mantova	49,5	35,5	14,9	5.716
Lecco	45,7	34,6	19,6	5.284
Lodi	32,4	45,9	21,7	2.075
Lombardia	48,3	33,3	18,4	114.757
Nord-ovest	50,9	31,5	17,6	200.954
Italia	53,9	27,0	19,1	695.334

Considerando la condizione professionale dei volontari lombardi, si rileva che il 48,3 per cento di essi è occupato, il 33,3 per cento è costituito da ritirati dal lavoro e il restante 18,4 per cento è in altra condizione professionale. A differenza di quanto osservato su scala nazionale, pertanto, in Lombardia si registra una quota significativamente più bassa di volontari occupati e in altra condizione professionale a fronte di una percentuale

maggiore di ritirati dal lavoro. La più elevata frequenza di ritirati dal lavoro è determinata dalla maggiore concentrazione di volontari lombardi nelle classi di età più avanzate. La provincia con la quota più elevata di occupati è Como (57,5 per cento), mentre quella con la quota maggiore di volontari in altra condizione professionale è Lodi (21,7 per cento). Quest'ultima è anche la provincia in cui opera la percentuale maggiore di volontari ritirati dai lavori che rappresentano il 45,9 per cento dei volontari.

Risorse economiche

La composizione delle organizzazioni di volontariato attive in Lombardia per classi di importo delle entrate non presenta caratteristiche significativamente differenti da quella rilevata a livello nazionale: come per l'intero Paese, la classe modale risulta essere quella che va da 5 a 25 mila euro e raccoglie il 35,1 per cento delle organizzazioni lombarde mentre il 30,8 per cento delle organizzazioni ha un'entrata inferiore a 5 mila euro. Leggermente più bassa, rispetto al dato nazionale, risulta la quota di organizzazioni che dichiarano di avere un'entrata compresa tra i 25 e i 100 mila euro (20,9 per cento a fronte del 22,0 nazionale), mentre leggermente più alta è la quota di organizzazioni che si colloca nella classe di entrate più elevata. A livello provinciale, le organizzazioni più povere si concentrano maggiormente nella provincia di Bergamo, dove oltre la metà delle organizzazioni ha entrate inferiori a 5 mila euro (52,2 per cento) mentre nella provincia di Sondrio si riscontra la massima quota di organizzazioni con un'entrata compresa tra i 5 e i 25 mila euro (44,7 per cento); la provincia di Como, invece, risulta essere la provincia con la quota più elevata di organizzazioni le cui entrate cadono nella classe da 25 a 100 mila euro (28,7 per cento), mentre la provincia di Milano si caratterizza per avere una percentuale superiore a quella rilevata nelle altre province di organizzazioni con entrate più alte (19,3 per cento).

Prospetto 5.3.7 - Organizzazioni di volontariato per provincia e classi di importo delle entrate - Anno 2001

PROVINCE	Classi di importo delle entrate (in migliaia di euro)									
	Fino a 5		Da 5 a 25		Da 25 a 100		Oltre 100		Totale	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
Varese	76	30,2	95	38,0	54	21,4	26	10,4	251	100,0
Como	39	27,0	45	31,3	41	28,7	19	13,0	143	100,0
Sondrio	18	34,0	24	44,7	7	12,8	5	8,5	54	100,0
Milano	192	19,4	338	34,2	267	27,0	190	19,3	987	100,0
Bergamo	256	52,2	169	34,4	42	8,5	24	4,9	491	100,0
Brescia	104	24,2	168	39,1	97	22,6	60	14,1	429	100,0
Pavia	34	24,2	44	31,3	39	27,3	24	17,2	142	100,0
Cremona	59	30,4	73	37,8	35	18,2	26	13,5	193	100,0
Mantova	116	47,8	79	32,4	29	12,1	19	7,7	243	100,0
Lecco	49	34,3	45	31,4	29	20,0	20	14,3	143	100,0
Lodi	27	34,9	27	34,9	20	25,4	4	4,8	78	100,0
Lombardia	970	30,8	1.108	35,1	659	20,9	417	13,2	3.154	100,0
Nord-ovest	1.629	31,1	1.855	35,4	1.071	20,4	687	13,1	5.242	100,0
Italia	5.596	30,6	6.308	34,5	4.020	22,0	2.369	12,9	18.293	100,0

Settori di attività, servizi offerti e destinatari

Sotto il profilo del settore di attività prevalente, la Lombardia ricalca la graduatoria nazionale che pone come settore più frequentemente scelto dalle organizzazioni, il settore Sanità (33,1 per cento), seguito dal settore Assistenza sociale (28,6 per cento) e dal settore Cultura e ricreazione (14,9 per cento). Si nota, tuttavia, una concentrazione relativamente maggiore di organizzazioni lombarde nei primi due settori più frequentemente citati dalle organizzazioni a livello nazionale. Infatti, mentre in Italia le organizzazioni che hanno dichiarato di operare in via prevalente nella sanità e nell'assistenza sociale rappresentano complessivamente il 61,7 per cento del totale, in Lombardia tale quota sale all'74,9 per cento. Di conseguenza, i rimanenti settori di attività risultano in questa regione sistematicamente sottodimensionati rispetto al dato nazionale. Così è per il settore

delle attività culturali e ricreative che raccoglie il 14,9 per cento delle organizzazioni a livello nazionale e il 10,2 per cento delle organizzazioni lombarde e per il settore della protezione civile che dal 9,8 per cento nazionale passa al 5,6 per cento regionale.

Il settore Sanità rappresenta il settore prevalente per le organizzazioni di tutte le province lombarde, con una concentrazione massima di organizzazioni nella provincia di Bergamo, dove oltre il 65 per cento delle organizzazioni dichiara di operare in modo prevalente in tale settore; fa eccezione la provincia di Milano, le cui organizzazioni scelgono con più frequenza di agire nel campo dell'assistenza sociale (38,5 per cento). Rilevante è la quota di organizzazioni delle province di Brescia e di Pavia che indicano come settore di attività prevalente il settore della protezione civile, pari per entrambe le province all'11 per cento, e la percentuale di organizzazioni di Como attive nel settore dell'ambiente.

Prospetto 5.3.8 - Organizzazioni di volontariato per provincia e settore di attività prevalente - Anno 2001

PROVINCE	Settore di attività									
	Cultura e ricreazione	Sport	Istruzione e ricerca	Sanità	Assistenza sociale	Protezione civile	Ambiente	Tutela dei diritti	Altri settori	Totale (=100%)
Varese	10,4	1,0	1,0	41,1	35,9	3,6	2,6	3,1	1,0	251
Como	11,3	1,7	2,6	39,1	30,4	4,3	6,1	1,7	2,6	143
Sondrio	12,8	2,1	-	44,7	31,9	6,4	-	-	2,1	54
Milano	12,4	1,1	3,9	31,1	38,5	4,9	3,5	2,5	2,0	987
Bergamo	9,0	0,3	1,0	65,8	16,7	3,6	3,1	-	0,5	491
Brescia	8,3	0,9	0,6	44,6	29,4	11,0	3,1	1,2	0,9	429
Pavia	11,1	3,0	2,0	37,4	27,3	11,1	3,0	4,0	1,0	142
Cremona	5,4	-	0,7	53,4	27,0	7,4	3,4	2,7	-	193
Mantova	8,2	1,6	1,1	56,0	24,7	3,3	3,3	1,6	-	243
Lecco	8,6	2,9	1,9	46,7	32,4	2,9	2,9	-	1,9	143
Lodi	14,3	-	-	42,9	36,5	1,6	1,6	3,2	-	78
Lombardia	10,2	1,1	2,0	44,3	30,6	5,6	3,2	1,8	1,2	3.154
Nord-ovest	10,5	0,9	2,1	40,4	32,1	7,3	3,6	1,8	1,2	5.242
Italia	14,9	1,9	3,3	33,1	28,6	9,8	3,8	2,3	2,2	18.293

Riguardo ai servizi prestati più frequentemente, il 24,3 per cento delle organizzazioni di volontariato lombarde ha dichiarato di effettuare campagne di sensibilizzazione, il 23,3 per cento servizio di donazione di sangue e il 20,4 per cento servizio di ascolto, sostegno e assistenza sociale. Questi servizi risultano essere, seppure in ordine diverso, i tre servizi più diffusamente erogati anche dalle organizzazioni italiane, rispetto alle quali i valori osservati sono risultati essere pari al 17,5 per cento per le campagne di sensibilizzazione e al 20,4 per cento per entrambi gli altri due servizi citati. Significativamente bassa è la quota di organizzazioni attive in Lombardia che offrono il servizio antincendio, 2,6 organizzazioni lombarde ogni 100 contro le 6,9 organizzazioni italiane.

Analizzando i dati provinciali, si evince che le campagne di sensibilizzazione rappresentano il servizio più diffuso solo per le province di Varese (32,8 per cento), di Como (22,6 per cento) e di Lecco (22,9 per cento); nelle province di Bergamo e Mantova, pur riscontrando una quota significativamente elevata di organizzazioni che effettuano campagne di sensibilizzazione, rispettivamente il 31,1 per cento e il 33,0 per cento, il servizio offerto dalla maggior parte delle organizzazioni è quello della donazione di sangue, come accade per le province di Brescia, Pavia e Cremona. Le province di Sondrio e Milano si caratterizzano per avere la quota maggiore di organizzazioni che erogano servizi di ascolto, sostegno e assistenza sociale mentre nella provincia di Lodi il servizio più diffusamente offerto dalle organizzazioni è quello della ricreazione e intrattenimento. Rilevante è, infine, la quota di organizzazioni della provincia di Brescia che garantiscono servizio antincendio, 7,6 unità ogni 100 contro le 2,6 unità rilevate nell'intera Lombardia e la percentuale di organizzazioni di Pavia che effettuano esercitazioni di protezione civile pari al 15,2 per cento, oltre il doppio del dato medio regionale.

Prospetto 5.3.9 - Principali servizi offerti per provincia - Anno 2001 (percentuali sul totale delle organizzazioni)

PROVINCE	Servizi offerti										
	Organizzazione di spettacoli e manifestazioni folkloristiche	Ricreazione e intrattenimento	Donazione di sangue	Prestazioni di soccorso sanitario e trasporto malati	Accompagnamento e inserimento sociale	Ascolto, sostegno e assistenza morale	Assistenza domiciliare o analogo	Servizio antincendio	Esercitazioni di protezione civile	Tutela dell'ambiente	Campagne di sensibilizzazione
Varese	8,9	16,7	24,0	10,9	17,2	23,4	16,7	3,1	3,6	4,7	32,8
Como	9,6	16,5	18,3	13,0	16,5	20,0	9,6	2,6	4,3	6,1	22,6
Sondrio	12,8	21,3	19,1	6,4	21,3	25,5	12,8	4,3	6,4	-	10,6
Milano	10,8	19,4	15,6	12,7	16,3	27,6	12,0	1,1	6,1	4,9	23,9
Bergamo	10,5	15,9	32,9	6,4	6,2	12,6	6,4	3,1	5,1	5,7	31,1
Brescia	7,6	18,0	27,5	20,5	15,0	16,2	11,9	7,6	13,5	8,0	15,3
Pavia	11,1	10,1	19,2	10,1	7,1	11,1	9,1	2,0	15,2	6,1	18,2
Cremona	16,2	18,9	27,0	14,9	10,8	16,9	11,5	1,4	6,8	7,4	18,2
Mantova	14,8	20,3	36,3	8,2	11,5	16,5	9,9	-	3,8	5,5	33,0
Lecco	18,1	14,3	15,2	8,6	14,3	20,0	11,4	1,9	2,9	6,7	22,9
Lodi	6,3	27,0	19,0	17,5	15,9	25,4	19,0	1,6	1,6	7,9	23,8
Lombardia	11,0	18,0	23,3	12,1	13,5	20,4	11,2	2,6	6,7	5,8	24,3
Nord-ovest	10,0	15,9	22,1	12,5	13,8	22,6	11,8	3,0	7,4	6,1	20,7
Italia	12,8	16,9	20,4	12,7	13,3	20,4	10,5	6,9	10,4	7,4	17,5

Prospetto 5.3.10 - Utenti delle organizzazioni di volontariato per provincia e tipologia - Anno 2001

PROVINCE	Utenti												
	Adulti	Alcolisti	Anziani autosufficienti	Anziani non autosufficienti	Detenuti ed ex detenuti	Familiari di persone con disagio	Genitori affidatari o adottivi	Immigrati	Individui in difficoltà economica	Malati e traumatizzati	Malati terminali	Malati psichici	Minori
Varese	21,6	0,3	9,3	3,3	0,8	1,6	-	1,5	1,9	34,6	0,5	1,1	14,5
Como	12,1	-	5,8	1,8	-	1,0	0,7	1,5	3,8	36,8	-	0,1	27,7
Sondrio	26,6	0,1	26,6	7,6	-	0,6	-	0,6	0,2	16,9	0,6	0,3	4,1
Milano	14,2	0,1	5,8	2,3	0,8	2,6	0,3	4,1	3,5	42,2	4,0	1,1	9,1
Bergamo	20,8	0,3	9,8	2,7	0,1	1,2	-	2,2	0,6	49,6	0,5	0,3	6,4
Brescia	14,9	0,3	12,2	2,9	0,3	0,9	-	7,5	1,4	48,1	0,2	0,2	4,2
Pavia	23,7	0,1	3,7	1,6	0,1	-	-	1,0	0,1	53,7	4,9	0,2	5,9
Cremona	19,4	1,2	12,1	6,5	0,1	1,4	-	1,4	0,7	43,7	0,5	0,2	8,3
Mantova	27,1	-	20,3	4,4	0,6	0,7	0,1	0,4	0,2	30,7	0,4	0,3	8,0
Lecco	17,6	0,2	14,0	2,8	-	1,3	-	0,8	0,5	45,8	3,7	0,4	9,3
Lodi	18,1	-	16,3	2,0	0,1	0,1	0,1	0,3	1,9	35,1	0,8	-	20,4
Lombardia	16,7	0,2	8,6	2,7	0,5	1,8	0,2	3,6	2,3	43,1	2,4	0,7	9,2
Nord-ovest	16,8	0,3	8,0	2,7	0,5	1,5	0,1	3,7	2,1	44,7	2,3	0,7	7,4
Italia	21,8	0,6	8,1	2,6	0,5	1,7	0,2	3,2	2,1	39,7	1,9	0,6	8,6

Prospetto 5.3.10 segue - Utenti delle organizzazioni di volontariato per provincia e tipologia - Anno 2001

PROVINCE	Utenti											Totale (=100%)
	Nomadi	Portatori di handicap	Profughi	Prostituite	Ragazze madri	Senza tetto, senza dimora	Sieropositivi	Tossicodipendenti	Vittime di sisma o alluvioni	Vittime di violenze	Persone con altro tipo di disagio	
Varese	-	2,3	0,2	-	0,3	0,1	0,7	0,4	4,7	0,1	-	53.510
Como	-	6,6	-	-	0,7	0,3	0,4	0,6	-	-	-	49.844
Sondrio	-	12,3	-	-	-	-	-	0,8	2,6	-	-	5.247
Milano	0,2	3,6	0,1	0,3	0,2	0,9	1,0	0,5	1,0	0,2	1,9	501.381
Bergamo	0,1	1,2	-	-	0,1	-	0,1	0,5	0,1	-	3,2	103.131
Brescia	2,2	1,0	0,5	0,1	0,1	0,2	-	0,2	1,8	0,5	0,3	163.083
Pavia	0,1	1,9	-	0,1	0,5	0,2	-	0,1	2,0	0,2	-	49.581
Cremona	0,2	1,1	-	-	0,1	0,1	0,4	0,8	1,6	0,2	0,1	38.151
Mantova	0,1	2,3	-	1,2	1,5	0,1	-	0,1	0,5	0,7	0,2	46.693
Lecco	-	2,5	-	-	0,1	-	0,9	0,1	-	-	-	30.571
Lodi	0,1	2,0	0,1	-	0,6	0,1	0,1	1,5	0,1	-	-	16.634
Lombardia	0,5	2,8	0,1	0,2	0,3	0,5	0,6	0,4	1,2	0,2	1,3	1.057.826
Nord-ovest	0,3	2,4	0,1	0,2	0,3	1,2	0,4	0,4	1,9	0,2	1,6	1.825.065
Italia	0,3	2,3	0,3	0,2	0,2	0,7	0,2	0,4	2,1	0,2	1,7	5.777.996

Le organizzazioni di volontariato della Lombardia si rivolgono a oltre un milione di utenti, che rappresentano il 18,3 per cento del totale degli utenti delle organizzazioni italiane ed il 58,0 per cento di quelli del Nord-ovest. Con riferimento alla tipologia dei destinatari dei servizi erogati dalle organizzazioni, il dato regionale della Lombardia non mostra specificità di rilievo rispetto a quello nazionale. Infatti, al pari di quanto rilevato per l'intero Paese, i servizi delle organizzazioni lombarde con assistiti sono soprattutto destinati a malati e traumatizzati (43,1 per cento), ad adulti senza specifici disagi (16,7 per cento) e a minori (9,2 per cento). In tutte le province lombarde i malati e traumatizzati sono gli utenti più frequenti, ad eccezione della provincia di Sondrio in cui la tipologia di utenti più frequente è costituita dagli adulti e dagli anziani autosufficienti, che rappresentano in entrambi i casi il 26,6 per cento degli utenti complessivi. Rilevante è la quota di minori che usufruiscono dei servizi offerti dalle organizzazioni attive nella provincia di Como (pari al 27,7 per cento contro il 9,2 per cento regionale) e la percentuale di portatori di handicap assistiti dalle organizzazioni operanti nella provincia di Sondrio (12,3 per cento a fronte del 2,8 per cento regionale).

5.4 - Trentino-Alto Adige

Quadro generale

Nel 2001, le organizzazioni di volontariato iscritte nel registro regionale del Trentino-Alto Adige sono pari a 1.560 unità e costituiscono l'8,5 per cento del totale nazionale e il 26,0 per cento di quelle attive nel Nord-est. Questo dato colloca il Trentino-Alto Adige al quinto posto nella graduatoria delle regioni aventi il maggior numero di organizzazioni di volontariato, dopo la Lombardia, il Veneto, l'Emilia-Romagna e la Toscana. L'analisi dei dati a livello provinciale mostra, tuttavia, che la presenza di organizzazioni, in questa regione, assume dimensioni e caratteristiche molto differenti tra le due province autonome. La distribuzione territoriale, infatti, è caratterizzata da una forte concentrazione delle organizzazioni nell'Alto Adige, dove ha sede quasi l'80 per cento di esse, ovvero 1.228 unità contro le 332 unità che operano nella provincia di Trento.

La grande diffusione delle organizzazioni di volontariato attive nel Trentino-Alto Adige è provata anche dall'elevato numero di organizzazioni iscritte nel registro delle organizzazioni di volontariato rispetto alla popolazione residente, risultante dal censimento della popolazione effettuato nel 2001. Il rapporto tra queste due quantità evidenzia una densità delle organizzazioni del Trentino-Alto Adige notevolmente superiore alla media italiana, che risulta pari a ben 16,6 organizzazioni ogni 10 mila abitanti (contro le 3,2 organizzazioni italiane

ogni 10 mila abitanti), e colloca questa regione al primo posto nella graduatoria delle regioni in base alla concentrazione territoriale delle organizzazioni ogni 10 mila abitanti. Anche in base alla densità organizzativa le due province autonome della regione presentano valori significativamente differenti tra loro: considerando separatamente il Trentino e l'Alto Adige, infatti, si riscontra un indice di densità decisamente più elevato nella provincia di Bolzano, dove esso risulta pari a 26,5 organizzazioni, a cui si contrappone un rapporto più contenuto nella provincia di Trento, pari a 7,0 organizzazioni ogni 10 mila abitanti, valore che comunque risulta di gran lunga superiore al valore medio registrato per l'intero Paese.

I volontari impegnati nelle organizzazioni di volontariato del Trentino-Alto Adige sono costituiti, complessivamente, da 65.094 persone, che rappresentano il 9,4 per cento del totale dei volontari attivi nel complesso delle organizzazioni di volontariato italiane ed il 30,0 per cento di quelle del Nord-est. Nelle organizzazioni di volontariato di questa regione operano, in media, circa 42 persone per organizzazione, valore relativamente più alto rispetto al numero medio di volontari delle organizzazioni del nord-est (36 persone) e di quelle italiane (38 persone) e che colloca il Trentino-Alto Adige al quarto posto (dopo la Lombardia, la Toscana e l'Emilia-Romagna) nella graduatoria regionale in base al numero medio di volontari per organizzazioni. Analizzando i dati provinciali, si evince che anche la presenza di volontari in questa regione assume dimensioni differenti tra le due province autonome. Il numero più consistente di volontari delle organizzazioni di volontariato attive in Trentino-Alto Adige si rileva ancora nella provincia di Bolzano, dove essi totalizzano 53.452 unità, pari al 82,1 per cento dell'ammontare complessivo dei volontari, mentre i volontari che operano nel trentino ammontano a 11.642 unità, pari al 17,9 per cento del totale dei volontari attivi in questa regione. Considerando i rapporti medi, la provincia con la quantità di volontari per organizzazioni più alta è ancora Bolzano con circa 44 volontari per organizzazione, mentre ogni organizzazione attiva nella provincia di Trento può contare in media su 35 volontari.

Le entrate delle organizzazioni di volontariato del Trentino-Alto Adige sono pari a oltre 140 milioni di euro e costituiscono l'11,7 per cento delle entrate nazionali e il 35,9 per cento di quelle del Nord-est. Le organizzazioni di volontariato che operano in questa regione appaiono, pertanto, relativamente ricche: il valore medio rilevato nelle organizzazioni di volontariato del Trentino-Alto Adige, infatti, è pari a 90,1 mila euro, che è maggiore rispetto al dato nazionale e rispetto quello rilevato limitatamente alle regioni appartenenti all'area geografica del Nord-est che, in entrambi i casi, si attesta intorno a 65 mila euro. A differenza di quanto rilevato per il numero di organizzazioni e di volontari, la provincia in cui si concentra la maggior parte delle risorse economiche è Trento, con 72,4 milioni di euro (il 51,6 per cento delle entrate delle organizzazioni di volontariato della regione). Anche osservando i valori medi, la provincia che presenta il rapporto entrate per organizzazione di volontariato più elevato è ancora Trento: ogni organizzazioni che opera in questa provincia, infatti, dispone in media di un'entrata pari a oltre 218 mila euro, a fronte dei 55.400 euro che possiede ciascuna organizzazione di Bolzano. Quanto detto finora permette di delineare il profilo caratteristico delle organizzazioni del trentino che risultano meno concentrate sul territorio (rispetto il vicino Alto Adige), di dimensioni più piccole (dimensione definita rispetto al numero di volontari per organizzazione) ma che dispongono di somme più cospicue.

Prospetto 5.4.1 - Organizzazioni di volontariato, volontari e entrate per provincia - Anno 2001

PROVINCE	Organizzazioni			Volontari			Entrate (in migliaia di euro)		
	N	%	Per 10.000 abitanti	N	%	Numero medio	N	%	Valore medio
Bolzano-Bozen	1.228	78,7	26,5	53.452	82,1	43,5	68.083	48,4	55,4
Trento	332	21,3	7,0	11.642	17,9	35,1	72.457	51,6	218,2
		-			-			-	
Trentino-Alto Adige	1.560	100,0	16,6	65.094	100,0	41,7	140.539	100,0	90,1
Nord-est	6.005		5,6	218.529		36,4	391.220		65,1
Italia	18.293		3,2	695.334		38,0	1.198.634		65,5

Le organizzazioni di volontariato del Trentino-Alto Adige hanno radici più profonde rispetto a quanto rilevato su base nazionale: oltre il 66 per cento di esse si è costituito, infatti, prima del 1992, a fronte del 50,6

per cento registrato per l'intero Paese. Altra particolarità di questa regione si riscontra osservando la quota di organizzazioni sorte tra il 1992 e il 1996, che risulta pari al 13,5 per cento, circa la metà di quante in media hanno visto la luce in questo periodo in Italia. Nell'ultimo quinquennio di riferimento si assiste a una ripresa delle nascite di organizzazioni in Trentino-Alto Adige, essendo le organizzazioni di recente costituzione pari al 20,3 per cento, valore che comunque risulta inferiore al dato registrato per il complesso delle organizzazioni italiane (24,4 per cento). L'analisi dei dati provinciali mostra che entrambe le province ricalcano la distribuzione delle organizzazioni delineata a livello regionale e non presentano differenze rilevanti intorno al valore medio regionale se non per una lieve diminuzione della quota di organizzazioni operanti nella provincia di Trento costituitasi prima del 1992 a cui si contrappone un leggero incremento nella percentuale di organizzazioni nate nel periodo compreso tra il 1992 e il 1996.

Prospetto 5.4.2 - Organizzazioni di volontariato per periodo di costituzione - Anno 2001

PROVINCE	Periodo di costituzione						Totale	
	Fino al 1991		Dal 1992 al 1996		Dal 1997 al 2001		N	%
	N	%	N	%	N	%		
Bolzano-Bozen	818	66,6	160	13,1	250	20,3	1.228	100,0
Trento	214	64,5	51	15,3	67	20,2	332	100,0
Trentino-Alto Adige	1.032	66,1	211	13,5	317	20,3	1.560	100,0
Nord-est	3.203	53,3	1.241	20,7	1.561	26,0	6.005	100,0
Italia	9.248	50,6	4.577	25,0	4.469	24,4	18.293	100,0

Risorse umane

In relazione alle risorse umane retribuite, le organizzazioni di volontariato del Trentino-Alto Adige risultano composte per il 76,3 per cento da dipendenti e per il 23,7 per cento da collaboratori. Esse, dunque, mostrano una tendenza opposta rispetto a quanto rilevato a livello nazionale, dove le risorse umane retribuite sono costituite prevalentemente da collaboratori, pari al 51,0 per cento. L'inclinazione delle organizzazioni di volontariato attive in questa regione ad utilizzare i dipendenti come principale tipologia di risorse umane retribuite, è ancora più evidente analizzando i dati della provincia di Trento, dove essi costituiscono l'88,1 per cento delle risorse umane trentine retribuite. Nelle organizzazioni di volontariato operanti nella provincia di Bolzano, invece, i dipendenti e i collaboratori appaiono essere distribuiti più equamente, essendo i primi pari al 50,3 per cento e i secondi al 49,7 per cento.

Prospetto 5.4.3 - Risorse umane (retribuite e non retribuite) per provincia - Anno 2001

PROVINCE	Risorse umane						
	Retribuite			Non retribuite			
	Dipendenti	Collaboratori	Totale retribuite (=100%)	Volontari	Religiosi	Obiettori	Totale non retribuite (=100%)
Bolzano-Bozen	50,3	49,7	955	99,4	0,2	0,4	53.767
Trento	88,1	11,9	2.090	98,9	0,6	0,6	11.776
Trentino-Alto Adige	76,3	23,7	3.045	99,3	0,3	0,4	65.543
Nord-est	57,8	42,2	8.516	99,0	0,4	0,6	220.730
Italia	49,0	51,0	24.433	98,3	0,7	1,1	707.680

Per quanto riguarda le risorse umane non retribuite, invece, le quote di religiosi e obiettori che prestano la loro opera all'interno delle organizzazioni di volontariato del Trentino-Alto Adige risultano essere più contenute rispetto alle analoghe quote registrate per l'intero Paese; in particolare, esse sono pari rispettivamente allo 0,3 per cento e allo 0,4 per cento delle risorse umane non retribuite, contro rispettivamente lo 0,7 per cento e l'1,1

per cento riscontrato su scala nazionale. A livello provinciale la maggior quota di religiosi e di obiettori operano nelle organizzazioni di volontariato della provincia di Trento dove esse si attestano entrambe intorno allo 0,6 per cento.

Nel 2001, i volontari attivi nelle organizzazioni di volontariato del Trentino-Alto Adige ammontano a 65.094 unità e, analogamente a quanto rilevato a livello nazionale e nel Nord-est, anche in questa regione la maggioranza dei volontari è costituita da uomini che rappresentano oltre il 70 per cento dei volontari. La presenza di donne (29,7 per cento) tra i volontari del Trentino-Alto Adige risulta, dunque, più contenuta che nel complesso delle organizzazioni italiane, per le quali l'analoga quota è pari al 44,3 per cento. A livello provinciale si registra una maggior concentrazione di volontari maschi nella provincia di Bolzano, dove essi costituiscono il 72,8 per cento del totale dei volontari. Per contro nella provincia di Trento si riscontra una presenza più elevata di donne che totalizzano il 40,8 per cento.

La distribuzione dei volontari per classi di età mostra come, anche in questa regione, la classe modale è rappresentata dalla classe che raccoglie i volontari in età compresa tra i 30 e i 54 anni: qui si concentra il 45,7 per cento dei volontari trentini e altoatesini, ovvero una quota più consistente di quella registrata a livello nazionale (42,0 per cento). Rilevante è anche la quota di volontari attivi nel Trentino-Alto Adige che si concentrano nella fascia di età più giovane, pari al 31,4 per cento, circa 10 punti percentuali in più della quota osservata per l'intero Paese (21,8 per cento). Per contro, risultano più contenute le restanti fasce di età che raggruppano i volontari più anziani; in particolare, la quota di volontari in età compresa tra i 55 e i 64 anni è pari al 15,8 per cento mentre la percentuale di volontari con un'età superiore a 64 anni corrisponde al 7,1 per cento del totale dei volontari di questa regione, a fronte delle rispettive quote del 23,5 per cento e del 12,7 per cento rilevate su scala nazionale.

A livello provinciale, le due province autonome presentano una distribuzione dei volontari per età sostanzialmente differente: la classe modale risulta essere ancora quella dai 30 ai 54 anni per entrambe le province ma in essa si colloca il 44,2 per cento dei volontari altoatesini e più della metà dei volontari trentini (52,6 per cento). La provincia di Trento si caratterizza per avere quote più consistenti di volontari nelle fasce di età meno giovani, pari al 25,9 per cento nella classe di età dai 55 ai 64 anni e al 12,4 per cento nella classe più estrema, mentre la provincia di Bolzano si distingue per la cospicua quota di volontari con un'età inferiore ai 30 anni, pari al 36,3 per cento, contro il 9,1 per cento dei volontari trentini che ricadono in questa fascia di età.

Prospetto 5.4.4 - Volontari per provincia, sesso e classe di età - Anno 2001

PROVINCE	Classi di età				Totale (=100%)	Maschi	Femmine
	Fino a 29 anni	Da 30 a 54 anni	Da 55 a 64 anni	Oltre 64 anni			
Bolzano-Bozen	36,3	44,2	13,6	6,0	53.452	72,8	27,2
Trento	9,1	52,6	25,9	12,4	11.642	59,2	40,8
Trentino-Alto Adige	31,4	45,7	15,8	7,1	65.094	70,3	29,7
Nord-est	21,2	42,4	23,6	12,7	218.529	60,9	39,1
Italia	21,8	42,0	23,5	12,7	695.334	55,7	44,3

Tra le caratteristiche che concorrono a distinguere i volontari del Trentino-Alto Adige da quelli delle restanti regioni vi è anche il titolo di studio. Risultano, infatti, più frequenti i volontari attivi in questa regione che hanno un titolo di studio inferiore al diploma di scuola media superiore, pari al 61,0 per cento dei volontari rispetto al 44,7 per cento del complesso dei volontari italiani. Per contro, risultano più basse sia la quota di volontari diplomati, che costituiscono il 32,1 per cento dei volontari operanti nel Trentino Alto-Adige, sia la quota di volontari in possesso di un diploma di laurea, pari al 6,9 per cento, a fronte della analoghe quote rilevate a livello nazionale, pari rispettivamente al 43,3 per cento e all'11,9 per cento. La provincia in cui si concentra il maggior numero di volontari con un titolo inferiore al diploma di scuola media superiore è Bolzano, dove oltre il 64 per cento dei volontari altoatesini ha conseguito al più la licenza media. Più colti risultano, invece, i volontari che prestano la propria opera nelle organizzazioni di volontariato di Trento: il 10,8 per cento, infatti, possiede una laurea e il 45,0 per cento ha un diploma di scuola media superiore.

Prospetto 5.4.5 - Volontari per provincia e titolo di studio - Anno 2001

PROVINCE	Titolo di studio			Totale
	Laurea	Diploma di scuola media superiore	Titolo inferiore al diploma di scuola media superiore	
Bolzano-Bozen	6,0	29,3	64,7	53.452
Trento	10,8	45,0	44,2	11.642
Trentino-Alto Adige	6,9	32,1	61,0	65.094
Nord-est	10,3	38,9	50,9	218.529
Italia	11,9	43,3	44,7	695.334

La distribuzione per condizione professionale dei volontari vede il Trentino-Alto Adige assumere caratteristiche singolari rispetto al panorama italiano; è, infatti, nettissima la prevalenza dei volontari occupati: mentre in Italia lo sono, in media, circa 54 volontari ogni 100, in Trentino-Alto Adige il numero sale a 72. Alla superiorità di volontari occupati corrisponde una frequenza significativamente più bassa sia di volontari ritirati dal lavoro, che costituiscono il 16,1 per cento dei volontari attivi in questa regione, sia dei volontari in altra condizione professionale, pari all'11,8 per cento, contro rispettivamente il 27,0 per cento e il 19,1 per cento dei volontari italiani.

La quota maggiore di ritirati dal lavoro si concentra nella provincia di Trento, dove essi costituiscono il 21,9 per cento dei volontari trentini, mentre la provincia di Bolzano presenta la quota più elevata di occupati, pari al 73,4 per cento. Le percentuali di volontari trentini e altoatesini che risultano in altra condizione professionale rispecchia il dato medio regionale e si posizionano intorno all'11 per cento dell'ammontare complessivo dei rispettivi volontari.

Prospetto 5.4.6 - Volontari per provincia e condizione professionale - Anno 2001

PROVINCE	Condizione professionale			Totale
	Occupati	Ritirati dal lavoro	Altra condizione	
Bolzano-Bozen	73,4	14,8	11,8	53.452
Trento	66,4	21,9	11,7	11.642
Trentino-Alto Adige	72,2	16,1	11,8	65.094
Nord-est	58,3	27,6	14,1	218.529
Italia	53,9	27,0	19,1	695.334

Risorse economiche

Le organizzazioni che operano in Trentino-Alto Adige sono in media più ricche rispetto a quanto osservato a livello nazionale e a quanto registrato limitatamente alle sole regioni del Nord-est: il 48,4 per cento delle organizzazioni attive in questa regione, infatti, ha un'entrata non inferiore a 25 mila euro (contro il 34,9 per cento rilevato per l'intero Paese); di queste, il 27,5 per cento dichiara di avere un'entrata compresa tra i 25 e i 100 mila euro (a fronte del 22,0 per cento nazionale) e il 20,9 per cento sostiene di disporre, nello svolgimento delle attività, di somme uguale o superiore a 100 mila euro, a differenza del 12,9 per cento rilevato nell'Italia. Per contro, in Trentino-Alto Adige, la quota di organizzazioni che si collocano nella classe di importo più bassa risulta più contenuta ed è pari al 17,9 per cento, circa 13 punti percentuali in meno del dato registrato per il complesso delle organizzazioni italiane. Leggermente meno cospicua dell'analoga quota rilevata su scala nazionale, appare anche la quota di organizzazioni del Trentino-Alto Adige che si concentrano nella classe di importo che va dai 5 ai 25 mila, pari al 33,7 per cento. La ripartizione delle organizzazioni di volontariato per

provincia e classi di importo delle entrate permette di individuare alcune particolarità delle due province autonome che presentano caratteristiche differenti: la provincia di Trento si distingue per avere oltre la metà delle organizzazioni con entrate superiori ai 100 mila euro (56,5 per cento), ma al tempo stesso presenta anche una percentuale più elevata, di quanto registrato nel vicino Alto Adige, di organizzazioni con entrate non superiori ai 5 mila euro, mentre le quote di organizzazioni che dichiarano di avere entrate comprese nelle due classi intermedie risultano significativamente più contenute rispetto al dato regionale. Nella provincia di Bolzano, invece, operano prevalentemente organizzazioni con entrate né eccessivamente basse né eccessivamente alte; questa provincia si caratterizza, infatti, per avere il 39,1 per cento delle organizzazioni concentrate nella classe di importo da 5 a 25 mila euro e il 32,0 per cento nella classe di importo immediatamente superiore.

Prospetto 5.4.7 - Organizzazioni di volontariato per provincia e classi di importo delle entrate - Anno 2001

PROVINCE	Classi di importo delle entrate (in migliaia di euro)									
	Fino a 5		Da 5 a 25		Da 25 a 100		Oltre 100		Totale	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
Bolzano-Bozen	216	17,6	480	39,1	393	32,0	139	11,3	1.228	100,0
Trento	63	19,1	46	13,7	35	10,7	188	56,5	332	100,0
Trentino-Alto Adige	280	17,9	525	33,7	428	27,5	327	20,9	1.560	100,0
Nord-est	1.661	27,7	2.061	34,3	1.432	23,9	851	14,2	6.005	100,0
Italia	5.596	30,6	6.308	34,5	4.020	22,0	2.369	12,9	18.293	100,0

Settori di attività, servizi offerti e destinatari

Rispetto alla situazione rilevata nelle altre regioni del Nord-est e, più in generale, in Italia, le organizzazioni operanti nel Trentino-Alto Adige mostrano alcune particolarità rilevanti anche sotto il profilo delle attività svolte. In particolare, i settori di attività prevalenti nei quali si concentrano le attività della maggioranza delle organizzazioni italiane, ovvero il settore della sanità (33,1 per cento) e il settore dell'assistenza sociale (28,6 per cento), impegnano le organizzazioni trentine e altoatesine in misura meno frequente ed intensa. Le organizzazioni dedite in via prevalente ad attività inerenti questi due settori sono rispettivamente pari all'3,0 per cento e al 9,5 per cento del totale regionale. In luogo dei settori prevalenti a livello nazionale, le organizzazioni del Trentino-Alto Adige operano soprattutto nei settori della cultura e ricreazione (40,1 per cento) e della protezione civile (20,8 per cento). Consistente è anche la quota di organizzazioni che scelgono come settore di attività prevalente il settore dell'istruzione e ricerca (12,0 per cento) e la percentuale di organizzazioni che operano in maggior misura nel settore delle attività sportive (10,1 per cento).

Prospetto 5.4.8 - Organizzazioni di volontariato per provincia e settore di attività prevalente - Anno 2001

PROVINCE	Settore di attività									
	Cultura e ricreazione	Sport	Istruzione e ricerca	Sanità	Assistenza sociale	Protezione civile	Ambiente	Tutela dei diritti	Altri settori	Totale (=100%)
Bolzano-Bozen	48,5	12,7	2,1	0,9	6,7	25,6	1,4	0,5	1,5	1.228
Trento	8,8	0,4	48,9	10,7	19,5	3,1	0,8	0,8	7,3	332
Trentino-Alto Adige	40,1	10,1	12,0	3,0	9,5	20,8	1,3	0,6	2,7	1.560
Nord-est	22,1	3,6	5,4	22,8	25,1	10,6	3,8	3,1	3,5	6.005
Italia	14,9	1,9	3,3	33,1	28,6	9,8	3,8	2,3	2,2	18.293

Anche in base ai settori di attività prevalenti le due province autonome mostrano caratteristiche differenti; in particolare, le organizzazioni di Bolzano svolgono attività principalmente nel settore della cultura e ricreazione, della protezione civile e dello sport. Le organizzazioni attive in via principale nel primo dei tre settori citati rappresentano il 48,5 per cento del totale provinciale, mentre il settore della protezione civile costituisce il principale settore di intervento del 25,6 per cento delle organizzazioni altoatesine; il 12,7 per cento delle organizzazioni iscritte nel registro provinciale si dedica, invece, ad attività sportive. La provincia di Bolzano si distingue, infine, per la bassa quota di organizzazioni che operano nel settore della sanità, circa un'unità ogni 100 organizzazioni altoatesine. Per quanto riguarda Trento, le organizzazioni attive in questa provincia operano più frequentemente nel settore dell'istruzione e della ricerca: qui si concentra, infatti, il 48,9 per cento del totale provinciale. Segue il settore dell'assistenza sociale, indicato come settore di attività prevalente dal 19,5 per cento delle organizzazioni trentine, e il settore della sanità in cui svolge attività il 10,7 per cento delle organizzazioni. Contenute risultano, invece, la quota di organizzazioni che operano nel settore dello sport (0,4 per cento) e della protezione civile (3,1 per cento).

Anche riguardo ai servizi offerti, le organizzazioni di volontariato del Trentino-Alto Adige presentano caratteristiche singolari rispetto a quanto rilevato per il complesso delle organizzazioni italiane. Tra i primi quattro servizi erogati più frequentemente dalle organizzazioni attive in questa regione, infatti, nessun servizio coincide con i primi tre servizi offerti maggiormente dalle organizzazioni operanti nell'intero Paese. In particolare, i servizi erogati più spesso dalle organizzazioni trentine e altoatesine sono, nell'ordine, i servizi connessi all'organizzazione di spettacoli e manifestazioni folkloristiche (erogato dal 29,7 per cento delle organizzazioni rispondenti), il servizio di ricreazione e intrattenimento (19,0 per cento), il servizio antincendio (18,2 per cento) e le esercitazioni di protezione civile (15,3 per cento). Significativamente meno frequenti rispetto alle organizzazioni italiane, sono le organizzazioni del Trentino-Alto Adige che svolgono attività connesse alla donazione di sangue (3,7 per cento) e all'ascolto, sostegno e assistenza morale, che in Italia rappresentano, con il 20,4 per cento, i servizi più diffusi. Analizzando i dati provinciali, si evince che, il servizio maggiormente erogato dalle organizzazioni della provincia di Bolzano è ancora l'organizzazione di spettacoli e manifestazioni folkloristiche (36,0 per cento), seguito dal servizio antincendio (23,2 per cento) e dalla ricreazione e intrattenimento (21,5 per cento). Nella provincia di Trento, invece, la quota più consistente di organizzazioni offre servizio di ascolto, sostegno e assistenza morale. Tuttavia la quota di organizzazioni trentine che eroga questo servizio appare contenuta, risultano pari al 14,5 per cento del totale provinciale. Ciò è dovuto al fatto che per l'analisi sono stati presi in considerazione solo i primi 11 servizi offerti con più frequenza (superiore al 7 per cento) dal complesso delle organizzazioni italiane. La quota più cospicua di organizzazioni trentine (pari al 48 per cento), invece, offre servizio di ausilio didattico, servizio che è effettuato solo dal 5,0 per cento delle organizzazioni presenti sul territorio nazionale. La provincia di Trento, infine, si caratterizza per l'assenza di organizzazioni che effettuano il servizio antincendio.

Prospetto 5.4.9 - Principali servizi offerti per provincia - Anno 2001 (percentuali sul totale delle organizzazioni)

PROVINCE	Servizi offerti										
	Organizzazione di spettacoli e manifestazioni folkloristiche	Ricreazione e intrattenimento	Donazione di sangue	Prestazioni di soccorso sanitario e trasporto malati	Accompagnamento e inserimento sociale	Ascolto, sostegno e assistenza morale	Assistenza domiciliare o analogo	Servizio antincendio	Esercitazioni di protezione civile	Tutela dell'ambiente	Campagne di sensibilizzazione
Bolzano-Bozen	36,0	21,5	2,7	1,3	3,3	7,0	1,8	23,2	18,5	4,6	5,3
Trento	6,1	9,5	7,3	6,9	8,8	14,5	10,3	-	3,4	3,1	11,1
Trentino-Alto Adige	29,7	19,0	3,7	2,5	4,4	8,6	3,6	18,2	15,3	4,2	6,6
Nord-est	16,0	18,5	15,0	6,8	11,0	18,4	7,5	7,3	10,1	6,4	16,0
Italia	12,8	16,9	20,4	12,7	13,3	20,4	10,5	6,9	10,4	7,4	17,5

Le organizzazioni di volontariato del Trentino-Alto Adige si rivolgono a oltre 350 mila utenti, che rappresentano il 6,1 per cento del totale degli utenti delle organizzazioni italiane ed il 22,4 per cento di quelli del Nord-est. Le principali tipologie di utenti intorno ai quali si focalizza l'attenzione delle organizzazioni attive in questa regione sono nell'ordine gli adulti senza specifici disagi (che costituiscono il 63,0 per cento degli assistiti), i minori (9,9 per cento) e le vittime di sisma e alluvioni (7,7 per cento). Il confronto di queste quote con i valori medi osservati per il complesso delle organizzazioni italiane permette di evidenziare caratteristiche singolari del Trentino-Alto Adige rispetto al panorama nazionale: è, infatti, nettissima la prevalenza di adulti senza specifici disagi che usufruiscono dei servizi delle organizzazioni trentine e altoatesine rispetto alla quota di essi che in media utilizzano i servizi delle organizzazioni dell'intero Paese (21,8 per cento); significativamente rilevante è anche quella relativa alle vittime di sisma e alluvioni che in Italia rappresentano solo il 2,1 per cento del totale degli utenti. Per contro, più contenuta appare la quota di malati e traumatizzati che ricorrono alle organizzazioni di questa regione rispetto a quanti in media ne vengono assistiti dalle organizzazioni italiane: 6 utenti ogni 100 a fronte dei 39 ogni 100 utenti italiani.

Prospetto 5.4.10 - Utenti delle organizzazioni di volontariato per provincia e tipologia - Anno 2001

PROVINCE	Utenti												
	Adulti	Alcolisti	Anziani autosufficienti	Anziani non autosufficienti	Detenuti ed ex detenuti	Familiari di persone con disagio	Genitori affidatari o adottivi	Immigrati	Individui in difficoltà economica	Malati e traumatizzati	Malati terminali	Malati psichici	Minori
Bolzano-Bozen	69,4	0,1	3,8	1,1	0,1	0,4	0,3	0,1	0,4	4,3	-	1,5	6,8
Trento	27,5	2,0	5,3	3,6	-	1,8	0,4	3,8	4,3	17,4	0,1	0,1	27,4
Trentino-Alto Adige	63,0	0,4	4,0	1,5	0,1	0,6	0,3	0,7	1,0	6,3	-	1,3	9,9
Nord-est	31,3	1,4	9,7	2,5	0,4	1,9	0,2	2,3	1,8	28,8	0,9	0,8	10,2
Italia	21,8	0,6	8,1	2,6	0,5	1,7	0,2	3,2	2,1	39,7	1,9	0,6	8,6

Prospetto 5.4.10 segue - Utenti delle organizzazioni di volontariato per provincia e tipologia - Anno 2001

PROVINCE	Utenti											
	Nomadi	Portatori di handicap	Profughi	Prostituite	Ragazze madri	Senza tetto, senza dimora	Sieropositivi	Tossicodipendenti	Vittime di sisma o alluvioni	Vittime di violenze	Persone con altro tipo di disagio	Totale (=100%)
Bolzano-Bozen	-	0,5	0,2	-	-	0,2	-	-	9,1	0,1	1,3	297.539
Trento	-	2,5	-	0,3	0,2	0,1	0,5	0,5	-	-	2,3	53.163
Trentino-Alto Adige	-	0,8	0,2	-	0,1	0,1	0,1	0,1	7,7	0,1	1,5	350.703
Nord-est	0,1	2,7	0,1	0,1	0,1	0,3	0,1	0,3	2,2	0,4	1,3	1.566.077
Italia	0,3	2,3	0,3	0,2	0,2	0,7	0,2	0,4	2,1	0,2	1,7	5.777.996

A livello provinciale, la tipologia di utenti che più frequentemente utilizza i servizi offerti dalle organizzazioni attive nella provincia di Bolzano è ancora rappresentata dagli adulti senza specifici disagi (69,4 per cento); questi ultimi anche nella provincia di Trento costituiscono la tipologia di assistiti che più spesso usufruisce dei servizi delle organizzazioni trentine, ma tale quota sebbene risulti più alta rispetto al dato nazionale (27,5 per cento), appare molto più contenuta di quella riscontrata nel vicino Alto Adige.

Significativamente più consistente risulta, invece, la quota di minori che si avvalgono dei servizi delle organizzazioni attive nella provincia di Trento (pari al 27,4 per cento) rispetto sia alla percentuale delle organizzazioni altoatesine (6,8 per cento) sia rispetto al valore medio osservato a livello nazionale (8,6 per cento) registrata nella provincia. Rilevante è, infine, la percentuale di malati e traumatizzati assistiti dalle organizzazioni trentine, pari al 17,4 per cento a fronte del 6,3 per cento rilevato per l'intera regione. La provincia di Bolzano si distingue, invece, per l'elevato numero di vittime di sisma o alluvioni assistite in media dalle organizzazioni altoatesine, pari a 9 persone su 100, oltre il quadruplo di quelle assistite dalle organizzazioni italiane (2,1 per cento).

5.5 - Veneto

Quadro generale

Nel 2001 le organizzazioni iscritte nel registro regionale del Veneto sono 1.907 e rappresentano il 31,8 per cento delle organizzazioni operanti nel Nord-est e il 10,4 per cento del totale nazionale. Questa regione, si colloca, così, al secondo posto (insieme all'Emilia-Romagna) fra le regioni italiane per numero di organizzazioni iscritte. A Verona si concentra la maggior parte delle organizzazioni di volontariato venete (388 unità, pari al 20,3 per cento delle organizzazioni di volontariato della regione) mentre la provincia col numero minore di organizzazioni è Rovigo con 88 unità, pari al 4,6 per cento.

Standardizzando rispetto alla popolazione residente si nota come in Veneto siano presenti, in media, 4 organizzazioni ogni 10 mila abitanti. Tale dato, pur essendo superiore a quello rilevato con riferimento all'Italia risulta inferiore a quanto osservato nel Nord-est e pone il Veneto al decimo posto tra le regioni italiane per organizzazioni ogni 10 mila abitanti. La provincia veneta con la maggior densità di organizzazioni di volontariato è Belluno con circa 8 organizzazioni ogni 10 mila abitanti, a cui si contrappone la provincia di Vicenza con 3 organizzazioni ogni 10 mila abitanti.

I volontari che operano nelle organizzazioni del Veneto ammontano a 60.839 unità e costituiscono l'8,7 per cento del totale dei volontari attivi nel complesso delle organizzazioni di volontariato italiane ed il 27,8 per cento di quelle del Nord-est. In media, in ogni organizzazione veneta prestano la loro opera circa 32 volontari, ovvero un numero di persone inferiore rispetto al numero medio di volontari delle organizzazioni del Nord-est e di quelle italiane. Su 100 volontari, 20 sono impegnati nelle organizzazioni della provincia di Treviso mentre solo tre sono attivi nelle organizzazioni della provincia di Rovigo. La presenza maggiore di volontari, infatti, si registra nella provincia Treviso con 12.327 unità mentre la minore si osserva a Rovigo con 2.280 persone. Tuttavia, considerando i rapporti medi, la provincia con il numero di volontari per organizzazioni più elevato è Belluno, con 37 volontari per organizzazione, mentre quella con il rapporto più basso è Padova con 25 volontari per organizzazione.

Prospetto 5.5.1 - Organizzazioni di volontariato, volontari e entrate per provincia - Anno 2001

PROVINCE	Organizzazioni			Volontari			Entrate (in migliaia di euro)		
	N	%	Per 10.000 abitanti	N	%	Numero medio	N	%	Valore medio
Verona	388	20,3	4,7	11.471	18,9	29,6	17.594	19,4	45,3
Vicenza	274	14,4	3,4	9.838	16,2	35,9	12.016	13,3	43,9
Belluno	166	8,7	7,9	6.150	10,1	37,0	5.460	6,0	32,9
Treviso	335	17,6	4,2	12.327	20,3	36,8	12.632	14,0	37,7
Venezia	299	15,7	3,7	9.864	16,2	33,0	18.864	20,8	63,1
Padova	357	18,7	4,2	8.910	14,6	25,0	19.748	21,8	55,3
Rovigo	88	4,6	3,6	2.280	3,7	25,9	4.188	4,6	47,6
Veneto	1.907	100,0	4,2	60.839	100,0	31,9	90.503	100,0	47,5
Nord-est	6.005		5,6	218.529	-	36,4	391.220	-	65,1
Italia	18.293	-	3,2	695.334	-	38,0	1.198.634	-	65,5

Nel 2001 le entrate delle organizzazioni di volontariato del Veneto ammontano a poco più di 90 milioni di euro, pari al 7,6 per cento delle entrate nazionali e al 23,1 per cento di quelle del Nord-est. Il valore medio rilevato nelle organizzazioni di volontariato venete è pari a 47,5 mila euro, che è minore sia rispetto al dato rilevato nel Nord-est (65,1 mila euro), sia rispetto al dato nazionale (65,5 mila euro). La provincia che dispone di più entrate è Padova con 19,7 milioni di euro (il 21,8 per cento delle risorse economiche delle organizzazioni di volontariato dell'intera regione) mentre quella che dispone di meno risorse è Rovigo con 4,1 milioni di euro. Tuttavia, osservando i valori medi, la provincia col rapporto entrate per organizzazione di volontariato più elevato è Venezia (63.100 euro per organizzazione), mentre quella col valore minore è Belluno (32.900 euro per organizzazione).

Prospetto 5.5. 2 - Organizzazioni di volontariato per periodo di costituzione - Anno 2001

PROVINCE	Periodo di costituzione						Totale	
	Fino al 1991		Dal 1992 al 1996		Dal 1997 al 2001		N	%
	N	%	N	%	N	%		
Verona	193	49,6	74	19,2	121	31,2	388	100,0
Vicenza	122	44,7	75	27,4	76	27,9	274	100,0
Belluno	97	58,2	31	18,9	38	23,0	166	100,0
Treviso	181	54,1	75	22,3	79	23,6	335	100,0
Venezia	141	47,1	61	20,4	97	32,5	299	100,0
Padova	185	51,7	75	21,1	97	27,2	357	100,0
Rovigo	54	61,9	14	15,9	20	22,2	88	100,0
Veneto	973	51,0	406	21,3	528	27,7	1.907	100,0
Nord-est	3.203	53,3	1.241	20,7	1.561	26,0	6.005	100,0
Italia	9.248	50,6	4.577	25,0	4.469	24,4	18.293	100,0

La distribuzione delle organizzazioni di volontariato secondo l'anno di costituzione mostra come le organizzazioni attive nella regione si siano costituite, in misura maggiore rispetto a quanto rilevato a livello nazionale, in anni recenti. Infatti, il 27,7 per cento del totale delle organizzazioni venete è stato istituito negli anni che vanno dal 1997 al 2001, a fronte di una percentuale su scala nazionale del 24,4 per cento. Pertanto, la costituzione di nuove organizzazioni ha subito nel Veneto un'accelerazione nel corso dell'ultimo quinquennio di riferimento, dopo un rallentamento verificatosi tra il 1992 e il 1996 in cui si osserva una percentuale più basse rispetto alla percentuale di organizzazioni italiane nate nel medesimo periodo. Le organizzazioni più anziane si concentrano nelle province di Belluno, Treviso e Rovigo; in particolare circa il 62 per cento delle organizzazioni che operano in quest'ultima provincia si è costituito prima del 1992. Le organizzazioni di recente costituzione (nate nell'ultimo quinquennio) sono collocate più frequentemente nelle province di Verona, Venezia e Padova. La provincia di Vicenza, infine, si caratterizza per avere un'alta quota di organizzazioni sorta nell'ultimo decennio e in particolare tra il 1992 e il 1996.

Risorse umane

Con riferimento alle risorse umane retribuite, le organizzazioni di volontariato del Veneto sono in linea con i valori osservati nell'Italia, mentre presentano una situazione opposta a quanto rilevato nel Nord-est essendo composte per più della metà da collaboratori (54,7 per cento) e dalla restante parte da dipendenti (45,3 per cento). Le singole province, tuttavia, mostrano tendenze differenti: a province come Vicenza e Venezia, le cui risorse umane sono costituite rispettivamente per il 75,7 per cento e per il 71,0 per cento da dipendenti, si contrappongono, infatti, province come Treviso, Padova, Verona e Rovigo, le cui risorse umane sono rappresentate prevalentemente (oltre il 60 per cento) da collaboratori.

Per quanto riguarda le risorse umane non retribuite, nel Veneto opera, in media, un numero minore, rispetto ai valori nazionali, sia di religiosi sia di obiettori che rappresentano rispettivamente lo 0,6 e lo 0,4 delle persone non retribuite. La provincia con la maggior percentuale di obiettori è Padova (0,9 per cento), mentre la percentuale maggiore di religiosi opera nelle organizzazioni di volontariato di Treviso, dove essi rappresentano

l'1 per cento delle risorse umane non retribuite. Nelle organizzazioni di quest'ultima provincia operano meno frequentemente gli obiettori: solo una risorsa umana non retribuita ogni 1000, infatti, è rappresentata da un obiettore.

Prospetto 5.5.3 - Risorse umane (retribuite e non retribuite) per provincia - Anno 2001

PROVINCE	Risorse umane						
	Retribuite			Non retribuite			
	Dipendenti	Collaboratori	Totale retribuite (=100%)	Volontari	Religiosi	Obiettori	Totale non retribuite (=100%)
Verona	36,7	63,3	433	99,0	0,5	0,4	11.583
Vicenza	75,7	24,3	195	99,3	0,4	0,4	9.911
Belluno	44,1	55,9	46	99,4	0,4	0,2	6.186
Treviso	29,2	70,8	315	98,9	1,0	0,1	12.470
Venezia	71,0	29,0	324	99,0	0,3	0,7	9.962
Padova	34,3	65,7	417	98,5	0,5	0,9	9.042
Rovigo	37,8	62,2	103	99,0	0,7	0,3	2.302
Veneto	45,3	54,7	1.833	99,0	0,6	0,4	61.456
Nord-est	57,8	42,2	8.516	99,0	0,4	0,6	220.730
Italia	49,0	51,0	24.433	98,3	0,7	1,1	707.680

Nella graduatoria regionale definita sulla base del numero di volontari il Veneto occupa la quarta posizione. Nelle organizzazioni iscritte al registro regionale veneto, infatti, nel 2001 prestano la propria opera 60.839 volontari, con un'incidenza delle donne pari al 42,8 per cento, valore leggermente più basso rispetto a quello riferito al complesso delle organizzazioni italiane (44,3 per cento). La provincia con la quota maggiore di uomini è Belluno (69,1 per cento), seguita dalla provincia di Treviso (65,8 per cento), mentre la provincia con la quota maggiore di volontari donne è Padova, che registra una percentuale di volontarie maggiore di circa 12 punti percentuali rispetto al dato regionale.

La maggior parte dei volontari (42,1 per cento), così come accade a livello nazionale, si concentra nella classe di età che va dai 30 ai 54 anni, mentre la classe di età giovanile, con meno di 30 anni raccoglie una percentuale sensibilmente più bassa di quella italiana: il 15 per cento a fronte del 21,8 per cento. Leggermente più alte rispetto a quanto osservato nel complesso delle organizzazioni sono, invece, le classi di età più anziane (dai 55 ai 64 anni e oltre i 64 anni) che raccolgono rispettivamente il 27,9 per cento e il 15 per cento.

Prospetto 5.5.4 - Volontari per provincia, sesso e classe di età - Anno 2001

PROVINCE	Classi di età				Totale (=100%)	Maschi	Femmine
	Fino a 29 anni	Da 30 a 54 anni	Da 55 a 64 anni	Oltre 64 anni			
Verona	17,3	43,0	26,5	13,2	11.471	53,6	46,4
Vicenza	14,7	43,7	27,0	14,5	9.838	58,9	41,1
Belluno	16,8	47,9	24,4	11,0	6.150	69,1	30,9
Treviso	14,2	43,0	27,9	14,9	12.327	65,8	34,2
Venezia	11,1	35,7	35,4	17,7	9.864	54,3	45,7
Padova	17,4	41,7	24,5	16,4	8.910	45,5	54,5
Rovigo	11,8	39,3	28,5	20,3	2.280	49,1	50,9
Veneto	15,0	42,1	27,9	15,0	60.839	57,2	42,8
Nord-est	21,2	42,4	23,6	12,7	218.529	60,9	39,1
Italia	21,8	42,0	23,5	12,7	695.334	55,7	44,3

La quota maggiore di volontari nella classe di età fino a 29 anni si rileva nelle province di Verona e Padova, dove essi costituiscono oltre il 17 per cento del complesso dei volontari, mentre quella nella fascia più anziana svolge attività nella provincia di Rovigo (20,3 per cento) e di Venezia (17,7 per cento). Quest'ultima, è la provincia in cui oltre la metà (53,1 per cento) dei volontari che vi opera ha un'età superiore ai 54 anni e in particolare è la provincia che ha la maggior percentuale di volontari in età compresa tra i 55 e i 64 anni. La provincia in cui si concentra la maggior quota di volontari nella classe di età da 30 a 54 anni è Belluno, con il 47,9 per cento.

Prospetto 5.5.5 - Volontari per provincia e titolo di studio - Anno 2001

PROVINCE	Titolo di studio			Totale (=100%)
	Laurea	Diploma di scuola media superiore	Titolo inferiore al diploma di scuola media superiore	
Verona	10,7	43,8	45,4	11.471
Vicenza	8,5	37,0	54,5	9.838
Belluno	7,7	47,2	45,1	6.150
Treviso	11,6	37,9	50,4	12.327
Venezia	13,9	38,9	47,2	9.864
Padova	15,4	44,5	40,1	8.910
Rovigo	12,1	46,8	41,1	2.280
Veneto	11,5	41,3	47,2	60.839
Nord-est	10,3	38,9	50,9	218.529
Italia	11,9	43,3	44,7	695.334

Per quanto riguarda il titolo di studio, nel Veneto, come in Italia, la maggior parte dei volontari ha un titolo di studio inferiore al diploma di scuola media superiore, posseduto dal 47,2 per cento dei volontari, mentre diplomati e laureati ammontano rispettivamente al 41,3 per cento e all'11,5 per cento. I volontari veneti in possesso di laurea risultano, dunque, in linea con il dato nazionale (pari all'11,9 per cento) mentre quelli che possiedono un diploma di scuola media superiore sono leggermente meno frequenti a vantaggio di coloro che hanno un titolo di studio inferiore. La provincia con la quota maggiore di laureati è Padova (15,4 per cento), mentre quella con la quota maggiore di volontari con diploma di scuola media superiore è Belluno (47,2 per cento). Mediamente meno istruiti sono i volontari attivi nelle province di Treviso e Vicenza, dove più della metà dei volontari, rispettivamente il 50,4 per cento e il 54,5 per cento, ha un titolo di studio non superiore alla licenza media.

Prospetto 5.5.6 - Volontari per provincia e condizione professionale - Anno 2001

PROVINCE	Condizione professionale			Totale (=100%)
	Occupati	Ritirati dal lavoro	Altra condizione	
Verona	47,7	31,7	20,5	11.471
Vicenza	58,6	31,8	9,6	9.838
Belluno	65,3	26,8	7,9	6.150
Treviso	55,2	32,8	12,0	12.327
Venezia	44,9	35,4	19,7	9.864
Padova	48,2	28,6	23,2	8.910
Rovigo	38,5	38,6	22,9	2.280
Veneto	52,0	31,8	16,1	60.839
Nord-est	58,3	27,6	14,1	218.529
Italia	53,9	27,0	19,1	695.334

In Veneto, oltre la metà dei volontari (52,0 per cento), ha un'occupazione, il 31,8 per cento è costituito da pensionati mentre i volontari in altra condizione ammontano al 16,1 per cento. Questi dati evidenziano una distribuzione dei volontari veneti occupati analoga a quella osservata a livello nazionale, una concentrazione maggiore di volontari ritirati dal lavoro e una quota inferiore di volontari in altra condizione che operano in questa regione rispetto a quelli che sono attivi nel complesso delle organizzazioni italiane veneti.

Le province con la quota maggiore di occupati sono Belluno (65,3 per cento) e Vicenza (58,6 per cento), mentre quelle con la quota maggiore di volontari in altra condizione professionale sono Padova (23,2 per cento) e Rovigo (22,9 per cento). La percentuale maggiore di volontari ritirati dal lavoro opera nelle organizzazioni di Rovigo e di Venezia, dove essi rappresentano rispettivamente il 38,6 per cento e il 35,4 per cento dei volontari. Queste peculiarità delle province venete sono strettamente connesse con la distribuzione, per età e per sesso, dei volontari che operano in esse.

Risorse economiche

La distribuzione per classi di importo delle entrate delle organizzazioni venete presenta caratteristiche simili a quella rilevata su base nazionale: la classe modale, infatti, risulta essere quella da 5 mila a 25 mila euro, nella quale si concentra il 35,7 per cento delle organizzazioni. Leggermente più bassa, rispetto a quella italiana, risulta essere la quota di organizzazioni venete che hanno entrate superiori ai 25 mila euro mentre leggermente più alta è la percentuale di organizzazioni che hanno un'entrata non superiore ai 5 mila euro.

Prospetto 5.5. 7 - Organizzazioni di volontariato per provincia e classi di importo delle entrate - Anno 2001

PROVINCE	Classi di importo delle entrate (in migliaia di euro)									
	Fino a 5		Da 5 a 25		Da 25 a 100		Oltre 100		Totale	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
Verona	120	30,8	137	35,3	90	23,3	41	10,5	388	100,0
Vicenza	82	29,9	99	36,0	70	25,4	24	8,6	274	100,0
Belluno	86	51,6	37	22,1	31	18,9	12	7,4	166	100,0
Treviso	106	31,8	150	44,6	56	16,7	23	6,9	335	100,0
Venezia	83	27,7	114	38,2	66	22,0	36	12,0	299	100,0
Padova	114	31,9	115	32,3	78	22,0	49	13,8	357	100,0
Rovigo	22	25,4	29	33,3	27	30,2	10	11,1	88	100,0
Veneto	613	32,1	681	35,7	418	21,9	195	10,2	1.907	100,0
Nord-est	1.661	27,7	2.061	34,3	1.432	23,9	851	14,2	6.005	100,0
Italia	5.596	30,6	6.308	34,5	4.020	22,0	2.369	12,9	18.293	100,0

Analizzando i dati per provincia si osserva come nelle province di Belluno e Treviso si concentra la maggior quota di organizzazioni aventi le entrate più basse: oltre il 73 per cento delle organizzazioni che operano in queste province, infatti, dichiara di avere entrate inferiori a 25 mila euro. In particolare, poi, nella prima delle due province citate, oltre la metà (51,6 per cento) delle organizzazioni ha un'entrata inferiore a 5 mila euro mentre per il 44,6 per cento delle organizzazioni attive nella provincia di Treviso le entrate ricadono nella classe di importo da 5 a 25 mila euro. Le organizzazioni aventi un'entrata pari o superiore ai 25 mila euro operano con più frequenza nella provincia di Rovigo, dove esse rappresentano il 41,3 per cento, mentre è nella provincia di Padova che si rileva la maggior quota di organizzazioni più ricche, cioè quella che dichiara di avere un'entrata non inferiore ai 100 mila euro.

Settori di attività, servizi offerti e destinatari

Se si analizza la composizione percentuale delle organizzazioni per settore di attività prevalente, emerge come in Veneto i settori in cui si concentra il maggior numero di organizzazioni sono quelli dell'assistenza sociale e della sanità, nei quale opera rispettivamente il 31,6 per cento e il 31,5 per cento del totale, a cui segue il settore delle attività culturali e ricreative (15,8 per cento). La prevalenza nell'operare nei settori appena citati è rispettata anche a livello provinciale da tutte le province venete ad esclusione delle province di Vicenza e Belluno per le quali il terzo settore in cui le organizzazioni svolgono attività in via prevalente non è rappresentato dal settore Cultura e ricreazione ma dal settore Protezione civile, in cui opera oltre il 16 per cento delle organizzazioni. Significativa è la quota di organizzazioni di Venezia e Vicenza, pari a oltre il 6 per cento (il doppio del valore osservato a livello regionale), che hanno scelto, come settore di attività prevalente in cui operare, la tutela dei diritti e la percentuale di organizzazioni attive in quest'ultima provincia che operano nello sport (3,6 per cento).

Prospetto 5.5.8 - Organizzazioni di volontariato per provincia e settore di attività prevalente - Anno 2001

PROVINCE	Settore di attività									
	Cultura e ricreazione	Sport	Istruzione e ricerca	Sanità	Assistenza sociale	Protezione civile	Ambiente	Tutela dei diritti	Altri settori	Totale (=100%)
Verona	17,7	1,1	2,3	30,1	33,1	4,9	3,0	2,6	5,3	388
Vicenza	12,7	3,6	5,1	16,8	32,5	16,8	4,6	6,1	2,0	274
Belluno	10,7	0,8	1,6	44,3	21,3	16,4	2,5	1,6	0,8	166
Treviso	15,0	-	4,3	35,2	27,9	10,7	2,6	2,1	2,1	335
Venezia	20,4	-	3,1	26,2	36,1	3,1	2,6	6,3	2,1	299
Padova	15,5	1,3	3,0	35,3	34,5	1,3	2,2	3,9	3,0	357
Rovigo	15,9	-	1,6	47,6	28,6	1,6	1,6	1,6	1,6	88
Veneto	15,8	1,1	3,2	31,5	31,6	7,5	2,8	3,7	2,8	1.907
Nord-est	22,1	3,6	5,4	22,8	25,1	10,6	3,8	3,1	3,5	6.005
Italia	14,9	1,9	3,3	33,1	28,6	9,8	3,8	2,3	2,2	18.293

Prospetto 5.5.9 - Principali servizi offerti per provincia - Anno 2001 (percentuali sul totale delle organizzazioni)

PROVINCE	Servizi offerti										
	Organizzazione di spettacoli e manifestazioni folkloristiche	Ricreazione e intrattenimento	Donazione di sangue	Prestazioni di soccorso sanitario e trasporto malati	Accompagnamento e inserimento sociale	Ascolto, sostegno e assistenza morale	Assistenza domiciliare o analogo	Servizio antincendio	Esercitazioni di protezione civile	Tutela dell'ambiente	Campagne di sensibilizzazione
Verona	14,3	19,2	23,3	6,4	16,5	24,4	9,4	2,3	4,1	4,9	19,5
Vicenza	7,1	20,3	8,1	9,6	11,2	26,4	10,2	10,2	16,8	11,7	16,2
Belluno	4,9	8,2	37,7	10,7	4,1	10,7	4,9	5,7	16,4	7,4	5,7
Treviso	6,9	19,3	30,9	8,2	12,9	21,0	7,3	1,3	10,7	6,0	19,7
Venezia	15,2	19,4	16,8	8,4	15,2	29,3	11,5	0,5	4,2	3,7	19,9
Padova	9,9	22,0	23,3	4,3	13,8	22,4	6,9	0,4	0,9	3,0	28,0
Rovigo	6,3	11,1	34,9	4,8	14,3	19,0	9,5	-	3,2	1,6	14,3
Veneto	10,1	18,6	23,2	7,4	13,2	23,1	8,6	2,8	7,5	5,6	19,3
Nord-est	16,0	18,5	15,0	6,8	11,0	18,4	7,5	7,3	10,1	6,4	16,0
Italia	12,8	16,9	20,4	12,7	13,3	20,4	10,5	6,9	10,4	7,4	17,5

I servizi offerti dalle organizzazioni venete si focalizzano principalmente intorno a quattro tipologie di servizi: donazione di sangue (offerto dal 23,2 per cento del complesso delle organizzazioni), ascolto, sostegno e assistenza morale (23,1 per cento), campagne di sensibilizzazione (19,3 per cento) e ricreazione e intrattenimento (18,6 per cento). Questi servizi risultano essere i servizi più frequentemente erogati anche a livello nazionale; ciò mette in luce come la regione veneta rispecchi pienamente la tendenza dell'offerta di servizi da parte del complesso delle organizzazioni attive nel territorio italiano.

Il servizio più frequentemente offerto dalle organizzazioni attive nelle province di Belluno, di Treviso e di Rovigo è la donazione di sangue; quello erogato con più frequenza dalle organizzazioni operanti nelle province di Verona, Vicenza e Venezia è, invece, l'ascolto, sostegno e assistenza morale. Nella provincia di Padova, invece, la maggior parte delle organizzazioni (28,0 per cento) si dedica a campagne di sensibilizzazione.

Prospetto 5.5.10 - Utenti delle organizzazioni di volontariato per provincia e tipologia - Anno 2001

PROVINCE	Utenti												
	Adulti	Alcolisti	Anziani autosufficienti	Anziani non autosufficienti	Detenuti ed ex detenuti	Familiari di persone con disagio	Genitori affidatari o adottivi	Immigrati	Individui in difficoltà economica	Malati e traumatizzati	Malati terminali	Malati psichici	Minori
Verona	28,4	1,3	20,4	3,2	0,8	3,4	0,3	5,3	3,0	21,1	0,3	1,4	6,0
Vicenza	33,3	1,5	14,1	2,2	0,2	1,0	0,1	4,2	1,2	25,3	0,2	0,3	9,5
Belluno	33,8	0,5	8,9	7,5	-	9,9	0,4	-	-	16,7	0,4	-	11,2
Treviso	15,5	1,1	24,1	1,4	0,4	3,5	-	0,3	2,4	25,0	2,3	0,3	16,7
Venezia	31,5	0,3	14,7	4,6	0,4	1,5	0,5	1,7	2,3	28,5	2,1	0,7	6,9
Padova	10,9	0,8	20,8	4,2	2,2	2,0	0,2	1,8	1,4	16,2	1,6	0,6	21,3
Rovigo	18,8	0,5	16,9	3,7	1,2	1,8	0,2	5,9	2,1	29,7	0,2	0,2	9,8
Veneto	23,7	0,9	18,3	3,5	0,8	2,9	0,2	2,5	2,0	22,9	1,2	0,6	12,2
Nord-est	31,3	1,4	9,7	2,5	0,4	1,9	0,2	2,3	1,8	28,8	0,9	0,8	10,2
Italia	21,8	0,6	8,1	2,6	0,5	1,7	0,2	3,2	2,1	39,7	1,9	0,6	8,6

Prospetto 5.5.10 segue - Utenti delle organizzazioni di volontariato per provincia e tipologia - Anno 2001

PROVINCE	Utenti											Totale (=100%)
	Nomadi	Portatori di handicap	Profughi	Prostituite	Ragazze madri	Senza tetto, senza dimora	Sieropositivi	Tossicodipendenti	Vittime di sisma o alluvioni	Vittime di violenze	Persone con altro tipo di disagio	
Verona	0,2	2,7	-	-	0,1	0,8	0,1	0,5	0,4	-	0,3	79.721
Vicenza	-	4,2	-	-	0,2	0,2	0,1	0,8	1,4	-	-	59.242
Belluno	-	7,1	-	-	-	0,1	-	0,5	2,9	-	-	30.352
Treviso	-	2,4	-	-	0,1	-	-	0,2	0,7	0,4	3,1	81.567
Venezia	0,1	2,4	-	-	0,1	0,9	0,1	0,4	0,1	0,1	-	81.488
Padova	0,1	5,9	0,1	0,1	0,1	0,2	-	0,4	-	-	9,0	85.955
Rovigo	0,3	4,3	3,5	-	0,1	0,4	-	0,4	-	-	-	20.558
Veneto	0,1	3,8	0,2	-	0,1	0,4	-	0,4	0,6	0,1	2,4	438.884
Nord-est	0,1	2,7	0,1	0,1	0,1	0,3	0,1	0,3	2,2	0,4	1,3	1.566.077
Italia	0,3	2,3	0,3	0,2	0,2	0,7	0,2	0,4	2,1	0,2	1,7	5.777.996

Nel 2001, le organizzazioni del Veneto dichiarano di assistere 438.884 utenti, che rappresentano il 7,6 per cento del totale degli utenti delle organizzazioni italiane ed il 28,0 per cento di quelli del Nord-est. A differenza di quanto rilevato in Italia e nel Nord-est, la tipologia di utenti che maggiormente usufruisce dei servizi offerti dalle organizzazioni venete è costituita da adulti senza specifici disagi, pari al 23,7 per cento dell'ammontare complessivo degli assistiti veneti. Dopo gli adulti, sono i malati e traumatizzati e gli anziani autosufficienti ad utilizzare maggiormente i servizi offerti dalle organizzazioni del Veneto, risultando pari rispettivamente al 22,9 per cento e al 18,3 per cento degli utenti veneti. Una quota significativamente maggiore rispetto a quella osservata a livello nazionale è la quota di minori assistiti dalle organizzazioni venete, pari al 12,2 per cento, contro l'8,6 per cento dei minori assistiti in media dal complesso delle organizzazioni italiane.

Nella maggior parte delle province venete (Verona, Vicenza, Belluno e Venezia) gli adulti sono gli utenti che più frequentemente utilizzano i servizi offerti dalle organizzazioni. Fanno eccezione la provincia di Treviso e di Rovigo, le cui organizzazioni assistono prevalentemente i malati e traumatizzati e la provincia di Padova, in cui sono i minori (ben il 21,3 per cento contro il 12,2 per cento regionale) ad usufruire maggiormente dei servizi. Rilevante è, inoltre, la quota di portatori di handicap assistita dalle organizzazioni bellunesi: 7 persone ogni 100 contro le circa 4 e le 2 persone assistite, in media, rispettivamente dalle organizzazioni venete e italiane.

5.6 - Friuli-Venezia Giulia

Quadro generale

Nel 2001, nel registro regionale del Friuli-Venezia Giulia, sono iscritte 631 organizzazioni di volontariato, numero non particolarmente elevato di organizzazioni che costituiscono il 3,4 per cento del totale nazionale e il 10,5 per cento di quelle attive nel Nord-est e collocano tale regione rispettivamente al decimo e all'ultimo posto nelle graduatorie delle regioni italiane e di quelle del Nord-est in base al numero di organizzazioni iscritte. Nella provincia di Udine si concentra il maggior numero di organizzazioni operanti nella regione (218, pari al 34,5 per cento), mentre la provincia col numero minore di organizzazioni di volontariato è Gorizia (93 unità, pari al 14,7 per cento delle organizzazioni di volontariato friulane).

Alla scarsa numerosità delle organizzazioni corrisponde, però, un elevato rapporto tra il numero di organizzazioni e la popolazione residente. Infatti, mentre il rapporto a livello nazionale è pari a 3,2 organizzazioni ogni 10 mila abitanti, nella regione qui considerata esso è pari a 5,3. Dunque, in base alla popolazione residente, il Friuli-Venezia Giulia presenta una densità di organizzazioni maggiore rispetto alle altre regioni del Nord-est ad esclusione del Trentino-Alto-Adige. La provincia friulana con la maggior densità di organizzazioni di volontariato è Trieste, con 7 unità ogni 10 mila abitanti mentre la provincia con la densità più bassa è Udine con 4 organizzazioni ogni 10 mila persone.

Anche il numero di volontari attivi nelle organizzazioni di volontariato del Friuli-Venezia Giulia è abbastanza contenuto; essi, infatti, ammontano a 20.683 persone, che rappresentano solo il 3,0 per cento del totale dei volontari impegnati nel complesso delle organizzazioni di volontariato italiane ed il 9,5 per cento di quelle del Nord-est e collocano questa regione tra le ultime 10 regioni per numero di volontari.

Prospetto 5.6.1 - Organizzazioni di volontariato, volontari e entrate per provincia - Anno 2001

PROVINCE	Organizzazioni			Volontari			Entrate (in migliaia di euro)		
	N	%	Per 10.000 abitanti	N	%	Numero medio	N	%	Valore medio
Udine	218	34,5	4,2	7.546	36,5	34,6	9.889	29,9	45,4
Gorizia	93	14,7	6,8	2.549	12,3	27,4	2.903	8,8	31,2
Trieste	179	28,4	7,4	5.863	28,3	32,8	11.824	35,7	66,1
Pordenone	141	22,3	4,9	4.724	22,8	33,5	8.484	25,6	60,2
Friuli-Venezia Giulia	631	100,0	5,3	20.683	100,0	32,8	33.100	100,0	52,5
Nord-est	6.005		5,6	218.529	-	36,4	391.220	-	65,1
Italia	18.293	-	3,2	695.334	-	38,0	1.198.634	-	65,5

In ciascuna organizzazione friulana operano, in media, circa 33 persone, ovvero cinque volontari in meno rispetto al numero medio di volontari attivi in ogni organizzazione italiana. Nella provincia di Udine presta la loro opera il maggior numero di volontari della regione, 7.546 volontari, che costituiscono 36,5 per cento del totale dei volontari mentre Gorizia è la provincia con la quantità di volontari più contenuta (2.549 pari al 12,3 per cento dell'ammontare dei volontari). Anche considerando il numero medio di volontari per organizzazione, la provincia con il numero di volontari per organizzazioni più basso è ancora Gorizia, con circa 27 volontari, mentre la provincia con il valore più elevato risulta essere ancora Udine, con circa 35 volontari. Il numero relativamente elevato di volontari che operano in ogni organizzazioni delle provincia di Udine consente di sopperire alla bassa densità di organizzazioni udinesi rispetto alla popolazione residente che caratterizza la provincia.

Le organizzazioni di volontariato del Friuli-Venezia Giulia si contraddistinguono anche per avere, nel 2001, entrate relativamente basse, pari a 33 milioni di euro che costituiscono il 2,8 per cento delle entrate del Paese e l'8,5 per cento di quelle del Nord-est. Il valore medio rilevato nelle organizzazioni di volontariato friulane è pari a 52,5 mila euro, valore inferiore sia rispetto al dato rilevato nel Nord-est (65,1 mila euro), sia rispetto al dato nazionale (65,5 mila euro). La provincia in cui si concentra la maggior parte delle risorse economiche è Trieste, con poco meno di 12 milioni di euro (il 35,7 per cento delle entrate delle organizzazioni di volontariato dell'intera regione), mentre è Gorizia la provincia che ha entrate più basse (2,9 milioni di euro, pari all'8,8 per cento del totale regionale). Il valore medio delle entrate di cui può disporre, in media, un'organizzazione attiva in quest'ultima provincia è pari a poco più di 31 mila euro. Maggiore disponibilità economica hanno le organizzazioni che operano nella provincia di Trieste che possiedono, in media, 66 mila euro.

Se si esamina la distribuzione delle organizzazioni iscritte nel 2001 per anzianità di costituzione, si nota, nell'ultimo decennio, una differente tendenza nella costituzione di nuove organizzazioni friulane rispetto a quelle italiane: infatti, mentre a livello nazionale si registra una crescita abbastanza costante delle organizzazioni nel quinquennio che va dal 1992 al 1996 e in quello successivo, che si attesta intorno al 25 per cento, nel Friuli-Venezia Giulia, si osserva una crescita più contenuta nel periodo dal 1992 al 1996, nel quale si è costituito il 18,2 per cento delle organizzazioni, seguita da una crescita significativamente più elevata nel quinquennio più recente, in cui è nato il 32,5 per cento delle organizzazioni. A livello provinciale, Udine è la provincia in cui si riscontra la quota maggiore di organizzazioni nate dopo il 1991, con il 20 per cento e il 33,6 per cento delle organizzazioni costitutesi rispettivamente dal 1992 e al 1996 e dal 1997 al 2001. Nella provincia di Pordenone, si concentra, invece, la percentuale più alta di organizzazioni nate prima del 1992, pari al 53,5 per cento delle organizzazioni. Particolarmente basso è, in questa provincia, la quota di organizzazioni nata nel quinquennio che va dal 1992 al 1996, pari al 14,9 per cento.

Prospetto 5.6.2 - Organizzazioni di volontariato per periodo di costituzione - Anno 2001

PROVINCE	Periodo di costituzione						Totale	
	Fino al 1991		Dal 1992 al 1996		Dal 1997 al 2001		N	%
	N	%	N	%	N	%		
Udine	101	46,4	44	20,0	73	33,6	218	100,0
Gorizia	47	50,0	18	19,0	29	31,0	93	100,0
Trieste	88	49,0	33	18,4	58	32,7	179	100,0
Pordenone	75	53,5	21	14,9	45	31,7	141	100,0
Friuli-Venezia Giulia	311	49,3	115	18,2	205	32,5	631	100,0
Nord-est	3.203	53,3	1.241	20,7	1.561	26,0	6.005	100,0
Italia	9.248	50,6	4.577	25,0	4.469	24,4	18.293	100,0

Risorse umane

Sulla base delle risorse umane retribuite, le organizzazioni di volontariato del Friuli-Venezia Giulia, risultano essere composte principalmente da dipendenti, che rappresentano il 75,4 per cento dei lavoratori retribuiti, a differenza di quanto rilevato su scala nazionale dove essi costituiscono solo il 49,0 per cento. Le

single province, tuttavia, mostrano una differente composizione: la maggior parte delle risorse umane retribuite è costituita da dipendenti per le province di Udine (91,1 per cento) e Gorizia (77,0), mentre è costituita da collaboratori per le province di Trieste (51,8 per cento) e Pordenone (66,2 per cento). Significativamente bassa è la quota di collaboratori presenti nelle organizzazioni di volontariato di Udine pari all'8,9 per cento.

Per quanto riguarda le risorse umane non retribuite, in Friuli-Venezia Giulia, si rileva una quota di religiosi analoga alla rispettiva quota registrata per l'Italia (0,7 per cento) e più alta rispetto quella del Nord-est e una percentuale di obiettori inferiore alla quota osservata a livello nazionale (1,1 per cento) ma uguale a quella del Nord-est (0,6 per cento). La provincia con la maggior percentuale di religiosi è Pordenone (0,8 per cento), mentre la percentuale maggiore di obiettori opera, invece, nelle organizzazioni di volontariato di Trieste, dove essi rappresentano l'1,3 per cento delle risorse umane non retribuite.

Nel 2001 in Friuli-Venezia Giulia prestano la propria opera di volontariato 20.683 persone e, analogamente a quanto già rilevato a livello nazionale, la maggioranza assoluta dei volontari lombardi è costituita da uomini che rappresentano il 50,7 per cento dei volontari. Tale quota è, tuttavia, inferiore rispetto al dato nazionale di 5 punti percentuali. La provincia con la quota maggiore uomini è Pordenone (58,1 per cento) mentre la provincia con la quota maggiore di volontari donne è Trieste, che registra una percentuale di donne maggiore di circa 6 punti percentuali rispetto al dato regionale.

Prospetto 5.6.3 - Risorse umane (retribuite e non retribuite) per provincia - Anno 2001

PROVINCE	Risorse umane						
	Retribuite			Non retribuite			
	Dipendenti	Collaboratori	Totale retribuite (=100%)	Volontari	Religiosi	Obiettori	Totale non retribuite (=100%)
Udine	91,1	8,9	774	99,1	0,7	0,3	7.618
Gorizia	77,0	23,0	98	99,1	0,3	0,6	2.572
Trieste	48,2	51,8	303	98,0	0,7	1,3	5.982
Pordenone	33,8	66,2	99	98,8	0,8	0,4	4.781
Friuli-Venezia Giulia	75,4	24,6	1.274	98,7	0,7	0,6	20.953
Nord-est	57,8	42,2	8.516	99,0	0,4	0,6	220.730
Italia	49,0	51,0	24.433	98,3	0,7	1,1	707.680

Prospetto 5.6.4 - Volontari per provincia, sesso e classe di età - Anno 2001

PROVINCE	Classi di età				Totale (=100%)	Maschi	Femmine
	Fino a 29 anni	Da 30 a 54 anni	Da 55 a 64 anni	Oltre 64 anni			
Udine	15,9	41,3	28,2	14,6	7.546	50,1	49,9
Gorizia	17,9	35,6	31,4	15,0	2.549	52,5	47,5
Trieste	20,7	30,2	29,8	19,3	5.863	44,7	55,3
Pordenone	17,1	38,0	27,5	17,5	4.724	58,1	41,9
Friuli-Venezia Giulia	17,8	36,7	28,9	16,6	20.683	50,7	49,3
Nord-est	21,2	42,4	23,6	12,7	218.529	60,9	39,1
Italia	21,8	42,0	23,5	12,7	695.334	55,7	44,3

La distribuzione per età dei volontari friulani mostra che, analogamente a quanto rilevato su scala nazionale, la classe modale risulta essere ancora quella compresa tra i 30 e i 54 anni. Tuttavia, a differenza dei dati osservati per l'intero Paese (42,0 per cento), si registra una quota più bassa di volontari presenti in tale classe (36,7 per cento), a fronte di una frequenza maggiore nelle classi più anziane. Inferiore, rispetto al dato nazionale, è anche la percentuale di volontari friulani con un'età inferiore ai 30 anni, pari al 17,8 per cento dei volontari. La quota maggiore di volontari in età compresa tra i 30 e i 54 anni svolge attività nella provincia di

Pordenone dove essi risultano pari al 38,0 per cento e Udine (41,3 per cento), mentre Gorizia è la provincia con la percentuale più alta di volontari in età compresa tra i 55 e i 64 anni. La provincia di Trieste si caratterizza per avere la quota più elevata di volontari sia nella fascia di età più giovane (20,7 per cento) sia nella fascia più anziana (19,3 per cento).

Prospetto 5.6.5 - Volontari per provincia e titolo di studio - Anno 2001

PROVINCE	Titolo di studio			Totale
	Laurea	Diploma di scuola media superiore	Titolo inferiore al diploma di scuola media superiore	
Udine	13,5	48,6	37,9	7.546
Gorizia	10,8	46,7	42,5	2.549
Trieste	14,8	41,0	44,2	5.863
Pordenone	8,4	36,4	55,2	4.724
Friuli-Venezia Giulia	12,4	43,4	44,2	20.683
Nord-est	10,3	38,9	50,9	218.529
Italia	11,9	43,3	44,7	695.334

La composizione percentuale delle organizzazioni di volontariato del Friuli-Venezia Giulia ricalca il profilo emerso su scala nazionale. Anche in questa regione, infatti, il titolo di studio più diffuso risulta essere il titolo inferiore al diploma di scuola media superiore posseduto dal 44,2 per cento dei volontari, seguito da quello di scuola media superiore con il 43,4 per cento e dalla laurea con il 12,4 per cento.

La provincia con la quota maggiore di laureati è Trieste (14,8 per cento), mentre quella con la quota maggiore di volontari con diploma di scuola media superiore è Udine (48,6 per cento). Mediamente meno istruiti sono i volontari attivi nella provincia di Pordenone, dove più della metà dei volontari (55,2 per cento) ha un titolo di studio non superiore alla licenza media.

Considerando la condizione professionale dei volontari friulani, si rileva che il 46,7 per cento ha un'occupazione, il 33,8 per cento è ritirato dal lavoro e il 19,5 per cento è in altra condizione professionale. A differenza di quanto osservato a livello nazionale, dunque, si registra in Friuli-Venezia Giulia una quota più contenuta di occupati a favore di una quota più consistente di pensionati. Tale dato trova riflesso nella composizione per età dei volontari che vede oltre il 45 per cento dei volontari costituito da persone con più di 54 anni, contro la quota del 36,2 per cento riscontrata nell'Italia. La provincia con la quota maggiore di occupati è Udine dove oltre la metà dei volontari ha un posto di lavoro (55,0 per cento), mentre quella con la quota più elevata di volontari ritirati dal lavoro è Pordenone (37,3 per cento). La percentuale maggiore di volontari in altra condizione professionale opera nelle organizzazioni di Trieste, dove essi rappresentano il 25,6 per cento dei volontari. Questa maggior concentrazione è determinata dalla più elevata frequenza di donne e di volontari giovani attivi nel capoluogo di regione.

Prospetto 5.6.6 - Volontari per provincia e condizione professionale - Anno 2001

PROVINCE	Condizione professionale			Totale (=100%)
	Occupati	Ritirati dal lavoro	Altra condizione	
Udine	55,0	30,4	14,6	7.546
Gorizia	43,3	32,2	24,5	2.549
Trieste	38,2	36,2	25,6	5.863
Pordenone	45,9	37,3	16,9	4.724
Friuli-Venezia Giulia	46,7	33,8	19,5	20.683
Nord-est	58,3	27,6	14,1	218.529
Italia	53,9	27,0	19,1	695.334

Risorse economiche

La distribuzione per classi di importo delle entrate delle organizzazioni friulane presenta caratteristiche analoghe a quella rilevata su scala nazionale: la classe modale, infatti, risulta essere quella da 5 mila a 25 mila euro, nella quale si concentra il 36,5 per cento delle organizzazioni, ovvero, una quota più elevata rispetto a quanto accade considerando l'intero Paese. Più bassa risulta, invece, la quota di organizzazioni che dichiarano di avere nel 2001 entrate inferiori a 5 mila euro. In particolare, la quota maggiore di organizzazioni che hanno entrate comprese in quest'ultima classe si presenta nella provincia di Gorizia, con il 31,0 per cento delle organizzazioni. Le organizzazioni aventi un'entrata compresa tra i 5 mila e i 25 mila euro opera con più frequenza nella provincia di Pordenone, mentre quelle con importo superiore ai 25 mila euro ma inferiore ai 100 euro si riscontrano prevalentemente nella provincia di Udine. Le organizzazioni più ricche, con oltre 100 mila euro a disposizione, sono presenti in percentuale maggiore nella provincia di Trieste.

Prospetto 5.6.7 - Organizzazioni di volontariato per provincia e classi di importo delle entrate - Anno 2001

PROVINCE	Classi di importo delle entrate (in migliaia di euro)									
	Fino a 5		Da 5 a 25		Da 25 a 100		Oltre 100		Totale	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
Udine	53	24,3	79	36,4	61	27,9	25	11,4	218	100,0
Gorizia	29	31,0	34	36,2	26	27,6	5	5,2	93	100,0
Trieste	55	30,6	64	35,7	31	17,3	29	16,3	179	100,0
Pordenone	42	29,7	53	37,6	29	20,8	17	11,9	141	100,0
Friuli-Venezia Giulia	178	28,3	230	36,5	147	23,3	76	12,0	631	100,0
Nord-est	1.661	27,7	2.061	34,3	1.432	23,9	851	14,2	6.005	100,0
Italia	5.596	30,6	6.308	34,5	4.020	22,0	2.369	12,9	18.293	100,0

Settori di attività, servizi offerti e destinatari

Il settore di attività nel quale le organizzazioni di volontariato friulane dichiarano più frequentemente di operare in modo prevalente risulta essere quello dell'assistenza sociale, indicato dal 42,5 per cento delle organizzazioni (circa il 14 per cento in più rispetto al dato nazionale), seguito dal settore delle attività culturali e ricreative con il 26,8 per cento (circa 12 punti percentuali in più rispetto a quanto rilevato nel complesso delle organizzazioni italiane). Il settore di attività prevalente per la maggior parte delle organizzazioni italiane, si colloca in Friuli-Venezia Giulia al terzo posto nella graduatoria dei settori di attività prevalenti, scelto solo dall'8,8 per cento delle organizzazioni attive in questa regione, quota molto contenuta rispetto al valore registrato per l'intero Paese (33,1 per cento). Significativamente bassa rispetto al dato nazionale è anche la quota di organizzazioni che si occupa in modo prevalente di protezione civile (3,3 per cento); per contro più alta, rispetto alla media italiana, è la percentuale di organizzazioni che dedica alla tutela dei diritti (5,6 per cento).

Prospetto 5.6.8 - Organizzazioni di volontariato per provincia e settore di attività prevalente - Anno 2001

PROVINCE	Settore di attività									
	Cultura e ricreazione	Sport	Istruzione e ricerca	Sanità	Assistenza sociale	Protezione civile	Ambiente	Tutela dei diritti	Altri settori	Totale (=100%)
Udine	20,7	2,9	5,0	7,9	49,3	2,9	2,1	6,4	2,9	218
Gorizia	25,9	6,9	5,2	10,3	32,8	1,7	6,9	8,6	1,7	93
Trieste	24,5	2,0	2,0	11,2	40,8	4,1	5,1	5,1	5,1	179
Pordenone	39,6	1,0	1,0	5,9	40,6	4,0	4,0	3,0	1,0	141
Friuli-Venezia Giulia	26,8	2,8	3,3	8,8	42,5	3,3	4,1	5,6	2,9	631
Nord-est	22,1	3,6	5,4	22,8	25,1	10,6	3,8	3,1	3,5	6.005
Italia	14,9	1,9	3,3	33,1	28,6	9,8	3,8	2,3	2,2	18.293

A livello provinciale, per tutte le province friulane, il settore dell'assistenza sociale risulta ancora il settore di attività in cui operano prevalentemente la maggior parte delle organizzazioni, con una quota inferiore al 40 per cento delle organizzazioni rilevabile solo nella provincia di Gorizia. Anche il settore Cultura e ricreazione risulta essere, per tutte le province, ancora il secondo settore di attività scelto dalle organizzazioni friulane come settore di attività prevalente, tra le quali si distingue la provincia di Pordenone con una percentuale di organizzazioni pari al 39,6 per cento. Per contro, in quest'ultima provincia, si riscontra una quota molto bassa di organizzazioni che hanno scelto come settore di attività prevalente il settore della sanità (5,9 per cento). La provincia di Gorizia si caratterizza per avere la minor concentrazione di organizzazioni nei due settori individuati a livello regionale come i settori di attività prevalente maggiormente scelti dalle organizzazioni friulane. Ciò implica, per la provincia di Gorizia, quote più elevate di organizzazioni che operano in modo prevalente in settori diversi da quelli di assistenza sociale e cultura e ricreazione, quali il settore Tutela dei diritti (8,6 per cento), Sport (6,9 per cento) e Ambiente (6,9 per cento). Significativamente bassa risulta, invece, la percentuale di organizzazioni che si occupano di protezione civile (1,7 per cento).

I servizi offerti più frequentemente dalle organizzazioni del Friuli-Venezia Giulia sono, nell'ordine, l'ascolto, sostegno e assistenza morale (erogato dal 32,0 per cento delle organizzazioni friulane), la ricreazione e intrattenimento (servizio fornito da oltre 29 organizzazioni su 100) e l'accompagnamento e inserimento sociale (offerto dal 20,1 per cento delle organizzazioni). Il primo dei servizi citati è il più frequentemente offerto anche a livello nazionale (erogato dal 20,4 per cento delle organizzazioni italiane), mentre la ricreazione e intrattenimento e l'accompagnamento e inserimento sociale risultano essere rispettivamente il quarto e il quinto servizio erogato dalle organizzazioni italiane (rispettivamente dal 16,9 per cento e dal 13,3 per cento). La donazione di sangue, che a livello nazionale costituisce il primo servizio (insieme all'ascolto, sostegno e assistenza morale) tra quelli offerti con più frequenza, in Friuli-Venezia Giulia, si colloca solo al nono posto, con il 4,9 per cento delle organizzazioni friulane che erogano tale servizio. Significativamente bassa, è anche la quota di organizzazioni che in questa regione offre il servizio antincendio, 8 unità su 1.000 contro le 69 su 1.000 registrate su scala nazionale.

A livello provinciale, l'ascolto, sostegno e assistenza morale resta il servizio più frequentemente offerto dalle organizzazioni delle province di Udine (37,9 per cento) e di Trieste (30,6 per cento) mentre la ricreazione e intrattenimento rappresenta il servizio erogato con più frequenza dalle organizzazioni attive nelle province di Gorizia (31,0 per cento) e Pordenone (41,6 per cento). La provincia di Udine si caratterizza per avere la quota più bassa di organizzazioni che offre il servizio di donazione di sangue (2,9 per cento) mentre il servizio antincendio è erogato solo dalle organizzazioni che operano nelle province di Gorizia e Trieste.

Prospetto 5.6.9 - Principali servizi offerti per provincia - Anno 2001 (percentuali sul totale delle organizzazioni)

PROVINCE	Servizi offerti										
	Organizzazione di spettacoli e manifestazioni folkloristiche	Ricreazione e intrattenimento	Donazione di sangue	Prestazioni di soccorso sanitario e trasporto malati	Accompagnamento e inserimento sociale	Ascolto, sostegno e assistenza morale	Assistenza domiciliare o analogo	Servizio antincendio	Esercitazioni di protezione civile	Tutela dell'ambiente	Campagne di sensibilizzazione
Udine	12,1	24,3	2,9	7,1	22,1	37,9	15,0	-	4,3	3,6	19,3
Gorizia	15,5	31,0	6,9	12,1	15,5	27,6	12,1	1,7	3,4	8,6	10,3
Trieste	16,3	25,5	7,1	8,2	19,4	30,6	17,3	2,0	4,1	13,3	23,5
Pordenone	15,8	41,6	4,0	5,0	20,8	27,7	9,9	-	5,0	9,9	21,8
Friuli-Venezia Giulia	14,7	29,5	4,9	7,7	20,1	32,0	14,1	0,8	4,3	8,5	19,7
Nord-est	16,0	18,5	15,0	6,8	11,0	18,4	7,5	7,3	10,1	6,4	16,0
Italia	12,8	16,9	20,4	12,7	13,3	20,4	10,5	6,9	10,4	7,4	17,5

Le organizzazioni di volontariato del Friuli-Venezia Giulia assistono 205.366 utenti, che rappresentano il 3,6 per cento del totale degli utenti delle organizzazioni italiane ed il 13,1 per cento di quelli del Nord-est.

Analogamente all'Italia, la tipologia di utenti che maggiormente usufruisce dei servizi offerti dalle organizzazioni friulane è costituita dai malati e traumatizzati, pari al 35,2 per cento dell'ammontare complessivo degli assistiti friulani, quota che risulta più bassa rispetto alla percentuale italiana (39,7 per cento). Dopo i malati e traumatizzati, sono gli adulti senza specifici disagi ad utilizzare maggiormente i servizi offerti dalle organizzazioni del Friuli-Venezia Giulia, risultando pari al 24,8 per cento degli utenti friulani. Al terzo posto nella graduatoria delle tipologie di utenti che usufruiscono dei servizi offerti dalle organizzazioni della regione in esame, si collocano gli anziani autosufficienti (10,9 per cento degli utenti) seguiti dai minori (8,9 per cento) e dagli alcolisti (5,7 per cento). In particolare, questi ultimi, rappresentano una quota significativamente superiore rispetto a quanti in media ne assistono le organizzazioni italiane (0,6 per cento) e del Nord-est (1,4 per cento).

In tutte le province friulane sono i malati e traumatizzati gli utenti più frequenti, con una quota relativamente alta nella provincia di Gorizia, dove oltre la metà degli utenti è rappresentata da questa tipologia di utenti (56,0 per cento). Fa eccezione la provincia di Pordenone, in cui la tipologia di utenti più frequente è costituita dagli adulti, pari al 33,0 per cento degli utenti delle organizzazioni della provincia, seguita dagli anziani autosufficienti (20,3 per cento). Significativa è la quota di alcolisti assistiti in media dalle organizzazioni udinesi, pari a circa 13 persone su 100, oltre il doppio di quelle assistite dalle organizzazioni friulane e contro lo 0,6 per cento di quelle assistite dalle organizzazioni italiane.

Prospetto 5.6.10 - Utenti delle organizzazioni di volontariato per provincia e tipologia - Anno 2001

PROVINCE	Utenti												
	Adulti	Alcolisti	Anziani autosufficienti	Anziani non autosufficienti	Detenuti ed ex detenuti	Familiari di persone con disagio	Genitori affidatari o adottivi	Immigrati	Individui in difficoltà economica	Malati e traumatizzati	Malati terminali	Malati psichici	Minori
Udine	22,5	13,4	9,5	1,9	0,8	1,3	0,1	0,9	1,0	23,8	0,1	0,8	15,7
Gorizia	13,3	1,4	13,2	0,9	0,1	0,5	-	0,3	0,4	56,0	2,1	0,4	6,8
Trieste	28,4	2,3	6,1	2,5	0,1	0,9	0,1	1,0	3,2	44,4	1,0	0,8	5,2
Pordenone	33,0	1,5	20,3	1,1	0,6	3,4	0,3	0,5	0,5	20,0	4,3	0,2	4,7
Friuli-Venezia Giulia	24,8	5,7	10,9	1,8	0,4	1,4	0,1	0,7	1,5	35,2	1,5	0,6	8,9
Nord-est	31,3	1,4	9,7	2,5	0,4	1,9	0,2	2,3	1,8	28,8	0,9	0,8	10,2
Italia	21,8	0,6	8,1	2,6	0,5	1,7	0,2	3,2	2,1	39,7	1,9	0,6	8,6

Prospetto 5.6.10 segue - Utenti delle organizzazioni di volontariato per provincia e tipologia - Anno 2001

PROVINCE	Utenti											Totale (=100%)
	Nomadi	Portatori di handicap	Profughi	Prostituite	Ragazze madri	Senza tetto, senza dimora	Sieropositivi	Tossicodipendenti	Vittime di sisma o alluvioni	Vittime di violenze	Persone con altro tipo di disagio	
Udine	0,4	3,2	0,6	-	0,1	0,1	-	0,2	-	0,7	2,8	67.821
Gorizia	-	4,2	-	-	-	0,1	-	0,1	-	-	-	33.629
Trieste	-	1,5	0,3	0,2	0,1	0,3	0,2	0,1	0,6	0,5	0,1	67.467
Pordenone	-	5,0	-	-	-	-	0,4	0,5	0,1	0,1	3,5	36.449
Friuli-Venezia Giulia	0,1	3,1	0,3	0,1	0,1	0,1	0,2	0,2	0,2	0,4	1,6	205.366
Nord-est	0,1	2,7	0,1	0,1	0,1	0,3	0,1	0,3	2,2	0,4	1,3	1.566.077
Italia	0,3	2,3	0,3	0,2	0,2	0,7	0,2	0,4	2,1	0,2	1,7	5.777.996

5.7 - Liguria

Quadro generale

Nel registro regionale della Liguria risultano iscritte 631 organizzazioni di volontariato, che rappresentano il 3,4 per cento delle organizzazioni operanti in Italia e il 12,0 per cento di quelle attive nel Nord-ovest nel 2001. A Genova si concentra oltre la metà delle organizzazioni di volontariato liguri (334 unità, pari al 52,9 per cento delle organizzazioni di volontariato della regione) mentre la provincia che presenta il minor numero di organizzazioni è Imperia, con 66 unità, pari al 10,5 per cento.

Rapportando il numero delle organizzazioni di volontariato alla popolazione residente si evince come, in questa regione, siano presenti in media 4 organizzazioni ogni 10 mila abitanti, ovvero un'organizzazione in più ogni 10 mila abitanti rispetto al dato medio nazionale. La provincia ligure con la maggior densità di organizzazioni di volontariato è Savona con 5 organizzazioni ogni 10 mila abitanti; al contrario la provincia con la minore densità è Imperia con 3 organizzazioni ogni 10 mila abitanti.

I volontari impegnati nelle organizzazioni di volontariato della Liguria sono costituiti, complessivamente, da 28.746 persone, che rappresentano il 4,1 per cento del totale dei volontari attivi nel complesso delle organizzazioni di volontariato italiane ed il 14,3 per cento di quelle del Nord-ovest. Nelle organizzazioni di volontariato liguri operano, in media, 45 persone per organizzazione, 7 persone in più rispetto al numero medio di volontari attivi nelle organizzazioni del Nord-ovest e in quelle italiane. Nella provincia di Genova opera oltre la metà del complesso dei volontari delle organizzazioni della Liguria (16.727, pari al 58,2 per cento del totale) mentre Imperia è la provincia con la quantità di volontari più contenuta (2.319 pari al 8,1 per cento del totale). Tuttavia, considerando i rapporti medi, la provincia con il numero di volontari per organizzazioni più basso è La Spezia, con 33 volontari per organizzazione, mentre quella con il rapporto più elevato è ancora Genova, con 50 volontari per organizzazione.

Prospetto 5.7.1 - Organizzazioni di volontariato, volontari e entrate per provincia - Anno 2001

PROVINCE	Organizzazioni			Volontari			Entrate (in migliaia di euro)		
	N	%	Per 10.000 abitanti	N	%	Numero medio	N	%	Valore medio
Imperia	66	10,5	3,2	2.319	8,1	35,1	5.175	10,3	78,4
Savona	144	22,8	5,3	6.817	23,7	47,3	8.355	16,6	58,0
Genova	334	52,9	3,8	16.727	58,2	50,1	32.322	64,3	96,8
La Spezia	87	13,8	4,0	2.883	10,0	33,1	4.390	8,7	50,5
Liguria	631	100,0	4,0	28.746	100,0	45,6	50.243	100,0	79,6
Nord-ovest	5.242	-	3,5	200.954	-	38,3	323.941	-	61,8
Italia	18.293	-	3,2	695.334	-	38,0	1.198.634	-	65,5

Le entrate delle organizzazioni di volontariato della Liguria ammontano a circa 50 milioni di euro, pari al 4,2 per cento delle entrate nazionali e al 15,5 per cento di quelle del Nord-ovest. Il valore medio rilevato nelle organizzazioni di volontariato liguri è pari a 79,6 mila euro, che è maggiore sia rispetto al dato rilevato nel Nord-ovest (61,8 mila euro), sia rispetto al dato nazionale (65,5 mila euro). La provincia in cui si concentra la maggior parte delle risorse economiche è ancora Genova, con 32,3 milioni di euro (il 64,3 per cento delle entrate delle organizzazioni di volontariato dell'intera regione), mentre La Spezia raccoglie l'8,7 per cento del totale regionale (4,3 milioni di euro). Osservando i valori medi, la provincia con il rapporto entrate per organizzazione di volontariato più elevato è ancora Genova (96.800 euro per organizzazione), seguita dalla provincia di Imperia (78.400 euro per organizzazioni), mentre quella col valore minore è La Spezia (50.500 euro per organizzazione).

Se si analizza la composizione delle organizzazioni di volontariato iscritte nei registri regionali della Liguria secondo l'anno di costituzione, si può rilevare che esse, analogamente a quanto rilevato su base

nazionale, sono relativamente giovani. Il 48,7 per cento delle organizzazioni liguri, infatti, si è costituito dopo il 1991. Tuttavia a differenza di quanto rilevato a livello nazionale, si osserva una maggiore concentrazione delle organizzazioni liguri nate tra il 1992 e il 1996 (28,3 per cento delle organizzazioni della regione contro il 25,0 per cento dell'ammontare delle organizzazioni italiane) a cui segue una minor concentrazione di organizzazioni sorte nell'ultimo quinquennio (20,4 per cento contro il 24,4 per cento). Osservando i dati provinciali si notano alcune particolarità: Savona è la provincia che presenta la maggior percentuale di organizzazioni nate prima del 1992 (56,2 per cento) mentre Imperia è la provincia che ha la maggior quota di organizzazioni costituite nell'ultimo decennio (56,8 per cento) e in particolare tra il 1992 e il 1996 (38,6 per cento). Genova, infine, è la provincia che raccoglie la più alta percentuale di organizzazioni di recente costituzione (21,8 per cento).

Prospetto 5.7.2 - Organizzazioni di volontariato per periodo di costituzione - Anno 2001

PROVINCE	Periodo di costituzione						Totale	
	Fino al 1991		Dal 1992 al 1996		Dal 1997 al 2001		N	%
	N	%	N	%	N	%		
Imperia	29	43,2	26	38,6	12	18,2	66	100,0
Savona	81	56,2	36	24,8	27	19,0	144	100,0
Genova	167	50,0	94	28,2	73	21,8	334	100,0
La Spezia	47	53,8	23	26,9	17	19,2	87	100,0
Liguria	323	51,2	179	28,3	129	20,4	631	100,0
Nord-ovest	3.017	57,6	1.197	22,8	1.028	19,6	5.242	100,0
Italia	9.248	50,6	4.577	25,0	4.469	24,4	18.293	100,0

Risorse umane

In relazione alle risorse umane retribuite, le organizzazioni di volontariato liguri risultano composte per il 52,8 per cento da dipendenti e per il 47,2 per cento da collaboratori. Esse, dunque, mostrano una tendenza inversa rispetto a quanto rilevato a livello nazionale. Tale tendenza è ancora più evidente esaminando i dati provinciali: nelle province di Savona e La Spezia, infatti, oltre il 60 per cento delle risorse umane retribuite è costituito da dipendenti, seguita dalla provincia di Genova con il 54,3 per cento. Distribuzione opposta invece caratterizza la provincia di Imperia, in cui solo il 40 per cento delle risorse umane retribuite è costituito da dipendenti mentre il 60 per cento è rappresentato da collaboratori.

Prospetto 5.7.3 - Risorse umane (retribuite e non retribuite) per provincia - Anno 2001

PROVINCE	Risorse umane						
	Retribuite			Non retribuite			Totale non retribuite (=100%)
	Dipendenti	Collaboratori	Totale retribuite (=100%)	Volontari	Religiosi	Obiettori	
Imperia	40,0	60,0	158	98,5	0,8	0,6	2.354
Savona	62,2	37,8	62	98,9	0,5	0,6	6.894
Genova	54,3	45,7	559	97,7	0,4	1,9	17.121
La Spezia	63,6	36,4	55	98,7	0,2	1,1	2.921
Liguria	52,8	47,2	833	98,1	0,4	1,4	29.289
Nord-ovest	50,2	49,8	1.902	98,4	0,6	0,9	204.161
Italia	49,0	51,0	24.433	98,3	0,7	1,1	707.680

Per quanto riguarda le risorse umane non retribuite, in Liguria si rileva una quota di religiosi (0,4 per cento) leggermente inferiore rispetto alle rispettive quote registrate nel Nord-ovest (0,6 per cento) e nell'Italia (0,7 per cento), e una percentuale di obiettori (1,4 per cento) superiore alle quote osservate nel Nord-ovest (0,9 per cento) e a livello nazionale (1,1 per cento). La provincia con la maggior percentuale di religiosi è Imperia

(0,8 per cento), mentre la percentuale maggiore di obiettori opera, invece, nelle organizzazioni di volontariato di Genova, dove essi rappresentano il 1,9 per cento delle risorse umane non retribuite.

Nel 2001 in Liguria prestano la propria opera di volontariato 29.289 persone e analogamente a quanto rilevato a livello nazionale e nel Nord-ovest, la maggioranza dei volontari liguri è costituita da uomini che rappresentano il 51,5 per cento dei volontari. Tuttavia, la quota di volontari donne attive nelle organizzazioni di volontariato iscritte in questa regione è superiore di circa 4 punti percentuali alla quota registrata a livello nazionale. La provincia con la quota maggiore di volontari uomini è Savona (57,3 per cento) mentre la percentuale più alta di volontari donne si registra nella provincia di Imperia ed è pari al 54,9 per cento dell'ammontare complessivo dei volontari.

La composizione per età dei volontari liguri presenta caratteristiche analoghe a quella rilevata su scala nazionale: infatti, la classe modale risulta essere ancora quella tra i 30 e i 54 anni, nella quale si concentra il 37,2 per cento dei volontari; tuttavia, a differenza dei dati osservati per l'intera nazione, si registra una lieve prevalenza di volontari nella classe tra i 55 ai 64 anni, che raccoglie il 26,8 per cento dei volontari, contro il 19,6 per cento di quella più giovane (con meno di 30 anni).

La percentuale maggiore di volontari nella fascia di età più giovane opera nelle organizzazioni di Genova, dove essi risultano pari al 21,3 per cento, mentre quella nella fascia più anziana svolge attività nella provincia di Imperia (19,4 per cento). La Spezia è la provincia con la quota maggiore di volontari in età compresa tra i 30 e i 54 anni mentre Savona è la provincia con la percentuale più alta di volontari in età compresa tra i 55 e i 64 anni.

Prospetto 5.7.4 - Volontari per provincia, sesso e classe di età - Anno 2001

PROVINCE	Classi di età				Totale (=100%)	Maschi	Femmine
	Fino a 29 anni	Da 30 a 54 anni	Da 55 a 64 anni	Oltre 64 anni			
Imperia	18,0	41,5	21,0	19,4	2.319	45,1	54,9
Savona	16,2	40,1	28,8	14,9	6.817	57,3	42,7
Genova	21,3	34,1	27,8	16,8	16.727	49,6	50,4
La Spezia	18,5	44,9	21,2	15,4	2.883	53,7	46,3
Liguria	19,6	37,2	26,8	16,4	28.746	51,5	48,5
Nord-ovest	18,4	40,1	27,0	14,5	200.954	51,4	48,6
Italia	21,8	42,0	23,5	12,7	695.334	55,7	44,3

Prospetto 5.7.5 - Volontari per provincia e titolo di studio - Anno 2001

PROVINCE	Titolo di studio			Totale (=100%)
	Laurea	Diploma di scuola media superiore	Titolo inferiore al diploma di scuola media superiore	
Imperia	11,6	49,3	39,1	2.319
Savona	9,3	42,1	48,7	6.817
Genova	14,0	49,1	36,9	16.727
La Spezia	11,3	50,0	38,7	2.883
Liguria	12,4	47,6	40,1	28.746
Nord-ovest	12,2	43,6	44,3	200.954
Italia	11,9	43,3	44,7	695.334

Per quanto concerne il titolo di studio, si rilevano alcune differenze rispetto a quanto registrato a livello nazionale: il titolo di studio più diffuso è il diploma di scuola media superiore, posseduto dal 47,6 per cento dei volontari liguri; più frequenti risultano i volontari laureati (12,4 per cento dei volontari che operano in questa regione a fronte dell'11,9 per cento rilevato a livello nazionale) e per contro meno numerosi sono i volontari che

hanno la licenza media, la licenza elementare o nessun titolo di studio (4 punti percentuali in meno rispetto al dato italiano).

La provincia con la quota maggiore di laureati è Genova (14,0 per cento), mentre quella con la quota maggiore di volontari con diploma di scuola media superiore è La Spezia, dove la metà dei volontari che operano in questa provincia possiede un diploma. Mediamente meno istruiti sono i volontari attivi nella provincia di Savona, dove oltre il 48 per cento ha un titolo di studio non superiore alla licenza media.

Prospetto 5.7.6 - Volontari per provincia e condizione professionale - Anno 2001

PROVINCE	Condizione professionale			Totale (=100%)
	Occupati	Ritirati dal lavoro	Altra condizione	
Imperia	54,4	25,4	20,2	2.319
Savona	50,1	30,6	19,4	6.817
Genova	45,5	30,1	24,3	16.727
La Spezia	50,3	30,5	19,3	2.883
Liguria	47,8	29,9	22,3	28.746
Nord-ovest	50,9	31,5	17,6	200.954
Italia	53,9	27,0	19,1	695.334

La maggior parte dei volontari liguri, analogamente a quanto rilevato a livello nazionale, ha un'occupazione. Tuttavia, a differenza di quanto osservato per il complesso delle organizzazioni italiane, in Liguria si registra in media una quota di occupati più bassa (47,8 per cento) a fronte di una quota più elevata di ritirati dal lavoro (29,9 per cento) e di volontari in altra condizione (22,3 per cento).

La provincia con la quota maggiore di occupati è Imperia (54,4 per cento), mentre quella con la quota minore è Genova (45,5 per cento). Tutte le province liguri presentano la stessa quota di volontari ritirati dal lavoro (30 per cento), ad eccezione della provincia di Imperia dove tale quota è più bassa di circa 5 punti percentuali. La quota maggiore di volontari in altra condizione professionale opera nelle organizzazioni della provincia di Genova, dove essi rappresentano 24,3 per cento dei volontari. Questa maggior concentrazione è determinata dalla più elevata frequenza di volontari giovani (con meno di 30 anni) attivi in tale provincia.

Risorse economiche

Le organizzazioni che operano in Liguria sono in media più ricche rispetto a quanto osservato a livello nazionale e nel Nord-ovest: il 45,1 per cento delle organizzazioni liguri, infatti, ha un'entrata non inferiore a 25 mila euro (contro il 33,5 per cento rilevato sia a livello nazionale che nel Nord-ovest); di queste, oltre il 20 per cento dichiara di avere un'entrata uguale o superiore a 100 mila euro, a differenza del 12,9 per cento rilevato nell'Italia e del 13,1 per cento osservato nel Nord-ovest.

La distribuzione delle organizzazioni di volontariato per classi di importo delle entrate permette di individuare alcune particolarità delle province liguri: la provincia in cui operano le organizzazioni più ricche è Imperia, dove oltre la metà delle organizzazioni (52,2 per cento) ha un'entrata non inferiore a 25 mila euro e il 29,5 per cento ha un'entrata superiore a 100 mila euro, quota, quest'ultima, maggiore più del doppio rispetto a quella osservata in media a livello nazionale. La provincia di Savona si caratterizza per avere organizzazioni con entrate né eccessivamente basse né eccessivamente alte: il 60 per cento delle organizzazioni che operano in questa provincia, infatti, hanno un'entrata compresa tra i 5 mila e i 100 mila euro. Nella provincia di La Spezia si concentrano le organizzazioni più povere, cioè quelle aventi entrate inferiori ai 25 mila euro. La provincia di Genova, si caratterizza, infine, per avere organizzazioni abbastanza equidistribuite rispetto alle classi di importo delle entrate.

Prospetto 5.7.7 - Organizzazioni di volontariato per provincia e classi di importo delle entrate - Anno 2001

PROVINCE	Classi di importo delle entrate (in migliaia di euro)									
	Fino a 5		Da 5 a 25		Da 25 a 100		Oltre 100		Totale	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
Imperia	15	22,7	17	25,0	15	22,7	20	29,5	66	100,0
Savona	34	23,8	45	31,4	41	28,6	23	16,2	144	100,0
Genova	80	24,1	103	30,9	84	25,0	67	20,0	334	100,0
La Spezia	22	25,0	30	34,6	17	19,2	18	21,2	87	100,0
Liguria	151	24,0	195	30,9	156	24,8	128	20,3	631	100,0
Nord-ovest	1.629	31,1	1.855	35,4	1.071	20,4	687	13,1	5.242	100,0
Italia	5.596	30,6	6.308	34,5	4.020	22,0	2.369	12,9	18.293	100,0

Settori di attività, servizi offerti e destinatari

Il settore di attività prevalente nel quale le organizzazioni liguri dichiarano di operare più frequentemente è, analogamente a quanto rilevato a livello nazionale, quello sanitario, che raccoglie il 34,3 per cento delle organizzazioni, seguito da quello socio-assistenziale con il 29,5 per cento e da quello delle attività culturali e ricreative con il 15,1 per cento.

A livello provinciale, nella sanità si rilevano quote percentuali relativamente più elevate di quelle regionali per la provincia di Savona (45,7 per cento) e per la provincia di La Spezia (44,2 per cento) mentre si evidenzia una percentuale molto bassa rispetto alla quota media regionale nella provincia di Imperia (15,9 per cento). Al contrario, nel settore socio-assistenziale si registrano quote percentuali più elevate di quelle regionali nelle province di Imperia (40,9 per cento) e di Genova (31,4 per cento). Nella provincia di Imperia si riscontra la percentuale più elevata di organizzazioni che operano nel settore Cultura e ricreazione (20,5 per cento) mentre nella provincia di La Spezia solo il 5,8 per cento delle organizzazioni operano in modo prevalente in tale settore. Le organizzazioni liguri che dichiarano di operare in via prevalente nel settore dello sport sono localizzate esclusivamente nella provincia di Genova.

Prospetto 5.7.8 - Organizzazioni di volontariato per provincia e settore di attività prevalente - Anno 2001

PROVINCE	Settore di attività									
	Cultura e ricreazione	Sport	Istruzione e ricerca	Sanità	Assistenza sociale	Protezione civile	Ambiente	Tutela dei diritti	Altri settori	Totale (=100%)
Imperia	20,5	-	4,5	15,9	40,9	13,6	2,3	2,3	-	66
Savona	15,2	-	3,8	45,7	22,9	7,6	1,9	1,9	1,0	144
Genova	16,4	2,3	3,2	30,5	31,4	7,7	5,0	1,4	2,3	334
La Spezia	5,8	-	1,9	44,2	25,0	11,5	5,8	5,8	-	87
Liguria	15,1	1,2	3,3	34,3	29,5	8,8	4,1	2,2	1,4	631
Nord-ovest	10,5	0,9	2,1	40,4	32,1	7,3	3,6	1,8	1,2	5.242
Italia	14,9	1,9	3,3	33,1	28,6	9,8	3,8	2,3	2,2	18.293

Per quanto riguarda i servizi offerti dalle organizzazioni di volontariato liguri, emergono quelli di ascolto, sostegno e assistenza sociale, effettuati dal 21,7 per cento delle organizzazioni, seguiti da quelli connessi alle prestazioni di soccorso e trasporto malati, con il 19,3 per cento, e da quelli di ricreazione e intrattenimento, con il 14,5 per cento. Il primo dei servizi citati risulta essere il più frequentemente offerto anche a livello nazionale

(erogato dal 20,4 per cento delle organizzazioni italiane), mentre gli altri due risultano essere rispettivamente il settimo e il quinto servizio erogato dalle organizzazioni italiane.

Prospetto 5.7.9 - Principali servizi offerti per provincia - Anno 2001 (percentuali sul totale delle organizzazioni)

PROVINCE	Servizi offerti										
	Organizzazione di spettacoli e manifestazioni folkloristiche	Ricreazione e intrattenimento	Donazione di sangue	Prestazioni di soccorso sanitario e trasporto malati	Accompagnamento e inserimento sociale	Ascolto, sostegno e assistenza morale	Assistenza domiciliare o analogo	Servizio antincendio	Esercitazioni di protezione civile	Tutela dell'ambiente	Campagne di sensibilizzazione
Imperia	13,6	22,7	4,5	13,6	13,6	34,1	13,6	11,4	11,4	13,6	20,5
Savona	9,5	8,6	16,2	20,0	10,5	17,1	8,6	5,7	5,7	5,7	9,5
Genova	12,3	17,3	9,1	19,1	15,0	22,3	9,5	4,5	6,8	6,4	15,0
La Spezia	7,7	7,7	25,0	23,1	9,6	17,3	5,8	7,7	13,5	1,9	11,5
Liguria	11,2	14,5	12,4	19,3	13,1	21,7	9,2	6,0	8,0	6,4	13,8
Nord-ovest	10,0	15,9	22,1	12,5	13,8	22,6	11,8	3,0	7,4	6,1	20,7
Italia	12,8	16,9	20,4	12,7	13,3	20,4	10,5	6,9	10,4	7,4	17,5

A livello provinciale, il servizio più frequentemente offerto è l'ascolto, sostegno e assistenza morale nelle province di Imperia (34,1 per cento) e di Genova (22,3 per cento); le prestazioni di soccorso sanitario e trasporto malati nella provincia di Savona (20,0 per cento); il servizio di donazione di sangue nella provincia di La Spezia (25,0 per cento).

In Liguria, gli utenti sono pari a circa 330 mila unità, che rappresentano il 5,7 per cento del totale degli utenti delle organizzazioni italiane ed il 18,1 per cento di quelli del Nord-ovest. Analogamente all'Italia e al Nord-ovest, la tipologia di utenti che maggiormente usufruisce dei servizi offerti dalle organizzazioni liguri è costituita dai malati e traumatizzati, che in questa regione rappresentano il 58,3 per cento dell'ammontare complessivo degli assistiti liguri, quota che risulta molto più alta sia rispetto alla percentuale italiana (39,7 per cento) sia rispetto a quella del Nord-ovest (44,7 per cento). Per contro, le tipologie di utenti diverse dai malati e traumatizzati risultano, in media, ricorrere meno frequentemente ai servizi offerti dalle organizzazioni liguri rispetto a quanto accade a livello nazionale, ad eccezione degli immigrati, dei malati terminali, dei senza tetto e delle persone con altro tipo di disagio. Dopo i malati e traumatizzati, sono gli adulti senza specifici disagi a utilizzare maggiormente i servizi offerti dalle organizzazioni della Liguria, risultando pari al 14,2 per cento degli utenti liguri.

Prospetto 5.7.10 - Utenti delle organizzazioni di volontariato per provincia e tipologia - Anno 2001

PROVINCE	Utenti												
	Adulti	Alcolisti	Anziani autosufficienti	Anziani non autosufficienti	Detenuti ed ex detenuti	Familiari di persone con disagio	Genitori affidatari o adottivi	Immigrati	Individui in difficoltà economica	Malati e traumatizzati	Malati terminali	Malati psichici	Minori
Imperia	21,4	0,2	8,2	2,4	0,1	0,8	-	20,7	1,5	31,0	0,7	0,7	2,9
Savona	21,2	-	2,3	0,7	-	0,4	-	0,6	0,2	64,0	2,9	1,2	1,2
Genova	11,3	0,4	5,0	1,0	0,2	0,6	-	4,6	0,3	59,8	3,6	0,6	2,9
La Spezia	9,3	-	1,6	0,5	-	0,6	-	3,9	2,3	73,3	1,5	0,5	4,8
Liguria	14,2	0,3	4,6	1,1	0,1	0,6	-	5,6	0,6	58,3	3,0	0,7	2,7
Nord-ovest	16,8	0,3	8,0	2,7	0,5	1,5	0,1	3,7	2,1	44,7	2,3	0,7	7,4
Italia	21,8	0,6	8,1	2,6	0,5	1,7	0,2	3,2	2,1	39,7	1,9	0,6	8,6

Prospetto 5.7.10 segue - Utenti delle organizzazioni di volontariato per provincia e tipologia - Anno 2001

PROVINCE	Utenti											Totale (=100%)
	Nomadi	Portatori di handicap	Profughi	Prostituite	Ragazze madri	Senza tetto, senza dimora	Sieropositivi	Tossicodipendenti	Vittime di sisma o alluvioni	Vittime di violenze	Personne con altro tipo di disagio	
Imperia	0,3	1,3	-	-	0,2	1,5	0,1	0,8	0,2	0,1	5,0	37.431
Savona	-	0,8	0,1	-	2,0	-	-	0,1	0,3	0,1	1,8	64.239
Genova	-	2,3	-	0,4	0,1	2,5	0,2	0,3	0,2	-	3,7	204.563
La Spezia	-	1,4	-	-	-	0,1	-	-	0,2	-	-	23.470
Liguria	-	1,8	-	0,3	0,5	1,7	0,1	0,3	0,2	-	3,2	329.703
Nord-ovest	0,3	2,4	0,1	0,2	0,3	1,2	0,4	0,4	1,9	0,2	1,6	1.825.065
Italia	0,3	2,3	0,3	0,2	0,2	0,7	0,2	0,4	2,1	0,2	1,7	5.777.996

In tutte le province liguri i malati e traumatizzati sono gli utenti più frequenti, con una concentrazione massima nella provincia di La Spezia, dove oltre il 73 per cento degli utenti appartiene a tale tipologia e una quota minima nella provincia di Imperia dove solo il 31 per cento degli utenti che usufruiscono dei servizi offerti dalle organizzazioni operanti in questa provincia, sono malati e traumatizzati. Significativo è il numero di immigrati assistiti in media dalle organizzazioni della provincia di Imperia, pari a 20 persone su 100, circa 15 persone in più di quelle assistite dalle organizzazioni liguri e 17 persone in più di quelle assistite dalle organizzazioni italiane. Rilevante è anche la quota di senza tetto e senza dimora assistita dalle organizzazioni attive nella provincia di Genova, pari al 2,5 per cento del complesso degli assistiti in tale provincia, contro l'1,7 degli assistiti liguri.

5.8 - Emilia-Romagna

Quadro generale

Nel registro regionale dell'Emilia-Romagna, nel 2001, risultano iscritte 1.907 organizzazioni di volontariato, pari al 31,8 per cento delle organizzazioni di volontariato attive nel Nord-est e al 10,5 per cento di quelle comprese, nel medesimo anno, nei registri regionali del Paese. Questo dato pone l'Emilia-Romagna al secondo posto (insieme al Veneto) nella graduatoria delle regioni aventi il maggior numero di organizzazioni di volontariato, preceduta dalla Lombardia. A Bologna si concentra il maggior numero di organizzazioni operanti nella regione (370, pari al 19,4 per cento), mentre la provincia col numero minore di organizzazioni di volontariato è Rimini (97 unità, pari al 5,1 per cento delle organizzazioni di volontariato emiliane).

Il rapporto tra il numero di organizzazioni di volontariato e la popolazione del censimento del 2001, mostra come in Emilia-Romagna siano presenti, in media, circa 5 organizzazioni ogni 10 mila abitanti. Tale dato, pur essendo superiore a quello rilevato con riferimento all'Italia risulta inferiore a quanto osservato nel Nord-est e pone la regione emiliana al settimo posto tra le regioni italiane per organizzazioni ogni 10 mila abitanti. Tutte le province dell'Emilia-Romagna hanno una densità di organizzazioni superiore a quella media italiana, con valori massimi nelle province di Parma e Forlì-Cesena, dove si registrano oltre 6 organizzazioni ogni 10 mila abitanti e con valore minimo nella provincia di Rimini, dove operano meno di 4 organizzazioni ogni 10 mila abitanti.

I volontari impegnati nelle organizzazioni di volontariato dell'Emilia-Romagna sono costituiti, complessivamente, da 71.914 persone, che rappresentano il 10,3 per cento del totale dei volontari attivi nel complesso delle organizzazioni di volontariato italiane ed il 32,9 per cento di quelle del Nord-est; ovvero, circa un terzo dei volontari attivi nel Nord-est si concentrano nella regione emiliana. Nelle organizzazioni di volontariato dell'Emilia-Romagna operano, in media, 37 persone per organizzazione, valore superiore di una unità al numero medio di volontari delle organizzazioni del Nord-est e inferiore, ancora di una unità, rispetto a

quello osservato per il complesso delle organizzazioni italiane. Nel capoluogo emiliano presta la loro opera il maggior numero di volontari della regione, 12.628 volontari, che costituiscono il 17,6 per cento del totale dei volontari mentre Rimini è la provincia con la quantità di volontari più contenuta (2.152 pari al 3 per cento dell'ammontare dei volontari). Se si considera il numero medio di volontari per organizzazione, la provincia con il numero di volontari per organizzazioni più basso è ancora Rimini, con circa 22 volontari, mentre la provincia con il valore più elevato risulta essere Reggio nell'Emilia, con oltre 52 volontari. Significativo è, inoltre, il numero medio di volontari che operano, in media, in ciascuna organizzazione piacentina, pari a 47 unità; tale valore, confrontato con il numero di organizzazioni attive nella stessa provincia, evidenzia come nella provincia di Piacenza operano poche organizzazioni ma di grandi dimensioni (dimensione valutata in base al numero di volontari).

Prospetto 5.8.1 - Organizzazioni di volontariato, volontari e entrate per provincia - Anno 2001

PROVINCE	Organizzazioni			Volontari			Entrate (in migliaia di euro)		
	N	%	Per 10.000 abitanti	N	%	Numero medio	N	%	Valore medio
Piacenza	132	6,9	5,0	6.204	8,6	47,0	8.481	6,7	64,3
Parma	269	14,1	6,8	11.507	16,0	42,8	23.016	18,1	85,6
Reggio nell'Emilia	195	10,2	4,3	10.154	14,1	52,1	10.784	8,5	55,3
Modena	261	13,7	4,1	11.163	15,5	42,8	29.119	22,9	111,6
Bologna	370	19,4	4,0	12.628	17,6	34,1	20.012	15,7	54,1
Ferrara	164	8,6	4,8	4.652	6,5	28,4	7.764	6,1	47,3
Ravenna	200	10,5	5,7	5.920	8,2	29,6	13.208	10,4	66,0
Forlì - Cesena	219	11,5	6,1	7.533	10,5	34,4	10.360	8,2	47,3
Rimini	97	5,1	3,6	2.152	3,0	22,2	4.333	3,4	44,7
Emilia-Romagna	1.907	100,0	4,8	71.914	100,0	37,7	127.079	100,0	66,6
Nord-est	6.005		5,6	218.529	-	36,4	391.220	-	65,1
Italia	18.293	-	3,2	695.334	-	38,0	1.198.634	-	65,5

Nel 2001 le entrate delle organizzazioni di volontariato dell'Emilia-Romagna sono pari a 127 milioni di euro, pari al 10,6 per cento delle entrate nazionali e al 32,5 per cento di quelle del Nord-est. Il valore medio rilevato nelle organizzazioni di volontariato emiliane è pari a 66,6 mila euro, valore in linea sia rispetto al dato rilevato nel Nord-est (65,1 mila euro), sia rispetto al dato nazionale (65,5 mila euro). La provincia in cui si concentra la maggior parte delle risorse economiche è Modena, con 29 milioni di euro (circa il 23 per cento delle entrate delle organizzazioni di volontariato dell'intera regione), mentre è Rimini la provincia che ha entrate più basse (4 milioni di euro, pari al 3,4 per cento del totale regionale). Osservando, infatti, il valore medio delle entrate per organizzazioni si evince che ogni organizzazione attiva in quest'ultima provincia dispone in media di una somma pari a 44 mila euro contro i 111 mila euro posseduti, in media, da ogni organizzazione che opera nella provincia di Modena e gli 85 mila euro di ogni organizzazione di Parma.

La distribuzione per periodo di costituzione delle organizzazioni iscritte nel 2001 nel registro regionale dell'Emilia-Romagna mostra un costante aumento del numero di organizzazioni nel corso dell'ultimo decennio. Infatti, la quota di organizzazioni nate tra il 1992 ed il 1996 e di quelle nate nell'ultimo quinquennio è analoga ed è pari a oltre il 26 per cento del complesso delle organizzazioni emiliane. Tale quota risulta essere maggiore della quota di organizzazioni nate in Italia e nel Nord-est nello stesso periodo di riferimento; per contro, la percentuale di organizzazioni emiliane costituite prima del 1992 è minore di quella osservata a livello nazionale, essendo pari al 46,5 per cento. Nella provincia di Rimini, il fenomeno del volontariato organizzato si è sviluppato per lo più in tempi recenti, essendo oltre il 70 per cento delle organizzazioni nate negli ultimi dieci anni; in particolare, ben il 37,9 per cento delle organizzazioni si è costituita dopo il 1996. In quest'ultimo periodo si è costituito, anche, circa un terzo delle organizzazioni operanti nelle province di Bologna e Forlì-Cesena. Più anziane, risultano, invece, le organizzazioni che operano nelle province di Piacenza, Parma e Modena dove oltre la metà delle organizzazioni sono nate entro il 1991.

Prospetto 5.8.2 - Organizzazioni di volontariato per periodo di costituzione - Anno 2001

PROVINCE	Periodo di costituzione						Totale	
	Fino al 1991		Dal 1992 al 1996		Dal 1997 al 2001		N	%
	N	%	N	%	N	%		
Piacenza	72	54,4	34	25,6	26	20,0	132	100,0
Parma	135	50,3	72	26,9	61	22,8	269	100,0
Reggio nell'Emilia	93	47,5	52	26,6	51	25,9	195	100,0
Modena	147	56,2	59	22,5	56	21,3	261	100,0
Bologna	165	44,5	87	23,6	118	31,9	370	100,0
Ferrara	74	45,3	49	29,7	41	25,0	164	100,0
Ravenna	90	44,8	60	30,1	50	25,2	200	100,0
Forlì – Cesena	84	38,6	64	29,4	70	32,0	219	100,0
Rimini	28	29,3	32	32,8	37	37,9	97	100,0
Emilia-Romagna	888	46,5	509	26,7	510	26,8	1.907	100,0
Nord-est	3.203	53,3	1.241	20,7	1.561	26,0	6.005	100,0
Italia	9.248	50,6	4.577	25,0	4.469	24,4	18.293	100,0

Risorse umane

In Emilia-Romagna, la composizione delle organizzazioni di volontariato secondo le risorse umane retribuite ricalca sostanzialmente la distribuzione nazionale, mentre differisce da quella del Nord-est. Infatti, la maggior parte delle risorse umane retribuite presenti nelle organizzazioni della regione è costituita da collaboratori, che rappresentano il 65,8 per cento dell'ammontare complessivo. Più bassa, rispetto a quanto osservato in Italia (49,0 per cento) e in particolar modo rispetto al Nord-est (57,8 per cento) è la quota di dipendenti, pari al 34,2 per cento). La presenza dei collaboratori è ancora più evidente analizzando i dati provinciali: in tutte le province, ad eccezione di Parma e Ravenna, la quota di collaboratori supera il 61 per cento, con punte massime dell'85,9 per cento registrato nella provincia di Forlì-Cesena e del 75,6 per cento riscontrato nella provincia di Rimini. Nella provincia di Parma, i collaboratori risultano ancora essere la maggior parte delle risorse umane retribuite (esattamente pari al 58,2 per cento) anche se in misura inferiore alle altre province, mentre la provincia di Ravenna è l'unica provincia emiliana in cui il numero di dipendenti supera quello dei collaboratori, essendo questi ultimi pari al 43,3 per cento.

Prospetto 5.8.3 - Risorse umane (retribuite e non retribuite) per provincia - Anno 2001

PROVINCE	Risorse umane						
	Retribuite			Non retribuite			
	Dipendenti	Collaboratori	Totale retribuite (=100%)	Volontari	Religiosi	Obiettori	Totale non retribuite (=100%)
Piacenza	36,8	63,2	111	99,2	0,4	0,3	6.252
Parma	41,8	58,2	513	98,7	0,3	1,1	11.662
Reggio nell'Emilia	38,6	61,4	142	99,3	0,1	0,6	10.228
Modena	34,9	65,1	500	98,5	0,1	1,4	11.330
Bologna	31,6	68,4	245	98,4	0,9	0,7	12.828
Ferrara	33,8	66,2	182	98,7	0,7	0,6	4.712
Ravenna	56,7	43,3	178	99,4	0,4	0,2	5.957
Forlì – Cesena	14,1	85,9	356	98,9	0,5	0,6	7.619
Rimini	24,4	75,6	137	98,3	0,5	1,1	2.189
Emilia-Romagna	34,2	65,8	2.364	98,8	0,4	0,8	72.778
Nord-est	57,8	42,2	8.516	99,0	0,4	0,6	220.730
Italia	49,0	51,0	24.433	98,3	0,7	1,1	707.680

Per quanto riguarda le risorse umane non retribuite, in Emilia-Romagna si rileva una quota di religiosi (0,4 per cento) e di obiettori (0,8 per cento) inferiore alle rispettive quote osservate a livello nazionale (0,7 per cento e 1,1 per cento). La provincia con la maggior percentuale di religiosi è Bologna (0,9 per cento), mentre la percentuale maggiore di obiettori opera nelle organizzazioni di volontariato di Modena, dove essi rappresentano l'1,4 per cento delle risorse umane non retribuite.

Nel 2001 in Emilia-Romagna il numero dei volontari attivi risulta essere di 71.914 unità e analogamente a quanto rilevato a livello nazionale e nel Nord-est, la maggioranza dei volontari emiliani è costituita da uomini che rappresentano il 58,4 per cento dei volontari. Rispetto al dato nazionale, tuttavia, la quota di donne attive nella regione è più contenuta: in Emilia-Romagna le donne rappresentano il 41,6 per cento dei volontari attivi nelle organizzazioni iscritte, mentre in Italia la loro quota è del 44,3 per cento. La provincia in cui si riscontra la maggior percentuale di uomini è Parma (64,5 per cento) mentre la provincia con la quota più elevata di donne è Rimini, dove esse rappresentano il 46,2 per cento dei volontari.

Per quanto riguarda la distribuzione dei volontari per classi di età, anche in Emilia-Romagna la classe che raccoglie il maggior numero di volontari è quella intermedia che va dai 30 ai 54 anni, nella quale si concentra il 41,5 per cento del totale dei volontari. Meno frequenti, rispetto a quanto rilevato per l'Italia, sono i giovani (con meno di 30 anni) attivi nelle organizzazioni emiliane, pari al 18,1 per cento, e per converso più frequenti sono i volontari aventi un'età pari o superiore ai 55 anni. La percentuale maggiore di volontari nella classe di età fino a 29 anni opera nelle organizzazioni della provincia di Modena, dove essi risultano pari al 24,0 per cento mentre quella nella fascia di età più anziana (con oltre 64 anni) svolge attività nella provincia di Ravenna (25,1 per cento). Ferrara è la provincia con la quota maggiore di volontari in età compresa tra i 30 e i 54 anni mentre Piacenza è la provincia con la percentuale più alta di volontari nella classe di età da 55 a 64 anni.

Prospetto 5.8.4 - Volontari per provincia, sesso e classe di età - Anno 2001

PROVINCE	Classi di età				Totale (=100%)	Maschi	Femmine
	Fino a 29 anni	Da 30 a 54 anni	Da 55 a 64 anni	Oltre 64 anni			
Piacenza	15,8	39,8	30,4	13,9	6.204	58,0	42,0
Parma	20,3	44,9	22,6	12,2	11.507	64,5	35,5
Reggio nell'Emilia	18,0	37,4	27,1	17,5	10.154	54,8	45,2
Modena	24,0	39,3	23,9	12,8	11.163	58,5	41,5
Bologna	19,4	45,8	24,5	10,3	12.628	58,4	41,6
Ferrara	10,4	46,1	26,5	17,0	4.652	58,9	41,1
Ravenna	13,8	31,9	29,2	25,1	5.920	55,8	44,2
Forlì - Cesena	15,6	43,4	24,1	16,9	7.533	56,7	43,3
Rimini	13,6	41,9	30,1	14,4	2.152	53,8	46,2
Emilia-Romagna	18,1	41,5	25,6	14,8	71.914	58,4	41,6
Nord-est	21,2	42,4	23,6	12,7	218.529	60,9	39,1
Italia	21,8	42,0	23,5	12,7	695.334	55,7	44,3

La composizione per titolo di studio dei volontari dell'Emilia-Romagna presenta caratteristiche analoghe a quella rilevata su scala nazionale: il titolo di studio più diffuso è, infatti, quello inferiore al diploma di scuola media superiore, posseduto dal 46,7 per cento dei volontari; tale quota risulta essere superiore di circa 5 punti percentuali a quella dei volontari diplomati, pari al 41,6 per cento. Come per i volontari italiani, anche i volontari emiliani laureati rappresentano poco più dell'11 per cento dell'ammontare complessivo dei volontari attivi nelle organizzazioni iscritte. La provincia con la quota maggiore di laureati è Rimini (14,3 per cento) mentre quella con la percentuale più elevata di diplomati è Modena (45,6 per cento). La quota maggiore di volontari in possesso di un titolo di studio inferiore al diploma di scuola media superiore si concentra nella provincia di Parma, dove rappresentano oltre la metà del totale dei volontari.

Prospetto 5.8.5 - Volontari per provincia e titolo di studio - Anno 2001

PROVINCE	Titolo di studio			Totale (=100%)
	Laurea	Diploma di scuola media superiore	Titolo inferiore al diploma di scuola media superiore	
Piacenza	10,3	41,7	48,0	6.204
Parma	10,5	38,2	51,3	11.507
Reggio nell'Emilia	12,0	41,4	46,7	10.154
Modena	10,0	45,6	44,4	11.163
Bologna	13,8	43,6	42,5	12.628
Ferrara	12,2	40,5	47,3	4.652
Ravenna	11,7	39,7	48,6	5.920
Forlì - Cesena	12,1	39,9	47,9	7.533
Rimini	14,3	43,0	42,7	2.152
Emilia-Romagna	11,7	41,6	46,7	71.914
Nord-est	10,3	38,9	50,9	218.529
Italia	11,9	43,3	44,7	695.334

Anche in Emilia-Romagna la maggior parte dei volontari (54,3 per cento) ha un'occupazione. Sensibilmente superiore al dato nazionale (pari al 27,0 per cento) è la quota dei ritirati dal lavoro che in questa regione costituiscono il 32,7 per cento del totale dei volontari mentre la percentuale di volontari in altra condizione professionale risulta essere inferiore di circa 6 punti percentuali quella osservata nel complesso delle organizzazioni italiane, pari al 19,1 per cento.

La provincia con la quota maggiore di occupati è Ferrara, dove quasi il 60 per cento dei volontari ha un'occupazione mentre quella con la quota maggiore di volontari in altra condizione professionale è Piacenza (17,5 per cento). La percentuale più elevata di volontari ritirati dal lavoro opera nelle organizzazioni della provincia di Ravenna, dove essi rappresentano il 41,4 per cento.

Prospetto 5.8.6 - Volontari per provincia e condizione professionale - Anno 2001

PROVINCE	Condizione professionale			Totale (=100%)
	Occupati	Ritirati dal lavoro	Altra condizione	
Piacenza	50,2	32,2	17,5	6.204
Parma	56,5	32,7	10,7	11.507
Reggio nell'Emilia	51,6	36,3	12,1	10.154
Modena	56,6	29,4	14,1	11.163
Bologna	56,8	30,5	12,7	12.628
Ferrara	59,6	26,4	14,1	4.652
Ravenna	47,1	41,4	11,6	5.920
Forlì - Cesena	53,7	33,7	12,5	7.533
Rimini	51,4	33,7	14,8	2.152
Emilia-Romagna	54,3	32,7	13,0	71.914
Nord-est	58,3	27,6	14,1	218.529
Italia	53,9	27,0	19,1	695.334

Risorse economiche

La distribuzione per classi di importo delle entrate delle organizzazioni dell'Emilia-Romagna non presenta differenze significative rispetto a quella rilevata su scala nazionale: la frequenza nelle varie classi di

importo delle organizzazioni attive in questa regione è, infatti, grosso modo analoga a quella rilevata per il complesso delle organizzazioni italiane. La classe in cui si riscontra la maggior parte delle organizzazioni emiliane è ancora quella che va dai 5 mila ai 25 mila euro, che comprende il 32,7 per cento delle organizzazioni. Tale situazione, tuttavia, non è rispettata a livello di singole province. Per le province di Bologna, Ferrara e Ravenna, la classe modale, infatti è rappresentata dalla classe di importo inferiore a 5 mila euro mentre per la provincia di Rimini essa è rappresentata dalla classe che va da 25 a 100 mila euro. Nella provincia di Piacenza si concentra la maggior quota (20,0 per cento) di organizzazioni che dichiarano di avere entrate pari o superiori a 100 mila euro, mentre la provincia che presenta la percentuale più bassa di organizzazioni in tale classe è la provincia di Reggio nell'Emilia, con il 7,9 per cento delle organizzazioni.

Prospetto 5.8.7 - Organizzazioni di volontariato per provincia e classi di importo delle entrate - Anno 2001

PROVINCE	Classi di importo delle entrate (in migliaia di euro)									
	Fino a 5		Da 5 a 25		Da 25 a 100		Oltre 100		Totale	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
Piacenza	40	30,0	47	35,6	19	14,4	26	20,0	132	100,0
Parma	71	26,4	89	33,2	64	23,8	45	16,6	269	100,0
Reggio nell'Emilia	55	28,1	81	41,7	43	22,3	15	7,9	195	100,0
Modena	65	24,7	79	30,3	73	28,1	44	16,9	261	100,0
Bologna	124	33,5	120	32,3	76	20,5	51	13,7	370	100,0
Ferrara	70	43,0	44	26,6	31	18,8	19	11,7	164	100,0
Ravenna	74	37,1	62	30,8	48	23,8	17	8,4	200	100,0
Forlì - Cesena	63	28,8	74	34,0	53	24,2	29	13,1	219	100,0
Rimini	28	29,3	28	29,3	32	32,8	8	8,6	97	100,0
Emilia-Romagna	590	30,9	624	32,7	439	23,0	254	13,3	1.907	100,0
Nord-est	1.661	27,7	2.061	34,3	1.432	23,9	851	14,2	6.005	100,0
Italia	5.596	30,6	6.308	34,5	4.020	22,0	2.369	12,9	18.293	100,0

Settori di attività, servizi offerti e destinatari

L'analisi della distribuzione delle organizzazioni per settore di attività prevalente rivela che, analogamente a quanto rilevato su scala nazionale, in Emilia-Romagna, il settore nel quale si concentra il maggior numero di organizzazioni è la Sanità che raccoglie il 35,0 per cento delle organizzazioni di questa regione. Seguono l'Assistenza sociale e la Cultura e ricreazione, scelti come settori prevalenti rispettivamente dal 25,6 per cento e dal 12,1 per cento delle organizzazioni operanti in Emilia-Romagna. Significativa è la quota di organizzazioni che operano in modo prevalente nel settore dell'Ambiente, pari al 6,8 per cento: una quota che è circa il doppio di quella nazionale.

Prospetto 5.8.8 - Organizzazioni di volontariato per provincia e settore di attività prevalente - Anno 2001

PROVINCE	Settore di attività									
	Cultura e ricreazione	Sport	Istruzione e ricerca	Sanità	Assistenza sociale	Protezione civile	Ambiente	Tutela dei diritti	Altri settori	Totale (=100%)
Piacenza	5,6	1,1	3,3	52,2	21,1	4,4	6,7	2,2	3,3	132
Parma	15,0	0,5	2,1	37,3	25,9	7,8	5,2	2,1	4,1	269
Reggio nell'Emilia	10,1	0,7	2,9	37,4	26,6	7,9	7,2	2,9	4,3	195
Modena	12,4	-	0,6	43,3	27,5	2,2	6,2	4,5	3,4	261
Bologna	9,5	0,8	3,8	31,9	26,2	10,3	8,4	2,7	6,5	370
Ferrara	12,5	2,3	3,1	39,1	19,5	10,2	7,0	2,3	3,9	164
Ravenna	11,9	1,4	2,1	28,0	23,8	9,1	10,5	6,3	7,0	200
Forlì - Cesena	17,0	2,6	3,9	25,5	26,1	7,8	5,2	5,2	6,5	219
Rimini	15,5	-	6,9	19,0	34,5	10,3	1,7	5,2	6,9	97
Emilia-Romagna	12,1	1,0	2,9	35,0	25,6	7,8	6,8	3,6	5,1	1.907
Nord-est	22,1	3,6	5,4	22,8	25,1	10,6	3,8	3,1	3,5	6.005
Italia	14,9	1,9	3,3	33,1	28,6	9,8	3,8	2,3	2,2	18.293

A livello provinciale, nella sanità si rilevano quote percentuali relativamente più elevata di quella regionale per la maggior parte delle province e, in particolare, per la provincia di Piacenza dove oltre la metà delle organizzazioni opera in tale settore, mentre si evidenzia una percentuale molto bassa rispetto alla quota media regionale nella provincia di Rimini (19,0 per cento). Anche nel settore socio-assistenziale si osservano valori superiori alla media regionale per la maggior parte delle province ad eccezione delle province di Piacenza, Ferrara e Ravenna. In particolare, in quest'ultima provincia, una quota significativa di organizzazioni (10,5 per cento) opera nel settore dell'ambiente.

Per quanto concerne i servizi prestati, i primi tre servizi più diffusi coincidono con quelli individuati a livello nazionale e sono: la donazione di sangue, offerto dal 19,4 per cento, le campagne di sensibilizzazione, con il 19,2 per cento e l'ascolto, sostegno e assistenza morale, con il 17,4 per cento.

A livello provinciale, per le province di Piacenza, Parma e Bologna, il servizio della donazione del sangue resta il servizio più diffuso. Per le altre province, il servizio erogato con più frequenza è rappresentato dalle campagne di sensibilizzazione, ad eccezione delle province di Forlì-Cesena e Rimini. In quest'ultima provincia, le relative organizzazioni offrono principalmente servizio di ascolto, sostegno e assistenza morale (25,9 per cento). Tale servizio insieme a quello di ricreazione e intrattenimento costituisce il servizio maggiormente erogato dalle organizzazioni della provincia di Forlì-Cesena (20,3 per cento). Significativamente basso è il numero di organizzazioni che offrono servizio antincendio nella provincia di Modena (1,1 per cento) e la quota di organizzazioni che erogano servizio di tutela dell'ambiente nella provincia di Rimini (1,7 per cento).

Le organizzazioni di volontariato dell'Emilia-Romagna assistono 571.124 utenti, che rappresentano il 9,9 per cento del totale degli assistiti delle organizzazioni italiane e il 36,5 per cento di quelli del Nord-est. Analogamente all'Italia e a differenza, invece, di quanto osservato nel Nord-est, la tipologia di utenti che maggiormente usufruisce dei servizi offerti dalle organizzazioni emiliane è costituita dai malati e traumatizzati, pari al 44,7 per cento dell'ammontare complessivo degli assistiti emiliani, quota che risulta più alta rispetto alla percentuale italiana (39,7 per cento). Dopo i malati e traumatizzati, sono gli adulti senza specifici disagi (20,0 per cento) e i minori (9,3 per cento) ad utilizzare maggiormente i servizi offerti dalle organizzazioni della regione. Significativamente bassa è la quota di vittime di sisma o alluvioni assistiti dalle organizzazioni emiliane, pari allo 0,7 per cento degli assistiti, quota inferiore alla metà della quota assistita in media dalle organizzazioni italiane (2,1 per cento). Più alta risulta, invece, la percentuale di vittime di violenze che si rivolgono alle organizzazioni attive in Emilia-Romagna, in media 9 persone su 1.000 contro le 2 registrate a livello nazionale.

Prospetto 5.8.9 - Principali servizi offerti per provincia - Anno 2001 (percentuali sul totale delle organizzazioni)

PROVINCE	Servizi offerti										
	Organizzazione di spettacoli e manifestazioni folkloristiche	Ricreazione e intrattenimento	Donazione di sangue	Prestazioni di soccorso sanitario e trasporto malati	Accompagnamento e inserimento sociale	Ascolto, sostegno e assistenza morale	Assistenza domiciliare o analogo	Servizio antincendio	Esercizi di protezione civile	Tutela dell'ambiente	Campagne di sensibilizzazione
Piacenza	11,1	12,2	21,1	14,4	5,6	13,3	5,6	6,7	8,9	5,6	12,2
Parma	13,0	14,5	19,7	9,3	15,5	16,6	6,7	3,1	11,4	6,2	17,6
Reggio nell'Emilia	9,4	8,6	25,2	5,8	5,8	15,8	7,2	5,0	12,2	12,2	25,9
Modena	8,4	15,2	19,1	14,0	12,9	19,1	4,5	1,1	9,6	6,2	25,3
Bologna	9,1	12,2	20,2	8,0	12,2	16,7	8,7	4,6	10,3	9,9	17,9
Ferrara	13,3	14,8	20,3	9,4	10,2	12,5	5,5	4,7	9,4	7,8	21,9
Ravenna	11,9	14,0	17,5	7,7	9,1	18,2	8,4	7,0	9,8	14,0	19,6
Forlì - Cesena	17,0	20,3	15,0	8,5	10,5	20,3	9,8	9,2	11,1	7,8	13,7
Rimini	10,3	19,0	15,5	8,6	15,5	25,9	8,6	5,2	10,3	1,7	15,5
Emilia-Romagna	11,3	14,2	19,4	9,4	11,1	17,4	7,3	4,9	10,4	8,4	19,2
Nord-est	16,0	18,5	15,0	6,8	11,0	18,4	7,5	7,3	10,1	6,4	16,0
Italia	12,8	16,9	20,4	12,7	13,3	20,4	10,5	6,9	10,4	7,4	17,5

Nella maggior parte delle province della regione i malati e traumatizzati sono gli utenti che più frequentemente ricorrono ai servizi offerti dalle organizzazioni, con una forte concentrazione nella provincia di Modena, dove essi rappresentano il 60,2 per cento. Fanno eccezione le province di Ferrara e Forlì-Cesena, in cui sono gli adulti senza specifici disagio ad usufruire maggiormente dei servizi e la provincia di Rimini, le cui organizzazioni assistono prevalentemente i minori, che rappresentano ben il 28,6 per cento degli utenti contro il 9,3 per cento osservato per l'intera regione. Rilevante è la quota di vittime di violenze assistite dalle organizzazioni operanti nel capoluogo di regione, pari al 3,4 per cento.

Prospetto 5.8.10 - Utenti delle organizzazioni di volontariato per provincia e tipologia - Anno 2001

PROVINCE	Utenti												
	Adulti	Alcolisti	Anziani autosufficienti	Anziani non autosufficienti	Detenuti ed ex detenuti	Familiari di persone con disagio	Genitori affidatari o adottivi	Immigrati	Individui in difficoltà economica	Malati e traumatizzati	Malati terminali	Malati psichici	Minori
Piacenza	23,0	0,9	3,3	8,4	0,4	1,7	-	5,0	0,6	40,7	2,0	0,1	11,6
Parma	12,4	0,7	10,0	5,2	0,4	1,4	-	1,0	0,5	55,4	0,8	1,8	5,7
Reggio nell'Emilia	22,9	0,8	4,5	2,3	0,7	1,1	0,1	0,8	0,5	48,9	3,2	0,4	9,9
Modena	16,6	2,0	4,0	0,9	0,2	3,1	0,1	0,6	1,2	60,2	0,6	0,2	6,4
Bologna	18,1	0,2	2,4	1,0	0,1	2,1	0,2	9,1	1,0	48,2	0,3	0,2	7,3
Ferrara	26,6	0,6	13,6	0,8	0,1	3,4	-	4,0	13,9	22,5	0,8	0,4	7,5
Ravenna	18,3	0,4	7,6	1,4	0,2	1,1	0,3	2,8	9,1	38,3	0,6	0,2	10,1
Forlì - Cesena	34,4	1,5	9,6	1,2	0,5	3,7	-	2,5	0,7	19,4	0,4	2,7	16,1
Rimini	20,9	0,2	10,0	6,0	-	2,9	-	8,2	2,4	15,2	1,8	0,1	28,6
Emilia-Romagna	20,0	0,9	6,2	2,6	0,3	2,2	0,1	3,7	2,3	44,7	1,0	0,7	9,3
Nord-est	31,3	1,4	9,7	2,5	0,4	1,9	0,2	2,3	1,8	28,8	0,9	0,8	10,2
Italia	21,8	0,6	8,1	2,6	0,5	1,7	0,2	3,2	2,1	39,7	1,9	0,6	8,6

Prospetto 5.8.10 segue - Utenti delle organizzazioni di volontariato per provincia e tipologia - Anno 2001

PROVINCE	Utenti											Totale (=100%)
	Nomadi	Portatori di handicap	Profughi	Prostituite	Ragazze madri	Senza tetto, senza dimora	Sieropositivi	Tossicodipendenti	Vittime di sisma o alluvioni	Vittime di violenze	Persone con altro tipo di disagio	
Piacenza	0,1	0,6	-	0,1	-	0,9	0,1	0,5	0,1	-	-	49.468
Parma	0,2	2,3	-	0,6	-	0,1	-	0,2	0,2	0,3	0,8	88.841
Reggio nell'Emilia	-	2,8	-	0,2	0,1	-	0,4	0,1	0,4	-	-	53.608
Modena	0,4	2,2	-	0,1	0,1	0,1	0,2	0,7	-	0,2	-	102.799
Bologna	0,1	5,0	0,1	-	0,4	0,3	0,2	0,2	0,2	3,4	0,1	124.451
Ferrara	0,1	3,8	-	0,3	0,3	-	-	0,5	0,4	0,3	-	34.109
Ravenna	0,1	2,3	0,1	-	0,3	0,4	0,2	0,2	5,6	0,4	0,1	43.545
Forlì - Cesena	0,1	1,5	0,1	-	0,1	0,6	1,1	1,1	0,8	0,3	1,4	52.821
Rimini	-	1,9	-	-	0,1	0,4	-	0,1	0,6	-	0,5	21.482
Emilia-Romagna	0,1	2,8	-	0,2	0,2	0,3	0,2	0,4	0,7	0,9	0,3	571.124
Nord-est	0,1	2,7	0,1	0,1	0,1	0,3	0,1	0,3	2,2	0,4	1,3	1.566.077
Italia	0,3	2,3	0,3	0,2	0,2	0,7	0,2	0,4	2,1	0,2	1,7	5.777.996

5.9 - Toscana

Quadro generale

Nel panorama italiano delle organizzazioni di volontariato, la Toscana occupa un posto di rilievo: nel 2001, nel suo registro regionale risultano iscritte 1.894, pari al 10,4 per cento del totale nazionale e ad oltre la metà di quelle attive nel Centro (55,0 per cento), risultando così la quarta regione italiana per numerosità di organizzazioni iscritte. Nella provincia di Firenze si concentra il maggior numero di organizzazioni operanti nella regione (405, pari al 21,4 per cento delle organizzazioni toscane), mentre la provincia con il numero minore di organizzazioni è Massa-Carrara (82 unità, pari al 4,3 per cento).

L'ordine di importanza della Toscana nella graduatoria delle regioni con il maggior numero di organizzazioni resta immutato anche se si considera il dato standardizzato, tenuto cioè conto del diverso numero di residenti nelle varie regioni: con 5,4 organizzazioni ogni 10 mila abitanti, infatti, la regione Toscana si conferma al quarto posto, dopo il Trentino-Alto-Adige, la Valle d'Aosta e la Sardegna. La provincia toscana con la maggior densità di organizzazioni di volontariato è Lucca, con 9 unità ogni 10 mila abitanti; al contrario, la provincia con la minore densità è Prato, con 3,7 unità ogni 10 mila abitanti.

Con 88.987 volontari impegnati nelle organizzazioni di volontariato, la Toscana si colloca al secondo posto tra le regioni per numero di volontari e raccoglie il 12,8 per cento del totale dei volontari attivi nel complesso delle organizzazioni di volontariato italiane e oltre la metà (58,3 per cento) di quelle del Centro. Nelle organizzazioni di volontariato toscane operano, in media, 47 persone per organizzazione, valore superiore sia al numero medio di volontari delle organizzazioni del Centro (44 persone) sia di quelle italiane (38 volontari). Nella provincia di Firenze opera la maggior parte dei volontari delle organizzazioni della Toscana (35.772, pari al 40,2 per cento del totale), seguita dalla provincia di Lucca (9.574 volontari, pari al 10,8 per cento) mentre Grosseto è la provincia con la quantità di volontari più contenuta (2.710 pari al 3,0 per cento del totale). Anche rapportando il numero di volontari al numero di organizzazioni, la provincia con il rapporto medio più alto è ancora Firenze, con ben 88 volontari per organizzazione, mentre quella con il valore più basso è ancora Grosseto, con 25 volontari per organizzazione, a cui segue la provincia di Lucca, con 28 unità.

Prospetto 5.9.1 - Organizzazioni di volontariato, volontari e entrate per provincia - Anno 2001

PROVINCE	Organizzazioni			Volontari			Entrate (in migliaia di euro)		
	N	%	Per 10.000 abitanti	N	%	Numero medio	N	%	Valore medio
Massa - Carrara	82	4,3	4,1	3.368	3,8	41,1	7.377	3,6	90,0
Lucca	334	17,6	9,0	9.574	10,8	28,7	16.640	8,2	49,8
Pistoia	138	7,3	5,1	5.482	6,2	39,7	16.037	7,9	116,2
Firenze	405	21,4	4,3	35.772	40,2	88,3	81.883	40,2	202,2
Livorno	166	8,8	5,1	6.220	7,0	37,5	12.079	5,9	72,8
Pisa	209	11,0	5,4	8.783	9,9	42,0	13.845	6,8	66,2
Arezzo	176	9,3	5,4	6.214	7,0	35,3	13.158	6,5	74,8
Siena	191	10,1	7,6	7.295	8,2	38,2	18.379	9,0	96,2
Grosseto	108	5,7	5,1	2.710	3,0	25,1	7.634	3,7	70,7
Prato	85	4,5	3,7	3.569	4,0	42,0	16.792	8,2	197,6
Toscana	1.894	100,0	5,4	88.987	100,0	47,0	203.824	100,0	107,6
Centro	3.440	-	3,2	152.576	-	44,4	327.276	-	95,1
Italia	18.293	-	3,2	695.334	-	38,0	1.198.634	-	65,5

La regione Toscana si distingue anche per le entrate delle organizzazioni di volontariato: esse ammontano a oltre 203 milioni di euro, pari al 17,1 per cento delle entrate nazionali e al 62,2 per cento di quelle del Centro. Il valore medio rilevato nelle organizzazioni di volontariato toscane è pari a oltre 107 mila euro, che è superiore sia rispetto al dato rilevato nel Centro (95,1 mila euro), sia rispetto al dato nazionale (65,5 mila euro). La provincia in cui si concentra la maggior parte delle risorse economiche è Firenze, con 81,8 milioni di euro (il

40,2 per cento delle entrate delle organizzazioni di volontariato dell'intera regione), mentre Massa-Carrara raccoglie il 3,6 per cento del totale regionale (7,3 milioni di euro). Se si osservano i valori medi, la provincia col rapporto entrate per organizzazione di volontariato più elevato è ancora Firenze (202.200 euro per organizzazione), mentre quella col valore minore è Lucca (49.800 euro per organizzazione). Quest'ultima provincia, dunque, si caratterizza per avere un numero consistente di organizzazioni rispetto alla popolazione residente, di piccole dimensioni (definita rispetto ai volontari) e con a disposizione somme contenute.

La Toscana è una delle regioni nella quale il volontariato organizzato ha radici più antiche. Risulta, infatti, costituitosi prima del 1992 il 55,9 per cento delle organizzazioni toscane, contro il 50,6 per cento rilevato a livello nazionale e il 49,7 per cento osservato nel Centro. Più alta di quella registrata per l'intero Paese è anche la quota di organizzazioni sorte tra il 1992 e il 1996 (pari al 28,5 per cento), mentre la quota di nuove organizzazioni (15,6 per cento), nate, cioè, nell'ultimo quinquennio, risulta più bassa del valore medio nazionale, che si attesta intorno al 24 per cento. Analizzando i dati per provincia, si osserva che, per tutte le province, la maggior parte delle organizzazioni di volontariato si è costituita prima del 1992, ad eccezione della provincia di Prato e di Pisa; in particolare, in quest'ultima provincia si registra la quota più elevata di organizzazioni toscane nate tra il 1992 ed il 1996, pari al 38,3 per cento, mentre la percentuale maggiore di organizzazioni costituitesi nell'ultimo quinquennio, opera nella provincia di Siena.

Prospetto 5.9.2 - Organizzazioni di volontariato per periodo di costituzione - Anno 2001

PROVINCE	Periodo di costituzione						Totale	
	Fino al 1991		Dal 1992 al 1996		Dal 1997 al 2001		N	%
	N	%	N	%	N	%		
Massa - Carrara	50	60,4	17	20,8	15	18,9	82	100,0
Lucca	200	60,0	87	25,9	47	14,1	334	100,0
Pistoia	76	55,2	36	26,4	25	18,4	138	100,0
Firenze	231	57,0	125	30,8	50	12,2	405	100,0
Livorno	86	51,9	45	26,9	35	21,3	166	100,0
Pisa	101	48,1	80	38,3	28	13,5	209	100,0
Arezzo	111	62,9	47	26,7	18	10,5	176	100,0
Siena	111	57,9	37	19,5	43	22,6	191	100,0
Grosseto	54	50,0	39	36,5	15	13,5	108	100,0
Prato	40	47,4	27	31,6	18	21,1	85	100,0
Toscana	1.059	55,9	540	28,5	295	15,6	1.894	100,0
Centro	1.710	49,7	986	28,7	744	21,6	3.440	100,0
Italia	9.248	50,6	4.577	25,0	4.469	24,4	18.293	100,0

Risorse umane

Per quanto riguarda le risorse umane retribuite, la Toscana mostra una tendenza opposta a quella osservata per l'intero Paese: le organizzazioni toscane risultano, infatti, costituite prevalentemente da dipendenti, che rappresentano il 67,7 per cento del totale delle risorse umane retribuite, a differenza di quanto rilevato a livello nazionale dove essi rappresentano il 49,0 per cento. Anche le singole province mostrano una composizione analoga a quella regionale, con una percentuale molto alta di dipendenti riscontrabile nelle province di Siena, Grosseto e Prato, dove essi costituiscono oltre l'80 per cento delle risorse retribuite. Fa eccezione la provincia di Arezzo, le cui organizzazioni ricorrono in maggior misura ai collaboratori, che rappresentano il 50,6 per cento delle risorse.

In relazione alle risorse umane non retribuite, in Toscana si rileva una quota di religiosi (0,5 per cento) leggermente inferiore rispetto alla rispettiva quota registrata nell'Italia (0,7 per cento) a cui si contrappone una percentuale di obiettori (1,5 per cento) leggermente superiore alla quota osservata livello nazionale (1,1 per cento). La provincia con la maggior percentuale di religiosi è Pisa (0,7 per cento), mentre la percentuale maggiore di obiettori opera nelle organizzazioni di volontariato di Arezzo, dove essi rappresentano il 2,2 per cento delle risorse umane non retribuite. Significativamente bassa è la quota di obiettori attivi nella provincia di

Grosseto, 3 persone ogni mille risorse non retribuite contro i 15 obiettori ogni mille che in media operano nelle organizzazioni toscane.

Prospetto 5.9.3 - Risorse umane (retribuite e non retribuite) per provincia - Anno 2001

PROVINCE	Risorse umane						
	Retribuite			Non retribuite			
	Dipendenti	Collaboratori	Totale retribuite (=100%)	Volontari	Religiosi	Obiettori	Totale non retribuite (=100%)
Massa - Carrara	65,4	34,6	125	98,5	0,4	1,2	3.421
Lucca	54,2	45,8	323	97,9	0,6	1,4	9.776
Pistoia	68,9	31,1	306	97,9	0,4	1,7	5.599
Firenze	70,0	30,0	912	98,1	0,4	1,5	36.470
Livorno	51,3	48,7	180	98,6	0,4	1,0	6.310
Pisa	61,9	38,1	178	97,9	0,7	1,4	8.967
Arezzo	49,4	50,6	258	97,2	0,6	2,2	6.395
Siena	85,5	14,5	287	97,3	0,6	2,1	7.495
Grosseto	81,8	18,2	161	99,2	0,5	0,3	2.732
Prato	83,7	16,3	210	97,5	0,4	2,1	3.661
Toscana	67,7	32,3	2.940	98,0	0,5	1,5	90.825
Centro	45,3	54,7	5.915	98,3	0,5	1,2	155.212
Italia	49,0	51,0	24.433	98,3	0,7	1,1	707.680

Nel 2001 i volontari attivi nelle organizzazioni iscritte nel registro regionale della Toscana risultano essere 88.987 e, analogamente a quanto rilevato a livello nazionale e nel Centro, la maggioranza è costituita da uomini che rappresentano il 59,6 per cento dei volontari toscani. Tale quota è superiore sia a quella rilevata nel Centro (57,4 per cento), sia rispetto alla quota rilevata per l'intero Paese, pari al 55,7 per cento. La provincia con la quota maggiore uomini è Pistoia (66,7 per cento) mentre la provincia con la quota maggiore di volontari donne è Prato, seguita da Livorno, le cui rispettive quote risultano superiori al dato regionale (40,4 per cento) e si posizionano intorno alla media nazionale (44,3 per cento), essendo pari, per entrambe le province, a poco più del 44 per cento.

Prospetto 5.9.4 - Volontari per provincia, sesso e classe di età - Anno 2001

PROVINCE	Classi di età				Totale (=100%)	Maschi	Femmine
	Fino a 29 anni	Da 30 a 54 anni	Da 55 a 64 anni	Oltre 64 anni			
Massa - Carrara	26,9	39,0	21,6	12,5	3.368	60,7	39,3
Lucca	23,2	42,7	22,4	11,7	9.574	57,4	42,6
Pistoia	25,3	37,4	24,3	13,0	5.482	66,7	33,3
Firenze	21,1	37,1	23,1	18,7	35.772	58,9	41,1
Livorno	24,0	33,1	25,6	17,3	6.220	55,5	44,5
Pisa	23,7	38,8	23,2	14,3	8.783	61,6	38,4
Arezzo	20,4	43,4	21,7	14,5	6.214	58,8	41,2
Siena	22,0	39,2	24,7	14,0	7.295	64,9	35,1
Grosseto	14,2	41,5	23,7	20,5	2.710	56,1	43,9
Prato	20,9	31,4	28,9	18,8	3.569	55,1	44,9
Toscana	22,1	38,2	23,5	16,2	88.987	59,6	40,4
Centro	22,3	40,4	23,3	14,0	152.576	57,4	42,6
Italia	21,8	42,0	23,5	12,7	695.334	55,7	44,3

La distribuzione dei volontari per classe d'età vede quella intermedia, che va dai 30 ai 54 anni, raccogliere la maggior parte dei volontari toscani (38,2 per cento); tale quota risulta, tuttavia, inferiore a quella rilevata su scala nazionale e riferita alla stessa classe di età (pari al 42,0 per cento), a vantaggio della classe di età più anziana che registra, nella regione Toscana, una percentuale pari al 16,2 per cento, circa 4 punti percentuali del dato medio italiano. La classe di età più giovane (fino a 29 anni) e quella intermedia che raggruppa i volontari in età compresa tra i 55 e i 64 anni risultano, invece, in linea con i valori osservati nell'intero Paese.

A livello provinciale, la percentuale maggiore di volontari nella fascia di età più giovane opera nelle organizzazioni di Massa-Carrara, dove essi risultano pari al 26,9 per cento, mentre quella nella fascia più anziana svolge attività nella provincia di Grosseto (20,5 per cento). Arezzo è la provincia con la quota maggiore di volontari in età compresa tra i 30 e i 54 anni mentre Prato è la provincia con la percentuale più alta di volontari in età compresa tra i 55 e i 64 anni.

Prospetto 5.9.5 - Volontari per provincia e titolo di studio - Anno 2001

PROVINCE	Titolo di studio			Totale (=100%)
	Laurea	Diploma di scuola media superiore	Titolo inferiore al diploma di scuola media superiore	
Massa - Carrara	7,3	46,7	46,0	3.368
Lucca	9,4	41,0	49,6	9.574
Pistoia	9,7	40,9	49,4	5.482
Firenze	9,5	48,7	41,7	35.772
Livorno	9,0	38,2	52,8	6.220
Pisa	9,0	40,7	50,2	8.783
Arezzo	10,0	46,6	43,5	6.214
Siena	7,7	48,7	43,6	7.295
Grosseto	6,3	44,4	49,3	2.710
Prato	8,1	38,9	52,9	3.569
Toscana	9,1	45,1	45,8	88.987
Centro	12,3	45,2	42,5	152.576
Italia	11,9	43,3	44,7	695.334

In Toscana, come anche a livello nazionale, il titolo di studio più diffuso rimane quello inferiore al diploma di scuola media superiore, posseduto dal 45,8 per cento dei volontari, quota in linea con il valore registrato per il complesso delle organizzazioni italiane. Leggermente meno frequenti risultano, invece, i volontari laureati (9,1 per cento dei volontari toscani a fronte dell'11,9 per cento rilevato a livello nazionale e dell'12,3 per cento rilevato nel Centro) e, per converso, leggermente più frequenti sono coloro che hanno un diploma di scuola media superiore (45,1 per cento a fronte del 43,3 rilevato a livello nazionale).

La provincia con la quota maggiore di laureati è Arezzo (10,0 per cento), mentre quelle con la quota maggiore di volontari con diploma di scuola media superiore sono Firenze e Siena (entrambe con il 48,7 per cento). Mediamente meno istruiti sono i volontari attivi nelle province di Livorno, Prato e Pisa dove più della metà dei volontari, rispettivamente il 52,8 per cento, il 52,9 per cento e il 50,2 per cento, ha un titolo di studio non superiore alla licenza media.

Rispetto alla condizione professionale, i volontari attivi nelle organizzazioni della Toscana presentano caratteristiche analoghe rispetto a quelle rilevate a livello nazionale: la quota di occupati (54,0 per cento), di ritirati dal lavoro (28,7 per cento) e di volontari in altra condizione professionale (17,2 per cento), infatti, non si discostano più di 2 punti percentuali dalle rispettive quote calcolate per il complesso dei volontari italiani.

Le province con la quota maggiore di occupati sono Firenze (56,6 per cento) e Siena (56,0 per cento), mentre quella con la quota maggiore di volontari in altra condizione professionale è Livorno (23,8 per cento). La percentuale maggiore di volontari ritirati dal lavoro opera nelle organizzazioni di Grosseto, dove essi rappresentano il 37,5 per cento, 9 punti percentuali in più rispetto al dato regionale. Questa maggior concentrazione è determinata anche dalla più elevata frequenza dei volontari attivi in questa provincia nella classe di età più avanzata.

Prospetto 5.9.6 - Volontari per provincia e condizione professionale - Anno 2001

PROVINCE	Condizione professionale			Totale (=100%)
	Occupati	Ritirati dal lavoro	Altra condizione	
Massa - Carrara	51,6	25,2	23,2	3.368
Lucca	55,8	26,0	18,2	9.574
Pistoia	54,5	30,9	14,6	5.482
Firenze	56,6	26,6	16,8	35.772
Livorno	45,4	30,8	23,8	6.220
Pisa	53,5	26,9	19,6	8.783
Arezzo	54,5	33,5	12,0	6.214
Siena	56,0	32,2	11,8	7.295
Grosseto	42,4	37,5	20,1	2.710
Prato	45,7	35,7	18,6	3.569
Toscana	54,0	28,7	17,2	88.987
Centro	53,3	26,6	20,0	152.576
Italia	53,9	27,0	19,1	695.334

Risorse economiche

La suddivisione delle organizzazioni di volontariato per classi di importo delle entrate permette di affermare che la classe modale, quella cioè in cui si concentra il maggior numero di organizzazioni operanti in Toscana, è quella che raccoglie le entrate non superiori ai 5 mila euro; qui si colloca il 31,4 per cento delle organizzazioni toscane, contro il 30,6 per cento rilevato per l'intero Paese. La frequenza delle organizzazioni toscane nella classe di importo da 5 a 25 mila euro, che a livello nazionale risulta la classe in cui si riscontra la maggior quota di organizzazioni (34,5 per cento) è, invece, più contenuta ed è pari al 29,6 per cento. La Toscana si caratterizza, infine, per avere una quota significativamente più elevata di organizzazioni comprese nella classe di importo superiore ai 100 mila euro, pari al 17,9 per cento, a fronte del 12,9 per cento rilevato su scala nazionale.

Prospetto 5.9.7 - Organizzazioni di volontariato per provincia e classi di importo delle entrate - Anno 2001

PROVINCE	Classi di importo delle entrate (in migliaia di euro)									
	Fino a 5		Da 5 a 25		Da 25 a 100		Oltre 100		Totale	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
Massa - Carrara	25	30,2	29	35,8	15	18,9	12	15,1	82	100,0
Lucca	143	42,7	108	32,4	47	14,1	36	10,8	334	100,0
Pistoia	41	29,9	38	27,6	27	19,5	32	23,0	138	100,0
Firenze	95	23,4	103	25,5	96	23,8	110	27,3	405	100,0
Livorno	43	25,9	58	35,2	43	25,9	22	13,0	166	100,0
Pisa	64	30,8	63	30,1	50	24,1	31	15,0	209	100,0
Arezzo	55	31,4	47	26,7	40	22,9	34	19,0	176	100,0
Siena	69	36,1	56	29,3	33	17,3	33	17,3	191	100,0
Grosseto	38	35,1	38	35,1	19	17,6	13	12,2	108	100,0
Prato	22	26,3	19	22,8	27	31,6	16	19,3	85	100,0
Toscana	596	31,4	561	29,6	398	21,0	340	17,9	1.894	100,0
Centro	1.081	31,4	1.080	31,4	741	21,6	537	15,6	3.440	100,0
Italia	5.596	30,6	6.308	34,5	4.020	22,0	2.369	12,9	18.293	100,0

Analizzando i dati provinciali, si osserva che la provincia in cui operano le organizzazioni più povere (con entrate inferiori ai 5 mila euro) è Lucca (42,7 per cento) mentre la provincia con la maggior quota di organizzazioni che hanno un'entrata compresa tra i 5 e i 25 mila euro è Massa-Carrara (35,8 per cento). La provincia di Prato si caratterizza per avere oltre il 31 per cento delle organizzazioni collocate nella classe di importo da 25 a 100 mila euro, mentre nelle province di Firenze (27,3 per cento) e Pistoia (23,0 per cento) si concentrano le organizzazioni più ricche, cioè quelle aventi entrate superiori a 100 mila euro.

Settori di attività, servizi offerti e destinatari

Dall'analisi della distribuzione delle organizzazioni di volontariato per settore di attività prevalente, emerge la particolare vocazione delle organizzazioni toscane per il settore sanitario, indicato dal 48,9 per cento dei rispondenti, contro il 33,1 per cento rilevato a livello nazionale. Segue il settore dell'assistenza sociale, scelto da 25 organizzazioni ogni 100, e il settore Cultura e ricreazione, in cui opera, in via prevalente, l'11,6 per cento delle organizzazioni toscane.

L'importanza del settore sanitario nel volontariato toscano è ulteriormente confermato dal fatto che in tutte le province, ad esclusione della provincia di Prato, tale settore risulta essere il settore di attività più frequentemente scelto dalle organizzazioni, con una concentrazione molto elevata nelle province di Siena e Grosseto, dove vi opera rispettivamente il 60,9 per cento e il 62,2 per cento. Nella provincia di Prato, invece, la maggior parte delle organizzazioni svolge la propria attività nel settore dell'assistenza sociale, scelto da un terzo delle organizzazioni (33,3 per cento), come settore di attività prevalente. Rilevante è, infine, la quota di organizzazioni della provincia di Livorno, attive nel settore culturale e ricreativo, pari al 19,4 per cento, contro l'11,6 per cento registrato a livello regionale.

Prospetto 5.9.8 - Organizzazioni di volontariato per provincia e settore di attività prevalente - Anno 2001

PROVINCE	Settore di attività									Totale (=100%)
	Cultura e ricreazione	Sport	Istruzione e ricerca	Sanità	Assistenza sociale	Protezione civile	Ambiente	Tutela dei diritti	Altri settori	
Massa - Carrara	11,3	1,9	1,9	50,9	20,8	7,5	3,8	1,9	-	82
Lucca	12,4	-	2,7	52,4	20,0	7,6	1,1	-	3,8	334
Pistoia	9,2	-	1,1	48,3	31,0	2,3	2,3	2,3	3,4	138
Firenze	10,1	0,3	2,1	40,6	30,4	5,2	4,2	2,8	4,2	405
Livorno	19,4	2,8	0,9	38,9	24,1	6,5	4,6	1,9	0,9	166
Pisa	9,0	-	0,8	56,4	24,1	3,8	3,0	-	3,0	209
Arezzo	9,5	1,0	-	49,5	27,6	4,8	3,8	1,0	2,9	176
Siena	13,5	-	0,8	60,9	16,5	3,8	1,5	2,3	0,8	191
Grosseto	5,4	-	-	62,2	23,0	8,1	-	-	1,4	108
Prato	17,5	1,8	3,5	29,8	33,3	8,8	3,5	1,8	-	85
Toscana	11,6	0,6	1,5	48,9	25,0	5,6	2,8	1,4	2,6	1.894
Centro	13,0	1,0	2,0	38,2	26,9	10,4	4,1	2,0	2,4	3.440
Italia	14,9	1,9	3,3	33,1	28,6	9,8	3,8	2,3	2,2	18.293

Per quanto riguarda i servizi offerti, al primo posto si colloca, il servizio connesso alle attività di donazione di sangue, effettuato dal 29,5 per cento delle organizzazioni di volontariato toscane, seguito dalle prestazioni di soccorso sanitario e trasporto malati, con il 18,9 per cento. Tali quote risultano superiori a quelle riscontrate a livello nazionale, pari rispettivamente al 20,4 per cento e al 12,7 per cento, a riprova di una maggiore specializzazione delle organizzazioni toscane nell'ambito del settore sanitario. Un'ulteriore conferma si ha, infine, considerando che il servizio di prestazioni di soccorso sanitario e trasporto malati, che a livello regionale si colloca al secondo posto, a livello nazionale si posiziona solo al settimo posto nella graduatoria dei servizi più diffusamente erogati. Il servizio di ascolto, sostegno e assistenza morale, invece, che rappresenta il

servizio erogato dalla maggior parte delle organizzazioni italiane (insieme alla donazione di sangue), in Toscana è offerto dal 15,7 per cento delle organizzazioni e costituisce solo il terzo settore tra quelli più diffusi.

L'analisi dei dati provinciali mostra che in tutte le province il servizio di donazione di sangue resta il servizio offerto con più frequenza dalle organizzazioni toscane; fanno eccezione la provincia di Livorno e la provincia di Prato. Nella prima delle due province citate, la quota più consistente di organizzazioni effettua servizi ricreativi e di intrattenimento (24,1 per cento) mentre le organizzazioni attive nella provincia di Prato, offrono con più frequenza servizi di ascolto, sostegno e assistenza morale. In quest'ultima provincia, significativamente bassa risulta la percentuale di organizzazioni che effettuano prestazioni di soccorso sanitario e di trasporto malati, pari al 7,0 per cento contro il 18,9 per cento rilevato a livello regionale.

Prospetto 5.9.9 - Principali servizi offerti per provincia - Anno 2001 (percentuali sul totale delle organizzazioni)

PROVINCE	Servizi offerti										
	Organizzazione di spettacoli e manifestazioni folkloristiche	Ricreazione e intrattenimento	Donazione di sangue	Prestazioni di soccorso sanitario e trasporto malati	Accompagnamento e inserimento sociale	Ascolto, sostegno e assistenza morale	Assistenza domiciliare o analogo	Servizio antincendio	Esercitazioni di protezione civile	Tutela dell'ambiente	Campagne di sensibilizzazione
Massa - Carrara	13,2	15,1	26,4	17,0	7,5	11,3	7,5	3,8	13,2	7,5	9,4
Lucca	14,1	12,4	39,5	10,3	10,3	13,0	11,9	4,9	8,6	4,3	9,7
Pistoia	12,6	12,6	25,3	14,9	11,5	20,7	11,5	1,1	2,3	2,3	19,5
Firenze	11,5	12,2	27,3	19,2	22,7	19,2	14,3	3,8	13,6	8,0	14,7
Livorno	13,0	24,1	17,6	19,4	17,6	11,1	7,4	13,0	10,2	6,5	13,9
Pisa	7,5	5,3	33,1	25,6	12,8	15,0	11,3	12,0	12,8	7,5	15,0
Arezzo	5,7	9,5	23,8	21,9	8,6	18,1	6,7	3,8	8,6	6,7	11,4
Siena	10,5	14,3	36,1	30,1	14,3	11,3	6,8	1,5	9,8	5,3	4,5
Grosseto	6,8	9,5	35,1	21,6	8,1	14,9	5,4	2,7	5,4	2,7	9,5
Prato	8,8	17,5	15,8	7,0	17,5	22,8	14,0	1,8	8,8	5,3	15,8
Toscana	10,8	12,7	29,5	18,9	14,3	15,7	10,5	5,1	10,0	5,9	12,3
Centro	11,5	14,6	23,3	15,3	13,5	18,9	11,2	8,6	12,0	8,9	15,2
Italia	12,8	16,9	20,4	12,7	13,3	20,4	10,5	6,9	10,4	7,4	17,5

Nel 2001, gli assistiti delle organizzazioni di volontariato operanti in Toscana sono oltre 833 mila, che rappresentano il 14,4 per cento del totale degli utenti delle organizzazioni italiane ed il 60,0 per cento di quelli del Centro. Analogamente all'Italia, la tipologia di utenti che maggiormente usufruisce dei servizi offerti dalle organizzazioni toscane è costituita dai malati e traumatizzati, pari al 62,2 per cento dell'ammontare complessivo degli assistiti toscani, quota che risulta più alta sia rispetto alla percentuale italiana (39,7 per cento) sia rispetto a quella rilevata considerando le sole regioni centrali (49,8 per cento). Dopo i malati e traumatizzati, sono gli adulti senza specifici disagi ad utilizzare maggiormente i servizi offerti dalle organizzazioni della Toscana, risultando pari al 14,4 per cento degli utenti toscani. Significativamente più contenuta, invece, risulta la quota di minori che usufruiscono delle organizzazioni toscane (4,4 per cento) che ne assistono circa la metà rispetto a quanti in media si rivolgono alle organizzazioni italiane (8,6 per cento).

In tutte le province toscane i malati e traumatizzati sono gli utenti più frequenti, con una concentrazione maggiore nella provincia di Massa-Carrara e una quota più contenuta nella provincia di Grosseto. Rilevante è la quota di adulti senza specifici disagi che usufruiscono dei servizi offerti dalle organizzazioni della provincia di Pistoia (35,5 per cento contro il 14,4 per cento regionale) e la percentuale di vittime di sisma o alluvioni assistita dalle organizzazioni della provincia di Siena (14 persone ogni 100 contro le 2 ogni 100 assistite in media dalle organizzazioni italiane).

Prospetto 5.9.10 - Utenti delle organizzazioni di volontariato per provincia e tipologia - Anno 2001

PROVINCE	Utenti												
	Adulti	Alcolisti	Anziani autosufficienti	Anziani non autosufficienti	Detenuti ed ex detenuti	Familiari di persone con disagio	Genitori affidatari o adottivi	Immigrati	Individui in difficoltà economica	Malati e traumatizzati	Malati terminali	Malati psichici	Minori
Massa - Carrara	8,3	-	3,2	1,0	0,5	0,1	-	0,6	3,0	79,9	0,1	-	2,9
Lucca	15,0	0,1	6,8	3,7	0,1	0,5	-	0,5	0,1	64,0	1,1	0,3	5,1
Pistoia	35,5	0,3	1,0	2,9	0,3	0,6	-	1,6	0,1	50,7	1,2	0,1	3,3
Firenze	12,5	-	4,2	1,5	0,2	0,9	0,6	4,1	3,3	62,4	1,2	0,1	3,7
Livorno	9,0	-	4,8	1,0	0,3	0,1	0,9	0,8	1,8	67,3	0,1	0,1	9,4
Pisa	12,1	-	6,3	1,1	0,1	0,5	0,1	0,8	0,5	66,2	2,7	0,3	7,7
Arezzo	14,4	-	4,8	2,1	-	1,4	-	2,5	0,2	69,3	3,0	-	1,1
Siena	14,7	-	10,1	2,2	0,2	0,2	-	0,6	1,0	51,8	0,8	0,2	1,8
Grosseto	32,0	0,1	10,9	5,7	-	0,2	-	0,2	-	41,0	0,9	0,1	6,2
Prato	9,0	0,3	9,5	11,0	-	0,1	0,6	0,3	0,4	51,3	1,4	0,3	4,1
Toscana	14,4	0,1	5,5	2,4	0,2	0,6	0,3	1,9	1,5	62,2	1,4	0,1	4,4
Centro	17,0	0,1	7,2	2,5	0,5	0,9	0,2	4,4	2,0	49,8	2,0	0,2	5,8
Italia	21,8	0,6	8,1	2,6	0,5	1,7	0,2	3,2	2,1	39,7	1,9	0,6	8,6

Prospetto 5.9.10 segue - Utenti delle organizzazioni di volontariato per provincia e tipologia - Anno 2001

PROVINCE	Utenti											Totale (=100%)	
	Nomadi	Portatori di handicap	Profughi	Prostituite	Ragazze madri	Senza tetto, senza dimora	Sieropositivi	Tossicodipendenti	Vittime di sisma o alluvioni	Vittime di violenze	Persone con altro tipo di disagio		
Massa - Carrara	-	0,1	-	-	-	-	-	-	0,5	-	-	-	40.941
Lucca	-	1,1	-	-	-	-	-	0,6	0,8	-	-	-	78.745
Pistoia	0,2	0,2	-	-	-	0,1	-	1,6	0,3	-	-	-	49.122
Firenze	0,1	1,7	0,1	-	-	0,4	0,1	0,1	2,5	0,3	-	-	255.443
Livorno	0,1	3,3	-	-	-	0,8	-	-	-	-	0,1	-	91.970
Pisa	0,1	0,4	0,1	-	0,1	0,1	0,2	0,2	0,2	-	0,3	-	72.950
Arezzo	-	0,5	-	-	-	0,1	-	0,1	0,2	0,1	0,1	-	100.077
Siena	-	1,1	-	-	0,1	-	-	0,5	14,3	0,1	0,2	-	75.770
Grosseto	0,1	1,7	-	-	-	-	-	0,5	0,2	-	-	-	27.231
Prato	-	2,7	-	-	0,1	8,8	-	-	0,1	-	-	-	40.889
Toscana	0,1	1,4	0,1	-	-	0,7	0,1	0,3	2,2	0,1	0,1	-	833.138
Centro	0,5	1,4	0,6	0,2	-	0,7	0,1	0,4	1,8	0,1	1,3	-	1.389.633
Italia	0,3	2,3	0,3	0,2	0,2	0,7	0,2	0,4	2,1	0,2	1,7	-	5.777.996

5.10 - Umbria
Quadro generale

Le organizzazioni di volontariato iscritte nel registro regionale umbro, nel 2001, sono pari a 393 unità e costituiscono il 2,1 per cento del totale nazionale ed l'11,4 per cento di quelle attive nel Centro. La maggior

parte delle organizzazioni di volontariato umbre si concentra a Perugia dove esse risultano pari a 288 unità che rappresentano il 73,3 per cento del complesso delle organizzazioni operanti in questa regione.

Rapportando il numero di organizzazioni di volontariato alla popolazione residente, in Umbria si registrano 4,8 organizzazioni ogni 10 mila abitanti; tale dato evidenzia una densità delle organizzazioni umbre superiore alla media italiana, che risulta pari a 3,2 organizzazioni ogni 10 mila abitanti, e colloca la regione umbra al settimo posto nella graduatoria delle regioni in base al numero di organizzazioni ogni 10 mila abitanti. Entrambe le province dell'Umbria presentano la stessa densità di organizzazioni di volontariato riscontrata a livello regionale.

I volontari impegnati nelle organizzazioni di volontariato dell'Umbria sono costituiti, complessivamente, da 10.023 persone, che rappresentano l'1,4 per cento del totale dei volontari attivi nel complesso delle organizzazioni di volontariato italiane ed il 6,6 per cento di quelle del Centro. Nelle organizzazioni di volontariato umbre operano, in media, 25 persone per organizzazione, valore significativamente più basso rispetto al numero medio di volontari delle organizzazioni del Centro (44 persone) e di quelle italiane (38 persone) e che colloca tale regione al penultimo posto (susseguita solo dalla Valle d'Aosta) nella graduatoria regionale in base al numero medio di volontari per organizzazioni.

Il numero più consistente di volontari delle organizzazioni attive in Umbria si rileva nella provincia di Perugia, dove essi totalizzano 7.901 unità, pari al 78,8 per cento dell'ammontare complessivo dei volontari umbri. Considerando i rapporti medi, la provincia con la quantità di volontari per organizzazioni più alta è ancora Perugia con 27 volontari per organizzazione, mentre ogni organizzazione attiva nella provincia di Terni può contare in media su 20 volontari.

Le entrate delle organizzazioni di volontariato dell'Umbria sono pari a poco più di 18 milioni di euro, che costituiscono l'1,5 per cento delle entrate nazionali e il 5,6 per cento di quelle del Centro. Le organizzazioni umbre sono relativamente povere: il valore medio rilevato nelle organizzazioni di volontariato dell'Umbria, infatti, è pari a 46,5 mila euro, che è minore sia rispetto al dato rilevato nel Centro (95,1 mila euro), sia rispetto al dato nazionale (65,5 mila euro). La provincia in cui si concentra la maggior parte delle risorse economiche è ancora Perugia, con 12,2 milioni di euro (il 67,1 per cento delle entrate delle organizzazioni di volontariato della regione). Se però si osservano i valori medi, la provincia che presenta il rapporto entrate per organizzazione di volontariato più elevato è Terni; ogni organizzazione che opera in tale provincia, infatti, dispone in media di un'entrata pari a 57.200 euro, a fronte dei 42.600 euro che possiede ciascuna organizzazione perugina.

Prospetto 5.10.1 - Organizzazioni di volontariato, volontari e entrate per provincia - Anno 2001

PROVINCE	Organizzazioni			Volontari			Entrate (in migliaia di euro)		
	N	%	Per 10.000 abitanti	N	%	Numero medio	N	%	Valore medio
Perugia	288	73,3	4,8	7.901	78,8	27,4	12.265	67,1	42,6
Terni	105	26,7	4,8	2.122	21,2	20,2	6.008	32,9	57,2
Umbria	393	100,0	4,8	10.023	100,0	25,5	18.273	100,0	46,5
Centro	3.440	-	3,2	152.576	-	44,4	327.276	-	95,1
Italia	18.293	-	3,2	695.334	-	38,0	1.198.634	-	65,5

Le organizzazioni di volontariato umbre, analogamente a quanto rilevato su base nazionale, sono relativamente giovani. Infatti, oltre la metà di esse (ovvero il 54,7 per cento) si è costituita dopo il 1991 e in particolare, il 29,3 per cento tra il 1992 e il 1996 e il 25,4 per cento tra il 1997 e il 2001. Tali quote risultano essere più elevate delle corrispondenti quote registrate per l'intero Paese, dove nel quinquennio che va dal 1992 al 1996 e nel quinquennio successivo sono nate rispettivamente il 25,0 per cento e il 24,4 per cento dell'ammontare complessivo delle organizzazioni. Le organizzazioni più giovani sono localizzate principalmente nella provincia di Terni. In questa provincia, infatti, il 34,7 per cento delle organizzazioni si è costituita nel periodo compreso tra il 1992 e il 1996 e il 29,2 per cento nell'ultimo quinquennio. Nella provincia

di Perugia, invece, il fenomeno del volontariato organizzato ha radici più antiche essendosi il 48,7 per cento delle organizzazioni costituite prima del 1992.

Prospetto 5.10.2 - Organizzazioni di volontariato per periodo di costituzione - Anno 2001

PROVINCE	Periodo di costituzione						Totale	
	Fino al 1991		Dal 1992 al 1996		Dal 1997 al 2001		N	%
	N	%	N	%	N	%		
Perugia	140	48,7	79	27,3	69	24,1	288	100,0
Terni	38	36,1	36	34,7	31	29,2	105	100,0
Umbria	178	45,3	115	29,3	100	25,4	393	100,0
Centro	1.710	49,7	986	28,7	744	21,6	3.440	100,0
Italia	9.248	50,6	4.577	25,0	4.469	24,4	18.293	100,0

Risorse umane

In base alla distribuzione delle risorse umane retribuite, le organizzazioni di volontariato dell'Umbria mostrano una tendenza analoga a quella registrata a livello nazionale, essendo composta per più della metà da collaboratori. L'inclinazione delle organizzazioni umbre a ricorrere a collaboratori, però, è più evidente rispetto a quanto rilevato per l'intero Paese: qui essi costituiscono il 51,0 per cento mentre in Umbria tale quota raggiunge il 59,1 per cento. Le due province, tuttavia, mostrano una differente composizione: nella provincia di Perugia la maggior parte delle risorse umane retribuite è rappresentata da collaboratori (62,4 per cento), mentre nella provincia di Terni la quota più consistente di risorse umane retribuite è costituita da lavoratori dipendenti (68,4 per cento).

Bassa è la quota di religiosi e obiettori che prestano la loro opera all'interno delle organizzazioni di volontariato dell'Umbria: entrambe sono pari allo 0,3 per cento delle risorse umane non retribuite, contro rispettivamente lo 0,7 per cento e l'1,1 per cento riscontrato su scala nazionale. Per quanto riguarda i religiosi, sia nella provincia di Perugia che nella provincia di Terni si rileva la stessa quota, mentre per quanto riguarda gli obiettori, la provincia di Terni registra una concentrazione maggiore (0,5 per cento) rispetto alla quota di obiettori che operano nella provincia di Perugia (0,2 per cento).

Prospetto 5.10.3 - Risorse umane (retribuite e non retribuite) per provincia - Anno 2001

PROVINCE	Risorse umane						
	Retribuite			Non retribuite			
	Dipendenti	Collaboratori	Totale retribuite (=100%)	Volontari	Religiosi	Obiettori	Totale non retribuite (=100%)
Perugia	37,6	62,4	229	99,5	0,3	0,2	7.941
Terni	68,4	31,6	28	99,2	0,3	0,5	2.138
Umbria	40,9	59,1	257	99,4	0,3	0,3	10.079
Centro	45,3	54,7	5.915	98,3	0,5	1,2	155.212
Italia	49,0	51,0	24.433	98,3	0,7	1,1	707.680

I volontari attivi nelle organizzazioni di volontariato dell'Umbria, nel 2001 ammontano, in totale, a 10.023 unità e, analogamente a quanto rilevato a livello nazionale e nel Centro, la maggioranza dei volontari umbri è costituita da uomini che rappresentano il 59,8 per cento dei volontari. La presenza di donne tra i volontari umbri risulta, dunque, più contenuta che nel complesso delle organizzazioni italiane, per le quali l'analoga quota è pari al 44,3 per cento. A livello provinciale si registra una maggior concentrazione di volontari

maschi nella provincia di Terni, dove essi costituiscono il 67,8 per cento del totale dei volontari. Per contro nella provincia di Perugia si riscontra una presenza più elevata di donne che totalizzano il 42,3 per cento.

La distribuzione dei volontari per classi di età mostra come, anche in Umbria, la classe modale è rappresentata dalla classe che raccoglie i volontari in età compresa tra i 30 e i 54 anni. Tuttavia, la frequenza dei volontari umbri in questa classe è minore rispetto a quanto osservato a livello nazionale: nella classe modale si colloca, infatti, il 35,9 per cento dei volontari umbri contro il 42,0 per cento dell'ammontare complessivo dei volontari italiani. Significativamente bassa è anche la quota di volontari attivi nell'Umbria che si concentrano nella fascia di età più giovane, pari al 12,0 per cento, quasi la metà della percentuale osservata per l'intero Paese (21,8 per cento). Per contro, risultano più consistenti le restanti fasce di età che raggruppano i volontari umbri più anziani; in particolare, la quota di volontari in età compresa tra i 55 e i 64 anni è pari al 32,9 per cento mentre la percentuale di volontari con un'età superiore a 64 anni corrisponde al 19,2 per cento del totale dei volontari umbri, a fronte delle rispettive quote del 23,5 per cento e del 12,7 per cento rilevate su scala nazionale.

La quota maggiore di volontari nelle fasce di età più anziane (da 55 a 64 anni e oltre i 64 anni) opera nelle organizzazioni di Perugia, dove essi costituiscono oltre la metà dei volontari perugini (53,4 per cento), mentre la provincia di Terni si caratterizza per avere volontari più giovani: il 15,3 per cento dei volontari attivi in questa provincia ha un'età inferiore ai 30 anni e il 37,5 per cento ha un'età compresa tra i 30 e i 54 anni.

Prospetto 5.10.4 - Volontari per provincia, sesso e classe di età - Anno 2001

PROVINCE	Classi di età				Totale (=100%)	Maschi	Femmine
	Fino a 29 anni	Da 30 a 54 anni	Da 55 a 64 anni	Oltre 64 anni			
Perugia	11,1	35,5	32,9	20,5	7.901	57,7	42,3
Terni	15,3	37,5	32,8	14,4	2.122	67,8	32,2
Umbria	12,0	35,9	32,9	19,2	10.023	59,8	40,2
Centro	22,3	40,4	23,3	14,0	152.576	57,4	42,6
Italia	21,8	42,0	23,5	12,7	695.334	55,7	44,3

Tra le caratteristiche che concorrono a distinguere i volontari dell'Umbria da quelli delle restanti regioni vi è anche il titolo di studio. Risultano, infatti, più frequenti i volontari umbri che hanno un titolo di studio inferiore al diploma di scuola media superiore, pari a oltre la metà dei volontari (51,8 per cento), rispetto al complesso dei volontari italiani (44,7 per cento). Per contro, risulta più bassa la quota di volontari umbri diplomati, che costituiscono il 36,9 per cento dei volontari attivi in questa regione a fronte del 43,3 per cento rilevato a livello nazionale. La quota di volontari umbri in possesso di diploma di laurea appare, invece, in linea con il dato medio nazionale che si attesta intorno all'11 per cento del totale dei volontari. Nella provincia di Perugia si concentra il maggior numero di volontari con un titolo inferiore al diploma di scuola media superiore, pari ad oltre la metà dei volontari perugini (52,8 per cento) mentre la provincia di Terni si caratterizza per avere volontari mediamente più istruiti: il 12,0 per cento, infatti, possiede una laurea e il 39,9 per cento ha un diploma di scuola media superiore.

Prospetto 5.10.5 - Volontari per provincia e titolo di studio - Anno 2001

PROVINCE	Titolo di studio			Totale (=100%)
	Laurea	Diploma di scuola media superiore	Titolo inferiore al diploma di scuola media superiore	
Perugia	11,2	36,0	52,8	7.901
Terni	12,0	39,9	48,1	2.122
Umbria	11,4	36,9	51,8	10.023
Centro	12,3	45,2	42,5	152.576
Italia	11,9	43,3	44,7	695.334

Prospetto 5.10.6 - Volontari per provincia e condizione professionale - Anno 2001

PROVINCE	Condizione professionale			
	Occupati	Ritirati dal lavoro	Altra condizione	Totale (=100%)
Perugia	32,5	53,4	14,1	7.901
Terni	49,7	30,1	20,2	2.122
Umbria	36,2	48,4	15,4	10.023
Centro	53,3	26,6	20,0	152.576
Italia	53,9	27,0	19,1	695.334

La distribuzione per condizione professionale dei volontari vede l'Umbria assumere delle caratteristiche singolari rispetto al panorama italiano; è, infatti, nettissima la prevalenza dei ritirati dal lavoro: mentre in Italia lo sono in media 27 volontari ogni 100, in Umbria il numero sale a 48. Alla prevalenza di volontari pensionati corrisponde una frequenza significativamente più bassa di volontari occupati che costituiscono il 36,2 per cento dei volontari umbri contro il 53,9 per cento dei volontari italiani. Uno scarto minore, invece, si riscontra confrontando i volontari in altra condizione professionale: in Umbria essi costituiscono il 15,4 per cento dei volontari, circa 4 punti percentuali in meno rispetto al dato medio nazionale.

La quota maggiore di ritirati dal lavoro si concentra nella provincia di Perugia, dove essi costituiscono oltre la metà dei volontari perugini (53,4 per cento), mentre la provincia di Terni presenta la quota più elevata sia di occupati (49,7 per cento) sia di volontari in altra condizione professionale (20,2 per cento).

Risorse economiche

La distribuzione per classi di importo delle entrate delle organizzazioni operanti in Umbria presenta caratteristiche simili a quella rilevata su base nazionale; la quota di organizzazioni che hanno entrate non superiori ai 5 mila euro (32,8 per cento) e la percentuale di organizzazioni che dispongono di entrate comprese tra i 25 ai 100 mila euro (22,4 per cento) non presentano, infatti, valori significativamente differenti da quelli osservati a livello nazionale, pari rispettivamente a 30,6 per cento e a 22,0 per cento. La concentrazione maggiore delle organizzazioni umbre si rileva, analogamente al dato italiano, nella classe di importo da 5 a 25 mila euro. Qui, tuttavia si riscontra una quota più elevata di organizzazioni umbre (37,0 per cento) rispetto alla quota di organizzazioni italiane (34,5 per cento) e, per contro, si registra una quota inferiore di organizzazioni umbre che hanno entrate superiori ai 100 mila euro: circa 8 organizzazioni ogni 100 a fronte delle circa 13 organizzazioni italiane.

Prospetto 5.10.7 - Organizzazioni di volontariato per provincia e classi di importo delle entrate - Anno 2001

PROVINCE	Classi di importo delle entrate (in migliaia di euro)									
	Fino a 5		Da 5 a 25		Da 25 a 100		Oltre 100		Totale	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
Perugia	91	31,6	102	35,3	68	23,5	28	9,6	288	100,0
Terni	38	36,1	44	41,7	20	19,4	3	2,8	105	100,0
Umbria	129	32,8	145	37,0	88	22,4	31	7,8	393	100,0
Centro	1.081	31,4	1.080	31,4	741	21,6	537	15,6	3.440	100,0
Italia	5.596	30,6	6.308	34,5	4.020	22,0	2.369	12,9	18.293	100,0

Le organizzazioni che operano nella provincia di Terni sono in media più povere, avendo per il 36,1 per cento un'entrata inferiore a 5 mila euro e per il 41,7 per cento un'entrata compresa tra 5 e 25 mila euro; significativamente bassa è, inoltre, la quota di organizzazioni che hanno entrate superiori a 100 mila euro (2,8 per cento). Più frequenti risultano, invece, le organizzazioni attive nella provincia di Perugia che ricadono sia in quest'ultima classe di importo delle entrate (9,6 per cento), sia nella classe immediatamente precedente (23,5 per cento), ciò permette di affermare che le organizzazioni perugine sono, in media, più ricche rispetto a quelle che operano nell'altra provincia umbra.

Settori di attività, servizi offerti e destinatari

Le organizzazioni dell'Umbria operano con maggior frequenza nel settore dell'assistenza sociale (28,0 per cento) e nel settore della cultura e ricreazione (26,6 per cento). La concentrazione delle organizzazioni umbre nel primo dei due settori citati è in linea con quanto rilevato a livello nazionale (28,6 per cento), mentre nel settore Cultura e ricreazione è maggiore di circa 12 punti percentuali rispetto al dato medio rilevato per l'intero Paese. Il settore Sanità che a livello nazionale è scelto dalla maggior parte delle organizzazioni come settore di attività prevalente (33,1 per cento), in Umbria si colloca solo al terzo posto, indicato dal 23,1 per cento delle organizzazioni rispondenti come settore di attività al quale è destinata la maggior parte dei volontari o delle risorse economiche. A livello provinciale, il settore dell'assistenza sociale è ancora il settore di attività maggiormente scelto come settore prevalente per le organizzazioni che operano nella provincia di Perugia (32,1 per cento) mentre la maggior parte delle organizzazioni attive nella provincia di Terni dichiarano di operare prevalentemente nel settore della cultura e ricreazione (27,8 per cento).

I servizi più frequentemente prestati dalle organizzazioni umbre sono i servizi ricreativi e culturali (erogato 27,0 per cento delle organizzazioni rispondenti), il servizio di ascolto, sostegno e assistenza morale (22,0 per cento) e le campagne di sensibilizzazione (20,1 per cento). Gli ultimi due servizi citati risultano essere tra i servizi più frequentemente offerti anche a livello nazionale (esattamente il primo e il terzo con rispettivamente il 20,4 per cento e il 17,5 per cento delle organizzazioni che erogano tali servizi) mentre il servizio di ricreazione e intrattenimento si colloca solo al quarto posto nella graduatoria dei servizi maggiormente offerti dalle organizzazioni italiane (16,9 per cento). Meno frequenti, tra le organizzazioni umbre, sono le attività connesse alla donazione di sangue (17,0 per cento), che in Italia rappresenta, con il 20,4 per cento, il servizio più diffuso (insieme al servizio di ascolto, sostegno e assistenza morale). Sensibilmente bassa è anche la percentuale di organizzazioni umbre che effettuano prestazioni di soccorso sanitario e trasporto malati, pari al 6,1 per cento a fronte del 12,7 per cento rilevato su scala nazionale. Analizzando i dati provinciali, si evince che, per entrambe le province umbre, il servizio di ricreazione e intrattenimento è ancora il servizio maggiormente erogato dalle organizzazioni e in particolare dal 25,1 per cento delle organizzazioni di Perugia e dal 31,9 per cento delle organizzazioni di Terni. Rilevante è la quota di organizzazioni operanti in quest'ultima provincia che offre servizio antincendio, pari al 13,9 per cento, circa il doppio del dato regionale (6,8 per cento), mentre significativamente bassa è la quota di organizzazioni ternane che si occupano di organizzazioni di spettacoli e manifestazioni folkloristiche (5,6 per cento a fronte del 15,2 per cento regionale).

Prospetto 5.10.8 - Organizzazioni di volontariato per provincia e settore di attività prevalente - Anno 2001

PROVINCE	Settore di attività									
	Cultura e ricreazione	Sport	Istruzione e ricerca	Sanità	Assistenza sociale	Protezione civile	Ambiente	Tutela dei diritti	Altri settori	Totale (=100%)
Perugia	26,2	3,7	2,7	21,9	32,1	5,9	3,2	2,7	1,6	288
Terni	27,8	1,4	2,8	26,4	16,7	11,1	5,6	2,8	5,6	105
Umbria	26,6	3,1	2,7	23,1	28,0	7,3	3,8	2,7	2,7	393
Centro	13,0	1,0	2,0	38,2	26,9	10,4	4,1	2,0	2,4	3.440
Italia	14,9	1,9	3,3	33,1	28,6	9,8	3,8	2,3	2,2	18.293

Prospetto 5.10.9 - Principali servizi offerti per provincia - Anno 2001 (percentuali sul totale delle organizzazioni)

PROVINCE	Servizi offerti										
	Organizzazione di spettacoli e manifestazioni folkloristiche	Ricreazione e intrattenimento	Donazione di sangue	Prestazioni di soccorso sanitario e trasporto malati	Accompagnamento e inserimento sociale	Ascolto, sostegno e assistenza morale	Assistenza domiciliare o analogo	Servizio antincendio	Esercitazioni di protezione civile	Tutela dell'ambiente	Campagne di sensibilizzazione
Perugia	18,7	25,1	17,1	4,8	15,0	23,0	12,3	4,3	5,9	11,2	21,9
Terni	5,6	31,9	16,7	9,7	15,3	19,4	5,6	13,9	8,3	9,7	15,3
Umbria	15,2	27,0	17,0	6,1	15,1	22,0	10,5	6,8	6,5	10,8	20,1
Centro	11,5	14,6	23,3	15,3	13,5	18,9	11,2	8,6	12,0	8,9	15,2
Italia	12,8	16,9	20,4	12,7	13,3	20,4	10,5	6,9	10,4	7,4	17,5

Le organizzazioni di volontariato dell'Umbria si rivolgono a poco più di 78 mila utenti, che rappresentano l'1,4 per cento del totale degli utenti delle organizzazioni italiane ed il 5,6 per cento di quelli del Centro. Le principali tipologie di utenti intorno a cui si focalizza l'attenzione (assistenza) delle organizzazioni umbre sono nell'ordine gli anziani autosufficienti (che costituiscono il 28,4 per cento degli assistiti), i malati e traumatizzati (23,3 per cento) e gli adulti senza specifici disagi (22,5 per cento). Il confronto di queste quote con i valori medi osservati per il complesso delle organizzazioni italiane permette di evidenziare caratteristiche singolari della regione umbra rispetto al panorama nazionale: è, infatti, nettissima la prevalenza di anziani autosufficienti che usufruiscono dei servizi delle organizzazioni attive in Umbria rispetto alla quota di essi che in media utilizzano i servizi delle organizzazioni dell'intero Paese (8,1 per cento). Per contro, più contenuta appare la quota di malati e traumatizzati che ricorrono alle organizzazioni dell'Umbria rispetto a quanti in media ne vengono assistiti dalle organizzazioni italiane: rispettivamente 23 ogni 100 utenti umbri a fronte dei 39 ogni 100 utenti italiani.

A livello provinciale, la tipologia di utenti che più frequentemente utilizza i servizi offerti dalle organizzazioni attive nella provincia di Perugia è ancora rappresentata dagli anziani autosufficienti (29,3 per cento); questi ultimi anche nella provincia di Terni costituiscono una quota significativamente alta rispetto al dato nazionale, ma tuttavia non rappresentano la tipologia che più spesso usufruisce dei servizi delle organizzazioni ternane, i cui servizi sono rivolti principalmente ad adulti senza specifici disagi (26,7 per cento). La provincia di Terni, si caratterizza, inoltre, per la bassa quota di malati e traumatizzati, 11 persone ogni 100 utenti contro le 23 persone assistite dalle organizzazioni regionali e per l'alta percentuale di vittime di sisma o alluvioni (9,2 per cento contro il 2,4 per cento regionale).

Prospetto 5.10.10 - Utenti delle organizzazioni di volontariato per provincia e tipologia - Anno 2001

PROVINCE	Utenti												
	Adulti	Alcolisti	Anziani autosufficienti	Anziani non autosufficienti	Detenuti ed ex detenuti	Familiari di persone con disagio	Genitori affidatari o adottivi	Immigrati	Individui in difficoltà economica	Malati e traumatizzati	Malati terminali	Malati psichici	Minori
Perugia	21,6	0,3	29,3	1,3	0,7	1,4	-	1,3	0,6	25,9	4,6	0,3	9,1
Terni	26,7	0,6	24,1	0,9	-	1,2	-	0,6	2,8	11,0	0,8	0,2	13,4
Umbria	22,5	0,3	28,4	1,2	0,6	1,3	-	1,2	1,0	23,3	3,9	0,2	9,9
Centro	17,0	0,1	7,2	2,5	0,5	0,9	0,2	4,4	2,0	49,8	2,0	0,2	5,8
Italia	21,8	0,6	8,1	2,6	0,5	1,7	0,2	3,2	2,1	39,7	1,9	0,6	8,6

Prospetto 5.10.10 segue - Utenti delle organizzazioni di volontariato per provincia e tipologia - Anno 2001

PROVINCE	Utenti											Totale (=100%)
	Nomadi	Portatori di handicap	Profughi	Prostituite	Ragazze madri	Senza tetto, senza dimora	Sieropositivi	Tossicodipendenti	Vittime di sisma o alluvioni	Vittime di violenze	Persone con altro tipo di disagio	
Perugia	-	1,7	-	0,7	0,1	0,1	-	0,1	1,0	-	-	64.450
Terni	0,3	4,9	-	-	-	0,6	1,6	-	9,2	-	1,1	13.847
Umbria	0,1	2,3	-	0,6	0,1	0,2	0,3	0,1	2,4	-	0,2	78.297
Centro	0,5	1,4	0,6	0,2	-	0,7	0,1	0,4	1,8	0,1	1,3	1.389.633
Italia	0,3	2,3	0,3	0,2	0,2	0,7	0,2	0,4	2,1	0,2	1,7	5.777.996

5.11 - Marche
Quadro generale

Le organizzazioni di volontariato presenti, nel 2001, nel registro regionale delle Marche sono 637, pari al 3,5 per cento del totale nazionale ed al 18,5 per cento di quelle attive nel Centro. Nella provincia di Ancona si concentra il maggior numero di organizzazioni operanti nella regione (227, pari al 35,6 per cento delle organizzazioni di volontariato marchigiane), mentre la provincia col numero minore di organizzazioni di volontariato è Ascoli Piceno con 121 unità, pari al 19,0 per cento.

Rispetto alla popolazione residente la densità delle organizzazioni di volontariato in questa regione è lievemente superiore all'indice calcolato a livello nazionale e assume il valore di 4,3 organizzazioni ogni 10 mila abitanti, contro le 3,2 organizzazioni registrate in Italia e nel Centro. La provincia marchigiana con la maggior densità di organizzazioni di volontariato è Ancona, con 5,1 unità ogni 10 mila abitanti; al contrario, la provincia con la minore densità è Ascoli Piceno, con 3,3 unità ogni 10 mila abitanti.

Prospetto 5.11.1 - Organizzazioni di volontariato, volontari e entrate per provincia - Anno 2001

PROVINCE	Organizzazioni			Volontari			Entrate (in migliaia di euro)		
	N	%	Per 10.000 abitanti	N	%	Numero medio	N	%	Valore medio
Pesaro e Urbino	147	23,1	4,2	3.508	15,0	23,9	4.660	14,0	31,7
Ancona	227	35,6	5,1	9.750	41,6	43,0	15.297	45,9	67,4
Macerata	142	22,3	4,7	3.431	14,6	24,2	4.849	14,6	34,1
Ascoli Piceno	121	19,0	3,3	6.764	28,8	55,9	8.497	25,5	70,2
Marche	637	100,0	4,3	23.453	100,0	36,8	33.303	100,0	52,3
Centro	3.440	-	3,2	152.576	-	44,4	327.276	-	95,1
Italia	18.293	-	3,2	695.334	-	38,0	1.198.634	-	65,5

I volontari impegnati nelle organizzazioni di volontariato delle Marche sono, complessivamente, 23.453 e rappresentano il 3,4 per cento del totale dei volontari attivi nel complesso delle organizzazioni di volontariato italiane ed il 15,4 per cento di quelle del Centro. Nelle organizzazioni di volontariato marchigiane operano, in media, 36 persone per organizzazione, valore inferiore al numero medio di volontari delle organizzazioni del Centro (circa 44) e di quelle italiane (38 persone). Nella provincia di Ancona operano 9.750 volontari, oltre il 41

per cento del complesso dei volontari delle organizzazioni delle Marche mentre Macerata è la provincia con la quantità di volontari più contenuta (3.431 pari al 14,6 per cento del totale dei volontari marchigiani). Tuttavia, considerando i rapporti medi, la provincia con il numero di volontari per organizzazioni più basso è Pesaro e Urbino con poco meno di 24 volontari per organizzazione, mentre quella con il rapporto più elevato resta Ancona, con 43 volontari per organizzazione.

Le entrate delle organizzazioni di volontariato delle Marche ammontano a poco più di 33 milioni di euro, pari al 2,8 per cento delle entrate nazionali e al 10,2 per cento di quelle del Centro. Il valore medio rilevato nelle organizzazioni di volontariato marchigiane è pari a 52,3 mila euro, che è inferiore sia al dato rilevato nel Centro (95,1 mila euro), sia rispetto al dato nazionale (65,5 mila euro). La provincia in cui si concentra la maggior parte delle risorse economiche è Ancona, con circa 15,3 milioni di euro (il 45,9 per cento delle entrate delle organizzazioni di volontariato dell'intera regione), mentre Pesaro e Urbino raccoglie il 14,0 per cento del totale regionale (4,6 milioni di euro). Osservando i valori medi, la provincia col rapporto entrate per organizzazione di volontariato più elevato è Ascoli Piceno (70.200 euro per organizzazione), mentre quella col valore minore resta Pesaro e Urbino con poco meno di 32 mila euro per organizzazione.

Il periodo nel quale si è costituito il maggior numero di organizzazioni presenti nel 2001 nel registro regionale è l'ultimo quinquennio, durante il quale è sorto il 34,2 per cento delle organizzazioni marchigiane. La particolare crescita del numero di organizzazioni realizzatesi nel periodo indicato può essere meglio apprezzata considerando che a livello nazionale l'analoga quota è pari al 24,4 per cento. La regione Marche, pertanto, si caratterizza per avere una quota maggiore di organizzazioni giovani, a fronte di una quota più contenuta di organizzazioni costituitesi prima del 1992 (46,2 per cento) e di organizzazioni nate tra il 1992 ed il 1996 (19,6 per cento) rispetto alle rispettive quote registrate nell'intero Paese (rispettivamente pari al 50,6 per cento e 25,0 per cento). A livello provinciale, tutte le province presentano una quota di organizzazioni costituitesi a partire dal 1997 superiore al valore medio regionale, con la massima concentrazione nella provincia di Pesaro e Urbino (42,6 per cento). Fa eccezione la provincia di Ancona, in cui si registra una percentuale di organizzazioni giovani pari al 27,1 per cento e una quota di organizzazioni nate prima del 1992 superiore di oltre 10 punti percentuali la quota regionale. Rilevante è, infine, la quota di organizzazioni costituitesi nell'ultimo decennio che operano nella provincia di Ascoli Piceno, pari al 66,7 per cento delle organizzazioni.

Prospetto 5.11.2 - Organizzazioni di volontariato per periodo di costituzione - Anno 2001

PROVINCE	Periodo di costituzione						Totale	
	Fino al 1991		Dal 1992 al 1996		Dal 1997 al 2001		N	%
	N	%	N	%	N	%		
Pesaro e Urbino	58	39,4	27	18,1	63	42,6	147	100,0
Ancona	131	57,6	35	15,3	61	27,1	227	100,0
Macerata	66	46,2	27	18,7	50	35,2	142	100,0
Ascoli Piceno	40	33,3	37	30,6	44	36,1	121	100,0
Marche	295	46,2	125	19,6	218	34,2	637	100,0
Centro	1.710	49,7	986	28,7	744	21,6	3.440	100,0
Italia	9.248	50,6	4.577	25,0	4.469	24,4	18.293	100,0

Risorse umane

Riguardo alle risorse umane retribuite, le organizzazioni di volontariato marchigiane risultano costituite per il 33,1 per cento da dipendenti e dal 66,9 per cento da collaboratori. Questi ultimi, rappresentano la principale tipologia di risorse umane anche a livello nazionale, benché la loro quota sia inferiore a quella rilevata per le Marche, essendo pari al 51,0 per cento. Le singole province, tuttavia, mostrano una differente composizione: la maggior parte delle risorse umane retribuite è costituita da lavoratori dipendenti per le province di Pesaro e Urbino (72,6 per cento) e Macerata (76,1 per cento), mentre è costituita da collaboratori per le province di Ancona (79,0 per cento), e Ascoli Piceno (69,4 per cento).

Riguardo, invece, le risorse umane non retribuite, nelle Marche si rileva una quota di religiosi più bassa rispetto quella registrata a livello nazionale (3 religiosi marchigiani ogni 100 contro i 7 ogni 100 italiani) e una quota di obiettori analoga a quella osservata con riferimento all'intero Paese. La provincia con la maggior percentuale di religiosi è Macerata (0,8 per cento), mentre la percentuale maggiore di obiettori opera nelle organizzazioni di volontariato di Ascoli Piceno, dove essi rappresentano l'1,6 per cento delle risorse umane non retribuite.

I volontari che operano nelle organizzazioni di volontariato della regione Marche ammontano a 23.453 unità e la loro composizione per sesso mostra una netta prevalenza di maschi, pari al 58,4 per cento, quota superiore al dato nazionale che si attesta intorno al 55 per cento. La provincia con la quota maggiore di uomini è Ascoli Piceno, con il 65,5 per cento, mentre la provincia con la quota maggiore di volontari donne è Pesaro e Urbino, che registra una percentuale di donne maggiore di circa 8 punti percentuali rispetto al dato regionale.

La distribuzione per età dei volontari marchigiani presenta caratteristiche del tutto analoghe a quella dei volontari italiani con la classe modale costituita dalla classe che include i volontari in età compresa tra i 30 e i 54 anni. La percentuale maggiore di volontari nella fascia di età più anziana svolge attività nella provincia di Ancona, dove essi risultano pari al 15,9 per cento mentre quella nella fascia di età compresa tra i 55 e i 64 anni opera nelle organizzazioni di Macerata. Pesaro e Urbino è la provincia con la quota maggiore di volontari in età compresa nella classe modale, pari al 47,6 per cento, mentre Ascoli Piceno è la provincia con la percentuale più alta di volontari giovani. In questa provincia, infatti ben il 74,4 per cento dei volontari ha un'età inferiore ai 54 anni e il 28,6 per cento ha un'età non superiore ai 30 anni. Per contro, Ascoli Piceno presenta la minor quota di volontari sia in età tra i 55 e i 64 anni (18,0 per cento), sia in età superiore ai 64 anni (7,5 per cento).

Prospetto 5.11.3 - Risorse umane (retribuite e non retribuite) per provincia - Anno 2001

PROVINCE	Risorse umane						
	Retribuite			Non retribuite			
	Dipendenti	Collaboratori	Totale retribuite (=100%)	Volontari	Religiosi	Obiettori	Totale non retribuite (=100%)
Pesaro e Urbino	72,6	27,4	131	98,9	0,6	0,4	3.545
Ancona	21,0	79,0	645	98,7	0,2	1,1	9.876
Macerata	76,1	23,9	72	97,8	0,8	1,5	3.509
Ascoli Piceno	30,6	69,4	187	98,2	0,1	1,6	6.885
Marche	33,1	66,9	1.034	98,5	0,3	1,2	23.816
Centro	45,3	54,7	5.915	98,3	0,5	1,2	155.212
Italia	49,0	51,0	24.433	98,3	0,7	1,1	707.680

Prospetto 5.11.4 - Volontari per provincia, sesso e classe di età - Anno 2001

PROVINCE	Classi di età				Totale (=100%)	Maschi	Femmine
	Fino a 29 anni	Da 30 a 54 anni	Da 55 a 64 anni	Oltre 64 anni			
Pesaro e Urbino	16,2	47,6	23,7	12,5	3.508	50,6	49,4
Ancona	19,7	40,1	24,3	15,9	9.750	58,1	41,9
Macerata	18,7	43,6	25,0	12,7	3.431	53,4	46,6
Ascoli Piceno	28,6	45,8	18,0	7,5	6.764	65,5	34,5
Marche	21,6	43,4	22,5	12,5	23.453	58,4	41,6
Centro	22,3	40,4	23,3	14,0	152.576	57,4	42,6
Italia	21,8	42,0	23,5	12,7	695.334	55,7	44,3

I volontari attivi nelle organizzazioni delle Marche risultano mediamente più istruiti rispetto al complesso dei volontari italiani. Infatti, il 13,2 per cento dei volontari marchigiani ha una laurea e il 47,5 per cento è diplomato e il 39,3 per cento possiede un titolo di studio inferiore al diploma di scuola media superiore, contro le corrispondenti quote rilevate a livello nazionale, pari rispettivamente all' 11,9 per cento, al 43,3 per cento e al 44,7 per cento.

Prospetto 5.11.5 - Volontari per provincia e titolo di studio - Anno 2001

PROVINCE	Titolo di studio			Totale (=100%)
	Laurea	Diploma di scuola media superiore	Titolo inferiore al diploma di scuola media superiore	
Pesaro e Urbino	17,1	44,7	38,2	3.508
Ancona	13,9	51,5	34,6	9.750
Macerata	17,1	42,4	40,5	3.431
Ascoli Piceno	8,0	45,7	46,2	6.764
Marche	13,2	47,5	39,3	23.453
Centro	12,3	45,2	42,5	152.576
Italia	11,9	43,3	44,7	695.334

La quota maggiore di laureati si concentra nelle province di Pesaro e Urbino e Macerata, dove il 17,1 per cento dei volontari attivi in ciascuna delle due province ha una laurea, mentre la percentuale minore di laureati si riscontra nella provincia di Ascoli Piceno che, per contro, presenta la maggior quota di volontari con un titolo di studio inferiore al diploma di scuola media superiore (46,2 per cento). La provincia con il maggior numero di volontari con diploma di scuola media superiore è, invece, Ancona dove oltre la metà dei volontari (51,5 per cento) è diplomato.

Riguardo alla condizione professionale, la classe modale, al pari di quanto accade a livello nazionale, è quella degli occupati che nella regione Marche comprende oltre il 58,5 per cento dei volontari; risulta, invece, più contenuta, rispetto alla media nazionale, la quota di ritirati dal lavoro (23,5 per cento) e la quota di volontari in altra condizione professionale (18,0 per cento).

La provincia con la quota maggiore di occupati è Ascoli Piceno (67,2 per cento), mentre quella con la quota maggiore di volontari in altra condizione professionale è Ancona (18,9 per cento). La percentuale maggiore di volontari ritirati dai lavori opera, invece, nelle organizzazioni Pesaro e Urbino, dove essi rappresentano il 28,9 per cento dei volontari.

Prospetto 5.11.6 - Volontari per provincia e condizione professionale - Anno 2001

PROVINCE	Condizione professionale			Totale (=100%)
	Occupati	Ritirati dal lavoro	Altra condizione	
Pesaro e Urbino	54,0	28,9	17,1	3.508
Ancona	54,6	26,5	18,9	9.750
Macerata	56,8	25,6	17,5	3.431
Ascoli Piceno	67,2	15,5	17,3	6.764
Marche	58,5	23,5	18,0	23.453
Centro	53,3	26,6	20,0	152.576
Italia	53,9	27,0	19,1	695.334

Risorse economiche

La distinzione delle organizzazioni di volontariato per classi di importo delle entrate permette di individuare alcune particolarità delle organizzazioni marchigiane: le organizzazioni che operano nelle Marche sono in media più povere rispetto a quanto rilevato a livello nazionale e nel Centro, essendo distribuite per il 37,1 per cento nella classe di importo di entrate inferiore a 5 mila euro, a fronte del 31,4 per cento e del 30,6 per cento rilevato rispettivamente nel Centro e nell'intero Paese. Per contro, risultano meno frequenti le organizzazioni che si collocano nella classe di importo da 5 mila a 25 mila euro e quelle che si concentrano nella classe immediatamente successiva. La quota di organizzazioni marchigiane che dichiarano di avere un'entrata superiore a 100 mila euro risulta, invece, in linea con il dato nazionale, attestandosi intorno al 12 per cento.

Prospetto 5.11.7 - Organizzazioni di volontariato per provincia e classi di importo delle entrate - Anno 2001

PROVINCE	Classi di importo delle entrate (in migliaia di euro)									
	Fino a 5		Da 5 a 25		Da 25 a 100		Oltre 100		Totale	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
Pesaro e Urbino	56	38,3	55	37,2	25	17,0	11	7,4	147	100,0
Ancona	66	29,2	79	34,7	50	22,2	32	13,9	227	100,0
Macerata	72	50,5	33	23,1	30	20,9	8	5,5	142	100,0
Ascoli Piceno	42	34,7	30	25,0	20	16,7	29	23,6	121	100,0
Marche	236	37,1	197	30,9	125	19,7	79	12,4	637	100,0
Centro	1.081	31,4	1.080	31,4	741	21,6	537	15,6	3.440	100,0
Italia	5.596	30,6	6.308	34,5	4.020	22,0	2.369	12,9	18.293	100,0

Le organizzazioni con le entrate più basse si riscontrano, con maggior frequenza, nella provincia di Macerata dove oltre la metà delle organizzazioni (50,5 per cento) ha un'entrata inferiore a 5 mila euro. Tale provincia, si caratterizza anche per avere la minor quota di organizzazioni compresa nella classe di importo superiore ai 100 mila euro, pari al 5,5 per cento delle organizzazioni. Nella provincia di Pesaro e Urbino si colloca, invece, la quota più elevata di organizzazioni che hanno entrate comprese tra i 5 e i 25 mila euro mentre la percentuale maggiore di organizzazioni con entrate da 25 a 100 mila euro operano nella provincia di Ancona.

Settori di attività, servizi offerti e destinatari

I settori di attività nei quali opera, in via prevalente, il maggior numero di organizzazioni marchigiane sono, nell'ordine, il settore della sanità, il settore dell'assistenza sociale e il settore della protezione civile che raggruppano rispettivamente il 35,7 per cento, il 23,6 per cento e il 17,8 per cento. Le quote relative al primo e al terzo dei settori citati si collocano al di sopra di quelle risultanti a livello nazionale, essendo queste ultime pari rispettivamente al 33,1 per cento e al 9,8 per cento, mentre la percentuale di organizzazioni che offrono servizi tipici del settore assistenza sociale è inferiore a quella media rilevata per l'intero Paese, pari 28,6 per cento. Significativa è anche la quota di organizzazioni attive nelle Marche che opera nel settore dell'ambiente, il 5,7 per cento delle organizzazioni marchigiane contro il 3,8 per cento registrato a livello nazionale.

Analizzando i dati provinciali si osserva che il settore di attività prevalente è costituito dal settore sanitario per tutte le province marchigiane ad esclusione della provincia di Pesaro e Urbino, le cui organizzazioni operano con più frequenza nel settore dell'assistenza sociale (30,9 per cento). Significativamente consistente, rispetto al dato medio regionale, è la percentuale di organizzazioni della provincia di Macerata e di Ascoli Piceno che si dedicano alla protezione civile, pari rispettivamente al 24,2 per cento e al 22,2 per cento, così come la quota di organizzazioni della provincia di Pesaro e Urbino e di Macerata che si occupano di ambiente, quota che si attesta intorno al 7 per cento. Nel capoluogo di regione e nella provincia di Macerata non si rilevano organizzazioni che operano in via prevalente nel settore dello sport; queste sono localizzate nelle province di Pesaro e Urbino (2,1 per cento) e di Ascoli Piceno (1,4 per cento).

Prospetto 5.11.8 - Organizzazioni di volontariato per provincia e settore di attività prevalente - Anno 2001

PROVINCE	Settore di attività									
	Cultura e ricreazione	Sport	Istruzione e ricerca	Sanità	Assistenza sociale	Protezione civile	Ambiente	Tutela dei diritti	Altri settori	Totale (=100%)
Pesaro e Urbino	11,7	2,1	3,2	25,5	30,9	13,8	7,4	2,1	3,2	147
Ancona	13,2	-	1,4	40,3	22,2	13,9	4,2	1,4	3,5	227
Macerata	5,5	-	1,1	35,2	24,2	24,2	7,7	-	2,2	142
Ascoli Piceno	8,3	1,4	4,2	40,3	16,7	22,2	4,2	1,4	1,4	121
Marche	10,2	0,8	2,3	35,7	23,6	17,8	5,7	1,2	2,7	637
Centro	13,0	1,0	2,0	38,2	26,9	10,4	4,1	2,0	2,4	3.440
Italia	14,9	1,9	3,3	33,1	28,6	9,8	3,8	2,3	2,2	18.293

Il servizio più diffuso è relativo alla donazione di sangue che è offerto dal 21,3 per cento delle organizzazioni operanti nelle Marche. Seguono le campagne di sensibilizzazione (18,4 per cento), l'ascolto, sostegno e assistenza morale (17,9 per cento) e le esercitazioni di protezione civile (16,6 per cento). I primi tre dei servizi citati risultano essere i più frequentemente offerti anche a livello nazionale, mentre le esercitazioni di protezione civile è solo il nono servizio erogato dalle organizzazioni italiane (10,4 per cento). Relativamente bassa è la quota di organizzazioni che erogano il servizio di accompagnamento e inserimento sociale, offerto dal 7,7 per cento delle organizzazioni marchigiane contro il 13,3 per cento delle organizzazioni italiane. per contro, più elevata rispetto alla media nazionale, è la percentuale di organizzazioni attive nelle Marche che effettuano il servizio antincendio (11,5 per cento a fronte del 6,9 per cento nazionale).

A livello provinciale, la donazione di sangue resta il servizio più frequentemente offerto dalle organizzazioni operanti nella provincia di Macerata (27,5 per cento) e di Ancona (22,2 per cento), mentre nella provincia di Pesaro e Urbino il maggior numero di organizzazioni effettua campagne di sensibilizzazioni. Nella provincia di Ascoli Piceno, invece, si concentra la quota più elevata di organizzazioni che erogano prestazioni di soccorso sanitario e trasporto malati, quota pari al 27,8 per cento, ossia il doppio del dato regionale.

Prospetto 5.11.9 - Principali servizi offerti per provincia - Anno 2001 (percentuali sul totale delle organizzazioni)

PROVINCE	Servizi offerti										
	Organizzazione di spettacoli e manifestazioni folkloristiche	Ricreazione e intrattenimento	Donazione di sangue	Prestazioni di soccorso sanitario e trasporto malati	Accompagnamento e inserimento sociale	Ascolto, sostegno e assistenza morale	Assistenza domiciliare o analogo	Servizio antincendio	Esercitazioni di protezione civile	Tutela dell'ambiente	Campagne di sensibilizzazione
Pesaro e Urbino	11,7	9,6	20,2	5,3	8,5	20,2	17,0	11,7	10,6	8,5	21,3
Ancona	11,1	11,8	22,2	14,6	6,9	18,8	14,6	7,6	16,0	9,0	22,2
Macerata	9,9	11,0	27,5	8,8	9,9	17,6	12,1	17,6	17,6	9,9	14,3
Ascoli Piceno	9,7	9,7	13,9	27,8	5,6	13,9	11,1	11,1	23,6	5,6	12,5
Marche	10,7	10,7	21,3	13,7	7,7	17,9	13,9	11,5	16,6	8,4	18,4
Centro	11,5	14,6	23,3	15,3	13,5	18,9	11,2	8,6	12,0	8,9	15,2
Italia	12,8	16,9	20,4	12,7	13,3	20,4	10,5	6,9	10,4	7,4	17,5

Gli assistiti delle organizzazioni operanti nelle Marche ammontano a 245.378 persone e rappresentano il 4,2 per cento del totale degli utenti delle organizzazioni italiane ed il 17,7 per cento di quelli del Centro.

Analogamente all'Italia e al Centro, la tipologia di utenti che maggiormente usufruisce dei servizi offerti dalle organizzazioni marchigiane è costituita dai malati e traumatizzati, che in questa regione rappresentano la metà del totale degli assistiti. Dopo i malati e traumatizzati, sono gli adulti senza specifici disagi ad utilizzare maggiormente i servizi offerti dalle organizzazioni delle Marche, risultando pari al 18,4 per cento degli utenti marchigiani. Significativa è la quota di immigrati (5,2 per cento) e di anziani non autosufficienti (4,4 per cento) che si rivolgono alle organizzazioni attive in questa regione rispetto a quanti in media ne assistono le organizzazioni italiane (rispettivamente pari a 3,2 per cento e 2,6 per cento).

In tutte le province marchigiane i malati e traumatizzati sono gli utenti più frequenti, con un'elevata concentrazione nella provincia di Ancona dove essi costituiscono oltre il 60 per cento degli utenti; fa eccezione la provincia di Pesaro e Urbino che registra una quota molto bassa di malati e traumatizzati (12,7 per cento). In particolare, quest'ultima provincia si caratterizza per l'assenza di una concentrazione rilevante degli utenti in una particolare tipologia e per la presenza, invece, di un'utenza molto varia, distribuita abbastanza equamente tra più tipologie di utenza. Nella provincia di Pesaro e Urbino, infatti, si rilevano quote significativamente più elevate, rispetto alla media regionale, di anziani non autosufficienti (14,5 per cento a fronte del 4,4 per cento regionale), di immigrati (18,2 per cento contro il 5,2 per cento), di malati terminali (15,4 per cento contro il 2,7 per cento), di nomadi (3,9 per cento contro l'1,1 per cento) e di portatori di handicap (3,7 per cento contro l'1,4 per cento). Rilevante è, infine, la quota di minori assistiti dalle organizzazioni che operano nella provincia di Macerata (10,7 per cento).

Prospetto 5.11.10 - Utenti delle organizzazioni di volontariato per provincia e tipologia - Anno 2001

PROVINCE	Utenti												
	Adulti	Alcolisti	Anziani autosufficienti	Anziani non autosufficienti	Detenuti ed ex detenuti	Familiari di persone con disagio	Genitori affidatari o adottivi	Immigrati	Individui in difficoltà economica	Malati e traumatizzati	Malati terminali	Malati psichici	Minori
Pesaro e Urbino	20,0	-	3,9	14,5	-	0,7	-	18,2	0,2	12,7	15,4	1,3	4,1
Ancona	14,3	-	4,0	2,4	0,1	0,3	-	3,2	0,5	63,4	0,4	0,2	8,1
Macerata	15,8	-	5,0	3,8	0,3	1,0	0,2	7,7	0,3	48,1	1,7	0,3	10,7
Ascoli Piceno	22,8	-	6,4	2,6	-	0,6	-	1,0	4,9	54,8	0,3	0,5	2,9
Marche	18,4	-	5,0	4,4	0,1	0,6	-	5,2	2,0	50,8	2,7	0,5	6,0
Centro	17,0	0,1	7,2	2,5	0,5	0,9	0,2	4,4	2,0	49,8	2,0	0,2	5,8
Italia	21,8	0,6	8,1	2,6	0,5	1,7	0,2	3,2	2,1	39,7	1,9	0,6	8,6

Prospetto 5.11.10 segue - Utenti delle organizzazioni di volontariato per provincia e tipologia - Anno 2001

PROVINCE	Utenti											Totale (=100%)
	Nomadi	Portatori di handicap	Profughi	Prostituite	Ragazze madri	Senza tetto, senza dimora	Sieropositivi	Tossicodipendenti	Vittime di sisma o alluvioni	Vittime di violenze	Persone con altro tipo di disagio	
Pesaro e Urbino	3,9	3,7	0,1	-	-	-	0,3	0,3	0,4	-	0,4	35.693
Ancona	0,1	1,1	0,2	0,9	-	0,4	0,1	0,2	0,1	0,1	-	86.618
Macerata	-	1,2	0,1	-	0,1	0,2	0,1	0,7	0,8	-	1,9	33.635
Ascoli Piceno	1,5	0,8	-	-	-	0,3	-	0,2	0,4	-	-	89.432
Marche	1,1	1,4	0,1	0,3	-	0,3	0,1	0,3	0,4	-	0,3	245.378
Centro	0,5	1,4	0,6	0,2	-	0,7	0,1	0,4	1,8	0,1	1,3	1.389.633
Italia	0,3	2,3	0,3	0,2	0,2	0,7	0,2	0,4	2,1	0,2	1,7	5.777.996

5.12 - Lazio

Quadro generale

Nel 2001 nel registro regionale del Lazio risulta iscritto un numero abbastanza contenuto di organizzazioni di volontariato, pari 516, che rappresentano il 2,8 per cento del totale nazionale ed il 15,0 per cento di quelle attive nel Centro. A Roma si concentra la maggior parte delle organizzazioni di volontariato laziali (372 unità, pari al 72,1 per cento), mentre la provincia col numero minore di organizzazioni di volontariato è Rieti (17 unità, pari al 3,3 per cento delle organizzazioni di volontariato della regione).

Rapportando il numero di organizzazioni di volontariato alla popolazione del censimento del 2001, si evince che tra le regioni italiane, il Lazio presenta (al pari di altre regioni) la più bassa densità di organizzazioni iscritte rispetto alla popolazione residente: 1 organizzazione ogni 10 mila abitanti, contro le 3,2 organizzazioni ogni 10 mila italiani. La provincia laziale con la maggior densità di organizzazioni di volontariato è Viterbo, con 1,5 unità ogni 10 mila abitanti; al contrario, la provincia con la minore densità è Frosinone, con 0,7 unità ogni 10 mila abitanti.

Anche l'ammontare di volontari impegnati nelle organizzazioni di volontariato del Lazio non è eccessivamente elevato: i volontari laziali sono, infatti, costituiti complessivamente da 30.113 persone, che rappresentano il 4,3 per cento del totale dei volontari attivi nel complesso delle organizzazioni di volontariato italiane ed il 19,7 per cento di quelle del Centro. Tuttavia, alla scarsa numerosità dei volontari corrisponde un elevato numero di volontari che opera in ciascuna organizzazione laziale: nelle organizzazioni di volontariato del Lazio operano, in media, 58 persone per organizzazione, valore superiore al numero medio di volontari delle organizzazioni del Centro (44 persone) e di quelle italiane (38 unità), che colloca questa regione al primo posto rispetto al numero medio di volontari per organizzazione.

Nella provincia di Roma opera l'84,0 per cento del complesso dei volontari delle organizzazioni del Lazio (25.301 unità) mentre Rieti è la provincia con la quantità di volontari più contenuta (688 pari al 2,3 per cento del totale). Tuttavia, considerando i rapporti medi, la provincia con il numero di volontari per organizzazioni più basso è Latina, con 28 volontari per organizzazione, mentre quella con il rapporto più elevato resta Roma, con 68 volontari per organizzazione.

Prospetto 5.12.1 - Organizzazioni di volontariato, volontari e entrate per provincia - Anno 2001

PROVINCE	Organizzazioni			Volontari			Entrate (in migliaia di euro)		
	N	%	Per 10.000 abitanti	N	%	Numero medio	N	%	Valore medio
Viterbo	43	8,3	1,5	1.671	5,6	38,9	2.904	4,0	67,5
Rieti	17	3,3	1,2	688	2,3	40,5	585	0,8	34,4
Roma	372	72,1	1,0	25.301	84,0	68,0	63.701	88,6	171,2
Latina	52	10,1	1,1	1.463	4,9	28,1	1.370	1,9	26,4
Frosinone	32	6,2	0,7	990	3,3	30,9	3.316	4,6	103,6
Lazio	516	100,0	1,0	30.113	100,0	58,4	71.877	100,0	139,3
Centro	3.440	-	3,2	152.576	-	44,4	327.276	-	95,1
Italia	18.293	-	3,2	695.334	-	38,0	1.198.634	-	65,5

Le entrate delle organizzazioni di volontariato del Lazio ammontano a poco meno di 72 milioni di euro, pari al 6,0 per cento delle entrate nazionali e al 22,0 per cento di quelle del Centro. Il valore medio rilevato nelle organizzazioni di volontariato laziali è pari a 139,3 mila euro, somma pari a circa una volta e mezza quella rilevata nel Centro (95,1 mila euro) e oltre il doppio rispetto al dato nazionale (65,5 mila euro). La provincia in cui si concentra la maggior parte delle risorse economiche è ancora Roma, con 63,7 milioni di euro (l'88,6 per cento delle entrate delle organizzazioni di volontariato dell'intera regione), mentre Rieti raccoglie lo 0,8 per cento del totale regionale (585 mila euro). Se però si osservano i valori medi, la provincia col rapporto entrate

per organizzazione di volontariato minore è Latina (26.400 euro per organizzazione), mentre quella col valore più elevato resta Roma (171,2 mila euro per organizzazione), seguita da Frosinone con 103,6 mila euro.

Da quanto detto, si evince che la regione Lazio è caratterizzata dall'aver poche organizzazioni, in media di grandi dimensioni (rispetto ai volontari) e con a disposizione entrate elevate..

Prospetto 5.12.2 - Organizzazioni di volontariato per periodo di costituzione - Anno 2001

PROVINCE	Periodo di costituzione						Totale	
	Fino al 1991		Dal 1992 al 1996		Dal 1997 al 2001		N	%
	N	%	N	%	N	%		
Viterbo	12	29,0	25	58,1	6	12,9	43	100,0
Rieti	2	9,1	8	45,5	8	45,5	17	100,0
Roma	133	35,7	148	39,8	91	24,4	372	100,0
Latina	21	40,6	16	31,3	15	28,1	52	100,0
Frosinone	11	33,3	9	27,8	12	38,9	32	100,0
Lazio	179	34,7	206	39,9	131	25,4	516	100,0
Centro	1.710	49,7	986	28,7	744	21,6	3.440	100,0
Italia	9.248	50,6	4.577	25,0	4.469	24,4	18.293	100,0

Le organizzazioni iscritte nel 2001 nel registro regionale del Lazio, risultano, in considerevole parte, di recente costituzione. Infatti, oltre il 65 per cento dichiara di essersi costituito nell'ultimo decennio considerato; in particolare il 39,9 per cento nel periodo che va dal 1992 al 1996 e il 25,4 per cento negli ultimi 5 anni a fronte rispettivamente del 25,0 per cento e del 24,4 per cento rilevato per l'intero Paese. A livello provinciale, la concentrazione delle organizzazioni nate negli ultimi dieci anni è particolarmente elevata nella provincia di Rieti, dove la quota di organizzazioni costitutesi in ciascuno dei 2 quinquenni più recenti è pari al 45,5 per cento e solo il 9,1 per cento delle organizzazioni reatine risulta istituita prima del 1992. Significamente alta è anche la quota di organizzazioni nate tra il 1992 e il 1996 nella provincia di Viterbo (58,1 per cento), che però registra un notevole calo delle nascite nell'ultimo quinquennio, dove sono sorte solo il 12,9 per cento di organizzazioni. Relativamente meno giovani risultano le organizzazioni attive nella provincia di Latina, che presenta la maggior percentuale di organizzazioni costitutesi prima del 1992, pari al 40,6 per cento delle organizzazioni, quota che comunque risulta inferiore alla media italiana.

Risorse umane

Per quanto riguarda le risorse umane retribuite, nel Lazio, le organizzazioni di volontariato sono composte, per il 14,2 per cento da dipendenti e per il 85,8 per cento da collaboratori che, dunque, risultano essere decisamente più frequenti rispetto a quanto accade nel resto d'Italia e nel Centro, dove essi rappresentano rispettivamente il 51,0 per cento e il 54,7 per cento delle risorse umane retribuite. A livello provinciale, i collaboratori costituiscono l'unico tipo di risorsa umana nella provincia di Rieti e di Latina, mentre rappresentano la maggior parte delle risorse umane nelle province di Roma (87,7 per cento) e di Frosinone (75,0 per cento). Tendenza opposta manifesta la provincia di Viterbo, le cui organizzazioni si avvalgono in maggior misura di dipendenti (55,8 per cento).

La quota di religiosi che opera nelle organizzazioni del Lazio risulta in linea con il dato nazionale, essendo pari allo 0,6 per cento delle risorse umane non retribuite mentre la percentuale di obiettori laziali è leggermente inferiore a quella rilevata per il complesso delle organizzazioni italiane, risultando pari allo 0,7 per cento delle risorse. La provincia con la maggior percentuale di religiosi è Viterbo (1,4 per cento), mentre la percentuale maggiore di obiettori opera nelle organizzazioni di volontariato di Frosinone, dove essi rappresentano il 1,4 per cento delle risorse umane non retribuite.

Prospetto 5.12.3 - Risorse umane (retribuite e non retribuite) per provincia - Anno 2001

PROVINCE	Risorse umane						
	Retribuite			Non retribuite			
	Dipendenti	Collaboratori	Totale retribuite (=100%)	Volontari	Religiosi	Obiettori	Totale non retribuite (=100%)
Viterbo	55,8	44,2	60	97,4	1,4	1,2	1.716
Rieti	-	100,0	17	99,6	0,2	0,2	691
Roma	12,3	87,7	1.522	98,9	0,5	0,6	25.584
Latina	-	100,0	7	98,5	0,2	1,3	1.485
Frosinone	25,0	75,0	78	97,4	1,2	1,4	1.017
Lazio	14,2	85,8	1.683	98,8	0,6	0,7	30.493
Centro	45,3	54,7	5.915	98,3	0,5	1,2	155.212
Italia	49,0	51,0	24.433	98,3	0,7	1,1	707.680

I volontari attivi nelle organizzazioni del Lazio ammontano a 30.113 unità e, caso piuttosto raro tra le regioni del nostro Paese, più della metà di essi è costituito da donne, che rappresentano il 50,8 per cento dei volontari laziali, circa il 6 per cento in più della quota che in media si registra nelle organizzazioni italiane (44,3 per cento). Analizzando i dati provinciali, si osserva, però, che l'unica provincia laziale in cui il numero di donne supera quello degli uomini è il capoluogo di regione, con il 53,0 per cento di volontari donne, mentre per tutte le altre province si rileva una quota di uomini maggiore rispetto quella delle donne, con in testa la provincia di Rieti dove gli uomini costituiscono il 73,5 per cento dei volontari.

Rispetto alla distribuzione dei volontari per classi di età, si registra, in conformità a quanto rilevato nel Centro e nell'Italia, una prevalenza di volontari con un'età compresa tra i 30 e i 54 anni che costituiscono il 46,0 per cento dei volontari laziali, percentuale di 4 punti superiore rispetto al dato nazionale. Più frequenti, rispetto alla media del Paese, risultano i volontari con un'età inferiore ai 30 anni (27,1 per cento contro il 21,8 per cento) mentre più bassa è la percentuale di volontari che si collocano sia nella classe di età tra i 55 e i 64 anni sia nella classe di età più anziana (oltre i 64 anni); quest'ultima raccoglie solo il 6,8 per cento dei volontari, la metà di quelli presenti in tale classe a livello nazionale.

La percentuale maggiore di volontari nella fascia di età più giovane opera nelle organizzazioni di Frosinone, dove essi risultano pari al 29,1 per cento, mentre quella nella classe di età dai 30 ai 54 anni svolge attività nella provincia di Rieti (63,4 per cento). Roma è la provincia con la quota maggiore di volontari sia in età compresa tra i 55 e i 64 anni (20,7 per cento) sia in quella più anziana (7,0 per cento).

Prospetto 5.12.4 - Volontari per provincia, sesso e classe di età - Anno 2001

PROVINCE	Classi di età				Totale (=100%)	Maschi	Femmine
	Fino a 29 anni	Da 30 a 54 anni	Da 55 a 64 anni	Oltre 64 anni			
Viterbo	21,7	52,4	19,2	6,6	1.671	62,7	37,3
Rieti	18,2	63,4	11,7	6,7	688	73,5	26,5
Roma	28,0	44,3	20,7	7,0	25.301	47,0	53,0
Latina	21,0	53,7	20,2	5,1	1.463	54,8	45,2
Frosinone	29,1	53,5	14,4	3,1	990	57,6	42,4
Lazio	27,1	46,0	20,2	6,8	30.113	49,2	50,8
Centro	22,3	40,4	23,3	14,0	152.576	57,4	42,6
Italia	21,8	42,0	23,5	12,7	695.334	55,7	44,3

La distribuzione dei volontari laziali per titolo di studio evidenzia alcune differenze rispetto a quanto registrato su scala nazionale: il titolo di studio più diffuso è il diploma di scuola media superiore, posseduto dal 46,6 per cento dei volontari, 3 punti percentuali più del dato medio nazionale; più frequenti risultano i volontari laureati, pari al 21,4 per cento dei volontari che operano in questa regione, circa il doppio dei laureati italiani (11,9 per cento) e per contro meno numerosi sono i volontari che hanno un titolo di studio inferiore al diploma di scuola media superiore, posseduto dal 32,1 per cento, oltre 10 punti percentuali in meno rispetto a quanto registrato a livello nazionale.

La provincia con la quota maggiore di laureati è Roma (23,4 per cento), mentre quella con la quota maggiore di volontari con diploma di scuola media superiore è Latina (49,4 per cento). Mediamente meno istruiti sono i volontari attivi nella provincia di Rieti, dove più oltre il 60 per cento dei volontari ha un titolo di studio non superiore alla licenza media.

Prospetto 5.12.5 - Volontari per provincia e titolo di studio - Anno 2001

PROVINCE	Titolo di studio			Totale (=100%)
	Laurea	Diploma di scuola media superiore	Titolo inferiore al diploma di scuola media superiore	
Viterbo	8,1	38,1	53,8	1.671
Rieti	5,4	32,4	62,2	688
Roma	23,4	47,3	29,2	25.301
Latina	11,2	49,4	39,3	1.463
Frosinone	16,7	47,8	35,5	990
Lazio	21,4	46,6	32,1	30.113
Centro	12,3	45,2	42,5	152.576
Italia	11,9	43,3	44,7	695.334

Riguardo alla condizione professionale, anche la maggior parte dei volontari operanti nel Lazio, come quelli attivi in Italia, ha un'occupazione. Tuttavia è interessante notare che in questa regione risultano più frequenti, rispetto al totale delle organizzazioni rispondenti, i volontari in altra condizione professionale, pari al 31,5 per cento, a fronte di un dato nazionale del 19,1 per cento. I volontari occupati e ritirati dal lavoro, invece, si attestano su quote inferiori a quelle nazionali: rispettivamente il 52,9 per cento e il 15,6 per cento dei volontari del Lazio contro il 53,9 per cento e il 27,0 per cento. A livello provinciale, le singole province presentano una differente composizione: le province di Viterbo, Rieti e Frosinone si caratterizzano per avere quote di occupati sensibilmente più elevate della media regionale (quote superiori al 62 per cento); la provincia di Latina si distingue per avere la percentuale maggiore di volontari ritirati dal lavoro pari al 20,3 per cento, a fronte del 15,6 per cento rilevato nell'intera regione, mentre la provincia di Roma è l'unica provincia ad avere una quota superiore alla media laziale di volontari in altra condizione professionale (33,5 per cento).

Prospetto 5.12.6 - Volontari per provincia e condizione professionale - Anno 2001

PROVINCE	Condizione professionale			Totale (=100%)
	Occupati	Ritirati dal lavoro	Altra condizione	
Viterbo	62,7	17,5	19,8	1.671
Rieti	67,4	12,1	20,4	688
Roma	51,0	15,5	33,5	25.301
Latina	52,2	20,3	27,4	1.463
Frosinone	75,4	10,4	14,2	990
Lazio	52,9	15,6	31,5	30.113
Centro	53,3	26,6	20,0	152.576
Italia	53,9	27,0	19,1	695.334

Risorse economiche

La distribuzione delle organizzazioni di volontariato per classi di importo delle entrate non presenta caratteristiche significativamente diverse, da quelle rilevate a livello nazionale, per le classi di importo intermedie (da 5 a 25 mila euro e da 25 a 100 mila euro). Per le classi estreme, invece, si registra una frequenza minore delle organizzazioni attive nel Lazio nella classe di importo fino a 5 mila euro, in cui si colloca il 23,4 per cento delle organizzazioni laziali, a fronte del 30,6 per cento delle organizzazioni italiane, a cui corrisponde una frequenza più elevata delle organizzazioni nella classe di importo pari o superiore ai 100 mila euro, in cui si riscontrano circa 17 unità ogni 100 contro le circa 13 unità italiane.

La provincia in cui operano le organizzazioni più ricche è Roma, dove il 20,4 per cento delle organizzazioni ha un'entrata superiore a 100 mila euro. La provincia di Rieti si caratterizza per avere la quota maggiore di organizzazioni con entrate comprese tra i 5 mila e i 25 euro mentre la provincia di Latina è quella che presenta la quota più elevata di organizzazioni che si posizionano nella classe di importo che va da 25 a 100 mila euro. Nella provincia di Frosinone, infine, si concentrano le organizzazioni più povere, cioè quelle aventi entrate inferiori ai 5 mila euro.

Prospetto 5.12.7 - Organizzazioni di volontariato per provincia e classi di importo delle entrate - Anno 2001

PROVINCE	Classi di importo delle entrate (in migliaia di euro)									
	Fino a 5		Da 5 a 25		Da 25 a 100		Oltre 100		Totale	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
Viterbo	10	22,6	18	41,9	11	25,8	4	9,7	43	100,0
Rieti	3	18,2	8	45,5	5	27,3	2	9,1	17	100,0
Roma	77	20,8	125	33,5	94	25,3	76	20,4	372	100,0
Latina	16	31,3	18	34,4	15	28,1	3	6,3	52	100,0
Frosinone	14	44,4	9	27,8	5	16,7	4	11,1	32	100,0
Lazio	121	23,4	177	34,3	130	25,2	88	17,1	516	100,0
Centro	1.081	31,4	1.080	31,4	741	21,6	537	15,6	3.440	100,0
Italia	5.596	30,6	6.308	34,5	4.020	22,0	2.369	12,9	18.293	100,0

Settori di attività, servizi offerti e destinatari

Il settore di attività prevalente nel quale si concentra il maggior numero delle organizzazioni attive nel Lazio è quello socio-assistenziale (37,2 per cento), seguito dal settore della protezione civile (21,2 per cento) e dal settore sanitario (13,3 per cento). Rispetto alla distribuzione nazionale delle organizzazioni per settore di attività prevalente, la distribuzione regionale si caratterizza per un maggior peso relativo assunto dal settore Assistenza sociale (+ 9 per cento), che costituisce il secondo settore di attività nella graduatoria dei settori maggiormente scelti dalle organizzazioni italiane come settore prevalente, e dal settore Protezione civile (+12 per cento), che in Italia rappresenta il 4° settore di attività. Per quanto riguarda, invece, il settore Sanità, che a livello nazionale rappresenta il settore in cui opera in via prevalente la maggior quota di organizzazioni italiane (33,1 per cento), nel Lazio, seppure è il terzo tra i settori maggiormente scelti, vi opera soltanto il 13,3 per cento delle organizzazioni laziali. Significativa è la quota di organizzazioni che operano nel settore Ambiente (6,7 per cento a fronte del 3,8 per cento rilevato a livello nazionale) e nel settore della tutela dei diritti (circa 5 unità ogni 100 contro le 2 unità italiane).

A livello provinciale, nel settore Assistenza sociale si rileva una quota di organizzazioni più elevata di quella laziale solo nella provincia di Roma (43,0 per cento) mentre si evidenzia una percentuale molto bassa rispetto alla quota media regionale nella provincia di Viterbo (12,9 per cento). Al contrario, nel settore Protezione civile si registrano quote percentuali più elevate di quella regionale in tutte le province ad eccezione di Roma (15,8 per cento); significativamente alta è la percentuale di organizzazioni di Rieti che operano in questo settore, pari al 45,5 per cento. Per quanto riguarda il settore Sanità, quote particolarmente alte si

evidenziano nelle province di Viterbo e Rieti, dove vi operano rispettivamente il 35,5 per cento e il 36,4 per cento delle organizzazioni. Il capoluogo di regione è l'unica provincia in cui sono presenti organizzazioni che operano in via prevalente nel settore dello sport ed è l'unica provincia, insieme a Latina, ad avere organizzazioni che hanno scelto come settore di attività prevalente la tutela dell'ambiente. In quest'ultima provincia, come pure nella provincia di Rieti, non esistono, però, organizzazioni che operano in modo prevalente nel settore Istruzione e ricerca. In particolare Rieti

Prospetto 5.12.8 - Organizzazioni di volontariato per provincia e settore di attività prevalente - Anno 2001

PROVINCE	Settore di attività									
	Cultura e ricreazione	Sport	Istruzione e ricerca	Sanità	Assistenza sociale	Protezione civile	Ambiente	Tutela dei diritti	Altri settori	Totale (=100%)
Viterbo	12,9	-	3,2	35,5	12,9	29,0	6,5	-	-	43
Rieti	-	-	-	36,4	18,2	45,5	-	-	-	17
Roma	12,7	1,4	3,6	10,0	43,0	15,8	6,8	5,4	1,4	372
Latina	9,4	-	-	9,4	28,1	34,4	9,4	9,4	-	52
Frosinone	5,6	-	5,6	16,7	27,8	38,9	5,6	-	-	32
Lazio	11,5	1,0	3,2	13,3	37,2	21,2	6,7	4,9	1,0	516
Centro	13,0	1,0	2,0	38,2	26,9	10,4	4,1	2,0	2,4	3.440
Italia	14,9	1,9	3,3	33,1	28,6	9,8	3,8	2,3	2,2	18.293

Il servizio più diffuso è quello di ascolto, sostegno e assistenza morale, erogato dal 29,1 per cento delle organizzazioni operanti nel Lazio. Seguono il servizio antincendio e il servizio di tutela dell'ambiente, offerti entrambi dal 19,2 per cento delle organizzazioni laziali, e le campagne di sensibilizzazione effettuate dal 18,3 per cento delle organizzazioni della regione. Il primo dei servizi citati risulta essere il più frequentemente offerto anche a livello nazionale, anche se da una quota di organizzazioni inferiore (20,4 per cento delle organizzazioni italiane), mentre i servizi di antincendio e di tutela dell'ambiente si collocano agli ultimi posti nella graduatoria dei servizi principali offerti dalle organizzazioni del Paese, rispettivamente con il 6,9 per cento e il 7,4 per cento. Rispetto alla distribuzione nazionale delle organizzazioni per principali servizi offerti, la distribuzione regionale si caratterizza per il basso peso relativo assunto dal servizio Donazione di sangue che costituisce (insieme al servizio di ascolto, sostegno e assistenza morale) il principale servizio erogato a livello nazionale (20,4 per cento) e l'ultimo tra quelli offerti dalle organizzazioni laziali.

Prospetto 5.12.9 - Principali servizi offerti per provincia - Anno 2001 (percentuali sul totale delle organizzazioni)

PROVINCE	Servizi offerti											
	Organizzazione di spettacoli e manifestazioni folkloristiche	Ricreazione e intrattenimento	Donazione di sangue	Prestazioni di soccorso sanitario e trasporto malati	Accompagnamento e inserimento sociale	Ascolto, sostegno e assistenza morale	Assistenza domiciliare o analogo	Servizio antincendio	Esercitazioni di protezione civile	Tutela dell'ambiente	Campagne di sensibilizzazione	
Viterbo	16,1	9,7	6,5	29,0	6,5	12,9	6,5	29,0	22,6	19,4	16,1	
Rieti	-	-	-	27,3	18,2	9,1	-	45,5	45,5	27,3	9,1	
Roma	12,7	19,5	7,2	8,1	17,6	32,6	12,7	14,5	13,1	18,1	18,6	
Latina	9,4	12,5	3,1	9,4	18,8	28,1	6,3	31,3	28,1	18,8	21,9	
Frosinone	16,7	11,1	22,2	16,7	16,7	22,2	11,1	27,8	38,9	27,8	16,7	
Lazio	12,5	16,8	7,5	11,2	16,8	29,1	11,0	19,2	18,1	19,2	18,3	
Centro	11,5	14,6	23,3	15,3	13,5	18,9	11,2	8,6	12,0	8,9	15,2	
Italia	12,8	16,9	20,4	12,7	13,3	20,4	10,5	6,9	10,4	7,4	17,5	

A livello provinciale, l'ascolto, sostegno e assistenza morale resta il servizio più frequentemente offerto solo dalle organizzazioni della provincia di Roma, mentre per tutte le altre province il servizio più diffusamente erogato è il servizio antincendio. Accanto a tale servizio, la stessa quota di organizzazioni attive nella provincia di Rieti effettua esercitazioni di protezione civile (45,5 per cento) mentre la stessa percentuale di organizzazioni della provincia di Viterbo offre prestazioni di soccorso sanitario e trasporto malati (29,0 per cento).

Fatta eccezione per la provincia di Frosinone, dove il 22,2 per cento delle organizzazioni offre il servizio di donazione di sangue, la quota di organizzazioni che eroga questo servizio è al di sotto del valore medio regionale e nazionale in tutte le altre province laziali; tra queste si distingue Rieti, le cui organizzazioni non si occupano affatto di donazione di sangue. La provincia di Rieti si caratterizza, anche, per l'assenza di organizzazioni che erogano servizi propri del settore cultura e ricreazione e il servizio di assistenza domiciliare o analogo.

Le organizzazioni di volontariato del Lazio si rivolgono a 232.820 utenti, che rappresentano il 4,0 per cento del totale degli utenti delle organizzazioni italiane ed il 16,8 per cento di quelli del Centro.

A differenza di quanto osservato in Italia e ancora in più nel Centro, dove la percentuale più elevata di utenti è rappresentata dai malati e traumatizzati, la tipologia di utenti che maggiormente usufruisce dei servizi offerti dalle organizzazioni laziali è costituita dagli adulti senza specifici disagi, pari al 23,3 per cento dell'ammontare complessivo degli assistiti. Dopo gli adulti, sono gli immigrati e i malati e traumatizzati ad utilizzare maggiormente i servizi offerti dalle organizzazioni del Lazio. In particolare, gli immigrati costituiscono il 13,5 per cento degli utenti laziali, quota significativamente più elevata di quella registrata a livello nazionale, mentre i malati e traumatizzati risultano pari al 13,4 per cento del totale degli utenti, percentuale, quest'ultima, pari ad un terzo di quella osservata per l'intero Paese. Rilevante è, infine, la quota di profughi e di persone con altro tipo di disagio assistita dalle organizzazioni laziali, rispetto a quanti in media ne assistono le organizzazioni italiane.

Prospetto 5.12.10 - Utenti delle organizzazioni di volontariato per provincia e tipologia - Anno 2001

PROVINCE	Utenti												
	Adulti	Alcolisti	Anziani autosufficienti	Anziani non autosufficienti	Detenuti ed ex detenuti	Familiari di persone con disagio	Genitori affidatari o adottivi	Immigrati	Individui in difficoltà economica	Malati e traumatizzati	Malati terminali	Malati psichici	Minori
Viterbo	15,9	-	14,6	0,2	-	0,3	-	10,9	16,3	17,1	-	0,2	6,8
Rieti	18,5	0,2	25,6	-	0,2	0,9	-	3,7	4,6	42,7	-	0,1	-
Roma	24,3	0,3	8,4	1,4	2,5	2,3	0,4	13,9	3,4	10,4	3,3	0,4	10,1
Latina	14,4	0,1	1,3	0,3	-	3,8	-	20,3	0,1	38,8	-	0,1	4,9
Frosinone	38,1	8,8	1,6	-	-	0,2	-	0,4	4,5	15,3	0,4	-	3,6
Lazio	23,3	0,5	8,6	1,1	2,1	2,2	0,3	13,5	4,2	13,4	2,7	0,3	9,2
Centro	17,0	0,1	7,2	2,5	0,5	0,9	0,2	4,4	2,0	49,8	2,0	0,2	5,8
Italia	21,8	0,6	8,1	2,6	0,5	1,7	0,2	3,2	2,1	39,7	1,9	0,6	8,6

Analizzando i dati provinciali, si evince che gli adulti senza specifici disagi, sono gli utenti più frequenti solo nelle province di Roma e Frosinone; nelle restanti province, la tipologia che maggiormente usufruisce dei servizi delle organizzazioni di volontariato è rappresentata dai malati e traumatizzati, con una concentrazione massima nella provincia di Rieti, dove essi costituiscono il 42,7 per cento degli utenti reatini. Relativamente bassa, rispetto al dato regionale, è la quota di immigrati che si rivolgono alle organizzazioni operanti nella provincia di Rieti (3,7 per cento) e di Frosinone (0,4 per cento) a cui si contrappone una percentuale più alta della media regionale, di anziani autosufficienti registrata nella prima provincia (25,6 per cento contro l'8,6 per cento regionale) e di portatori di handicap (20,9 per cento, a fronte dell'1,4 per cento) e di alcolisti (8,8 per cento contro lo 0,5 per cento) osservate nella seconda provincia. Significativamente alta è la quota di individui

in difficoltà economica (16,3 per cento) e di nomadi (10,6 per cento) assistiti dalle organizzazioni attive nella provincia di Viterbo e la percentuale di immigrati (20,3 per cento) e di vittime di sisma o alluvioni (9,1 per cento) che usufruiscono dei servizi offerti dalle organizzazioni operanti nella provincia di Latina.

Prospetto 5.12.10 segue - Utenti delle organizzazioni di volontariato per provincia e tipologia - Anno 2001

PROVINCE	Utenti											Totale (=100%)
	Nomadi	Portatori di handicap	Profughi	Prostituite	Ragazze madri	Senza tetto, senza dimora	Sieropositivi	Tossicodipendenti	Vittime di sisma o alluvioni	Vittime di violenze	Persone con altro tipo di disagio	
Viterbo	10,6	0,5	-	-	0,4	0,4	-	0,6	0,3	-	4,8	17.813
Rieti	0,6	1,5	0,4	-	0,1	0,1	0,2	0,2	0,4	-	-	4.162
Roma	0,6	0,9	4,0	1,0	0,1	1,5	0,4	0,7	1,5	0,1	8,0	190.203
Latina	0,2	0,6	-	-	-	-	-	1,4	9,1	2,4	2,3	14.411
Frosinone	-	20,9	-	-	0,1	-	-	4,6	1,4	-	-	6.231
Lazio	1,3	1,4	3,3	0,8	0,1	1,3	0,3	0,9	1,9	0,2	7,0	232.820
Centro	0,5	1,4	0,6	0,2	-	0,7	0,1	0,4	1,8	0,1	1,3	1.389.633
Italia	0,3	2,3	0,3	0,2	0,2	0,7	0,2	0,4	2,1	0,2	1,7	5.777.996

5.13 - Abruzzo

Quadro generale

Nel 2001 nel registro regionale dell'Abruzzo risultano iscritte 254 organizzazioni di volontariato, che rappresentano l'1,4 per cento del totale nazionale ed il 7,0 per cento di quelle attive nel Sud e nelle isole. Le organizzazioni abruzzesi appaiono abbastanza equidistribuite all'interno di ciascuna provincia. Nelle province di Pescara e di Chieti, infatti, si concentra lo stesso numero di organizzazioni di volontariato abruzzesi pari a 69 unità (il 27,2 per cento del totale delle organizzazioni), mentre nella provincia di L'Aquila e in quella di Teramo si riscontra una quantità di organizzazioni leggermente inferiore, pari rispettivamente a 65 e 51 unità la provincia che costituiscono il 25,6 per cento e il 20,1 per cento delle organizzazioni di volontariato della regione.

Rapportando il numero di organizzazioni di volontariato alla popolazione del censimento del 2001, in Abruzzo si registrano 2 organizzazioni ogni 10 mila abitanti, un'unità in meno delle 3 organizzazioni ogni 10 mila italiani. Anche in base alla concentrazione territoriale delle organizzazioni di volontariato, le province abruzzesi si caratterizzano per la loro omogeneità: la densità di organizzazioni di ciascuna provincia, infatti, oscilla intorno alle 2 unità ogni 10 mila abitanti e in particolare nelle province di Teramo e Chieti essa risulta pari a 1,8 unità ogni 10 mila abitanti mentre nelle province di L'Aquila e Pescara il rapporto tra numero di organizzazioni e popolazione è pari rispettivamente a 2,3 e 2,2 unità ogni 10 mila abitanti.

I volontari che operano nelle organizzazioni di volontariato dell'Abruzzo sono pari, complessivamente, a 7.050 persone e costituiscono l'1,0 per cento del totale dei volontari attivi nel complesso delle organizzazioni di volontariato italiane ed il 5,7 per cento di quelle del Sud e delle isole. Nelle organizzazioni di volontariato abruzzesi operano, in media, circa 28 persone per organizzazione, 10 persone in meno di quante in media svolgono attività nelle organizzazioni italiane. La maggior parte dei volontari opera più nella provincia di Teramo dove essi risultano pari 2.151 persone (il 30,5 per cento del totale dei volontari attivi in questa regione) mentre Chieti e L'Aquila sono le province con la quantità di volontari più contenute, rispettivamente con 1.511 (21,4 per cento) e 1.543 (21,9 per cento). Considerando i rapporti medi, la provincia con il numero di volontari per organizzazioni più basso è Chieti, con circa 22 volontari per organizzazione, mentre quella con il rapporto

più elevato è Teramo, con 42 volontari per organizzazione, oltre 15 volontari per organizzazioni in più di quanti in media sono presenti in ogni organizzazione delle restanti province abruzzesi.

Prospetto 5.13.1 - Organizzazioni di volontariato, volontari e entrate per provincia - Anno 2001

PROVINCE	Organizzazioni			Volontari			Entrate (in migliaia di euro)		
	N	%	Per 10.000 abitanti	N	%	Numero medio	N	%	Valore medio
L'Aquila	65	25,6	2,2	1.543	21,9	23,7	2.079	10,9	32,0
Teramo	51	20,1	1,8	2.151	30,5	42,2	5.700	30,0	111,8
Pescara	69	27,2	2,3	1.846	26,2	26,8	5.433	28,6	78,7
Chieti	69	27,2	1,8	1.511	21,4	21,9	5.798	30,5	84,0
Abruzzo	254	100,0	2,0	7.050	100,0	27,8	19.010	100,0	74,8
Sud e Isole	3.606	-	1,8	123.274	-	34,2	156.197	-	43,3
Italia	18.293	-	3,2	695.334	-	38,0	1.198.634	-	65,5

Le entrate delle organizzazioni di volontariato dell'Abruzzo ammontano a 19 milioni di euro, pari all'1,6 per cento delle entrate nazionali e al 12,2 per cento di quelle del Sud e delle isole. Il valore medio rilevato nelle organizzazioni di volontariato abruzzesi è pari a 74,8 mila euro, che è maggiore sia rispetto al dato rilevato nelle regioni meridionali e insulari (43,3 mila euro), sia rispetto al dato nazionale (65,5 mila euro). Anche per quanto riguarda la distribuzione delle entrate tra le province, le province abruzzesi si caratterizzano per una ripartizione abbastanza equa, ad eccezione della provincia dell'Aquila che raccoglie solo il 10,9 per cento dell'entrate complessive della regione. Se però si osservano i valori medi, si nota una rilevante discrepanza tra le province: alle organizzazioni delle province di Pescara e Chieti che in media possono contare su rispettivamente 78 mila euro e 84 mila euro pro capite, si contrappone da un lato la provincia di Teramo, in cui ciascuna organizzazione può contare in media su un'entrata pari a 111,8 mila euro e dall'altra la provincia dell'Aquila, in cui ogni organizzazione ha in media un'entrata pari a 32 mila euro.

In base al periodo di costituzione, l'Abruzzo si distingue per la bassa quota di organizzazioni di volontariato operanti in questa regione costituitasi nell'ultimo quinquennio di riferimento: solo l'11,4 per cento delle organizzazioni, infatti, risulta nato tra il 1997 e il 2001, a fronte del 24,4 per cento rilevato per l'intero Paese e del 31,5 per cento registrato con riferimento alle sole regioni del Sud e alle isole. Per contro, la quota di organizzazioni sorte tra il 1992 e il 1996 e quelle costituite prima del 1992 risultano più consistenti essendo pari rispettivamente al 34,0 per cento e al 54,6 per cento, a differenza delle corrispondenti quote rilevate su scala nazionale, pari a 25,0 per cento e al 50,6 per cento.

Prospetto 5.13.2 - Organizzazioni di volontariato per periodo di costituzione - Anno 2001

PROVINCE	Periodo di costituzione						Totale	
	Fino al 1991		Dal 1992 al 1996		Dal 1997 al 2001		N	%
	N	%	N	%	N	%		
L'Aquila	34	52,4	22	33,3	9	14,3	65	100,0
Teramo	22	43,3	20	40,0	9	16,7	51	100,0
Pescara	38	54,5	22	31,8	9	13,6	69	100,0
Chieti	45	65,0	22	32,5	2	2,5	69	100,0
Abruzzo	139	54,6	86	34,0	29	11,4	254	100,0
Sud e Isole	1.317	36,5	1.153	32,0	1.136	31,5	3.606	100,0
Italia	9.248	50,6	4.577	25,0	4.469	24,4	18.293	100,0

Il fenomeno del volontariato organizzato, in Abruzzo, ha, dunque, origini più remote, in opposizione alle restanti regioni meridionali e insulari che mostrano invece una genesi e uno sviluppo più recente. Analizzando i dati per provincia, si osserva che in tutte le province abruzzesi oltre la metà delle organizzazioni risulta essersi costituita entro il 1991, ad eccezione della provincia di Teramo, che presenta una quota più contenuta di organizzazioni nate in questo periodo a vantaggio di una maggior frequenza di organizzazioni nate negli ultimi dieci anni. Significativamente bassa risulta la quota di organizzazioni sorte tra il 1997 e il 2001 nella provincia di Chieti, pari a 2,5 organizzazioni su 100, circa 9 organizzazioni su 100 in meno rispetto al dato medio regionale.

Risorse umane

Per quanto riguarda le risorse umane retribuite, in Abruzzo, le organizzazioni di volontariato sono composte, per il 24,0 per cento da dipendenti e per il 76,0 per cento da collaboratori che, dunque, risultano essere decisamente più frequenti rispetto a quanto accade nel resto d'Italia e nel Sud e nelle isole, dove essi rappresentano rispettivamente il 51,0 per cento e il 65,4 per cento delle risorse umane retribuite. A livello provinciale, i collaboratori costituiscono la maggior parte delle risorse umane in tutte le province abruzzesi. In particolare, si registrano valori superiori al dato regionale nella provincia di Teramo e nella provincia di Chieti, con una significativa concentrazione in quest'ultima provincia, dove essi rappresentano oltre il 90 per cento delle risorse umane retribuite. Una quota più contenuta di collaboratori si riscontra nella provincia di Pescara, le cui organizzazioni si avvalgono in misura maggiore di dipendenti (40,3 per cento).

Prospetto 5.13.3 - Risorse umane (retribuite e non retribuite) per provincia - Anno 2001

PROVINCE	Risorse umane						
	Retribuite			Non retribuite			
	Dipendenti	Collaboratori	Totale retribuite (=100%)	Volontari	Religiosi	Obiettori	Totale non retribuite (=100%)
L'Aquila	30,0	70,0	15	97,6	0,7	1,8	1.582
Teramo	23,1	76,9	228	96,6	0,5	3,0	2.227
Pescara	40,3	59,7	121	97,1	0,2	2,6	1.901
Chieti	9,5	90,5	128	97,2	1,0	1,8	1.554
Abruzzo	24,0	76,0	492	97,1	0,6	2,4	7.264
Sud e Isole	34,6	65,4	4.190	96,6	1,4	2,0	127.577
Italia	49,0	51,0	24.433	98,3	0,7	1,1	707.680

La quota di religiosi che opera nelle organizzazioni dell'Abruzzo risulta in linea con il dato nazionale, essendo pari allo 0,6 per cento delle risorse umane non retribuite mentre la percentuale di obiettori abruzzesi è decisamente superiore rispetto quella rilevata per il complesso delle organizzazioni italiane, risultando pari al 2,4 per cento, ovvero più del doppio del dato nazionale. La provincia con la maggior percentuale di religiosi è Chieti (1,0 per cento), mentre la percentuale maggiore di obiettori opera nelle organizzazioni di volontariato di Teramo, dove essi rappresentano il 3,0 per cento delle risorse umane non retribuite.

Nel 2001, i volontari attivi nelle organizzazioni di volontariato dell'Abruzzo ammontano a 7.050 unità e, rispetto a quanto rilevato a livello nazionale, si distribuiscono più equamente tra i due sessi: i maschi, infatti, costituiscono il 51,3 per cento dei volontari abruzzesi, a differenza del 55,7 per cento rilevato per il complesso dei volontari italiani. Analizzando i dati provinciali si nota, tuttavia, che la tendenza all'equidistribuzione dei volontari tra i due sessi è rispettata solo nella provincia dell'Aquila, dove gli uomini costituiscono il 49,9 per cento e le donne il 50,1 per cento. Nelle restanti province, invece, vi è una prevalenza più netta di uomini, come accade nella provincia di Teramo e Chieti in cui essi totalizzano rispettivamente il 54,1 per cento e il 59,8 per cento, o di donne, come si rileva nella provincia di Pescara dove esse realizzano il 57,9 per cento del totale dei volontari.

Rispetto alla distribuzione dei volontari per classi di età, si registra, in conformità a quanto rilevato nell'Italia e nel Sud e Isole, una prevalenza di volontari con un'età compresa tra i 30 e i 54 anni, che nella regione Abruzzo costituiscono oltre la metà dei volontari (50,9 per cento), 8 punti percentuali in più rispetto al dato medio nazionale. Più frequenti, rispetto alla media del Paese, risultano anche i volontari con un'età inferiore ai 30 anni (26,2 per cento contro il 21,8 per cento) mentre più bassa è la percentuale di volontari che si collocano sia nella classe di età tra i 55 e i 64 anni, sia nella classe di età più anziana (oltre i 64 anni); quest'ultima classe raccoglie il 7,1 per cento dei volontari, 5 persone ogni 100 in meno rispetto a quelle presenti in tale classe a livello nazionale, mentre la quota di volontari abruzzesi nella fascia di età che va dai 55 ai 64 anni si attesta intorno al 15 per cento, 8 punti percentuali in meno rispetto al valore registrato per l'ammontare complessivo dei volontari italiani. La percentuale maggiore di volontari nella fascia di età più giovane opera nelle organizzazioni di Teramo, dove essi risultano pari al 37,7 per cento, mentre le organizzazioni attive nella provincia di Pescara si caratterizzano per avere la quota più alta di volontari nelle restanti fasce di età. In particolare, nella classe modale, ovvero nella classe che va dai 30 ai 54 anni, si concentra oltre la metà dei volontari impegnati nelle organizzazioni di Pescara (53,5 per cento). La stessa quota di volontari con età ancora compresa tra i 30 e i 54 anni si riscontra nella provincia di L'Aquila.

Prospetto 5.13.4 - Volontari per provincia, sesso e classe di età - Anno 2001

PROVINCE	Classi di età				Totale (=100%)	Maschi	Femmine
	Fino a 29 anni	Da 30 a 54 anni	Da 55 a 64 anni	Oltre 64 anni			
L'Aquila	24,7	53,5	16,1	5,7	1.543	49,9	50,1
Teramo	37,7	46,5	12,6	3,2	2.151	54,1	45,9
Pescara	14,4	53,5	19,6	12,5	1.846	42,1	57,9
Chieti	25,9	51,5	15,3	7,3	1.511	59,8	40,2
Abruzzo	26,2	50,9	15,8	7,1	7.050	51,3	48,7
Sud e Isole	28,0	46,1	17,9	7,9	123.274	51,4	48,6
Italia	21,8	42,0	23,5	12,7	695.334	55,7	44,3

Prospetto 5.13.5 - Volontari per provincia e titolo di studio - Anno 2001

PROVINCE	Titolo di studio			Totale (=100%)
	Laurea	Diploma di scuola media superiore	Titolo inferiore al diploma di scuola media superiore	
L'Aquila	14,9	63,4	21,7	1.543
Teramo	16,0	57,1	27,0	2.151
Pescara	16,3	63,3	20,4	1.846
Chieti	14,8	49,0	36,2	1.511
Abruzzo	15,6	58,3	26,1	7.050
Sud e Isole	14,0	48,6	37,4	123.274
Italia	11,9	43,3	44,7	695.334

Oltre ad essere mediamente più giovani di quanto riscontrato a livello nazionale, i volontari attivi nelle organizzazioni i volontariato dell'Abruzzo, in conformità sono anche mediamente più istruiti. Infatti, a differenza di quanto rilevato per l'intero Paese dove la maggior parte dei volontari ha un titolo di studio non superiore alla licenza media, in Abruzzo, il titolo di studio più diffuso è il diploma di scuola media superiore, posseduto dal 58,3 per cento dei volontari abruzzesi, contro il 43,3 per cento dei volontari italiani. Rilevante è anche la quota di volontari che hanno conseguito la laurea, pari al 15,6 per cento, circa 5 punti percentuali in più del dato medio nazionale. Per contro, molto più contenuta è la quota dei volontari abruzzesi che hanno un titolo

di studio inferiore al diploma di scuola media superiore, pari al 26,1 per cento a fronte del 44,7 per cento registrato su scala nazionale. La provincia con la quota maggiore di laureati è Pescara (16,3 per cento), seguita da Teramo (16,0 per cento), mentre quella con la quota maggiore di volontari con diploma di scuola media superiore è L'Aquila (63,4 per cento), seguita ancora da Pescara (63,3 per cento). Mediamente meno istruiti sono i volontari attivi nella provincia di Chieti, dove il 36,2 per cento ha un titolo di studio non superiore alla licenza media.

La distribuzione dei volontari abruzzesi in base alla condizione professionale, evidenzia alcune particolarità proprie di questa regione, che con riferimento agli occupati e ai volontari in altra condizione professionale mostra una tendenza singolare, differente sia da quanto rilevato per le altre regioni meridionali e insulari sia da quanto rilevato per il complesso dei volontari italiani, mentre per i ritirati dal lavoro rispecchia il dato registrato limitatamente alle regioni appartenenti alla stessa area geografica. In particolare, anche in questa regione la maggior parte dei volontari ha un'occupazione, ma mentre per l'Italia e per il Sud e le isole la quota di occupati si attesta rispettivamente intorno al 53 per cento e al 51 per cento, in Abruzzo tale quota risulta pari al 65,5 per cento. Meno frequenti, rispetto al dato nazionale, risultano i volontari abruzzesi pensionati la cui quota pari al 19,2 per cento risulta in linea con quanto rilevato nel Sud e nelle isole; più contenuta, in base a quanto rilevato per l'intero Paese e nelle sole regioni meridionali e insulari, appare, infine, la percentuale di volontari in altra condizione professionale pari al 15,2 per cento. La provincia con la quota maggiore di occupati è Teramo (78,6 per cento), mentre quella con la quota maggiore di volontari in altra condizione professionale è L'Aquila (18,7 per cento). La percentuale maggiore di volontari ritirati dai lavori opera, invece, nelle organizzazioni di Pescara, dove essi rappresentano il 32,5 per cento dei volontari.

Prospetto 5.13.6 - Volontari per provincia e condizione professionale - Anno 2001

PROVINCE	Condizione professionale			Totale (=100%)
	Occupati	Ritirati dal lavoro	Altra condizione	
L'Aquila	62,8	18,6	18,7	1.543
Teramo	78,6	10,9	10,5	2.151
Pescara	50,7	32,5	16,7	1.846
Chieti	67,8	15,5	16,7	1.511
Abruzzo	65,5	19,2	15,2	7.050
Sud e Isole	51,7	18,8	29,5	123.274
Italia	53,9	27,0	19,1	695.334

Risorse economiche

La distribuzione delle organizzazioni di volontariato per classi di importo delle entrate permette di affermare che le organizzazioni di volontariato attive in Abruzzo sono in media più ricche rispetto a quanto rilevato a livello nazionale e soprattutto rispetto al valore determinato con riferimento alle sole regioni appartenenti all'area geografica del Sud e delle isole. Infatti, mentre la quota di organizzazioni che operano nelle regioni meridionali e insulari si attesta intorno all'8,1 per cento e quella relativa al complesso delle organizzazioni attive in Italia si posiziona intorno al 12,9 per cento, la percentuale di organizzazioni che si collocano nella classe di importo delle entrate più elevate sale al 16,2 per cento. Per contro, le organizzazioni di volontariato abruzzesi si concentrano con meno frequenza nella classe di importo che va da 5 a 25 mila euro, mentre le quote di organizzazioni relative alle restanti due classi non presentano variazioni significative rispetto alle analoghe quote rilevate per le organizzazioni attive nell'intero Paese.

L'analisi dei dati provinciali evidenzia che la provincia in cui operano le organizzazioni più ricche è Teramo, dove il 33,3 per cento delle organizzazioni ha un'entrata compresa tra i 25 e i 100 mila euro e il 23,3 per cento ha un'entrata superiore a 100 mila euro mentre la provincia dell'Aquila si caratterizza per la maggiore concentrazione di organizzazioni con entrate basse e medio-basse. Il 38,1 per cento delle organizzazioni attive

in quest'ultima provincia ha, infatti, un'entrata inferiore ai 5 mila euro e il 33,3 per cento dichiara di disporre di un'entrata compresa tra i 5 e i 25 mila euro.

Prospetto 5.13.7 - Organizzazioni di volontariato per provincia e classi di importo delle entrate - Anno 2001

PROVINCE	Classi di importo delle entrate (in migliaia di euro)									
	Fino a 5		Da 5 a 25		Da 25 a 100		Oltre 100		Totale	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
L'Aquila	25	38,1	22	33,3	15	23,8	3	4,8	65	100,0
Teramo	10	20,0	12	23,3	17	33,3	12	23,3	51	100,0
Pescara	24	34,1	22	31,8	9	13,6	14	20,5	69	100,0
Chieti	22	32,5	21	30,0	14	20,0	12	17,5	69	100,0
Abruzzo	81	31,9	76	30,0	56	21,9	41	16,2	254	100,0
Sud e Isole	1.225	34,0	1.313	36,4	775	21,5	294	8,1	3.606	100,0
Italia	5.596	30,6	6.308	34,5	4.020	22,0	2.369	12,9	18.293	100,0

Settori di attività, servizi offerti e destinatari

Il settore di attività prevalente nel quale si concentra il maggior numero delle organizzazioni abruzzesi è il settore sanitario (47,4 per cento), seguito dal settore dell'assistenza sociale (30,9 per cento). La concentrazione delle organizzazioni dell'Abruzzo in quest'ultimo settore risulta lievemente maggiore rispetto a quanto rilevato a livello nazionale (+ 2 per cento) mentre la quota di organizzazioni che dichiarano di operare in via prevalente nel settore sanitario appare significativamente più elevata (+14 per cento). Per contro, si riscontrano quote più contenute di organizzazioni abruzzesi che svolgono attività nei restanti settori e in particolare nel settore della cultura e ricreazione (7,0 per cento contro il 14,9 per cento) e il settore della protezione civile, dove vi operano circa 4 organizzazioni abruzzesi su 100 a fronte delle circa 10 organizzazioni italiane su 100 e ad eccezione del settore della tutela dell'ambiente in cui si colloca il 5,0 per cento delle organizzazioni dell'Abruzzo a fronte del 2,3 per cento del complesso delle organizzazioni italiane. La regione Abruzzo si caratterizza, inoltre, per l'assenza di organizzazioni che scelgono come settore di attività prevalente il settore dello sport. A livello provinciale il settore della sanità resta il settore di attività scelto come settore prevalente dalla maggior parte delle organizzazioni operanti in ciascuna provincia, con una concentrazione massima di organizzazioni nella provincia dell'Aquila, dove oltre la metà delle organizzazioni opera in questo settore. A differenza di quanto registrato per l'intera regione, significativamente alta è la quota di organizzazioni della provincia di Pescara che sceglie di svolgere attività in modo prevalente nel settore della cultura e ricreazione (13,6 per cento) e nel settore della tutela dei diritti (9,1 per cento).

Prospetto 5.13.8 - Organizzazioni di volontariato per provincia e settore di attività prevalente - Anno 2001

PROVINCE	Settore di attività									
	Cultura e ricreazione	Sport	Istruzione e ricerca	Sanità	Assistenza sociale	Protezione civile	Ambiente	Tutela dei diritti	Altri settori	Totale (=100%)
L'Aquila	2,4	-	2,4	52,4	31,0	4,8	2,4	4,8	-	65
Teramo	3,3	-	3,3	43,3	33,3	6,7	3,3	3,3	3,3	51
Pescara	13,6	-	2,3	45,5	27,3	-	2,3	9,1	-	69
Chieti	7,5	-	2,5	47,5	32,5	5,0	-	2,5	2,5	69
Abruzzo	7,0	-	2,6	47,4	30,9	3,9	1,9	5,0	1,3	254
Sud e Isole	11,0	1,7	2,8	34,6	31,0	11,5	3,8	2,2	1,4	3.606
Italia	14,9	1,9	3,3	33,1	28,6	9,8	3,8	2,3	2,2	18.293

I servizi offerti più frequentemente dalle organizzazioni dell'Abruzzo ricalcano il quadro delineato a livello nazionale; essi, infatti, sono, nell'ordine, la donazione di sangue (servizio fornito da circa 32 organizzazioni su 100), l'ascolto, sostegno e assistenza morale (erogato dal 22,5 per cento delle organizzazioni abruzzesi) e le campagne di sensibilizzazioni, effettuate dal 20,0 per cento delle organizzazioni. Tutti e tre i servizi citati risultano essere i servizi più frequentemente offerti anche a livello nazionale anche se le quote di organizzazioni abruzzesi che erogano tali servizi risultano maggiori di quelle registrate per l'intero Paese. Per contro, le organizzazioni abruzzesi erogano meno frequentemente, rispetto al complesso delle organizzazioni italiane, i servizi di ricreazione e intrattenimento e effettuano più di rado esercitazioni di protezione civile e tutela dell'ambiente. A livello provinciale, la donazione di sangue resta il servizio più frequentemente erogato dalle organizzazioni di tutte le province abruzzesi ad esclusione della provincia di Teramo, dove la maggior parte delle organizzazioni eroga il servizio di ascolto, sostegno e assistenza morale e effettua campagne di sensibilizzazione.

Prospetto 5.13.9 - Principali servizi offerti per provincia - Anno 2001 (percentuali sul totale delle organizzazioni)

PROVINCE	Servizi offerti										
	Organizzazione di spettacoli e manifestazioni folkloristiche	Ricreazione e intrattenimento	Donazione di sangue	Prestazioni di soccorso sanitario e trasporto malati	Accompagnamento e inserimento sociale	Ascolto, sostegno e assistenza morale	Assistenza domiciliare o analogo	Servizio antincendio	Esercitazioni di protezione civile	Tutela dell'ambiente	Campagne di sensibilizzazione
L'Aquila	7,1	14,3	28,6	21,4	19,0	26,2	9,5	2,4	9,5	4,8	14,3
Teramo	16,7	6,7	23,3	20,0	13,3	26,7	3,3	6,7	10,0	3,3	26,7
Pescara	15,9	11,4	31,8	6,8	11,4	15,9	15,9	-	2,3	2,3	20,5
Chieti	5,0	10,0	40,0	5,0	12,5	22,5	10,0	7,5	5,0	2,5	20,0
Abruzzo	10,9	10,8	31,5	12,7	14,0	22,5	10,1	4,0	6,4	3,2	20,0
Sud e Isole	12,5	17,9	23,9	20,3	16,0	21,9	13,1	10,2	13,5	9,7	17,7
Italia	12,8	16,9	20,4	12,7	13,3	20,4	10,5	6,9	10,4	7,4	17,5

Le organizzazioni di volontariato dell'Abruzzo si rivolgono a 72.812 mila utenti, che rappresentano il 1,3 per cento del totale degli utenti delle organizzazioni italiane ed il 7,3 per cento di quelli del Sud e delle isole.

Prospetto 5.13.10 - Utenti delle organizzazioni di volontariato per provincia e tipologia - Anno 2001

PROVINCE	Utenti												
	Adulti	Alcolisti	Anziani autosufficienti	Anziani non autosufficienti	Detenuti ed ex detenuti	Familiari di persone con disagio	Genitori affidatari o adottivi	Immigrati	Individui in difficoltà economica	Malati e traumatizzati	Malati terminali	Malati psichici	Minori
L'Aquila	14,0	0,1	7,9	3,5	0,1	1,3	-	3,1	1,3	30,9	32,7	0,1	0,8
Teramo	1,9	0,1	0,1	0,8	-	1,3	-	2,1	-	73,4	2,4	2,7	5,1
Pescara	15,7	0,6	2,3	5,0	-	1,1	0,8	0,7	0,1	51,2	2,9	0,1	13,6
Chieti	44,1	0,2	2,5	1,3	-	1,0	1,3	-	1,4	31,6	1,1	1,2	2,5
Abruzzo	17,5	0,3	2,9	2,7	-	1,2	0,5	1,5	0,6	49,2	8,5	1,1	6,2
Sud e Isole	22,8	0,4	6,9	2,6	0,4	2,5	0,1	1,9	2,4	33,7	2,5	0,5	12,2
Italia	21,8	0,6	8,1	2,6	0,5	1,7	0,2	3,2	2,1	39,7	1,9	0,6	8,6

Analogamente all'Italia, la tipologia di utenti che maggiormente usufruisce dei servizi offerti dalle organizzazioni abruzzesi è costituita dai malati e traumatizzati, pari quasi alla metà dell'ammontare complessivo degli assistiti abruzzesi, ed esattamente al 49,2 per cento, quota che risulta più elevata sia rispetto alla percentuale italiana (39,7 per cento) che del Sud e delle isole (33,7 per cento). Dopo i malati e traumatizzati, sono gli adulti senza specifici disagi a utilizzare maggiormente i servizi offerti dalle organizzazioni dell'Abruzzo, risultando pari al 17,5 per cento degli utenti abruzzesi. Significativamente alta è la quota di malati terminali assistiti dalle organizzazioni abruzzesi, circa 9 persone ogni 100 a fronte delle circa 2 persone ogni 100 assistite in media dalle organizzazioni italiane.

Analizzando i dati provinciali si riscontra che i malati e traumatizzati sono gli utenti più frequenti nelle province di Teramo e di Pescara dove essi risultano pari rispettivamente al 73,4 per cento e al 51,2 per cento. Nella provincia del L'Aquila, invece, la tipologia di utenti più spesso assistita è costituita dai malati terminali, pari al 32,7 per cento mentre gli adulti senza specifici disagi costituiscono gli utenti che usufruiscono maggiormente dei servizi offerti dalle organizzazioni di volontariato di Chieti, essendo pari al 44,1. Significativo è il numero di prostitute assistite in media dalle organizzazioni di Teramo, pari a 7 persone su 100, oltre il triplo di quelle assistite dalle organizzazioni abruzzesi.

Prospetto 5.13.10 segue - Utenti delle organizzazioni di volontariato per provincia e tipologia - Anno 2001

PROVINCE	Utenti										Totale (=100%)
	Portatori di handicap	Profughi	Prostitute	Ragazze madri	Senza tetto, senza dimora	Sieropositivi	Tossicodipendenti	Vittime di sisma o alluvioni	Vittime di violenze	Personone con altro tipo di disagio	
L'Aquila	0,5	-	-	0,1	0,3	-	0,8	2,5	-	-	14.924
Teramo	1,7	-	7,4	-	-	-	0,7	-	-	-	20.881
Pescara	2,4	-	-	0,2	-	0,2	2,9	-	-	-	21.312
Chieti	0,9	0,1	-	-	0,1	-	1,2	-	1,6	7,9	15.696
Abruzzo	1,5	-	2,1	0,1	0,1	0,1	1,5	0,5	0,4	1,7	72.812
Sud e Isole	2,6	0,7	0,2	0,2	0,4	0,2	0,8	2,9	0,2	2,8	997.221
Italia	2,3	0,3	0,2	0,2	0,7	0,2	0,4	2,1	0,2	1,7	5.777.996

5.14 - Molise

Quadro generale

Nel 2001 nel registro regionale del Molise risultano iscritte 130 organizzazioni che costituiscono lo 0,7 per cento del totale nazionale ed il 3,6 per cento di quelle attive nel Sud e Isole e collocano questa regione al penultimo posto (davanti solo alla Valle d'Aosta) nella graduatoria regionale per numero di organizzazioni. La maggior parte delle organizzazioni di volontariato molisane si concentra a Campobasso dove esse risultano pari a 93 unità che rappresentano il 71,5 per cento del complesso delle organizzazioni operanti in Molise.

Rapportando il numero di organizzazioni di volontariato attive in Molise alla popolazione residente, si registra, tuttavia, una densità delle organizzazioni molisane pari 4,1 organizzazioni ogni 10 mila abitanti, valore superiore sia alla media calcolata per il Sud e le isole (1,8 organizzazioni ogni 10 mila abitanti) sia a quella italiana, che risulta pari a 3,2 organizzazioni ogni 10 mila abitanti. Analizzando i dati provinciali, si osserva che entrambe le province del Molise presentano una concentrazione territoriale di organizzazioni analoga a quella rilevata a livello regionale, risultando, pari a 4,0 nella provincia di Campobasso e a 4,1 nella provincia di Isernia.

Anche in base al numero di volontari impegnati nelle organizzazioni di volontariato, il Molise si posiziona al penultimo posto nella graduatoria regionale (davanti ancora una volta alla sola Valle d'Aosta); i volontari che prestano la loro opera nelle organizzazioni molisane, infatti, ammontano, complessivamente, a 3.325 persone, che rappresentano lo 0,5 per cento del totale dei volontari attivi nel complesso delle organizzazioni di volontariato italiane ed il 2,7 per cento di quelle del Sud e isole. Nelle organizzazioni di volontariato del Molise operano, in media, circa 26 persone per organizzazione, valore significativamente più basso rispetto al numero medio di volontari delle organizzazioni del Sud e isole (34 persone) e di quelle italiane (38 persone) e che colloca tale regione ancora una volta al penultimo posto (insieme all'Umbria e susseguita solo dalla Valle d'Aosta) nella graduatoria regionale in base al numero medio di volontari per organizzazioni.

Il numero più consistente di volontari delle organizzazioni attive in Molise si rileva nella provincia di Campobasso, dove essi totalizzano 2.610 unità, pari al 78,5 per cento dell'ammontare complessivo dei volontari molisani. Considerando i rapporti medi, la provincia con la quantità di volontari per organizzazioni più alta è ancora Campobasso con 28 volontari per organizzazione, mentre ogni organizzazione attiva nella provincia di Isernia può contare in media su circa 22 volontari.

Le organizzazioni di volontariato operanti in Molise si caratterizzano per le entrate molto contenute; esse, infatti, ammontano a poco più di 3 milioni di euro e costituiscono lo 0,3 per cento delle entrate nazionali e il 2,1 per cento di quelle del Sud e Isole. Rapportando le entrate complessive al numero di organizzazioni molisane, si evidenzia ancora di più le basse entrate di cui in media può disporre ogni organizzazione molisana: il valore medio rilevato nelle organizzazioni di volontariato del Molise, infatti, è pari a 24,9 mila euro, che è significativamente minore sia rispetto al dato nazionale (65,5 mila euro), sia rispetto a quanto rilevato nel Sud e nelle isole (43,3 mila euro). La provincia in cui si concentra la maggior parte delle risorse economiche è ancora Campobasso, con 2,8 milioni di euro (1'86,8 per cento delle entrate delle organizzazioni di volontariato della regione). Anche osservando i valori medi, la provincia che presenta il rapporto entrate per organizzazione di volontariato più elevato è ancora il capoluogo di regione; ogni organizzazione che opera in tale provincia, infatti, dispone in media di un'entrata pari a 30.200 euro, a fronte degli 11.600 euro che possiede ciascuna organizzazione di Isernia.

Prospetto 5.14.1 - Organizzazioni di volontariato, volontari e entrate per provincia - Anno 2001

PROVINCE	Organizzazioni			Volontari			Entrate (in migliaia di euro)		
	N	%	Per 10.000 abitanti	N	%	Numero medio	N	%	Valore medio
Campobasso	93	71,5	4,0	2.610	78,5	28,1	2.813	86,8	30,2
Isernia	37	28,5	4,1	715	21,5	19,3	428	13,2	11,6
Molise	130	100,0	4,1	3.325	100,0	25,6	3.241	100,0	24,9
Sud e Isole	3.606	-	1,8	123.274	-	34,2	156.197	-	43,3
Italia	18.293	-	3,2	695.334	-	38,0	1.198.634	-	65,5

In Molise, il fenomeno del volontariato organizzato si è sviluppato solo in anni recenti: quasi la metà delle organizzazioni molisane (48,2 per cento), infatti, risulta essersi costituita negli ultimi 5 anni di riferimento e un terzo (33,3 per cento) risulta essere nata nel quinquennio precedente; questa caratteristica delle organizzazioni molisane può essere meglio evidenziata confrontando le corrispondenti quote rilevate a livello nazionale: con riferimento al complesso delle organizzazioni italiane, difatti, la quota di organizzazioni costituitasi nel periodo che va dal 1997 al 2001 risulta essere pari 24,4 per cento (dunque circa la metà di quante in media ne sono nate in Molise), mentre nel quinquennio che va dal 1992 al 1996 ha visto la luce il 25 per cento delle organizzazioni del Paese; per contro, più alta risulta essere la quota di organizzazioni italiane nate prima del 1992, pari al 50,6 per cento a fronte del 18,5 per cento delle organizzazioni molisane costitutesi entro il 1991.

A livello provinciale, il capoluogo di regione vede una netta prevalenza di organizzazioni nate nell'ultimo quinquennio (51,2 per cento) rispetto a quante se ne sono costituite negli anni che vanno dal 1992 al 1996 mentre la provincia di Isernia si caratterizza per avere la stessa quota di organizzazioni nate nei due periodi

considerati (40,9 per cento). Per quanto riguarda, invece, la quota di organizzazioni nate prima del 1992, per entrambe le province si rileva un valore che si attesta intorno alla quota media regionale.

Prospetto 5.14.2 - Organizzazioni di volontariato per periodo di costituzione - Anno 2001

PROVINCE	Periodo di costituzione						Totale	
	Fino al 1991		Dal 1992 al 1996		Dal 1997 al 2001		N	%
	N	%	N	%	N	%		
Campobasso	17	18,6	28	30,2	48	51,2	93	100,0
Isernia	7	18,2	15	40,9	15	40,9	37	100,0
Molise	24	18,5	43	33,3	63	48,2	130	100,0
Sud e Isole	1.317	36,5	1.153	32,0	1.136	31,5	3.606	100,0
Italia	9.248	50,6	4.577	25,0	4.469	24,4	18.293	100,0

Risorse umane

In base alla distribuzione delle risorse umane retribuite, le organizzazioni di volontariato del Molise mostrano una tendenza analoga a quella registrata a livello nazionale, essendo composta per la maggior parte da collaboratori. L'inclinazione delle organizzazioni molisane a ricorrere a collaboratori, però, è più evidente rispetto a quanto rilevato su scala nazionale: i collaboratori presenti nelle organizzazioni molisane, infatti, costituiscono l'87,9 per cento mentre con riferimento all'intero Paese, essi non superano il 51 per cento. Questa tendenza delle organizzazioni del Molise ad utilizzare come principale tipologia di risorse retribuite i collaboratori è confermata anche analizzando, singolarmente, le due province molisane: nelle organizzazioni operanti nella provincia di Campobasso solo il 13,0 per cento è rappresentato da dipendenti mentre le organizzazioni attive nella provincia di Isernia utilizzano esclusivamente i collaboratori come risorse umane retribuite.

Per quanto riguarda le risorse umane non retribuite, invece, le organizzazioni di volontariato del Molise non presentano caratteristiche significativamente rilevanti rispetto a quelle osservate a livello nazionale, essendo costituite dallo 0,7 per cento da religiosi e dall'1,2 per cento da obiettori. Isernia è la provincia molisana in cui si riscontra la percentuale più elevata sia di religiosi (0,9 per cento), sia di obiettori, pari al 2,1 per cento delle risorse umane non retribuite.

Prospetto 5.14.3 - Risorse umane (retribuite e non retribuite) per provincia - Anno 2001

PROVINCE	Risorse umane						
	Retribuite			Non retribuite			
	Dipendenti	Collaboratori	Totale retribuite (=100%)	Volontari	Religiosi	Obiettori	Totale non retribuite (=100%)
Campobasso	13,0	87,0	117	98,4	0,7	1,0	2.654
Isernia	-	100,0	8	97,0	0,9	2,1	737
Molise	12,1	87,9	125	98,1	0,7	1,2	3.390
Sud e Isole	34,6	65,4	4.190	96,6	1,4	2,0	127.577
Italia	49,0	51,0	24.433	98,3	0,7	1,1	707.680

I volontari attivi nelle organizzazioni di volontariato del Molise, nel 2001 ammontano a 3.325 unità e, analogamente a quanto rilevato a livello nazionale e nel Sud e Isole, la maggioranza dei volontari molisani è costituita da uomini che rappresentano il 64,6 per cento dei volontari. La presenza di donne tra i volontari molisani (35,4 per cento) risulta, dunque, più contenuta sia nel complesso delle organizzazioni italiane, per le

quali l'analogia quota è pari al 44,3 per cento, sia limitatamente alle organizzazioni operanti nel Sud e nelle isole, nelle quali ben il 48,6 per cento dei volontari è rappresentato da donne. A livello provinciale si registra una maggior concentrazione di volontari maschi nella provincia di Campobasso, dove essi costituiscono il 65,5 per cento del totale dei volontari. Per contro nella provincia di Isernia si riscontra una presenza più elevata di donne che totalizzano il 38,4 per cento dei volontari.

La distribuzione dei volontari per classi di età evidenzia un'altra particolarità delle organizzazioni di volontariato del Molise che, oltre a distinguersi per il recente periodo di costituzione, si caratterizzano anche per l'elevata quota di volontari giovani che vi prestano la propria opera. Il 34,7 per cento dei volontari molisani, infatti, ha un'età inferiore ai 30 anni, a fronte del 21,8 per cento dei volontari italiani che si collocano in tale classe di età. Più consistente, rispetto a quanto rilevato per l'intero Paese, è anche la classe di età successiva, tra i 30 e i 45 anni, che anche per il Molise costituisce la classe modale con il 44,6 per cento dei volontari in essa raggruppati. Per contro, risultano meno frequenti i volontari concentrati nelle due restanti fasce di età che raggruppano i volontari molisani più anziani; in particolare, la quota di volontari in età compresa tra i 55 e i 64 anni è pari al 13,4 per cento mentre la percentuale di volontari con un'età superiore a 64 anni corrisponde al 7,3 per cento del totale dei volontari molisani, a fronte delle rispettive quote del 23,5 per cento e del 12,7 per cento rilevate su scala nazionale.

La quota maggiore di volontari nella fascia di età più giovane e in quella compresa tra i 55 e i 64 anni opera nelle organizzazioni di Isernia dove essi costituiscono rispettivamente il 39,3 per cento e il 13,9 per cento del totale dei volontari attivi in questa provincia, mentre il capoluogo di regione si caratterizza per avere volontari che con più frequenza si collocano nella classe di età dai 30 ai 54 anni (45,9 per cento) e in quella con l'età più elevata (7,4 per cento).

Prospetto 5.14.4 - Volontari per provincia, sesso e classe di età - Anno 2001

PROVINCE	Classi di età				Totale (=100%)	Maschi	Femmine
	Fino a 29 anni	Da 30 a 54 anni	Da 55 a 64 anni	Oltre 64 anni			
Campobasso	33,5	45,9	13,3	7,4	2.610	65,5	34,5
Isernia	39,3	39,8	13,9	7,1	715	61,6	38,4
Molise	34,7	44,6	13,4	7,3	3.325	64,6	35,4
Sud e Isole	28,0	46,1	17,9	7,9	123.274	51,4	48,6
Italia	21,8	42,0	23,5	12,7	695.334	55,7	44,3

Prospetto 5.14.5 - Volontari per provincia e titolo di studio - Anno 2001

PROVINCE	Titolo di studio			Totale (=100%)
	Laurea	Diploma di scuola media superiore	Titolo inferiore al diploma di scuola media superiore	
Campobasso	16,5	43,4	40,1	2.610
Isernia	12,9	57,9	29,2	715
Molise	15,7	46,5	37,8	3.325
Sud e Isole	14,0	48,6	37,4	123.274
Italia	11,9	43,3	44,7	695.334

Un altro elemento che contribuisce a caratterizzare i volontari del Molise è il livello di istruzione: il 46,5 per cento dei volontari molisani ha conseguito almeno il diploma di maturità, a fronte del 43,3 per cento della media nazionale. Inoltre, significativamente elevata è la percentuale di laureati molisani: circa 16 volontari ogni 100, contro i circa 12 volontari ogni 100 registrati considerando l'ammontare complessivo dei volontari italiani. In opposizione, più bassa è la quota di volontari molisani che hanno un titolo di studi inferiore al diploma di

scuola media superiore, pari al 37,8 per cento a fronte del 44,7 per cento dei volontari italiani che possiedono al massimo la licenza di scuola media inferiore. In entrambe le province molisane, la maggior parte dei volontari possiede un diploma di scuola media superiore e in particolare il 43,4 per cento nella provincia di Campobasso e il 57,9 per cento nella provincia di Isernia. Il capoluogo di regione si caratterizza, inoltre, per avere la percentuale più consistente di volontari laureati (16,5 per cento) ma, al tempo stesso, presenta anche la quota più elevata di volontari con un titolo di studio non superiore alla licenza media (40,1 per cento); la provincia di Isernia, invece, registrando la quota più contenuta di volontari con un titolo di studio inferiore al diploma di scuola media superiore (29,2 per cento) si distingue per avere volontari mediamente più istruiti.

In base alla distribuzione dei volontari per condizione professionale, il Molise presenta caratteristiche analoghe a quelle registrate su scala nazionale per quanto riguarda i volontari occupati, mentre mostra elementi distintivi per quanto concerne i ritirati da lavoro e i volontari in altra condizione professionale. Analogamente a quanto rilevato per l'Italia, infatti, la maggior parte dei volontari operanti nelle organizzazioni di volontariato del Molise, ed esattamente il 58,1 per cento, risulta avere un'occupazione, ma mentre a livello nazionale si osserva una quota di ritirati dal lavoro (27,0 per cento) più consistente dei volontari in altra condizione professionale (19,1 per cento), in Molise questa tendenza risulta invertita: la quota di volontari molisani pensionati (15,1 per cento) risulta più contenuta della percentuale dei volontari in altra condizione professionale, che totalizzano il 26,8 per cento del complesso dei volontari molisani. Queste peculiarità dei volontari molisani sono strettamente connesse da un lato alla minor concentrazione dei volontari molisani nella classe di età più anziana e dall'altro alla più alta frequenza dei volontari attivi in Molise nelle classi di età più giovane. La quota maggiore di occupati e di ritirati dal lavoro si concentra nella provincia di Campobasso, dove essi costituiscono rispettivamente il 59,7 per cento e il 15,6 per cento dei volontari, mentre la provincia di Isernia presenta la quota più elevata di volontari in altra condizione professionale (34,4 per cento).

Prospetto 5.14.6 - Volontari per provincia e condizione professionale - Anno 2001

PROVINCE	Condizione professionale			Totale (=100%)
	Occupati	Ritirati dal lavoro	Altra condizione	
Campobasso	59,7	15,6	24,8	2.610
Isernia	52,5	13,2	34,4	715
Molise	58,1	15,1	26,8	3.325
Sud e Isole	51,7	18,8	29,5	123.274
Italia	53,9	27,0	19,1	695.334

Risorse economiche

La distribuzione per classi di importo delle entrate delle organizzazioni operanti in Molise presenta caratteristiche differenti rispetto a quelle rilevate su scala nazionale; la quota di organizzazioni che hanno entrate non superiori ai 5 mila euro (44,9 per cento) e la percentuale di organizzazioni che dispongono di entrate comprese tra i 25 ai 100 mila euro (26,4 per cento) risultano, in questa regione, più elevate rispetto alle analoghe quote registrate per l'intero Paese, pari rispettivamente al 30,6 per cento e al 22,0 per cento. Per contro, le quote di organizzazioni che si concentrano nella classe di importo che va da 5 a 25 mila euro e in quella che include entrate superiori ai 100 mila euro, appaiono più basse, passando nel primo caso dal 34,5 per cento del dato nazionale al 25,3 per cento e nel secondo caso dal 12,9 per cento al 3,3 per cento. Nella provincia di Campobasso si concentrano la maggior quota di organizzazioni aventi sia le entrate più basse (46,5 per cento) che le entrate più elevate (4,7 per cento), mentre la provincia di Isernia si caratterizza per avere la percentuale più elevata di organizzazioni con entrate medio-basse (da 5 a 25 mila euro) e per l'assenza di organizzazioni che dichiarano di avere entrate superiori ai 100 mila euro.

Prospetto 5.14.7 - Organizzazioni di volontariato per provincia e classi di importo delle entrate - Anno 2001

PROVINCE	Classi di importo delle entrate (in migliaia di euro)									
	Fino a 5		Da 5 a 25		Da 25 a 100		Oltre 100		Totale	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
Campobasso	43	46,5	19	20,9	26	27,9	4	4,7	93	100,0
Isernia	15	40,9	13	36,4	8	22,7	-	-	37	100,0
Molise	58	44,9	33	25,3	34	26,4	4	3,3	130	100,0
Sud e Isole	1.225	34,0	1.313	36,4	775	21,5	294	8,1	3.606	100,0
Italia	5.596	30,6	6.308	34,5	4.020	22,0	2.369	12,9	18.293	100,0

Settori di attività, servizi offerti e destinatari

Le organizzazioni di volontariato del Molise scelgono con maggior frequenza il settore della sanità (28,1 per cento), dell'assistenza sociale (22,2 per cento) e della protezione civile (17,7 per cento), come settore di attività prevalente. La quota di organizzazioni molisane che opera nei primi due settori citati è inferiore a quella rilevata per il complesso delle organizzazioni italiane, mentre la percentuale di organizzazioni del Molise che ha scelto come settore di attività prevalente il settore della protezione civile appare più elevata, risultando il dato nazionale pari al 9,8 per cento. A livello provinciale, il settore della sanità è ancora il settore di attività maggiormente scelto, come settore prevalente, dalle organizzazioni che operano nella provincia di Campobasso (30,2 per cento) mentre la maggior parte delle organizzazioni attive nella provincia di Isernia dichiarano di operare prevalentemente nel settore della cultura e ricreazione e nel settore della protezione civile, settori nei quali si concentra il 27,3 per cento.

I servizi più frequentemente erogati dalle organizzazioni attive nel Molise sono, nell'ordine, le campagne di sensibilizzazione (effettuate dal 25,3 per cento delle organizzazioni rispondenti), i servizi ricreativi e culturali (20,1 per cento) e il servizio di ascolto, sostegno e assistenza morale (18,5 per cento). Per quanto riguarda i primi due servizi citati, questi vengono offerti da una quota di organizzazioni molisane che risulta maggiore della quota rilevata a livello nazionale, pari rispettivamente al 17,5 per cento e al 16,9 per cento, mentre la percentuale di organizzazioni molisane che erogano il servizio di ascolto, sostegno e assistenza appare più bassa, di circa 2 punti percentuali, della corrispondente quota registrata per il complesso delle organizzazioni italiane. Rilevante è, inoltre, la quota di organizzazioni operanti in Molise che si dedicano alla tutela dell'ambiente, 17 unità su 100, a fronte delle 7 unità su 100 italiane, mentre molto contenuta è la percentuali di organizzazioni che si occupano di assistenza domiciliare o analogo (4,3 per cento a fronte del 10,5 per cento rilevato su scala nazionale).

Prospetto 5.14.8 - Organizzazioni di volontariato per provincia e settore di attività prevalente - Anno 2001

PROVINCE	Settore di attività									
	Cultura e ricreazione	Sport	Istruzione e ricerca	Sanità	Assistenza sociale	Protezione civile	Ambiente	Tutela dei diritti	Altri settori	Totale (=100%)
Campobasso	11,6	2,3	7,0	30,2	25,6	14,0	2,3	4,7	2,3	93
Isernia	27,3	-	-	22,7	13,6	27,3	9,1	-	-	37
Molise	16,1	1,7	5,0	28,1	22,2	17,7	4,3	3,3	1,7	130
Sud e Isole	11,0	1,7	2,8	34,6	31,0	11,5	3,8	2,2	1,4	3.606
Italia	14,9	1,9	3,3	33,1	28,6	9,8	3,8	2,3	2,2	18.293

Prospetto 5.14.9 - Principali servizi offerti per provincia) - Anno 2001 (percentuali sul totale delle organizzazioni

PROVINCE	Servizi offerti										
	Organizzazione di spettacoli e manifestazioni folkloristiche	Ricreazione e intrattenimento	Donazione di sangue	Prestazioni di soccorso sanitario e trasporto malati	Accompagnamento e inserimento sociale	Ascolto, sostegno e assistenza morale	Assistenza domiciliare o analogo	Servizio antincendio	Esercitazioni di protezione civile	Tutela dell'ambiente	Campagne di sensibilizzazione
Campobasso	9,3	20,9	11,6	18,6	18,6	18,6	2,3	7,0	11,6	11,6	20,9
Isernia	27,3	18,2	18,2	4,5	9,1	18,2	9,1	22,7	22,7	31,8	36,4
Molise	14,4	20,1	13,5	14,6	15,9	18,5	4,3	11,5	14,8	17,4	25,3
Sud e Isole	12,5	17,9	23,9	20,3	16,0	21,9	13,1	10,2	13,5	9,7	17,7
Italia	12,8	16,9	20,4	12,7	13,3	20,4	10,5	6,9	10,4	7,4	17,5

Analizzando i dati provinciali, si evince che, per entrambe le province del Molise, le campagne di sensibilizzazioni è ancora il servizio maggiormente erogato dalle organizzazioni e in particolare dal 36,4 per cento delle organizzazioni di Isernia e dal 20,9 per cento delle organizzazioni di Campobasso, dove si riscontra la stessa quota di organizzazioni anche con riferimento al servizio ricreativo e di intrattenimento. La provincia di Isernia si caratterizza per avere quote relativamente alte di organizzazioni che organizzano spettacoli e manifestazioni folkloristiche (27,3 per cento), che effettuano servizio antincendio (22,7 per cento) e che si dedicano alla tutela dell'ambiente (31,8 per cento) mentre ha una percentuale ridotta di organizzazioni che offrono prestazioni di soccorso sanitario e di trasporto malati (4,5 per cento). Il capoluogo di regione, invece, presenta, rispetto ai servizi considerati, quote di organizzazioni più in linea con i valori osservati a livello regionale, ad eccezione della percentuale di organizzazioni che organizzano spettacoli e manifestazioni folkloristiche (9,3 per cento contro il 14,4 per cento regionale) e di quelle che effettuano servizio antincendio (7,0 per cento a fronte dell'11,5 per cento).

Le organizzazioni di volontariato del Molise si rivolgono a circa 51 mila utenti, che rappresentano lo 0,9 per cento del totale degli utenti delle organizzazioni italiane ed il 5,1 per cento di quelli del Sud e delle isole. La principale tipologia di utenti intorno a cui si focalizzano i servizi delle organizzazioni molisane è rappresentata dai malati e traumatizzati che costituiscono oltre la metà degli assistiti (esattamente il 52,3 per cento degli assistiti molisani). Il confronto di questa quote con il valore medio osservato per il complesso delle organizzazioni italiane permette di evidenziare caratteristiche singolari della regione molisana rispetto al panorama nazionale: è, infatti, nettissima la prevalenza di malati e traumatizzati che usufruiscono dei servizi delle organizzazioni attive in Molise rispetto alla quota di essi che in media utilizzano i servizi delle organizzazioni dell'intero Paese (39,7 per cento). Per contro, più contenute o non rilevanti rispetto alle corrispondenti quote nazionali, appaiono le quote relative a tutte le restanti tipologie di utenti, ad eccezione della quota di vittime di sisma o alluvioni, pari al 5,5 per cento (in Italia tale quota è del 2,1 per cento).

Prospetto 5.14.10 - Utenti delle organizzazioni di volontariato per provincia e tipologia - Anno 2001

PROVINCE	Utenti												
	Adulti	Alcolisti	Anziani autosufficienti	Anziani non autosufficienti	Detenuti ed ex detenuti	Familiari di persone con disagio	Genitori affidatari o adottivi	Immigrati	Individui in difficoltà economica	Malati e traumatizzati	Malati terminali	Malati psichici	Minori
Campobasso	20,3	-	7,7	2,1	-	0,2	-	0,6	-	51,6	2,3	0,6	4,7
Isernia	13,9	-	2,2	0,8	-	0,4	-	-	-	57,4	0,5	-	23,5
Molise	19,5	-	7,0	1,9	-	0,2	-	0,5	-	52,3	2,1	0,5	7,1
Sud e Isole	22,8	0,4	6,9	2,6	0,4	2,5	0,1	1,9	2,4	33,7	2,5	0,5	12,2
Italia	21,8	0,6	8,1	2,6	0,5	1,7	0,2	3,2	2,1	39,7	1,9	0,6	8,6

Prospetto 5.14.10 segue - Utenti delle organizzazioni di volontariato per provincia e tipologia - Anno 2001

PROVINCE	Utenti											Totale (=100%)
	Nomadi	Portatori di handicap	Profughi	Prostituite	Regazze madri	Senza tetto, senza dimora	Sieropositivi	Tossicodipendenti	Vittime di sisma o alluvioni	Vittime di violenze	Persone con altro tipo di disagio	
Campobasso	-	3,3	-	-	-	-	0,2	0,2	6,2	0,1	-	44.497
Isernia	-	0,4	-	-	-	-	-	-	0,9	-	-	6.509
Molise	-	2,9	-	-	-	-	0,1	0,2	5,5	-	-	51.006
Sud e Isole	0,2	2,6	0,7	0,2	0,2	0,4	0,2	0,8	2,9	0,2	2,8	997.221
Italia	0,3	2,3	0,3	0,2	0,2	0,7	0,2	0,4	2,1	0,2	1,7	5.777.996

A livello provinciale, i malati e traumatizzati rappresentano ancora la tipologia di utenti che più frequentemente utilizzano i servizi offerti dalle organizzazioni attive sia nel capoluogo di regione che nella provincia di Isernia; in quest'ultima provincia, dopo i malati e traumatizzati, una quota rilevante di utenti è costituita dai minori che totalizzano il 23,5 per cento degli assistiti iserniani. La provincia di Campobasso, si distingue, invece, per il numero di vittime di sisma o alluvioni assistiti in media dalle organizzazioni operanti in questa provincia, pari a circa 6 persone su 100, contro le 2 persone su 100 assistite dalle organizzazioni italiane.

5.15 - Campania

Quadro generale

Nel 2001 nel registro regionale della Campania risultano iscritte 763 organizzazioni di volontariato, che rappresentano il 4,2 per cento del totale nazionale ed il 21,2 per cento di quelle attive nel Sud e nelle isole e collocano questa regione al settimo posto nella graduatoria delle regioni in base al numero di organizzazioni. A Napoli si concentra oltre la metà delle organizzazioni di volontariato campane (388, pari al 50,9 per cento), mentre la provincia col numero minore di organizzazioni di volontariato è Benevento con 46 unità, pari al 6,6 per cento delle organizzazioni di volontariato della regione.

Rapportando il numero di organizzazioni di volontariato alla dimensione regionale, espressa in termini di popolazione residente in base ai dati del censimento del 2001, si riscontra che in Campania la concentrazione territoriale di organizzazioni di volontariato è molto bassa, essendo presenti in questa regione 1,3 organizzazioni ogni 10 mila abitanti. Questo dato colloca la Campania al quart'ultimo posto tra le regioni con densità organizzativa più elevata, davanti solo alla Puglia, al Lazio e alla Sicilia). La provincia campana con la maggior densità di organizzazioni di volontariato è Avellino, con 2 unità ogni 10 mila abitanti; al contrario, la provincia con la minore densità è Caserta, con una sola unità ogni 10 mila abitanti.

I volontari attivi nelle organizzazioni di volontariato della Campania sono 28.350; essi rappresentano il 4,1 per cento del totale dei volontari che svolgono attività nel complesso delle organizzazioni di volontariato italiane ed il 23,0 per cento di quelle del Sud e delle isole. Nelle organizzazioni di volontariato campane operano, in media, 37 persone per organizzazione, valore superiore al numero medio di volontari delle organizzazioni meridionali e insulari (34 persone) ma abbastanza in linea con il dato rilevato per l'intero Paese (38 persone). Nella provincia di Napoli opera più della metà del complesso dei volontari delle organizzazioni della Campania (14.967, pari al 52,8 per cento del totale) mentre Benevento è la provincia con la quantità di volontari più contenuta (1.510 pari al 5,3 per cento del totale). Anche considerando i rapporti medi, la provincia con il numero di volontari per organizzazioni più basso è ancora Benevento, con circa 33 volontari per organizzazione, mentre quella con il rapporto più elevato è ancora Napoli, con circa 39 volontari per organizzazione.

Le entrate delle organizzazioni di volontariato della Campania ammontano a circa 37,5 milioni di euro, pari al 3,1 per cento delle entrate nazionali e al 24,0 per cento di quelle del Sud e delle isole. Il valore medio

rilevato nelle organizzazioni di volontariato campane è pari a 49,1 mila euro, che è minore rispetto al dato nazionale (65,5 mila euro) ma superiore a quanto rilevato nelle regioni meridionali e insulari (43,3 mila euro). La provincia in cui si concentra la maggior parte delle risorse economiche è ancora Napoli, con 22,7 milioni di euro (il 60,6 per cento delle entrate delle organizzazioni di volontariato dell'intera regione), mentre Benevento raccoglie il 3,1 per cento del totale regionale (circa 1,2 milioni di euro). Anche in questo caso, se si osservano i valori medi, la provincia col rapporto entrate per organizzazione di volontariato più elevato è ancora Napoli (58.500 euro per organizzazione), mentre quella col valore minore è ancora Benevento (25.300 euro per organizzazione).

Prospetto 5.15.1 - Organizzazioni di volontariato, volontari e entrate per provincia - Anno 2001

PROVINCE	Organizzazioni			Volontari			Entrate (in migliaia di euro)		
	N	%	Per 10.000 abitanti	N	%	Numero medio	N	%	Valore medio
Caserta	87	11,4	1,0	3.095	10,9	35,6	4.904	13,1	56,4
Benevento	46	6,0	1,6	1.510	5,3	32,8	1.163	3,1	25,3
Napoli	388	50,9	1,3	14.967	52,8	38,6	22.714	60,6	58,5
Avellino	84	11,0	2,0	2.945	10,4	35,1	2.831	7,6	33,7
Salerno	158	20,7	1,5	5.833	20,6	36,9	5.874	15,7	37,2
Campania	763	100,0	1,3	28.350	100,0	37,2	37.486	100,0	49,1
Sud e Isole	3.606	-	1,8	123.274	-	34,2	156.197	-	43,3
Italia	18.293	-	3,2	695.334	-	38,0	1.198.634	-	65,5

Il fenomeno del volontariato istituzionalizzato in Campania ha origini molto recenti: questa regione, infatti, si caratterizza per l'elevata percentuale di organizzazioni nate nell'ultimo decennio, pari a oltre il 73 per cento delle organizzazioni campane. In base alla distribuzione delle organizzazioni di volontariato per anno di costituzione, la Campania si distingue anche per la crescita costante delle organizzazioni in questo periodo e in particolare nel quinquennio che va dal 1992 al 1996 e in quello successivo, che si posiziona intorno al 36 per cento dell'ammontare complessivo delle organizzazioni. Per contro, significativamente più contenuta risulta la quota di organizzazioni attive in Campania che hanno visto la luce negli anni precedenti il 1992, pari al 26,9 per cento, ovvero circa 24 punti percentuali in meno rispetto al dato medio italiano.

Prospetto 5.15.2 - Organizzazioni di volontariato per periodo di costituzione - Anno 2001

PROVINCE	Periodo di costituzione						Totale	
	Fino al 1991		Dal 1992 al 1996		Dal 1997 al 2001		N	%
	N	%	N	%	N	%		
Caserta	35	40,0	21	24,4	31	35,6	87	100,0
Benevento	10	22,7	23	50,0	13	27,3	46	100,0
Napoli	102	26,3	142	36,6	144	37,1	388	100,0
Avellino	14	17,0	45	53,2	25	29,8	84	100,0
Salerno	43	27,4	48	30,1	67	42,5	158	100,0
Campania	205	26,9	278	36,5	280	36,6	763	100,0
Sud e Isole	1.317	36,5	1.153	32,0	1.136	31,5	3.606	100,0
Italia	9.248	50,6	4.577	25,0	4.469	24,4	18.293	100,0

Analizzando i dati per provincia, si osserva che la maggior parte delle organizzazioni che operano nella provincia di Benevento e di Avellino, e in particolare la metà delle organizzazioni della prima provincia citata e il 53,2 per cento della seconda, risulta costituitasi negli anni che vanno dal 1992 al 1996. La provincia di Salerno presenta invece la quota più alta di organizzazioni nate nell'ultimo quinquennio (42,5 per cento), mentre

la provincia di Caserta si distingue per la quota più consistente di organizzazioni nate prima del 1992 (pari al 40,0 per cento), risultando così la provincia campana in cui il fenomeno del volontariato ha radici più antiche.

Risorse umane

Per quanto riguarda le risorse umane retribuite, le organizzazioni di volontariato della Campania risultano essere costituite per il 35,5 per cento da dipendenti e per il 64,5 per cento da collaboratori. Questi ultimi, al pari di quanto registrato nelle sole regioni meridionali e insulari, costituiscono una quota maggiore rispetto a quanti in media se ne rilevano a livello nazionale (51,0 per cento). La tendenza delle organizzazioni campane a ricorrere ai collaboratori, come principale tipologia di risorse umane retribuite, è più evidente se si analizzano i dati provinciali. Nella maggior parte delle province campane e in particolare nella provincia di Caserta, Avellino e Salerno, infatti, si riscontrano quote di collaboratori molto più elevate dell'analoga quota regionale. Nel capoluogo campano, invece, si registra una quota di collaboratori più contenuta rispetto al dato medio regionale ma che risulta, comunque, superiore alla quota rilevata per il complesso delle organizzazioni italiane. La provincia di Benevento, infine, si caratterizza per l'assenza di risorse umane retribuite all'interno delle organizzazioni attive in questa provincia.

Prospetto 5.15.3 - Risorse umane (retribuite e non retribuite) per provincia - Anno 2001

PROVINCE	Risorse umane						
	Retribuite			Non retribuite			
	Dipendenti	Collaboratori	Totale retribuite (=100%)	Volontari	Religiosi	Obiettori	Totale non retribuite (=100%)
Caserta	12,6	87,4	168	97,3	1,2	1,5	3.182
Benevento	-	-	-	88,5	9,2	2,3	1.706
Napoli	43,2	56,8	1.058	97,4	0,5	2,0	15.361
Avellino	25,7	74,3	63	91,8	2,1	6,1	3.208
Salerno	12,3	87,7	158	93,4	0,9	5,7	6.246
Campania	35,5	64,5	1.446	95,4	1,4	3,2	29.704
Sud e Isole	34,6	65,4	4.190	96,6	1,4	2,0	127.577
Italia	49,0	51,0	24.433	98,3	0,7	1,1	707.680

Analizzando le risorse umane non retribuite si evince che, nello svolgimento delle proprie attività, le organizzazioni di volontariato della Campania si avvalgono di quota di religiosi e di una quota di obiettori maggiori di quanti in media se ne riscontrano nelle organizzazioni italiane. In particolare, la percentuale di religiosi (1,4 per cento) risulta pari al doppio di quella registrata a livello nazionale, mentre la percentuale di obiettori che svolgono attività nelle organizzazioni campane (3,2 per cento) è il triplo rispetto a quanto osservato nell'intero Paese (1,1 per cento). La provincia con la maggior percentuale di religiosi è Benevento dove si riscontrano 9 religiosi ogni 100 risorse umane non retribuite, mentre la percentuale maggiore di obiettori opera nelle organizzazioni di volontariato di Avellino, dove essi rappresentano il 6,1 per cento delle risorse umane non retribuite, seguita dalla provincia di Salerno con il 5,7 per cento di obiettori.

Nel 2001, nelle organizzazioni di volontariato della Campania risultano essere attivi 28.350 volontari che, a differenza di quanto rilevato a livello nazionale e nel Sud e nelle isole, sono costituiti per la maggior parte da donne; esse, infatti, totalizzano il 51,0 per cento dei volontari, a fronte del 44,3 per cento rilevato nel complesso delle organizzazioni italiane e del 48,6 per cento registrato limitatamente alle regioni meridionali e insulari. La provincia con la quota maggiore di donne è Caserta (55,0 per cento) mentre la percentuale più elevata di uomini si registra nella provincia di Benevento, dove essi costituiscono il 68,3 per cento dei volontari.

Per quanto riguarda le caratteristiche legate all'età, al titolo di studio e alla condizione professionale dei volontari che svolgono attività nelle organizzazioni di volontariato della Campania, viene confermato, come in gran parte delle regioni meridionali e insulari, un profilo del volontario-tipo piuttosto differenziato rispetto al

resto del Paese. In particolare, la distribuzione dei volontari campani per classi di età, mostra che la classe modale è ancora rappresentata dalla classe di età compresa tra i 30 ai 54 anni (così come rilevato su scala nazionale), dove si concentra il 44,3 per cento dei volontari campani, ma significativamente più alta è la quota di volontari aventi un'età non superiore ai 30 anni, pari al 34,8 per cento, a fronte del 21,8 per cento registrato a livello nazionale. Per contro, anche le organizzazioni di volontariato della Campania si caratterizzano per avere quote più contenute, rispetto ai dati medi nazionali, di volontari che si collocano nella classe di età da 55 a 64 anni e in quella più avanzata (oltre 64 anni), dove si concentrano rispettivamente il 14,5 per cento e il 6,4 per cento dei volontari campani, mentre le analoghe quote registrate per l'intera nazione risultano pari al 23,5 per cento e al 12,7 per cento. La percentuale maggiore di volontari nella fascia di età più giovane opera nelle organizzazioni di Caserta, dove essi risultano pari al 43,0 per cento, mentre quella nella fascia più anziana svolge attività nella provincia di Napoli (7,5 per cento). La quota maggiore di volontari in età compresa tra i 55 e i 64 anni si riscontra ancora nella provincia di Caserta (16,7 per cento), seguita dalla provincia di Avellino (16,6 per cento), mentre Benevento è la provincia con la quota più alta di volontari in età compresa tra i 30 e i 54 anni, pari al 48,8 per cento. Quest'ultima provincia, si caratterizza anche per avere una quota consistente di volontari nella fascia di età più giovane cosicché oltre il 90 per cento dei volontari beneventani risulta avere un'età non superiore ai 54 anni.

Prospetto 5.15.4 - Volontari per provincia, sesso e classe di età - Anno 2001

PROVINCE	Classi di età				Totale (=100%)	Maschi	Femmine
	Fino a 29 anni	Da 30 a 54 anni	Da 55 a 64 anni	Oltre 64 anni			
Caserta	43,0	37,2	16,7	3,1	3.095	45,0	55,0
Benevento	41,3	48,8	6,2	3,7	1.510	68,3	31,7
Napoli	31,5	46,7	14,3	7,5	14.967	45,7	54,3
Avellino	37,6	40,1	16,6	5,8	2.945	64,1	35,9
Salerno	35,7	42,9	14,9	6,5	5.833	47,2	52,8
Campania	34,8	44,3	14,5	6,4	28.350	49,0	51,0
Sud e Isole	28,0	46,1	17,9	7,9	123.274	51,4	48,6
Italia	21,8	42,0	23,5	12,7	695.334	55,7	44,3

Prospetto 5.15.5 - Volontari per provincia e titolo di studio - Anno 2001

PROVINCE	Titolo di studio			Totale (=100%)
	Laurea	Diploma di scuola media superiore	Titolo inferiore al diploma di scuola media superiore	
Caserta	12,0	57,7	30,4	3.095
Benevento	4,8	60,2	34,9	1.510
Napoli	20,8	52,2	27,0	14.967
Avellino	14,6	51,9	33,5	2.945
Salerno	16,1	47,0	36,8	5.833
Campania	17,4	52,1	30,5	28.350
Sud e Isole	14,0	48,6	37,4	123.274
Italia	11,9	43,3	44,7	695.334

La distribuzione dei volontari per titolo di studio mostra che, in Campania, così come rilevato per il complesso delle regioni meridionali e insulari, il titolo di studio più diffuso tra i volontari attivi nelle organizzazioni di volontariato campane è il diploma di scuola media superiore, conseguito da oltre la metà dei volontari ed esattamente dal 52,1 per cento di essi. Più alta, rispetto alla quota media rilevata su scala nazionale, è anche la quota di volontari in possesso di laurea, pari al 17,4 per cento, a fronte dell'11,9 per cento dei laureati

italiani. Per contro, più contenuta è la percentuale di volontari che hanno conseguito al più il diploma di licenza media, pari al 30,5 per cento. La provincia con la quota maggiore di laureati è Napoli, dove oltre il 20 per cento dei volontari ha un diploma di laurea, mentre quella con la quota maggiore di volontari con diploma di scuola media superiore è Benevento (60,2 per cento). I volontari campani che possiedono un titolo di studio inferiore al diploma di scuola media superiore si riscontrano, invece, con più frequenza nella provincia di Salerno, dove essi costituiscono il 36,8 per cento del totale dei volontari salernitani.

Anche rispetto alla condizione professionale, i volontari campani presentano caratteristiche analoghe al profilo individuato con riferimento alle sole regioni meridionali e insulari. A differenza di quanto rilevato per l'intero Paese, anche in Campania, infatti, si registra una quota più contenuta di volontari che hanno un'occupazione: essi totalizzano il 47,0 per cento dei volontari campani, a fronte del 53,9 per cento rilevato per il totale dei volontari italiani. Per contro, più consistente è la quota di volontari in altra condizione professionale, pari al 36,0 per cento mentre in Italia tale quota si attesta intorno al 19 per cento. Infine, significativamente più bassa è la percentuale di volontari pensionati, pari al 17,0 per cento, circa 10 punti percentuali in meno rispetto al corrispondente dato nazionale: la scarsa presenza di volontari campani ritirati dal lavoro trova conferma nella bassa quota di volontari con oltre 64 anni che caratterizza le organizzazioni campane e in generale le organizzazioni del Sud e delle isole.

La provincia con la quota maggiore di occupati è Benevento (56,2 per cento), mentre quella con la quota maggiore di volontari in altra condizione professionale è Salerno (39,6 per cento). La percentuale maggiore di volontari ritirati dai lavori opera, invece, nelle organizzazioni di Napoli, dove essi costituiscono il 20,0 per cento dei volontari. Questa maggior concentrazione è determinata dalla più elevata frequenza dei volontari attivi nel capoluogo della regione Campania nella classe di età più avanzata.

Prospetto 5.15.6 - Volontari per provincia e condizione professionale - Anno 2001

PROVINCE	Condizione professionale			
	Occupati	Ritirati dal lavoro	Altra condizione	Totale (=100%)
Caserta	52,0	11,4	36,6	3.095
Benevento	56,2	11,6	32,1	1.510
Napoli	43,9	20,0	36,1	14.967
Avellino	53,5	16,5	30,0	2.945
Salerno	46,5	14,0	39,6	5.833
Campania	47,0	17,0	36,0	28.350
Sud e Isole	51,7	18,8	29,5	123.274
Italia	53,9	27,0	19,1	695.334

Risorse economiche

La distinzione delle organizzazioni di volontariato per classi di importo delle entrate permette di individuare alcune particolarità delle organizzazioni campane: le organizzazioni che operano in Campania sono in media più povere rispetto a quanto rilevato a livello nazionale, essendo distribuite per il 33,1 per cento nella classe di importo di entrate inferiore a 5 mila euro, a fronte del 30,6 per cento riscontrato a livello nazionale e per il 10,8 per cento nella classe di importo delle entrate più elevata (in Italia tale quota si attesta intorno al 13 per cento). Tuttavia, a differenza di quanto registrato per il complesso delle organizzazioni italiane, la quota di organizzazioni che hanno un'entrata medio-bassa, compresa cioè tra i 5 e i 25 mila euro appare più contenuta (rispetto il 30,3 per cento nazionale) a vantaggio della percentuale di organizzazioni che dichiarano di disporre di entrate medio-alte, comprese tra i 25 e i 100 mila euro, pari al 25,9 per cento, contro il 22,0 per cento nazionale.

Analizzando i dati provinciali, si osserva che le organizzazioni più povere si concentrano nella provincia di Benevento, dove esse costituiscono oltre la metà (54,5 per cento) del complesso delle organizzazioni che operano in questa provincia, mentre la quota maggiore di organizzazioni che dichiarano di avere entrate superiori ai 100 mila euro si registra nella provincia di Napoli (14,0 per cento). Le organizzazioni che hanno

un'entrata compresa tra i 25 e i 100 mila euro si riscontrano con più frequenza nella provincia di Avellino (36,2 per cento), mentre la maggior parte delle organizzazioni che svolgono attività nella provincia di Caserta, il 35,6 per cento, hanno entrate compresa tra i 5 e i 25 mila euro.

Prospetto 5.15.7 - Organizzazioni di volontariato per provincia e classi di importo delle entrate - Anno 2001

PROVINCE	Classi di importo delle entrate (in migliaia di euro)									
	Fino a 5		Da 5 a 25		Da 25 a 100		Oltre 100		Totale	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
Caserta	29	33,3	31	35,6	19	22,2	8	8,9	87	100,0
Benevento	25	54,5	10	22,7	8	18,2	2	4,5	46	100,0
Napoli	123	31,7	121	31,2	90	23,1	54	14,0	388	100,0
Avellino	23	27,7	23	27,7	30	36,2	7	8,5	84	100,0
Salerno	52	32,9	45	28,8	50	31,5	11	6,8	158	100,0
Campania	252	33,1	231	30,3	198	25,9	82	10,8	763	100,0
Sud e Isole	1.225	34,0	1.313	36,4	775	21,5	294	8,1	3.606	100,0
Italia	5.596	30,6	6.308	34,5	4.020	22,0	2.369	12,9	18.293	100,0

Settori di attività, servizi offerti e destinatari

Il settore di attività prevalente nel quale si concentra il maggior numero di organizzazioni di volontariato campane è il settore dell'assistenza sociale, in cui si colloca il 35,3 per cento delle organizzazioni attive in Campania, seguito dal settore della Sanità, con il 22,1 per cento. La quota di organizzazioni operanti nel primo dei due settori citati risulta maggiore rispetto all'analoga quota registrata per il complesso delle organizzazioni di volontariato italiane, mentre la percentuale di organizzazioni campane che dichiarano di svolgere attività in via prevalente nel settore sanitario appare più contenuta rispetto al dato nazionale. Per contro, in Campania, si rilevano quote più consistenti di organizzazioni che si dedicano alla protezione civile (13,5 per cento a fronte del 9,8 per cento) e all'ambiente, circa 3 unità in più ogni 100 organizzazioni.

Prospetto 5.15.8 - Organizzazioni di volontariato per provincia e settore di attività prevalente - Anno 2001

PROVINCE	Settore di attività									
	Cultura e ricreazione	Sport	Istruzione e ricerca	Sanità	Assistenza sociale	Protezione civile	Ambiente	Tutela dei diritti	Altri settori	Totale (=100%)
Caserta	13,3	2,2	4,4	6,7	44,4	15,6	8,9	2,2	2,2	87
Benevento	4,5	-	-	40,9	9,1	27,3	18,2	-	-	46
Napoli	12,9	3,8	3,2	16,1	36,0	16,1	5,4	5,4	1,1	388
Avellino	4,3	2,1	2,1	53,2	23,4	6,4	4,3	2,1	2,1	84
Salerno	6,8	2,7	6,8	23,3	42,5	5,5	6,8	4,1	1,4	158
Campania	10,2	3,0	3,8	22,1	35,3	13,5	6,7	4,1	1,3	763
Sud e Isole	11,0	1,7	2,8	34,6	31,0	11,5	3,8	2,2	1,4	3.606
Italia	14,9	1,9	3,3	33,1	28,6	9,8	3,8	2,3	2,2	18.293

L'analisi dei dati provinciali mostra che il settore della sanità è ancora il settore scelto, come settore di attività prevalente, dalla maggior parte delle organizzazioni attive nella provincia di Benevento (40,9 per cento) e di Avellino (53,2 per cento). Le organizzazioni di volontariato attive nelle restanti province campane dichiarano, invece, di operare con maggior frequenza nel settore dell'assistenza sociale, in particolare il 44,4 per cento delle organizzazioni di Caserta, il 36,0 per cento di quelle di Napoli e il 42,5 per cento di quelle di Salerno. Rilevante è la quota di organizzazioni attive nella provincia di Benevento che si concentrano nel settore

della protezione civile (27,3 per cento) e dell'ambiente (18,2 per cento) e, per contro, più contenuta è la quota di organizzazioni beneventane che operano nel settore della cultura e ricreazione (4,5 per cento) e dell'assistenza sociale, pari al 9,1 per cento, a fronte del 35,3 per cento regionale.

I servizi offerti più frequentemente dalle organizzazioni della Campania sono, nell'ordine, l'ascolto, sostegno e assistenza morale (erogato dal 23,5 per cento delle organizzazioni campane), l'accompagnamento e inserimento sociale (offerto dal 21,6 per cento delle organizzazioni) e le campagne di sensibilizzazione (effettuate da circa 21 organizzazioni su 100). Il primo dei servizi citati risulta essere il servizio più frequentemente offerto anche a livello nazionale (erogato dal 20,4 per cento delle organizzazioni italiane), mentre l'accompagnamento e inserimento sociale è il quinto servizio erogato dalle organizzazioni italiane (13,3 per cento). In generale, le percentuali di organizzazioni campane registrate con riferimento ad ognuno dei principali servizi considerati risultano significativamente più alte delle percentuali di organizzazioni italiane determinate per gli analoghi servizi, ad eccezione della donazione di sangue effettuata dal 18,4 per cento delle organizzazioni campane a fronte del 20,4 per cento nazionale.

A livello provinciale, l'ascolto, sostegno e assistenza morale resta il servizio più frequentemente offerto dalle organizzazioni delle province di Caserta (35,6 per cento), Napoli (25,3 per cento) e Salerno (24,7 per cento) mentre la quota più consistente di organizzazioni della provincia di Benevento (40,9 per cento) e di Avellino (46,8 per cento) esegue prestazioni di soccorso sanitario e di trasporto malati. Rilevante, in quest'ultima provincia, è anche la quota di organizzazioni che effettua esercitazioni di protezione civile (40,4 per cento) mentre significativamente bassa è la quota di organizzazioni beneventane che erogano il servizio di ascolto, sostegno e assistenza morale (9,1 per cento). Per contro, nella provincia di Benevento, si registra una quota consistente di organizzazioni che effettuano il servizio antincendio, pari al 27,3 per cento, a fronte del 13,2 per cento regionale.

Prospetto 5.15.9 - Principali servizi offerti per provincia - Anno 2001 (percentuali sul totale delle organizzazioni)

PROVINCE	Servizi offerti										
	Organizzazione di spettacoli e manifestazioni folkloristiche	Ricreazione e intrattenimento	Donazione di sangue	Prestazioni di soccorso sanitario e trasporto malati	Accompagnamento e inserimento sociale	Ascolto, sostegno e assistenza morale	Assistenza domiciliare o analogo	Servizio antincendio	Esercitazioni di protezione civile	Tutela dell'ambiente	Campagne di sensibilizzazione
Caserta	26,7	26,7	6,7	15,6	20,0	35,6	15,6	17,8	15,6	20,0	20,0
Benevento	9,1	13,6	27,3	40,9	-	9,1	4,5	27,3	31,8	31,8	4,5
Napoli	18,3	21,0	15,1	10,2	23,7	25,3	16,7	10,8	16,1	15,6	21,0
Avellino	17,0	21,3	42,6	46,8	29,8	8,5	23,4	21,3	40,4	12,8	31,9
Salerno	13,7	20,5	17,8	19,2	19,2	24,7	17,8	8,2	12,3	12,3	21,9
Campania	17,6	21,1	18,4	18,6	21,6	23,5	16,8	13,2	18,9	16,1	21,3
Sud e Isole	12,5	17,9	23,9	20,3	16,0	21,9	13,1	10,2	13,5	9,7	17,7
Italia	12,8	16,9	20,4	12,7	13,3	20,4	10,5	6,9	10,4	7,4	17,5

Le organizzazioni di volontariato della Campania si rivolgono a 251 mila utenti, che rappresentano il 4,3 per cento del totale degli utenti delle organizzazioni italiane e il 25,2 per cento di quelli del Sud e delle isole.

La tipologia di utenti che maggiormente usufruisce dei servizi offerti dalle organizzazioni campane è costituita dai malati e traumatizzati, pari al 26,9 per cento dell'ammontare complessivo degli assistiti della Campania, quota che risulta più contenuta sia rispetto alla percentuale italiana (39,7 per cento), che a quella delle regioni meridionali e insulari (33,7 per cento). Seguono i minori, la cui quota, che si attesta intorno al 21 per cento, risulta significativamente più elevata rispetto al dato medio rilevato per l'intero Paese e a quello rilevato per le sole regioni meridionali e insulari, pari rispettivamente all'8,6 per cento e al 12,2 per cento.

Analizzando i dati provinciali, i malati e traumatizzati sono gli utenti più frequenti delle organizzazioni operanti nelle province di Avellino, Salerno e Benevento, con una concentrazione elevata in quest'ultima provincia dove essi costituiscono oltre il 63 per cento degli utenti. Nelle restanti province, invece, la maggior parte degli utenti

che usufruiscono dei servizi offerti dalle organizzazioni sono i minori, per la provincia di Napoli, e gli anziani autosufficienti nella provincia di Caserta, che si caratterizza per la bassa quota di malati e traumatizzati che si rivolgono alle organizzazioni di volontariato in essa operanti. La provincia di Benevento, si distingue, infine, per la percentuale di senza tetto e senza dimora assistiti dalle organizzazioni beneventane, 15 persone su 100 contro circa una persona su 100 assistite a livello regionale.

Prospetto 5.15.10 - Utenti delle organizzazioni di volontariato per provincia e tipologia - Anno 2001

PROVINCE	Utenti												
	Adulti	Alcolisti	Anziani autosufficienti	Anziani non autosufficienti	Detenuti ed ex detenuti	Familiari di persone con disagio	Genitori affidatari o adottivi	Immigrati	Individui in difficoltà economica	Malati e traumatizzati	Malati terminali	Malati psichici	Minori
Caserta	20,1	0,1	23,9	12,7	0,2	3,2	-	3,4	4,1	2,3	8,5	0,1	14,0
Benevento	4,8	0,1	4,7	0,3	-	0,1	-	0,2	0,3	63,9	0,1	0,1	6,7
Napoli	23,8	0,2	4,5	1,7	0,6	5,9	-	2,6	2,8	19,0	3,6	0,2	28,5
Avellino	7,6	0,1	11,6	7,7	0,1	5,3	-	0,3	1,1	50,7	0,5	0,6	11,9
Salerno	22,6	0,1	5,4	4,1	-	1,5	0,1	2,9	1,0	40,4	1,0	0,2	10,9
Campania	20,6	0,2	7,3	3,8	0,3	4,5	-	2,3	2,3	26,9	3,1	0,2	21,1
Sud e Isole	22,8	0,4	6,9	2,6	0,4	2,5	0,1	1,9	2,4	33,7	2,5	0,5	12,2
Italia	21,8	0,6	8,1	2,6	0,5	1,7	0,2	3,2	2,1	39,7	1,9	0,6	8,6

Prospetto 5.15.10 segue - Utenti delle organizzazioni di volontariato per provincia e tipologia - Anno 2001

PROVINCE	Utenti											Totale (=100%)
	Nomadi	Portatori di handicap	Profughi	Prostituite	Regazze madri	Senza tetto, senza dimora	Sieropositivi	Tossicodipendenti	Vittime di sisma o alluvioni	Vittime di violenze	Persone con altro tipo di disagio	
Caserta	1,2	3,4	0,2	-	0,1	0,1	0,3	1,9	0,2	-	-	23.473
Benevento	0,9	0,1	-	0,2	-	15,4	-	0,4	1,7	0,1	-	10.153
Napoli	0,3	1,7	-	-	0,1	0,2	0,1	1,2	1,7	-	1,3	142.029
Avellino	0,2	1,1	0,2	-	-	0,1	-	0,2	0,6	-	-	28.140
Salerno	0,3	5,6	0,1	-	0,1	0,1	0,1	0,5	2,3	-	0,5	47.227
Campania	0,4	2,5	0,1	-	0,1	0,8	0,1	1,0	1,6	-	0,8	251.022
Sud e Isole	0,2	2,6	0,7	0,2	0,2	0,4	0,2	0,8	2,9	0,2	2,8	997.221
Italia	0,3	2,3	0,3	0,2	0,2	0,7	0,2	0,4	2,1	0,2	1,7	5.777.996

5.16 - Puglia

Quadro generale

Nel 2001 nel registro regionale della Puglia risultano iscritte 422 organizzazioni di volontariato, che rappresentano il 2,3 per cento del totale nazionale ed il 11,7 per cento di quelle attive nel Sud e Isole. A Bari si concentra il 33,9 per cento delle organizzazioni di volontariato pugliesi, corrispondenti a 143 unità, mentre la provincia col numero minore di organizzazioni di volontariato è Brindisi con 37 unità, pari al 8,8 per cento delle organizzazioni di volontariato della regione.

Il rapporto tra il numero delle organizzazioni iscritte e la popolazione residente mette in evidenza la bassa concentrazione territoriale delle organizzazioni in questa regione che con una sola organizzazioni ogni 10 mila

abitanti si colloca all'ultimo posto (insieme a Lazio e Sicilia) nella graduatoria delle regioni in base a tale quoziente. La provincia pugliese con la maggior densità di organizzazioni di volontariato è Lecce, con 1,6 unità ogni 10 mila abitanti; al contrario, la provincia con la minore densità è Taranto, con 0,8 unità ogni 10 mila abitanti.

I volontari impegnati nelle organizzazioni di volontariato della Puglia sono poco meno di 13 mila persone e rappresentano l'1,8 per cento del totale dei volontari attivi nel complesso delle organizzazioni di volontariato italiane ed il 10,4 per cento di quelle del Sud e Isole. Nelle organizzazioni di volontariato pugliesi operano, in media, 30 persone per organizzazione, valore più basso di circa 8 punti percentuali il dato medio nazionale. La maggior parte dei volontari pugliesi opera nella provincia di Bari dove essi risultano 4.476 e costituiscono il 34,8 per cento del complesso dei volontari delle organizzazioni della Puglia, mentre le province di Taranto e Brindisi risultano essere le province con la quantità di volontari più contenute, essendo presenti nelle organizzazioni che operano in queste province rispettivamente 1.105 e 1.088 persone che prestano la loro opera gratuitamente, pari all'8,6 per cento e 8,5 per cento del totale. Considerando, invece, i rapporti medi, le province con il numero di volontari per organizzazioni più basso sono Taranto e Lecce, con 25 volontari per organizzazione, mentre quella con il rapporto più elevato è Foggia, con 41 volontari per organizzazione.

Le organizzazioni di volontariato attive in Puglia sono relativamente povere: le loro entrate, infatti, ammontano complessivamente a circa 11,2 milioni di euro, pari allo 0,9 per cento delle entrate nazionali e al 7,2 per cento di quelle del Sud e Isole. Il valore medio rilevato nelle organizzazioni di volontariato pugliesi è pari a 26,6 mila euro, che è minore sia rispetto al dato rilevato nel Sud e Isole (43,3 mila euro), sia rispetto al dato nazionale (65,5 mila euro). La provincia in cui si concentra la maggior parte delle risorse economiche è ancora Bari, con 3,7 milioni di euro (il 33,8 per cento delle entrate delle organizzazioni di volontariato dell'intera regione), mentre Brindisi raccoglie la quota più bassa delle entrate, solo il 5,8 per cento del totale regionale (647 mila di euro). Se però si osservano i valori medi, la provincia col rapporto entrate per organizzazione di volontariato più elevato è Lecce (28.700 euro per organizzazione), mentre quella col valore minore è ancora Brindisi (17.500 euro per organizzazione).

Prospetto 5.16.1 - Organizzazioni di volontariato, volontari e entrate per provincia - Anno 2001

PROVINCE	Organizzazioni			Volontari			Entrate (in migliaia di euro)		
	N	%	Per 10.000 abitanti	N	%	Numero medio	N	%	Valore medio
Foggia	72	17,1	1,0	2.985	23,2	41,5	1.963	17,5	27,3
Bari	143	33,9	0,9	4.476	34,8	31,3	3.797	33,8	26,6
Taranto	44	10,4	0,8	1.105	8,6	25,1	1.202	10,7	27,3
Brindisi	37	8,8	0,9	1.088	8,5	29,4	647	5,8	17,5
Lecce	126	29,9	1,6	3.203	24,9	25,4	3.612	32,2	28,7
Puglia	422	100,0	1,0	12.857	100,0	30,5	11.221	100,0	26,6
Sud e Isole	3.606	-	1,8	123.274	-	34,2	156.197	-	43,3
Italia	18.293	-	3,2	695.334	-	38,0	1.198.634	-	65,5

La maggior parte delle organizzazioni di volontariato iscritte, nel 2001, nel registro regionale della Puglia si è costituita negli anni che vanno dal 1992 al 1996; in questo periodo, infatti, è sorto il 42,0 per cento delle organizzazioni pugliesi. La particolare crescita del numero di organizzazioni avutasi nel periodo indicato può essere meglio evidenziata considerando che a livello nazionale la corrispondente quota è pari al 25,0 per cento. La regione Puglia si caratterizza anche per avere una quota maggiore di organizzazioni di recente costituzione, nata nell'ultimo quinquennio, pari al 29,6 per cento a fronte del 24,4 per cento rilevato per l'intero Paese. Per contro, molto bassa è la quota di organizzazioni sorte prima del 1992, solo il 28,4 per cento rispetto al 50,6 per cento delle organizzazioni italiane, il che consente di affermare che il fenomeno del volontariato organizzato in questa regione nasce e si sviluppa per lo più negli anni che vanno dal 1992 al 1996 e continua ad accrescersi in tempi più recenti.

Analizzando i dati provinciali si osserva che la maggior parte delle organizzazioni risulta ancora costituita nel quinquennio 1992-1996 per le province di Foggia (43,5 per cento), Taranto (47,4 per cento) e Lecce (49,3 per cento), mentre le organizzazioni operanti nella provincia di Bari risultano essere nate con maggior frequenza negli anni precedenti al 1992 (43,4 per cento). La provincia di Brindisi, invece, presenta una distribuzione più omogenea delle organizzazioni nei diversi periodi di costituzione considerati, che, in particolare, vede la stessa percentuale di organizzazioni sorte prima del 1992 e tra il 1992 e il 1996 (35,0 per cento). La percentuale più elevata di organizzazioni nate nell'ultimo quinquennio si concentra nella provincia di Taranto (42,1 per cento) che si caratterizza anche per avere la quota più bassa di organizzazioni costituite entro il 1991 (10,5 per cento).

Prospetto 5.16.2 - Organizzazioni di volontariato per periodo di costituzione - Anno 2001

PROVINCE	Periodo di costituzione						Totale	
	Fino al 1991		Dal 1992 al 1996		Dal 1997 al 2001		N	%
	N	%	N	%	N	%		
Foggia	17	23,9	31	43,5	23	32,6	72	100,0
Bari	62	43,4	50	34,9	31	21,7	143	100,0
Taranto	5	10,5	21	47,4	19	42,1	44	100,0
Brindisi	13	35,0	13	35,0	11	30,0	37	100,0
Lecce	23	18,3	62	49,3	41	32,4	126	100,0
Puglia	120	28,4	177	42,0	125	29,6	422	100,0
Sud e Isole	1.317	36,5	1.153	32,0	1.136	31,5	3.606	100,0
Italia	9.248	50,6	4.577	25,0	4.469	24,4	18.293	100,0

Risorse umane

Per quanto riguarda le risorse umane retribuite, le organizzazioni di volontariato della Puglia risultano essere costituite per il 22,7 per cento da dipendenti e per il 77,3 per cento da collaboratori. Questi ultimi rappresentano una quota maggiore rispetto a quanti in media se ne rilevano a livello nazionale (51,0 per cento); tuttavia il dato regionale è fortemente influenzato dai valori registrati in alcune singole province pugliesi. Analizzando i dati provinciali, infatti, si riscontra che le province di Foggia, Bari e Brindisi presentano una distribuzione delle risorse umane retribuite molto più vicina a quella dell'intero Paese, essendo la quota di collaboratori in queste province non superiore al 57,1 per cento mentre le restanti province si caratterizzano per percentuali molto più elevate di collaboratori. In particolare nella provincia di Lecce essi totalizzano il 98,0 per cento delle risorse umane retribuite mentre nella provincia di Taranto essi costituiscono l'unica tipologia di risorse umane retribuite presenti nelle organizzazioni tarantine.

Prospetto 5.16.3 - Risorse umane (retribuite e non retribuite) per provincia - Anno 2001

PROVINCE	Risorse umane						
	Retribuite			Non retribuite			
	Dipendenti	Collaboratori	Totale retribuite (=100%)	Volontari	Religiosi	Obiettori	Totale non retribuite (=100%)
Foggia	47,4	52,6	30	97,6	0,6	1,8	3.057
Bari	45,2	54,8	126	96,6	0,4	2,9	4.633
Taranto	-	100,0	7	97,5	1,2	1,2	1.132
Brindisi	42,9	57,1	13	97,8	0,8	1,3	1.112
Lecce	2,0	98,0	177	97,3	0,4	2,3	3.294
Puglia	22,7	77,3	353	97,2	0,6	2,2	13.228
Sud e Isole	34,6	65,4	4.190	96,6	1,4	2,0	127.577
Italia	49,0	51,0	24.433	98,3	0,7	1,1	707.680

Analizzando le risorse umane non retribuite si evince che la quota di religiosi che operano nelle organizzazioni di volontariato della Puglia è in linea con quella registrata a livello nazionale mentre la percentuale di obiettori che svolgono attività nelle organizzazioni pugliesi appare doppia rispetto a quanto osservato nell'intero Paese (1,1 per cento). La provincia con la maggior percentuale di religiosi è Taranto (1,2 per cento), mentre la percentuale maggiore di obiettori opera nelle organizzazioni di volontariato di Bari, dove essi rappresentano il 2,9 per cento delle risorse umane non retribuite.

Il numero di volontari operanti nel 2001 presso le organizzazioni di volontariato della Puglia risulta essere pari a 12.857 e, analogamente a quanto rilevato a livello nazionale e nel Sud e Isole, la maggioranza dei volontari pugliesi è costituita da uomini che rappresentano il 55,1 per cento dei volontari. Tale quota è in linea con il dato nazionale (55,7 per cento), mentre è superiore rispetto alla quota rilevata per il Sud e isole di circa 4 punti percentuali. La provincia con la quota maggiore di uomini è Brindisi (65,0 per cento) mentre la percentuale più elevata di donne si registra nella provincia di Foggia, dove esse costituiscono oltre la metà dei volontari, ed esattamente il 52,3 per cento.

Prospetto 5.16.4 - Volontari per provincia, sesso e classe di età - Anno 2001

PROVINCE	Classi di età				Totale (=100%)	Maschi	Femmine
	Fino a 29 anni	Da 30 a 54 anni	Da 55 a 64 anni	Oltre 64 anni			
Foggia	24,1	50,3	19,3	6,3	2.985	47,7	52,3
Bari	28,9	46,7	16,8	7,6	4.476	50,3	49,7
Taranto	27,5	49,1	18,2	5,2	1.105	64,4	35,6
Brindisi	27,4	41,3	25,5	5,8	1.088	65,0	35,0
Lecce	36,0	48,4	11,3	4,4	3.203	62,1	37,9
Puglia	29,3	47,7	16,9	6,2	12.857	55,1	44,9
Sud e Isole	28,0	46,1	17,9	7,9	123.274	51,4	48,6
Italia	21,8	42,0	23,5	12,7	695.334	55,7	44,3

Per quanto riguarda le caratteristiche legate all'età, al titolo di studio e alla condizione professionale dei volontari che svolgono attività nelle organizzazioni di volontariato della Puglia, viene confermato, come pure in gran parte delle regioni meridionali, un profilo piuttosto differenziato rispetto al resto del Paese. In particolare, la distribuzione dei volontari pugliesi per classi di età, mostra che la classe modale è ancora rappresentata dalla classe di età compresa tra i 30 ai 54 anni (così come rilevato su scala nazionale), ma la frequenza dei volontari attivi in questa regione è maggiore: qui si concentra, infatti, il 47,7 per cento dei volontari pugliesi, a fronte del 42,0 per cento dell'ammontare complessivo dei volontari italiani. Significativamente alta è anche la quota di volontari aventi un'età non superiore ai 30 anni, pari al 29,3 per cento, contro il 21,8 per cento registrato a livello nazionale. Le organizzazioni di volontariato della Puglia si distinguono, inoltre, per avere quote più contenute, rispetto ai dati medi nazionali, di volontari che si collocano nella classe di età da 55 a 64 anni e in quella più avanzata (oltre 64 anni), dove si concentrano rispettivamente il 16,9 per cento e il 6,2 per cento dei volontari pugliesi, contro il 23,5 per cento e il 12,7 per cento registrate per l'intera nazione.

La percentuale maggiore di volontari nella fascia di età più giovane opera nelle organizzazioni di Lecce, dove essi risultano pari al 36,0 per cento, mentre quella nella fascia più anziana svolge attività nella provincia di Bari (7,6 per cento). Foggia è la provincia con la quota maggiore di volontari in età compresa tra i 30 e i 54 anni (50,3 per cento) mentre Brindisi è la provincia con la percentuale più alta di volontari in età compresa tra i 55 e i 64 anni (25,5 per cento). La provincia di Lecce, si caratterizza, inoltre, per avere la quota più bassa di volontari sia nella classe di età che va dai 55 ai 64 anni (11,3 per cento), sia nella classe di età oltre i 64 anni, dove si collocano solo il 4,4 per cento dei volontari leccesi.

Altro dato non perfettamente in linea con il profilo nazionale è quello riguardante il titolo di studio. Se in Italia la maggior parte dei volontari, e precisamente il 44,7 per cento, ha conseguito al più un diploma di scuola media inferiore, in Puglia tale quota scende al 40,1 per cento, mentre il titolo di studio più diffuso risulta essere quello di scuola media superiore, posseduto dal 46,6 per cento dei volontari. Più alta rispetto al dato medio

nazionale, è anche la quota di volontari pugliesi in possesso di laurea, pari al 13,3 per cento contro l'11,9 per cento rilevato per il complesso dei volontari italiani.

La provincia con la quota maggiore di laureati è Bari (16,6 per cento), mentre quella con la quota maggiore di volontari con diploma di scuola media superiore è Taranto (50,1 per cento). Mediamente meno istruiti sono i volontari attivi nella provincia di Lecce, dove il 47,3 per cento, ha un titolo di studio non superiore alla licenza media.

Prospetto 5.16.5 - Volontari per provincia e titolo di studio - Anno 2001

PROVINCE	Titolo di studio			Totale (=100%)
	Laurea	Diploma di scuola media superiore	Titolo inferiore al diploma di scuola media superiore	
Foggia	12,7	47,4	39,9	2.985
Bari	16,6	47,9	35,5	4.476
Taranto	13,8	50,1	36,1	1.105
Brindisi	12,4	45,7	41,8	1.088
Lecce	9,4	43,3	47,3	3.203
Puglia	13,3	46,6	40,1	12.857
Sud e Isole	14,0	48,6	37,4	123.274
Italia	11,9	43,3	44,7	695.334

Prospetto 5.16.6 - Volontari per provincia e condizione professionale - Anno 2001

PROVINCE	Condizione professionale			Totale (=100%)
	Occupati	Ritirati dal lavoro	Altra condizione	
Foggia	43,6	15,1	41,3	2.985
Bari	48,9	17,9	33,2	4.476
Taranto	57,0	26,0	17,0	1.105
Brindisi	47,3	30,6	22,1	1.088
Lecce	57,6	12,1	30,3	3.203
Puglia	50,4	17,6	32,0	12.857
Sud e Isole	51,7	18,8	29,5	123.274
Italia	53,9	27,0	19,1	695.334

La distribuzione dei volontari pugliesi in base alla condizione professionale mostra che anche in Puglia la maggior parte dei volontari ha un'occupazione; tuttavia, essi totalizzano il 50,4 per cento dei volontari ovvero una quota che risulta inferiore rispetto la quota rilevata con riferimento all'intera Italia (53,9 per cento). Per contro, più consistente è la quota di volontari in altra condizione professionale, pari al 32,0 per cento, a fronte del 19,1 per cento registrato su scala nazionale, mentre significativamente più bassa è la percentuale di volontari pensionati, pari al 17,6 per cento, circa 10 punti percentuali in meno rispetto al corrispondente dato medio nazionale; questa scarsa presenza di volontari pugliesi ritirati dal lavoro trova conferma nell'esigua quota di volontari con oltre 64 anni che caratterizza le organizzazioni pugliesi.

La provincia con la quota maggiore di occupati è Lecce (57,6 per cento), seguita dalla provincia di Taranto (57,0 per cento), mentre quella con la quota maggiore di volontari ritirati dal lavoro è Brindisi, con il 30,6 per cento dei volontari pensionati. La percentuale più elevata di volontari in altra condizione professionale opera nelle organizzazioni della provincia di Foggia, dove essi rappresentano il 41,3 per cento dei volontari.

Questa maggior concentrazione è determinata dalla più elevata frequenza di volontari di sesso femminile attivi nelle organizzazioni operanti nella provincia foggiana.

Risorse economiche

Un altro elemento non il linea con il profilo nazionale, ma che accomuna la maggior parte delle regioni meridionali, riguarda la suddivisione delle organizzazioni per classi di importo delle entrate. La distribuzione delle organizzazioni di volontariato in base alle entrate evidenzia, infatti, che le organizzazioni che operano in Puglia sono in media più povere rispetto a quanto osservato su scala nazionale: di queste, il 35,3 per cento dichiara di avere entrate inferiori a 5 mila euro, contro il 30,6 per cento rilevato per l'intero Paese e il 38,4 per cento afferma di poter contare, nello svolgimento della propria attività, di entrate comprese tra i 5 e i 25 mila euro, a fronte del 34,5 per cento registrato in Italia. Per contro, leggermente più bassa risulta la quota di organizzazioni che hanno un'entrata compresa tra i 25 e i 100 mila euro, pari al 20,8 per cento a fronte del 22,0 per cento nazionale, mentre significativamente più contenuta risulta essere la percentuale di organizzazioni pugliesi che dichiarano di avere entrate superiori ai 100 mila euro: circa 6 organizzazioni ogni 100 attive in questa regione, contro le 13 organizzazioni ogni 100 attive in Italia.

Analizzando i dati provinciali, si osserva che le organizzazioni più povere si concentrano nella provincia di Foggia dove esse costituiscono il 45,7 per cento del complesso delle organizzazioni che operano in questa provincia, mentre la quota maggiore di organizzazioni che dichiarano di avere entrate superiori ai 100 mila euro si registra nella provincia di Lecce (7,0 per cento). Le organizzazioni che hanno un'entrata compresa tra i 25 e i 100 mila euro si riscontrano con più frequenza nella provincia di Taranto (36,8 per cento), mentre oltre la metà delle organizzazioni che svolgono attività nella provincia di Brindisi, il 55,0 per cento, hanno entrate compresa tra i 5 e i 25 mila euro. Quest'ultima provincia si distingue, inoltre per avere la quota più bassa di organizzazioni con entrate medio-alte (pari al 10 per cento), ovvero si caratterizza per avere il 90 per cento delle organizzazioni con entrate inferiori a 25 mila euro.

Prospetto 5.16.7 - Organizzazioni di volontariato per provincia e classi di importo delle entrate - Anno 2001

PROVINCE	Classi di importo delle entrate (in migliaia di euro)									
	Fino a 5		Da 5 a 25		Da 25 a 100		Oltre 100		Totale	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
Foggia	33	45,7	22	30,4	14	19,6	3	4,3	72	100,0
Bari	43	30,1	53	37,3	40	27,7	7	4,8	143	100,0
Taranto	7	15,8	19	42,1	16	36,8	2	5,3	44	100,0
Brindisi	13	35,0	20	55,0	2	5,0	2	5,0	37	100,0
Lecce	53	42,3	48	38,0	16	12,7	9	7,0	126	100,0
Puglia	149	35,3	162	38,4	88	20,8	23	5,5	422	100,0
Sud e Isole	1.225	34,0	1.313	36,4	775	21,5	294	8,1	3.606	100,0
Italia	5.596	30,6	6.308	34,5	4.020	22,0	2.369	12,9	18.293	100,0

Settori di attività, servizi offerti e destinatari

Il settore di attività prevalente nel quale si concentra il maggior numero delle organizzazioni pugliesi è il settore della sanità (27,2 per cento), seguito dal settore dell'assistenza sociale (26,8 per cento). Questi due settori costituiscono i settori in cui le organizzazioni operano con più frequenza anche considerando il complesso delle organizzazioni italiane; tuttavia, la concentrazione delle organizzazioni della Puglia in questi due settori appare, minore rispetto a quanto rilevato a livello nazionale: la quota di organizzazioni italiane che dichiarano di operare in via prevalente nel settore Sanità è, infatti, pari al 33,1 per cento mentre quella che svolge attività nel settore dell'assistenza sociale risulta essere pari al 28,6 per cento. Rilevante è la quota di

organizzazioni della Puglia che sceglie il settore della protezione civile come settore di attività prevalente, pari al 24,9 per cento, 15 punti percentuali in più del dato medio nazionale (9,8 per cento).

A livello provinciale, la sanità è ancora il settore maggiormente scelto, come settore di attività prevalente, dalle organizzazioni operanti nelle province di Bari (30,1 per cento) e Taranto (47,4 per cento); nelle restanti province, invece, la maggior parte delle organizzazioni ha indicato di operare in via prevalente nel settore della protezione civile; in particolare, il 32,6 per cento nella provincia di Foggia, il 35,0 per cento nella provincia di Brindisi e il 43,7 per cento nella provincia di Lecce. Significativamente bassa, rispetto al dato regionale, e più in linea con il dato nazionale, è la quota di organizzazioni di Bari che operano in quest'ultimo settore citato, pari al 9,6 per cento mentre nessuna organizzazione di Taranto ha indicato tale settore come quello prevalente. La provincia di Taranto, si distingue anche per la consistente quota di organizzazioni che ha indicato come settore di attività prevalente il settore dell'istruzione e ricerca, 10 organizzazioni su 100, a fronte delle 3 organizzazioni su 100 rilevate a livello regionale.

Prospetto 5.16.8 - Organizzazioni di volontariato per provincia e settore di attività prevalente - Anno 2001

PROVINCE	Settore di attività									
	Cultura e ricreazione	Sport	Istruzione e ricerca	Sanità	Assistenza sociale	Protezione civile	Ambiente	Tutela dei diritti	Altri settori	Totale (=100%)
Foggia	8,7	-	-	26,1	28,3	32,6	2,2	-	2,2	72
Bari	13,3	2,4	6,0	30,1	27,7	9,6	2,4	4,8	3,6	143
Taranto	10,5	-	10,5	47,4	31,6	-	-	-	-	44
Brindisi	10,0	-	-	20,0	25,0	35,0	5,0	-	5,0	37
Lecce	7,0	-	-	19,7	23,9	43,7	4,2	1,4	-	126
Puglia	10,1	0,8	3,1	27,2	26,8	24,9	2,9	2,1	2,0	422
Sud e Isole	11,0	1,7	2,8	34,6	31,0	11,5	3,8	2,2	1,4	3.606
Italia	14,9	1,9	3,3	33,1	28,6	9,8	3,8	2,3	2,2	18.293

In base ai servizi offerti, le organizzazioni di volontariato della Puglia presentano caratteristiche singolari rispetto a quanto registrato nel resto del Paese. I servizi offerti più frequentemente dalle organizzazioni pugliesi, infatti, non risultano essere tra i principali servizi erogati più spesso dal complesso delle organizzazioni italiane.

Prospetto 5.16.9 - Principali servizi offerti per provincia - Anno 2001 (percentuali sul totale delle organizzazioni)

PROVINCE	Servizi offerti										
	Organizzazione di spettacoli e manifestazioni folkloristiche	Ricreazione e intrattenimento	Donazione di sangue	Prestazioni di soccorso sanitario e trasporto malati	Accompagnamento e inserimento sociale	Ascolto, sostegno e assistenza morale	Assistenza domiciliare o analogo	Servizio antincendio	Esercizioni di protezione civile	Tutela dell'ambiente	Campagne di sensibilizzazione
Foggia	15,2	17,4	13,0	26,1	15,2	19,6	13,0	28,3	37,0	8,7	15,2
Bari	14,5	18,1	21,7	27,7	15,7	24,1	15,7	7,2	14,5	6,0	24,1
Taranto	5,3	10,5	31,6	52,6	5,3	15,8	5,3	-	10,5	5,3	-
Brindisi	30,0	25,0	20,0	30,0	15,0	5,0	20,0	35,0	35,0	10,0	35,0
Lecce	14,1	12,7	9,9	21,1	15,5	16,9	5,6	38,0	23,9	16,9	18,3
Puglia	14,9	16,2	17,6	28,3	14,4	18,6	11,5	21,7	22,5	10,0	19,3
Sud e Isole	12,5	17,9	23,9	20,3	16,0	21,9	13,1	10,2	13,5	9,7	17,7
Italia	12,8	16,9	20,4	12,7	13,3	20,4	10,5	6,9	10,4	7,4	17,5

Così, ad esempio, le prestazioni di soccorso sanitario e trasporto malati, che rappresenta il servizio offerto dalla maggior parte delle organizzazioni attive in Puglia (28,3 per cento), a livello nazionale costituisce il settimo servizio, offerto dal 12,7 per cento delle organizzazioni italiane, le esercitazioni di protezione civile effettuate dal 22,5 per cento delle organizzazioni operanti in questa regione, si colloca al nono posto tra i servizi offerti con più frequenza dalle organizzazioni nazionali (10,4 per cento) e il servizio antincendio, a cui si dedica il 21,7 per cento delle organizzazioni pugliesi, si posiziona all'ultimo posto tra i principali servizi erogati dalle organizzazioni italiane, con il 6,9 per cento.

A livello provinciale, le prestazioni di soccorso sanitario e trasporto malati resta il servizio più frequentemente offerto dalle organizzazioni operanti nelle province di Bari (27,7 per cento) e di Taranto (52,6 per cento), mentre la maggior parte delle organizzazioni attive nella provincia di Foggia effettua esercitazioni di protezioni civile (37,0 per cento). La quota più consistente delle organizzazioni di Lecce si dedica al servizio antincendio (38,0 per cento) mentre la provincia di Brindisi si caratterizza per avere una distribuzione più equa delle organizzazioni in relazione ai principali servizi considerati, che per il servizio antincendio, per le esercitazioni di protezione civile e per le campagne di sensibilizzazione risulta pari al 35,0 per cento.

Le organizzazioni di volontariato della Puglia si rivolgono a 137.597 utenti, che rappresentano il 2,4 per cento del totale degli utenti delle organizzazioni italiane ed il 13,8 per cento di quelli del Sud e delle isole.

Analogamente a quanto rilevato per l'Italia e per il Sud e le isole, la tipologia di utenti che maggiormente usufruisce dei servizi offerti dalle organizzazioni operanti in Puglia, è costituita dai malati e traumatizzati, pari al 39,6 per cento dell'ammontare complessivo degli assistiti pugliesi, quota che risulta perfettamente in linea con il dato medio italiano (39,7 per cento) e maggiore di circa 6 punti percentuali il dato registrato considerando solo le regioni meridionali e le isole (33,7 per cento). Dopo i malati e traumatizzati, sono gli adulti senza specifici disagi a utilizzare maggiormente i servizi offerti dalle organizzazioni della Puglia, risultando pari al 20,5 per cento degli utenti pugliesi. Significativamente bassa risulta la quota di anziani autosufficienti assistita dalle organizzazioni attive in questa regione, circa un terzo (2,7 per cento) di quanti in media ne assistono le organizzazioni italiane (8,1 per cento).

In tutte le province pugliesi i malati e traumatizzati sono gli utenti più frequenti, con una concentrazione significativamente elevata nelle province di Foggia e di Taranto, dove essi risultano pari rispettivamente al 51,7 per cento e al 59,4 per cento. Fa eccezione la provincia di Brindisi, dove la tipologia di utenti più frequente è costituita dagli adulti senza specifici disagi (55,3 per cento). Rilevante è, inoltre, il numero di malati terminali assistiti in media dalle organizzazioni foggiane, pari a circa 15 persone su 100, a fronte delle 2 su 100 assistite dalle organizzazioni pugliesi, e la quota di portatori di handicap (6,2 per cento) e di detenuti ed ex detenuti (7,1 per cento) che si rivolgono alle organizzazioni leccesi, rispetto all'analogo dato regionale pari rispettivamente al 2,2 per cento e al 1,5 per cento. Consistente è, infine, la percentuale di persone con altro tipo di disagio che usufruisce dei servizi offerti dalle organizzazioni di Bari, pari al 17,9 per cento contro il 9,7 per cento registrato a livello regionale.

Prospetto 5.16.10 - Utenti delle organizzazioni di volontariato per provincia e tipologia - Anno 2001

PROVINCE	Utenti												
	Adulti	Alcolisti	Anziani autosufficienti	Anziani non autosufficienti	Detenuti ed ex detenuti	Familiari di persone con disagio	Genitori affidatari o adottivi	Immigrati	Individui in difficoltà economica	Malati e traumatizzati	Malati terminali	Malati psichici	Minori
Foggia	12,4	0,4	5,5	0,7	0,1	0,6	0,4	1,7	0,6	51,7	14,8	0,1	8,7
Bari	20,9	1,2	3,2	0,9	0,3	1,8	-	1,9	2,2	35,1	0,2	0,1	7,1
Taranto	13,7	-	0,3	0,6	0,3	0,5	0,4	-	10,0	59,4	-	-	14,4
Brindisi	55,3	0,1	1,4	0,6	0,1	-	-	0,1	0,1	25,3	1,4	-	13,8
Lecce	20,1	0,7	1,4	0,7	7,1	0,3	-	0,7	6,6	36,7	0,1	-	14,4
Puglia	20,5	0,8	2,7	0,8	1,5	1,2	0,1	1,4	3,6	39,6	2,0	0,1	9,7
Sud e Isole	22,8	0,4	6,9	2,6	0,4	2,5	0,1	1,9	2,4	33,7	2,5	0,5	12,2
Italia	21,8	0,6	8,1	2,6	0,5	1,7	0,2	3,2	2,1	39,7	1,9	0,6	8,6

Prospetto 5.16.10 segue - Utenti delle organizzazioni di volontariato per provincia e tipologia - Anno 2001

PROVINCE	Utenti											Totale (=100%)
	Nomadi	Portatori di handicap	Profughi	Prostituite	Ragazze madri	Senza tetto, senza dimora	Sieropositivi	Tossicodipendenti	Vittime di sisma o alluvioni	Vittime di violenze	Persone con altro tipo di disagio	
Foggia	0,2	1,4	0,1	-	0,1	0,1	-	-	0,4	-	-	16.551
Bari	-	1,5	-	0,1	-	-	0,5	0,2	4,7	-	17,9	74.439
Taranto	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,4	15.104
Brindisi	-	1,4	0,3	-	-	-	-	-	-	-	-	6.481
Lecce	0,1	6,2	-	-	0,1	-	-	0,9	3,7	-	-	25.023
Puglia	-	2,2	-	0,1	-	-	0,3	0,3	3,3	-	9,7	137.597
Sud e Isole	0,2	2,6	0,7	0,2	0,2	0,4	0,2	0,8	2,9	0,2	2,8	997.221
Italia	0,3	2,3	0,3	0,2	0,2	0,7	0,2	0,4	2,1	0,2	1,7	5.777.996

5.17 - Basilicata

Quadro generale

Nel 2001 nel registro regionale della Basilicata risultano iscritte 205 organizzazioni di volontariato, che rappresentano l'1,1 per cento del totale nazionale ed il 5,7 per cento di quelle attive nel Sud e Isole e collocano la regione al terzultimo posto nella graduatoria delle regioni italiane per numerosità di organizzazioni attive. Oltre la metà delle organizzazioni di volontariato della Basilicata si concentra a Potenza dove esse sono pari a 137 unità che rappresentano il 66,8 per cento del complesso delle organizzazioni operanti in questa regione.

Sebbene il numero di organizzazioni operanti in questa regione è relativamente basso, il rapporto tra il numero di organizzazioni di volontariato e la popolazione residente (risultante dal censimento del 2001) mostra che in Basilicata esistono in media 3,4 organizzazioni ogni 10 mila abitanti, valore in linea con la densità delle organizzazioni operanti in Italia, che risulta pari a 3,2 organizzazioni ogni 10 mila abitanti. Entrambe le province lucane presentano una densità di organizzazioni di volontariato analoga a quella riscontrata a livello regionale.

Prospetto 5.17.1 - Organizzazioni di volontariato, volontari e entrate per provincia - Anno 2001

PROVINCE	Organizzazioni			Volontari			Entrate (in migliaia di euro)		
	N	%	Per 10.000 abitanti	N	%	Numero medio	N	%	Valore medio
Potenza	137	66,8	3,5	4.380	71,3	32,0	3.017	81,0	22,0
Matera	68	33,2	3,3	1.766	28,7	26,0	706	19,0	10,4
Basilicata	205	100,0	3,4	6.146	100,0	30,0	3.723	100,0	18,2
Sud e Isole	3.606	-	1,8	123.274	-	34,2	156.197	-	43,3
Italia	18.293	-	3,2	695.334	-	38,0	1.198.634	-	65,5

Anche il numero di volontari impegnati nelle organizzazioni di volontariato della Basilicata è relativamente contenuto e collocano la Basilicata ancora una volta al terzultimo posto, in base alla quantità di volontari attivi in ciascuna regione italiana; essi, infatti, ammontano a poco più di 6 mila persone, che

rappresentano solo lo 0,9 per cento del totale dei volontari attivi nel complesso delle organizzazioni di volontariato italiane ed il 5,0 per cento di quelle del Sud e Isole. Nelle organizzazioni di volontariato lucane operano, in media, 30 persone per organizzazione, valore inferiore al numero medio di volontari delle organizzazioni italiane (38 volontari) e di quelle del Sud e Isole (34 volontari). Il numero più consistente di volontari delle organizzazioni attive in Basilicata si rileva nella provincia di Potenza, dove essi totalizzano 4.380 unità, pari al 71,3 per cento dell'ammontare complessivo dei volontari lucani. Considerando i rapporti medi, la provincia con la quantità di volontari per organizzazioni più alta è ancora Potenza con 32 volontari per organizzazione, due persone in più rispetto a quanti in media operano nell'intera regione, mentre ogni organizzazione attiva nella provincia di Matera può contare mediamente su 26 volontari.

La Basilicata si caratterizza anche per le entrate basse di cui possono disporre le organizzazioni di volontariato che operano in questa regione; esse, infatti, ammontano a meno di 4 milioni di euro, pari allo 0,3 per cento delle entrate nazionali e al 2,4 per cento di quelle del Sud e Isole. Il valore medio rilevato nelle organizzazioni di volontariato lucane è pari a 18,2 mila euro, che è significativamente minore sia rispetto al dato rilevato nel Sud e Isole (43,3 mila euro), sia rispetto al dato nazionale (65,5 mila euro). La provincia in cui si concentra la maggior parte delle risorse economiche è ancora Potenza, con 3 milioni di euro (l'81,0 per cento delle entrate delle organizzazioni di volontariato della regione) mentre le organizzazioni della provincia di Matera possono contare complessivamente solo su 706 mila euro. Osservando i valori medi, la provincia che presenta il rapporto entrate per organizzazione di volontariato più elevato è ancora Potenza: ogni organizzazioni che opera in tale provincia, infatti, dispone in media di un'entrata pari a 22 mila euro, a fronte dei poco più di 10 mila euro che possiede ciascuna organizzazione di Matera.

In base alla distribuzione delle organizzazioni di volontariato per anno di costituzione, la Basilicata si distingue per l'elevata percentuale di organizzazioni costituite nell'ultimo quinquennio, pari al 39,9 per cento, quota superiore di oltre 15 punti percentuali la quota di organizzazioni nate in Italia nello stesso periodo di tempo (24,4 per cento). La percentuale di organizzazioni sorte tra il 1992 e il 1996 risulta essere in linea con il valore registrato a livello nazionale, essendo pari al 26,0 per cento mentre si registra, a fronte della maggior frequenza delle nascite in tempi recenti, una quota di organizzazioni costituite prima del 1992 significativamente più contenuta, 34,0 per cento delle organizzazioni lucane, contro il 50,6 per cento delle organizzazioni italiane. Da quanto detto, si conclude che il fenomeno del volontariato organizzato, in Basilicata, non ha radici molto antiche.

Le organizzazioni più giovani sono localizzate principalmente nella provincia di Matera. In questa provincia, infatti, il 44,1 per cento delle organizzazioni si è costituita a partire dal 1997, mentre le organizzazioni attive nella provincia di Potenza, pur risultando in gran parte nate nell'ultimo quinquennio (37,9 per cento), si distribuiscono con frequenza maggiore, rispetto a quelle che operano nella provincia di Matera, negli anni compresi tra il 1992 e il 1996 (27,3 per cento) e negli anni precedenti al 1992 (34,8 per cento).

Prospetto 5.17.2 - Organizzazioni di volontariato per periodo di costituzione - Anno 2001

PROVINCE	Periodo di costituzione						Totale	
	Fino al 1991		Dal 1992 al 1996		Dal 1997 al 2001		N	%
	N	%	N	%	N	%		
Potenza	48	34,8	37	27,3	52	37,9	137	100,0
Matera	22	32,4	16	23,5	30	44,1	68	100,0
Basilicata	70	34,0	53	26,0	82	39,9	205	100,0
Sud e Isole	1.317	36,5	1.153	32,0	1.136	31,5	3.606	100,0
Italia	9.248	50,6	4.577	25,0	4.469	24,4	18.293	100,0

Risorse umane

In relazione alla distribuzione delle risorse umane retribuite, le organizzazioni di volontariato della Basilicata mostrano una tendenza differente da quella registrata a livello nazionale, essendo composta per il 53,9 per cento da dipendenti e per il 46,1 per cento da collaboratori, quando il complesso delle organizzazioni

italiane risulta, invece, costituito per il 49,0 per cento da dipendenti e dal 51,0 per cento da collaboratori.. Le due province, tuttavia, mostrano una differente composizione: nella provincia di Potenza la maggior parte delle risorse umane retribuite è rappresentata da dipendenti (56,0 per cento), mentre nelle organizzazioni di volontariato della provincia di Matera si riscontrano solo collaboratori che, dunque, risultano essere la sola tipologia di risorse umane retribuite utilizzate.

Per quanto riguarda le risorse umane non retribuite, in Basilicata si rileva una quota di religiosi (0,6 per cento) in linea con la rispettiva quota registrata nell'Italia (0,7 per cento), e una percentuale di obiettori (1,8 per cento) leggermente superiore alla quota osservata a livello nazionale (1,1 per cento). A livello provinciale, la provincia di Potenza presenta una quota di religiosi (0,3 per cento) più bassa di quella osservata nella provincia di Matera (1,3 per cento), ma, viceversa, nel capoluogo di regione si riscontra una quota maggiore di obiettori (2,1 per cento) rispetto a quanti prestano la loro opera nella provincia di Matera (1,0 per cento).

Prospetto 5.17.3 - Risorse umane (retribuite e non retribuite) per provincia - Anno 2001

PROVINCE	Risorse umane						
	Retribuite			Non retribuite			
	Dipendenti	Collaboratori	Totale retribuite (=100%)	Volontari	Religiosi	Obiettori	Totale non retribuite (=100%)
Potenza	56,0	44,0	52	97,6	0,3	2,1	4.488
Matera	-	100,0	2	97,7	1,3	1,0	1.808
Basilicata	53,9	46,1	54	97,6	0,6	1,8	6.296
Sud e Isole	34,6	65,4	4.190	96,6	1,4	2,0	127.577
Italia	49,0	51,0	24.433	98,3	0,7	1,1	707.680

I volontari attivi nelle organizzazioni di volontariato della Basilicata, nel 2001, ammontano a 6.146 unità e, rispetto a quanto rilevato a livello nazionale, si distribuiscono più equamente tra i due sessi: i maschi, infatti, costituiscono il 51,1 per cento dei volontari lucani a differenza del 55,7 per cento rilevato per il complesso dei volontari italiani. Questa tendenza di equidistribuzione è più rilevante nella provincia di Potenza dove i volontari maschi totalizzano il 50,4 per cento e meno nella provincia di Matera dove essi rappresentano il 52,5 per cento dei volontari.

Rispetto alla distribuzione dei volontari per classi di età, si registra, in conformità a quanto rilevato nell'Italia e nel Sud e Isole, una prevalenza di volontari con un'età compresa tra i 30 e i 54 anni, che nella regione Basilicata costituiscono il 47,8 per cento dei volontari, 5 punti percentuali in più rispetto al dato medio nazionale. Significativamente bassa è, invece, la quota di volontari con un'età superiore ai 64 anni, pari a circa la metà del valore medio rilevato nell'intero Paese (12,7 per cento), mentre la distribuzione dei volontari lucani nella classe di età più giovane e in quella dai 55 ai 64 anni non presenta caratteristiche di rilievo rispetto alla composizione nazionale. Per quanto riguarda le singole province, la provincia di Potenza presenta una distribuzione analoga a quella regionale mentre la provincia di Matera si distingue per una concentrazione ancora più elevata rispetto quella regionale dei volontari nella classe di età compresa tra i 30 e i 54 anni (54,8 per cento) e per una quota più contenuta di volontari più anziani (5,5 per cento).

Prospetto 5.17.4 - Volontari per provincia, sesso e classe di età - Anno 2001

PROVINCE	Classi di età				Totale (=100%)	Maschi	Femmine
	Fino a 29 anni	Da 30 a 54 anni	Da 55 a 64 anni	Oltre 64 anni			
Potenza	23,1	44,9	24,8	7,2	4.380	50,4	49,6
Matera	24,0	54,8	15,6	5,5	1.766	52,5	47,5
Basilicata	23,4	47,8	22,2	6,7	6.146	51,0	49,0
Sud e Isole	28,0	46,1	17,9	7,9	123.274	51,4	48,6
Italia	21,8	42,0	23,5	12,7	695.334	55,7	44,3

Molto più istruiti appaiono i volontari che operano nelle organizzazioni della Basilicata: ben il 58,8 per cento è, infatti, diplomato (in Italia i volontari diplomati risultano il 43,3 per cento) e il 15,5 per cento possiede una laurea, circa cinque persone in più ogni 100 rispetto al dato nazionale. Per contro, più contenuta è la quota di volontari lucani che posseggono un titolo di studio inferiore al diploma di scuola media superiore, pari al 25,7 per cento a fronte del 44,7 per cento nazionale. La percentuale più alta di volontari diplomati si riscontra nella provincia di Potenza, dove essi totalizzano il 61,8 per cento mentre la provincia di Matera si caratterizza per avere la quota maggiore sia di laureati, pari al 17,8 per cento, sia di volontari con un titolo di studio non superiore alla licenza media, pari al 30,9 per cento.

Prospetto 5.17.5 - Volontari per provincia e titolo di studio - Anno 2001

PROVINCE	Titolo di studio			Totale (=100%)
	Laurea	Diploma di scuola media superiore	Titolo inferiore al diploma di scuola media superiore	
Potenza	14,6	61,8	23,6	4.380
Matera	17,8	51,3	30,9	1.766
Basilicata	15,5	58,8	25,7	6.146
Sud e Isole	14,0	48,6	37,4	123.274
Italia	11,9	43,3	44,7	695.334

La distribuzione dei volontari lucani in base alla condizione professionale, mostra che anche in Basilicata la maggior parte dei volontari ha un'occupazione; essi costituiscono il 58,6 per cento dei volontari, quota che risulta maggiore rispetto alla corrispondente quota rilevata su scala nazionale. Per contro, risultano meno frequenti in questa regione i ritirati dal lavoro (23,5 per cento) e i volontari in altra condizione professionale (17,9 per cento). La quota maggiore di occupati si concentra nella provincia di Potenza, dove essi costituiscono il 60,1 per cento, mentre Matera presenta la percentuale più alta di volontari in altra condizione, con il 21,5 per cento. In entrambe le province lucane si rileva, invece, la stessa quota di ritirati dal lavoro, le cui rispettive quote si posizionano intorno al valore medio regionale.

Prospetto 5.17.6 - Volontari per provincia e condizione professionale - Anno 2001

PROVINCE	Condizione professionale			Totale (=100%)
	Occupati	Ritirati dal lavoro	Altra condizione	
Potenza	60,1	23,4	16,4	4.380
Matera	54,9	23,6	21,5	1.766
Basilicata	58,6	23,5	17,9	6.146
Sud e Isole	51,7	18,8	29,5	123.274
Italia	53,9	27,0	19,1	695.334

Risorse economiche

La distinzione delle organizzazioni di volontariato per classi di importo delle entrate permette di affermare che le organizzazioni che operano in Basilicata sono in media più povere rispetto a quanto osservato a livello nazionale e nel Sud e Isole: il 46,0 per cento delle organizzazioni, infatti, ha un'entrata inferiore a 5 mila euro, contro il 30,6 per cento e il 34,0 per cento rilevato rispettivamente per l'intero Paese e limitatamente alla regioni del Sud e delle isole. Rilevante è anche la quota di organizzazioni lucane che dichiarano di avere un'entrata compresa tra i 5 e i 25 mila euro, pari al 39,9 per cento, 5 punti percentuali in più di quanto registrato

su scala nazionale. Per contro, significativamente bassa risulta la quota di organizzazioni che possono disporre di entrate uguali o superiori ai 25 mila euro, pari al 14,1 per cento (in Italia tale quota ammonta al 34,9 per cento). Di queste, solo il 3,0 per cento (pari a 6 organizzazioni) si colloca nella classe di entrate più elevata, cioè nella classe di importo superiore ai 100 mila euro.

A livello provinciale, le organizzazioni più povere si concentrano nella provincia di Matera; qui, infatti, le organizzazioni che hanno entrate non superiori ai 25 mila euro costituiscono il 94,2 per cento del totale e risultano distribuite equamente nella classe di importo fino a 5 mila euro e in quella immediatamente successiva (47,1 per cento). Il restante 5,9 per cento delle organizzazioni dispone di entrate comprese tra 25 e 100 mila euro; nessuna organizzazioni attiva nella provincia di Matera ha, dunque, un'entrata uguale o superiore ai 100 euro. Le organizzazioni lucane che dichiarano di possedere entrate comprese nella classe di importo più elevata, si riscontrano esclusivamente nella provincia di Potenza, dove esse costituiscono il 4,5 per cento. Più alta, rispetto alla quota osservata nella provincia di Matera, è anche la percentuale di organizzazioni operanti nel capoluogo di regione che possono contare, nello svolgimento della loro attività, di un'entrata compresa tra 25 a 100 mila euro, pari al 13,6 per cento. Tuttavia, anche la provincia di Potenza, si caratterizza per avere la maggior parte delle organizzazioni con entrate basse (45,5 per cento).

Prospetto 5.17.7 - Organizzazioni di volontariato per provincia e classi di importo delle entrate - Anno 2001

PROVINCE	Classi di importo delle entrate (in migliaia di euro)									
	Fino a 5		Da 5 a 25		Da 25 a 100		Oltre 100		Totale	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
Potenza	62	45,5	50	36,4	19	13,6	6	4,5	137	100,0
Matera	32	47,1	32	47,1	4	5,9	-	-	68	100,0
Basilicata	94	46,0	82	39,9	23	11,1	6	3,0	205	100,0
Sud e Isole	1.225	34,0	1.313	36,4	775	21,5	294	8,1	3.606	100,0
Italia	5.596	30,6	6.308	34,5	4.020	22,0	2.369	12,9	18.293	100,0

Settori di attività, servizi offerti e destinatari

Riguardo al settore di attività prevalente, la Basilicata non presenta caratteristiche significativamente differenti da quelle osservate a livello nazionale, risultando, anche in questa regione, la Sanità come settore in cui vi opera in via prevalente la maggior parte delle organizzazioni lucane (34,9 per cento), seguito dal settore dell'assistenza sociale (30,1 per cento) e da quello culturale e ricreativo (10,9 per cento) fronte del 10,1 per cento regionale).

Prospetto 5.17.8 - Organizzazioni di volontariato per provincia e settore di attività prevalente - Anno 2001

PROVINCE	Settore di attività									
	Cultura e ricreazione	Sport	Istruzione e ricerca	Sanità	Assistenza sociale	Protezione civile	Ambiente	Tutela dei diritti	Altri settori	Totale (=100%)
Potenza	6,1	1,5	-	30,3	33,3	13,6	4,5	6,1	4,5	137
Matera	20,6	-	2,9	44,1	23,5	2,9	2,9	-	2,9	68
Basilicata	10,9	1,0	1,0	34,9	30,1	10,1	4,0	4,1	4,0	205
Sud e Isole	11,0	1,7	2,8	34,6	31,0	11,5	3,8	2,2	1,4	3.606
Italia	14,9	1,9	3,3	33,1	28,6	9,8	3,8	2,3	2,2	18.293

L'analisi dei dati provinciali mostra che la sanità è ancora il settore di attività maggiormente scelto come prevalente dalle organizzazioni attive nella provincia di Matera (44,1 per cento), mentre la maggior parte delle

organizzazioni presenti nella provincia di Potenza dichiarano di operare prevalentemente nel settore dell'assistenza sociale (33,3 per cento). Rilevante è, inoltre, la quota di organizzazioni di Matera che si concentra nel settore culturale e ricreativo (20,6 per cento contro il 10,9 per cento regionale), mentre bassa è la percentuale di organizzazioni attive in questa provincia che si dedica alla protezione civile (2,9 per cento a I servizi più frequentemente prestati dalle organizzazioni della Basilicata sono la donazione di sangue (30,0 per cento), le campagne di sensibilizzazioni (24,0 per cento) e l'ascolto, sostegno e assistenza morale (22,0 per cento). Questi servizi costituiscono i servizi più frequentemente offerti anche a livello nazionale; tuttavia, la quota di organizzazioni lucane che offrono tali servizi risulta essere maggiore in tutti e tre i casi e in particolare per la donazione di sangue (+ 10 per cento) e le campagne di sensibilizzazione (+ 6,5 per cento). Rilevante è anche la percentuale di organizzazioni operanti in Basilicata che si occupa di accompagnamento e inserimento sociale (19,1 per cento) e di tutela dell'ambiente (14,0 per cento) e di antincendio (11,1 per cento).

Analizzando i dati provinciali, si evince che, per entrambe le province lucane, il servizio di donazione di sangue è ancora il servizio maggiormente erogato dalle organizzazioni e in particolare dal 28,8 per cento delle organizzazioni di Potenza e dal 32,4 per cento delle organizzazioni di Matera. Rilevante è la quota di organizzazioni operanti in quest'ultima provincia che offre servizio di ricreazione e intrattenimento, pari al 20,6 per cento mentre nessuna organizzazioni di Matera eroga servizio antincendio.

Prospetto 5.17.9 - Principali servizi offerti per provincia - Anno 2001 (percentuali sul totale delle organizzazioni)

PROVINCE	Servizi offerti											Totale (=100%)
	Organizzazione di spettacoli e manifestazioni folkloristiche	Ricreazione e intrattenimento	Donazione di sangue	Prestazioni di soccorso sanitario e trasporto malati	Accompagnamento e inserimento sociale	Ascolto, sostegno e assistenza morale	Assistenza domiciliare o analogo	Servizio antincendio	Esercitazioni di protezione civile	Tutela dell'ambiente	Campagne di sensibilizzazione	
Potenza	16,7	13,6	28,8	12,1	21,2	22,7	10,6	16,7	10,6	13,6	22,7	137
Matera	11,8	20,6	32,4	11,8	14,7	20,6	8,8	-	11,8	14,7	26,5	68
Basilicata	15,0	15,9	30,0	12,0	19,1	22,0	10,0	11,1	11,0	14,0	24,0	205
Sud e Isole	12,5	17,9	23,9	20,3	16,0	21,9	13,1	10,2	13,5	9,7	17,7	3.606
Italia	12,8	16,9	20,4	12,7	13,3	20,4	10,5	6,9	10,4	7,4	17,5	18.293

Gli utenti che usufruiscono dei servizi offerti dalle organizzazioni di volontariato attive in Basilicata ammontano a 205 unità e rappresentano l'1,1 per cento del totale degli assistiti delle organizzazioni italiane ed il 5,7 per cento di quelli del Centro e Isole. Anche in base alla tipologia di utenti che più frequentemente si rivolgono alle organizzazioni di volontariato, la Basilicata è in linea con quanto rilevato a livello nazionale. Le persone che maggiormente si avvalgono dei servizi erogati dalle organizzazioni lucane sono, infatti, i malati e traumatizzati (44,5 per cento), gli adulti senza specifici disagi (27,9 per cento) e i minori (9,2 per cento). Anche in questo caso, per le tre tipologie di utenza citate, si rilevano quote superiori rispetto a quelle registrate per l'intero Paese, soprattutto per i malati e traumatizzati (+ 5 per cento) e gli adulti senza specifici disagi (+6 per cento).

A livello provinciale, la tipologia di utenti che più frequentemente utilizza i servizi offerti dalle organizzazioni operanti in ciascuna delle due province è ancora rappresentata dai malati e traumatizzati; essi costituiscono il 45,4 per cento e il 42,2 per cento degli assistiti rispettivamente del capoluogo di regione e della provincia di Matera. In particolare, in quest'ultima provincia, significativamente alta è la quota di minori che usufruiscono dei servizi erogati dalle organizzazioni materane, pari al 20,3 per cento degli utenti totali.

Prospetto 5.17.10 - Utenti delle organizzazioni di volontariato per provincia e tipologia - Anno 2001

PROVINCE	Utenti												
	Adulti	Alcolisti	Anziani autosufficienti	Anziani non autosufficienti	Detenuti ed ex detenuti	Familiari di persone con disagio	Genitori affidatari o adottivi	Immigrati	Individui in difficoltà economica	Malati e traumatizzati	Malati terminali	Malati psichici	Minori
Potenza	28,1	0,2	3,2	3,5	0,1	0,2	0,6	5,2	2,7	45,4	2,0	0,4	5,2
Matera	27,2	0,6	4,5	1,8	-	0,3	-	0,6	0,7	42,2	-	0,2	20,3
Basilicata	27,9	0,3	3,5	3,1	0,1	0,2	0,5	4,0	2,2	44,5	1,4	0,3	9,2
Sud e Isole	22,8	0,4	6,9	2,6	0,4	2,5	0,1	1,9	2,4	33,7	2,5	0,5	12,2
Italia	21,8	0,6	8,1	2,6	0,5	1,7	0,2	3,2	2,1	39,7	1,9	0,6	8,6

Prospetto 5.17.10 segue - Utenti delle organizzazioni di volontariato per provincia e tipologia - Anno 2001

PROVINCE	Utenti											Totale (=100%)
	Nomadi	Portatori di handicap	Profughi	Prostituite	Ragazze madri	Senza tetto, senza dimora	Sieropositivi	Tossicodipendenti	Vittime di sisma o alluvioni	Vittime di violenze	Persone con altro tipo di disagio	
Potenza	0,2	1,2	0,1	-	0,1	-	-	0,7	0,2	0,6	-	28.795
Matera	-	1,2	-	-	0,2	-	-	0,3	-	-	-	10.224
Basilicata	0,2	1,2	0,1	-	0,2	-	-	0,6	0,2	0,5	-	39.019
Sud e Isole	0,2	2,6	0,7	0,2	0,2	0,4	0,2	0,8	2,9	0,2	2,8	997.221
Italia	0,3	2,3	0,3	0,2	0,2	0,7	0,2	0,4	2,1	0,2	1,7	5.777.996

5.18 - Calabria
Quadro generale

Nel 2001 nel registro regionale della Calabria sono presenti 363 organizzazioni di volontariato, che rappresentano il 2,0 per cento del totale nazionale ed il 10,1 per cento di quelle attive nel Sud e nelle isole. A Cosenza si concentra la maggior parte delle organizzazioni di volontariato calabresi (127, pari al 35,0 per cento), mentre la provincia col numero minore di organizzazioni di volontariato è Vibo Valentia, con 19 unità, pari al 5,2 per cento delle organizzazioni di volontariato della regione.

Rapportando il numero di organizzazioni di volontariato alla dimensione regionale, espressa in termini di popolazione residente in base ai dati del censimento del 2001, si evince che in Calabria operano 1,8 organizzazioni ogni 10 mila abitanti, valore in linea con quello calcolato nell'ambito delle regioni meridionali e insulari ma inferiore a quello registrato per l'intero Paese, pari a 3,2 organizzazioni ogni 10 mila abitanti. La provincia calabrese con la maggior densità di organizzazioni di volontariato è Catanzaro, con 2,6 unità ogni 10 mila abitanti; al contrario, la provincia con la minore densità è Vibo Valentia, con circa un'unità ogni 10 mila abitanti.

I volontari attivi nelle organizzazioni di volontariato della Calabria ammontano a 13.975 persone, che rappresentano il 2,0 per cento del totale dei volontari impegnati nel complesso delle organizzazioni di volontariato italiane ed l'11,3 per cento di quelle del Sud e isole. Nelle organizzazioni di volontariato calabresi operano, in media, circa 39 persone per organizzazione, valore superiore al numero medio di volontari delle organizzazioni del Sud e isole e in linea con dato medio nazionale. La maggior parte dei volontari della Calabria si concentra nella provincia di Cosenza, dove essi costituiscono il 34,8 per cento dei volontari delle

organizzazioni calabresi, mentre Vibo Valentia è la provincia con la quantità di volontari più contenuta (420 pari al 3,0 per cento del totale). Se si considerano i rapporti medi, la provincia con il numero di volontari per organizzazioni più basso è ancora Vibo Valentia, 22 volontari per organizzazione, mentre quella con il rapporto più elevato è Catanzaro, con 43 volontari per organizzazione.

Prospetto 5.18.1 - Organizzazioni di volontariato, volontari e entrate per provincia - Anno 2001

PROVINCE	Organizzazioni			Volontari			Entrate (in migliaia di euro)		
	N	%	Per 10.000 abitanti	N	%	Numero medio	N	%	Valore medio
Cosenza	127	35,0	1,7	4.867	34,8	38,3	2.926	17,7	23,0
Catanzaro	96	26,4	2,6	4.156	29,7	43,3	5.703	34,5	59,4
Reggio di Calabria	96	26,4	1,7	3.707	26,5	38,6	4.430	26,8	46,1
Crotone	25	6,9	1,4	825	5,9	33,0	220	1,3	8,8
Vibo Valentia	19	5,2	1,1	420	3,0	22,1	3.234	19,6	170,2
Calabria	363	100,0	1,8	13.975	100,0	38,5	16.513	100,0	45,5
Sud e Isole	3.606	-	1,8	123.274	-	34,2	156.197	-	43,3
Italia	18.293	-	3,2	695.334	-	38,0	1.198.634	-	65,5

Le entrate delle organizzazioni di volontariato della Calabria ammontano a poco più di 16 milioni di euro, pari all'1,4 per cento delle entrate nazionali e al 10,6 per cento di quelle del Sud e isole. Il valore medio rilevato nelle organizzazioni di volontariato calabresi è pari a 45,5 mila euro, che è leggermente superiore al dato rilevato nel Sud e nelle isole (43,3 mila euro), ma è significativamente più basso rispetto al dato nazionale (65,5 mila euro). La provincia in cui si concentra la maggior parte delle risorse economiche è ancora Catanzaro, con 5,7 milioni di euro (il 34,5 per cento delle entrate delle organizzazioni di volontariato dell'intera regione), mentre Crotone raccoglie solo l'1,3 per cento del totale regionale (220 mila euro). Osservando i valori medi, la provincia col rapporto entrate per organizzazione di volontariato più basso è ancora Crotone, con 8.800 euro per organizzazione, mentre quella col valore più elevato è la provincia di Vibo Valentia, con oltre 170 mila euro per organizzazione. Quest'ultima provincia si caratterizza, dunque, per avere poche organizzazioni che dispongono di entrate piuttosto alte e in cui opera un numero contenuto di volontari.

Il fenomeno del volontariato istituzionalizzato in questa regione ha origini molto recenti: il 40,3 per cento delle organizzazioni di volontariato della Calabria, infatti, si sono costituite nell'ultimo quinquennio.

Prospetto 5.18.2 - Organizzazioni di volontariato per periodo di costituzione - Anno 2001

PROVINCE	Periodo di costituzione						Totale	
	Fino al 1991		Dal 1992 al 1996		Dal 1997 al 2001		N	%
	N	%	N	%	N	%		
Cosenza	37	29,2	31	24,6	59	46,2	127	100,0
Catanzaro	37	39,0	26	26,8	33	34,1	96	100,0
Reggio di Calabria	35	36,2	25	25,5	37	38,3	96	100,0
Crotone	3	11,1	8	33,3	14	55,6	25	100,0
Vibo Valentia	2	11,1	13	66,7	4	22,2	19	100,0
Calabria	114	31,5	103	28,2	146	40,3	363	100,0
Sud e Isole	1.317	36,5	1.153	32,0	1.136	31,5	3.606	100,0
Italia	9.248	50,6	4.577	25,0	4.469	24,4	18.293	100,0

Questa caratteristica del volontariato calabrese può essere meglio evidenziata se si considera che a livello nazionale la quota di organizzazioni nate nello stesso periodo scende al 24,4 per cento. Anche la quota di organizzazioni calabresi sorte negli anni che vanno dal 1992 al 1996 risulta essere maggiore rispetto a quella

registrata per il complesso delle organizzazioni italiane, essendo pari al 28,2 per cento, a fronte del 25,0 per cento nazionale. Per contro, significativamente più contenuta è la percentuale di organizzazioni della Calabria che hanno visto la luce negli anni precedenti il 1992, pari al 31,5 per cento, ovvero circa 19 punti percentuali in meno rispetto al dato medio italiano.

A livello provinciale, il minor numero di organizzazioni costituitesi entro il 1991 si riscontra nelle province di Crotone e di Vibo Valentia, dove esse totalizzano in entrambe le province l'11,1 per cento delle organizzazioni. Tuttavia, la distribuzione delle organizzazioni di queste due province negli altri periodi di costituzione delineati appare significativamente differente: la maggior parte delle organizzazioni attive nella provincia di Crotone si concentra negli anni più recente (55,6 per cento) mentre la percentuale più elevata di organizzazioni operanti nella provincia di Vibo Valentia risulta costituitosi tra il 1992 e il 1996. Per quanto riguarda le restanti province calabre, la provincia di Cosenza e la provincia di Reggio Calabria si distinguono per avere la maggior parte di organizzazioni nate nell'ultimo quinquennio mentre il fenomeno del volontariato organizzato ha radici più remote nella provincia di Catanzaro: qui, infatti, si riscontra la percentuale più alta di organizzazioni sorte prima del 1992 (39,0 per cento).

Risorse umane

Per quanto riguarda le risorse umane retribuite, le organizzazioni di volontariato della Calabria sono costituite per il 25,0 per cento da dipendenti e per 75,0 per cento da collaboratori. Questi ultimi rappresentano una quota più consistente di quanti in media prestano la loro opera nelle organizzazioni italiane (51,0 per cento); tuttavia, anche in questa regione, il dato regionale risulta fortemente influenzato dai valori riscontrati nelle singole province calabresi. In particolare, contribuisce ad innalzare il dato regionale, la quota di collaboratori registrati nelle province di Reggio Calabria e di Crotone: nella prima provincia, infatti, la percentuale di collaboratori risulta pari al 92,2 per cento mentre nella seconda i collaboratori costituiscono l'unica tipologia di risorse umane retribuite. Tendenza opposta, invece, mostrano le organizzazioni attive nelle province di Catanzaro e di Vibo Valentia, che risultano composte per la maggior parte da dipendenti, rispettivamente dal 63,8 per cento e dal 61,5 per cento. Le organizzazioni di volontariato della provincia di Cosenza, appaiono, invece, più in linea con il dato medio nazionale, essendo composte per il 47,1 per cento da dipendenti e per il 52,9 per cento da collaboratori.

Prospetto 5.18.3 - Risorse umane (retribuite e non retribuite) per provincia - Anno 2001

PROVINCE	Risorse umane						
	Retribuite			Non retribuite			
	Dipendenti	Collaboratori	Totale retribuite (=100%)	Volontari	Religiosi	Obiettori	Totale non retribuite (=100%)
Cosenza	47,1	52,9	66	95,7	0,7	3,6	5.086
Catanzaro	63,8	36,2	110	98,8	0,9	0,3	4.208
Reggio di Calabria	7,8	92,2	339	85,3	12,1	2,7	4.349
Crotone	-	100,0	36	97,7	1,0	1,3	844
Vibo Valentia	61,5	38,5	27	96,6	1,5	1,9	435
Calabria	25,0	75,0	579	93,7	4,1	2,2	14.921
Sud e Isole	34,6	65,4	4.190	96,6	1,4	2,0	127.577
Italia	49,0	51,0	24.433	98,3	0,7	1,1	707.680

Per quel che concerne le risorse umane non retribuite, la Calabria si caratterizza per la rilevante quota di religiosi che operano all'interno delle organizzazioni calabresi; essa, infatti, è pari al 4,1 per cento delle risorse umane non retribuite, contro lo 0,7 per cento rilevato a livello nazionale. Anche la quota di obiettori presenti nelle organizzazioni di questa regione è più elevata, essendo pari al 2,2 per cento, il doppio di quanti in media svolgono attività nel complesso delle organizzazioni italiane. La provincia con la maggior percentuale di

religiosi è Reggio Calabria: qui si concentrano ben 12 religiosi su 100, mentre tale quota non supera l'1,5 per cento nelle restanti province calabresi. La percentuale maggiore di obiettori opera, invece, nelle organizzazioni di volontariato di Cosenza, dove essi rappresentano il 3,6 per cento delle risorse umane non retribuite, seguita dalla provincia di Reggio Calabria con il 2,7 per cento.

I volontari attivi nelle organizzazioni della Calabria ammontano a 13.975 unità e, analogamente a quanto rilevato a livello nazionale, la maggioranza dei volontari calabresi è costituita da uomini che rappresentano il 53,6 per cento dei volontari. Tale quota appare leggermente inferiore con il dato nazionale (55,7 per cento), mentre è superiore rispetto alla quota rilevata per il Sud e le isole di circa 2 punti percentuali. La provincia con la quota maggiore uomini è Crotona (60,6 per cento) mentre la provincia con la quota maggiore di volontari donne è Cosenza, che registra una percentuale di donne maggiore di circa 6 punti percentuali rispetto al dato regionale.

La distribuzione dei volontari calabresi per classe di età, titolo di studio e condizione professionale conferma il profilo, piuttosto differenziato rispetto al resto del Paese, del volontario-tipo che opera nelle organizzazioni meridionali e insulari.

Prospetto 5.18.4 - Volontari per provincia, sesso e classe di età - Anno 2001

PROVINCE	Classi di età				Totale (=100%)	Maschi	Femmine
	Fino a 29 anni	Da 30 a 54 anni	Da 55 a 64 anni	Oltre 64 anni			
Cosenza	33,6	45,8	15,2	5,4	4.867	47,3	52,7
Catanzaro	29,0	41,1	17,9	12,1	4.156	58,3	41,7
Reggio di Calabria	33,7	41,4	19,2	5,6	3.707	54,7	45,3
Crotona	35,0	55,6	6,7	2,7	825	60,6	39,4
Vibo Valentia	14,1	56,3	23,6	6,0	420	58,3	41,7
Calabria	31,8	44,1	16,8	7,3	13.975	53,6	46,4
Sud e Isole	28,0	46,1	17,9	7,9	123.274	51,4	48,6
Italia	21,8	42,0	23,5	12,7	695.334	55,7	44,3

In particolare, per quanto riguarda la composizione per età dei volontari calabresi, la classe modale risulta essere, come a livello nazionale, quella compresa tra i 30 e i 54 anni, che raccoglie il 44,1 per cento dell'ammontare dei volontari; ma significativa è la quota di volontari con meno di 30 anni, pari al 31,8 per cento del totale, 10 punti percentuali in più rispetto il dato medio italiano. Per contro, e al pari di quanto registrato per la maggior parte delle regioni meridionali, anche la Calabria si caratterizza per avere quote più contenute di volontari nelle classi di età più anziane: in particolare in questa regione, la percentuale di volontari con un'età compresa tra i 55 e i 64 anni si attesta intorno al 16 per cento mentre la quota di quelli che hanno un'età oltre ai 64 anni è pari al 7,3 per cento.

La percentuale maggiore di volontari nella fascia di età più giovane opera nelle organizzazioni di Crotona, dove essi risultano pari al 35,0 per cento, mentre quella nella fascia più anziana svolge attività nella provincia di Catanzaro (12,1 per cento). Vibo Valentia è la provincia con la quota maggiore di volontari sia in età compresa tra i 30 e i 54 anni (56,3 per cento) sia in età compresa tra i 55 e i 64 anni (23,6 per cento) mentre la provincia di Crotona si distingue per avere la quota di bassa di volontari sia in quest'ultima classe (6,7 per cento) sia nella classe più anziana, ovvero si caratterizza per avere volontari relativamente più giovani, con un'età non superiore ai 55 anni.

La distribuzione dei volontari calabresi per titolo di studio evidenzia che, a differenza dell'Italia, dove la maggior parte dei volontari ha conseguito al più la licenza media, in Calabria, il titolo di studio più diffuso risulta essere il diploma di scuola media superiore, posseduto da oltre la metà dei volontari (52,4 per cento). Significativamente più alta, rispetto al dato medio nazionale, è anche la quota di volontari calabresi laureati, pari al 18,2 per cento, circa 7 punti percentuali in più rispetto a quanto rilevato per il complesso delle organizzazioni italiane. Per contro, più contenuta è la percentuale di volontari in possesso di un titolo di studio inferiore al diploma di scuola media superiore, pari al 29,4 per cento, a fronte del 44,7 per cento rilevato su scala nazionale.

Prospetto 5.18.5 - Volontari per provincia e titolo di studio - Anno 2001

PROVINCE	Titolo di studio			Totale (=100%)
	Laurea	Diploma di scuola media superiore	Titolo inferiore al diploma di scuola media superiore	
Cosenza	15,5	61,1	23,4	4.867
Catanzaro	23,2	45,5	31,3	4.156
Reggio di Calabria	19,3	51,7	29,0	3.707
Crotone	3,4	47,1	49,5	825
Vibo Valentia	19,1	37,7	43,2	420
Calabria	18,2	52,4	29,4	13.975
Sud e Isole	14,0	48,6	37,4	123.274
Italia	11,9	43,3	44,7	695.334

La provincia con la quota maggiore di laureati è Catanzaro (23,2 per cento), mentre quella con la quota maggiore di volontari con diploma di scuola media superiore è Cosenza (61,1 per cento). Mediamente meno istruiti sono i volontari attivi nella provincia di Crotone, dove circa la metà dei volontari (esattamente il 49,5 per cento), ha un titolo di studio non superiore alla licenza media e solo il 3,4 per cento possiede una laurea.

Dall'analisi della composizione per condizione professionale emerge che la quota di volontari attivi nelle organizzazioni della Calabria che hanno un'occupazione (51,8 per cento) è abbastanza in linea con il dato rilevato per l'intero Paese (53,9 per cento), mentre la percentuale di ritirati dal lavoro e di volontari in altra condizione professionale presenta caratteristiche significativamente differenti rispetto a quanto registrato a livello nazionale e ricalca la distribuzione per età dei volontari calabresi. In particolare, la quota di pensionati calabresi, pari al 14,6 per cento dei volontari, risulta notevolmente più contenuta di quella registrata in Italia (dove essa si attesta intorno al 27 per cento) ed è spiegata dalla bassa quota di volontari in età avanzata presenti nelle organizzazioni della Calabria; la percentuale di volontari calabresi in altra condizione professionale, invece, supera di circa 14 punti percentuali, il dato medio nazionale, pari al 19,1 per cento e tale incremento può essere ricondotto alla maggior percentuale di volontari giovani e quindi studenti o in cerca di prima occupazione.

Le province con le quote maggiori di volontari in altra condizione professionale sono Catanzaro e Crotone, entrambe con il 37,4 per cento, mentre la provincia con la quota maggiore di occupati è Vibo Valentia (63,8 per cento). La percentuale maggiore di volontari ritirati dai lavori si concentra ancora nelle organizzazioni di Catanzaro, dove essi rappresentano il 16,0 per cento volontari. Anche in questo caso, la maggior concentrazione è riconducibile alla più elevata frequenza dei volontari attivi in questa provincia nella classe di età più avanzata.

Prospetto 5.18.6 - Volontari per provincia e condizione professionale - Anno 2001

PROVINCE	Condizione professionale			Totale (=100%)
	Occupati	Ritirati dal lavoro	Altra condizione	
Cosenza	52,5	14,3	33,2	4.867
Catanzaro	46,6	16,0	37,4	4.156
Reggio di Calabria	55,4	14,7	30,0	3.707
Crotone	52,5	10,1	37,4	825
Vibo Valentia	63,8	13,1	23,1	420
Calabria	51,8	14,6	33,5	13.975
Sud e Isole	51,7	18,8	29,5	123.274
Italia	53,9	27,0	19,1	695.334

Risorse economiche

La distribuzione delle organizzazioni di volontariato per classi di importo delle entrate permette di individuare alcune particolarità delle organizzazioni calabresi: le organizzazioni che operano in Calabria sono in media più povere sia rispetto a quanto rilevato a livello nazionale e sia rispetto a quanto registrato considerando le sole regioni meridionali e insulari, essendo distribuite per il 37,8 per cento nella classe di importo di entrate inferiore a 5 mila euro e per il 36,7 per cento nella classe di importo da 5 a 25 mila euro. Per contro, risulta più contenuta la quota di organizzazioni nella classe di importo che va da 25 a 100 mila euro (15,8 per cento) e in quella che raggruppa le entrate superiori ai 100 mila euro (9,8 per cento), rispetto alle quote osservate per l'intero Paese nelle analoghe classi di importo in cui si concentrano rispettivamente il 22,0 per cento e il 12,9 per cento delle organizzazioni italiane. Analizzando i dati provinciali si osservano alcuni squilibri tra le province della Calabria: alla provincia di Cosenza, in cui oltre il 47 per cento delle organizzazioni dichiara di avere entrate inferiori a 5 mila euro, si contrappone la provincia di Vibo Valentia, in cui ben il 33,3 per cento delle organizzazioni ha un'entrata superiore ai 100 milioni di euro. Quest'ultima provincia si caratterizza anche per avere una quota consistente di organizzazioni con le entrate più basse, a discapito delle classe di importo intermedie in cui si concentra solo il 22,2 per cento e l'11,1 per cento, rispettivamente nella classe da 5 a 25 mila e da 25 a 100 mila euro. La provincia di Crotona, invece, si distingue per l'assenza di organizzazioni nella classe di importo più elevata, per avere la quota più alta di organizzazioni nella classe da i 5 ai 25 mila euro e una quota consistente di organizzazioni con entrate inferiori ai 5 mila euro: ciò permette di definire Crotona la provincia con le organizzazioni più povere.

Prospetto 5.18.7 - Organizzazioni di volontariato per provincia e classi di importo delle entrate - Anno 2001

PROVINCE	Classi di importo delle entrate (in migliaia di euro)									
	Fino a 5		Da 5 a 25		Da 25 a 100		Oltre 100		Totale	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
Cosenza	61	47,7	41	32,3	18	13,8	8	6,2	127	100,0
Catanzaro	30	31,7	42	43,9	16	17,1	7	7,3	96	100,0
Reggio di Calabria	29	29,8	35	36,2	18	19,1	14	14,9	96	100,0
Crotona	11	44,4	11	44,4	3	11,1	-	-	25	100,0
Vibo Valentia	6	33,3	4	22,2	2	11,1	6	33,3	19	100,0
Calabria	137	37,8	133	36,7	57	15,8	35	9,8	363	100,0
Sud e Isole	1.225	34,0	1.313	36,4	775	21,5	294	8,1	3.606	100,0
Italia	5.596	30,6	6.308	34,5	4.020	22,0	2.369	12,9	18.293	100,0

Settori di attività, servizi offerti e destinatari

Il settore di attività prevalente nel quale si concentra il maggior numero delle organizzazioni calabresi è quello dell'assistenza sociale (42,4 per cento), seguito dal settore sanitario (22,2 per cento). La concentrazione delle organizzazioni della Calabria in quest'ultimo settore è inferiore sia a quanto rilevato a livello nazionale (33,1 per cento) sia a quanto osservato per il Sud e le isole (34,6 per cento); per contro, nel settore socio-assistenziale si registra una quota di organizzazioni significativamente più elevata rispetto a quanto registrato per l'Italia (28,6 per cento) e per il Sud e le isole (31,0 per cento). Rilevante è anche la percentuale di organizzazioni calabresi che scelgono come settore di attività prevalente il settore della protezione civile, circa 13 unità su 100 contro le circa 10 su 100 rilevate in Italia.

Analizzando i dati provinciali si osserva che in tutte le province il settore dell'assistenza sociale è ancora il settore scelto dalla maggior parte delle organizzazioni come settore di attività prevalente, con una concentrazione massima nella provincia di Vibo Valentia, dove il 66,7 per cento delle organizzazioni operanti in questa provincia dichiarano di operare in via prevalente in questo settore di attività. Significativa è la quota di organizzazioni attive nella provincia di Crotona che si concentrano nel settore della protezione civile, pari a un

terzo delle organizzazioni crotonesi mentre la provincia di Reggio di Calabria si distingue per la quota di organizzazioni che svolgono attività nel settore dello sport (6,4 per cento). Solo nella provincia di Catanzaro, infine, si riscontrano organizzazioni che operano in via prevalente nel settore della tutela dei diritti (2,4 per cento).

Prospetto 5.18.8 - Organizzazioni di volontariato per provincia e settore di attività prevalente - Anno 2001

PROVINCE	Settore di attività									
	Cultura e ricreazione	Sport	Istruzione e ricerca	Sanità	Assistenza sociale	Protezione civile	Ambiente	Tutela dei diritti	Altri settori	Totale (=100%)
Cosenza	15,4	1,5	3,1	20,0	40,0	10,8	7,7	-	1,5	127
Catanzaro	14,6	-	2,4	19,5	46,3	12,2	2,4	2,4	-	96
Reggio di Calabria	4,3	6,4	6,4	27,7	36,2	12,8	6,4	-	-	96
Crotone	-	-	-	22,2	44,4	33,3	-	-	-	25
Vibo Valentia	11,1	-	-	22,2	66,7	-	-	-	-	19
Calabria	11,0	2,2	3,4	22,2	42,4	12,7	5,0	0,6	0,5	363
Sud e Isole	11,0	1,7	2,8	34,6	31,0	11,5	3,8	2,2	1,4	3.606
Italia	14,9	1,9	3,3	33,1	28,6	9,8	3,8	2,3	2,2	18.293

Prospetto 5.18.9 - Principali servizi offerti per provincia - Anno 2001 (percentuali sul totale delle organizzazioni)

PROVINCE	Servizi offerti										
	Organizzazione di spettacoli e manifestazioni folkloristiche	Ricreazione e intrattenimento	Donazione di sangue	Prestazioni di soccorso sanitario e trasporto malati	Accompagnamento e inserimento sociale	Ascolto, sostegno e assistenza morale	Assistenza domiciliare o analogo	Servizio antincendio	Esercitazioni di protezione civile	Tutela dell'ambiente	Campagne di sensibilizzazione
Cosenza	16,9	30,8	21,5	18,5	26,2	24,6	18,5	7,7	20,0	15,4	16,9
Catanzaro	9,8	19,5	7,3	19,5	17,1	29,3	17,1	12,2	19,5	2,4	12,2
Reggio di Calabria	17,0	21,3	19,1	21,3	21,3	38,3	17,0	19,1	23,4	12,8	27,7
Crotone	22,2	33,3	33,3	22,2	44,4	33,3	44,4	33,3	33,3	22,2	11,1
Vibo Valentia	22,2	33,3	-	11,1	33,3	33,3	44,4	-	11,1	11,1	-
Calabria	15,7	25,6	16,8	19,4	24,1	30,5	20,9	13,3	21,2	11,5	17,2
Sud e Isole	12,5	17,9	23,9	20,3	16,0	21,9	13,1	10,2	13,5	9,7	17,7
Italia	12,8	16,9	20,4	12,7	13,3	20,4	10,5	6,9	10,4	7,4	17,5

I servizi offerti più frequentemente dalle organizzazioni della Calabria sono, nell'ordine, l'ascolto, sostegno e assistenza morale (erogato dal 30,5 per cento delle organizzazioni calabresi), la ricreazione e l'intrattenimento (servizio fornito da circa 26 organizzazioni su 100) e l'accompagnamento e inserimento sociale (offerto dal 24,1 per cento delle organizzazioni). Il primo dei servizi citati è il servizio più frequentemente offerto anche a livello nazionale (erogato dal 20,4 per cento delle organizzazioni italiane), mentre la ricreazione e l'intrattenimento e l'accompagnamento e inserimento sociale risultano essere rispettivamente il quarto (16,9 per cento) e il quinto servizio (13,3 per cento) erogato dal complesso delle organizzazioni italiane. In generale, la Calabria si caratterizza per avere, in media, quote più elevate di organizzazioni che erogano i principali servizi considerati; fa eccezione il servizio di donazione di sangue, offerto dal 16,8 per cento delle organizzazioni calabresi, contro il 20,4 per cento delle organizzazioni italiane.

A livello provinciale, l'ascolto, sostegno e assistenza morale resta il servizio più frequentemente offerto dalle organizzazioni della provincia di Reggio Calabria (38,3 per cento), mentre nella provincia di Cosenza la maggior parte delle organizzazioni eroga il servizio di ricreazione e intrattenimento (30,8 per cento). La

provincia di Crotona si caratterizza per avere quote elevate di organizzazioni che effettuano servizio di accompagnamento e inserimento sociale e assistenza domiciliare o analogo, quote pari in entrambi i casi al 44,4 per cento. L'ultimo servizio citato è offerto anche dalla maggior parte delle organizzazioni che operano nella provincia di Vibo Valentia, che si distingue per non avere organizzazioni che si dedicano alla donazione di sangue, al servizio antincendio e alle campagne di sensibilizzazione.

Prospetto 5.18.10 - Utenti delle organizzazioni di volontariato per provincia e tipologia - Anno 2001

PROVINCE	Utenti												
	Adulti	Alcolisti	Anziani autosufficienti	Anziani non autosufficienti	Detenuti ed ex detenuti	Familiari di persone con disagio	Genitori affidatari o adottivi	Immigrati	Individui in difficoltà economica	Malati e traumatizzati	Malati terminali	Malati psichici	Minori
Cosenza	28,7	0,1	8,2	3,3	0,2	1,9	0,1	0,2	0,5	42,7	0,3	0,3	7,6
Catanzaro	14,3	0,3	24,6	4,7	0,9	6,6	-	0,5	1,7	35,0	4,1	0,3	1,7
Reggio di Calabria	26,5	0,6	3,1	1,3	0,3	1,4	0,1	9,5	1,7	22,3	2,9	0,5	11,3
Crotona	13,5	0,1	10,4	1,6	0,3	0,2	-	0,4	12,1	3,9	-	0,1	13,2
Vibo Valentia	62,0	-	19,3	0,3	0,2	0,1	-	7,3	1,7	0,7	-	-	0,9
Calabria	28,1	0,3	13,9	2,7	0,4	2,8	0,1	3,5	2,1	26,7	2,0	0,3	6,0
Sud e Isole	22,8	0,4	6,9	2,6	0,4	2,5	0,1	1,9	2,4	33,7	2,5	0,5	12,2
Italia	21,8	0,6	8,1	2,6	0,5	1,7	0,2	3,2	2,1	39,7	1,9	0,6	8,6

Prospetto 5.18.10 segue - Utenti delle organizzazioni di volontariato per provincia e tipologia - Anno 2001

PROVINCE	Utenti											Totale (=100%)
	Nomadi	Portatori di handicap	Profughi	Prostituite	Ragazze madri	Senza tetto, senza dimora	Sieropositivi	Tossicodipendenti	Vittime di sisma o alluvioni	Vittime di violenze	Persone con altro tipo di disagio	
Cosenza	0,6	3,6	-	-	0,1	-	-	0,6	0,2	-	0,6	27.602
Catanzaro	1,2	1,4	-	-	0,2	-	0,8	1,1	0,2	0,1	0,2	33.755
Reggio di Calabria	0,1	5,9	0,1	-	0,2	4,3	0,2	1,4	6,1	-	-	25.040
Crotona	-	0,3	39,8	-	-	-	-	-	4,0	-	-	6.981
Vibo Valentia	-	0,2	-	-	-	-	1,3	6,0	-	-	-	17.362
Calabria	0,5	2,7	2,5	-	0,1	1,0	0,5	1,8	1,8	-	0,2	110.739
Sud e Isole	0,2	2,6	0,7	0,2	0,2	0,4	0,2	0,8	2,9	0,2	2,8	997.221
Italia	0,3	2,3	0,3	0,2	0,2	0,7	0,2	0,4	2,1	0,2	1,7	5.777.996

Le organizzazioni di volontariato della Calabria assistono poco più di 110 utenti, che rappresentano l'1,9 per cento del totale degli utenti delle organizzazioni italiane e l'11,1 per cento di quelli del Sud e delle isole.

La tipologia di utenti che maggiormente usufruisce dei servizi offerti dalle organizzazioni calabresi è costituita dagli adulti senza specifici disagi, pari al 28,1 per cento dell'ammontare complessivo degli assistiti della Calabria, quota che risulta più alta sia rispetto la percentuale italiana (21,8 per cento) che quella delle regioni meridionali e insulari (22,8 per cento). Seguono i malati e traumatizzati e gli anziani autosufficienti che costituiscono rispettivamente il 26,7 per cento e il 13,9 per cento degli utenti calabresi. Per quanto riguarda, invece, i minori assistiti dalle organizzazioni calabresi, è da notare che essi sono la metà (pari a 6,0 per cento) rispetto a quanti in media ne assistono le organizzazioni del Sud e delle isole (12,2 per cento).

A livello provinciale, gli adulti senza specifici disagi sono gli utenti più frequenti delle organizzazioni operanti nella provincia di Reggio di Calabria e Vibo Valentia, con una concentrazione elevata in quest'ultima provincia dove essi insieme agli anziani autosufficienti costituiscono la quasi totalità degli utenti vibonesi. La tipologia di utenti che più frequentemente si rivolge alle organizzazioni di volontariato attive nella provincia di Cosenza e in quella di Catanzaro è, invece, rappresentata dai malati e traumatizzati, rispettivamente con il 42,7 per cento e il 35,0 per cento, mentre Crotona si distingue per la quota consistente di profughi assistiti dalle organizzazioni di volontariato operanti in questa provincia.

5.19 - Sicilia

Quadro generale

Nel 2001 nel registro regionale della Sicilia risultano iscritte 491 organizzazioni di volontariato, che rappresentano il 2,7 per cento del totale nazionale ed il 13,6 per cento di quelle attive nel Sud e nelle isole. La maggior parte delle organizzazioni di volontariato siciliane si concentrano nella provincia di Palermo e di Catania, dove esse sono pari rispettivamente a 115 e 111 unità e costituiscono il 23,4 per cento e il 22,6 per cento del totale. La provincia col numero minore di organizzazioni di volontariato è, invece, Caltanissetta con 20 unità, pari al 4,1 per cento delle organizzazioni di volontariato della regione.

La Sicilia si caratterizza per la bassa concentrazione territoriale delle organizzazioni di volontariato; il rapporto tra il numero di organizzazioni di volontariato e la popolazione residente, risultante dal censimento del 2001 mostra, infatti, che in questa regione opera una sola organizzazione ogni 10 mila abitanti e colloca la Sicilia all'ultimo posto (insieme a Lazio e Puglia) nella graduatoria delle regioni in base a tale rapporto. La provincia siciliana con la maggior densità di organizzazioni di volontariato è Enna, con 1,5 unità ogni 10 mila abitanti; al contrario, la provincia con la minore densità è Caltanissetta, con circa 0,7 unità ogni 10 mila abitanti.

I volontari attivi nelle organizzazioni di volontariato della Sicilia ammontano a 17.877 persone, che rappresentano il 2,6 per cento del totale dei volontari attivi nel complesso delle organizzazioni di volontariato italiane ed il 14,5 per cento di quelle del Sud e delle isole. Nelle organizzazioni di volontariato siciliane operano, in media, 36 persone per organizzazione, valore superiore di 2 unità al numero medio di volontari delle organizzazioni delle regioni meridionali e insulari ma inferiore di ancora 2 unità il dato medio nazionale. La maggior parte dei volontari siciliani opera nella provincia di Palermo, dove essi ammontano a 4.609 persone, pari al 25,8 per cento del totale, seguita dalla provincia di Catania con 4.481 volontari (il 25,1 per cento), mentre Trapani è la provincia con la quantità di volontari più contenuta (731 pari al 4,1 per cento del totale). Considerando i rapporti medi, la provincia con il numero di volontari per organizzazioni più basso è ancora Trapani, circa 21 volontari per organizzazione, mentre quella con il rapporto più elevato è Enna, con 45 volontari per organizzazione.

Prospetto 5.19.1 - Organizzazioni di volontariato, volontari e entrate per provincia - Anno 2001

PROVINCE	Organizzazioni			Volontari			Entrate (in migliaia di euro)		
	N	%	Per 10.000 abitanti	N	%	Numero medio	N	%	Valore medio
Trapani	35	7,1	0,8	731	4,1	20,9	1.320	6,6	37,7
Palermo	115	23,4	0,9	4.609	25,8	40,1	6.042	30,1	52,5
Messina	52	10,6	0,8	1.913	10,7	36,8	1.894	9,4	36,4
Agrigento	48	9,8	1,1	1.349	7,5	28,1	1.108	5,5	23,1
Caltanissetta	20	4,1	0,7	788	4,4	39,4	819	4,1	41,0
Enna	27	5,5	1,5	1.212	6,8	44,9	520	2,6	19,3
Catania	111	22,6	1,1	4.481	25,1	40,4	4.578	22,8	41,2
Ragusa	32	6,5	1,1	979	5,5	30,6	2.619	13,1	81,9
Siracusa	51	10,4	1,3	1.817	10,2	35,6	1.146	5,7	22,5
Sicilia	491	100,0	1,0	17.877	100,0	36,4	20.047	100,0	40,8
Sud e Isole	3.606	-	1,8	123.274	-	34,2	156.197	-	43,3
Italia	18.293	-	3,2	695.334	-	38,0	1.198.634	-	65,5

Le entrate delle organizzazioni di volontariato della Sicilia sono pari a poco più di 20 milioni di euro, e costituiscono l'1,7 per cento delle entrate nazionali e il 12,8 per cento di quelle del Sud e isole. Il valore medio rilevato nelle organizzazioni di volontariato siciliane è pari a 40,8 mila euro, che è minore sia rispetto al dato rilevato nel Sud e nelle isole (43,3 mila euro), sia rispetto al dato nazionale (65,5 mila euro). La provincia in cui si concentra la maggior parte delle risorse economiche è ancora Palermo, con circa 6 milioni di euro (il 30,1 per cento delle entrate delle organizzazioni di volontariato dell'intera regione), mentre Enna raccoglie il 2,6 per cento del totale regionale (520 mila euro). Se si osservano i valori medi, la provincia col rapporto entrate per organizzazione di volontariato più elevato è Ragusa con 81.900 euro per organizzazione, oltre il doppio di quanto in media dispone ogni organizzazioni operante in Sicilia, mentre quella con il valore più basso è ancora Enna (19.300 euro per organizzazione). Quest'ultima provincia, dunque, si distingue dalle altre province siciliane per avere più organizzazioni (rispetto alla popolazione residente), di grandi dimensioni (definita in base al numero di volontari) ma con entrate contenute.

Al contrario di quanto registrato per l'Italia e in particolare a quanto rilevato con riferimento alle sole regioni meridionali e insulari, la Sicilia si caratterizza per avere una quota più contenute di organizzazioni nate nell'ultimo quinquennio di riferimento, essendo pari al 21,3 per cento. Anche la percentuale di organizzazioni nate negli anni che vanno dal 1992 al 1996 appare inferiore al dato medio osservato per il Sud e le isole mentre risulta maggiore di 5 punti percentuali la quota nazionale. Per contro, più consistente risulta la percentuale di organizzazioni di volontariato siciliane sorte prima del 1992 (pari al 48,1 per cento del totale), il che permette di affermare che il volontariato organizzato ha in Sicilia radici più antiche rispetto alle altre regioni della stessa area di appartenenza.

Prospetto 5.19.2 - Organizzazioni di volontariato per periodo di costituzione - Anno 2001

PROVINCE	Periodo di costituzione						Totale	
	Fino al 1991		Dal 1992 al 1996		Dal 1997 al 2001		N	%
	N	%	N	%	N	%		
Trapani	21	61,1	4	11,1	10	27,8	35	100,0
Palermo	30	25,9	51	44,4	34	29,6	115	100,0
Messina	32	61,8	14	26,5	6	11,8	52	100,0
Agrigento	18	36,7	14	30,0	16	33,3	48	100,0
Caltanissetta	6	31,3	5	25,0	9	43,8	20	100,0
Enna	14	52,9	10	35,3	3	11,8	27	100,0
Catania	65	58,3	30	26,7	17	15,0	111	100,0
Ragusa	21	66,7	8	25,0	3	8,3	32	100,0
Siracusa	29	55,9	15	29,4	8	14,7	51	100,0
Sicilia	236	48,1	150	30,6	105	21,3	491	100,0
Sud e Isole	1.317	36,5	1.153	32,0	1.136	31,5	3.606	100,0
Italia	9.248	50,6	4.577	25,0	4.469	24,4	18.293	100,0

Analizzando i dati provinciali si osserva che la quota maggiore di organizzazioni risulta costituitasi entro il 1991 in tutte le province siciliane ad esclusione della provincia di Palermo, di Agrigento e di Caltanissetta. In particolare, la quota più consistente di organizzazioni operanti nella prima provincia risulta costituitasi nel quinquennio 1992-1996, mentre quella attiva nella provincia di Caltanissetta ha origini più recenti; la provincia di Agrigento, infine, si caratterizza per avere organizzazioni più equidistribuite all'interno dei periodi di costituzione delineati.

Risorse umane

In relazione alle risorse umane retribuite, le organizzazioni di volontariato siciliane risultano composte per il 35,9 per cento da dipendenti e per il 64,1 per cento da collaboratori. Questi ultimi rappresentano una quota più consistente di quanti in media prestano la propria opera nelle organizzazioni italiane (51,1 per cento), ma piuttosto in linea con il valore calcolato per le regioni meridionali e insulari (65,4 per cento). Anche a livello

provinciale, i collaboratori costituiscono la tipologia di risorse umane retribuite più frequenti nelle organizzazioni delle province siciliane, ad eccezione della provincia di Ragusa dove esse totalizzano il 38,8 per cento e della provincia di Enna, nelle cui organizzazioni si riscontrano esclusivamente dipendenti.

Per quanto riguarda le risorse umane non retribuite, in Sicilia si rileva una quota di religiosi (1,0 per cento) leggermente superiore rispetto alla quota registrata per l'Italia (0,7 per cento), e una percentuale di obiettori (2,1 per cento) pari a circa il doppio dell'analoga quota rilevata a livello nazionale (1,1 per cento). La provincia con la maggior percentuale di religiosi è Agrigento (1,8 per cento), mentre la percentuale maggiore di obiettori opera nelle organizzazioni di volontariato di Catania e Enna, dove essi rappresentano rispettivamente il 3,5 per cento e il 3,4 per cento delle risorse umane non retribuite.

Prospetto 5.19.3 - Risorse umane (retribuite e non retribuite) per provincia - Anno 2001

PROVINCE	Risorse umane						
	Retribuite			Non retribuite			
	Dipendenti	Collaboratori	Totale retribuite (=100%)	Volontari	Religiosi	Obiettori	Totale non retribuite (=100%)
Trapani	31,4	68,6	68	99,5	0,3	0,3	735
Palermo	36,9	63,1	179	98,0	1,3	0,7	4.702
Messina	46,9	53,1	75	97,5	1,1	1,4	1.962
Agrigento	18,2	81,8	53	95,5	1,8	2,7	1.413
Caltanissetta	15,4	84,6	16	98,6	0,8	0,6	799
Enna	100,0	-	5	96,5	0,1	3,4	1.256
Catania	22,5	77,5	131	95,7	0,8	3,5	4.681
Ragusa	61,2	38,8	65	98,1	0,7	1,2	997
Siracusa	49,0	51,0	27	95,4	1,7	3,0	1.905
Sicilia	35,9	64,1	619	96,9	1,0	2,1	18.450
Sud e Isole	34,6	65,4	4.190	96,6	1,4	2,0	127.577
Italia	49,0	51,0	24.433	98,3	0,7	1,1	707.680

I volontari attivi nelle organizzazioni di volontariato siciliane ammontano a 17.877 unità e, caso piuttosto raro tra le regioni del Paese la maggior parte è costituita da donne che rappresentano, 54,2 per cento dei volontari, a fronte del 44,3 per cento rilevato a livello nazionale e del 48,6 per cento registrato per il Sud e le isole. La provincia con la quota maggiore di donne è Palermo, dove esse costituiscono il 77,2 per cento del totale dei volontari, mentre la provincia con la quota maggiore di volontari uomini è Trapani, che registra una percentuale di uomini maggiore di circa 18 punti percentuali rispetto al dato regionale.

Prospetto 5.19.4 - Volontari per provincia, sesso e classe di età - Anno 2001

PROVINCE	Classi di età				Totale (=100%)	Maschi	Femmine
	Fino a 29 anni	Da 30 a 54 anni	Da 55 a 64 anni	Oltre 64 anni			
Trapani	24,2	53,2	15,7	6,9	731	63,6	36,4
Palermo	16,4	36,0	30,1	17,5	4.609	22,8	77,2
Messina	26,1	49,7	17,7	6,5	1.913	56,0	44,0
Agrigento	28,0	50,7	15,3	6,0	1.349	55,0	45,0
Caltanissetta	33,0	49,0	13,3	4,6	788	60,3	39,7
Enna	27,5	52,9	13,4	6,2	1.212	57,5	42,5
Catania	36,7	40,9	15,2	7,3	4.481	47,3	52,7
Ragusa	16,8	46,6	25,6	11,0	979	48,8	51,2
Siracusa	36,6	42,8	15,4	5,3	1.817	59,5	40,5
Sicilia	27,3	43,5	19,7	9,5	17.877	45,8	54,2
Sud e Isole	28,0	46,1	17,9	7,9	123.274	51,4	48,6
Italia	21,8	42,0	23,5	12,7	695.334	55,7	44,3

Per quanto riguarda la distribuzione dei volontari per classi di età, la ripartizione dei volontari siciliani all'interno delle classi di età delineate, rispecchia, anche se con intensità minore, le caratteristiche determinate per le altre regioni meridionali e per la Sardegna, essendo anche i volontari attivi in Sicilia prevalentemente in età inferiore ai 54 anni. In particolare, la classe in cui si collocano con più frequenza i volontari, risulta essere ancora quella compresa tra i 30 e i 54 anni, che raccoglie il 43,5 per cento, del totale dei volontari siciliani, seguita dalla classe di età fino ai 29 anni, con il 27,3 per cento. Per contro, più contenuta è la quota di volontari in età compresa tra i 55 e i 64 anni (che raggruppa il 19,7 per cento dei volontari) e la classe di età più anziana, dove si concentra il 9,5 per cento dei volontari. La percentuale maggiore di volontari nella fascia di età più giovane opera nelle organizzazioni di Catania e di Siracusa, dove essi risultano pari rispettivamente al 36,7 per cento e 36,6 per cento, mentre quella nella fascia di età che va dai 30 ai 54 anni svolge attività nella provincia di Trapani (53,2 per cento). Palermo è la provincia che ha i volontari più anziani, essendo presente in questa provincia la quota più alta di volontari sia in età compresa tra i 55 e i 64 anni, sia in età più anziana; le rispettive quote, pari al 30,1 per cento e al 17,5 per cento, risultano, inoltre, maggiori non soltanto delle analoghe quote calcolate con riferimento alle regioni meridionali e insulari ma anche delle corrispondenti percentuali osservate a livello nazionale.

La distribuzione dei volontari per titolo di studio mostra che, in Sicilia, il titolo di studio più diffuso tra i volontari attivi nelle organizzazioni siciliane è il diploma di scuola media superiore, conseguito da oltre la metà dei volontari ed esattamente dal 51,1 per cento di essi. Più alta, rispetto alla quota media rilevata su scala nazionale, è anche la quota di volontari in possesso di laurea, pari al 13,1 per cento a fronte dell'11,9 per cento dei laureati italiani. Per contro, più contenuta è la percentuale di volontari che hanno conseguito al più il diploma di licenza media. La provincia con la quota maggiore di laureati è Catania (15,7 per cento), mentre quella con la quota maggiore di volontari con diploma di scuola media superiore è Agrigento (56,6 per cento). I volontari siciliani che possiedono un titolo di studio inferiore al diploma di scuola media superiore si riscontrano con più frequenza nella provincia di Caltanissetta, dove essi costituiscono il 57,5 per cento del totale.

Prospetto 5.19.5 - Volontari per provincia e titolo di studio - Anno 2001

PROVINCE	Titolo di studio			Totale (=100%)
	Laurea	Diploma di scuola media superiore	Titolo inferiore al diploma di scuola media superiore	
Trapani	14,6	55,9	29,5	731
Palermo	14,1	49,4	36,5	4.609
Messina	14,1	44,2	41,7	1.913
Agrigento	10,9	56,6	32,5	1.349
Caltanissetta	6,0	36,5	57,5	788
Enna	7,7	45,2	47,1	1.212
Catania	15,7	54,9	29,4	4.481
Ragusa	14,4	56,0	29,6	979
Siracusa	9,7	54,7	35,7	1.817
Sicilia	13,1	51,1	35,9	17.877
Sud e Isole	14,0	48,6	37,4	123.274
Italia	11,9	43,3	44,7	695.334

Anche rispetto alla condizione professionale, i volontari siciliani presentano caratteristiche analoghe al profilo individuato con riferimento alle sole regioni meridionali e insulari. A differenza di quanto rilevato per l'intero Paese, anche in Sicilia si registra una quota più contenuta di volontari che hanno un'occupazione: essi totalizzano il 50,1 per cento dei volontari siciliani, a fronte del 53,9 per cento rilevato per il totale dei volontari italiani. Per contro, più consistente è la quota di volontari in altra condizione professionale, pari al 31,8 per cento mentre in Italia tale quota si attesta intorno al 19 per cento. Infine, significativamente più bassa è la percentuale di volontari pensionati, pari al 18,1 per cento, circa 9 punti percentuali in meno rispetto al corrispondente dato nazionale: la scarsa presenza di ritirati dal lavoro trova conferma nella bassa quota di

volontari con oltre 64 anni che caratterizza le organizzazioni siciliane e in generale le organizzazioni del Sud e delle isole.

La provincia con la quota maggiore di occupati è Trapani (63,0 per cento), mentre quella con la quota maggiore di volontari in altra condizione professionale è Caltanissetta (42,5 per cento). La percentuale maggiore di volontari ritirati dai lavori opera, invece, nelle organizzazioni di Palermo, dove essi costituiscono il 26,8 per cento dei volontari. Questa maggior concentrazione è determinata dalla più elevata frequenza dei volontari attivi nella provincia di Palermo nelle classi di età più avanzate.

Prospetto 5.19.6 - Volontari per provincia e condizione professionale - Anno 2001

PROVINCE	Condizione professionale			Totale (=100%)
	Occupati	Ritirati dal lavoro	Altra condizione	
Trapani	63,0	13,0	23,9	731
Palermo	33,2	26,8	40,0	4.609
Messina	57,8	21,6	20,6	1.913
Agrigento	54,7	17,4	27,9	1.349
Caltanissetta	42,2	15,2	42,5	788
Enna	58,1	12,6	29,4	1.212
Catania	55,0	14,4	30,6	4.481
Ragusa	60,4	17,8	21,8	979
Siracusa	56,6	9,2	34,3	1.817
Sicilia	50,1	18,1	31,8	17.877
Sud e Isole	51,7	18,8	29,5	123.274
Italia	53,9	27,0	19,1	695.334

Risorse economiche

La distribuzione delle organizzazioni di volontariato per classi di importo delle entrate permette di affermare che le organizzazioni di volontariato siciliane si caratterizzano per non essere né eccessivamente povere né eccessivamente ricche; infatti sia la classe di importo delle entrate più bassa che quella di importo più alta presenta una minor concentrazione di organizzazioni, pari rispettivamente al 24,6 per cento e all'8,9 per cento, a vantaggio delle due classi intermedie che registrano una quota maggiore di organizzazioni. In particolare, il 38,9 per cento delle organizzazioni siciliane si colloca nella classe di importo che va dai 5 ai 25 mila euro mentre il restante 27,6 per cento si concentra nella classe che raggruppa le entrate comprese tra i 25 e i 100 mila euro.

Prospetto 5.19.7 - Organizzazioni di volontariato per provincia e classi di importo delle entrate - Anno 2001

PROVINCE	Classi di importo delle entrate (in migliaia di euro)									
	Fino a 5		Da 5 a 25		Da 25 a 100		Oltre 100		Totale	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
Trapani	8	22,2	10	27,8	16	44,4	2	5,6	35	100,0
Palermo	32	27,8	47	40,7	28	24,1	9	7,4	115	100,0
Messina	21	41,2	15	29,4	8	14,7	8	14,7	52	100,0
Agrigento	16	33,3	21	43,3	8	16,7	3	6,7	48	100,0
Caltanissetta	4	18,8	8	37,5	6	31,3	3	12,5	20	100,0
Enna	8	29,4	14	52,9	3	11,8	2	5,9	27	100,0
Catania	13	11,7	46	41,7	39	35,0	13	11,7	111	100,0
Ragusa	5	16,7	9	29,2	12	37,5	5	16,7	32	100,0
Siracusa	14	26,5	21	41,2	17	32,4	-	-	51	100,0
Sicilia	121	24,6	191	38,9	136	27,6	44	8,9	491	100,0
Sud e Isole	1.225	34,0	1.313	36,4	775	21,5	294	8,1	3.606	100,0
Italia	5.596	30,6	6.308	34,5	4.020	22,0	2.369	12,9	18.293	100,0

Analizzando i dati provinciali si osserva che le organizzazioni più povere si riscontrano nella provincia di Messina dove esse costituiscono il 41,2 per cento del complesso delle organizzazioni che operano in questa provincia, mentre la quota maggiore di organizzazioni che dichiarano di avere entrate superiori ai 100 mila euro si registra nella provincia di Ragusa (16,7 per cento). Le organizzazioni che hanno un'entrata compresa tra i 25 e i 100 mila euro si riscontrano con più frequenza nella provincia di Trapani (44,4 per cento), mentre oltre la metà delle organizzazioni che svolgono attività nella provincia di Enna, il 52,9 per cento, hanno entrate compresa tra i 5 e i 25 mila euro. La provincia di Siracusa, infine, si distingue, per non avere organizzazioni con entrate superiori ai 100 mila euro.

Settori di attività, servizi offerti e destinatari

Il settore di attività prevalente nel quale si concentra il maggior numero delle organizzazioni siciliane è il settore sanitario (53,4 per cento), seguito dal settore dell'assistenza sociale (28,3 per cento). La concentrazione delle organizzazioni della Sicilia, in quest'ultimo settore è in linea con quanto rilevato a livello nazionale (28,6 per cento), mentre la quota di organizzazioni siciliane che dichiarano di operare in via prevalente nel settore della Sanità risulta maggiore di oltre 20 punti percentuali l'analoga quota registrata per l'intero Paese. Per contro, i restanti settori di attività risultano scelti con meno frequenza dalle organizzazioni siciliane; in particolare, sensibilmente più bassa risulta la percentuale di organizzazioni attive nel settore della protezione civile, pari al 2,2 per cento, a fronte del 9,8 per cento rilevato per il complesso delle organizzazioni italiane e dell'11,5 per cento osservato per le sole regioni meridionali e insulari. La Sicilia, infine, si caratterizza per non avere organizzazioni che svolgono attività in via prevalente nel settore dello Sport.

L'analisi dei dati provinciali mostra che in tutte le province il settore della sanità è ancora il settore scelto dalla maggior parte delle organizzazioni come settore di attività prevalente, con una concentrazione massima nella provincia di Siracusa, dove oltre l'85 per cento delle organizzazioni dichiarano di operare in via prevalente in questo settore di attività. Fanno eccezione la provincia di Palermo e la provincia di Messina, le cui rispettive organizzazioni dichiarano di operare con maggior frequenza nel settore dell'assistenza sociale. Rilevante è la quota di organizzazioni attive nella provincia di Palermo e nella provincia di Caltanissetta che si concentrano nel settore della cultura e della ricreazione, pari per entrambe le province ad oltre il doppio del dato medio regionale. Significativamente bassa è, invece, la percentuale di organizzazioni della provincia di Siracusa che operano nel settore dell'assistenza sociale, pari al 2,9 per cento, a fronte del 28,3 per cento regionale.

Prospetto 5.19.8 - Organizzazioni di volontariato per provincia e settore di attività prevalente - Anno 2001

PROVINCE	Settore di attività									
	Cultura e ricreazione	Sport	Istruzione e ricerca	Sanità	Assistenza sociale	Protezione civile	Ambiente	Tutela dei diritti	Altri settori	Totale (=100%)
Trapani	-	-	-	77,8	16,7	5,6	-	-	-	35
Palermo	22,2	-	1,9	35,2	37,0	-	1,9	1,9	-	115
Messina	8,8	-	-	38,2	50,0	-	-	2,9	-	52
Agrigento	16,7	-	-	56,7	26,7	-	-	-	-	48
Caltanissetta	25,0	-	-	50,0	25,0	-	-	-	-	20
Enna	-	-	-	52,9	29,4	5,9	5,9	5,9	-	27
Catania	8,3	-	1,7	58,3	21,7	5,0	-	1,7	3,3	111
Ragusa	12,5	-	-	45,8	41,7	-	-	-	-	32
Siracusa	2,9	-	2,9	85,3	2,9	2,9	-	2,9	-	51
Sicilia	11,8	-	1,1	53,4	28,3	2,2	0,8	1,8	0,8	491
Sud e Isole	11,0	1,7	2,8	34,6	31,0	11,5	3,8	2,2	1,4	3.606
Italia	14,9	1,9	3,3	33,1	28,6	9,8	3,8	2,3	2,2	18.293

I servizi offerti più frequentemente dalle organizzazioni della Sicilia sono, nell'ordine, la donazione di sangue (effettuata dal 41,7 per cento delle organizzazioni siciliane), l'ascolto, sostegno e assistenza morale (erogato dal 21,7 per cento delle organizzazioni), e la ricreazione e l'intrattenimento (servizio fornito da circa 21

organizzazioni su 100). I primi due dei servizi citati risultano essere i più frequentemente offerti anche a livello nazionale (entrambi erogati dal 20,4 per cento delle organizzazioni italiane), mentre la ricreazione e l'intrattenimento rappresenta il quarto servizio fornito con maggiore frequenza dalle organizzazioni italiane (16,9 per cento). Relativamente bassa è la quota di organizzazioni di volontariato attive in Sicilia che effettuano il servizio antincendio, in media 2 organizzazioni su 100, contro le circa 7 organizzazioni su 100 registrate a livello nazionale e la quota di quelle che si occupano di tutela dell'ambiente, 3,6 per cento a fronte del 7,4 per cento rilevato per il complesso delle organizzazioni italiane.

Prospetto 5.19.9 - Principali servizi offerti per provincia - Anno 2001 (percentuali sul totale delle organizzazioni)

PROVINCE	Servizi offerti											
	Organizzazione di spettacoli e manifestazioni folkloristiche	Ricreazione e intrattenimento	Donazione di sangue	Prestazioni di soccorso sanitario e trasporto malati	Accompagnamento o inserimento sociale	Ascolto, sostegno e assistenza morale	Assistenza domiciliare o analogo	Servizio antincendio	Esercitazioni di protezione civile	Tutela dell'ambiente	Campagne di sensibilizzazione	
Trapani	11,1	5,6	66,7	11,1	11,1	5,6	22,2	5,6	11,1	-	27,8	
Palermo	13,0	25,9	31,5	11,1	13,0	27,8	14,8	-	3,7	3,7	22,2	
Messina	2,9	26,5	29,4	20,6	32,4	41,2	20,6	-	8,8	-	23,5	
Agrigento	10,0	30,0	46,7	26,7	10,0	13,3	26,7	-	6,7	-	13,3	
Caltanissetta	6,3	37,5	50,0	18,8	6,3	12,5	6,3	-	6,3	6,3	18,8	
Enna	5,9	11,8	47,1	17,6	29,4	29,4	23,5	5,9	5,9	5,9	23,5	
Catania	6,7	16,7	38,3	20,0	11,7	18,3	13,3	5,0	21,7	8,3	18,3	
Ragusa	12,5	25,0	33,3	-	12,5	29,2	4,2	-	-	-	20,8	
Siracusa	11,8	8,8	61,8	29,4	11,8	8,8	2,9	2,9	29,4	2,9	17,6	
Sicilia	9,2	20,7	41,7	17,5	14,8	21,7	15,0	2,2	11,8	3,6	20,4	
Sud e Isole	12,5	17,9	23,9	20,3	16,0	21,9	13,1	10,2	13,5	9,7	17,7	
Italia	12,8	16,9	20,4	12,7	13,3	20,4	10,5	6,9	10,4	7,4	17,5	

A livello provinciale, la donazione di sangue resta il servizio più frequentemente erogato dalle organizzazioni di tutte le province siciliane, ad eccezione della provincia di Messina, in cui la maggior parte delle organizzazioni offre il servizio di ascolto, sostegno e assistenza morale (41,2 per cento). La provincia di Siracusa si caratterizza per avere una quota elevata di organizzazioni che eseguono esercitazioni di protezione civile pari al 29,4 per cento delle organizzazioni siracusane, mentre la provincia di Ragusa si caratterizza per la mancanza di organizzazioni che effettuano prestazioni di soccorso sanitario e trasporto malati.

Le organizzazioni di volontariato della Sicilia si rivolgono a poco più di 134 mila utenti, che rappresentano il 2,3 per cento del totale degli utenti delle organizzazioni italiane e il 13,5 per cento di quelli del Sud e delle isole.

La tipologia di utenti che maggiormente usufruisce dei servizi offerti dalle organizzazioni siciliane è costituita dagli adulti senza specifici disagi, pari al 30,1 per cento dell'ammontare complessivo degli assistiti della Sicilia, quota che risulta più alta sia rispetto la percentuale italiana (21,8 per cento) che quella delle regioni meridionali e insulari (22,8 per cento). Seguono i malati e traumatizzati e i minori che costituiscono rispettivamente il 22,3 per cento e il 15,3 per cento degli utenti siciliani; rispetto il dato medio rilevato per l'intero Paese e quello rilevato per il Sud e le isole, la prima delle due quote risulta più contenuta mentre la seconda appare più consistente.

Analizzando i dati provinciali, gli adulti senza specifici disagi sono gli utenti più frequenti delle organizzazioni operanti nelle province di Trapani, Palermo, Caltanissetta e Agrigento, con una concentrazione elevata in quest'ultima provincia dove essi costituiscono oltre il 66 per cento del utenti. Nelle restanti province, invece, la maggior parte degli utenti che usufruiscono dei servizi offerti dalle organizzazioni sono i malati e traumatizzati; fa eccezione la provincia di Messina in cui la tipologia di utenti che più frequentemente si rivolge alle organizzazioni di volontariato è rappresentata da persone con altro tipo di disagio, che costituiscono il 40,9 per cento degli assistiti messinesi. Quest'ultima provincia si caratterizza anche per la quota relativamente alta di

portatori di handicap che utilizza i servizi erogati dalle organizzazioni di volontariato, mentre la provincia di Trapani si distingue per la percentuale di anziani autosufficienti assistiti dalle organizzazioni trapanesi, 20 persone su 100 contro le circa 7 persone su 100 assistite a livello regionale.

Prospetto 5.19.10 - Utenti delle organizzazioni di volontariato per provincia e tipologia - Anno 2001

PROVINCE	Utenti												
	Adulti	Alcolisti	Anziani autosufficienti	Anziani non autosufficienti	Detenuti ed ex detenuti	Familiari di persone con disagio	Genitori affidatari o adottivi	Immigrati	Individui in difficoltà economica	Malati e traumatizzati	Malati terminali	Malati psichici	Minori
Trapani	57,4	-	20,0	1,0	-	2,2	-	-	-	14,9	-	0,5	0,5
Palermo	46,4	-	11,7	0,6	0,7	8,0	-	4,2	2,6	2,9	0,5	2,1	16,7
Messina	16,8	0,1	2,9	3,6	0,1	1,9	-	3,2	0,5	18,5	0,2	2,5	0,9
Agrigento	66,4	0,4	6,3	1,5	0,9	1,0	-	0,1	0,8	14,1	-	0,5	1,6
Caltanissetta	36,7	-	7,5	1,4	-	1,9	-	0,8	10,3	26,8	-	-	11,9
Enna	16,6	0,3	8,9	4,3	2,3	-	-	-	1,2	38,3	0,2	3,4	19,7
Catania	17,1	0,2	5,2	3,9	-	0,3	-	0,5	3,5	23,2	2,5	0,5	30,0
Ragusa	13,5	-	-	7,3	-	1,1	0,1	-	9,0	58,7	3,9	1,1	4,4
Siracusa	26,8	-	1,9	1,4	-	0,5	0,1	0,2	0,1	60,7	0,3	0,1	3,8
Sicilia	30,1	0,1	6,7	2,7	0,3	2,8	-	1,8	2,7	22,3	1,2	1,2	15,3
Sud e Isole	22,8	0,4	6,9	2,6	0,4	2,5	0,1	1,9	2,4	33,7	2,5	0,5	12,2
Italia	21,8	0,6	8,1	2,6	0,5	1,7	0,2	3,2	2,1	39,7	1,9	0,6	8,6

Prospetto 5.19.10 segue - Utenti delle organizzazioni di volontariato per provincia e tipologia - Anno 2001

PROVINCE	Utenti											Totale (=100%)
	Nomadi	Portatori di handicap	Profughi	Prostituite	Ragazze madri	Senza tetto, senza dimora	Sieropositivi	Tossicodipendenti	Vittime di sisma o alluvioni	Vittime di violenze	Persone con altro tipo di disagio	
Trapani	-	3,4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4,015
Palermo	-	2,9	0,1	-	0,1	-	0,4	0,2	-	-	-	36,383
Messina	-	7,0	0,1	-	0,2	0,1	-	0,3	-	-	40,9	18,743
Agrigento	2,6	1,9	-	-	0,2	-	0,1	1,4	-	-	-	7,642
Caltanissetta	-	0,1	-	-	1,6	1,0	-	-	-	-	-	2,589
Enna	-	3,7	-	-	0,5	-	-	0,6	-	-	-	2,722
Catania	-	2,4	3,3	-	1,6	0,2	0,2	0,3	1,6	3,4	-	41,525
Ragusa	-	1,0	-	-	0,1	-	-	-	-	-	-	7,721
Siracusa	-	0,5	3,5	-	-	-	-	-	-	0,1	-	12,939
Sicilia	0,2	2,9	1,4	-	0,6	0,1	0,2	0,3	0,5	1,0	5,7	134,279
Sud e Isole	0,2	2,6	0,7	0,2	0,2	0,4	0,2	0,8	2,9	0,2	2,8	997,221
Italia	0,3	2,3	0,3	0,2	0,2	0,7	0,2	0,4	2,1	0,2	1,7	5.777,996

5.20 - Sardegna

Quadro generale

Nel panorama delle organizzazioni di volontariato, la Sardegna occupa un posto di rilievo tra le regioni italiane e in particolare tra quelle comprese nell'area geografica Sud e Isole: nel 2001, nel suo registro regionale

risultano iscritte 978 organizzazioni, pari al 5,3 per cento del totale nazionale e al 27,1 per cento di quelle attive nelle regioni meridionali e insulari, risultando così la sesta regione italiana e la prima nell'area considerata, per numerosità di organizzazioni iscritte. Nella provincia di Cagliari si concentra oltre la metà delle organizzazioni operanti nella regione (501, pari al 51,2 per cento delle organizzazioni sarde), mentre la provincia con il numero minore di organizzazioni è Oristano con 86 unità, pari al 8,8 per cento.

L'ordine di importanza della Sardegna nella graduatoria delle regioni con il maggior numero di organizzazioni aumenta se si considera il rapporto tra il numero di organizzazioni di volontariato e la popolazione residente, risultante dal censimento del 2001: con 6 organizzazioni ogni 10 mila abitanti, infatti, la regione Sardegna si posiziona al terzo posto, dopo il Trentino-Alto Adige e la Valle d'Aosta. La provincia sarda con la maggior densità di organizzazioni di volontariato è Cagliari, con 6,6 unità ogni 10 mila abitanti; al contrario, la provincia con la minore densità è Sassari, con 5,3 unità ogni 10 mila abitanti.

I volontari impegnati nelle organizzazioni di volontariato della Sardegna sono costituiti da 33.694 persone, che rappresentano il 4,8 per cento del totale dei volontari attivi nel complesso delle organizzazioni di volontariato italiane ed il 27,3 per cento di quelle del Sud e delle isole e collocano la regione al settimo posto tra le regioni per numero di volontari. Nelle organizzazioni di volontariato sarde operano, in media, circa 35 persone per organizzazione, valore inferiore al numero medio di volontari delle organizzazioni italiane, pari a 38 persone. Quasi la metà dei volontari delle organizzazioni della Sardegna e precisamente il 48,9 per cento, opera nella provincia di Cagliari dove essi risultano pari a 16.465 unità, mentre Oristano è la provincia con la quantità di volontari più contenuta (2.152 persone, pari al 6,4 per cento del totale). Considerando i rapporti medi, la provincia con il numero di volontari per organizzazioni più basso è ancora Oristano, con 25 volontari per organizzazione, mentre quella con il rapporto più elevato è Nuoro, con 49 volontari per organizzazione, circa 15 volontari in più rispetto al valore medio regionale.

Le entrate delle organizzazioni di volontariato della Sardegna ammontano a circa 45 milioni di euro, pari al 3,8 per cento delle entrate nazionali e al 28,8 per cento di quelle del Sud e delle isole. Il valore medio rilevato nelle organizzazioni di volontariato sarde è pari a 46 mila euro, che è minore rispetto al dato nazionale (65,5 mila euro) ma è superiore a quello rilevato limitatamente alle regioni meridionali e insulari (43,3 mila euro). La provincia in cui si concentra la maggior parte delle risorse economiche è ancora Cagliari, con 25,1 milioni di euro (il 56,0 per cento delle entrate delle organizzazioni di volontariato dell'intera regione), mentre Oristano raccoglie il 3,7 per cento del totale regionale (1,6 milioni di euro). Se si osservano i valori medi, la provincia col rapporto entrate per organizzazione di volontariato più basso è ancora Oristano (19.100 euro per organizzazione), mentre quella col valore più elevato è Nuoro dove ogni organizzazioni dispone, in media, di oltre 85 mila euro.

Prospetto 5.20.1 - Organizzazioni di volontariato, volontari e entrate per provincia - Anno 2001

PROVINCE	Organizzazioni			Volontari			Entrate (in migliaia di euro)		
	N	%	Per 10.000 abitanti	N	%	Numero medio	N	%	Valore medio
Sassari	242	24,7	5,3	7.759	23,0	32,1	5.414	12,0	22,4
Nuoro	149	15,2	5,6	7.318	21,7	49,1	12.744	28,3	85,5
Cagliari	501	51,2	6,6	16.465	48,9	32,9	25.154	56,0	50,2
Oristano	86	8,8	5,6	2.152	6,4	25,0	1.645	3,7	19,1
Sardegna	978	100,0	6,0	33.694	100,0	34,5	44.956	100,0	46,0
Sud e Isole	3.606	-	1,8	123.274	-	34,2	156.197	-	43,3
Italia	18.293	-	3,2	695.334	-	38,0	1.198.634	-	65,5

In base alla distribuzione delle organizzazioni di volontariato per periodo di costituzione, le organizzazioni di volontariato operanti in Sardegna, analogamente a quanto rilevato per il complesso delle regioni appartenenti all'area geografica Sud e isole, risultano essere in media più giovani di quanto registrato per l'intero Paese. Infatti, il 58,1 per cento di esse si è costituita dopo il 1991 e in particolare, il 26,8 per cento

tra il 1992 e il 1996 e il 31,3 per cento tra il 1997 e il 2001, contro rispettivamente il 25,0 per cento e il 24,4 per cento sorte in Italia negli analoghi periodi di riferimento.

Prospetto 5.20.2 - Organizzazioni di volontariato per periodo di costituzione - Anno 2001

PROVINCE	Periodo di costituzione						Totale	
	Fino al 1991		Dal 1992 al 1996		Dal 1997 al 2001		N	%
	N	%	N	%	N	%		
Sassari	120	49,6	49	20,4	73	30,1	242	100,0
Nuoro	51	34,2	53	35,4	45	30,4	149	100,0
Cagliari	196	39,1	133	26,6	172	34,3	501	100,0
Oristano	43	50,0	26	30,4	17	19,6	86	100,0
Sardegna	410	41,9	262	26,8	307	31,3	978	100,0
Sud e Isole	1.317	36,5	1.153	32,0	1.136	31,5	3.606	100,0
Italia	9.248	50,6	4.577	25,0	4.469	24,4	18.293	100,0

A livello provinciale, la concentrazione delle organizzazioni nate negli ultimi dieci anni è più elevata nella provincia di Nuoro, dove la quota di organizzazioni costitutesi tra il 1992 e il 1996 e quella sorta nel quinquennio più recente sono pari rispettivamente al 35,4 per cento e al 30,4 per cento. La provincia che registra la maggior nascita di organizzazioni negli ultimi 5 anni di riferimento è, invece, Cagliari con il 34,3 per cento delle organizzazioni nate tra il 1997 e il 2001. Relativamente meno giovani risultano le organizzazioni attive nella provincia di Oristano, che presenta la maggior percentuale di organizzazioni costitutesi prima del 1992, pari alla metà del totale delle organizzazioni in essa attive, quota che risulta in linea con la media italiana.

Risorse umane

Per quanto riguarda le risorse umane retribuite, in Sardegna, le organizzazioni di volontariato sono composte, per il 62,5 per cento da dipendenti e per il 37,5 per cento da collaboratori che, dunque, risultano essere decisamente meno frequenti rispetto a quanto accade nel resto d'Italia e nel Sud e nelle isole, dove essi rappresentano rispettivamente il 65,4 per cento e il 51,0 per cento delle risorse umane retribuite. Tuttavia, analizzando i dati provinciali si evince che la tendenza delle organizzazioni di volontariato sarde ad utilizzare prevalentemente dipendenti si riscontra solo nella provincia di Cagliari, dove essi costituiscono il 68,3 per cento delle risorse umane retribuite. Nelle restanti province, invece, la quota più consistente di risorse umane retribuite è costituita dai collaboratori, la cui percentuale in ciascuna provincia è superiore sia a quella determinata per l'intero Paese sia a quella calcolata limitatamente alle regioni meridionali e insulari, con un valore massimo riscontrato nella provincia di Nuoro dove i collaboratori costituiscono il 90 per cento delle risorse umane retribuite.

Prospetto 5.20.3 - Risorse umane (retribuite e non retribuite) per provincia - Anno 2001

PROVINCE	Risorse umane						
	Retribuite			Non retribuite			Totale non retribuite (=100%)
	Dipendenti	Collaboratori	Totale retribuite (=100%)	Volontari	Religiosi	Obiettori	
Sassari	22,2	77,8	39	98,9	0,5	0,6	7.845
Nuoro	10,0	90,0	19	99,0	0,8	0,2	7.392
Cagliari	68,3	31,7	459	97,3	1,8	0,9	16.930
Oristano	33,3	66,7	5	99,7	0,2	0,1	2.158
Sardegna	62,5	37,5	521	98,2	1,2	0,6	34.324
Sud e Isole	34,6	65,4	4.190	96,6	1,4	2,0	127.577
Italia	49,0	51,0	24.433	98,3	0,7	1,1	707.680

Anche in relazione alle risorse umane non retribuite e in particolare ai religiosi e agli obiettori, le organizzazioni della Sardegna registrano una tendenza opposta rispetto a quella osservata su scala nazionale: i religiosi che prestano la propria opera nelle organizzazioni di volontariato sarde risultano, infatti, relativamente più numerosi di quelli che operano in media nell'intero Paese, essendo pari 1,2 per cento delle risorse umane non retribuite (contro lo 0,7 per cento nazionale), a discapito degli obiettori che, invece, appaiono meno numerosi, essendo pari allo 0,6 per cento a fronte dell'1,1 per cento nazionale. La provincia con la maggior percentuale di risorse umane non retribuite, diverse dai volontari, è Cagliari, in cui si registra una quota di religiosi pari all'1,8 per cento e una percentuale di obiettori pari allo 0,9 per cento del totale delle risorse umane non retribuite.

Nel 2001, i volontari attivi nelle organizzazioni di volontariato della Sardegna ammontano a 33.694 unità, analogamente a quanto rilevato a livello nazionale e nelle regioni meridionali e insulari, la maggioranza dei volontari sardi è costituita da uomini che rappresentano il 52,7 per cento dei volontari. Tale quota è leggermente superiore al valore rilevato nel Sud e nelle isole (51,4 per cento) ma risulta inferiore al dato nazionale (55,7 per cento). La provincia con la quota maggiore uomini è Nuoro (57,3 per cento) mentre la provincia con la quota maggiore di volontari donne è Sassari, che registra una percentuale di donne pari al 49,5 per cento del totale dei volontari operanti in questa provincia.

Prospetto 5.20.4 - Volontari per provincia, sesso e classe di età - Anno 2001

PROVINCE	Classi di età				Totale (=100%)	Maschi	Femmine
	Fino a 29 anni	Da 30 a 54 anni	Da 55 a 64 anni	Oltre 64 anni			
Sassari	22,0	46,5	22,7	8,7	7.759	50,5	49,5
Nuoro	20,8	56,8	18,9	3,4	7.318	57,3	42,7
Cagliari	22,2	44,8	20,1	12,9	16.465	51,7	48,3
Oristano	13,3	49,5	25,1	12,0	2.152	53,5	46,5
Sardegna	21,3	48,1	20,8	9,8	33.694	52,7	47,3
Sud e Isole	28,0	46,1	17,9	7,9	123.274	51,4	48,6
Italia	21,8	42,0	23,5	12,7	695.334	55,7	44,3

Per quanto riguarda la composizione per età dei volontari, si nota che la classe nella quale si concentra il maggior numero di volontari sardi è, così come rilevato su scala nazionale, ancora quella dai 30 ai 54 anni, ma la frequenza dei volontari attivi in questa regione è maggiore: qui si concentra, infatti, il 48,1 per cento dei volontari sardi, a fronte del 42,0 per cento dell'ammontare complessivo dei volontari italiani. Inoltre, come rilevato per le altre regioni meridionali e insulari, anche la Sardegna si distingue per avere quote più contenute, rispetto ai dati medi nazionali, di volontari che si collocano nella classe di età da 55 a 64 anni e in quella più avanzata (oltre 64 anni), dove si concentrano rispettivamente il 20,8 per cento e il 9,8 per cento dei volontari sardi, contro il 23,5 per cento e il 12,7 per cento registrate per l'intero Paese. La quota di volontari sardi in età inferiore ai 30 anni, invece, si posiziona intorno al valore medio nazionale, essendo pari al 21,3 per cento, circa 7 punti percentuali in meno dell'analogia quota rilevata per il Sud e le isole.

Analizzando i dati provinciali si riscontra che la percentuale maggiore di volontari nella fascia di età compresa tra i 30 e i 54 anni opera nelle organizzazioni di Nuoro, dove essi risultano pari al 56,8 per cento, mentre quella nella fascia che va dai 55 ai 64 anni svolge attività nella provincia di Oristano (25,1 per cento). La provincia di Cagliari si caratterizza, invece, per avere la quota più alta di volontari sia nella classe di età più giovane 22,2 per cento, sia nella classe di età oltre i 64 anni, dove si collocano il 12,9 per cento dei volontari cagliaritari.

Con riferimento al titolo di studio, i volontari attivi nelle organizzazioni della Sardegna presentano peculiarità differenti rispetto al profilo del volontario-tipo caratteristico delle altre regioni meridionali e insulari. Se nelle altre regioni appartenenti alla stessa area geografica, la maggior parte dei volontari, e precisamente il 48,6 per cento, ha conseguito un diploma di scuola media superiore, in Sardegna tale quota scende al 39,7 per cento, mentre il titolo di studio più diffuso risulta essere quello di scuola media inferiore, posseduto da oltre la

metà dei volontari sardi (50,8 per cento), risultando così più in linea con quanto rilevato per i volontari operanti nel complesso delle organizzazioni italiane. Più bassa rispetto alla quota rilevata nel Sud e nelle isole ma anche rispetto al valore nazionale, è la quota di volontari sardi in possesso di laurea, pari al 9,5 per cento contro l'11,9 per cento rilevato con riferimento all'ammontare totale dei volontari italiani. La provincia con la quota maggiore di laureati è Cagliari (11,4 per cento), mentre quella con la quota maggiore di volontari con diploma di scuola media superiore è Sassari (42,1 per cento). Mediamente meno istruiti sono i volontari attivi nella provincia di Oristano, dove il 60,6 per cento dei volontari ha un titolo di studio non superiore alla licenza media.

Prospetto 5.20.5 - Volontari per provincia e titolo di studio - Anno 2001

PROVINCE	Titolo di studio			Totale (=100%)
	Laurea	Diploma di scuola media superiore	Titolo inferiore al diploma di scuola media superiore	
Sassari	10,1	42,1	47,7	7.759
Nuoro	5,7	38,8	55,5	7.318
Cagliari	11,4	39,8	48,8	16.465
Oristano	6,7	32,7	60,6	2.152
Sardegna	9,5	39,7	50,8	33.694
Sud e Isole	14,0	48,6	37,4	123.274
Italia	11,9	43,3	44,7	695.334

Anche in base alla distribuzione dei volontari per condizione professionale, le caratteristiche tipiche osservate per la maggior parte delle regioni del Sud e delle isole, in Sardegna tendono a smorzarsi: i volontari che operano in questa regione, infatti, presentano aspetti più vicini a quelli rilevati a livello nazionale. In particolare, le quote di volontari sardi occupati (52,2 per cento) e di quelli ritirati dal lavoro (22,2 per cento) risultano maggiori delle analoghe quote registrate con riferimento alle sole regioni meridionali e insulari, pari rispettivamente al 51,7 per cento e al 18,8 per cento e più simili a quelle registrate per l'intero Paese. In contrapposizione la quota di volontari in altra condizione professionale (25,6 per cento) appare, in Sardegna, più bassa di quella riscontrata in media nelle regione comprese nella stessa area geografica e meno distante dal valore osservato su scala nazionale.

La provincia con la quota maggiore di occupati è Nuoro (57,6 per cento), seguita dalla provincia di Sassari (57,2 per cento), mentre quella con la quota maggiore di volontari ritirati dal lavoro è Oristano, con il 28,6 per cento dei volontari pensionati. La percentuale più elevata di volontari in altra condizione professionale opera, invece, nelle organizzazioni della provincia di Cagliari, dove essi rappresentano il 28,5 per cento dei volontari.

Prospetto 5.20.6 - Volontari per provincia e condizione professionale - Anno 2001

PROVINCE	Condizione professionale			Totale (=100%)
	Occupati	Ritirati dal lavoro	Altra condizione	
Sassari	57,2	20,9	21,8	7.759
Nuoro	57,6	18,0	24,4	7.318
Cagliari	47,8	23,7	28,5	16.465
Oristano	49,4	28,6	22,1	2.152
Sardegna	52,2	22,2	25,6	33.694
Sud e Isole	51,7	18,8	29,5	123.274
Italia	53,9	27,0	19,1	695.334

Un elemento non in linea con il profilo nazionale, ma che rispecchia il quadro delineato per le regioni meridionali e insulari, riguarda la suddivisione delle organizzazioni per classi di importo delle entrate. La distribuzione delle organizzazioni di volontariato in base alle entrate evidenzia, infatti, che le organizzazioni che operano in Sardegna sono in media più povere rispetto a quanto osservato su scala nazionale. In particolare, il 34,0 per cento delle organizzazioni sarde dichiara di avere entrate inferiori a 5 mila euro, contro il 30,6 per cento rilevato per l'intero Paese e il 41,3 per cento afferma di poter contare, nello svolgimento della propria attività, di entrate comprese tra i 5 e i 25 mila euro, a fronte del 34,5 per cento registrato in Italia. Per contro, leggermente più bassa risulta la quota di organizzazioni che hanno un'entrata compresa tra i 25 e i 100 mila euro, pari al 18,8 per cento a fronte del 22,0 per cento nazionale, mentre significativamente più contenuta risulta essere la percentuale di organizzazioni sarde che dichiarano di avere entrate superiori ai 100 mila euro: circa 6 organizzazioni ogni 100 attive in questa regione, contro le circa 13 organizzazioni ogni 100 attive in Italia.

Prospetto 5.20.7 - Organizzazioni di volontariato per provincia e classi di importo delle entrate - Anno 2001

PROVINCE	Classi di importo delle entrate (in migliaia di euro)									
	Fino a 5		Da 5 a 25		Da 25 a 100		Oltre 100		Totale	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
Sassari	92	38,1	90	37,2	49	20,4	11	4,4	242	100,0
Nuoro	41	27,8	81	54,4	17	11,4	9	6,3	149	100,0
Cagliari	154	30,8	213	42,6	101	20,1	33	6,6	501	100,0
Oristano	45	51,8	20	23,2	17	19,6	5	5,4	86	100,0
Sardegna	332	34,0	404	41,3	184	18,8	58	5,9	978	100,0
Sud e Isole	1.225	34,0	1.313	36,4	775	21,5	294	8,1	3.606	100,0
Italia	5.596	30,6	6.308	34,5	4.020	22,0	2.369	12,9	18.293	100,0

Analizzando i dati provinciali, si osserva che le organizzazioni più povere si concentrano nella provincia di Oristano dove esse costituiscono oltre la metà (esattamente il 51,8 per cento) del complesso delle organizzazioni che operano in questa provincia, mentre la quota maggiore di organizzazioni che dichiarano di avere entrate superiori ai 100 mila euro si registra nella provincia di Cagliari (6,6 per cento). Le organizzazioni che hanno un'entrata compresa tra i 25 e i 100 mila euro si riscontrano con più frequenza nella provincia di Sassari (20,4 per cento), seguita dalla provincia di Cagliari (20,1 per cento), mentre oltre la metà delle organizzazioni che svolgono attività nella provincia di Nuoro, il 54,4 per cento, hanno entrate compresa tra i 5 e i 25 mila euro.

Settori di attività, servizi offerti e destinatari

Il settore di attività prevalente nel quale si concentra il maggior numero delle organizzazioni di volontariato sarde è il settore sanitario (40,3 per cento), seguito dal settore socio-assistenziale (28,1 per cento). La concentrazione delle organizzazioni della Sardegna in quest'ultimo settore è in linea con quanto rilevato a livello nazionale (28,6 per cento), mentre è minore di circa 3 punti percentuali rispetto al valore osservato per il Sud e le isole (31,0 per cento); per il settore della Sanità, invece, si registra una maggiore concentrazione rispetto a quanto registrato sia per l'Italia (33,1 per cento) e sia limitatamente alle regioni meridionali e insulari (34,6 per cento). Per contro, la frequenza delle organizzazioni sarde che dichiarano di operare in via prevalente nei restanti settori di attività appare più contenuta di quella rilevata per l'intero Paese, ad eccezione del settore sportivo dove si riscontra il 2,2 per cento delle organizzazioni sarde a fronte dell'1,9 per cento di quelle italiane.

A livello provinciale, nella sanità si rilevano quote percentuali relativamente più elevate di quella regionale nella maggior parte delle province sarde e in particolare nella provincia di Nuoro (69,6 per cento), mentre si evidenzia una percentuale molto bassa rispetto alla quota media regionale nella provincia di Cagliari

(29,4 per cento), le cui organizzazioni scelgono di operare con più frequenza nel settore dell'assistenza sociale (34,3 per cento).

Prospetto 5.20.8 - Organizzazioni di volontariato per provincia e settore di attività prevalente - Anno 2001

PROVINCE	Settore di attività									Totale (=100%)
	Cultura e ricreazione	Sport	Istruzione e ricerca	Sanità	Assistenza sociale	Protezione civile	Ambiente	Tutela dei diritti	Altri settori	
Sassari	9,7	1,8	3,5	40,7	30,1	10,6	1,8	-	1,8	242
Nuoro	7,6	2,5	1,3	69,6	8,9	5,1	5,1	-	-	149
Cagliari	13,8	2,8	3,1	29,4	34,3	11,8	2,4	0,7	1,7	501
Oristano	14,3	-	1,8	51,8	19,6	3,6	8,9	-	-	86
Sardegna	11,9	2,2	2,8	40,3	28,1	9,7	3,2	0,4	1,3	978
Sud e Isole	11,0	1,7	2,8	34,6	31,0	11,5	3,8	2,2	1,4	3.606
Italia	14,9	1,9	3,3	33,1	28,6	9,8	3,8	2,3	2,2	18.293

Prospetto 5.20.9 - Principali servizi offerti per provincia - Anno 2001 (percentuali sul totale delle organizzazioni)

PROVINCE	Servizi offerti										
	Organizzazione di spettacoli e manifestazioni folkloristiche	Ricreazione e intrattenimento	Donazione di sangue	Prestazioni di soccorso sanitario e trasporto malati	Accompagnamento e inserimento sociale	Ascolto, sostegno e assistenza morale	Assistenza domiciliare o analogo	Servizio antincendio	Esercitazioni di protezione civile	Tutela dell'ambiente	Campagne di sensibilizzazione
Sassari	6,2	11,5	25,7	26,5	12,4	23,9	9,7	8,8	3,5	4,4	12,4
Nuoro	7,6	12,7	32,9	43,0	7,6	5,1	2,5	3,8	3,8	5,1	5,1
Cagliari	8,3	16,6	16,6	19,4	9,0	22,1	12,8	7,6	7,3	8,3	9,7
Oristano	8,9	7,1	32,1	17,9	12,5	16,1	5,4	5,4	5,4	7,1	14,3
Sardegna	7,7	13,9	22,7	24,6	9,9	19,4	9,8	7,1	5,6	6,7	10,1
Sud e Isole	12,5	17,9	23,9	20,3	16,0	21,9	13,1	10,2	13,5	9,7	17,7
Italia	12,8	16,9	20,4	12,7	13,3	20,4	10,5	6,9	10,4	7,4	17,5

Per quanto riguarda i servizi offerti, al primo posto si collocano le prestazioni di soccorso sanitario e trasporto malati, effettuati dal 24,6 per cento delle organizzazioni di volontariato operanti in Sardegna, cui seguono il servizio di donazione di sangue, erogato dal 22,7 per cento e il servizio di ascolto, sostegno e assistenza morale, erogato dal 19,4 per cento. Gli ultimi due servizi citati risultano essere i servizi più frequentemente offerti a livello nazionale (entrambi erogati dal 20,4 per cento delle organizzazioni italiane), mentre le prestazioni di soccorso sanitario e trasporto malati si posiziona al settimo posto tra i principali servizi offerti dalle organizzazioni italiane (12,7 per cento). Relativamente bassa è la quota di organizzazioni di volontariato sarde che si dedicano all'organizzazioni di spettacoli e manifestazioni folkloristiche, circa 8 organizzazioni ogni 100, contro le circa 13 organizzazioni italiane ogni 100.

A livello provinciale, le prestazioni di soccorso sanitario e trasporto malati resta il servizio più frequentemente offerto dalle organizzazioni della provincia di Sassari (26,5 per cento) e di Nuoro (43,0 per cento) mentre le organizzazioni attive nella provincia di Cagliari e quelle che operano nella provincia di Oristano erogano con più frequenza rispettivamente il servizio di ascolto, sostegno e assistenza morale (22,1 per cento) e il servizio di donazione di sangue (32,1 per cento).

Le persone assistite dalle organizzazioni di volontariato della Sardegna ammontano a poco più di 200 mila utenti, che rappresentano il 3,5 per cento del totale degli utenti delle organizzazioni italiane ed il 20,1 per cento di quelli del Sud e delle isole. Analogamente a quanto rilevato per l'Italia e per le regioni meridionali e insulari, la tipologia di utenti che maggiormente usufruisce dei servizi offerti dalle organizzazioni sarde è costituita dai malati e traumatizzati, pari al 37,3 per cento dell'ammontare complessivo degli assistiti sardi, quota che risulta più bassa rispetto alla percentuale italiana (39,7 per cento) e più alta di quella del Sud e delle isole (33,7 per cento). Dopo i malati e traumatizzati, sono gli adulti senza specifici disagi ad utilizzare maggiormente i servizi offerti dalle organizzazioni della Sardegna, risultando pari al 21,2 per cento degli utenti sardi. Significativamente alta è la quota di vittime di sisma o alluvioni assistite dalle organizzazioni sarde, pari a oltre il triplo (7,3 per cento) rispetto a quanti in media ne assistono le organizzazioni italiane (2,1 per cento).

Prospetto 5.20.10 - Utenti delle organizzazioni di volontariato per provincia e tipologia - Anno 2001

PROVINCE	Utenti												
	Adulti	Alcolisti	Anziani autosufficienti	Anziani non autosufficienti	Detenuti ed ex detenuti	Familiari di persone con disagio	Genitori affidatari o adottivi	Immigrati	Individui in difficoltà economica	Malati e traumatizzati	Malati terminali	Malati psichici	Minori
Sassari	15,8	0,6	4,6	1,2	0,2	1,2	-	0,9	1,3	41,5	2,5	0,1	3,2
Nuoro	24,7	0,1	4,2	3,9	-	0,9	-	3,1	0,7	53,7	0,5	0,4	5,2
Cagliari	24,1	1,0	10,1	2,4	0,4	1,9	-	0,3	4,9	30,6	1,0	0,5	11,9
Oristano	16,4	1,3	10,5	5,9	0,7	6,2	0,2	2,4	5,7	39,3	1,7	0,9	4,7
Sardegna	21,2	0,8	7,7	2,4	0,3	1,8	-	0,9	3,3	37,3	1,5	0,4	8,0
Sud e Isole	22,8	0,4	6,9	2,6	0,4	2,5	0,1	1,9	2,4	33,7	2,5	0,5	12,2
Italia	21,8	0,6	8,1	2,6	0,5	1,7	0,2	3,2	2,1	39,7	1,9	0,6	8,6

Prospetto 5.20.10 segue - Utenti delle organizzazioni di volontariato per provincia e tipologia - Anno 2001

PROVINCE	Utenti											Totale (=100%)
	Nomadi	Portatori di handicap	Profughi	Prostitute	Ragazze madri	Senza tetto, senza dimora	Sieropositivi	Tossicodipendenti	Vittime di sisma o alluvioni	Vittime di violenze	Persone con altro tipo di disagio	
Sassari	-	1,2	-	-	0,1	0,1	-	0,3	20,7	-	4,4	62.665
Nuoro	-	2,2	-	-	-	-	-	0,1	0,4	-	-	24.845
Cagliari	0,3	5,2	1,6	-	0,1	0,2	0,3	1,2	1,5	0,1	0,5	103.078
Oristano	0,3	1,8	-	0,3	0,3	0,5	-	0,2	-	-	0,6	10.160
Sardegna	0,2	3,4	0,9	-	0,1	0,2	0,2	0,7	7,3	0,1	1,6	200.748
Sud e Isole	0,2	2,6	0,7	0,2	0,2	0,4	0,2	0,8	2,9	0,2	2,8	997.221
Italia	0,3	2,3	0,3	0,2	0,2	0,7	0,2	0,4	2,1	0,2	1,7	5.777.996

In tutte le province sarde i malati e traumatizzati sono gli utenti più frequenti, con la massima concentrazione nella provincia di Nuoro dove essi rappresentano oltre la metà degli assistiti (53,7 per cento) e con un valore inferiore rispetto al dato medio regionale riscontrabile solo nella provincia di Cagliari (30,6 per cento). Rilevante è il numero di vittime di sisma o alluvioni assistite in media dalle organizzazioni di Sassari, pari a circa 21 persone su 100 contro le 7 che in media usufruiscono dei servizi offerti dalle organizzazioni italiane.

APPENDICI

Glossario

Ambito operativo: luogo o struttura nel quale vengono svolte le attività dell'organizzazione (es. sede sociale, consultori, comunità terapeutiche, strutture ospedaliere, musei, zona d'emergenza).

Classificazione Icnpo: (International Classification of Nonprofit Organizations) -classificazione delle attività svolte dalle organizzazioni nonprofit elaborata dalla Johns Hopkins University¹. Le attività comprese in questa classificazione sono riportate nel seguente schema.

SETTORE	ATTIVITÀ
01 Cultura, sport e ricreazione	01 Attività culturali ed artistiche 02 Attività sportive 03 Attività ricreative e di socializzazione
02 Istruzione e ricerca	04 Istruzione primaria e secondaria 05 Istruzione universitaria 06 Istruzione professionale e degli adulti 07 Ricerca
03 Sanità	08 Servizi ospedalieri generali e riabilitativi 09 Servizi per lungodegenti 10 Servizi psichiatrici ospedalieri e non ospedalieri 11 Altri servizi sanitari
04 Assistenza sociale	12 Servizi di assistenza sociale 13 Servizi di assistenza nelle emergenze 14 Erogazione di contributi monetari e/o in natura
05 Ambiente	15 Protezione dell'ambiente 16 Protezione degli animali
06 Sviluppo economico e coesione sociale	17 Promozione dello sviluppo economico e coesione sociale della collettività 18 Tutela e sviluppo del patrimonio abitativo 19 Addestramento, avviamento professionale e inserimento lavorativo
07 Tutela dei diritti e attività politica	20 Servizi di tutela e protezione dei diritti 21 Servizi legali 22 Servizi di organizzazione per l'attività di partiti politici
08 Filantropia e promozione del volontariato	23 Erogazione di contributi filantropici, promozione del volontariato e attività di raccolta fondi
09 Cooperazione e solidarietà internazionale	24 Attività per il sostegno economico e umanitario all'estero
10 Religione	25 Attività di promozione e formazione religiosa
11 Relazioni sindacali e rappresentanza degli interessi	26 Tutela e promozione degli interessi dei lavoratori e degli imprenditori
12 Altre attività (<i>le attività specificate dal cod. 27 al cod. 39 non sono comprese nella classificazione Icnpo originale, ma sono state introdotte dall'Istat per poter rilevare anche le attività economiche eventualmente svolte dalle organizzazioni di volontariato</i>)	27 Agricoltura, caccia e silvicoltura 28 Pesca, piscicoltura e servizi connessi 29 Estrazione di minerali 30 Attività manifatturiere 31 Produzione e distribuzione energia elettrica, gas e acqua 32 Costruzioni 33 Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa 34 Alberghi e ristoranti 35 Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni 36 Intermediazione monetaria e finanziaria 37 Attività immobiliari, noleggio, informatica, altre attività professionali e imprenditoriali 38 Servizi domestici presso famiglie e convivenze 39 Organizzazioni e organismi extra territoriali

¹ Salomon, Lester M. e Helmut K. Anheier, In Search of Nonprofit Sector II: The Problem of Classification, in *Voluntas*, 3, 1992.

Collaborazioni: accordi formalizzati con altre strutture risultanti da atti scritti (es. intese, convenzioni) finalizzati allo svolgimento di determinate attività dell'organizzazione di volontariato.

Dipendente: persona legata all'organizzazione da un contratto di lavoro diretto, sulla base del quale percepisce una retribuzione e ha diritto al versamento dei contributi previdenziali.

Dipendente part-time: lavoratore che svolge una prestazione di lavoro inferiore (30-80 per cento) ad un dipendente a tempo pieno.

Donatore: persona che dona il proprio sangue o i propri organi per la trasfusione o il trapianto ad altri individui.

Entrate: Il totale delle risorse complessive finanziarie a disposizione dell'ente in un determinato periodo.

Fonte delle entrate: definisce la provenienza dei mezzi economici. Nella rilevazione sono state previste le seguenti fonti delle entrate: pubblica e privata

Forma giuridica: status giuridico dell'organizzazione. Nella rilevazione sono state previste le seguenti forme giuridiche: associazione riconosciuta, fondazione, associazione non riconosciuta, comitato, cooperativa, altra forma.

Gruppo organizzativo: complesso di istituzioni, con differenti codici fiscali, che agiscono anche a vari livelli di articolazione gerarchica, funzionale o territoriale, collegate tra loro, spesso sotto una denominazione comune.

Lavoratori con contratto di collaborazione coordinata e continuativa: persone che prestano la loro attività in base ad un contratto individuale di collaborazione coordinata e continuativa, di cui al comma 2 dell'articolo 49 del Testo unico delle imposte sui redditi (decreto del Presidente della Repubblica 917 del 1986).

Lavoratore distaccato o comandato da imprese e/o istituzioni: lavoratore dipendente di un'amministrazione pubblica, che svolge la propria attività lavorativa presso l'organizzazione di volontariato in posizione di comando o distacco.

Modalità di svolgimento dell'attività di volontariato: caratteristica distintiva dell'attività svolta dai volontari all'interno dell'organizzazione. L'attività viene definita *sistematica* se svolta in modo regolare e programmato (volontari sistematici) o *saltuaria* se effettuata senza regolarità programmata (volontari saltuari).

Obiettore di coscienza: persona che presta servizio civile, sostitutivo del servizio di leva, presso l'organizzazione ai sensi della legge 772 del 1972 e del decreto del Presidente della Repubblica 1139 del 1977.

Organizzazione capofila: struttura che ha almeno una sede periferica e non appartiene a gruppi.

Organizzazione di base: struttura che non ha sedi periferiche autonome e appartiene a gruppi.

Organizzazione di volontariato: organizzazione che, in base alla legge 266 del 1991:

- si avvale in modo determinante e prevalente di prestazioni volontarie e gratuite dei propri aderenti;
- utilizza lavoratori dipendenti o prestazioni di lavoro autonomo "esclusivamente nei limiti necessari al" [suo] "regolare funzionamento, oppure occorrenti a qualificare o specializzare l'attività comunque svolta";
- prevede espressamente, negli accordi tra gli aderenti, nell'atto costitutivo o nello statuto "l'assenza di fini di lucro, la democraticità della struttura, l'elettività e la gratuità delle cariche associative, nonché la gratuità delle prestazioni fornite dagli aderenti, i criteri di ammissione e di esclusione di questi ultimi, i loro obblighi e diritti";
- rispetta "l'obbligo di formazione del bilancio, dal quale devono risultare i beni, i contributi o i lasciti ricevuti, nonché le modalità di approvazione dello stesso da parte dell'assemblea degli aderenti".

Organizzazione intermedia: struttura che ha almeno una sede periferica e appartiene a gruppi.

Religioso: persona che appartiene al clero o ad un ordine o a una comunità religiosa e presta la propria opera nell'organizzazione di volontariato.

Ripartizione geografica: suddivisione geografica del territorio nazionale. Nella rilevazione sono state considerate le seguenti aree geografiche: Nord-ovest (Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Liguria), Nord-est (Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna), Centro (Toscana, Umbria, Marche, Lazio), Mezzogiorno (Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna).

- Servizio offerto:** prestazione fornita dall'organizzazione per soddisfare bisogni individuali o collettivi (es. interventi per il restauro e la conservazione di beni artistici e architettonici, ascolto sostegno e assistenza morale, donazione di sangue, interventi in situazioni di emergenza e calamità, coordinamento delle attività di volontariato).
- Settore di attività:** raggruppamento di attività omogenee per la produzione di beni e servizi. Nella rilevazione sono stati previsti i seguenti settori: ricreazione e cultura, attività sportive, istruzione, sanità, assistenza sociale, protezione civile, protezione dell'ambiente, tutela e protezione dei diritti e altri settori.
- Settore di attività' prevalente:** settore nel quale, nel corso dell'anno, è stato impegnato il maggior numero di volontari all'interno della singola organizzazione.
- Socio e/o iscritto:** membro dell'organizzazione, non necessariamente attivo nella produzione di beni e servizi offerti dall'organizzazione stessa.
- Unità locale:** luogo variamente denominato (stabilimento, laboratorio, negozio, officina, ufficio, agenzia, magazzino, studio professionale, abitazione, scuola, ospedale, ecc.) in cui si realizza la produzione di beni o nel quale si svolge o si organizza la prestazione di servizi destinabili o non destinabili alla vendita.
- Uscite:** spese sostenute dall'organizzazione per svolgere la propria attività.
- Utente:** persona alla quale l'organizzazione offre i propri servizi (es. malato e traumatizzato, anziano, portatore di handicap, minore, immigrato).
- Voci di entrata:** categorie di entrate presenti nel bilancio dell'organizzazione. Nella rilevazione sono state previste le seguenti voci di entrata: sussidi e contributi a titolo gratuito da enti/istituzioni pubbliche nazionali e internazionali, ricavi per da contratti e/o convenzioni con enti e/o istituzioni pubbliche nazionali e internazionali, contributi degli aderenti (quote sociali), ricavi derivanti da vendita di beni e servizi, donazioni, offerte e lasciti testamentari, redditi finanziari e patrimoniali e altre entrate di fonte privata.
- Voci di uscita:** categorie di uscite presenti nel bilancio dell'organizzazione. Nella rilevazione sono state previste le seguenti voci di uscita: spese per il personale dipendente, spese per lavoratori con contratto di collaborazione coordinata e continuativa, rimborsi spese ai volontari, acquisto di beni e servizi, sussidi, contributi ed erogazioni a terzi, imposte e tasse, acquisizione di capitali fissi e altre spese.
- Volontario:** persona che, in base alla legge 266 del 1991, presta il proprio lavoro in modo spontaneo e gratuito, esclusivamente per fini di solidarietà, tramite l'organizzazione di cui fa parte. Il volontario non può essere retribuito per tale prestazione in alcun modo, nemmeno dal beneficiario delle prestazioni. Il carattere di volontario è, infatti, incompatibile con qualsiasi forma di rapporto di lavoro subordinato o autonomo e con ogni altro rapporto di contenuto patrimoniale con l'organizzazione di cui egli fa parte.

Tavole statistiche

- Tavola 1 - Organizzazioni di volontariato iscritte ai registri regionali al 31.12 per regione - Anni 1995-2001
- Tavola 2 - Organizzazioni di volontariato per regione e periodo di costituzione - Anno 2001
- Tavola 3 - Organizzazioni di volontariato per regione e forma giuridica - Anno 2001
- Tavola 4 - Organizzazioni di volontariato per regione e tipo di struttura - Anno 2001
- Tavola 5 - Organizzazioni di volontariato per regione e adesione a federazioni - Anno 2001
- Tavola 6 - Organizzazioni di volontariato per regione e classi di volontari attivi - Anno 2001
- Tavola 7 - Volontari, dipendenti, religiosi e obiettori di coscienza per regione - Anno 2001
- Tavola 8 - Volontari per regione e classe di età - Anno 2001
- Tavola 9 - Volontari per regione e titolo di studio - Anno 2001
- Tavola 10 - Volontari per regione e condizione professionale - Anno 2001
- Tavola 11 - Volontari per regione e modalità di svolgimento delle attività - Anno 2001
- Tavola 12 - Volontari per regione e settore di attività prevalente - Anno 2001
- Tavola 13 - Organizzazioni di volontariato per regione, secondo l'utilizzo di immobili e mezzi di trasporto - Anno 2001
- Tavola 14 - Superficie degli immobili utilizzati per regione, secondo il titolo di godimento - Anno 2001
- Tavola 15 - Mezzi di trasporto utilizzati per regione, secondo la tipologia - Anno 2001
- Tavola 16 - Importo delle entrate per regione, secondo le voci di bilancio - Anno 2001
- Tavola 17 - Organizzazioni di volontariato per regione e classi di importo delle entrate - Anno 2001
- Tavola 18 - Organizzazioni di volontariato per regione e fonte delle entrate - Anno 2001
- Tavola 19 - Importo delle uscite per regione, secondo le voci di bilancio - Anno 2001
- Tavola 20 - Organizzazioni di volontariato per regione e classi di importo delle uscite - Anno 2001
- Tavola 21 - Organizzazioni di volontariato per regione e settore di attività - Anno 2001
- Tavola 22 - Organizzazioni di volontariato per regione e settore di attività prevalente - Anno 2001
- Tavola 23 - Organizzazioni di volontariato per regione e numero di settori di attività - Anno 2001
- Tavola 24 - Servizi offerti per regione - Anno 2001
- Tavola 25 - Organizzazioni di volontariato per regione e numero di servizi offerti - Anno 2001
- Tavola 26 - Organizzazioni di volontariato con e senza utenti per regione - Anno 2001
- Tavola 27 - Utenti per regione e tipologia - Anno 2001
- Tavola 28 - Organizzazioni di volontariato per regione e numero di tipologie di utenti - Anno 2001

Tavola 1 - Organizzazioni di volontariato iscritte ai registri regionali al 31 dicembre per regione - Anni 1995-2001

REGIONI	1995		1997		1999		2001	
	Numero	%	Numero	%	Numero	%	Numero	%
Piemonte	693	8,3	991	8,5	1.188	7,9	1.384	7,6
Valle d'Aosta	35	0,4	46	0,4	53	0,4	73	0,4
Lombardia	1.687	20,2	1.827	15,6	2.591	17,2	3.154	17,2
Trentino-Alto Adige	404	4,8	830	7,1	1.343	8,9	1.560	8,5
<i>Bolzano-Bozen</i>	327	3,9	728	6,2	1.042	6,9	1.228	6,7
<i>Trento</i>	77	0,9	102	0,9	301	2,0	332	1,8
Veneto	872	10,5	1.075	9,2	1.270	8,4	1.907	10,5
Friuli-Venezia Giulia	236	2,8	418	3,6	548	3,6	631	3,4
Liguria	314	3,8	489	4,2	600	4,0	631	3,4
Emilia-Romagna	1.018	12,2	1.343	11,5	1.664	11,0	1.907	10,5
Toscana	1.340	16,1	1.683	14,4	1.792	11,9	1.894	10,4
Umbria	173	2,1	289	2,5	353	2,3	393	2,1
Marche	178	2,1	343	2,9	450	3,0	637	3,5
Lazio	194	2,3	292	2,5	423	2,8	516	2,8
Abruzzo	90	1,1	160	1,4	201	1,3	254	1,4
Molise	24	0,3	69	0,6	89	0,6	130	0,7
Campania	173	2,1	407	3,5	564	3,7	763	4,2
Puglia	162	1,9	285	2,4	331	2,2	422	2,3
Basilicata	56	0,7	133	1,1	155	1,0	205	1,1
Calabria	188	2,3	177	1,5	292	1,9	363	2,0
Sicilia	55	0,7	246	2,1	368	2,4	491	2,7
Sardegna	451	5,4	607	5,2	796	5,3	978	5,3
ITALIA	8.343	100,0	11.710	100,0	15.071	100,0	18.293	100,0
Nord-ovest	2.729	32,7	3.353	28,6	4.432	29,4	5.242	28,7
Nord-est	2.530	30,3	3.666	31,3	4.825	32,0	6.005	32,8
Centro	1.885	22,6	2.607	22,3	3.018	20,0	3.440	18,8
Mezzogiorno	1.199	14,4	2.084	17,8	2.796	18,6	3.606	19,7

Tavola 2 - Organizzazioni di volontariato per regione e periodo di costituzione - Anno 2001

REGIONI	Prima del 1971	Dal 1971 al 1975	Dal 1976 al 1980	Dal 1981 al 1985	Dal 1986 al 1990	Dal 1991 al 1995	Dal 1996 al 2001	Totale
Piemonte	255	58	65	131	149	360	366	1.384
Valle d'Aosta	8	6	5	10	11	10	23	73
Lombardia	555	216	297	409	381	596	700	3.154
Trentino-Alto Adige	645	53	91	99	118	173	381	1.560
<i>Bolzano-Bozen</i>	540	36	76	69	83	115	309	1.228
<i>Trento</i>	105	17	15	30	35	58	72	332
Veneto	297	95	98	173	248	374	622	1.907
Friuli-Venezia Giulia	68	22	39	83	88	93	238	631
Liguria	113	21	38	59	78	159	163	631
Emilia-Romagna	273	70	115	162	214	469	604	1.907
Toscana	308	150	110	165	236	545	380	1.894
Umbria	36	9	12	40	64	106	126	393
Marche	74	22	35	49	87	125	245	637
Lazio	11	20	15	45	68	173	184	516
Abruzzo	34	7	16	24	49	77	47	254
Molise	2	4	-	6	12	30	76	130
Campania	14	10	10	47	107	244	331	763
Puglia	5	-	17	24	58	166	152	422
Basilicata	10	4	4	12	33	46	96	205
Calabria	10	6	6	23	43	108	167	363
Sicilia	15	10	42	80	79	117	148	491
Sardegna	66	15	31	101	159	245	361	978
ITALIA	2.799	798	1.046	1.742	2.282	4.216	5.410	18.293
Nord-ovest	931	301	405	609	619	1.125	1.252	5.242
Nord-est	1.283	240	343	517	668	1.109	1.845	6.005
Centro	429	201	172	299	455	949	935	3.440
Mezzogiorno	156	56	126	317	540	1.033	1.378	3.606

Tavola 3 - Organizzazioni di volontariato per regione e forma giuridica - Anno 2001

REGIONI	Associazione riconosciuta	Associazione non riconosciuta	Altra forma	Totale
Piemonte	815	568	1	1.384
Valle d'Aosta	59	14	-	73
Lombardia	1.752	1.384	18	3.154
Trentino-Alto Adige	783	763	14	1.560
Bolzano-Bozen	628	589	11	1.228
Trento	155	174	3	332
Veneto	911	976	20	1.907
Friuli-Venezia Giulia	363	259	9	631
Liguria	365	260	6	631
Emilia-Romagna	998	891	18	1.907
Toscana	1.212	669	13	1.894
Umbria	205	182	6	393
Marche	353	282	2	637
Lazio	277	233	6	516
Abruzzo	136	115	3	254
Molise	70	60	-	130
Campania	424	335	4	763
Puglia	243	177	2	422
Basilicata	117	88	-	205
Calabria	181	175	7	363
Sicilia	305	185	1	491
Sardegna	615	363	-	978
ITALIA	10.184	7.979	130	18.293
Nord-ovest	2.991	2.226	25	5.242
Nord-est	3.055	2.889	61	6.005
Centro	2.047	1.366	27	3.440
Mezzogiorno	2.091	1.498	17	3.606

Tavola 4 - Organizzazioni di volontariato per regione e tipo di struttura - Anno 2001

REGIONI	Organizzazioni		Totale
	Raggruppate	Indipendenti	
Piemonte	715	669	1.384
Valle d'Aosta	39	34	73
Lombardia	1.607	1.547	3.154
Trentino-Alto Adige	484	1.076	1.560
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>404</i>	<i>824</i>	<i>1.228</i>
<i>Trento</i>	<i>80</i>	<i>252</i>	<i>332</i>
Veneto	852	1.055	1.907
Friuli-Venezia Giulia	226	405	631
Liguria	314	317	631
Emilia-Romagna	890	1.017	1.907
Toscana	1.253	641	1.894
Umbria	144	249	393
Marche	329	308	637
Lazio	125	391	516
Abruzzo	145	109	254
Molise	61	69	130
Campania	282	481	763
Puglia	129	293	422
Basilicata	105	100	205
Calabria	121	242	363
Sicilia	329	162	491
Sardegna	468	510	978
ITALIA	8.618	9.675	18.293
Nord-ovest	2.675	2.567	5.242
Nord-est	2.452	3.553	6.005
Centro	1.851	1.589	3.440
Mezzogiorno	1.639	1.967	3.606

Tavola 5 - Organizzazioni di volontariato per regione e adesione a federazioni - Anno 2001

REGIONI	Organizzazioni		Totale
	Aderenti a federazioni	Non aderenti a federazioni	
Piemonte	167	1.217	1.384
Valle d'Aosta	24	49	73
Lombardia	326	2.828	3.154
Trentino-Alto Adige	543	1.017	1.560
Bolzano-Bozen	358	870	1.228
Trento	185	147	332
Veneto	326	1.581	1.907
Friuli-Venezia Giulia	177	454	631
Liguria	119	512	631
Emilia-Romagna	320	1.587	1.907
Toscana	220	1.674	1.894
Umbria	85	308	393
Marche	73	564	637
Lazio	109	407	516
Abruzzo	43	211	254
Molise	19	111	130
Campania	132	631	763
Puglia	104	318	422
Basilicata	33	172	205
Calabria	112	251	363
Sicilia	59	432	491
Sardegna	106	872	978
ITALIA	3.097	15.196	18.293
Nord-ovest	636	4.606	5.242
Nord-est	1.366	4.639	6.005
Centro	487	2.953	3.440
Mezzogiorno	608	2.998	3.606

Tavola 6 - Organizzazioni di volontariato per regione e classe di volontari attivi - Anno 2001

REGIONI	Da 1 a 10	Da 11 a 20	Da 21 a 30	Da 31 a 40	Oltre 40	Totale
Piemonte	341	459	192	110	282	1.384
Valle d'Aosta	28	21	9	6	9	73
Lombardia	838	930	450	262	674	3.154
Trentino-Alto Adige	297	259	268	237	499	1.560
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>175</i>	<i>164</i>	<i>215</i>	<i>223</i>	<i>451</i>	<i>1.228</i>
<i>Trento</i>	<i>122</i>	<i>95</i>	<i>53</i>	<i>14</i>	<i>48</i>	<i>332</i>
Veneto	505	648	298	146	310	1.907
Friuli-Venezia Giulia	184	181	90	36	140	631
Liguria	155	167	86	39	184	631
Emilia-Romagna	564	576	248	146	373	1.907
Toscana	552	467	193	152	530	1.894
Umbria	153	122	47	17	54	393
Marche	177	191	82	47	140	637
Lazio	99	140	105	56	116	516
Abruzzo	95	81	18	11	49	254
Molise	37	35	29	12	17	130
Campania	175	169	126	98	195	763
Puglia	72	102	110	69	69	422
Basilicata	66	54	25	14	46	205
Calabria	63	101	64	40	95	363
Sicilia	149	130	68	39	105	491
Sardegna	251	264	96	111	256	978
ITALIA	4.801	5.097	2.604	1.648	4.143	18.293
Nord-ovest	1.362	1.577	737	417	1.149	5.242
Nord-est	1.550	1.664	904	565	1.322	6.005
Centro	981	920	427	272	840	3.440
Mezzogiorno	908	936	536	394	832	3.606

Tavola 7 - Volontari, dipendenti, collaboratori, religiosi e obiettori di coscienza per regione - Anno 2001

REGIONI	Volontari	Dipendenti	Collaboratori	Religiosi	Obiettori di coscienza	Totale
MASCHI E FEMMINE						
Piemonte	55.759	518	498	498	342	57.615
Valle d'Aosta	1.692	7	18	7	3	1.727
Lombardia	114.757	1.954	1.984	669	1.145	120.509
Trentino-Alto Adige	65.094	2.325	722	176	273	68.590
Bolzano-Bozen	53.452	482	474	108	207	54.723
Trento	11.642	1.843	248	68	66	13.867
Veneto	60.839	831	1.002	346	271	63.289
Friuli-Venezia Giulia	20.683	960	313	139	131	22.226
Liguria	28.746	440	393	130	413	30.122
Emilia-Romagna	71.914	808	1.555	303	561	75.141
Toscana	88.987	1.989	951	432	1.406	93.765
Umbria	10.023	105	152	27	29	10.336
Marche	23.453	342	692	76	287	24.850
Lazio	30.113	240	1.444	174	206	32.177
Abruzzo	7.050	118	374	41	172	7.755
Molise	3.325	15	110	24	41	3.515
Campania	28.350	513	933	403	951	31.150
Puglia	12.857	80	273	75	296	13.581
Basilicata	6.146	29	25	39	111	6.350
Calabria	13.975	145	434	615	331	15.500
Sicilia	17.877	222	397	192	381	19.069
Sardegna	33.694	326	196	416	214	34.846
ITALIA	695.334	11.967	12.466	4.782	7.564	732.113
Nord-ovest	200.954	2.919	2.893	1.304	1.903	209.973
Nord-est	218.530	4.924	3.592	964	1.236	229.246
Centro	152.576	2.676	3.239	709	1.928	161.128
Mezzogiorno	123.274	1.448	2.742	1.805	2.497	131.766

Tavola 7 segue - Volontari, dipendenti, collaboratori, religiosi e obiettori di coscienza per regione - Anno 2001

REGIONI	Volontari	Dipendenti	Collaboratori	Religiosi	Obiettori di coscienza	Totale
MASCHI						
Piemonte	31.334	254	201	293	342	32.424
Valle d'Aosta	880	-	4	6	3	893
Lombardia	56.373	902	694	470	1.145	59.584
Trentino-Alto Adige	45.792	366	298	141	273	46.870
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>38.896</i>	<i>188</i>	<i>222</i>	<i>102</i>	<i>207</i>	<i>39.615</i>
<i>Trento</i>	<i>6.896</i>	<i>178</i>	<i>76</i>	<i>39</i>	<i>66</i>	<i>7.255</i>
Veneto	34.829	303	367	166	271	35.936
Friuli-Venezia Giulia	10.487	728	123	88	131	11.557
Liguria	14.791	203	155	81	413	15.643
Emilia-Romagna	41.976	249	637	224	561	43.647
Toscana	53.017	1.030	437	318	1.406	56.208
Umbria	5.995	50	48	23	29	6.145
Marche	13.702	212	306	54	287	14.561
Lazio	14.817	107	671	113	206	15.914
Abruzzo	3.615	33	107	31	172	3.958
Molise	2.149	9	32	18	41	2.249
Campania	13.901	215	371	297	951	15.735
Puglia	7.080	27	113	61	296	7.577
Basilicata	3.135	12	6	28	111	3.292
Calabria	7.494	50	59	313	331	8.247
Sicilia	8.180	94	188	148	381	8.991
Sardegna	17.772	104	84	300	214	18.474
ITALIA	387.319	4.948	4.901	3.173	7.564	407.905
Nord-ovest	103.378	1.359	1.054	850	1.903	108.544
Nord-est	133.084	1.646	1.425	619	1.236	138.010
Centro	87.531	1.399	1.462	508	1.928	92.828
Mezzogiorno	63.326	544	960	1.196	2.497	68.523
FEMMINE						
Piemonte	24.425	264	297	205	-	25.191
Valle d'Aosta	812	7	14	1	-	834
Lombardia	58.384	1.052	1.290	199	-	60.925
Trentino-Alto Adige	19.302	1.959	424	35	-	21.720
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>14.556</i>	<i>294</i>	<i>252</i>	<i>6</i>	<i>-</i>	<i>15.108</i>
<i>Trento</i>	<i>4.746</i>	<i>1.665</i>	<i>172</i>	<i>29</i>	<i>-</i>	<i>6.612</i>
Veneto	26.010	528	635	180	-	27.353
Friuli-Venezia Giulia	10.196	232	190	51	-	10.669
Liguria	13.955	237	238	49	-	14.479
Emilia-Romagna	29.938	559	918	79	-	31.494
Toscana	35.970	959	514	114	-	37.557
Umbria	4.028	55	104	4	-	4.191
Marche	9.751	130	386	22	-	10.289
Lazio	15.296	133	773	61	-	16.263
Abruzzo	3.435	85	267	10	-	3.797
Molise	1.176	6	78	6	-	1.266
Campania	14.449	298	562	106	-	15.415
Puglia	5.777	53	160	14	-	6.004
Basilicata	3.011	17	19	11	-	3.058
Calabria	6.481	95	375	302	-	7.253
Sicilia	9.697	128	209	44	-	10.078
Sardegna	15.922	222	112	116	-	16.372
ITALIA	308.015	7.019	7.565	1.609	-	324.208
Nord-ovest	97.576	1.560	1.839	454	-	101.429
Nord-est	85.446	3.278	2.167	345	-	91.236
Centro	65.045	1.277	1.777	201	-	68.300
Mezzogiorno	59.948	904	1.782	609	-	63.243

Tavola 8 - Volontari per regione e classe di età - Anno 2001

REGIONI	Classe di età				Totale
	Fino a 29 anni	Da 30 a 54 anni	Da 55 a 64 anni	Oltre i 64 anni	
MASCHI E FEMMINE					
Piemonte	10.450	24.468	13.468	7.373	55.759
Valle d'Aosta	180	898	510	104	1.692
Lombardia	20.654	44.610	32.528	16.965	114.757
Trentino-Alto Adige	20.470	29.737	10.260	4.627	65.094
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>19.409</i>	<i>23.613</i>	<i>7.244</i>	<i>3.186</i>	<i>53.452</i>
<i>Trento</i>	<i>1.061</i>	<i>6.124</i>	<i>3.016</i>	<i>1.441</i>	<i>11.642</i>
Veneto	9.129	25.618	16.964	9.128	60.839
Friuli-Venezia Giulia	3.677	7.589	5.975	3.442	20.683
Liguria	5.621	10.693	7.710	4.722	28.746
Emilia-Romagna	13.021	29.820	18.432	10.641	71.914
Toscana	19.654	33.995	20.906	14.432	88.987
Umbria	1.200	3.600	3.297	1.926	10.023
Marche	5.068	10.180	5.276	2.929	23.453
Lazio	8.160	13.838	6.082	2.033	30.113
Abruzzo	1.848	3.590	1.113	499	7.050
Molise	1.155	1.482	445	243	3.325
Campania	9.860	12.568	4.102	1.820	28.350
Puglia	3.765	6.130	2.170	792	12.857
Basilicata	1.437	2.936	1.362	411	6.146
Calabria	4.439	6.167	2.350	1.019	13.975
Sicilia	4.876	7.774	3.521	1.706	17.877
Sardegna	7.171	16.215	7.004	3.304	33.694
ITALIA	151.835	291.908	163.475	88.116	695.334
Nord-ovest	36.905	80.669	54.216	29.164	200.954
Nord-est	46.297	92.764	51.631	27.838	218.530
Centro	34.082	61.613	35.561	21.320	152.576
Mezzogiorno	34.551	56.862	22.067	9.794	123.274
MASCHI					
Piemonte	6.161	15.450	6.597	3.126	31.334
Valle d'Aosta	102	476	240	62	880
Lombardia	10.071	23.142	15.460	7.700	56.373
Trentino-Alto Adige	13.354	22.183	7.229	3.026	45.792
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>12.800</i>	<i>18.523</i>	<i>5.333</i>	<i>2.240</i>	<i>38.896</i>
<i>Trento</i>	<i>554</i>	<i>3.660</i>	<i>1.896</i>	<i>786</i>	<i>6.896</i>
Veneto	4.911	15.105	9.748	5.065	34.829
Friuli-Venezia Giulia	1.774	3.919	3.121	1.673	10.487
Liguria	3.270	6.033	3.517	1.971	14.791
Emilia-Romagna	7.207	17.487	10.850	6.432	41.976
Toscana	11.673	20.728	12.351	8.265	53.017
Umbria	669	2.080	2.113	1.133	5.995
Marche	3.129	6.262	2.875	1.436	13.702
Lazio	4.127	7.129	2.768	793	14.817
Abruzzo	917	1.872	615	211	3.615
Molise	725	998	282	144	2.149
Campania	5.208	6.140	1.810	743	13.901
Puglia	2.173	3.543	1.026	338	7.080
Basilicata	780	1.497	675	183	3.135
Calabria	2.448	3.332	1.145	569	7.494
Sicilia	2.473	4.050	1.230	427	8.180
Sardegna	3.783	8.830	3.513	1.646	17.772
ITALIA	84.955	170.256	87.165	44.943	387.319
Nord-ovest	19.604	45.101	25.814	12.859	103.378
Nord-est	27.246	58.694	30.948	16.196	133.084
Centro	19.598	36.199	20.107	11.627	87.531
Mezzogiorno	18.507	30.262	10.296	4.261	63.326

Tavola 8 segue - Volontari per regione e classe di età - Anno 2001

REGIONI	Classe di età				Totale
	Fino a 29 anni	Da 30 a 54 anni	Da 55 a 64 anni	Oltre i 64 anni	
FEMMINE					
Piemonte	4.289	9.018	6.871	4.247	24.425
Valle d'Aosta	78	422	270	42	812
Lombardia	10.583	21.468	17.068	9.265	58.384
Trentino-Alto Adige	7.116	7.554	3.031	1.601	19.302
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>6.609</i>	<i>5.090</i>	<i>1.911</i>	<i>946</i>	<i>14.556</i>
<i>Trento</i>	<i>507</i>	<i>2.464</i>	<i>1.120</i>	<i>655</i>	<i>4.746</i>
Veneto	4.218	10.513	7.216	4.063	26.010
Friuli-Venezia Giulia	1.903	3.670	2.854	1.769	10.196
Liguria	2.351	4.660	4.193	2.751	13.955
Emilia-Romagna	5.814	12.333	7.582	4.209	29.938
Toscana	7.981	13.267	8.555	6.167	35.970
Umbria	531	1.520	1.184	793	4.028
Marche	1.939	3.918	2.401	1.493	9.751
Lazio	4.033	6.709	3.314	1.240	15.296
Abruzzo	931	1.718	498	288	3.435
Molise	430	484	163	99	1.176
Campania	4.652	6.428	2.292	1.077	14.449
Puglia	1.592	2.587	1.144	454	5.777
Basilicata	657	1.439	687	228	3.011
Calabria	1.991	2.835	1.205	450	6.481
Sicilia	2.403	3.724	2.291	1.279	9.697
Sardegna	3.388	7.385	3.491	1.658	15.922
ITALIA	66.880	121.652	76.310	43.173	308.015
Nord-ovest	17.301	35.568	28.402	16.305	97.576
Nord-est	19.051	34.070	20.683	11.642	85.446
Centro	14.484	25.414	15.454	9.693	65.045
Mezzogiorno	16.044	26.600	11.771	5.533	59.948

Tavola 9 - Volontari per regione e titolo di studio - Anno 2001

REGIONI	Titolo di studio			Totale
	Laurea	Diploma di scuola media superiore	Inferiore al diploma di scuola media superiore	
MASCHI E FEMMINE				
Piemonte	6.926	22.704	26.129	55.759
Valle d'Aosta	137	759	796	1.692
Lombardia	13.815	50.458	50.484	114.757
Trentino-Alto Adige	4.487	20.878	39.729	65.094
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>3.227</i>	<i>15.639</i>	<i>34.586</i>	<i>53.452</i>
<i>Trento</i>	<i>1.260</i>	<i>5.239</i>	<i>5.143</i>	<i>11.642</i>
Veneto	6.989	25.116	28.734	60.839
Friuli-Venezia Giulia	2.561	8.980	9.142	20.683
Liguria	3.562	13.670	11.514	28.746
Emilia-Romagna	8.403	29.947	33.564	71.914
Toscana	8.066	40.176	40.745	88.987
Umbria	1.138	3.694	5.191	10.023
Marche	3.089	11.137	9.227	23.453
Lazio	6.431	14.030	9.652	30.113
Abruzzo	1.099	4.114	1.837	7.050
Molise	523	1.547	1.255	3.325
Campania	4.929	14.782	8.639	28.350
Puglia	1.709	5.998	5.150	12.857
Basilicata	955	3.611	1.580	6.146
Calabria	2.542	7.324	4.109	13.975
Sicilia	2.338	9.129	6.410	17.877
Sardegna	3.218	13.374	17.102	33.694
ITALIA	82.917	301.428	310.989	695.334
Nord-ovest	24.440	87.591	88.923	200.954
Nord-est	22.440	84.921	111.169	218.530
Centro	18.724	69.037	64.815	152.576
Mezzogiorno	17.313	59.879	46.082	123.274

Tavola 9 segue - Volontari per regione e titolo di studio - Anno 2001

REGIONI	Titolo di studio			Totale
	Laurea	Diploma di scuola media superiore	Inferiore al diploma di scuola media superiore	
MASCHI				
Piemonte	3.314	11.818	16.202	31.334
Valle d'Aosta	57	414	409	880
Lombardia	6.482	23.570	26.321	56.373
Trentino-Alto Adige	2.804	12.774	30.214	45.792
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>2.027</i>	<i>9.762</i>	<i>27.107</i>	<i>38.896</i>
<i>Trento</i>	<i>777</i>	<i>3.012</i>	<i>3.107</i>	<i>6.896</i>
Veneto	3.811	13.306	17.712	34.829
Friuli-Venezia Giulia	1.309	4.394	4.784	10.487
Liguria	1.549	6.870	6.372	14.791
Emilia-Romagna	4.359	16.755	20.862	41.976
Toscana	4.361	23.124	25.532	53.017
Umbria	630	2.090	3.275	5.995
Marche	1.662	6.267	5.773	13.702
Lazio	3.146	7.038	4.633	14.817
Abruzzo	555	2.022	1.038	3.615
Molise	316	1.018	815	2.149
Campania	1.969	7.253	4.679	13.901
Puglia	859	3.198	3.023	7.080
Basilicata	425	1.793	917	3.135
Calabria	1.321	3.807	2.366	7.494
Sicilia	1.092	4.203	2.885	8.180
Sardegna	1.460	6.621	9.691	17.772
ITALIA	41.481	158.335	187.503	387.319
Nord-ovest	11.402	42.672	49.304	103.378
Nord-est	12.283	47.229	73.572	133.084
Centro	9.799	38.519	39.213	87.531
Mezzogiorno	7.997	29.915	25.414	63.326
FEMMINE				
Piemonte	3.612	10.886	9.927	24.425
Valle d'Aosta	80	345	387	812
Lombardia	7.333	26.888	24.163	58.384
Trentino-Alto Adige	1.683	8.104	9.515	19.302
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>1.200</i>	<i>5.877</i>	<i>7.479</i>	<i>14.556</i>
<i>Trento</i>	<i>483</i>	<i>2.227</i>	<i>2.036</i>	<i>4.746</i>
Veneto	3.178	11.810	11.022	26.010
Friuli-Venezia Giulia	1.252	4.586	4.358	10.196
Liguria	2.013	6.800	5.142	13.955
Emilia-Romagna	4.044	13.192	12.702	29.938
Toscana	3.705	17.052	15.213	35.970
Umbria	508	1.604	1.916	4.028
Marche	1.427	4.870	3.454	9.751
Lazio	3.285	6.992	5.019	15.296
Abruzzo	544	2.092	799	3.435
Molise	207	529	440	1.176
Campania	2.960	7.529	3.960	14.449
Puglia	850	2.800	2.127	5.777
Basilicata	530	1.818	663	3.011
Calabria	1.221	3.517	1.743	6.481
Sicilia	1.246	4.926	3.525	9.697
Sardegna	1.758	6.753	7.411	15.922
ITALIA	41.436	143.093	123.486	308.015
Nord-ovest	13.038	44.919	39.619	97.576
Nord-est	10.157	37.692	37.597	85.446
Centro	8.925	30.518	25.602	65.045
Mezzogiorno	9.316	29.964	20.668	59.948

Tavola 10 - Volontari per regione e condizione professionale - Anno 2001

REGIONI	Condizione professionale			Totale
	Occupati	Ritirati dal lavoro	Altra condizione	
MASCHI E FEMMINE				
Piemonte	32.074	16.075	7.610	55.759
Valle d'Aosta	1.055	452	185	1.692
Lombardia	55.437	38.217	21.103	114.757
Trentino-Alto Adige	46.976	10.450	7.668	65.094
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>39.241</i>	<i>7.904</i>	<i>6.307</i>	<i>53.452</i>
<i>Trento</i>	<i>7.735</i>	<i>2.546</i>	<i>1.361</i>	<i>11.642</i>
Veneto	31.664	19.369	9.806	60.839
Friuli-Venezia Giulia	9.664	6.994	4.025	20.683
Liguria	13.739	8.594	6.413	28.746
Emilia-Romagna	39.057	23.528	9.329	71.914
Toscana	48.089	25.558	15.340	88.987
Umbria	3.623	4.855	1.545	10.023
Marche	13.715	5.523	4.215	23.453
Lazio	15.926	4.699	9.488	30.113
Abruzzo	4.619	1.356	1.075	7.050
Molise	1.932	501	892	3.325
Campania	13.312	4.821	10.217	28.350
Puglia	6.479	2.261	4.117	12.857
Basilicata	3.605	1.441	1.100	6.146
Calabria	7.244	2.044	4.687	13.975
Sicilia	8.952	3.238	5.687	17.877
Sardegna	17.588	7.466	8.640	33.694
ITALIA	374.750	187.442	133.142	695.334
Nord-ovest	102.305	63.338	35.311	200.954
Nord-est	127.361	60.341	30.828	218.530
Centro	81.353	40.635	30.588	152.576
Mezzogiorno	63.731	23.128	36.415	123.274
MASCHI				
Piemonte	21.905	7.844	1.585	31.334
Valle d'Aosta	601	233	46	880
Lombardia	32.277	19.708	4.388	56.373
Trentino-Alto Adige	35.931	7.074	2.787	45.792
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>30.913</i>	<i>5.500</i>	<i>2.483</i>	<i>38.896</i>
<i>Trento</i>	<i>5.018</i>	<i>1.574</i>	<i>304</i>	<i>6.896</i>
Veneto	21.152	11.290	2.387	34.829
Friuli-Venezia Giulia	5.579	3.777	1.131	10.487
Liguria	8.730	4.538	1.523	14.791
Emilia-Romagna	24.753	13.986	3.237	41.976
Toscana	31.552	16.011	5.454	53.017
Umbria	2.452	2.993	550	5.995
Marche	9.450	3.038	1.214	13.702
Lazio	10.052	2.146	2.619	14.817
Abruzzo	2.733	554	328	3.615
Molise	1.485	306	358	2.149
Campania	8.234	2.206	3.461	13.901
Puglia	4.324	1.206	1.550	7.080
Basilicata	2.053	739	343	3.135
Calabria	4.371	944	2.179	7.494
Sicilia	5.515	1.203	1.462	8.180
Sardegna	10.993	4.386	2.393	17.772
ITALIA	244.142	104.182	38.995	387.319
Nord-ovest	63.513	32.323	7.542	103.378
Nord-est	87.415	36.127	9.542	133.084
Centro	53.506	24.188	9.837	87.531
Mezzogiorno	39.708	11.544	12.074	63.326

Tavola 10 segue - Volontari per regione e condizione professionale - Anno 2001

REGIONI	Condizione professionale			Totale
	Occupati	Ritirati dal lavoro	Altra condizione	
FEMMINE				
Piemonte	10.169	8.231	6.025	24.425
Valle d'Aosta	454	219	139	812
Lombardia	23.160	18.509	16.715	58.384
Trentino-Alto Adige	11.045	3.376	4.881	19.302
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>8.328</i>	<i>2.404</i>	<i>3.824</i>	<i>14.556</i>
<i>Trento</i>	<i>2.717</i>	<i>972</i>	<i>1.057</i>	<i>4.746</i>
Veneto	10.512	8.079	7.419	26.010
Friuli-Venezia Giulia	4.085	3.217	2.894	10.196
Liguria	5.009	4.056	4.890	13.955
Emilia-Romagna	14.304	9.542	6.092	29.938
Toscana	16.537	9.547	9.886	35.970
Umbria	1.171	1.862	995	4.028
Marche	4.265	2.485	3.001	9.751
Lazio	5.874	2.553	6.869	15.296
Abruzzo	1.886	802	747	3.435
Molise	447	195	534	1.176
Campania	5.078	2.615	6.756	14.449
Puglia	2.155	1.055	2.567	5.777
Basilicata	1.552	702	757	3.011
Calabria	2.873	1.100	2.508	6.481
Sicilia	3.437	2.035	4.225	9.697
Sardegna	6.595	3.080	6.247	15.922
ITALIA	130.608	83.260	94.147	308.015
Nord-ovest	38.792	31.015	27.769	97.576
Nord-est	39.946	24.214	21.286	85.446
Centro	27.847	16.447	20.751	65.045
Mezzogiorno	24.023	11.584	24.341	59.948

Tavola 11 - Volontari per regione e modalità di svolgimento delle attività - Anno 2001

REGIONI	Sistematica	Saltuaria	Totale
Piemonte	36.399	19.360	55.759
Valle d'Aosta	1.238	454	1.692
Lombardia	77.580	37.177	114.757
Trentino-Alto Adige	32.972	32.122	65.094
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>28.537</i>	<i>24.915</i>	<i>53.452</i>
<i>Trento</i>	<i>4.435</i>	<i>7.207</i>	<i>11.642</i>
Veneto	30.160	30.679	60.839
Friuli-Venezia Giulia	9.886	10.797	20.683
Liguria	16.728	12.018	28.746
Emilia-Romagna	37.658	34.256	71.914
Toscana	48.964	40.023	88.987
Umbria	4.435	5.588	10.023
Marche	12.954	10.499	23.453
Lazio	15.085	15.028	30.113
Abruzzo	3.571	3.479	7.050
Molise	1.551	1.774	3.325
Campania	16.513	11.837	28.350
Puglia	6.691	6.166	12.857
Basilicata	3.660	2.486	6.146
Calabria	5.444	8.531	13.975
Sicilia	9.016	8.861	17.877
Sardegna	21.051	12.643	33.694
ITALIA	391.556	303.778	695.334
Nord-ovest	131.945	69.009	200.954
Nord-est	110.676	107.854	218.530
Centro	81.438	71.138	152.576
Mezzogiorno	67.497	55.777	123.274

Tavola 12 - Volontari per regione e settore di attività prevalente - Anno 2001

REGIONI	Ricreazione e cultura	Attività sportive	Istruzione	Sanità	Assistenza sociale	Protezione civile	Protezione dell'ambiente	Tutela e protezione dei diritti	Altri settori	Totale
Piemonte	3.995	114	632	13.930	20.658	14.140	1.356	376	558	55.759
Valle d'Aosta	97	-	11	791	542	195	19	16	21	1.692
Lombardia	11.433	877	2.388	37.901	49.383	5.365	4.723	1.385	1.302	114.757
Trentino-Alto Adige	24.761	5.990	2.618	4.543	7.849	14.591	558	189	3.995	65.094
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>23.439</i>	<i>5.953</i>	<i>466</i>	<i>3.338</i>	<i>5.711</i>	<i>13.306</i>	<i>520</i>	<i>155</i>	<i>564</i>	<i>53.452</i>
<i>Trento</i>	<i>1.322</i>	<i>37</i>	<i>2.152</i>	<i>1.205</i>	<i>2.137</i>	<i>1.285</i>	<i>38</i>	<i>34</i>	<i>3.432</i>	<i>11.642</i>
Veneto	8.099	388	1.724	13.498	20.822	12.316	1.323	1.354	1.315	60.839
Friuli-Venezia Giulia	4.975	750	627	3.352	8.194	1.437	557	581	210	20.683
Liguria	3.201	155	921	11.382	9.220	2.285	1.077	353	152	28.746
Emilia-Romagna	7.133	496	1.446	26.584	20.834	7.100	4.522	1.268	2.531	71.914
Toscana	6.335	384	612	48.585	23.719	5.525	1.732	620	1.475	88.987
Umbria	3.077	232	317	1.630	3.133	1.124	204	150	156	10.023
Marche	1.311	183	371	10.218	6.183	4.306	498	90	293	23.453
Lazio	1.512	123	5.703	3.135	10.982	3.483	3.932	810	433	30.113
Abruzzo	398	0	65	3.340	2.416	607	60	115	49	7.050
Molise	575	32	147	1.051	756	560	118	45	41	3.325
Campania	1.878	481	479	6.050	13.607	3.741	1.214	686	214	28.350
Puglia	820	62	373	4.224	3.945	2.724	411	172	126	12.857
Basilicata	890	29	14	1.401	2.633	747	172	122	138	6.146
Calabria	989	128	225	2.989	6.735	1.745	1.092	54	18	13.975
Sicilia	1.105	0	255	8.500	7.020	691	138	75	93	17.877
Sardegna	3.586	1.274	578	13.957	8.825	4.689	530	57	198	33.694
ITALIA	86.170	11.698	19.506	217.061	227.455	87.371	24.236	8.518	13.319	695.334
Nord-ovest	18.726	1.146	3.952	64.004	79.803	21.985	7.175	2.130	2.033	200.954
Nord-est	44.968	7.624	6.415	47.977	57.699	35.444	6.960	3.392	8.051	218.530
Centro	12.235	922	7.003	63.568	44.017	14.438	6.366	1.670	2.357	152.576
Mezzogiorno	10.241	2.006	2.136	41.512	45.937	15.504	3.735	1.326	877	123.274

Tavola 13 - Organizzazioni di volontariato per regione secondo l'utilizzo di immobili e mezzi di trasporto - Anno 2001

REGIONI	Utilizzo di immobili		Utilizzo di mezzi di trasporto		Totale organizzazioni
	Utilizzano	Non utilizzano	Utilizzano	Non utilizzano	
Piemonte	863	521	338	1.046	1.384
Valle d'Aosta	46	27	19	54	73
Lombardia	2.341	813	841	2.313	3.154
Trentino-Alto Adige	1.210	350	462	1.098	1.560
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>945</i>	<i>283</i>	<i>421</i>	<i>807</i>	<i>1.228</i>
<i>Trento</i>	<i>265</i>	<i>67</i>	<i>41</i>	<i>291</i>	<i>332</i>
Veneto	1.215	692	404	1.503	1.907
Friuli-Venezia Giulia	434	197	143	488	631
Liguria	510	121	227	404	631
Emilia-Romagna	1.272	635	488	1.419	1.907
Toscana	1.405	489	657	1.237	1.894
Umbria	292	101	91	302	393
Marche	447	190	165	472	637
Lazio	407	109	222	294	516
Abruzzo	162	92	75	179	254
Molise	93	37	49	81	130
Campania	605	158	322	441	763
Puglia	354	68	210	212	422
Basilicata	158	47	49	156	205
Calabria	276	87	152	211	363
Sicilia	386	105	190	301	491
Sardegna	707	271	394	584	978
ITALIA	13.183	5.110	5.498	12.795	18.293
Nord-ovest	3.760	1.482	1.425	3.817	5.242
Nord-est	4.131	1.874	1.497	4.508	6.005
Centro	2.551	889	1.135	2.305	3.440
Mezzogiorno	2.741	865	1.441	2.165	3.606

Tavola 14 - Superficie degli immobili utilizzati per regione, secondo il titolo di godimento - Anno 2001

REGIONI	Proprietà mq.	Affitto mq.	Usufrutto mq.	Altro titolo mq.	Totale mq.
Piemonte	27.092	34.033	83.852	32.138	177.115
Valle d'Aosta	604	1.061	1.937	-	3.602
Lombardia	70.409	90.596	199.034	39.949	399.988
Trentino-Alto Adige	53.518	34.747	199.765	72.463	360.493
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>21.070</i>	<i>31.645</i>	<i>178.438</i>	<i>15.141</i>	<i>246.294</i>
<i>Trento</i>	<i>32.449</i>	<i>3.102</i>	<i>21.327</i>	<i>57.322</i>	<i>114.200</i>
Veneto	29.720	54.776	142.115	20.638	247.249
Friuli-Venezia Giulia	14.014	17.427	22.339	3.849	57.629
Liguria	15.445	48.543	27.541	4.433	95.962
Emilia-Romagna	40.599	47.163	139.455	31.774	258.991
Toscana	148.381	68.010	113.666	11.872	341.929
Umbria	6.244	9.672	19.860	1.160	36.936
Marche	12.876	11.531	35.779	4.996	65.182
Lazio	8.704	32.098	80.470	6.163	127.435
Abruzzo	4.828	7.004	17.538	296	29.666
Molise	1.542	2.219	3.743	646	8.150
Campania	14.297	36.412	96.945	4.440	152.094
Puglia	1.623	12.730	29.686	3.745	47.784
Basilicata	2.578	4.198	10.353	32	17.161
Calabria	7.850	14.752	24.312	723	47.637
Sicilia	4.539	16.361	33.237	4.229	58.366
Sardegna	10.465	34.044	67.598	11.376	123.483
ITALIA	475.329	577.377	1.349.225	254.922	2.656.853
Nord-ovest	113.550	174.233	312.364	76.520	676.667
Nord-est	137.851	154.113	503.674	128.724	924.362
Centro	176.205	121.311	249.775	24.191	571.482
Mezzogiorno	47.722	127.720	283.412	25.487	484.341

Tavola 15 - Mezzi di trasporto utilizzati per regione, secondo la tipologia - Anno 2001

REGIONI	Autovetture	Minibus	Autoemoteche e ambulanze	Mezzi attrezzati per il soccorso di protezione civile e ambientale	Ciclomotori	Altro	Totale mezzi
Piemonte	453	135	454	228	3	8	1.281
Valle d'Aosta	23	7	20	7	0	0	57
Lombardia	1.104	577	838	499	17	0	3.035
Trentino-Alto Adige	376	261	351	955	7	90	2.040
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>343</i>	<i>226</i>	<i>305</i>	<i>947</i>	<i>7</i>	<i>90</i>	<i>1.918</i>
<i>Trento</i>	<i>33</i>	<i>35</i>	<i>46</i>	<i>8</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>122</i>
Veneto	512	222	180	198	3	8	1.123
Friuli-Venezia Giulia	187	103	36	11	9	3	349
Liguria	271	52	652	116	2	2	1.095
Emilia-Romagna	648	311	508	268	3	28	1.766
Toscana	1.370	456	1.278	527	8	13	3.652
Umbria	86	55	64	91	1	0	297
Marche	221	77	335	102	6	2	743
Lazio	231	93	95	251	0	0	670
Abruzzo	77	56	69	32	0	0	234
Molise	35	43	91	21	0	0	190
Campania	397	167	303	172	6	13	1.058
Puglia	140	63	193	88	7	0	491
Basilicata	82	4	86	72	0	0	244
Calabria	220	46	153	101	2	0	522
Sicilia	114	70	202	45	0	2	433
Sardegna	215	67	449	223	11	0	965
ITALIA	6.762	2.865	6.357	4.007	85	169	20.245
Nord-ovest	1.851	771	1.964	850	22	10	5.468
Nord-est	1.723	897	1.075	1.432	22	129	5.278
Centro	1.908	681	1.772	971	15	15	5.362
Mezzogiorno	1.280	516	1.546	754	26	15	4.137

Tavola 16 - Importo delle entrate per regione, secondo le voci di bilancio - Anno 2001 (in migliaia di euro)

REGIONI	Entrate di fonte pubblica			Entrate di fonte privata						Totale generale	
	Sussidi e contributi pubblici a titolo gratuito	Ricavi da contratti e convenzioni con enti pubblici	Totale	Contributi degli aderenti	Ricavi da vendita di beni e servizi	Donazioni, offerte e lasciti testamentari	Redditi finanziari e patrimoniali	Trasferimenti da strutture superiori e/o inferiori	Altre entrate di fonte privata		Totale
Piemonte	8.065	21.461	29.526	4.767	2.574	20.045	701	799	957	29.843	59.369
Valle d'Aosta	502	187	689	72	78	408	42	12	18	630	1.319
Lombardia	15.015	74.223	89.238	15.606	21.101	73.179	5.615	4.145	4.126	123.772	213.010
Trentino-Alto Adige	81.256	17.568	98.824	4.383	10.171	21.655	916	3.388	1.202	41.715	140.539
<i>Bozano-Bozen</i>	<i>24.769</i>	<i>10.956</i>	<i>35.725</i>	<i>3.808</i>	<i>6.244</i>	<i>17.303</i>	<i>735</i>	<i>3.204</i>	<i>1.064</i>	<i>32.358</i>	<i>68.083</i>
<i>Trento</i>	<i>56.487</i>	<i>6.612</i>	<i>63.099</i>	<i>575</i>	<i>3.927</i>	<i>4.352</i>	<i>181</i>	<i>184</i>	<i>138</i>	<i>9.357</i>	<i>72.456</i>
Veneto	8.510	36.298	44.808	7.381	9.960	24.839	1.459	1.148	908	45.695	90.503
Friuli-Venezia GiuI	8.234	8.903	17.137	3.046	2.246	9.258	529	461	423	15.963	33.100
Liguria	5.553	24.492	30.045	3.905	2.428	11.737	509	1.040	579	20.198	50.243
Emilia-Romagna	14.801	45.579	60.380	8.905	14.519	36.791	3.289	1.581	1.613	66.698	127.078
Toscana	12.520	82.080	94.600	9.621	37.055	51.559	963	6.684	3.341	109.223	203.823
Umbria	1.597	5.417	7.014	3.523	1.129	5.298	788	180	341	11.259	18.273
Marche	4.172	15.482	19.654	2.024	1.840	8.632	397	391	365	13.649	33.303
Lazio	7.155	22.679	29.834	6.692	7.517	24.489	1.139	1.470	736	42.043	71.877
Abruzzo	4.917	9.995	14.912	918	461	1.984	252	445	38	4.098	19.010
Molise	300	1.318	1.618	200	183	991	69	166	14	1.623	3.241
Campania	8.219	14.846	23.065	3.535	1.716	8.206	735	135	94	14.421	37.486
Puglia	2.074	3.881	5.955	648	976	3.215	139	98	190	5.266	11.221
Basilicata	443	807	1.250	350	219	1.629	191	46	38	2.473	3.723
Calabria	1.548	7.999	9.547	787	239	5.446	84	180	230	6.966	16.513
Sicilia	4.309	8.398	12.707	778	701	4.928	558	141	234	7.340	20.047
Sardegna	5.470	16.232	21.702	2.142	1.242	18.652	457	462	299	23.254	44.956
ITALIA	194.660	417.845	612.505	79.283	116.355	332.941	18.832	22.972	15.746	586.129	1.198.634
Nord-ovest	29.135	120.363	149.498	24.350	26.181	105.369	6.867	5.996	5.680	174.443	323.941
Nord-est	112.801	108.348	221.149	23.715	36.896	92.543	6.193	6.578	4.146	170.071	391.220
Centro	25.444	125.658	151.102	21.860	47.541	89.978	3.287	8.725	4.783	176.174	327.276
Mezzogiorno	27.280	63.476	90.756	9.358	5.737	45.051	2.485	1.673	1.137	65.441	156.197

Tavola 17 - Organizzazioni di volontariato per regione e classi di importo delle entrate (a) - Anno 2001

REGIONI	Fino a 1.000	Da 1.000 a 5.000	Da 5.000 a 10.000	Da 10.000 a 25.000	Da 25.000 a 100.000	Da 100.000 a 250.000	Da 250.000 a 500.000	Oltre 500.000	Totale
Piemonte	99	381	247	270	249	88	30	20	1.384
Valle d'Aosta	3	25	21	14	7	3	-	-	73
Lombardia	249	720	523	585	658	243	88	88	3.154
Trentino-Alto Adige	54	226	203	323	428	157	102	67	1.560
<i>Bozano-Bozen</i>	<i>40</i>	<i>176</i>	<i>188</i>	<i>293</i>	<i>393</i>	<i>93</i>	<i>21</i>	<i>24</i>	<i>1.228</i>
<i>Trento</i>	<i>14</i>	<i>50</i>	<i>15</i>	<i>30</i>	<i>35</i>	<i>64</i>	<i>81</i>	<i>43</i>	<i>332</i>
Veneto	160	453	314	367	418	117	48	30	1.907
Friuli-Venezia Giulia	58	121	92	138	147	46	19	10	631
Liguria	39	112	65	131	156	77	36	15	631
Emilia-Romagna	188	402	265	359	439	135	75	44	1.907
Toscana	184	411	237	324	398	170	84	86	1.894
Umbria	23	106	62	83	88	20	5	6	393
Marche	79	157	92	105	125	52	16	11	637
Lazio	30	90	69	108	130	44	15	30	516
Abruzzo	20	61	33	43	56	26	7	8	254
Molise	20	39	25	8	34	2	2	0	130
Campania	73	179	104	127	198	49	18	15	763
Puglia	32	117	74	88	88	16	5	2	422
Basilicata	24	70	23	59	23	6	-	-	205
Calabria	27	111	77	56	57	21	10	4	363
Sicilia	23	97	103	88	136	31	7	6	491
Sardegna	83	250	180	224	184	34	11	12	978
ITALIA	1.468	4.128	2.809	3.500	4.019	1.337	578	454	18.293
Nord-ovest	390	1.238	856	1.000	1.070	411	154	123	5.242
Nord-est	460	1.202	874	1.187	1.432	455	244	151	6.005
Centro	316	764	460	620	741	286	120	133	3.440
Mezzogiorno	302	924	619	693	776	185	60	47	3.606

(a) Le classi di entrate comprendono il limite inferiore, ma non quello superiore.

Tavola 18 - Organizzazioni di volontariato per regione e fonte delle entrate - Anno 2001

REGIONI	Solo privata	Prevalentemente privata	Prevalentemente pubblica	Solo pubblica	Nessuna entrata	Totale
Piemonte	407	419	485	68	5	1.384
Valle d'Aosta	7	24	29	13	-	73
Lombardia	535	1.511	985	114	9	3.154
Trentino-Alto Adige	210	656	648	43	3	1.560
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>183</i>	<i>605</i>	<i>418</i>	<i>21</i>	<i>1</i>	<i>1.228</i>
<i>Trento</i>	<i>27</i>	<i>51</i>	<i>230</i>	<i>22</i>	<i>2</i>	<i>332</i>
Veneto	477	716	580	126	8	1.907
Friuli-Venezia Giulia	147	245	205	28	6	631
Liguria	177	174	246	32	2	631
Emilia-Romagna	679	627	493	87	21	1.907
Toscana	397	567	765	153	12	1.894
Umbria	112	155	97	29	-	393
Marche	199	160	183	91	4	637
Lazio	178	123	189	26	-	516
Abruzzo	64	60	101	26	3	254
Molise	50	25	37	16	2	130
Campania	278	125	275	77	8	763
Puglia	152	110	144	14	2	422
Basilicata	65	58	61	21	-	205
Calabria	93	99	123	44	4	363
Sicilia	81	136	199	75	-	491
Sardegna	245	335	319	72	7	978
ITALIA	4.553	6.325	6.164	1.155	96	18.293
Nord-ovest	1.126	2.128	1.745	227	16	5.242
Nord-est	1.513	2.244	1.926	284	38	6.005
Centro	886	1.005	1.234	299	16	3.440
Mezzogiorno	1.028	948	1.259	345	26	3.606

Tavola 19 - Importo delle uscite per regione, secondo le voci di bilancio - Anno 2001 (in migliaia di euro)

REGIONI	Spese per il personale dipendente	Spese per lavoratori con contratto di collaborazione coordinata e continuativa	Spese per lavoratori con contratto di collaborazione occasionale	Rimborsi spese ai volontari	Acquisto di beni e servizi	Sussidi, contributi ed erogazioni a terzi	Trasferimenti da strutture superiori e/o inferiori	Imposte o tasse	Altre uscite	Totale
Piemonte	7.466	1.468	1.262	2.611	31.645	6.534	2.704	1.032	2.026	56.748
Valle d'Aosta	94	133	70	45	1.124	45	144	7	138	1.800
Lombardia	34.483	11.378	4.526	7.466	108.611	19.764	8.008	3.160	8.007	205.403
Trentino-Alto Adige	61.175	2.191	1.992	2.401	52.526	7.585	4.784	3.148	5.563	141.365
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>10.076</i>	<i>1.353</i>	<i>1.864</i>	<i>2.128</i>	<i>41.356</i>	<i>4.567</i>	<i>1.426</i>	<i>1.576</i>	<i>4.985</i>	<i>69.331</i>
<i>Trento</i>	<i>51.099</i>	<i>838</i>	<i>128</i>	<i>273</i>	<i>11.170</i>	<i>3.018</i>	<i>3.358</i>	<i>1.572</i>	<i>578</i>	<i>72.034</i>
Veneto	13.720	3.170	2.090	2.768	45.108	9.112	5.823	1.387	2.358	85.536
Friuli-Venezia Giulia	4.407	967	567	1.081	17.181	3.238	1.698	584	1.786	31.509
Liguria	7.777	2.406	1.280	2.236	25.657	2.831	1.314	883	2.168	46.552
Emilia-Romagna	17.512	5.088	2.846	5.986	64.309	10.918	5.507	1.737	3.961	117.864
Toscana	42.880	4.945	1.841	6.342	115.059	15.101	2.481	3.720	6.351	198.720
Umbria	1.847	665	311	1.366	9.657	1.304	700	234	544	16.628
Marche	4.405	1.321	890	882	19.209	2.245	685	550	912	31.099
Lazio	7.022	6.202	2.517	2.595	39.689	3.618	848	2.225	4.091	68.807
Abruzzo	1.580	2.965	286	467	10.193	816	320	161	424	17.212
Molise	57	37	301	418	1.609	257	124	267	38	3.108
Campania	2.007	2.538	1.572	5.055	20.123	1.401	833	727	944	35.200
Puglia	424	745	138	938	6.535	620	326	222	331	10.279
Basilicata	253	66	110	174	2.210	653	427	32	81	4.006
Calabria	2.054	1.203	335	1.074	8.247	746	120	226	812	14.817
Sicilia	2.217	358	1.180	1.328	9.859	2.784	832	537	520	19.615
Sardegna	7.655	536	392	967	26.992	1.459	280	419	1.027	39.727
ITALIA	219.035	48.383	24.506	46.200	615.542	91.031	37.958	21.256	42.082	1.145.993
Nord-ovest	49.820	15.385	7.138	12.358	167.037	29.174	12.170	5.082	12.339	310.503
Nord-est	96.814	11.416	7.495	12.236	179.124	30.853	17.812	6.856	13.668	376.274
Centro	56.154	13.133	5.559	11.185	183.614	22.268	4.714	6.729	11.898	315.254
Mezzogiorno	16.247	8.448	4.314	10.421	85.768	8.736	3.262	2.591	4.177	143.964

Tavola 20 - Organizzazioni di volontariato per regione e classi di importo delle uscite (a) - Anno 2001

REGIONI	Fino a 1.000	Da 1.000 a 5.000	Da 5.000 a 10.000	Da 10.000 a 25.000	Da 25.000 a 100.000	Da 100.000 a 250.000	Da 250.000 a 500.000	Oltre 500.000	Totale
Piemonte	127	414	250	240	222	80	29	22	1.384
Valle d'Aosta	3	28	17	14	6	4	1	-	73
Lombardia	290	732	515	566	668	219	77	87	3.154
Trentino-Alto Adige	59	230	217	312	417	151	109	65	1.560
<i>Bolzano-Bozen</i>	39	188	194	289	379	90	25	24	1.228
<i>Trento</i>	20	42	23	23	38	61	84	41	332
Veneto	191	469	281	385	401	113	40	27	1.907
Friuli-Venezia Giulia	69	118	99	131	145	42	16	11	631
Liguria	45	111	85	116	155	74	30	15	631
Emilia-Romagna	221	439	247	342	426	132	59	41	1.907
Toscana	204	418	240	344	365	159	76	88	1.894
Umbria	23	112	65	82	82	18	6	5	393
Marche	78	176	79	106	122	49	17	10	637
Lazio	25	103	69	116	117	39	20	27	516
Abruzzo	29	54	37	49	47	26	5	7	254
Molise	22	40	19	14	31	2	2	-	130
Campania	86	179	96	125	202	45	19	11	763
Puglia	39	117	70	108	67	16	5	-	422
Basilicata	25	68	31	46	29	4	2	-	205
Calabria	31	103	77	65	55	18	10	4	363
Sicilia	30	106	89	103	124	24	9	6	491
Sardegna	93	265	177	224	167	31	9	12	978
ITALIA	1.690	4.282	2.760	3.488	3.848	1.246	541	438	18.293
Nord-ovest	465	1.285	867	936	1.051	377	137	124	5.242
Nord-est	540	1.256	844	1.170	1.389	438	224	144	6.005
Centro	330	809	453	648	686	265	119	130	3.440
Mezzogiorno	355	932	596	734	722	166	61	40	3.606

(a) Le classi di uscite comprendono il limite inferiore, ma non quello superiore.

Tavola 21 - Organizzazioni di volontariato per regione e settore di attività (a) - Anno 2001

REGIONI	Ricreazione e cultura	Attività sportive	Istruzione	Sanità	Assistenza sociale	Protezione civile	Protezione dell'ambiente	Tutela e protezione dei diritti	Altri settori
Piemonte	360	48	151	592	628	176	127	119	448
Valle d'Aosta	11	6	6	52	17	7	1	3	27
Lombardia	903	231	328	1.703	1.259	263	215	285	1.178
Trentino-Alto Adige	749	202	267	131	240	348	82	51	230
<i>Bolzano-Bozen</i>	691	198	90	73	151	330	72	37	159
<i>Trento</i>	58	4	177	58	89	18	10	14	71
Veneto	617	116	237	795	798	182	127	256	629
Friuli-Venezia Giulia	288	50	120	137	346	37	59	103	232
Liguria	184	44	74	268	250	79	60	74	188
Emilia-Romagna	549	113	239	827	676	248	215	206	677
Toscana	506	102	156	1.054	795	262	138	136	513
Umbria	167	47	49	121	177	47	47	50	146
Marche	162	27	59	297	224	144	65	49	192
Lazio	154	46	90	149	273	133	119	75	203
Abruzzo	58	8	33	151	101	21	8	33	89
Molise	47	14	23	52	51	38	23	13	55
Campania	288	87	150	270	414	194	144	139	317
Puglia	133	36	62	195	183	145	48	54	154
Basilicata	66	27	20	102	84	39	29	37	86
Calabria	143	59	78	140	236	90	46	68	155
Sicilia	154	38	50	321	210	63	18	52	172
Sardegna	233	60	84	479	357	138	96	56	253
ITALIA	5.772	1.361	2.276	7.836	7.319	2.654	1.667	1.859	5.944
Nord-ovest	1.458	329	559	2.615	2.154	525	403	481	1.841
Nord-est	2.203	481	863	1.890	2.060	815	483	616	1.768
Centro	989	222	354	1.621	1.469	586	369	310	1.054
Mezzogiorno	1.122	329	500	1.710	1.636	728	412	452	1.281

(a) La somma dei valori per riga è superiore al totale delle organizzazioni, poiché ciascuna organizzazione può operare in più settori di attività.

Tavola 22 - Organizzazioni di volontariato per regione e settore di attività prevalente - Anno 2001

REGIONI	Ricreazione e cultura	Attività sportive	Istruzione	Sanità	Assistenza sociale	Protezione civile	Protezione dell'ambiente	Tutela e protezione dei diritti	Altri settori	Totale
Piemonte	128	3	26	461	521	147	60	22	16	1.384
Valle d'Aosta	7	-	1	45	13	4	1	1	1	73
Lombardia	321	35	63	1.397	964	176	102	58	38	3.154
Trentino-Alto Adige	625	157	187	46	148	324	20	10	43	1.560
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>596</i>	<i>156</i>	<i>25</i>	<i>11</i>	<i>83</i>	<i>314</i>	<i>17</i>	<i>7</i>	<i>19</i>	<i>1.228</i>
<i>Trento</i>	<i>29</i>	<i>1</i>	<i>162</i>	<i>35</i>	<i>65</i>	<i>10</i>	<i>3</i>	<i>3</i>	<i>24</i>	<i>332</i>
Veneto	302	20	61	601	602	143	54	71	53	1.907
Friuli-Venezia Giulia	169	18	21	55	268	21	26	35	18	631
Liguria	95	8	21	216	186	56	26	14	9	631
Emilia-Romagna	231	19	56	668	489	148	129	69	98	1.907
Toscana	219	11	28	927	473	106	53	27	50	1.894
Umbria	105	12	11	91	109	29	15	11	10	393
Marche	65	5	14	228	151	113	36	8	17	637
Lazio	59	5	17	69	192	109	35	25	5	516
Abruzzo	18	0	7	120	78	10	5	13	3	254
Molise	21	2	6	37	29	23	6	4	2	130
Campania	78	23	29	169	269	103	51	31	10	763
Puglia	42	3	13	116	113	105	12	9	9	422
Basilicata	22	2	2	72	62	21	8	8	8	205
Calabria	40	8	12	80	155	46	18	2	2	363
Sicilia	58	0	5	261	139	11	4	9	4	491
Sardegna	117	22	28	393	275	95	32	3	13	978
ITALIA	2.722	353	608	6.052	5.236	1.790	693	430	409	18.293
Nord-ovest	551	46	111	2.119	1.684	383	189	95	64	5.242
Nord-est	1.327	214	325	1.370	1.507	636	229	185	212	6.005
Centro	448	33	70	1.315	925	357	139	71	82	3.440
Mezzogiorno	396	60	102	1.248	1.120	414	136	79	51	3.606

Tavola 23 - Organizzazioni di volontariato per regione e numero di settori di attività - Anno 2001

REGIONI	1 settore	2 settori	3 settori	4 settori	5 o più settori	Totale
Piemonte	676	369	193	94	52	1.384
Valle d'Aosta	42	13	11	7	-	73
Lombardia	1.309	986	498	251	110	3.154
Trentino-Alto Adige	1.112	264	112	46	26	1.560
Bolzano-Bozen	878	210	87	32	21	1.228
Trento	234	54	25	14	5	332
Veneto	853	540	315	134	65	1.907
Friuli-Venezia Giulia	239	194	107	47	44	631
Liguria	283	191	97	45	15	631
Emilia-Romagna	884	527	268	152	76	1.907
Toscana	915	495	265	153	66	1.894
Umbria	171	98	54	43	27	393
Marche	318	160	83	52	24	637
Lazio	159	159	101	49	48	516
Abruzzo	123	62	41	15	13	254
Molise	37	40	26	17	10	130
Campania	208	221	147	92	95	763
Puglia	131	134	72	46	39	422
Basilicata	72	51	41	23	18	205
Calabria	83	87	79	71	43	363
Sicilia	204	124	67	63	33	491
Sardegna	515	271	114	49	29	978
ITALIA	8.334	4.986	2.691	1.449	833	18.293
Nord-ovest	2.310	1.559	799	397	177	5.242
Nord-est	3.088	1.525	802	379	211	6.005
Centro	1.563	912	503	297	165	3.440
Mezzogiorno	1.373	990	587	376	280	3.606

Tavola 24 - Servizi offerti per regione - Anno 2001

REGIONI	Restauro e conservazione dei beni artistici e architettonici	Sorveglianza di musei, monumenti, siti archeologici, biblioteche, ecc.	Organizzazioni corsi tematici e visite guidate	Gestione di impianti sportivi	Organizzazione di attività sportive	Organizzazioni di spettacoli e manifestazioni folkloristiche	Ricreazione e intrattenimento	Istruzione per adulti	Ausilio didattico	Ricerche e pubblicazioni a carattere scientifico
Piemonte	27	37	123	6	44	104	170	76	54	35
Valle d'Aosta	1	-	4	-	6	1	7	4	1	-
Lombardia	13	33	203	38	208	348	566	174	127	50
Trentino-Alto Adige	45	45	91	76	179	463	296	74	169	24
<i> Bolzano-Bozen</i>	<i>40</i>	<i>44</i>	<i>75</i>	<i>75</i>	<i>176</i>	<i>442</i>	<i>265</i>	<i>64</i>	<i>9</i>	<i>17</i>
<i> Trento</i>	<i>5</i>	<i>1</i>	<i>16</i>	<i>1</i>	<i>3</i>	<i>20</i>	<i>32</i>	<i>10</i>	<i>160</i>	<i>6</i>
Veneto	31	42	182	12	109	192	355	130	64	53
Friuli-Venezia Giulia	11	15	92	13	44	92	186	67	28	38
Liguria	12	16	60	4	42	70	92	36	14	19
Emilia-Romagna	20	50	159	21	99	216	272	129	78	35
Toscana	39	93	121	25	87	204	241	80	56	44
Umbria	3	9	41	12	36	60	106	24	20	5
Marche	10	19	41	7	24	68	68	30	24	14
Lazio	3	18	37	10	43	64	87	52	33	18
Abruzzo	3	3	19	3	6	28	27	16	10	13
Molise	-	6	8	8	12	19	26	6	9	7
Campania	6	22	64	21	83	134	161	61	74	27
Puglia	8	12	27	7	29	63	68	27	38	15
Basilicata	2	2	20	4	27	31	33	6	14	2
Calabria	4	7	27	8	53	57	93	25	42	21
Sicilia	4	5	18	2	38	45	102	18	27	11
Sardegna	5	14	49	16	55	76	136	36	34	15
ITALIA	247	448	1.386	293	1.224	2.335	3.092	1.071	916	446
Nord-ovest	53	86	390	48	300	523	835	290	196	104
Nord-est	107	152	524	122	431	963	1.109	400	339	150
Centro	55	139	240	54	190	396	502	186	133	81
Mezzogiorno	32	71	232	69	303	453	646	195	248	111

Tavola 24 segue - Servizi offerti per regione - Anno 2001

REGIONI	Donazioni di sangue	Promozione della donazione di organi e tessuti	Prestazioni di soccorso sanitario e trasporto malati	Prestazioni sanitarie specialistiche (riabilitazione psicomotoria)	Accompagnamento e inserimento sociale	Ascolto telefonico	Ascolto, sostegno e assistenza morale	Assistenza domiciliare o anagrafe	Servizio mensa
Piemonte	327	33	136	51	214	89	395	204	46
Valle d'Aosta	20	7	14	3	3	4	9	4	-
Lombardia	735	268	383	129	426	222	642	354	88
Trentino-Alto Adige	57	10	39	10	69	37	134	57	15
<i>Bolzano-Bozen</i>	33	5	16	4	40	25	86	23	3
<i>Trento</i>	24	5	23	6	29	11	48	34	13
Veneto	443	49	141	78	252	124	440	164	58
Friuli-Venezia Giulia	31	5	48	43	127	73	202	89	18
Liguria	78	14	122	32	83	59	137	58	24
Emilia-Romagna	371	90	179	76	212	126	331	139	48
Toscana	559	83	358	101	270	95	298	198	38
Umbria	67	9	24	18	59	23	87	41	8
Marche	136	34	87	38	49	27	114	89	16
Lazio	38	2	58	37	87	60	150	57	30
Abruzzo	80	5	32	18	36	26	57	26	8
Molise	18	6	19	8	21	6	24	6	-
Campania	141	21	142	35	165	81	179	128	27
Puglia	74	7	119	38	61	22	79	49	14
Basilicata	61	10	25	10	39	17	45	21	2
Calabria	61	11	70	19	87	23	111	76	32
Sicilia	205	20	86	12	73	36	106	74	15
Sardegna	222	20	241	37	97	52	190	96	21
ITALIA	3.724	703	2.323	793	2.428	1.201	3.729	1.928	509
Nord-ovest	1.160	322	655	215	726	374	1.183	620	158
Nord-est	902	154	407	207	660	360	1.107	449	139
Centro	800	128	527	194	465	205	649	385	92
Mezzogiorno	862	100	734	177	579	263	791	476	119

Tavola 24 segue - Servizi offerti per regione - Anno 2001

REGIONI	Servizi di vigilanza (per scuole, discoteche, ecc.)	Prestazioni domestiche residenziali (in alloggi, dormitori, ecc.)	Servizi funebri	Soccorso alpino/speleo/in mare	Servizio antincendio	Interventi in situazioni di emergenza e calamità	Radiocomunicazione	Esercitazioni di protezione civile	Tutela dell'ambiente	Tutela e soccorso degli animali
Piemonte	23	27	1	11	34	105	33	122	94	44
Valle d'Aosta	-	-	-	1	1	3	-	6	1	-
Lombardia	77	90	7	18	82	156	32	211	183	43
Trentino-Alto Adige	19	12	15	52	285	215	28	239	66	17
<i>Bozano-Bozen</i>	15	5	13	52	285	210	28	227	56	17
<i>Trento</i>	4	6	1	-	-	5	-	11	10	-
Veneto	37	46	9	23	54	80	38	143	106	26
Friuli-Venezia Giulia	9	15	1	3	5	12	3	27	54	8
Liguria	5	19	3	1	38	42	11	50	40	21
Emilia-Romagna	50	30	10	4	94	103	21	198	160	63
Toscana	90	41	142	17	97	136	39	189	112	30
Umbria	25	9	3	-	27	18	3	26	43	10
Marche	19	16	6	11	73	46	16	105	54	17
Lazio	19	25	2	11	99	63	10	93	99	48
Abruzzo	3	6	-	-	10	8	-	16	8	-
Molise	4	2	-	6	15	20	2	19	23	2
Campania	43	21	4	8	101	96	29	144	123	43
Puglia	31	14	2	5	92	74	38	95	42	21
Basilicata	2	2	-	4	23	19	10	23	29	-
Calabria	13	10	2	10	48	27	12	77	42	17
Sicilia	9	3	-	3	11	19	-	58	18	-
Sardegna	24	10	4	25	70	42	31	55	66	35
ITALIA	502	398	211	213	1.259	1.284	356	1.896	1.363	445
Nord-ovest	105	136	11	31	155	306	76	389	318	108
Nord-est	115	103	35	82	438	410	90	607	386	114
Centro	153	91	153	39	296	263	68	413	308	105
Mezzogiorno	129	68	12	61	370	305	122	487	351	118

Tavola 24 segue - Servizi offerti per regione - Anno 2001

REGIONI	Formazione professionale	Avviamento ed inserimento lavorativo	Consulenza legale/fiscale	Infomazione sui diritti	Assistenza per adozioni/affidamenti	Coordinamento delle attività di volontariato altre organizzazioni	Erogazione dei contributi monetari	Campagne di sensibilizzazione e infomazione dell'opinione pubblica	Progettazione e realizzazione di opere all'estero	Adozioni a distanza
Piemonte	48	49	48	77	18	68	113	211	29	64
Valle d'Aosta	1	-	-	3	-	4	3	19	1	-
Lombardia	70	72	132	191	35	194	163	767	62	113
Trentino-Alto Adige	17	9	21	33	12	50	36	102	38	21
<i>Bolzano-Bozen</i>	12	8	15	24	8	33	29	65	15	8
<i>Trento</i>	5	1	6	9	4	16	6	37	23	13
Veneto	60	41	97	175	38	142	111	368	52	88
Friuli-Venezia Giulia	30	28	34	78	11	55	53	124	17	32
Liguria	23	26	38	47	14	39	32	87	6	12
Emilia-Romagna	63	47	78	133	28	129	81	366	74	91
Toscana	49	29	48	93	22	118	82	234	34	98
Umbria	18	8	12	38	5	21	21	79	3	24
Marche	24	13	21	30	10	43	28	117	11	36
Lazio	57	31	41	52	10	38	20	94	11	21
Abruzzo	16	13	13	21	7	31	6	51	7	3
Molise	8	4	9	6	2	6	2	33	2	4
Campania	49	37	54	86	33	75	36	162	31	43
Puglia	22	12	25	35	9	40	12	81	3	14
Basilicata	6	6	17	23	4	25	2	49	6	12
Calabria	33	23	37	44	10	48	29	63	2	17
Sicilia	11	9	17	40	7	46	10	100	6	16
Sardegna	24	22	21	43	-	61	40	98	21	34
ITALIA	630	479	760	1.247	274	1.233	881	3.207	416	744
Nord-ovest	142	147	218	318	67	305	311	1.084	98	189
Nord-est	170	125	230	419	89	376	281	960	181	232
Centro	148	81	122	213	47	220	151	524	59	179
Mezzogiorno	169	126	193	298	72	332	137	637	78	143

Tavola 24 segue - Servizi offerti per regione - Anno 2001

REGIONI	Commercio equo e solidale	Assistenza morale di tipo religioso	Promozione e formazione religiosa	Tutela e promozione interessi dei lavoratori	Accoglienza	Viabilità e vigilanza	Trasporto	servizi reali	Altri servizi
Piemonte	8	46	26	5	8	8	1	18	9
Valle d'Aosta	-	3	3	1	-	-	-	-	-
Lombardia	14	75	53	14	13	3	8	24	17
Trentino-Alto Adige	9	33	33	1	4	1	-	3	8
<i>Bolzano-Bozen</i>	5	19	28	1	1	-	-	1	4
<i>Trento</i>	4	14	5	-	3	1	-	1	4
Veneto	15	34	27	9	13	4	3	6	13
Friuli-Venezia Giulia	10	16	8	12	3	-	-	7	7
Liguria	2	18	15	2	3	3	2	7	7
Emilia-Romagna	23	31	39	6	11	11	3	16	17
Toscana	16	29	20	8	9	1	2	8	9
Umbria	5	8	9	9	3	-	3	4	3
Marche	3	11	8	6	3	2	-	5	2
Lazio	5	21	16	10	3	3	-	7	5
Abruzzo	-	10	3	-	-	-	-	2	0
Molise	4	2	8	-	-	-	-	-	2
Campania	4	55	39	8	-	2	-	6	4
Puglia	2	22	27	4	9	7	-	7	2
Basilicata	2	4	2	-	4	-	-	2	4
Calabria	-	40	26	-	5	2	-	4	4
Sicilia	2	21	23	3	-	-	-	5	4
Sardegna	4	47	38	2	4	12	-	14	9
ITALIA	128	526	423	100	95	59	22	145	126
Nord-ovest	24	142	97	22	24	14	11	49	33
Nord-est	57	114	107	28	31	16	6	32	45
Centro	29	69	53	33	18	6	5	24	19
Mezzogiorno	18	201	166	17	22	23	-	40	29

Tavola 25 - Organizzazioni di volontariato per regione e numero di servizi di offerti - Anno 2001

REGIONI	1 servizio	2 servizi	3 servizi	4 servizi	5 o più servizi	Totale
Piemonte	613	253	204	112	202	1.384
Valle d'Aosta	39	16	11	3	4	73
Lombardia	1.378	682	368	269	457	3.154
Trentino-Alto Adige	846	275	224	84	131	1.560
<i>Bolzano-Bozen</i>	620	238	200	68	102	1.228
<i>Trento</i>	226	37	24	16	29	332
Veneto	833	400	245	157	272	1.907
Friuli-Venezia Giulia	220	133	102	64	112	631
Liguria	291	110	82	59	89	631
Emilia-Romagna	892	369	229	164	253	1.907
Toscana	903	294	265	125	307	1.894
Umbria	162	68	56	29	78	393
Marche	270	122	105	48	92	637
Lazio	141	98	84	48	145	516
Abruzzo	122	50	26	18	38	254
Molise	40	27	22	11	30	130
Campania	193	141	99	87	243	763
Puglia	105	78	71	46	122	422
Basilicata	67	39	27	27	45	205
Calabria	82	49	48	54	130	363
Sicilia	221	85	43	41	101	491
Sardegna	490	177	134	74	103	978
ITALIA	7.908	3.466	2.445	1.520	2.954	18.293
Nord-ovest	2.321	1.061	665	443	752	5.242
Nord-est	2.791	1.177	800	469	768	6.005
Centro	1.476	582	510	250	622	3.440
Mezzogiorno	1.320	646	470	358	812	3.606

Tavola 26 - Organizzazioni di volontariato con e senza utenti diretti per regione - Anni 1997-2001

REGIONI	1997			1999			2001		
	Con utenti diretti	Senza utenti diretti	Totale	Con utenti diretti	Senza utenti diretti	Totale	Con utenti diretti	Senza utenti diretti	Totale
Piemonte	421	570	991	613	575	1.188	978	406	1.384
Valle d'Aosta	24	22	46	33	20	53	42	31	73
Lombardia	891	936	1.827	1.336	1.255	2.591	2.059	1.095	3.154
Trentino-Alto Adige	253	577	830	372	971	1.343	1.374	186	1.560
<i>Bozano-Bozen</i>	195	533	728	129	913	1.042	1.081	147	1.228
<i>Trento</i>	58	44	102	243	58	301	293	39	332
Veneto	642	433	1.075	636	634	1.270	1.398	509	1.907
Friuli-Venezia Giulia	218	200	418	336	212	548	572	59	631
Liguria	215	274	489	328	272	600	495	136	631
Emilia-Romagna	516	827	1.343	807	857	1.664	1.270	637	1.907
Toscana	774	909	1.683	895	897	1.792	1.240	654	1.894
Umbria	104	185	289	169	184	353	308	85	393
Marche	151	192	343	210	240	450	429	208	637
Lazio	176	116	292	302	121	423	429	87	516
Abruzzo	88	72	160	130	71	201	177	77	254
Molise	14	55	69	45	44	89	115	15	130
Campania	290	117	407	392	172	564	648	115	763
Puglia	185	100	285	244	87	331	385	37	422
Basilicata	81	52	133	93	62	155	154	51	205
Calabria	126	51	177	192	100	292	325	38	363
Sicilia	127	119	246	237	131	368	324	167	491
Sardegna	354	253	607	492	304	796	729	249	978
ITALIA	5.650	6.060	11.710	7.862	7.209	15.071	13.451	4.842	18.293
Nord-ovest	1.551	1.802	3.353	2.310	2.122	4.432	3.574	1.668	5.242
Nord-est	1.629	2.037	3.666	2.151	2.674	4.825	4.614	1.391	6.005
Centro	1.205	1.402	2.607	1.576	1.442	3.018	2.406	1.034	3.440
Mezzogiorno	1.265	819	2.084	1.825	971	2.796	2.857	749	3.606

Tavola 27 - Utenti per regione e tipologia - Anno 2001

REGIONI	Adulti (18-64 anni)	Alcolisti	Anziani autosufficienti	Anziani non autosufficienti	Detenuti ed ex detenuti	Familiari di persone con disagio	Genitori affidatari o adottivi	Immigrati	Individui in difficoltà economica
Piemonte	82.534	2.534	38.523	16.362	3.947	7.235	612	10.756	11.938
Valle d'Aosta	1.483	76	746	1.033	21	143	-	255	176
Lombardia	176.345	2.190	91.167	28.495	5.369	18.735	1.814	37.927	24.196
Trentino-Alto Adige	220.993	1.485	14.124	5.314	390	2.234	1.079	2.364	3.456
<i>Bolzano-Bozen</i>	206.355	417	11.327	3.403	390	1.291	870	325	1.157
<i>Trento</i>	14.638	1.068	2.797	1.911	-	943	209	2.039	2.299
Veneto	104.169	3.974	80.353	15.376	3.548	12.524	1.046	11.102	8.618
Friuli-Venezia Giulia	50.881	11.679	22.443	3.690	839	2.898	275	1.501	3.141
Liguria	46.878	909	15.199	3.496	364	1.954	118	18.424	1.877
Emilia-Romagna	113.988	4.868	35.272	14.970	1.560	12.725	493	21.415	13.070
Toscana	119.766	514	46.199	20.213	1.449	5.262	2.617	16.139	12.838
Umbria	17.615	252	22.220	963	454	1.053	25	903	773
Marche	45.271	25	12.260	10.832	201	1.450	59	12.746	4.915
Lazio	54.218	1.117	19.938	2.658	4.818	5.081	695	31.463	9.859
Abruzzo	12.747	188	2.083	1.958	26	875	383	1.066	440
Molise	9.927	4	3.567	985	-	114	-	260	19
Campania	51.775	398	18.252	9.576	875	11.416	109	5.870	5.724
Puglia	28.258	1.166	3.749	1.127	2.044	1.586	135	1.876	4.914
Basilicata	10.873	122	1.371	1.203	21	97	179	1.559	857
Calabria	31.111	293	15.422	2.967	484	3.135	64	3.889	2.301
Sicilia	40.413	135	8.969	3.567	399	3.736	39	2.362	3.590
Sardegna	42.526	1.533	15.473	4.728	573	3.589	22	1.902	6.559
ITALIA	1.261.771	33.462	467.330	149.513	27.382	95.842	9.764	183.779	119.261
Nord-ovest	307.240	5.709	145.635	49.386	9.701	28.067	2.544	67.362	38.187
Nord-est	490.031	22.006	152.192	39.350	6.337	30.381	2.893	36.382	28.285
Centro	236.870	1.908	100.617	34.666	6.922	12.846	3.396	61.251	28.385
Mezzogiorno	227.630	3.839	68.886	26.111	4.422	24.548	931	18.784	24.404

Tavola 27 segue - Utenti per regione e tipologia - Anno 2001

REGIONI	Malati e traumatizzati	Malati terminali	Malati psichici	Minori (fino a 18 anni)	Nomadi	Portatori di handicap	Profughi	Prostituite	Ragazze madri
Piemonte	159.977	6.841	3.626	29.518	1.049	8.116	100	315	1.303
Valle d'Aosta	6.540	152	-	249	29	358	9	-	14
Lombardia	456.298	25.552	7.285	96.844	4.971	29.336	1.365	2.322	2.871
Trentino-Alto Adige	22.126	83	4.602	34.770	130	2.939	678	140	186
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>12.882</i>	<i>48</i>	<i>4.545</i>	<i>20.192</i>	<i>116</i>	<i>1.634</i>	<i>663</i>	<i>4</i>	<i>102</i>
<i>Trento</i>	<i>9.244</i>	<i>35</i>	<i>57</i>	<i>14.578</i>	<i>14</i>	<i>1.305</i>	<i>15</i>	<i>136</i>	<i>84</i>
Veneto	100.652	5.439	2.600	53.334	430	16.662	809	150	448
Friuli-Venezia Giulia	72.256	2.999	1.330	18.207	284	6.426	575	174	132
Liguria	192.321	9.767	2.411	8.920	151	5.955	40	902	1.595
Emilia-Romagna	255.267	5.489	4.023	53.308	856	15.773	221	932	947
Toscana	518.588	11.278	1.072	36.251	617	11.560	422	126	222
Umbria	18.221	3.051	191	7.732	67	1.779	-	465	41
Marche	124.598	6.660	1.140	14.622	2.789	3.402	201	798	83
Lazio	31.102	6.389	729	21.382	3.089	3.311	7.640	1.978	315
Abruzzo	35.808	6.166	783	4.484	33	1.092	9	1.553	64
Molise	26.692	1.050	249	3.634	-	1.495	-	-	22
Campania	67.422	7.700	610	52.964	941	6.175	133	31	278
Puglia	54.512	2.761	125	13.402	58	2.999	55	69	34
Basilicata	17.381	565	134	3.573	62	471	21	4	60
Calabria	29.556	2.204	322	6.598	607	3.000	2.812	12	146
Sicilia	29.970	1.591	1.676	20.517	216	3.903	1.892	31	793
Sardegna	74.862	2.931	712	16.020	363	6.851	1.707	52	245
ITALIA	2.294.149	108.668	33.620	496.329	16.742	131.603	18.689	10.054	9.799
Nord-ovest	815.136	42.312	13.322	135.531	6.200	43.765	1.514	3.539	5.783
Nord-est	450.301	14.010	12.555	159.619	1.700	41.800	2.283	1.396	1.713
Centro	692.509	27.378	3.132	79.987	6.562	20.052	8.263	3.367	661
Mezzogiorno	336.203	24.968	4.611	121.192	2.280	25.986	6.629	1.752	1.642

Tavola 27 segue - Utenti per regione e tipologia - Anno 2001

REGIONI	Senza tetto, senza dimora	Sieropositivi	Tossicodipendenti	Vittime di sisma o alluvioni	Vittime di violenze	Persone con altro tipo di disagio	Totale
Piemonte	10.005	1.076	2.193	20.575	1.326	5.562	426.023
Valle d'Aosta	3	-	40	186	-	-	11.513
Lombardia	5.353	6.027	4.470	12.756	2.390	13.748	1.057.826
Trentino-Alto Adige	503	339	295	27.038	230	5.204	350.702
<i>Bolzano-Bozen</i>	460	55	53	27.025	220	4.005	297.539
<i>Trento</i>	43	284	242	13	10	1.199	53.163
Veneto	1.826	173	1.959	2.717	447	10.528	438.884
Friuli-Venezia Giulia	278	323	429	478	890	3.238	205.366
Liguria	5.727	374	972	660	73	10.616	329.703
Emilia-Romagna	1.615	1.354	2.343	3.748	5.149	1.738	571.124
Toscana	5.558	439	2.121	18.501	804	582	833.138
Umbria	140	220	66	1.903	2	161	78.297
Marche	638	226	721	910	82	749	245.378
Lazio	2.927	799	2.020	4.375	547	16.370	232.820
Abruzzo	52	41	1.078	371	270	1.242	72.812
Molise	-	76	82	2.806	24	-	51.006
Campania	1.961	252	2.519	3.920	64	2.057	251.022
Puglia	35	353	407	4.507	10	13.415	137.597
Basilicata	-	-	219	60	187	-	39.019
Calabria	1.099	540	1.968	1.950	28	231	110.739
Sicilia	120	240	375	664	1.406	7.675	134.279
Sardegna	339	314	1.433	14.615	108	3.291	200.748
ITALIA	38.179	13.166	25.710	122.740	14.037	96.407	5.777.996
Nord-ovest	21.088	7.477	7.675	34.177	3.789	29.926	1.825.065
Nord-est	4.222	2.189	5.026	33.981	6.716	20.708	1.566.076
Centro	9.263	1.684	4.928	25.689	1.435	17.862	1.389.633
Mezzogiorno	3.606	1.816	8.081	28.893	2.097	27.911	997.222

Tavola 28 - Organizzazioni di volontariato per regione e numero di tipologie di utenti - Anno 2001

REGIONI	1 tipologia	2 tipologie	3 tipologie	4 tipologie	5 tipologie	Più di 5 tipologie	Totale
Piemonte	459	171	105	69	64	110	978
Valle d'Aosta	21	9	7	3	1	1	42
Lombardia	1.020	387	223	156	111	162	2.059
Trentino-Alto Adige	1.134	126	46	24	14	30	1.374
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>902</i>	<i>108</i>	<i>32</i>	<i>13</i>	<i>5</i>	<i>21</i>	<i>1.081</i>
<i>Trento</i>	<i>232</i>	<i>18</i>	<i>14</i>	<i>11</i>	<i>9</i>	<i>9</i>	<i>293</i>
Veneto	753	289	131	75	50	100	1.398
Friuli-Venezia Giulia	295	126	41	32	8	70	572
Liguria	280	70	55	33	10	47	495
Emilia-Romagna	711	239	123	57	41	99	1.270
Toscana	621	247	159	83	50	80	1.240
Umbria	162	68	29	18	11	20	308
Marche	239	79	38	27	19	27	429
Lazio	213	80	52	30	16	38	429
Abruzzo	90	32	20	13	3	19	177
Molise	76	24	6	3	-	6	115
Campania	257	139	71	49	28	104	648
Puglia	198	79	39	19	17	33	385
Basilicata	69	37	12	16	10	10	154
Calabria	120	63	36	33	21	52	325
Sicilia	136	67	30	15	22	54	324
Sardegna	359	105	74	49	40	102	729
ITALIA	7.213	2.437	1.297	804	536	1.164	13.451
Nord-ovest	1.780	637	390	261	186	320	3.574
Nord-est	2.893	780	341	188	113	299	4.614
Centro	1.235	474	278	158	96	165	2.406
Mezzogiorno	1.305	546	288	197	141	380	2.857

RILEVAZIONE DELLE ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO ISCRITTE NEI REGISTRI DELLE REGIONI E PROVINCE AUTONOME

Legge 11 agosto 1991, n.266 e Programma statistico nazionale 2002-2004 (IST 00916)

ANNO 2001

RISERVATO ISTAT

Pacco		Questionario	
-------	--	--------------	--

SEZIONE 1 – VERIFICA DATI ANAGRAFICI DELL'UNITA'

Codice fiscale	_____	Acronimo (sigla)	_____
Denominazione	_____		
Indirizzo	_____		
C.A.P.	_____		
Comune	_____	Provincia (sigla)	__
Pref. Telefono	_____	Telefono	_____ FAX _____
E-mail	_____		

1. Verificare i dati riportati nel riquadro superiore ed indicare le variazioni o le integrazioni in quello sottostante:

Codice fiscale	_____	Acronimo (sigla)	_____
Denominazione	_____		
Indirizzo	_____		
C.A.P.	_____		
Comune	_____	Provincia (sigla)	__
Pref. Telefono	_____	Telefono	_____ FAX _____
E-mail	_____		

2. L'unità in indirizzo ha svolto la sua attività nel 2001?

- 1 Sì
 2 No, per sospensione temporanea dell'attività dall'inizio dell'anno
 3 No, per cessazione definitiva dell'attività dall'inizio dell'anno
- } Il questionario finisce qui. Rispedire il modello.

2.1 Se sì, indicare se le attività sono state svolte secondo una delle seguenti modalità:

- 1 con continuità e regolarità tutto l'anno
 2 solo in alcuni mesi dell'anno (indicare in quali barrando le relative caselle) | G | F | M | A | M | G | L | A | S | O | N | D |
 3 in modo saltuario e occasionale

SEZIONE 2 - STRUTTURA DELL'UNITA'

3. Notizie sul legale rappresentante in carica al 31/12/2001:

Sesso: 1 M 2 F

Anno di nascita: 19

Titolo di studio:

Laurea 1
 Diploma di scuola superiore 2
 Inferiore al diploma di scuola superiore 3

Condizione professionale:

Ritirato dal lavoro (pensionato) 1
 Casalinga 2
 Studente 3
 Disoccupato/In cerca di prima occupazione 4
 Occupato 5
 Altra condizione (incluso pensionato sociale disabile) 6

3.1 Indicare da quale anno il presidente ricopre in modo continuativo la carica:

Anno

3.2 Indicare se il presidente è stato attivo nel 2001 in altre organizzazioni di volontariato:

1. No 1
 2. Sì, operando come volontario 2 n°.....
 3. Sì, partecipando ad organismi direttivi 3 n°.....

4. Forma giuridica dell'unità in indirizzo:

(una sola risposta)

Associazione riconosciuta* 1
 Fondazione 2
 Associazione non riconosciuta 3
 Comitato 4
 Cooperativa 5
 Altra forma** 6

(specificare)

*L'iscrizione ad albi o registri nazionali o regionali non implica l'acquisizione dello stato di associazione riconosciuta. L'associazione riconosciuta è quella per la quale il riconoscimento è avvenuto con Decreto del Presidente della Repubblica o della Regione/Provincia autonoma.

**Non specificare "ONLUS". Tutte le organizzazioni di volontariato lo sono di diritto.

5. Anno di costituzione nella forma giuridica indicata:

Anno

6. L'unità in indirizzo opera con lo stesso codice fiscale in sedi diverse da quella in indirizzo?

1 Sì indicarne il numero
 2 No

7. L'unità in indirizzo fa parte di una organizzazione più ampia con analoghi obiettivi o finalità di intervento e medesima denominazione della rispondente?

1 Sì 2 No

7.1 Se sì, indicare se l'unità in indirizzo ha strutture:

1- di livello inferiore* 1 Sì 2 No
 2- di livello superiore* 1 Sì 2 No

*Per strutture di livello inferiore/superiore si intendono le unità legate gerarchicamente a quella in indirizzo che operano con diverso codice fiscale.

8. L'unità in indirizzo aderisce a federazioni?

1 Sì 2 No

8.1 Se sì, indicare denominazione e indirizzo della federazione:

Denominazione.....

.....

.....

Indirizzo.....

.....

.....

Città.....

9. Nel corso del 2001, l'unità in indirizzo ha stipulato accordi scritti (intese, patti, convenzioni, ecc.) con altre istituzioni pubbliche o private?

1 Sì 2 No

(In caso di risposta affermativa rispondere al quesito 9.1 altrimenti passare direttamente alla sez. 3.)

9.1 Con quali e quante istituzioni pubbliche o private l'unità in indirizzo ha stipulato accordi scritti?

(possibili più risposte)

Numero

- Regioni 01
- Province 02
- Comuni (o loro consorzi) 03
- Aziende sanitarie locali 04
- Altre istituzioni pubbliche 05
- (ex) IPAB 06
- Fondazioni 07
- Associazioni non di volontariato 08
- Organizzazioni di volontariato 09
- Enti religiosi 10
- Coordinamenti e/o consulte 11
- Cooperative sociali 12
- Cooperative (di altro tipo) 13
- Imprese private 14

SEZIONE 3 – RISORSE UMANE

10. Indicare il numero dei soci ordinari con diritto di voto attivi nell'unità in indirizzo al 31/12/2001:

	Maschi	Femmine	Totale
Soci ordinari (con diritto di voto)	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>

I soci ordinari sono le persone fisiche che, con il voto espresso in assemblea, deliberano gli indirizzi e approvano i risultati della gestione degli amministratori dell'organizzazione.

11. Indicare il numero dei donatori di sangue, organi, tessuto e midollo attivi nell'unità in indirizzo al 31/12/2001:

	Maschi	Femmine	Totale
Donatori (sangue, organi, tessuti e midollo)	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>

I donatori sono le persone che donano il proprio sangue o i propri organi per la trasfusione o il trapianto ad altri individui.

12. Indicare il numero delle risorse umane attive nell'unità in indirizzo al 31/12/2001:

	Maschi	Femmine	Totale
1. Dipendenti a tempo pieno	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>
2. Dipendenti part-time	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>
3. Lavoratori con contratto di collaborazione coordinata e continuativa	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>
4. Lavoratori con contratto di collaborazione occasionale	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>
5. Volontari	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>
6. Religiosi	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>
7. Obiettori	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>

- I dipendenti sono legati all'organizzazione da un contratto di lavoro sulla base del quale percepiscono una retribuzione e hanno diritto al versamento dei contributi previdenziali.
- Come part-time sono considerati i dipendenti che svolgono un orario di lavoro ridotto.
- I lavoratori con contratto di collaborazione coordinata e continuativa prestano la loro attività in base ad un contratto individuale di collaborazione di cui al comma 2 dell'art. 49 del TUIR (DPR 917/86).
- I lavoratori con contratto di collaborazione occasionale prestano la loro attività in base ad un contratto individuale di collaborazione di cui al comma 1 dell'art. 81 del TUIR (DPR 917/86).
- I volontari sono coloro che prestano la loro opera, anche saltuaria, senza alcun corrispettivo, nell'unità in indirizzo, indipendentemente dal fatto che essi siano o meno anche soci o iscritti della stessa. Tra i volontari possono essere inclusi i donatori di sangue o di organi solo nel caso in cui si occupino anche del funzionamento dell'unità in indirizzo.
- I religiosi sono persone appartenenti al clero, o ad un ordine o a una comunità religiosa che prestano la propria opera, senza alcun corrispettivo, nell'unità in indirizzo. I religiosi iscritti nei libri paga sono considerati lavoratori dipendenti (compresi ai punti 1 o 2).
- Gli obiettori sono coloro che prestano servizio civile, sostitutivo del servizio di leva, presso l'unità in indirizzo, ai sensi della L. 772/72 e del DPR 1139/77.

13. Indicare il numero di risorse umane attive nell'unità in indirizzo secondo la categoria professionale svolta:

Categorie professionali	Maschi	Femmine	Totale
1. Dirigenti e professionisti	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>
1a. di cui volontari	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>
2. Operatori e tecnici	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>
2a. di cui volontari	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>
3. Amministrativi	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>
3a. di cui volontari	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>
4. Personale di supporto	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>
4a. di cui volontari	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>
5. Totale*	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>
5a. di cui volontari**	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>

*Il totale deve corrispondere alla somma di tutte le risorse umane indicate al quesito 12.

**Il totale dei volontari deve corrispondere a quello indicato al punto 5 del quesito 12.

- Es.: medici, psicologi, avvocati, ingegneri, commercialisti, veterinari.
- Es.: animatori, assistenti domiciliari, infermieri, fisioterapisti, educatori, informatici.
- Es.: ragionieri, impiegati.
- Es.: artigiani, operai, agricoltori, portantini, autisti.

14. Indicare il numero di volontari secondo la modalità di svolgimento delle attività:

Sistematici (con regolarità programmata su base settimanale o mensile)	1 <input type="checkbox"/>	<input type="text"/>
Saltuari (senza regolarità programmata su base settimanale o mensile)	2 <input type="checkbox"/>	<input type="text"/>
Totale volontari*	3 <input type="checkbox"/>	<input type="text"/>

*Il totale dei volontari deve corrispondere a quello indicato al punto 5 del quesito 12.

15. Indicare il numero di volontari attivi secondo la classe d'età, il titolo di studio e la condizione professionale:

	Maschi	Femmine	Totale
15.1 Classi di età			
1. Fino a 29 anni	_____	_____	_____
2. Da 30 a 54 anni	_____	_____	_____
3. Da 55 a 64 anni	_____	_____	_____
4. Oltre 64 anni	_____	_____	_____

5. **Totale volontari*** _____
 *Il totale dei volontari deve corrispondere a quello indicato al punto 5 del quesito 12.

	Maschi	Femmine	Totale
15.2 Titolo di studio			
1. Laurea	_____	_____	_____
2. Diploma di scuola media superiore	_____	_____	_____
3. Titolo inferiore al diploma di scuola media superiore	_____	_____	_____
4. Totale volontari*	_____	_____	_____

*Il totale dei volontari deve corrispondere a quello indicato al punto 5 del quesito 12.

	Maschi	Femmine	Totale
15.3 Condizione professionale			
1. Occupati	_____	_____	_____
2. Ritirati dal lavoro (pensionati)	_____	_____	_____
3. Altra condizione (incluso pensionato sociale, invalido, casalinga)	_____	_____	_____

4. **Totale volontari*** _____
 *Il totale dei volontari deve corrispondere a quello indicato al punto 5 del quesito 12.

16. Nel 2001 i volontari hanno partecipato a corsi di formazione per attività svolte dall'unità in indirizzo?

1 Sì 2 No

16.1 Se sì, indicare il numero di partecipanti in base alla tipologia e alla durata dei corsi:

(possibili più risposte)

Durata del corso

	Fino a 10 ore annue	Da 11 a 40 ore annue	Oltre 40 ore annue
1. Corsi di base, tirocini teorici-pratici	_____	_____	_____
2. Seminari di studio, aggiornamento	_____	_____	_____
3. Corsi di specializzazione	_____	_____	_____

16.2 Indicare, inoltre, se l'attività di formazione è stata svolta dall'unità in indirizzo (o da altra organizzazione appartenente al medesimo gruppo o federazione) o da altri enti pubblici o privati:

Unità in indirizzo 1
 Altro ente pubblico o privato 2
 Entrambe 3

SEZIONE 4 – RISORSE STRUMENTALI

17. L'unità in indirizzo utilizza locali o immobili in modo esclusivo per lo svolgimento delle attività?

1 Sì 2 No

17.1 Se sì, qual è il titolo di godimento e la superficie dei locali o degli immobili utilizzati per l'attività:

Proprietà	1 <input type="checkbox"/>	mq. _____
Affitto	2 <input type="checkbox"/>	mq. _____
Usufrutto o uso gratuito	3 <input type="checkbox"/>	mq. _____
Altro titolo	4 <input type="checkbox"/>	mq. _____

18. L'unità in indirizzo utilizza mezzi di trasporto e/o di soccorso in modo esclusivo per lo svolgimento delle attività?

1 Sì 2 No

18.1 Se sì, indicare quali e il numero:

Autovetture	1 <input type="checkbox"/>	n° _____
Minibus	2 <input type="checkbox"/>	n° _____
Autoemoteche e ambulanze	3 <input type="checkbox"/>	n° _____
Mezzi attrezzati per il soccorso di protezione civile e ambientale	4 <input type="checkbox"/>	n° _____
Altro	5 <input type="checkbox"/>	n° _____

(specificare)

SEZIONE 5 – RISORSE FINANZIARIE

19. A quanto ammontano, nel 2001, le entrate registrate nel bilancio o in altra forma di rendicontazione adottata?

(L'importo va indicato in euro senza decimali.)

|_|_|_|_|. |_|_|_|_|. |_|_|_|_| euro

19.1 Indicare l'ammontare delle entrate relative al 2001 secondo le diverse voci: (L'importo va indicato in euro senza decimali.)

Entrate di fonte pubblica

1	sussidi e contributi a titolo gratuito da enti/istituzioni pubbliche	_ _ _ _ . _ _ _ _ . _ _ _ _
2.	ricavi per da contratti e/o convenzioni con enti e/o istituzioni pubbliche	_ _ _ _ . _ _ _ _ . _ _ _ _

Entrate di fonte privata

3.	contributi degli aderenti (quote sociali)	_ _ _ _ . _ _ _ _ . _ _ _ _
4.	entrate derivanti da attività commerciali e produttive marginali	_ _ _ _ . _ _ _ _ . _ _ _ _
5.	donazioni, offerte e lasciti testamentari	_ _ _ _ . _ _ _ _ . _ _ _ _
6.	trasferimenti da strutture superiori/inferiori	_ _ _ _ . _ _ _ _ . _ _ _ _
7.	redditi finanziari e patrimoniali	_ _ _ _ . _ _ _ _ . _ _ _ _
8.	altre entrate di fonte privata	_ _ _ _ . _ _ _ _ . _ _ _ _
9.	Totale	_ _ _ _ . _ _ _ _ . _ _ _ _

20. A quanto ammontano, nel 2001, le uscite registrate nel bilancio o in altra forma di rendicontazione adottata?

(L'importo va indicato in euro senza decimali.)

|_|_|_|_|. |_|_|_|_|. |_|_|_|_| euro

20.1 Indicare l'ammontare delle spese relative al 2001 secondo le diverse voci: (L'importo va indicato in euro senza decimali.)

1.	spese per il personale dipendente	_ _ _ _ . _ _ _ _ . _ _ _ _
2.	spese per i lavoratori con contratto di collaborazione coordinata e continuativa	_ _ _ _ . _ _ _ _ . _ _ _ _
3.	spese per i lavoratori con contratto di collaborazione occasionale	_ _ _ _ . _ _ _ _ . _ _ _ _
4.	rimborsi spese ai volontari	_ _ _ _ . _ _ _ _ . _ _ _ _
5.	acquisto di beni e servizi	_ _ _ _ . _ _ _ _ . _ _ _ _
6.	sussidi, contributi ed erogazioni a terzi	_ _ _ _ . _ _ _ _ . _ _ _ _
7.	trasferimenti a strutture inferiori/superiori	_ _ _ _ . _ _ _ _ . _ _ _ _
8.	imposte e tasse	_ _ _ _ . _ _ _ _ . _ _ _ _
9.	altre spese	_ _ _ _ . _ _ _ _ . _ _ _ _
10.	Totale	_ _ _ _ . _ _ _ _ . _ _ _ _

SEZIONE 6 – ATTIVITA'

21. Indicare i settori nei quali l'unità in indirizzo svolge l'attività:

<i>(possibili più risposte)</i>			
Cultura	01 <input type="checkbox"/>	Ambiente	08 <input type="checkbox"/>
Sport	02 <input type="checkbox"/>	Sviluppo economico e coesione sociale	09 <input type="checkbox"/>
Ricreazione	03 <input type="checkbox"/>	Tutela dei diritti e attività politica	10 <input type="checkbox"/>
Istruzione e ricerca	04 <input type="checkbox"/>	Filantropia e promozione del volontariato	11 <input type="checkbox"/>
Sanità	05 <input type="checkbox"/>	Cooperazione e solidarietà internazionale	12 <input type="checkbox"/>
Assistenza sociale	06 <input type="checkbox"/>	Religione	13 <input type="checkbox"/>
Protezione civile	07 <input type="checkbox"/>	Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	14 <input type="checkbox"/>
		Altre attività*	15 <input type="checkbox"/>

*Il settore *Altre attività* si riferisce ad attività economiche di tipo produttivo. In particolare esso comprende: agricoltura, caccia e silvicoltura; pesca, piscicoltura e servizi connessi; estrazione di minerali; attività manifatturiere; produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua; costruzioni; commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa; alberghi e ristoranti; trasporti, magazzinaggio e comunicazioni; intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari, noleggio, informatica, altre attività professionali e imprenditoriali; servizi domestici presso famiglie e convivenze; organizzazioni e organismi extraterritoriali.

21.1 Se l'unità in indirizzo ha indicato più di un settore specificare il codice del settore prevalente* selezionandolo tra quelli barrati nel quesito precedente:

|_|_|

Il settore prevalente è quello al quale è destinata la maggior parte dei volontari o delle risorse economiche.

22. Tra i servizi sottoelencati indicare, per quelli offerti dall'unità in indirizzo, il numero di prestazioni/utenti e il numero di volontari impegnati nel 2001: (Ciascun volontario può essere conteggiato in più di un servizio.)

1. Restauro e conservazione dei beni artistici e architettonici	n.° interventi	<input type="text"/>	n° volontari	<input type="text"/>
2. Sorveglianza di musei, monumenti, siti archeologici, biblioteche, ecc.	n.° interventi	<input type="text"/>	n° volontari	<input type="text"/>
3. Organizzazione di corsi tematici e visite guidate	n.° corsi/visite	<input type="text"/>	n° volontari	<input type="text"/>
4. Gestione di impianti sportivi	n.° impianti	<input type="text"/>	n° volontari	<input type="text"/>
5. Organizzazione di attività sportive	n.° utenti	<input type="text"/>	n° volontari	<input type="text"/>
6. Organizzazione di spettacoli e manifestazioni folkloristiche	n.° manifestazioni	<input type="text"/>	n° volontari	<input type="text"/>
7. Ricreazione e intrattenimento	n.° utenti	<input type="text"/>	n° volontari	<input type="text"/>
8. Istruzione per gli adulti	n.° utenti	<input type="text"/>	n° volontari	<input type="text"/>
9. Ausilio didattico	n.° utenti	<input type="text"/>	n° volontari	<input type="text"/>
10. Ricerche e pubblicazioni a carattere scientifico	n.° pubblicazioni	<input type="text"/>	n° volontari	<input type="text"/>
11. Donazione di sangue	n.° donazioni	<input type="text"/>	n° volontari	<input type="text"/>
12. Promozione della donazione di organi, tessuti e midollo	n.° donazioni	<input type="text"/>	n° volontari	<input type="text"/>
13. Prestazioni di soccorso sanitario e trasporto malati	n.° prestazioni	<input type="text"/>	n° volontari	<input type="text"/>
14. Prestazioni sanitarie specialistiche (riabilitazione psico-motoria)	n.° utenti	<input type="text"/>	n° volontari	<input type="text"/>
15. Accompagnamento e inserimento sociale	n.° utenti	<input type="text"/>	n° volontari	<input type="text"/>
16. Ascolto telefonico	n.° chiamate	<input type="text"/>	n° volontari	<input type="text"/>
17. Ascolto, sostegno e assistenza morale	n.° utenti	<input type="text"/>	n° volontari	<input type="text"/>
18. Assistenza domiciliare o analogo	n.° utenti	<input type="text"/>	n° volontari	<input type="text"/>
19. Servizio mensa	n.° utenti	<input type="text"/>	n° volontari	<input type="text"/>
20. Servizi di vigilanza (per scuole, discoteche, ecc.)	n.° utenti	<input type="text"/>	n° volontari	<input type="text"/>
21. Prestazioni domestiche residenziali (in alloggi, dormitori, ecc.)	n.° utenti	<input type="text"/>	n° volontari	<input type="text"/>
22. Servizi funebri	n.° servizi	<input type="text"/>	n° volontari	<input type="text"/>
23. Soccorso alpino/speleo/in mare	n.° interventi	<input type="text"/>	n° volontari	<input type="text"/>
24. Servizio antincendio	n.° interventi	<input type="text"/>	n° volontari	<input type="text"/>
25. Interventi in situazioni di emergenza e calamità	n.° interventi	<input type="text"/>	n° volontari	<input type="text"/>
26. Radiocomunicazione	n.° chiamate	<input type="text"/>	n° volontari	<input type="text"/>
27. Esercitazioni di protezione civile	n.° esercitazioni	<input type="text"/>	n° volontari	<input type="text"/>
28. Tutela dell'ambiente	n.° interventi	<input type="text"/>	n° volontari	<input type="text"/>
29. Tutela e soccorso degli animali	n.° animali	<input type="text"/>	n° volontari	<input type="text"/>
30. Formazione professionale	n.° utenti	<input type="text"/>	n° volontari	<input type="text"/>
31. Avviamento ed inserimento lavorativo	n.° utenti	<input type="text"/>	n° volontari	<input type="text"/>
32. Consulenza legale/fiscale	n.° utenti	<input type="text"/>	n° volontari	<input type="text"/>
33. Informazioni sui diritti	n.° utenti	<input type="text"/>	n° volontari	<input type="text"/>
34. Assistenza per adozioni/affidamenti	n.° bambini	<input type="text"/>	n° volontari	<input type="text"/>
35. Coordinamento delle attività di volontariato altre organizzazioni	n.° organizzazioni	<input type="text"/>	n° volontari	<input type="text"/>
36. Erogazione di contributi monetari	n.° utenti	<input type="text"/>	n° volontari	<input type="text"/>
37. Campagne di sensibilizzazione e informazione dell'opinione pubblica	n.° campagne	<input type="text"/>	n° volontari	<input type="text"/>
38. Progettazione e realizzazione di opere all'estero	n.° progetti	<input type="text"/>	n° volontari	<input type="text"/>
39. Adozione a distanza	n.° bambini	<input type="text"/>	n° volontari	<input type="text"/>
40. Commercio equo e solidale	n.° prodotti	<input type="text"/>	n° volontari	<input type="text"/>
41. Assistenza morale di tipo religioso	n.° utenti	<input type="text"/>	n° volontari	<input type="text"/>
42. Promozione e formazione religiosa	n.° utenti	<input type="text"/>	n° volontari	<input type="text"/>
43. Tutela e promozione interessi dei lavoratori	n.° lavoratori	<input type="text"/>	n° volontari	<input type="text"/>
44. Tutela e promozione interessi degli imprenditori	n.° imprenditori	<input type="text"/>	n° volontari	<input type="text"/>
45. Altri servizi.....	n.°.....	<input type="text"/>	n° volontari	<input type="text"/>

(specificare)

(specificare)

23. Per i servizi rivolti ad utenti indicare, per ciascuna tipologia, il numero:

(Ogni persona deve essere conteggiata in una sola tipologia.)

(possibili più risposte)

Numero

Adulti (18-64 anni)	01	<input type="checkbox"/>	_____
Alcolisti	02	<input type="checkbox"/>	_____
Anziani (65 anni e più):			
autosufficienti	03	<input type="checkbox"/>	_____
non autosufficienti	04	<input type="checkbox"/>	_____
Detenuti ed ex detenuti	05	<input type="checkbox"/>	_____
Familiari di persone con disagio	06	<input type="checkbox"/>	_____
Genitori affidatari o adottivi	07	<input type="checkbox"/>	_____
Immigrati	08	<input type="checkbox"/>	_____
Individui in difficoltà economica	09	<input type="checkbox"/>	_____
Malati e traumatizzati	10	<input type="checkbox"/>	_____
Malati terminali	11	<input type="checkbox"/>	_____
Malati psichici	12	<input type="checkbox"/>	_____
Minori (fino a 18 anni)	13	<input type="checkbox"/>	_____
Nomadi	14	<input type="checkbox"/>	_____
Portatori di handicap	15	<input type="checkbox"/>	_____
Profughi	16	<input type="checkbox"/>	_____
Prostituite	17	<input type="checkbox"/>	_____
Ragazze madri	18	<input type="checkbox"/>	_____
Senza tetto, senza dimora	19	<input type="checkbox"/>	_____
Sieropositivi	20	<input type="checkbox"/>	_____
Tossicodipendenti	21	<input type="checkbox"/>	_____
Vittime di sisma o alluvioni	22	<input type="checkbox"/>	_____
Vittime di violenze	23	<input type="checkbox"/>	_____
Persone con altro tipo di disagio	24	<input type="checkbox"/>	_____

(specificare)

Totale 25 _____

24. In che percentuale viene soddisfatta la richiesta di accesso ai servizi da parte degli utenti?

- 1 Non ci sono utenti diretti
- 2 1%-25%
- 3 26%-50%
- 4 51%-75%
- 5 Oltre il 75%

25. Quanto tempo trascorre, in media, tra la richiesta di accesso ai servizi e la sua soddisfazione?

- 1 Fino a 15 giorni
- 2 Da 15 a 30 giorni
- 3 Da 31 a 90 giorni
- 4 Oltre 90 giorni

26. Indicare il luogo nel quale si erogano i servizi:

(possibili più risposte)

- Nella sede sociale 01
- Al di fuori della sede (in strutture residenziali o semiresidenziali dedicate e domicili degli utenti) 02
- Al di fuori della sede (all'aperto) 03
- All'estero 04

27. L'unità in indirizzo ha, nel corso dell'ultimo biennio:

1. Avviato nuovi tipi di servizio e/o attività
1 Sì 2 No
2. Individuato nuove tipologie di utenti cui indirizzare le attività
1 Sì 2 No
3. Effettuato un ricambio dei dirigenti
1 Sì 2 No
4. Redatto guide ai servizi ad uso degli utenti
1 Sì 2 No
5. Utilizzato strumenti per la raccolta di suggerimenti o reclami sui servizi offerti
1 Sì 2 No
6. Pubblicizzato la propria attività tramite mezzi di informazione (radio, televisione, stampa, internet)
1 Sì 2 No
7. Pubblicizzato la propria attività tramite giornali/riviste editi all'interno dell'organizzazione
1 Sì 2 No
8. Svolto attività di programmazione degli obiettivi
1 Sì 2 No
9. Utilizzato strumenti di verifica del raggiungimento degli obiettivi programmati
1 Sì 2 No
10. Svolto attività di raccolta fondi
1 Sì 2 No

28. Nel corso del 2001 quante assemblee dei soci sono state convocate?

- 1 Una/due
- 2 Tre/quattro
- 3 Più di quattro

29. Indicare la percentuale dei soci che hanno partecipato all'ultima assemblea per l'approvazione del bilancio:

- 1 1%-25%
- 2 26%-50%
- 3 51%-75%
- 4 Oltre il 75%

SEZIONE 7 – OSSERVAZIONI E COMMENTI

30. Indicare il tempo impiegato per la compilazione del questionario:

- 1 meno di 1 ora
- 2 tra 1 e 2 ore
- 3 più di 2 ore

31. Il questionario è sufficiente a descrivere le attività dell'unità in indirizzo?

- 1 Sì
- 2 No

31.1 Se no, indicare le carenze ed eventualmente le proposte di modifica:

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

32. Se ritiene necessario può integrare le informazioni con una breve relazione sull'attività svolta:

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....


















Firma leggibile del compilatore:

Il questionario - firmato dal compilatore previo accertamento della completezza delle risposte fornite - va spedito, nella busta allegata, **ENTRO 15 GIORNI** DALLA RICEZIONE all'Istat Servizio SIP/E , Via Cesare Balbo 16 - 00184 Roma.
L'affrancatura è a carico del destinatario.
Si consiglia di fare una fotocopia del questionario compilato.



















Per chiarimenti sulla compilazione rivolgersi:
ISTAT – Servizio SIP/E
Numero Verde: 800254726
(lunedì - venerdì ore 9,00-13,30 / 14,30-17,00)
Fax: 06 7218999


Serie Informazioni - Volumi pubblicati


Anno 2004

17. *Cultura, socialità e tempo libero. Anno 2002* 
18. *La sicurezza dei cittadini. Reati, vittime, percezione della sicurezza e sistemi di protezione. Anno 2002* 
19. *Conti economici delle imprese. Anno 1998* 
20. *La produzione dell'industria tessile e dell'abbigliamento – Statistica per trimestri – Anno 2002* 
21. *Il valore della moneta in Italia dal 1861 al 2003*
22. *La produzione libraria nel 2002 - Dati definitivi*
23. *I bilanci consuntivi delle amministrazioni provinciali. Anno 2001* 
24. *Gli assicurati alle gestioni pensionistiche invalidità, vecchiaia e superstiti. Anno 2002*
25. *La produzione industriale dei prodotti chimici e delle fibre sintetiche e artificiali - Statistica per trimestri – Anno 2002* 
26. *Trasporto merci su strada. Anno 2002* 
27. *I servizi pubblici e di pubblica utilità. Anno 2002* 
28. *Tavole di mortalità della popolazione italiana - Regioni, province e grandi comuni. Anno 2000*
29. *I consumi energetici delle imprese industriali. Anno 2001* 
30. *Conti economici delle imprese. Anno 1999* 
31. *I bilanci consuntivi degli enti previdenziali. Anno 2002* 
32. *Durate e funzionalità del processo civile dopo la riforma del giudice unico di primo grado. Anni 2001-2002* 
33. *Dimissioni dagli istituti di cura per aborto spontaneo in Italia. Anno 2001*
34. *Statistiche del turismo. Anno 2002* 
35. *Gli interventi e i servizi sociali delle amministrazioni provinciali. Anno 2001* 
36. *Stili di vita e condizioni di salute - Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana" - Anno 2002* 
37. *Statistica annuale della produzione industriale. Anno 2002* 
38. *Interruzioni volontarie della gravidanza in Italia. Anni 2000 -2001*
39. *Valore aggiunto ai prezzi di base dell'agricoltura per regione. Anni 1998-2003* 

Anno 2005

1. *I viaggi in Italia e all'estero nel 2003 - Indagine multiscopo sulle famiglie "Viaggi e vacanze" - Anno 2003* 
2. *Le notifiche delle malattie infettive in Italia. Anno 2002*
3. *Statistiche del trasporto aereo. Anno 2002*
4. *I bilanci consuntivi delle regioni e delle province autonome. Anno 2001* 
5. *I bilanci consuntivi delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura – Anno 2001* 
6. *Conti economici delle imprese - Anno 2000* 
7. *I diplomati universitari e il mercato del lavoro – Inserimento professionale dei diplomati universitari. Indagine 2002* 
8. *Statistiche sulla ricerca scientifica. Consuntivo 2001 – Previsioni 2002-2003*
9. *I bilanci consuntivi delle amministrazioni provinciali – Anno 2002* 
10. *Trasporto merci su strada. Anno 2003* 
11. *La produzione dell'industria siderurgica. Anno 2003* 
12. *Cultura, socialità e tempo libero. Anno 2003* 
13. *I consumi energetici delle imprese industriali – Anno 2002* 
14. *Sistema sanitario e salute della popolazione – Indicatori regionali. Anni 2001-2002* 
15. *Le retribuzioni contrattuali annue di competenza – Base dicembre 1995=100 – Anni 1996-2001* 
16. *L'interruzione volontaria di gravidanza in Italia – Anno 2002*
17. *Struttura e attività degli istituti di cura – Anno 2002*
18. *L'assistenza residenziale in Italia: regioni a confronto - Anno 2001*
19. *Famiglia, abitazione e zona in cui si vive – Anno 2003* 
20. *La produzione libraria nel 2003 – Dati definitivi*
21. *La produzione dell'industria tessile e dell'abbigliamento – Statistica per trimestri – Anno 2003* 
22. *La produzione industriale dei prodotti chimici e delle fibre sintetiche e artificiali - Statistica per trimestri – Anno 2003* 
23. *Valore aggiunto ai prezzi di base dell'agricoltura per regione – Anni 1999-2004* 
24. *Il valore della moneta in Italia dal 1861 al 2004*
25. *Stili di vita e condizioni di salute - Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana" - Anno 2003* 
26. *I servizi pubblici e di pubblica utilità: utilizzo e soddisfazione – Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana" – Anno 2003* 
27. *Le organizzazioni di volontariato in Italia – Anno 2001*

 dati forniti su floppy disk

 dati forniti su cd-rom



Produzione editoriale
&
Altri servizi

La produzione editoriale

LE PUBBLICAZIONI A CARATTERE GENERALE

Annuario statistico italiano 2005
pp. XXIV-824+1 cd-rom; € 50,00
ISBN 88-458-0895-5

Bollettino mensile di statistica
pp. 208 circa; € 11,00
ISSN 0021-3136

Compendio statistico italiano 2004
pp. 360; € 10,00
ISBN 88-458-0857-2

Genesees V. 3.0
Funzione Riponderazione
Tecniche e strumenti, n. 2, ed. 2005
pp. 220+1 cd-rom; € 27,00
ISBN 88-458-0870-X

Genesees V. 3.0
Funzione Stime ed Errori
Tecniche e strumenti, n. 3, ed. 2005
pp. 252+1 cd-rom; € 27,00
ISBN 88-458-0896-3

L'innovazione di frontiera
Relazioni
Quaderni del MIPA, n. 3, ed. 2005
pp. 212; € 15,00
ISBN 88-458-0877-7

Politiche per l'internazionalizzazione e competitività del sistema economico italiano
Sportello Italia
Quaderni del MIPA, n. 4, ed. 2005
pp. 300; € 22,00
ISBN 88-458-0891-2

Rapporto annuale
La situazione del Paese nel 2004
pp. XXXII-420; € 25,00
ISBN 88-458-0887-4
ISSN 1594-3135

Rapporto annuale
La situazione del Paese nel 2004
pp. XXXII-420+1 cd-rom; € 30,00
ISBN 88-458-0888-2
ISSN 1594-3135

LE NOVITÀ EDITORIALI A CARATTERE TEMATICO

AMBIENTE E TERRITORIO

Contabilità ambientale e "risposte" del sistema socio-economico: dagli schemi alle realizzazioni
Annali di statistica, n. 1 - Roma 2003
pp. 616; € 36,00
ISBN 88-458-0658-8

POPOLAZIONE

Decessi: caratteristiche demografiche e sociali (*)
anno 2001
Annuari, n. 10, edizione 2005
pp. 144; € 11,00
ISBN 88-458-0872-6

Matrimoni, separazioni e divorzi (*)
anno 2001
Annuari, n. 14, edizione 2005
pp. 160; € 13,00
ISBN 88-458-0876-9

Movimento migratorio della popolazione residente: iscrizioni e cancellazioni anagrafiche
anno 2000
Annuari, n. 13, edizione 2005
pp. 228+1 cd-rom; € 25,00
ISBN 88-458-0875-0

SANITÀ E PREVIDENZA

Cause di morte
anno 2001
Annuari, n. 17, edizione 2005
pp. 428; € 28,00
ISBN 88-458-0886-6

Decessi: caratteristiche demografiche e sociali (*)
anno 2001
Annuari, n. 10, edizione 2005
pp. 144; € 11,00
ISBN 88-458-0872-6

L'interruzione volontaria di gravidanza in Italia
anno 2002
Informazioni, n. 16, edizione 2005
pp. 114; € 12,00
ISBN 88-458-0889-0

Gli interventi e i servizi sociali delle amministrazioni provinciali
anno 2001
Informazioni, n. 35, edizione 2004
pp. 108+1 cd-rom; € 15,50
ISBN 88-458-1146-8

La mortalità per causa nelle regioni italiane
anni 2000 e 2002
Informazioni, n. 11, edizione 2004
pp. 114+1 disk; € 16,50
ISBN 88-458-1111-5

Le notifiche di malattie infettive in Italia
anno 2002
Informazioni, n. 2, edizione 2005
pp. 128; € 22,00
ISBN 88-458-0863-7

Nuove evidenze nell'evoluzione della mortalità per tumori in Italia
anni 1970-1999
Indicatori statistici, n. 5, edizione 2005
pp. 118; € 11,00
ISBN 88-458-0904-8



Sistema sanitario e salute della popolazione

Indicatori regionali - Anni 2001-2002
Informazioni, n. 14, edizione 2005
pp. 268+1 cd-rom; € 27,00
ISBN 88-458-0883-1

Statistiche della previdenza e dell'assistenza sociale (*)

II - I beneficiari delle prestazioni pensionistiche
anno 2002
Annuari, n. 4, edizione 2005
pp. 156+1 cd-rom; € 17,50
ISBN 88-458-0864-5

Struttura e attività degli istituti di cura

anno 2002
Informazioni, n. 17, edizione 2005
pp. 336; € 22,00
ISBN 88-458-0897-1

CULTURA

Cultura, socialità e tempo libero (*)

anno 2003
Informazioni, n. 12, edizione 2005
pp. 112+1 cd-rom; € 17,00
ISBN 88-458-0881-5

I diplomati universitari e il mercato del lavoro (*)

Inserimento professionale dei diplomati universitari - Indagine 2002
Informazioni, n. 7, edizione 2005
pp. 292+1 cd-rom; € 25,00
ISBN 88-458-0871-8

La produzione libraria nel 2003

Dati definitivi
Informazioni, n. 20, edizione 2005
pp. 92; € 9,00
ISBN 88-458-0902-1

Statistiche culturali

anni 2002-2003
Annuari, n. 43, edizione 2005
pp. 236; € 22,00
ISBN 88-458-0892-0

FAMIGLIA E SOCIETÀ

I consumi delle famiglie

anno 2003
Annuari, n. 10, edizione 2005
pp. 168+1 cd-rom; € 19,00
ISBN 88-458-0900-5

Cultura, socialità e tempo libero (*)

anno 2003
Informazioni, n. 12, edizione 2005
pp. 112+1 cd-rom; € 17,00
ISBN 88-458-0881-5

Famiglia, abitazione e zona in cui si vive

anno 2003
Informazioni, n. 19, edizione 2005
pp. 112+1 cd-rom; € 17,00
ISBN 88-458-0901-3

La rete di rilevazione Capi dell'Istat per la conduzione dell'indagine continua sulle Forze di Lavoro (*)

Metodi e norme, n. 24, edizione 2005
pp. 104; € 11,00
ISBN 88-458-0894-7

I viaggi in Italia e all'estero nel 2003 (*)

Informazioni, n. 1, edizione 2005
pp. 96+1 cd-rom; € 12,50
ISBN 88-458-0861-0

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

I bilanci consuntivi delle amministrazioni provinciali

anno 2002
Informazioni, n. 9, edizione 2005
pp. 48+1 cd-rom; € 14,00
ISBN 88-458-0874-2

I bilanci consuntivi delle regioni e delle province autonome

anno 2001
Informazioni, n. 4, edizione 2005
pp. 32+1 cd-rom; € 14,00
ISBN 88-458-0866-1

I bilanci consuntivi e i servizi delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura

anno 2001
Informazioni, n. 5, edizione 2005
pp. 52+1 cd-rom; € 14,00
ISBN 88-458-0867-X

Finanza locale: entrate e spese dei bilanci consuntivi (comuni, province e regioni)

anno 2000
Annuari, n. 9, edizione 2005
pp. 496+1 cd-rom; € 33,00
ISBN 88-458-0869-6

Statistiche della previdenza e dell'assistenza sociale (*)

II - I beneficiari delle prestazioni pensionistiche - Anno 2002
Annuari, n. 4, edizione 2005
pp. 156+1 cd-rom; € 17,50
ISBN 88-458-0864-5

Statistiche sulla ricerca scientifica (*)

Consuntivo 2001
Previsioni 2002-2003
Informazioni, n. 8, edizione 2005
pp. 116; € 11,00
ISBN 88-458-0873-4

GIUSTIZIA

Matrimoni, separazioni e divorzi (*)

anno 2001
Annuari, n. 14, edizione 2005
pp. 160; € 13,00
ISBN 88-458-0876-9

Statistiche giudiziarie civili

anno 2002
Annuari, n. 11, edizione 2004
pp. 252; € 20,00
ISBN 88-458-1140-9

Statistiche giudiziarie penali

anno 2002
Annuari, n. 11, edizione 2004
pp. 544; € 31,00
ISBN 88-458-1121-2

CONTI NAZIONALI

Contabilità nazionale Tomo 1 - Conti economici nazionali - Anni 1992-2003

Annuari, n. 9, edizione 2005
pp. 236; € 22,00
ISBN 88-458-0862-9

Inventario sulle fonti e i metodi di calcolo per le valutazioni a prezzi costanti - Italia

Metodi e norme, n. 19, edizione 2004
pp. 100; € 8,00
ISBN 88-458-1147-60

Metodologie di stima degli aggregati di contabilità nazionale a prezzi correnti

Italia - Inventario Sec95
Metodi e norme, n. 21, edizione 2004
pp. 528; € 34,00
ISBN 88-458-1149-2

LAVORO

I diplomati universitari e il mercato del lavoro (*)

Inserimento professionale dei diplomati universitari
Indagine 2002
Informazioni, n. 7, edizione 2005
pp. 292+1 cd-rom; € 25,00
ISBN 88-458-0871-8

Forze di lavoro

Media 2003
Annuari, n. 9, edizione 2004
pp. 296; € 20,00
ISBN 88-458-0859-9



Lavoro e retribuzioni
anno 2001

Annuari, n. 7, edizione 2005
pp. 236+1 cd-rom; € 25,00
ISBN 88-458-0879-3

**L'organizzazione dei tempi
di lavoro: la diffusione
degli orari "atipici"**

Argomenti, n. 28, edizione 2004
pp. 212; € 20,00
ISBN 88-458-1116-6

**La rete di rilevazione Capi dell'Istat
per la conduzione dell'indagine
continua sulle Forze di Lavoro (*)**

Metodi e norme, n. 24, edizione 2005
pp. 104; € 11,00
ISBN 88-458-0894-7

**Le retribuzioni contrattuali
annue di competenza**

base dicembre 1995=100
anni 1996-2001

Informazioni, n. 15, edizione 2005
pp. 56+1 cd-rom; € 14,00
ISBN 88-458-0885-8

**Statistiche della previdenza e
dell'assistenza sociale (*)**

II - I beneficiari delle prestazioni
pensionistiche - Anno 2002
Annuari, n. 4, edizione 2005
pp. 156+1 cd-rom; € 17,50
ISBN 88-458-0864-5

PREZZI

**Numeri indici dei prezzi alla
produzione dei prodotti industriali
venduti sul mercato interno
Base 2000=100**

Metodi e norme, n. 22, edizione 2004
pp. 96; € 8,00
ISBN 88-458-0856-4

**Il valore della moneta in Italia
dal 1861 al 2004**

Informazioni, n. 24, edizione 2005
pp. 168; € 14,00
ISBN 88-458-1290-1

AGRICOLTURA

Aspetti socio-rurali in agricoltura
anno 1999

Argomenti, n. 26, edizione 2003
pp. 288; € 20,00
ISBN 88-458-1087-9

Statistiche dell'agricoltura
anno 2000

Annuari, n. 48, edizione 2005
pp. 356; € 27,00
ISBN 88-458-0893-9

INDUSTRIA

**I consumi energetici
delle imprese industriali**

anno 2002
Informazioni, n. 13, edizione 2005
pp. 44+1 cd-rom; € 14,00
ISBN 88-458-0882-3

Conti economici delle imprese (*)
anno 2000

Informazioni, n. 6, edizione 2005
pp. 128+1 cd-rom; € 17,00
ISBN 88-458-0868-8

**La produzione dell'industria dei
prodotti chimici e delle fibre
sintetiche e artificiali**

Statistica per trimestria
anno 2003
Informazioni, n. 22, edizione 2005
pp. 52+1 cd-rom; € 14,00
ISBN 88-458-0906-4

**La produzione dell'industria
siderurgica**

anno 2003
Informazioni, n. 11, edizione 2005
pp. 52+1 cd-rom; € 14,00
ISBN 88-458-0880-7

**La produzione dell'industria
tessile e dell'abbigliamento**

Statistica per trimestri
anno 2003
Informazioni, n. 21, edizione 2005
pp. 56+1 cd-rom; € 14,00
ISBN 88-458-0903-X

**Statistica annuale della
produzione industriale**

anno 2002
Informazioni, n. 37, edizione 2004
pp. 50+1 cd-rom; € 13,00
ISBN 88-458-1151-4

Statistiche sulla ricerca scientifica (*)

Consuntivo 2001
Previsioni 2002-2003
Informazioni, n. 8, edizione 2005
pp. 116; € 11,00
ISBN 88-458-0873-4

**Statistiche sull'innovazione
nelle imprese**

anni 1998-2000
Informazioni, n. 12, edizione 2004
pp. 172; € 14,00
ISBN 88-458-1112-3

SERVIZI

Conti economici delle imprese (*)
anno 2000

Informazioni, n. 6, edizione 2005
pp. 128+1 cd-rom; € 17,00
ISBN 88-458-0868-8

Trasporto merci su strada
anno 2003

Informazioni, n. 10, edizione 2005
pp. 56++1 cd-rom; € 14,00
ISBN 88-458-0878-5

Statistiche dei trasporti
anni 2002-2003

Annuari, n. 4, edizione 2005
pp. 284; € 22,00
ISBN 88-458-0890-4

Statistiche del trasporto aereo
anno 2002

Informazioni, n. 3, edizione 2005
pp. 44+1 cd-rom; € 13,00
ISBN 88-458-0865-3

Statistiche del turismo
anno 2002

Informazioni, n. 34, edizione 2004
pp. 140+1 cd-rom; € 16,50
ISBN 88-458-1145-X

Statistiche sulla ricerca scientifica (*)
Consuntivo 2001

Previsioni 2002-2003
Informazioni, n. 8, edizione 2005
pp. 116; € 11,00
ISBN 88-458-0873-4

**I viaggi in Italia e all'estero
nel 2003 (*)**

Informazioni, n. 1, edizione 2005
pp. 96+1 cd-rom; € 12,50
ISBN 88-458-0861-0

**COMMERCIO
ESTERO**

**Commercio estero e attività
internazionali delle imprese 2003**

1. Merci, servizi, investimenti diretti
2. Paesi, settori, regioni
+ *L'Italia nell'economia internazionale*
Rapporto ICE 2003-2004 + 1 cd-rom
+ Sintesi del Rapporto ICE
Annuari, n. 6, edizione 2004
pp. 368 + 440 + 376 + 48
€ 100,00 (in cofanetto)
ISBN 88-458-1120-4

PRODOTTI CENSUARI

5° CENSIMENTO GENERALE DELL'AGRICOLTURA 22 OTTOBRE 2000

Caratteristiche strutturali delle aziende agricole

Fascicolo nazionale; € 25,00
Fascicoli regionali; € 22,00
Fascicoli provinciali; € 22,00

Caratteristiche tipologiche delle aziende agricole

Fascicolo nazionale; € 20,00
Fascicoli regionali; € 14,00

VOLUMI TEMATICI

La coltivazione della vite in Italia

Volume I - Caratteristiche generali
pp. 300; € 26,50; ISBN 88-458-1280-4
Volume II - Vitigni
pp. 248; € 22,00; ISBN 88-458-1281-2

La donna in agricoltura

pp. 316; € 14,00; ISBN 88-458-1284-7

Le imprese agricole

pp. 338; € 22,00; ISBN 88-458-1283-9

Le infrastrutture delle aziende agricole

pp. 150; € 11,50; ISBN 88-458-1279-0

La zootecnia in Italia

pp. 380; € 26,50; ISBN 88-458-1282-0

Organizzazione e atti del 5° Censimento generale dell'agricoltura

pp. 152; € 14,00; ISBN 88-458-1287-1

14° CENSIMENTO GENERALE DELLA POPOLAZIONE E DELLE ABITAZIONI - 21 OTTOBRE 2001

Primi risultati

pp. 300+1 cd-rom; € 25,00; ISBN 88-458-0689-8

Popolazione legale

pp. 312+1 cd-rom; € 27,00; ISBN 88-458-1069-0

Struttura demografica e familiare della popolazione residente - Italia

pp. 294+1 cd-rom; € 32,00; ISBN 88-458-1388-6

8° CENSIMENTO GENERALE DELL'INDUSTRIA E DEI SERVIZI - 22 OTTOBRE 2001

Imprese, istituzioni e unità locali

Fascicolo nazionale; € 31,50
Fascicoli regionali; € 22,00
Fascicoli provinciali; € 14,00

Per gli utenti che acquistano oltre 10 volumi dei **PRODOTTI CENSUARI** è previsto uno sconto del 25%.

Altri prodotti e servizi

ABBONAMENTI 2006

L'abbonamento consente di disporre di tutte le informazioni relative al settore tematico prescelto, diffuse attraverso le pubblicazioni editate nel 2006, accompagnate, ove previsto, da supporto informatico (floppy disk, cd-rom). Gli abbonati riceveranno per posta i prodotti che saranno via via pubblicati nel/i settore/i prescelto/i, editi nell'anno di sottoscrizione dell'abbonamento, ad esclusione dei volumi inseriti nelle collane: Tecniche e strumenti, Essays, Quaderni del Mipa e Censimenti. Oltre all'abbonamento ai singoli settori editoriali è prevista la modalità di abbonamento "Tutti i settori", che comprende tutta la produzione editoriale dell'Istituto edita nel 2006 compresi i volumi del Commercio estero. L'abbonamento all'area "Generale", infine, comprende 11 numeri del *Bollettino mensile di statistica* e l'*Annuario statistico italiano*. Tutti coloro che sottoscriveranno un abbonamento anche ad un solo settore riceveranno, gratuitamente, una copia del *Rapporto annuale*. Per meglio comprendere il sistema degli abbonamenti è possibile visionare, sul sito www.istat.it, l'elenco 2004 e l'elenco 2005 delle pubblicazioni inviate agli abbonati alle edizioni 2004 e 2005.

Per sottoscrivere gli abbonamenti si può utilizzare il modulo riportato nella pagina seguente.

WWW.ISTAT.IT

Nel sito Internet è possibile informarsi sulla produzione editoriale più recente, richiedere prodotti e servizi offerti dall'Istat, leggere e prelevare i comunicati stampa, accedere alle Banche Dati, collegarsi con altri siti nazionali e internazionali. Inoltre, è possibile consultare il catalogo della produzione editoriale on line, dove ci sono tutte le informazioni relative ai prodotti a partire dalle edizioni 2000.

Ulteriori informazioni possono essere richieste a:

ISTAT - Direzione Centrale per la diffusione della cultura e dell'informazione statistica - SID/D
Via Cesare Balbo, 16 - 00184 ROMA - Tel. 0646733278/80 - Fax 0646733477 - e-mail: marketing@istat.it

PIÙ INFORMAZIONI. PIÙ VICINE A VOI.

I Centri d'Informazione Statistica

Per darvi più servizi e per esservi più vicino l'Istat ha aperto al pubblico una rete di Centri d'Informazione Statistica che copre l'intero territorio nazionale. Oltre alla vendita di prodotti informatici e pubblicazioni, i Centri rilasciano certificati sull'indice dei prezzi, offrono informazioni tramite collegamenti con le banche dati del Sistema statistico nazionale (Sistan) e dell'Eurostat (Ufficio di statistica della Comunità europea), forniscono elaborazioni statistiche "su misura" ed assistono i laureandi nella ricerca e selezione dei dati.

Presso i Centri d'Informazione Statistica, semplici cittadini, studenti, ricercatori, imprese e operatori della pubblica amministrazione troveranno assistenza qualificata e un facile accesso ai dati di cui hanno bisogno. D'ora in poi sarà più facile conoscere l'Istat e sarà più facile per tutti gli italiani conoscere l'Italia. Per gli orari di apertura al pubblico consultare il sito www.istat.it nella pagina "Prodotti e servizi".

ANCONA *Corso Garibaldi, 78*
Telefono 071/5013090 Fax 071/5013095

BARI *Piazza Aldo Moro, 61*
Telefono 080/5789317 Fax 080/5789335

BOLOGNA *Galleria Cavour, 9*
Telefono 051/6566111 Fax 051/6566185

BOLZANO *Viale Duca d'Aosta, 59*
Telefono 0471/414000 Fax 0471/414008

CAGLIARI *Via Firenze, 17*
Telefono 070/34998700-1 Fax 070/34998732-3

CAMPOBASSO *Via G. Mazzini, 129*
Telefono 0874/604854-8 Fax 0874/604885-6

CATANZARO *Viale Pio X, 116*
Telefono 0961/507629 Fax 0961/741240

FIRENZE *Via Santo Spirito, 14*
Telefono 055/2393311 Fax 055/2393335

GENOVA *Via San Vincenzo, 4*
Telefono 010/58497201 Fax 010/542351

MILANO *Via Fieno, 3*
Telefono 02/806132214 Fax 02/806132205

NAPOLI *Via G. Verdi, 18*
Telefono 081/4930190 Fax 081/4930185

PALERMO *Via Empedocle Restivo, 102*
Telefono 091/72909115 Fax 091/521426

PERUGIA *Via Cesare Balbo, 1*
Telefono 075/5826411 Fax 075/5826485

PESCARA *Via Caduta del Forte, 34*
Telefono 085/44120511-2 Fax 085/4216516

POTENZA *Via del Popolo, 4*
Telefono 0971/377211 Fax 0971/36866

ROMA *Via Cesare Balbo, 11/a*
Telefono 06/46733102 Fax 06/46733101

TORINO *Via Alessandro Volta, 3*
Telefono 011/5166758-64-67 Fax 011/539412

TRENTO *Via Brennero, 316*
Telefono 0461/497801 Fax 0461/497813

TRIESTE *Via Cesare Battisti, 18*
Telefono 040/6702501 Fax 040/6702599

VENEZIA-MESTRE *Corso del Popolo, 23*
Telefono 041/5070811 Fax 041/5070835

La Biblioteca centrale

È la più ricca biblioteca italiana in materia di discipline statistiche e affini. Il suo patrimonio, composto da oltre 500.000 volumi e 2.700 periodici in corso, comprende fonti statistiche e socio-economiche, studi metodologici, pubblicazioni periodiche degli Istituti nazionali di statistica di tutto il mondo, degli Enti internazionali e dei principali Enti e Istituti italiani ed esteri. E collegata con le principali banche dati nazionali ed estere. Il catalogo informatizzato della biblioteca è liberamente consultabile in rete sul sito Web dell'Istat alla voce Biblioteca (www.istat.it).

Oltre all'assistenza qualificata che è resa all'utenza in sede, è attivo un servizio di ricerche bibliografiche e di dati statistici a distanza, con l'invio dei risultati per posta o via fax, cui i cittadini, gli studenti, i ricercatori e le imprese possono accedere.

E a disposizione dell'utenza una sala di consultazione al secondo piano

ROMA *Via Cesare Balbo, 16* Telefono 06/4673.2380 Fax 06/4673.2617

E-mail: biblio@istat.it

Orario: Piano secondo da lunedì a venerdì 9.00 - 18.00



Pubblica amministrazione



Sanità e previdenza

Le organizzazioni di volontariato in Italia

Anno 2001

Il volume presenta i risultati della quarta rilevazione sulle organizzazioni di volontariato iscritte, alla fine del 2001, ai registri delle regioni e province autonome ai sensi della legge 266 del 1991. La pubblicazione è articolata in cinque capitoli: il primo analizza le caratteristiche strutturali delle organizzazioni di volontariato, la loro distribuzione sul territorio, l'anzianità e il profilo organizzativo; il secondo, le risorse umane con particolare riguardo ai volontari. Nel terzo è sviluppata l'analisi dei dati relativi alle risorse economiche, mentre il quarto è dedicato ai settori di attività, ai servizi offerti e agli utenti delle organizzazioni di volontariato. Il quinto capitolo, infine, presenta i profili regionali delle organizzazioni di volontariato con un'analisi dei dati a livello provinciale. Completano il volume le tavole statistiche per regione, il glossario e il questionario di rilevazione.

21012005027000000

€ 22,00

ISBN 88-458-1298-7



9 788845 812989